



Le ne fay rien  
sans  
**Gayeté**

*(Montaigne, Des livres)*

Ex Libris  
José Mindlin









# DIVERSI AVISI

PARTICOLARI DALL'INDIE

*di Portogallo riceuti, dall'anno 1551.*

*sino al 1558. dalli Reuerendi padri  
della compagnia di GIESV.*

DOVE S'INTENDE DELLI PAESI,

delle genti, & costumi loro, & la grande con-

uerfione di molti popoli, che hanno ri-

ceuto il lume della santa fede, &

religione Christiana.

*Tradotti nuouamente dalla lingua Spagnuola nella Italiana.*

E' IL MIO FOGLIO

QV AL PIV FERMO



E' IL MIO PRESAGIO.

Col Priuilegio del Sommo Pontefice, & dell' Illu-  
strissimo Senato Veneto per anni XV.



**M**OTU PROPRIO &c. Cum, sicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad communem omnium studiosorum utilitatem, sua propria impensa, diuersa opera Latina, & Italica: Ipsa Italica tam ex Latino, & Hispanico idiomate translata, quam Italica facere, minimeq; translata, hactenus non impressa, imprimi facere intendat, dubitetq; ne huiusmodi opera, postmodum ab alijs, sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet: Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, Motu simili & certa scientia, eidem Michaeli, ne prædicta opera, hactenus non impressa, & per ipsum imprimenda, per decem annos post eorundem operum uel cuiuslibet ipsorum impressionem à quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ipsis, uel ab alijs uendi, seu in eorum apothecis, uel alijs uenalia, præterquam à dicto Michaeli impressa, uel imprimenda, teneri possint, concedimus, & indulgemus: Inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quam extra Italiam existentibus præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus, sub excommunicatione latæ sententiæ: in terris uero Sanctæ Romæ Eccle. mediate, uel immediate subiectis, etiam ducentorum ducatorum auri, cameræ Apostolicæ applicandorum, & insuper emissionis librorum pœnis, toties ipso facto, & absque alia declaratione

*incurrenda, quoties contrauentum fuerit, ne intra  
decennium ab impressione dictorum operum, nec cuiuslibet  
ipsorum respectiue computandum, dicta opera, tam Latina, quàm Italica, haectenus non impressa,  
& per ipsum Michaellem imprimenda, sine eiusdem  
Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante,  
imprimere, seu ab ipsis, uel alijs præterquàm à dicto  
Michaeli impressa, & imprimenda uendere, seu  
uenalia habere, uel proponere, uel eas, ut supra, ha-  
bere audeant. Mandantes uniuersis Venerabilibus  
fratribus nostris Archiepiscopis eorumq; Vicarijs in  
spiritualibus generalibus, & in statu temporali San-  
ctæ Rom. Eccle. etiam Legatis, & Vicelegatis sedis  
Apostolicæ, ac ipsius status gubernatoribus, ut quo-  
ties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel  
eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli ef-  
ficacis defensionis præsidio assistentes, præmissa ad  
omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobe-  
dientes & rebelles per censuras Ecclesiasticas, etiam  
sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia aucto-  
ritate Apostolica exequantur: inuocato etiam ad hoc  
(si opus fuerit) auxilio brachij secularis. Et insuper  
quia difficile admodum esset præsentem Motum pro-  
prium, ad quælibet loca deferri: uolumus & Aposto-  
lica auctoritate decernimus, ipsius transumptis, uel  
exemplis etiam in ipsius operibus impressis plenam,  
& eandem prorsus fidem, ubique tã in iudicio, quàm  
extra haberi, quæ præsentis originali haberetur. Et  
cum absolute à Censuris ad effectum præsentium,*

Et quod sola signatura sufficiat. Et ne de præmissis, aliquis ignorantiam prætereundere possit, quòd præsens Motus proprius in Acie Campi Floris, et in ualuis Cancellariæ Apostolicæ huius almæ Urbis affigatur, et ibidem per affixionem publicetur, et quod sic affixus, et in ipsis operibus per tempora impressus, per eundem omnes quos tanget, ac si eidem personæ liter intimatum foret, expresse uolumus, et mandamus irritum et inane quicquid secus contigerit. Præmissis omnibus constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, cæterisque in contrarium facien. non obstantibus quibuscunque.

P L A C E T I.

A tergo.

Anno à natiuitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo, Indictione octaua, Die uero uigesima tertia mensis Octob. Pontificatus Sanctissimi in Christo patris et domini nostri, domini Iulij, diuina prouidentia Papæ tertij, anno primo, Retroscriptæ literæ affixæ et publicatæ fuerunt in locis retroscriptis per me Iacobum Carratum Cursorem.

Mathurinus magister Cursorum.

1558. Die 8. Augusti in Rogatis.

Che per auctorità di questo consiglio sia concesso al fidel nostro Michele Tramezzino, che alcuno altro, ch'egli, ò, chi haura causa da lui, non possa per lo spacio di anni quindecim prossimi futuri, ne in questa, ne in alcuna altra città, ò luogo del dominio nostro stampare, ne stampato uendere il libro titolato, Diuersi auisi particolari dall'Indie di Portogallo riceuuti dall'anno 1551. sino al 1558. dalli Reuerendi padri della compagnia di Giesu, doue s'intende delli paesi, delle genti, & costumi loro, & la grande conuerstione di molti popoli, che hanno riceuuto il lume della santa fede, & religione Christiana, tradotto dalla lingua Spagnuola nell'Italiana, sotto tutte le pene nella supplicatione sua contenute, essendo però obligato di offeruare quanto per le leggi nostre è disposto in materia di stampe.

Carolus Berengus Duc.  
Notarius exemplauit.

ALLECCELLENTISSIMA ET  
ILLVSTRISSIMA SIGNORA,  
LA SIGNORA VITTORIA  
FARNESE DALLA ROVERE,  
DVCHESSA D'VRBINO.



ENDO io, gia  
alcuni mesi, Eccel  
lentissima & Illu  
strissima Signora,  
da diuersi amici  
miei informato del  
frutto mirabile, che fanno nelle par  
ti dell' Indie , intorno alla conuersio  
ne di que' popoli alla fede di Giesu  
Christo, nostro signore, i Reuerendi  
padri del collegio , & compagnia di  
Giesu, che si ritrouano in quelle parti,  
ilche mi affirmauano d'hauer inteso  
per copia di lettere d'essi Reuerendi

\*

iiij

padri, scritte alli fratelli di detta compagnia, usai molta diligenza in far con diuersi mezzi raunare tutte quelle d'esse lettere, ch'io potei, à fine di hauerle, à consolatione di fedeli di Christo, & desiderosi dell' aumento di sua santa fede, colla stampa à publicare. & hauendo fatto sì, che dal 1551. sino al 1558. ho hauuto modo di hauere quasi tutti gl' auisi, che sono uenuti di quelle parti, gl' ho uoluti hora dare in luce, & farne dono à V. Eccellenza, come à quella, à cui, per rilucere in lei à guisa di risplendente Sole la religione, & culto diuino, capo, & guida di tutte quelle altre rare, & eccellenti uirtù, che presso à ciascheduno la terranno eternamente immortale, ho giudicato io piu che à qualunque altro per sonaggio acconuenirsi. Vedrà ella nel

presente uolume cose in uero marauigliose, & grandi: intenderà i fieri, & horribili costumi di que' popoli, le qualità di quel paese, & l'infinita bontà, & pacienza di que' Reuerendi padri, colle fatiche, che guidati dallo Spirito Santo tutto di durano nella conuersione di que' gentili alla nostra diritta, & santa fede; ilche mi fo a credere, che in V. Eccellenza, uiuo, & unico esempio di ogni uirtù, habbia a partorire infinito cōtento; essendo io piu che certo, ch'ella, come cosa, che si uede cogl'occhi, col nobil intelletto suo contemplera ne' sudori, stenti, & persecutioni di essi Reuerendi padri la uera, et uiua imagine della primitiua chiesa. & percioche, senza che io piu oltre tracorra, dal libro V. Eccellenza potrà del tutto pienamente informarsi,

farò fine, solamente accertandola, che  
in me uiue, & uiuera sempre un' arden-  
tissimo desiderio d'ogni grandezza, &  
felicità sua: i cui anni siano lunghi, &  
felici.

Di V. Eccell.

affettionatiss. seruitore

Michele Tramezzino.

**TAVOLA DELLE COSE CHE SI  
contengono in questo libro.**

<b>C</b> O P I A di una lettera che ha scritto dall'India di Ormuz il P. Mastro Gasparo della compagnia di Iesu alli fratelli del collegio di Coymbra, riceuuta l'anno 1551	1
Lettera del ditto scritta alli fratelli di Portugallo, riceuuta l'anno 1552	2
Lettera del padre Emanuel di Nobrega della compagnia detta, mandata dal Brasil al Dottor Nauarero in Coymbra, riceuuta del 1552	3
Alcune lettere mandate dal Brasil dal P. Emanuel et altri padri della compagnia di Iesu, al Preposito di detta compagnia in Portugallo al collegio de Coymbra hauute del 1552	38
Lettera mandata da Pernambuco	41
Lettera d'un'altro Padre mandata medesimamente da Pernambuco.	48
Lettera mandata dal porto dello Spirito santo	50
Lettera mandata dalla citta del Salvatore	52
Lettera mandata dal porto di san Vicenzo	55
Lettera di Emanuel di Morales, laico della detta compagnia, riceuuta dall'India l'anno 1551.	60
Lettera di Baldassar Nugnez nel fin del 1548. dal Regno di Tranancor	62
Lettera di Bombay, nel capo di Comorin, dell'ultimo d'Ottobre 1548. di Henrico Enriquez al collegio	

# T A V O L A

<i>di Coymbra</i>	63
<i>Lettera dell'India del P. Henrico Enriquez, al Preposito della compagnia in Portugallo, riceuuta del 1552</i>	70
<i>Lettera del Collegio di Goa nell'India scritta da uno della compagnia alli suoi fratelli del Collegio di Coymbra, l'anno 1551</i>	77
<i>Lettera del Vescouo di Goa, alla Regina di Portugallo delle cose dell'India, riceuuta l'anno 1551.</i>	85
<i>Lettera dal Re di Tanor al Vescouo.</i>	87
<i>Copia d'un capitolo doue si tratta del martirio del P. Antonio Criminale</i>	89
<i>Alcuna noua del Manicongo in Etiopia riceuuta l'anno 1551</i>	90
<i>Lettera della citta del Congo in Etiopia del P. Iacomo de ditta compagnia</i>	92
<i>D'una lettera del P. Christoforo Ribero</i>	96
<i>D'un'altra del medesimo dell'ultimo di Luglio</i>	97
<i>D'una lettera di M. Nicolao Lancilotto da Caulano, riceuuta l'anno 1552.</i>	98
<i>Cauato d'un'altra di Melchior Gonzalez di Cochin, à 23 di Gennaro del 1551</i>	100
<i>D'un'altra di Antonio Gomez, fatta in Cochin, a 16 di Gennaio 1550</i>	100
<i>Copia d'altra lettera del P. Maestro Francesco Xauier, et altri padri della compagnia di Iesu, del Giapon, nouamente scoperto, et di Malucco</i>	101

T A V O L A

- Lettera del detto P. Maestro Francesco Xauier dal Giapon, indirizata al Collegio di detta compagnia di Coymbra in Portugallo* 102
- Lettera del P. Francesco Perez, che è in Malacca di 26 di Nouembre 1549. per li fratelli del capo di Comurin* 112
- Lettera del P. Giouan d' Abra, che sta in Malucco, di 5 Febraro 1549, al Rettore di san Paulo di Goa.* 113
- Lettera del P. Maestro Baldassar Gago, che scriue a suoi fratelli de ditta compagnia riceuuta l'anno 1553* 115
- Lettera del P. M. Gasparo, che scriue a suoi fratelli de ditta compagnia riceuuta l'anno 1553* 118
- Copia di diuerse lettere dalli Padri et fratelli che stanno nel Brasil.* 137
- Lettera dal P. M. Melchior Nugnez scritta quando egli andaua pel mare di Goa uerso il Giapon, l'anno 1554. Al P. M. Ignatio Preposito di detta compagnia, hauuta l'anno 1555* 161
- Lettera di Pietro d' Aliacena, uenuta dal Giapon alli Scolari del Collegio di detta compagnia, fatta in Goa del 1554* 171
- Di una di Fernando Mendez di diuersi costumi, & uarie cose che ha uisto in diuersi regni dell' Indie, nelliquali andò gran tempo auanti che entrasse nella compagnia di Giesu: scritta nel collegio di Malacca, al collegio di Coymbra in Portugallo.* 181

# T A V O L A

- Lettera del P. Antonio di Quadros, Prouinciale della  
 detta compagnia in Etiopia, scritta in Goa, nell'  
 l'India, al Padre M. Miron Prouenciale in Por-  
 tugallo 204
- Vn'altra del medesimo, scritta in Goa nell'India a  
 18 di Decembre del 1555. al collegio di Coym-  
 bra 215
- Del P. Baldassar Diaz superiore del collegio di Goa,  
 al P. M. Ignatio preposito generale della compa-  
 gnia di Giesu 220
- D'una del P. Henrico Enriquez della Costa chiama-  
 ta Capo di Comurin, al P. M. Ignatio 222
- Copia di una del P. Policarpo, scritta da Malacca  
 ca 230
- D'un'altra dal P. Gonzalo Rodriguez, scritta al  
 Rettor del collegio di Goa, dal porto di Archico-  
 nelli Regni del Prete Gianni R. P. 233
- Lettera di Pietro Correa, che dopo per la predica-  
 tione dell'Euangelio fu ammazzato dalli infideli,  
 scritta ad altri della medesima compagnia nell'In-  
 dia del Brasil. 239
- Lettera del capo di S. Vincenzo, doue uno della com-  
 pagnia scriue della felice morte di Pietro Cor-  
 rea, & un'altro compagno suo in Portugallo 242
- D'un'altra del P. Ambrosio Pera dalla Baya del Sal-  
 uator nel Brasil, à 15 di Giugno del 1555. 246
- Copia d'una lettera dal Brasil, al P. M. Ignatio Pre-  
 posito generale 248

T A V O L A

- Lettera di Duarte di Selua , scritta in Bongo città  
del Giapon, alli fratelli che si trouano in Goa 250
- Lettera del P. Baldassar Gago , scritta in Firando  
alli 23 di Settembre 1555. al P. M. Ignatio 260
- D'un'altra del P. Melchior Nugnez Preposito pro-  
uinciale, scritta in Macuam porto della China alli  
21 di Nouembre 1555 263
- D'una lettera di Luigi Frois , scritta in Malacca al  
primo di Decembre 1555. al collegio di Goa 274
- Lettera scritta da Luigi Frois al collegio di Malacca  
ca à 7 di Gennaio 1556. alli fratelli del collegio  
di san Paolo di detta compagnia in Goa 276
- Lettera del Re Firando, che è nell' Isola del Giapon,  
scritta al P. M. Melchior 274
- D'un'altra lettera dal P. Francesco Rodriguez, scrit-  
ta nel collegio di S. Paolo in Goa, alli 2. di Decem-  
bre 1556. per li fratelli di Europa. 279
- D'un'altra del P. Henrico Enriquez fatta in Ponica-  
le che è nel capo di Comorin , l'ultimo di Decem-  
bre 1556
- D'un'altra di don Gonzalo di Siluera Preposito pro-  
uinciale nell' India, scritta in Cocchin nel mese di  
Gennaio 1357. al P. Gonzalo Vaz di detta com-  
pagnia in Portugallo
- D'un'altra di Tanaa dal P. Francesco Anriquez, al  
P. M. Ignatio Preposito generale della compa-  
gnia di Giesu.

Il fine della tauola.



# COPIA DI VNA LETT2

TERA, CHE HA SCRITTO

dall'India di Ormuz. il P. Mastro Gaspar

sparo della compagnia di Giesu al

li fratelli del collegio di

Coymbra, riceuuta

l'anno 1551.

La gratia, & pace di Christo, nostro Signore,

re, sia sempre in nostro continuo

fauore, & aiuto, Amen.



Er scriuere in particolare le cose che qui passano della nostra compagnia, non mi bastaria (credo) il tempo, ne carta, ne inchiostro, ne la uita, lodato sia Christo, nostro Signore. scriueranno piu diffusamente li miei carissimi fratelli, & padri, ciascuno in particolare, secondo che il P. Mastro Francesco commando, che faceßeno tutti quelli, che stanno in diuerse parti di questi paesi di gentili, come quello, che, essendo buon pastore, uuole, che lo seguitiamo, cosi nella santa obedientia, come nella dottrina, & essemplio, che ci da di tal sorte, che in sin'la morte harremo che imparare da lui: e se l'obedientia non mi hauesse obligato à fare il medesimo l'anno passato 1548, mi sarei ritenuto per uergogna di scriuere quello, che scrissi:

A

ma molto piu adesso in quest'anno, nel quale mi hane-  
dato carico di auisare piu particolarmente le cose,  
che nostro Signor si degna operare qui per nostra  
minima compagnia: benchè con tutto questo mi ral-  
legro di farlo, parendomi che di qui nascerà occa-  
sione di piu lodare Dio, & acquistare maggior fer-  
uore, & zelo, per seruir à sua Diuina Maesta; nel cui  
nome andro discorrendo in generale, come meglio  
potro, & toccando alcune particolarita.

Quanto alla mia partita di Goa per Cochin, doue  
staua all' hora il padre Maestro Francesco, nella let-  
tera, che scrissi l'anno passato al P. Luigi di Granata,  
mi ricordo hauer scritto, come il padre Antonio  
Gomez mi mando à Challe per dare ordine ad uno  
collegio, nel quale stessino li fratelli nouici, che si  
erano accettati in quello di Goa, accioche si esser-  
citassino nello spirito, & conuersassino con quelli di  
Calicut: perche il Re di Tanor staua in gran deside-  
rio di farsi Christiano nel tempo, che passai di là. Et,  
cosi andatori trouai quasi ogni cosa necessaria p det-  
to collegio: & hauendo uisto il sito del luogo, & pi-  
gliata informatione del tutto, me n'andai à Cochin,  
per darne relatione al P. Maestro Francesco, il qua-  
le hauea gia fatto altro disegno sopra di me, di modo  
che arriuato, il gorno seguente mi fece tornare à  
Goa. quella notte alloggiammo con li frati di S. Fran-  
cesco, li quali ci riceuerno con molta charita, come se  
fossimo stati fratelli del medesimo ordine: & di li  
tornammo à Goa, doue (senza ch'io sapeffi altro) mi

uoleua dare il P. un carico molto grande con farmi  
 Rettore del Collegio de li : il che rifiutando io per  
 molte mie imperfettioni, mi mandò à quest'Isola &  
 citta d'Ormuz: doue niuno della nostra compagnia,  
 ne altro predicatore, era andato prima, ma un Vesco-  
 uo solamente, che ci mori: la qual terra desiderò mol-  
 to il P. uisitare per la fama delli gran peccati, che ui-  
 si faceuano, ma fu impedito per l'andata del Giappo-  
 ne: & mi limitò tre anni, ch'io douessi stare li, fin à  
 tanto che egli tornasse di Giapon per mandarmi poi  
 alla China, ò doue piu li piacesse. et perche gli pareua,  
 che io ero forse per passare piu innanzi, che conue-  
 nessi, nella Persia, ò Turchia : doue pochi giorni fà  
 furono alcuni religiosi coronati del martirio & fra  
 loro uno frate di S. Francesco insieme con un'altro ue-  
 stito da Turco, essendo però Christianissimo, qual  
 mori con alcuni suoi discipoli trafitto dalle saette,  
 & frezze molto acerbamente, come mi riferi un Ge-  
 nouise rinegato, che quà reconciliai: & del frate l'in-  
 tesi medesimamente da un'altro Genouese. ma non è  
 tanto il seruor mio, come pensa il P. M. Francesco, il  
 quale mi comandò, che in questi tre anni non mi par-  
 tissi di Ormuz, ne suoi confini: & così innanzi che si  
 partisse il padre per Giappon, io imbarcai alla uolta  
 di Ormuz, menando per compagno Reiman Percie-  
 ra, uno caualliero che in Goa entrò nella compagnia.  
 Io predicauo le Domeniche nella naue, & ogni gior-  
 no dichiarauo la dottrina Christiana alli schiaui, &  
 schiaue, & putti: & di notte diceuano le letanie, &

li sabbati la Salue: il che tutti li nostri fratelli doureb-  
beno usare nelle nauì, che andassino. ordinai simil-  
mente una processione di putti, che si disciplinauano  
il Venerdì santo, come molti altri faceuano altri  
giorni: & assai si confessauano, il feruore de quali  
era tale, che li Mori & Gentili restauano molto stu-  
pefatti, facendosene alcuni Christiani. in questo uiag-  
gio, che durò dui mesi, patimmo spesse uolte fame, &  
fete con molti pericoli della uita, nello stretto di Me-  
cha. haueuo già determinato, quando fußimo arriua-  
ti all' isola di Cazatora, di fermarmi in quella alcuni  
giorni, per aiutare li Christiani, che fece li S. Thoma-  
so: perche hanno tanto bisogno di esser ammaestrati  
nella dottrina Christiana, che non hanno di Christia-  
no altro, che il nome. di tutti questi pericoli ci libero  
N.S. percioche dell' acqua della pioggia, qual ci man-  
dò Dio, grande, tutti si satiorno: & arriuammo in un  
loco nella costa di Arabia felice, che si chiama Calai-  
te, doue trouammo molti dattili: & sei miglia lonta-  
no di li sbarcammo appresso un fiume, doue habita-  
uano molti Arabi: nel quale il mio compagno uoleua  
fermarsi per conuertire la gente di quella riuiera:  
ma io nol consenti, parendomi il suo feruore di no-  
uici, ne uideremur peregrinari in feruore, & om-  
ni spiritui credere, oltre che ogni cosa con la gratia  
di Dio si puo fare al tempo suo. credete, fratelli miei  
charissimi, che se io haueßi saputo, che nelle parti del  
l' India fusßino le peregrinationi per le terre così de-  
serte, conuersando con nationi tanto diuerse, & bar-

bare, nel tempo, ch'io stauo costì, mi sarei ingegnato  
 di far maggior profitto nello spirito, che nõ feci. ben  
 so, che mai piu ui ho da uedere, ne conuersare con  
 quelli d'India, o Portogallo, o altri de Europa. Veh so  
 li, quia si ceciderit, collidetur: sed omnia possum in eo,  
 qui me confortat. et questo è il mio refrigerio, nel  
 gran caldo predicare, & confessare, non ostante che  
 questi della terra mi dicano, che con tanti trauagli  
 uo cercando la morte: imperoche quando mi auanza-  
 no tre hore per riposare, è gran dire, di modo che  
 mi è necessario in questo loco essere pouero al tutto,  
 così nello esteriore come interiore. ma uoi hauete  
 tempo di orare, dormire, studiare, contemplare: il che  
 à me tutto manca. Ma non ui facciano sbigottire li  
 trauagli, perche ui minuiscano lo spirito, perche quà  
 lo aumentano, non hauendo l'huomo altro refugio, se  
 non solo Dio nelle persecutioni del mondo, così nelli  
 honori, come dishonori, tristezze & contenti. partiti  
 di quella riuiera uenimmo à Mascate, che è pur nella  
 costa di Arabia felice, doue trouammo molti Portu-  
 ghesi delli mercadanti falliti, che habitauan fra li Mo-  
 ri senza esser mai cõfessati in. 10. o 12, anni. in quel  
 loco predicai sotto certe frascate, due uolte al Capi-  
 tan maggiore della costa, & molte altre persone. fini-  
 to il sermone molti uennero da me per confessarsi, li-  
 quali erano molto disperati: perche la maggior par-  
 te di quella gente è di homini sbanditi: & furon tan-  
 te le confessioni, che bisognò fermarmi un giorno piu  
 per il che la naue ancora, doue ueneuo, si fermò alli

preghi del Capitano, & popolo. questa terra e, come un' Asilo, ò franchezza, doue le donne fuggiuano li mariti, & essi le mogli: di modo che ci era una gran confusione, cosi di donne maritate, come non maritate, & similmente di molte usure, che teneuano con li Mori. ringratio molto il Signor Dio, che mi ha fatto uenire in questo porto cosi deserto. il Capitano maggiore uoleua, ch'io intrassi nella sua fusta, ma à me non parue bene di abbandonare il mio hospite: & cosi nella medesima naue, che ero uenuto, ci partimmo di li, & con prospero uento nauigammo insin' a Ormuz, che e un Regno nella Persia nel sino Persico, il qual sino diuide l' Arabia dalla Persia. entrano in quello doi fiumi, Euphrate, & Phison, in Basora, doue adesso fanno residentia li Turchi. questa città d' Ormuz e capo di detto Regno, nel quale stà il Re tanto potente per altri tempi, che si chiamaua Re dell' Oriente in sin' al Ponente: & e bella, come qual si uoglia altra del mondo: onde dicono, che se'l mondo fusse un' anello, Ormuz sarebbe la pietra. li huomini di detta Città, sono delli piu ricchi dell' India: dalche procede, che ci si fanno peccati d' ogni sorte. stanno in essa Ambasciatori de diuersi parti del mondo. portano etiam qui molt' herbe di Arabia felice: perche l' Arabia deserta resta da l'altra parte dello stretto di Mecha, & del mar rosso, il quale diuide Egitto, Ethiopia, & la terra del Preste Ianni, di Arabia, nel qual stretto concorre il Nilo, che nasce nel capo di buona speranza, & passa per le

terre del Preste Ianni, che cominciano dal detto capo uerso le parti interiori, & uiene per di sotto terra, & entra poi in Egitto, doue sono li confini del Preste Ianni: & si conosce esser questo il Nilo, che passa p̄ Egitto, per li cocodrilli, che si ritrouano nell'una, & altra parte: & similmente nell'estate uiene molto torbido, & ingrossando si sparge per tutto l'Egitto, con grande utilità delli campi: per che in quel tempo nel capo di buona speranza e in uer-  
no, & nell'inuerno di Egitto uiene molto chiaro, per esser in quel tempo estate nel ditto capo. il quarto fiume, che nasce dal Paradiso terrestre, è Gange, & passa per Cambaya in sin doue andò Alessandro Magno, & per la molta resistentia fattali dalli habitatori torno indietro: onde li Pagodi del'Elephante: & Canarim pare chiaramente che siano opere sue, delle quali piu amplamente ne darà informatione nostro Fratello il P. Melchior Gonzalez, che habita in detto loco. tornando al mio proposito, dico, che questo Regno di Ormuz confina con quello di Babilonia, che adesso si chiama Bagueda, della quale è Signor il gran Turco, hauendola tolta al gran Soldano di Babilonia, chiamato hora Catheamas, signor di Persia, uno delli piu potenti del mondo. tutta la sua gente sono soldati à cavallo, & grandi arcieri, ne usano sorte alcuna di artiglieria. fa molta resistentia alli Turchi, amazzandone molti: & mando à gettar per terra tutte le sue fortezze per combattere nel campo. questi sono gran philosophi, medici, &

astrologi. in detto Ormuz sono li caldi si grandi, che quelli, che sono stati nella Mina hunica di santo Thomaso, & Melinde sotto l'equinottiale, dicono, che in detti luoghi à comparatione di quelli non sono li caldi quasi niente. non posso, ritrouare altra ragion naturale di questo, se non che è molto dominata da uapori secchi, & caldi: perche l'Isola è tutta di sale, che corre facendo monti molto grandi: di modo che non piu presto si disfà una massa di sale, che ne cresce un'altra nel medesimo loco: & è il detto sale tanto forte, che quasi non si puo salare cosa alcuna, che non la consumi. ci sono ancora in quest'isola molte mine di solfo, & dicono, che arde tutta per spatio di sette anni: & è cosa molto uerisimile, per esser le montagne in cima tanto aride, & secche, che par pietra di calcina cotta, bigia, & uermiglia: & non è molto, che arse d'una banda una montagna, & durò il fuoco molto tempo: nella detta Isola non nascono herbe, ne ci sono ucelli, ne animali saluatichi, ne domestici, ne ci è fonte d'acqua dolce. nello spirituale è molto piu secca. stanno li huomini & habitanti di essa al tempo di estate in certe come nauicelle piene d'acqua, con un'capezzale alla testa nella medesima acqua: di maniera che, solamente se li uede il uolto: & questo fanno di notte come di giorno. le notti de qui sono piu calde che li giorni della Mina di S. Thomaso, & Melinde. solo uno uantaggio ha questa terra, che è sana, di modo che se alcuo per sorte si inferma, in un tratto si sana: &

5

questo per il molto sudare, che qui facciamo. ci è una specie di manna, che è simile alla roggiada quagliata, & è molto dolce, & saporosa: ame pare, che non quadri bene col testo de la Bibbia che dice essere come grani di coriandri: dicesi uolgarmente che è la medesima. io uoleua mandarne in Europa la mostra: ma hebbi paura, che non si corrompesse. trema questa terra molte uolte, & principalmente quest'anno, da che io ci son uenuto, nel quale è accaduto questo si spesso, & è durato tanto, che si sbigottiuano così li Mori, come Christiani, temendo che non si appriße la terra: il che temeua similmente molto M. Francesco per li peccati abomineuoli, che in essa si faceuano. una uolta stando io per predicare tremò, per il che segui del sermone gran frutto conforme al terremoto: perche N. S. mi uolse insegnare quello, che doueuo predicare. accadette questo terremoto otto, ò noue uolte in spatio di doi mesi. fa residentia in questa città il Re Xarafe che fu preso in monte maggiore. ecci ancora la piu bella Moschea, & Alcorano de Mori, delli maggiori, che siano al mondo: per la cui bellezza, & magnificentia si fanno Mori assai gentili, li quali usano molte soperstitioni, adorando serpenti, & uacche, alle quali danno liberta di andar libere lasciandole andare per le strade: & tengono case di molta entrata, nelle quali dan da beuere a dette uacche per amor di Dio: perche nell' Isola ciè acqua dolce. Similmente non mangiano cosa alcuna, che sia stata

morta, ne possono amazzarla: mantengosi di herbe & minestre: sono molto mansueti, & a nissuno fanno inginria, ò danno: costumano questi gentili in alcune parti dell'India far carri grandi trionfali, in cima delli quali menano molta gente per sacrificare alli Pagodi: & essi similmente da se stessi si feriscono con li cortelli & rasoi, tagliandosi insin'a tanto che cascado del carro ruoreno: & con l'archi tirano li pezzi di carne al populo, che stà di sotto infinito, & fanno à chi può hauere di detta carne, perche la tengano in gran ueneratione: alcuni entrano sotto le ruote delli carri, & cosi si fanno à pezzi, pensando di non poter offerire alli Dei suoi sacrificio piu grato: quando accade che muore un maritato, la moglie sua uiua si abbruscia. le altre superstitioni, & idolatrie, che tengono, sono infinite. ci sono ancora in questa terra molti Giudei di quelli, che restorano della prima cattiuuta di Babilonia, molti Turchi, Persi, Armeni, Rosci, Apollonij, & altre nationi assai. li giorni solenni ogni settimana sono quattro: la Domenica di Christiani, il Lunedì de gentili, il Venerdì de Mori, che fan festa uerso il tardo, il Sabato de, Giudei. considerando io tante abominationsi di questi infideli, sento grandissimo dolore. quando io uorrei un poco dormire, è tanto il romore, che fanno nel loro Alcorano, che non mi lasciano farlo: finalmente uedendo quanto prosperamente succedeno le cose del demonio, non posso se non lamentarmi, & piangere di continuo. nauigando

come dico à Ormuz, innanzi che intrassimo nel por-  
 to, ci uennero in contro alcuni in due barchette à sa-  
 lutarci, & riceuerci: in una era il Maggior domo  
 del Re di Ormuz, che ci portaua robba da mangiare;  
 nell'altra il Vicario della terra con tutto il clero,  
 che ci fece molto grata, & amoreuole accoglienza:  
 & sbarcati fummo accompagnati dalli sopradetti, &  
 molta altra gente insino à la fortezza, doue ci aspet-  
 taua il Capitano, che ci riceuette con grande amore,  
 facendoci molte offerte, uolendo, che alloggiassimo  
 nella fortezza appresso di lui: & dicendo noi, che il  
 nostro alloggiamento era l'hospitale, tutti ne restaua-  
 no smarriti: & il vicario per forza ci menò a casa  
 sua, facendoci molto honore, & sì buoni portamen-  
 ti, come se fusse uenuto il Vescouo in persona: non  
 mancò chi l'informasse della nostra compagnia, &  
 non pigliauamo niente per messe, confessioni, ò altra  
 opera spirituale. il sopradetto Capitano ordinò, che  
 fusse fatta una stantia per noi nell'hospitale, co'l so-  
 laro, ò loggia superiore; perche d'estate dormeno tut-  
 ti nelli tetti piani in cima delle case. in questa no-  
 stra arriuata fu tanto il concorso delle persone di di-  
 uerse forti, che dalla mattina insin' alla notte non po-  
 temmo mai riposarci, confessandosi molti, & altri  
 chiedendo consiglio, hor d'una cosa, hor d'un'altra. il  
 giorno dappoi, che fu la Domenica, io predicai, & per  
 la gran fama, che ci era della nostra compagnia, heb-  
 bi grande auditorio, il quale mostrò anche molto fer-  
 uore di deuotione, & lagrime: & nella continuatione

delle prediche ha il Signor molto commossa questa gente . li penitenti, che si confessauano, erano tanti, che non ci bastaua il giorno, & la notte per satisfarli: & fù alcuna notte che udidiuo sei confessioni: & finalmente tutto il popolo pareua inferuorato . ma non mi posso tenere, che non scriua alcune cose particolari, sapendo, che le scriuo alli miei charissimi fratelli, che si occupano piu uolontieri nelle cose di Christo, che del mondo.

Cominciando adunque à informarmi della terra piu particolarmente, ritrouai grande occasione di piangere giorno, & notte la perditione di questa gente: ancor che per la gratia de Dio non è stato di poco rimedio la predicatione della parola di Dio, & massime peccando essi piu per ignorantia, che altrimenti: perche mai hanno udito predicatore, & quel, che è peggio, li Christiani conuersano familiarmente con li Mori, Turchi, & Giudei, di modo che mangiano insieme: & oltre di questo molti figliuoli delli Christiani si faceuano ogni giorno Mori, hauendo le madri More. delle qual cose reprimendoli io molto nelle prediche, cominciarono à temere costi li Christiani come pagani, di modo che di quello, che prima non faceuano conto, adesso hanno grande terrore, & non ardiscono di fare ne Mori, ne gentili alla scoperta come prima . si fecero molte confessioni con molte lagrime, & dolore di peccati, & penitentie publiche: in modo che li giorni di Domenica, & feste alcuni si disciplinauano alla porta della Chiesa; il che come

mosse grandemente il popolo, incitando alcuni altri  
 al medesimo in publico, & in secreto: & uno fra gli  
 tri era tanto inferuorato, che mi prego che lo la-  
 sciaffi andare la Domenica disciplinandosi per la  
 Chiesa, scoperto il uiso, in presentia di tutto il popo-  
 lo, alquale uoleua domandar perdono, & che pre-  
 gasse per lui, il quale per mezzo di grande peniten-  
 tie si ritrouò molto cōsolato dal Signor Dio. quante  
 siano le usure in questa terra non si potria mai dire:  
 perche non ne fanno scropulo alcuno, anzi usano in  
 ciò tante sottilità, & inganni, ch'io con hauer fatto  
 diligentia di conoscerli tutti, ogni giorno mi si scuo-  
 prono degl' altri: perche tra li Mori tutt' il lor gua-  
 dagno consiste in usure, & non uiueno d' altro: per  
 che con 10. ducati da imprestare, haueuano le spe-  
 se d'un' anno, & alla fine restauanli in piede li sopra-  
 detti denari. uedendo io queste usanze, deliberai di  
 fare ogni Sabbatho una predica contra l' auaritia: &  
 così per gratia di Dio si è fatto tanto frutto, che do-  
 ue prima la mattina a buon' hora ogni uno andaua al  
 Bazar (che chiamano loro) a traficare in queste usure,  
 hora uengono la prima cosa alla Chiesa, & poi  
 uanno doppò la Messa al Bazar, non già à far il me-  
 desimo, ma disputano delli casi di usura, & come hab-  
 biuo à fare per lasciarla, di tal maniera che paiono  
 scholari che argumentano nelle lettioni, & dispute.  
 Per la qual cosa son uenute in tal odio dette usure, che  
 tutti à poco à poco se ne guardano, lasciando anche  
 molti altri mali costumi: & finalmente (lodato sia

N. S. ) si uanno reformando . hanno fatto molte restitutionsi così li Mori , & gentili , come Christiani . li infideli molto stanno ammirati per la giustitia, che usano li Christiani . si commossono etiam molti mercadanti , & uno fra li altri, che fingeua di hauer male , acciò che io andassi à confessarlo , perche ero tanto occupato nelle confessioni de infermi , che non haueuo tempo di attendere alli sani . un'altro mercante instantemente mi mandò à pregare, che io andassi à confessarlo , & come mi uidde , gettandomi si à piedi , diceua, Padre ecco che pongo in man vostra tanti migliaia di ducati , & tanti miei beni , case, nauì, schiaui, & schiaue, & finalmente il corpo. dall'altra banda pongo l'anima mia , pregandoui, che mi aitate à saluarla, con tutti quelli mezzi, che ui paiono necessarij : & però disponete della robba , come ui pare, restituendo ad ogni uno il suo : & se questo non basta , satisfaccia il corpo con molte penitentie: perche uoglio esser piu presto pouero , che dannato. di questi tali furno molti, che faceuano il medesimo, & se deueuano 10. rendeuano 20. dicendo che mai si erano confessati insin' allhora . furon tante le restitutionsi, & elemosine che si fecero , che passauano 7200. ducati , con li quali si soccorse grandemente alli poueri , cominciandosi à fare alcuni lochi pij di orphanelle , & ripari all'hospitale della misericordia & à gentili nouamente conuersi . un'altro molto potente per amor di Christo mi pregaua , che io pigliassi cura di dispensare la sua robba, & guidaßi tut

ta la casa sua, non uolendo far altro se non quanto lo  
 consigliauo: del che sorridendomi io, egli si resenti-  
 ua: di sorte che mi fu necessario pigliare l'inventario  
 di tutte le sue facultà, & assignarli un modo di uiue-  
 re: & così non ardisce di far piu che io gli dica. &  
 perche e molto ricco, & de principali di questa ter-  
 ra, ho molto da fare per hauer detta cura, ne la pos-  
 so lasciare: anzi egli con la moglie, & figliuoli dice,  
 che mi uol sempre seguitare, & finalmente morir me-  
 co nella China. un'altro uecchio di circa 70. anni  
 dice il medesimo, seguitandomi douunque uado: &  
 quando entro in qualche casa per alcun negotio (co-  
 me accade) mi aspetta alla porta fin che io n' eschi, nõ  
 si ricordando di moglie, & figliuoli, tanto è desidero-  
 so di patir per Christo: & per questo dice, che uol  
 uenir meco nella China, per acquistar la palma del  
 martirio: di modo che io temo di non potergli per-  
 suadere, che resti con la sua famiglia quando io mi  
 partirò. altri ancora fanno il medesimo, che pare  
 questo sia simile al tempo della primitiua Chiesa. Li  
 Mori, & Pagani tutti molto si marauigliano, chia-  
 mandomi el gran Cacic deli Frāgui, che uol dir grā  
 sacerdote Portugnese, figliuolo di Zaccharia San Gio-  
 uan Battista, & che di questi tali solo tre ce ne sono  
 al mondo. molti sono desiderosi di conuertirsi. li  
 infideli, che riceuono qualche torto, uengono à me,  
 accioche io li faccia rendere la robba loro, fidando-  
 si molto di noi, & portandoci grande amore, & ri-  
 uerentia. li Giudei confessando che le sue leggi pro-

hibiscono le usure, à poco à poco se ne astengono. li pagani, & infideli tutti dicono, che non son uenuto quà solamente per amor delli Christiani, ma per insegnare anco à loro la legge della natura. dicendo io un giorno, che mi uoleuo partire, cominciauano à dolersì molto, affermando, che ne risultaria danno à tutta la terra. adesso stò per dare alcuni esercitii spirituali, che si usano dare nella nostra compagnia à molti huomini honorati, & alcuni religiosi. il demonio dall'altra banda non cessaua di persuadere à molti, che non si confessassero, se non quando io fossi per partirmi di qui: del che accorgendomi io, procurai che lo facessino: & confessandosi meco uno delli tali, & facendo à mezza notte una penitentia che gli imposi, li apparirno dinanzi molti, gatti, & sorci, & tanti altri animali negri, che pareua empisseno tutta la casa: per laqual cosa molto si spaventò, dubitando non lo portasseno in corpo & anima: & costando in questa ansietà corse uerso un'immagine di N. S. pregandolo con uoci alte, che lo liberasse da quel pericolo: & fatto questo, tutti quelli animali si partirno con sì grande strepito, & rouina, che pareua che la casa andasse per terra senza sua alcuna offensione: anzi da questo ne cauò molto frutto: & è diuenuto uno sant' homo. un'altra persona, che non si era confessata per molti anni passati, in tutti li modi cercaua di fuggirmi; & non m'incontrare per la strada: ma accadendomi un giorno ritrouarlo senza esser conosciuto da lui cominciai ad essortarlo alla confessione: al=

ne: alche mi rispose, dicendo, che piu presto eleggerebbe di combattere con uno essercito di suoi inimici, ancor che fosse certo di morire, che parlar meco, per la gran paura, che ne haueua: di modo che intrando in una naue per andare nell'India, gli sopraggiōse una infirmità, che lo fece tornar in dietro molto impaurito, minacciandoli N. S. la morte, tal che, quando sentiuua tirare l'artiglieria, credeua, che la mandassi contra di lui. onde essendo molto commosso, se ne uenne pregandomi, che io lo confessassi, acciò si saluasse, & lasciò la concubina che teneua. questo medesimo fanno altri assai, li quali per alcuni segni, che Dio loro mostra, si dispongono à confessarsi: & con effetto pare che N. S. usi alcuni mezzi molto straordinarij per conuertire una gente così barbara, & dura. uno sacerdote, alquale non ha potuto mai in modo alcuno il Vescouo persuadere, che lasciasse due meretrici, di cui hauea figliuoli, essendo ripreso da me questo peccato, delquale lui era publicamente infamato, molto si dolse, non si emendando però: ma perche mi si faceua molto familiare, cercaua in uarij modi di fare che io non ne parlassi piu, mandandomi spesso presenti, & quando m'inuitaua à mangiare in casa sua, apparando la stanza con tapeti & rami, per mostrare di amarmi, facendo anco nascondere quelle concubine, accioche io non le uedessi: il che sapendo io, & desiderando in ogni modo cauarlo di questo peccato, in una predica riprende generalmente di ciò tutto il clero, il che lui prese tutto, come detto solamente per se. onde, fini.

ta la predica, lasciò partire la gente, aspettandomi cō  
alcuni altri religiosi che erano nel medesimo errore,  
e cō animo molto turbato mi minacciavano di uēdi-  
carsi di tale ingiuria: il che uedēdo io mi gli gittai à i  
piedi, domandando perdono, ancor che non li haue-  
ssi offesi: onde si quietorno un poco. il giorno se-  
guente uenendo pur alla predica, piacque a N.S. dar-  
gli tãto di sua gratia, che non si poteua tener di pian-  
gere, e dolersi, di modo che dopo la predica, ingi-  
nocchiatosi innanzi a me con molte lagrime, mi pre-  
gava, che io gli perdonassi l'offesa, che il giorno auan-  
ti me fece, mostrando d'essere molto disposto ad emē-  
darsi; e così ha deliberato di mutar uita: e per-  
che è molto ricco, uuol maritare le cōcubine, che tene-  
ua, e far penitentia de suoi peccati. grandemente se  
commossero li altri, che teneuano meretrici: perche  
alcuni le sposauano, altri gli dauano la dote, e altri,  
che haueuano moglie, le lasciauano. era oltre di questo  
la terra molto inuiluppata nelle scomuniche, dico  
nelle riseruate in cena Domini, nellequali incorreua-  
no, portando alli Mori ferro, metallo, salnitro, e al-  
tre cose proibite. e ben uero, che molti lo faceuano  
per ignorantia, extra de Iudae. e sarr. Cap. ad liberã-  
dum. per questo giouò molto, ch'io hauessi l'auttoriz-  
tà del uescouo, con tutti li casi riseruati in Cœna Do-  
mini: ancor che gran trauaglio mi detteno le pene  
imposte nella robba, quali appartēgono alla Camera  
Apostolica. un solo uescouo non poteua prouedere à  
tutti generalmente, e li confessori non sapendo più

che tanto, assolueuano tutti, riguardando alla bolla  
 de Sacramento Eucharistie, & altre bolle extra ca-  
 sum necessitatis. Onde incorreuano loro stessi in scom-  
 munica, per la strauagante di Sisto 4. Ad futuram  
 rei memoriã etc. nella quale si deroga à tutti li priui-  
 legij: & per questo si hebbe quasi a perdere tutta la  
 Christianita, che habitaua in Dio, & massime non si  
 guardando di portare armi all'infideli. ritrouai anco-  
 ra in questa terra molti, che uendeuano, & metteua-  
 no all'incanto le robbe d'altri, fra li quali s'usaua mol-  
 ti inganni à danno della plebe. ci erano molti odij, ini-  
 micitie, biasteme di ogni sorte, & peccati enormi, &  
 publichi, & massime fra soldati, li quali mi detteno  
 molto da fare: perche tutto quello, che operauo in un  
 giorno, guastauano in un punto, mettendo ogni cosa  
 sossopra, con ferire, & ammazzare hor questo hor  
 quello, & ingiuriare molti, che uedeuano pacifici: pur  
 alla fine per gratia di Dio si uanno riformando, impe-  
 roche molti delli primi hanno fatto pace con li aduer-  
 sarij suoi, abbracciandosi insieme alla porta della Chie-  
 sa, & domandandosi perdono: il che non ho potuto  
 già persuadere ad alcuni altri, liquali pregandoli io  
 di questo per amor di Christo, mi respondeno, che  
 Christo era Dio, & essi huomini, & che piu presto uo-  
 leuano uendicarsi dell'ingiurie, & andare nell'infer-  
 no, che senza farne uendetta al Paradiso. pareua ue-  
 ramente questa terra senza legge, Re, ò capitano, à  
 considerare quanti biastematori ci erano di Dio, &  
 di Santi, quanti, che teneuano doe, & tre concubine

maritati, oltra quelli che peccauano palesamente con More, Giudee, & Pagane, & li adulterij, che erano molti: & finalmente erano la maggior parte sottoposti à ogni peccato; molti ladri, & altri, che non attenduano se nõ ad ingãni, altri che per danari ammazzauano huomini. uedendo questo, io pregai instantemente il Capitano, che si facesse diligentia di castigarli, & mandarli uia: mi rispose, che per esserci di questi tali assaißimi, saria impossibile à farlo: & però bisogna pregar Dio, che emedi questi tali, & habbia in protectione gli altri, che non sono tali. le fatiche, che me s'appresentauano in questa terra, erano tante, che non sapeuo donde cominciare; se dalle confessioni, ò predicationi, ò attendere à prouedere alli prigioni, alle liti, all'inimicitie, concubinarij, ò altre cose non manco bisognose di buon ordine. dirò etiam della deuotione, & estimatione, che hãno della compagnia, che almeno, per quanto a me tocca, è ben occasione di confondermi. le donne douunque ci ritrouauano, inginocchiãdosi ci uoleuano basciare la mano, & la ueste, credẽdo, che noi fossimo santi: gli altri, che per le strade ci salutauano, & honorauano, erano tanti, che ci bisognaua andare con la beretta in mano: le dõne così More, come Christiane, sentendoci andare con una campanella per le strade, correuano alle finestre, & uedendo la nostra pouertà, si marauigliauano, & alcuni anco piangeuano per compassione. alle prediche era tanto il concorso, che pareua sempre il Venerdì Santo. dicono comunemente, che la nostra compa-

gnia pare ueramente mandata da Dio, non ne hauendo mai piu ueduta una tale nel mondo: ne esserci stati huomini di queste qualità, se non nella Chiesa primitiua: & che siamo uenuti a rinouare la fede, essendo la nostra dottrina, come quella delli Apostoli, infusa dal Spirito Santo: & finalmente ci tengono per Santi. Piaccia à Dio N. S. che essi si aitino di tale estimatione, & à noi darci tanto abundantemente di sua gratia, che non siano in tutto ingannati di tale opinione; la quale è si commune, che ne il capitano, ne il giudice, ne qual si uoglia altro ufficiale, ò di qualche auttorità, ne finalmente il popolo uol fare cosa alcuna senza il nostro parere, quello al tutto seguitando. li Mori cominciano à imitare alcuni delli nostri costumi, facendo grandi lamenti nel suo Alcorano per li loro defunti, come faccio io la notte andando per le strade con la campanella per li nostri: usano etiam l'acqua benedetta, come noi, il che prima non faceuano: perche le persone dissolute, & ostinate à emendarsi non corropessino gli altri, mi parue necessario in alcun modo mostrarmi rigoroso: & così in una predica li uolli impaurire, pregando N. S. che li toccasse nelle cose che piu sentisseno, hor fosse dannificandoli nel corpo, hor nella robba, & fama, per salute delle anime loro, iuxta illud, Imple facies eorum ignominia, & quærent nomen tuum Domine. per laqual cosa restorno molto confusi, & sbigottiti, & si lamentauano di me: ma dicendo io per qual cagione lo feci, ne restorno satisfatti. in questo tempo nacque una

guerra nella terra ferma di Persia, nella quale fu presa a tradimento una fortezza di questo Regno, che si chiamaua Monaion: & per ricuperarla si mandorno 200. soldati Portoghesi, che habitauano qui: & dopo etiam 200. con un capitano Moro, & 5000. soldati più: li quali auanti che si partissero, esortai molto li Christiani a confessarsi prima: ma fra tanti lo fecero solamente circa 20. onde uenendo il loro capitano Pantaleo de Sannipote del Governator dell'India, per pigliar da me la benedittione, li annuntiai il male, che temeuo, & che poi ne uenne: imperoche assediando la detta fortezza, si scopri tra loro una febbre, come peste, per la quale morirno apresso à 45. persone, cadendo in terra, come pecore, oltre 100. altri feriti, liquali chiamandomi con uoci alte, si pertinano, & desiderauano confessarsi: & per questo determinando insieme di tornare, ancor che feriti, uennero con gran desiderio di confessarsi, parendo che per questa uia si potrebbe hauer la uittoria, & non altrimenti: di questi ne morirno doppo qui in Ormuz circa 100. ueniuaano da me piangendo à pregar mi, che io li confessassi, con dire che doppo la confessione non sarebbe loro punto duro il morire. lascio pensare à uoi quanto dolore io haueffi uedendomi tanti Christiani alli piedi, che mi si raccomandauano, essendo alcuni per spirare, altri piangendo: di modo, che per non saper che fare altro, li abbracciauo à un per uio, pregandoli, che andasseno à confessarsi dalli padri della terra, che erano cinque: il che per niente uo

leuano fare. & così mi fu necessario cōtentarli, comin-  
 ciādo à cōfessar quelli, che stauano in maggior perico-  
 lo di morte, senza riposarmi il giorno, ne la notte, ne  
 lasciādo quest' ordine, ancor che da parte del Capita-  
 no, & altri nobili, uenisseno molti a dimandarmi: &  
 questo durò un mese. al tempo che andauano à detta  
 impresa, non mancammo di aitarli con le orationi,  
 ne anche mentre che stettero li: perche la notte se-  
 guente a le 10. hore ordinai una processione molto  
 solenne con li miei discepoli, che sono li putti, et schia-  
 ui, & schiaue, & Christiani noui della terra: tra li  
 quali erano 50. disciplinati, portando li Sacerdoti le  
 sue cotte, & candele di cera: & così andammo ad una  
 Chiesa di N. Donna luntana mezzo miglio, seguitan-  
 doci infinita gente scalza: & fù tanta la deuotione al  
 tempo che si dimandaua misericordia, che non c'era  
 chi si astenessi di piangere, oltre che io predicai da-  
 poi: & fecesi questa processione piu uolte, & uolle  
 Dio, che la fortezza, che non poterono pigliare con  
 superbia, fu loro restituita d'accordo. io attēdeuo poi  
 à uisitare li feriti, come soglio fare di continuo, por-  
 tando sempre qualche cosa da confortarli, perche di  
 molte confettioni, & altre cose necessarie alli infer-  
 mi, che li deuoti mandano, ne potrei quasi fare una  
 bottega. usauo ancora molta diligentia, che li fusse-  
 no date le paghe loro, acciò potessino medicarsi.  
 quelli che sono stati à detta guerra, ne hanno ripor-  
 tato tanta contritione, & deuotione uerso di me, che  
 stando io apresso di loro, mi teneuano tutta uia con

le mani stretto, perche io non mi partissi. uno di loro, essendo quasi in extremis, si leuò del letto a mezza notte, & pigliando una spada si sarebbe ammazzato, se non l'haueſſino tenuto: di poi uoltandoſi à me mi meſſe le mani alla gola, tenendomi ſi forte, che fui per affogarmi: il che uedendo gli altri infermi, gridauano con dire, che mi aiutaſſino, poi che eſſi non ſi poteuano leuare del letto: ma per gratia di Dio non mi fece altro male: parmi bene che il demonio cercaſſe per quella uia di farmi morire: ma il noſtro Signor, che e piu potente, non ha uoluto. non reſtaua ſimilmēte queſto inimico di ogni bene, di ſeminare la ſua zizania, & diſturbare ogni buona opera: imperoche uedendo li preti di queſta terra il con-corſo delle confeſſioni, & altre opere di miſericordia, cominciarono molto à dolerſi di me: cō dire, che non doueuo udir li lor figliuoli ſpirituali, ma chiamar ancor loro alle confeſſioni, eſſendomi ſi offeriti coſi prontamente ad ogni coſa: alliquali non diſſi già la cagione, perche li penitenti non andauano piu a loro, & che piu preſto uoleuano morire ſenza confeſſione: ma il Signore riſpoſe per me: imperoche facendo eſſi conſiglio ſopra ciò fra di loro, trouorno, che da altro non poteua procedere, che dalla uolonta, di Dio, il quale da ſpetial gratia alla noſtra Compagnia circa le confeſſioni: & coſi con queſto conſolandoli, mi amauano, & honorauano come prima. da poi che ſon qui, che ſarā no già ſei meſi, credo hauer udito piu di 700. confeſſioni: di modo che quelli pochi che reſtano, penſo di

udirli inanzi le feste di Natale . nello asedio della  
 fortezza, che diceuo di sopra, un Capitano, che publi-  
 camente teneua tre concubine , menandole sempre  
 apresso di se, & era gran biastematore, mori di mor-  
 te subitana: & nell' hora della morte, si leuorno uenti  
 con grandine, & pioggia grandissima, che durò piu  
 di mezz' hora, di maniera che tutti , non si conoscen-  
 do l'un l'altro per l'oscurita del tēpo, pensauano , che  
 fosse la fine del mondo. Et tutto questo fu per maledit-  
 tione di quel capitano tanto nimico di Dio , come si  
 auiddeno di poi. di questi tali casi ne potrei scriuere  
 se l'occupationi me'l concedessino.

Non si potrebbe mai dire il credito, & fede gran-  
 de, che haueuano nel sacramento della Penitentia, cre-  
 scendo ogni di piu il concorso delli penitenti , con  
 molta contritione & feruore: & questo per li effetti,  
 che ne uedeuano imperoche alcuni, di cui salute li me-  
 dici haueuano perduta la speranza , confessandosi si  
 leuauano sani, & altri similmente erano liberati di  
 diuersa infirmita. ben si uede, che insin adesso in que-  
 sta terra non sapeuano la uirtu di questo sacramento,  
 per l'usanza, che haueuano di non si confessare in  
 molti anni, anzi c'era alcuno, che doppo molto tem-  
 po si confessasse, o comunicasse, se ne rideuano , te-  
 nendolo per pazzo. ma hora, per gratia di N. Signore,  
 si è fatto tanto con persuasioni, & preghiere, che si  
 confessano ogni settimana , comunicandosi tutte le  
 Domeniche & feste, di modo che mi pare essere in  
 Coymbra: doue li sabbati si uede tanto feruore nelle

confessioni, & le Domeniche nelle communioni. grand'edificatione ha dato à tutti il Capitano, che si confessa ogni otto giorni: & con tutto che sia molto occupato, ha uoluto anche far la confessione generale. onde è diuentato molto deuoto, & liberale con li poveri: & oltra che è conosciuto da tutti per molto benigno, & uirtuoso uerso la nostra Compagnia, è tanto affettionato, che desidera sommamente hauer occasione di aitarla. considerando il frutto grande che qui si fa, penso che non sarei possuto andare in altro loco, doue si fusse fatto maggiore: del che lodato sia Dio N.S. che ci ha dato le forze, & à lui piaccia di fortificarci tutta uia piu à gloria sua. li huomini di questa terra si uergognauano prima di piangere, quando sentiuano predicare, & similmente di parlare all'infideli della Croce, & Passione di Iesu Christo: li Capitani & gouernatori secolari haueano cura principale delle chiese, ingiuriando li Sacerdoti, & facendo poco stima delli Prelati, & manco delle insegne & bandiere di Christo, stracciandole tutte: ne si curauano delle scomuniche, o altre ammonitioni del Vescouo. adesso per lo contrario, tengono li Prelati, & Sacerdoti in grande ueneratione, come superiori nelle cose ecclesiastiche: & li Preti uanno in molta diuotione, & seruano hora la sua dignità, non pretermettendo di fare li offitij solenni, come si conuiene. ogni Sabbatho uanno in processione à una Chiesa di N. Donna, uicina mezzo miglio: & io uado insieme discalzo, cantando tutti le letanie per la salute

del popolo.

Quello, ch'io faccio ordinariamente, è che le Domeniche la matina predico al popolo: gl'altri giorni dopo pranzo uado per la terra con una campanella, per congregare li schiaui, & schiaue, & altri nouamente conuertiti, & tutti li putti: alli quali poi in una Chiesa predico, & dichiaro la dottrina Christiana, la quale harò finita di esporre (come spero) in un anno. oltre li sopradetti ci uiene ancora tanta dell'altra gente, che non puo capire alle uolte in Chiesa. oltre li articoli della fede, insegno loro il Pater nostro & Aue Maria, & altre buone orationi, le quali uanno cantando per le strade di giorno, & di notte: di modo che non si sente quasi altro. hanno anco lasciato di giurare, & adirarsi insieme, si come intendendo da quelli, à chi ho dato cura di notarli in quel che mancano, & mi li accusino. li putti spesse uolte disputano con li Mori, affermando che nissuno si puo saluare, se non è battizzato: confondono similmente li padri suoi, mostrandoli che son in errore, si come fanno anche li schiaui con li Padroni, & li nouamente conuersi con alcuni Christiani uecchi: & li Mori uanno cantando per le strade la dottrina Christiana, come se fosseno Christiani: & uno si è conuertito di loro questi di. li Armeni uengno da me per confessarsi. fò far molte paci tra huomini & donne etiam delle principali, & questo publicamēte in Chiesa, abbracciandosi & chiedendosi perdono. il lune di che è festa delli Gentili, conuerso con loro, fra li qua

li ci sono alcuni, che si domandano Iogui, cioè Heremiti Santi: questi habitano in cauerne molto oscure, come ho ueduto io, in quest' Isola, che fanno alcuni: obediscono à un solo superiore, & uanno coperti di cenere: amano grandemente l'astinentia, pouertà, & castità, con dir che queste tre uirtu fanno un' homo capace di uedere Dio. sono gran Philosophi, & confessano la santissima Trinita, & attribuiscono la potentia al Padre, la sapientia al figliuolo, & la Bontà al Spirito Santo, imponendo à Dio certi nomi, che comprendono tutto questo. sono molto mansueti, & humili: uedendo che alcuno uoglia ammazzare qualche animale, ò ucello, nol consenteno, ma piu presto lo pagano quanto uale, se ben fosse una pulce, anchor che qui simili animali non si ritrouino: di tale superstitione ne usano molte. tutti si puo dire sono mezzi conuertiti: ma aspettano il lor superiore, qual e andato per Arabia felice à uisitar li altri Heremiti, che stanno li: il quale, come sia ritornato, dicono di fare tutto quello, che à lui parerà, desiderando molto di conuersar meco in questo mezzo, parendo loro che la uita mia si confaccia molto con la loro. usano la sera di sonar la campana, per dir le solite orationi, come noi l'Aue Maria: finalmente quest' è una gente, che à me dà buona speranza: & però desiderarei di conuersare con loro nel habito suo, fin' a tanto che si conuertissino: parendo però il medesimo al mio superiore, il quale (considerate bene tutte le circonstantie) credo no'l proibirebbe, essendo questa la miglior uia di

tutte, per quanto posso giudicare, per far gran frutto: imperoche li detti Heremiti sono predicatori delle genti barbare, & tenuti da esse in gran conto, come si fusseno Santi: & però, mediante loro, molti si farebbero fideli. dicono che io sarei molto accarezzato dalli gentili, per essere bianco, ancor che per molte occupationi non ho ancoe conuersato molto con loro. ho inteso, che hanno in diuersi lochi Monasterij di Frati, & di Monache.

Il Martedì, Mercoledì, & Giovedì di uisito li prigioni, prouedendo quanto posso alle loro necessitami intrometto anchora in fare paci, acordar liti, & altre opere pie: benchè non son così diligente, che bisognarebbe essere molto più, secondo la necessità. li Venerdì, che fanno festa li Mori, conuerso con loro: il che essi hanno caro, parendoli (come dicono) che la nostra Compagnia sia da Dio fauorita. Molto si marauigliano delle restitutioni, che hanno fatto à loro li Christiani, & per questo mi portano grande honore: di modo che andando io di, & notte fra tanta moltitudine di barbari, & infideli, quando m'incontrano, non cercano mai d'offendermi, anzi più presto mi danno loco. uanno costoro molto confusi, & dolenti: perche il tempo, nel qual Mahometto promise di dargli un'altra legge, è passato. molto si edificano della nostra pouertà, che mostriamo in ogni cosa. quand'io scriuo alle uolte qualche polizza, pregando loro, che non facciano torto à qualche persona, mi obediscono: non vogliono già disputar meco, parendo

loro, che nõ saperebbero contradirmi, per non hauer  
tanta cognitione delle scritture. una uolta essendo à  
mezza notte nel suo Alcorano, mi portorno al pina  
colo di quello con molti luminari, facendomi grande  
honore, con basciarmi anche la ueste: & diceuano, che  
fra poco tempo la legge loro sarebbe la medesima, che  
la nostra: era da temere che non mi precipitassino  
del tempio giu, per uendicarsi delle reprehension  
con che li ho confusi da che son qui, ma l'amor che  
mi portano procede da Dio. con un di loro una uol  
ta solamente mi son trouato à disputare, essendo no  
stro interprete un'huomo molto honorato, & esper  
to nella lingua Persica: nella qual disputa mi confesso  
esser la santissima Trinita, non potendo rispondere à  
molti argomenti lor fatti. onde dicendo io che poco  
gli mancava per esser Christiano, mi rispose, che uole  
ua andare per un suo libro per difendersi, massime  
circa l'incarnatione di Christo N. S. Dio & huomo, la  
quale egli negaua, dicendo che fu solamente huomo,  
benche conceputo dallo spirito di Dio. concedono  
ancora che la N. Donna fusse sempre Vergine, &  
hanno in ueneratione molti santi de nostri: ma non  
usano gia le imagini, o pitture: ne credeno, che Chri  
sto morisse in Croce. restando questo philosopho con  
uinto da me in detta disputa, & molto confuso, se  
n'andò uia per consigliarsi con un Signor di Per  
sia, il qual uedendolo così smarrito, in Cameli lo ri  
mandò alle parti interiori di Persia, accio si guardas  
se di disputar meco, la occasione di detta disputa fu,

che io procuraua, che la sua moglie, per esser molto  
 discreta, con sua figliuola si facesse Christiana, la qua  
 le staua in casa d'un mio figliuolo spirituale, che per  
 amor mio gli portaua honore: & per quella uia uole  
 uo ancor à lui persuadere il medesimo. onde uenendo  
 egli da me per ribauere la sua donna, risposti, che uo  
 leuo prima mostrargli l'error, in che staua cō questo  
 patto, che non prouando io la legge loro esser fal  
 sa, & la nostra uera, potrebbe hauer la sua donna: ma  
 prouandolo, uoleuo, che egli ancora insieme con lei  
 & sua figliuola, si facesse Christiano. finalmente co  
 minciammo à dire ciascuno le sue ragioni: & come ha  
 uete inteso di sopra, lo condussi à confessare la san  
 tissima Trinità: & con questo si parti, lasciando la  
 moglie & figliuola, le quali io di poi battizzai, con  
 la maggior festa, che mai si facesse in questa terra,  
 andando io con tutto'l popolo, & il Capitano, & no  
 bili della terra accompagnati da sonatori di diuerse  
 maniere: passammo dinanzi la casa del Re, il quale an  
 cora è molto disposto per farsi Christiano, ma non si  
 risolue, temendo, che il popolo non si leuasse contra  
 di lui. la donna adonque fu battezzata, chiamando  
 si poi Maria, & la figliuola Catherina: le quali (co  
 me ho inteso) sono molto nobili, perche descendono  
 per sangue dalli principali del Soldano, di Babilonia,  
 liquali hanno origine da Mahometo, li beni che la  
 sciorno, importano piu, o meno di 4000. ducati: delli  
 quali parte si fece elemosine, parte si restituirno, pi  
 gliandone ciascuna di loro. 700. per sua, dote: & co

Si subito le maritai con doi Christiani, fra li quali uno  
è Gio. Battista libraro de Coymbra. uedendo questo li  
Mori, correuano tutti per saper quello si faceua: on-  
de restorno molto ammirati di tanto honore, & come  
mi pare mossi per conuertirsi alla fede di Christo:  
ho determinato scriuere al Soldano sopra li errori  
di sua legge, & uerita della nostra, pregandolo ò che  
mi dia licetia di andare là, ò mandi uno in quà à que-  
sto effetto. li sabbati, come ho detto di sopra, soglio  
predicar sopra l'auaritia, & doppo questo disputo cõ  
li Giudei nelle lor sinagoghe: & di piu mi pare, che al-  
cuni siano per battezzarsi, & doi fra li altri, chia-  
mati uno Rabi Salomone, & l'altro Rabi Ioseph, li  
quali m' inuitorno un giorno à mangiar seco, essendo  
ci ancora molti altri Rabini: & perche tutti piu li-  
beramente mi rispondesseno, andai solo, ancor che il  
Capitano don Emanuel de Lima, & molti altri me  
prohibiuano, dicẽdo che m'harebbero auuelenato. sed  
dominus protector meus. la nostra disputa fu di sor-  
te, che durò fino alla notte, ben che non sapeuano ri-  
spondermi à proposito: non la scriuo adesso per la  
breuità del tempo, & per essere molto lunga. in que-  
sto mezzo forsi si battizaranno alcuni, come deside-  
ra gia il sopradetto Rabi Salomone, pregando Dio  
che lo illumini per conoscere la sua uolunta: oltre che  
uole, che un suo figliuolo stia di continuo appresso  
di me. dopo la prima disputa restorno li Giudei mol-  
to confusi, non sapendo che rispondere, & dall'altro  
canto li Christiani allegri, ringrantiando del tutto  
lo spirito.

lo spirito santo: & benche all'ultimo disseno di riser-  
 uar la risposta per l'altro giorno, non dimeno con-  
 uennero insieme di uirmi solamente, senza piu di-  
 fendersi, non con altro che con sua ignorantia: di mo-  
 do che Rabi Ioseph uenne à pregarmi per amor di  
 Dio, che non li confondessi piu, & massime lui, il qua-  
 le, anchor che fosse dottor nella Bibia, non li poteua  
 defendere una sola delle due opinioni: di modo che  
 senza dubbio egli con molti altri si farebbero Chri-  
 stiani, se non bisognasse restituire cio che per usura  
 hanno guadagnato, ma ritenessino lo stato loro: il me-  
 desmo diceua ad altri Christiani, con chi parlaua. al-  
 tri Giudei mi pregauano similmente, che io andassi à  
 mangiare in casa loro: il che io accettauo con questa  
 conditione, che li cibi fussero communi, & usitati  
 dalli Christiani: & cosi si contentauano, pur che io  
 mangiassi con loro. finalmente pare che mi amino as-  
 sai, edificandosi molto della pouerta di nostra compa-  
 gnia: anchor che l'auaritia specialmente (come ho det-  
 to) li ritiene, che non si fanno Christiani. Rabi Salo-  
 mone, che è fra loro il piu litterato, & insegna alli al-  
 tri, uenendo un giorno à disputare meco, non sapua  
 che dirsi: il medesimo fece disputando con M. Fran-  
 cesco in Malacca, come ho inteso. in questo tēpo creb-  
 beno tãto le fatiche, che mi dauano li Christiani, che  
 non haueuo tempo di mangiare ne dormire; & però  
 non conuersauo troppo con li Giudei. e ben uero che  
 à questi giorni trouandone un' infermo per la strada,  
 che mi diceua di uoler esser Christiano, lo menai in

casa: ma l'amore, che tutti li Giudei in general mi portano, è grande: & il credito similmente, che hanno alla nostra compagnia è tale, che forse andarò à leggere in le loro sinagoghe il uecchio Testamento, dichiarando li errori, nelli quali stanno, poi che li ueggo così disposti à riceuere il lume della fede, & lasciare le lor cerimonie, come pare che facciano in parte, da che son qui, una figliuola d'un Giudeo, facendosi Christiana, & non potendo poi per questo hauer dal padre il suo patrimonio, io feci che gliel desse, parlando solamente una uolta à detto suo padre. un'altro Giudeo mi contò pochi di fà, che essen

Rabi Salomone dalli suoi scholari, quel di me, gli rispose che mai haueua trouato huomini di tanto sottil'ingegno, & che haueua ben parlato con molti saui, ma che non sono in alcun modo d'ugguagliarsi à quelli della nostra compagnia: quali erano tanto potenti nel ragionare, che non poteua esser altro, perche fossino superiori ad altri, che la sola gratia di Dio. & per questo mi portano tutti grande honore, ogni uolta che mi ueggono: & se torto alcuno riceuono dalli Christiani, uengono da me. oltre di ciò, quand'io uado con la campanella per la terra, si marauigliano, & si edificano tanto, che non si potrebbe mai dire: il simile ancora li altri Pagani, dicendo fra l'altre cose; come puo essere che li huomini della nostra compagnia, che hanno tanto credito in questa prouincia, siano tanto humili, & abietti in ogni cosa?

Questo è, fratelli carissimi quel, che generalmen

te, per gratia de Dio, si fa in questi confini di Ethio-  
pia, & Arabia. sono in questa terra molti ricchi, &  
delli primi, desiderosi, che io accetti i suoi figliuoli  
nella nostra compagnia: il che non interuiene gia costì  
in alcuni de nostri paesi, doue li padri piangono, fa-  
cendosi li figliuoli religiosi.

A questi giorni mandai una persona molto hono-  
rata al collegio di SAN P A O L O di Goa, accio sia  
receuuto nella cōpagnia, & massime per hauere mol-  
to buon principio nella lingua latina: ci sono molti al-  
tri, che uorebbero, entrare, ma, per esser indotti, non  
li piglio.

Vno nobile, che era molto atto, & gia haueua fat-  
to li uoti, mori questi giorni, lasciandone tutti edifi-  
cati, con la patientia grande, che mostro nella infir-  
mità. quando io dico di uolermi partire per la China,  
uuole una gran parte uenir meco, & seguirarmi in  
ogni luogo. se oltre questa non riceuete altre mie  
lettere, pregate per me, perche senza le vostre ora-  
tioni, che farebbe di me in paesi così lontani, & inco-  
gniti, & gente tanto barbara, & fra tanti trauagli,  
& fatiche di cose così diuerse, & odiose? insin' a tanto  
che mi è accaduto, che le donne mi molestauano, con  
dir, che li figliuoli, che harebbono di me, sariano san-  
ti: il che io scriuo, acciò uediate quanti lacci usa il de-  
monio. io stò qui con un sol giouanetto, che mi dita.  
il fratello Raymondo Pereira mi fu forza rimandar-  
lo à Goa, non potendo sopportare per la sua debile cō-  
fessione i caldi granli, che ci sono. a me interuiene

il contrario: perche essendo di natura freddo, & hu-  
mido, & la terra calda, & secca, non ho sentito pur  
un dolore di testa per gratia di Dio. il padre M.  
Francesco (come ho detto di sopra) mi commando per  
obedientia, che non mi partissi di questo paese per  
tre anni, fin à tanto che non haueuo sue lettere di Gia-  
pone, ancor che quelli dell' India uolesino il contra-  
rio: & questo, perche desidera molto mandarmi nele  
la China, apprendosi la strada, come crede. se in detto  
termine di tre anni non habbiamo altre nuoue di lui,  
potremo dire, che serà morto: et cosi io restarò oll' obe-  
dientia del rettor di san Paolo di Goa. se fusse stato  
in mia liberta, harrei uisitato li Russii, Apolloni, &  
Armeni, che confinano con li Persi, alli quali sono tri-  
butarii, dando un' huomo di certo numero di quelli,  
che nascono. questi tali (come ho inteso) si marauiglia-  
no molto della tepidezza delli Re Christiani, che non  
muouano guerra al Turco. ritruouo qui molti prigio-  
ni, & schiaui di diuerse parti d' Europa, che hanno ri-  
negato la fede: delli quali molti mi sforzo ridurre al  
grembo della Santa chiesa, facendoli liberare dalli  
lor padroni, & alcuni ne mando à san Paolo di Goa.  
ci sono etiam Iannizzeri, Abighini della terra del  
Preste Ianni, & Greci pur rinegati, & altri Chri-  
stiani prigionii, li quali fauorisco quanto posso, per-  
che ritornino alla fede. e uenuto qua un giouane di  
24. anni Italião, il quale meno da me uno giudeo mio  
amicissimo, dicendo che s'era fuggito di Babilonia,  
& che era molto fauorito del Turco, come egli mi

raccontò poi, piangendo meco per essere stato rinegato: & così lo mandai all'India, perche de li andasse à Portogallo, piangendo esso molto, che non uoleuo accettarlo, dubitando che non fusse qualche spione de Turchi. secondo l'elemosine, & restitutioni che si fanno in questa terra, ci si potrebbe facilmente fare uno Collegio per la compagnia: ma siamo dall'altra banda tanto sotto posti alle guerre, che non mangiamo un boccone sicuri, tanto siamo circondati dalli inimici: ne ci mancherebbero persone, che entrassino nella compagnia: anzi molti ci sono, che mi pregano, senza quelli che già ho mandati all'India, che entreranno in diuerse religioni: oltre che molti sono de Iannizzeri, Vngari, Armeni Russii, Apolloni, Greci, Abighiani, Mori, & Turchi, he si fanno Christiani ogni di.

Hauendo io inteso di alcune cose, che N. S. per sua benignita opera in molti lochi per mezzo delli padri della compagnia, ringratio sua Diuina Maesta quanto piu posso: & mi è paruto raccontare cio, che il medesimo Signore si è degnato operare per mezzo d'uno di detta compagnia: sapendo massime che lo scrivo à i miei charissimi fratelli, li quali renderanno molte gratie à Dio. uno delli padri essendosi molto affaticato per condurre alla cōfessione un' homo molto honorato, & non meno ricco de beni temporali, che pouero di conscientia, se gli fece piu presto tanto inimico, che lo uoleua ammazzare: onde il detto padre comincio à raccomandarlo al Signore pregandolo, che illuminasse quell'anima, di modo che doppo otto

giorni, stando quella persona nel letto à un' hora di notte, gli pareua uederfi innanzi detto padre tutto risplendente, con uolto molto giocondo, & mani bellissime, tal che riluceua tutta la camera. sentendosi anco un odore suauissimo: & era appresso del padre un' altr' huomo, che diceua. Peccatore perche non ti confessi co'l padre tale? nominandolo per suo nome. non uedi quanto è bello? & leuandosi egli ritto per abbracciarlo, senti un' altra uoce, che disse. il Padre stà nell' hospitale per dir messa all' infermi, & dopo questo sbarue. la mattina poi leuandosi detto caualliere, fì tanto il pianto, & le lagrime accompagnate dalla contritione, che non si potrebbe mai credere: & così mandò à chiamar il padre, pregandolo, che lo uolesse confessare, offerendosi à far ogni penitentia, & satisfattione, che gli fusse ordinata: stando poi alcuni giorni ritirato, fece la cōfessione generale, & una uita molto santa, facendo molte opere pie oltre l' elemosine, che passano piu di 1500. ducati. il medesimo padre, essendo pregato, che dicesse messa per un figliuolo d' un principale della terra, che staua uicino à morte per feбри grandissime, oltre che hauea un occhio tutto guasto, & putrido, detta che hebbe la messa, fu liberato detto giouene dalla febre, & guarì dell' occhio, del quale uscivano certe come squamme grandi. il che uedendo suo padre, restaua tutto stupefatto: & mandando à chiamare quel padre, gli mostraua il figliuolo sano: & perche la messa si disse à honor della Vergine Maria, tutto à lei si riferì. un' altra

uolta similmente, dicendo detto padre messa per uno suo diuoto, che staua in pericolo di morte, fu per gratia di Dio subito risanato. essendo anco un giorno dimandato, che andasse à uisitar la moglie d'un gentilhuomo, che era come uscita di ceruello, & indemoniata, parendogli uedere molte cose spauentose, onde s'affligeua tanto, che era gia come morta, si come diceua suo marito: & perche per le molte occupationi non potette andare, gli mandò scritto l'Euangelio di san Gicuanni, cõ altre sante parole, dicendo che gliel mettesino al collo, & che bastarebbe: il marito con fede porto la scritta, & la messe al collo à sua moglie, & subito fu liberata, & si leuo sana: in modo che Iesu Christo Signor Nostro, supplisce à tutto quello, ch'gli huomini non potrebbero da se stessi operare. un'altra persona essendo molto cruciata di puntura, per intercession di detto Padre, ricuperò la sanità. accade ancora un giorno, che andando per cõfessare uno molto infame & di pessima uita, mentre che entraua nella sua casa, cominciua lui à biastemare, & giurare che uoleua uendicarsi in ogni modo delli suoi nimici, auanti che morisse, & no'l facendo rinegar la fede: il che setèdo il padre, gli disse guardate bene quello, che dite, perche non passara il giorno seguente, che domandarete piu di cinque uolte, che ui confessi, & nessuno ui ascoltera. tutto questo l'interuenne, perche uolle Dio, che l'altro di fu per morire d'un accidente senza trouar chi lo confessasse. fu un'altro similmente, per il quale il medesimo padre si era molto affaticato.

cato, accioche facesse pace con li suoi aduersarij, senza poterlo impetrare: ma incontrandolo una uolta per la strada molto sano, gli uene detto. O quanto mi rincresce della sanita del tale: hò da supplicare Dio, gli mandi qualche febbre, accio si cõfessi. dimandato questo, ecco fra breuissimo tempo, dett'huomo cadde in una graue infirmità, & mando per il padre, & si cõfesso: & perche era odiato (si puo dire) da tutta la terra, lo menò di poi detto padre per molte strade, accioche domandasse perdono à ciascuno, che haueua offeso: il che fu causa, che molti de suoi nimici, che lo aspettauano in diuersi lochi, chi con archibusi, chi cõ pietre, & armi per ammazzarlo, come lo uiddero così humiliato à chiedere perdonanza, tutti d'accordo gli perdonorno, lasciandosi uincere dalla mansuetudine di lui, fatto come un'agnello doue che non bastauano prima le armi, & forze sue ancor che era Capitano, gran gentil'huomo molto principale. tutto questo mi e paruto di scriuere, accioche N.S. sia piu ringraziato, & glorificato da tutta la compagnia, & perche consideri ogn'uno di uoi la gratia singolare, che ha fatto Dio à chiamarlo in essa. le cose, che intendo dell'India, mi pareno (come di sopra dissi) simile à quelle della primitiua Chiesa. ò chi potesse scriuere tutto quello, che io ueggo, & odo, ueramente causarebbe gran feruore alli miei charissimi fratelli. io per me nõ ui saprei mai esplicare quanto sia stato, & sia grande il desiderio, che ho di patire per amor del nostro S. Iesu Christo, da che ho inteso del martirio del no-

stro fratello, il P. Antonio Criminale: ho pur speranza nel signore, che mi farà presto questa gratia, poi che ha cominciato à farla à quelli della nostra compagnia, che la desiderano. questo fratelli miei ui ricordo, che ui amiate l'un l'altro, & tutti ugualmente: per che il N. Signor alle uolte si serue piu di quelli, che son tenuti da meno. ui prego anchora, ut ignorantias meas ne memineritis, ma conformi all'amore, ch'io ui porto à tutti, mi amiate, si come hauete fatto sempre. l'obedientia mi hai forzato contra mia uoglia à scriuer queste lettere, & anco non ho fatto interiamente il debito mio in questa parte. non nobis Domine, nõ nobis, sed nomini tuo detur gloria. Dio N. S. che ha congregata per tot discrimina rerum questa santa compagnia, & ci ha poi diuisi in tanti luoghi, che mai piu credo ci uederemo, si degni di congiugnerne tutti, come mēbro à membro, al capo Iesu Christo gloriosissimo S. N. nell'altra uita, ubi uidebimus quanta fecit animæ nostræ Amen. omnes fratres, patresq; carissimi orate pro me misero profugoq; peccatore. ui mando eõ questa uno testamēto nuouo historiato dell'uita di Christo, et è scritto in lettera Georgia. Georgi sono Christiani, che stano nel capo di Persia & tributarij al gran Catheamas. fate dire ui prego. 50. messe, specialmente per quello, che mi ha dato il libro, & per me, che ne ho molto bisogno. Di Ormuz alli 10. di Decembre 1549.

T. R. P. seruus, & filius in Christo  
indignus Gaspar

COPIA DI VNA LETTERA

del padre Maestro Gasparo, della compagnia di IESV alli fratelli di Portogallo, riceuuta l'An

no. 1552.

Gratia, & pax Domini Nostri Iesu Christi sit semper nobiscum. Amen.



Ono qui in questo sino Persico come in prigione, per ordine del padre Maestro Francesco, ilquale in uirtu di obedientia mi commandò, che non mi partissi di questo Regno d'Ormuz, che è situato fra l'Arabia felice, & la Persia, secondo che u'ho scritto piu largamente l'anno passato. uiuo, & conuerso con li Mori, Turchi, Arabi, Persi, Abigini, Gentili, Giudei, de li quali molti restorno della cattiuita di Babilonia, che qui adesso chiamano Bageda: laquale confina con questo paese, & ha molte diuerse nationi: per laqual cosa alcuni si pensano quest'Isola essere il centro della terra. quiui ho trouato molti Giudei fuggiti di Portogallo, & Castiglia, che sono tornati alla loro setta. alcuni si conuertono, & altri s'indurano piu nel suo errore; ogni giorno soglio disputare con loro, & con Saracini. si adunò alli di passati un numero infinito di loro nel monte Sion, & sono gia tre anni, che aspettano il Messia: cōfessano ogni di la lor

durezza, & non si possono leuare della cecità.

Questo basta à loro adunare di diuerse parti Razbini, per prouarme la disputa: ma Christo risponde per me, *ne deficiam, quia corrupti sunt, & ab omnibiles facti sunt in studijs suis.* sarebbe assai lungo scriuere ciò, che è passato con loro.

Spero che non tardaranno molto a riceuere la fede di Christo: Orate pro eis. ho ancora conuersatione con molti Armeni, che sono Christiani mezzi Mori, quantunque fanno grande penitentie; come fecero li Santi Padri dell' Heremo di Armenia. traualgio quanto posso di insegnarli, & ridurli alla Chiesa, così esssi, come ancora li Russij, Polloni, Vngari, et alcuni renegati Christiani, Giannizzeri, Genouesi, Greci, & qual si uoglia altre nationi Christiane, che hanno rinnegato la santa fede catolica. piacerebbe à Dio, che il feruore delli carissimi di Coymbra si potesse esercitar qui, accioche fusse piu esaltata la santa Chiesa: ben piango ogni giorno la carestia di tal operarij. o carissimi che cosa facete li, poi che sono tutti Christiani, & qui non ce pure desiderio di esser Christiano: per mancar operarij, si perde abundantemente messe: & *hæc satis.* dapoi che i speditti le lettere, che la ui mandai, ha operato quà il S. Dio gran cose per la compagnia, laus Christo; perche li Mori inuitandomi alla disputa sopra la legge piu perfetta, ordinorno, che andassi con un gran Filosofo naturale molto dotto in Medicina, & Astrologia; & che stessi insieme in una montagna molto sterche di sale senz'acqua; ne

herba alcuna; & che non fussemo uisitati da persona alcuna: & quello, che piu sopportasse la fame, & sete, quello hauesse miglior legge. alli quali io risposi, che non accadeua cercar miracoli, tentando Dio senza necessit , se per lettere questo poteuano meglio risolvere, & se accadeffe che in niun modo con le lettere non potessimo accordarci, & conseguire l'intento nostro, all'hora faremmo quello, che diceuano. la qual cosa non ardirno di fare, per la poca uerit , che ha la legge di Maumetto. nondimeno Christo, che sempre presta fauore alli suoi, ordin , che si facesse per forza quel, che per spontanea uolonta non uolero fare. perche la moglie di questo dottore, & sua figliuola, che sono donne di molto prezzo, della schiatta del Zaid, parenti di Maumetto, molto nobili cognoscendo la debolezza del suo marito, che non hebbe ardire di sostentare, & diffendere la legge di Maumetto, determin o pigliare la fede di Christo, se ne uennero molto di notte, domandandomi l'acqua del S. Battefmo, guidate dal Spirito Santo. queste io pigliai in mia custodia, acci  che non fusseno pigliate da Mori, che andauano molto corocciati. essendo quelle cathecumine, & domandandomi il marito di uederle, gli offerse il disputare sopra la legge, il che essi me soleuano offerire, & che sarebbe auanti della moglie, & sua figliuola: & se per caso esso mi uincesse, & riprouasse la nostra legge, prou do buona quella di Maumetto, che io mi farei Moro, & gli renderei la moglie, & la figlia: & essendo il contrario,

che egli si battezzasse insieme con loro. costui pigliando consiglio accetto la disputa a uanti il Vicario di questa città, & un notario publico, accioche non si negasse quello, che fusse concesso, essendo interprete Garfia della penna, interprete del Re di Ormuz, il quale era assai destro, & essercitato in molte dispute, nelle quali fu interprete, & è buon Grammatico: nelle quali dispute mi cōcesse essere falsa la legge sua, & pertinacia à sostentarla: parimente ha confessato la Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, & Spirito Sāto, tre persone, & uno solo Dio. era buonissimo filosofo, & esperto: percioche ancora essi hanno Aristotile, & sostentano molte opinioni delli Peripatetici, & altri sofisti. in conclusione gli dissi, che questo concesso, poco gli mancava per essere Christiano: il che udendo esso nella disputa, & ritornando sopra di se, & considerando la promessa, qual hauea concessa, restò tutto confuso: & uolle studiare altri libri fin al giorno seguente, accio procedesse nella disputa: & così non comparue piu nella città, abbandonando la moglie, & figliuola: & mi hanno detto, che haueua preso consiglio da un Re, che era fuor nel campo: il quale riprendendolo perche haueua disputato meco, gli disse, che io era il piu grande fattucchiaro del mōdo. l'hanno riceuuto nel Regno di Lara, & estimato molto. uedendo adunque questo li Mori, restorno molto confusi tutti quanti, & fuggiuano da me: & li Christiani tutti allegri, & con molta solennità, & musici instrumenti, con tutta la città habbiamo battezzati.

tizzato la moglie, & la figliuola, bonedo loro il don,  
percioche erano di casata di Re: & hauendoli fatto  
dar 800. ducati d'oro, le ho maritate con doi Portoghesi honorati. Laus Christo. passato questo, per molta confusione, che haueano li Mori di ueder il dottore, che loro stimauano piu che nissun Caziz, si cominciorno à conuertire molti ogni giorno: & quello che prima gli pareua dishonore adesso molto stimano, che è farsi Christiano. altri si guardano molto di riscontrarsi meco, & si otturano le orrecchie, quando passo io, sonando la campanella per le strade alla dottrina Christiana: & dicono, che non solamente ho fattucchiarie nelle parole, & ueste, ma ancora nella campanella, per non conuertirsi udendo sonare. il feruor della Christianità comincioua ogni giorno à infiammarsi piu: li Mori cantauano tutto il giorno la dottrina Christiana per le strade, cosa per molto laudare Dio: & tanto era il feruore eccessiuo, che si andauano li Christiani disciplinando per le strade delli Mori 10. à 10. & 20. à 20. facendosi molte letanie, & processioni per tutta la città, cantando sempre li putti la dottrina Christiana per le strade. & uedendo tutto questo li Mori, temendo di conuertirsi: & molti altri uolendo aumentar la sua legge, hanno ordinato anch'essi molte processioni, nelle quali cantauano, Dio è un solo, un solo è Dio: infin tanto che un giorno son uenuti à lapidarci, & fuggendo noi nel campo, habbiamo hauuto la uittoria con Christo, si come nel tēpo di San Giouanni Chrisosto.

mo con li Arriani. & continouandosi questo feruore, non cessauano le dispute ogni giorno, adesso con Mori, adesso con Gentili, & Giudei: & cosi conuertì N. S. un Giuoghe romito Gentile di grandissime astinentie: & uiueua in castità, & pouertà, & non predicaua se non della morte. hauea edificato uno monasterio in uno monte appresso la citta, doue uiueua cō altri Giuoghi: & uno di loro se n'andò alle montagne d'Arabia, & si messe in una cauerna à far penitentia, doue non si è trouato piu, & era huomo di molta uirtù. costoro uanno sempre coperti con cenere. concludēdo adunque nell'ultima disputa sopra la castità, mi rispose, che io lo haueua cattiuato con l'amore, & che il cuore suo gia era mio: & mi dimandò 30. di di spatio, per pigliare consiglio. alquale io ho detto, che pigliassi ogni giorno cinque battiture per amor di Christo, & che gli dimandasse il uero lume, & cognitione qual legge pigliarebbe. il che facendo esso, stando una notte in contemplatione sopra le perfettioni Dio, come alcuni di questi Giuoghi fanno ordinariamente, & altri sopra la morte, & essendo costui al tutto svegliato, sentì una gran uoce, che gli disse, Che fai, che fai? piglia la legge, che t'insegno. questa è la uera legge, & perfetta, cioè de gli Christiani. & finita la uoce, uide molti bellissimoi ornamenti di Chiese, come un giorno solenne, & di pontificale. il seguente giorno uenendo il Re di Ormuz à uisitarlo, si ascosse, & non uolle comparire: & partito il Re se ne uenne à me con gran fretta, dimandando il Bat.

tesmo, ricontandomi il tutto. si è fatto Christiano con molta solennità, & festa, & confusione di Gentili, li quali beueuano l'acqua, nella quale lui si lauaua li piedi per reliquie, & li basciauano li piedi: & siamo tornati per mezzo della città delli Mori con una Croce grande leuata su per metterla nel monasterio suo: del che ne restauano li Mori stupiti, uedendo il miracolo, perche era costui di molta riputatione appresso loro. spezzati li suoi idoli habbiamo fatto una Chiesa, & alloggiati nel monasterio, del quale à petitione del popolo, n'ordinai un Collegio per la nostra compagnia, ilquale secõdo il mio parere è piu necessario che in tutta l'India: nel quale possono stare sempre 20. scolari, & gli ufficiali della casa, & padri: finalmente stariano in questo luoco 40. persone & è edificato nel miglior sito dell'Isola. laudato il Signore, l'elemosine che per questo si dauano, erano molte, chi 1000. ducati, chi 100. & uno di loro mandò 4000. altri mandauano tutto quanto haueuano, per il Collegio, come uederete meglio per una lettera la copia dellaquale ui mandai per uno, che partì molto uirtuoso. ma don Emanuel di Lima Capitano di questa fortezza non ha uoluto, che si pigliasse da altri che da lui stesso: percioche desideraua edificare questo Collegio à sue spese, considerando il frutto, che di ciò potria riuscire, per essere in loco, doue tutta la Persia, Arabia, Abigini, & Turchi concorrono, & molti Christiani, come di sopra ho detto: finalmente tutta l'Asia maggiore, & minore, & di Africa,

ca, &

ea, & parte dell'Europa . ho determinato di ponerlo  
 presto in effetto:percioche il feruore del Spirito San-  
 to non sopporta dilatione, & mutasi la uolontà delli  
 huomini per il tentatore del genere humano . usan-  
 do della libertà, che mi hauea lassata il P. M. Fran-  
 cesco, che potessi pigliare alcuni per la compagnia,  
 & mandar di là alcuni:pensando ancora , che se non  
 parerà bene questo al P. Antonio Gomez, ò à chi in  
 luoco suo sarà, che seruirà questo Collegio per resi-  
 dentia delli padri, che in luogo mio uerranno, quan-  
 do io me n'andarò alla China:pero ho dato gran fret-  
 ta,accio si finisse, auisando nell'India al P. Antonio  
 Gomez, rendendogli ragione d'ogni cosa, c'hauea fat-  
 to,così della Chiesa,come del Collegio , & del molto  
 frutto che lo Spirito Santo hauea fatto, & ogni gior-  
 no fà in queste parti , & è per aspettarci maggiore  
 per tutta la Morea: & quanta necessitá habbiamo  
 di alcuni padri, che potesseno soccorrere a tanta mol-  
 titudine d'infideli di queste parti: & perche dell'In-  
 dia non potriano soccorrere per causa delli tempora-  
 li, che sono di otto in otto mesi, per il che riceueria la  
 Chiesa molto danno: & il medesimo mi commandò il  
 P. M. Francesco, che non mi partissi, fin'à tanto che  
 si prouedesse d'uno altro in luoco mio . il P. Antonio  
 Gomez mi rispose, che al Vescouo di Goa , al quale è  
 stata riccomandata la nostra compagnia, pareua che  
 si soprasedesse nell'opera, fin'à tanto che uenesseno li  
 padri di Portogallo:& all'hora io andarei alla Chia-  
 na:perche non ci erano altri padri antichi , che po-

teffeno restare in luoco mio. laudato sia CHRISTO,  
che di ciò c'hauete in Portogallo d'auanzo, noi n'hab  
biamo qui tanta penuria. per il che ho cessato con  
l'opera sin a tanto, che il signore ordini altra cosa.  
o fratelli cbarissimi dateci soccorso: qui è il mele del  
la consolatione diuina, & qui corre per li campi, il  
quale di la nelle camere serrate nõ potete ritrouare,  
se non hauete molte lettere: qui habbiamo il gran dot  
tore, cio è lo spirito Santo: esso legge continouamen  
te, la cui dottrina s'imprime piu, & in manco tempo,  
che non fa quella delli dottori, che leggono nelle pri  
me classi di Coymbra, quali spendeno il tempo in mol  
te cose, che qui non ci giouano niente: considerato quã  
to sia il mancamento, & bisogno in queste parti. il  
Governatore mi ha dato, che tutti li compagni, che  
qui si sono dati al seruitio di Dio in nostra compa  
gnia, guadagnino il soldo in essa, come quando erano  
nel mondo: & piu ha fatto liberalmente elemosina al  
la casa, allaquale ho per lassare 1000. ducati, & tutta  
la robba necessaria della casa, & uesti, & ogni cosa al  
Collegio appertinente: tutti gli ornamenti della Chie  
sa, cioè una cappa, & frontale di broccato, un calice  
d'oro molto ricco, tre pianete, & altri frontali, sopra  
pellicie, & Cielì: gli ornamenti soli della Chiesa uale  
no piu de 6000. ducati, che mi hanno dato. lascò an  
cora gran libreria per il Collegio. il popolo tutto  
è molto diuoto alla casa: sono tanti quelli, che uoglio  
no entrare nella compagnia, ch'io resto marauigliato  
del gran credito, & opinione, che hanno di noi in que

sta terra: del tutto sia benedetto Giesu Christo . non ho riceuuto piu di sei per la compagnia : cinque delli quali sono grammatici, & leggono alcuni di loro: uengono etiam forastieri per udire. la ragione, perche io ho pigliato questi tali, fu la obligatione del Spirito Santo: perche uno di loro, hauendo io finito una predica, nella piazza si spogliò, & ha donato ogni cosa, che haueua per amor di Dio à uno pouero, & restan- do nudo, dormiua à piedi d'una Croce: uisitaua ogni giorno li poueri: & sene uenne à me un giorno, dan- domi ragione, come lo Spirito Santo l'haueua illumina- to, & pregauami, ch'io lo mandassi alla Persia, per- cio, che uoleua morire per la fede di Christo, sotto la mia obedientia per seguire Christo. auanti il mondo era costui riputato per pazzo, & stolto, & io l'hò riputato per homo sapientissimo, & di molta perfet- tione. un'altro, hauendo io finito un'altra predica, so- pra la Croce di Christo, si è prostrato in terra alli piedi miei piangendo, & dimandò, che per amor di Dio l'accettassi, perche uorria morir meco, ò che io lo mandassi à morire subito per Christo alla Persia. un' altro ho trouato nella piazza biastemando nel giuo- co, & riprendendolo, mi ha dimandato per amore di Dio, che io non l'abbandonassi, percioche esso pro- testaua di uolere morir meco: & gl'altri sono stati in simil modo reccettati: & ancor che io non gl'accet- tassi per la cōpagnia, diceuano, che uoleuano morire meco. un'altro mi ha scritto di Mascate, in la costa d' Arabia felice, che uorria etiam morire meco abbru

sciato in una craticola: Et ogni cosa, che haueua, cioè  
2000. ducati in danari, o' tra la molta robba, rinun-  
tiauua nelle mie mani, come piu chiaro uederete nelle  
lettere, che uanno con questa, che egli mi ha scritto; an-  
co la copia della lettera che io gli ho risposto. di que-  
sto sono piu di dodeci huomini di molta reputatione,  
et altri molti, che desiderano entrare nella nostra cō-  
pagnia: delli quali ho determinato non pigliarne piu  
in fin à tanto, che il Collegio non sia in essere, pensan-  
do di menare quelli, che ho meco alla China, se il P.  
Antonio Gomez cosi uorrà. non mi pare essere ra-  
gioneuole à scacciare quelli, che uogliono morire me-  
co in seruitio di Dio: ancor che non siano della com-  
pagnia, seranno nondimeno nostri coadiutori, come  
buoni, Et uirtuosi, che essi sono. la uita nostra è que-  
sta, che un' hora auanti il giorno si sona alla meditatio-  
ne da uno, che ha cura di svegliare, Et dare il lume:  
laquale finita ci apparecchiamo alla messa, che dico io  
ogni giorno: finita la messa si sona per la lettione, la  
quale dura fin' a un' hora auanti il mezzo giorno, Et  
Et all' hora si sona à pranso: finito quello si sona all'e-  
same della conscientia, Et ogn' uno raccolto in la sua  
camera s' apparecchia poi alla lettione, che dura fin al-  
le 23. hore: dopo si sona alla cena, finita quella alle  
letanie, che cantiamo la sera: dapoi si sona à racco-  
gliersi alla meditatione per una hora, Et si fa anco-  
ra l'esame: dopò si preparano per dormire. si fanno  
le discipline ogni otto giorni, il Venerdi per lo sta-  
to santo della Chiesa. Et le letanie si dicono per la cō-

pagnia, & benefattori di quella: ogni Domenica, & festa la sera hauemo di piu un' hora per cose spirituali; tutti recreandoci insieme secondo lo spirito, trattando delle tentationi, & consolationi, come faceuano gli fratelli in Coymbra, & gli heremiti nel deserto. si fanno mortificationi, alcuni domandando l'elemosina per la citta, altri nell' hospitale: altri dimandano l'elemosina a gli Mori, altri predicano à loro, altri si mortificano in casa: grandissimo feruore sento in loro, benedetto sia nostro signor Iesu Christo: edificano molto, & sono molto desiderosi della Croce, & di morire per Christo: alcuni mi dimandano l'Arabia, altri la Persia, altri sono lapidati dalli Mori in sino alla porta della casa. Sed quis nos separabit à charitate Christi: certo nissuna cosa: sento, che niente altro sustenta la uita, che lo ardentissimo desiderio di patire per Christo, & la molta consolatione, che habbiamo in hauere sempre la morte auanti gl'occhi per amore di Christo; & questo basta in questa parte, orate pro nobis, penso che quando ce n'andaremo di qua saremo piu compagni nella Croce. è ancora di qua uno benedetto uecchio, huomo molto honorato, il quale dopò che una volta l'ho udito in confessione, non mi ha uoluto piu lascare, & abbandonando donna, & figliuoli, si occupa qui tutto il giorno nel collegio: dice che nõ puo ritruouare quiete, se non qui nel collegio fra noi altri. hora tornando alli Mori, uisto questo feruore delli Christiani, hanno fatto grandissima mutatione. predicando io un giorno nella

la Chiesa mi ha mādato à chiamare il Re de Ormuz, il quale, mi ha raccōtato tutti gli suoi buoni desiderij di essere Christiano: ma temēdo egli, che gli principali del suo Regno non si scandalizasseno, habbiamo ordinato una disputa innanzi al Re; nella quale fussero chiamati tutti quanti dissimulatamēte: & in quella speraua io di mostrar loro la falsità della sua legge, & fare che nō hauessino per male, che il Re accettasse la nostra. in questo mezzo si sono mossi piu di 25000. Mori per battizzarsi nel medesimo giorno, che il Re si battezzasse: & molti de gli gran Signori già haueano pigliato il nome di Christiano, & li patrin: ma il nimico dell'humana generatione, che non dorme mai, ha sparso la fama, che il Re era già Christiano: per il che non hebbe perfettione quell, che haueuamo deliberato il Re, & io; ma non potendo essi mutare il Re del suo buono, & santo proposito con carezze, gl'hanno mandato certi cacisi letterati a predicare di Maumetto, accio lascasse di farsi Christiano li quali ha fatto il Re subito lapidare, & sbandire dal suo Regno in eterno. non sono stati certamente tanto constanti nel martirio per Maumetto, come sono stati li nostri martiri per Christo. finalmente cinque delli piu gran Signori hanno hauuto per miei peccati potere di mutarlo di questo proposito, dicendo, che lo scacciariano del Regno: & cosi cadendo per paura, non mi ha tenuta la promessa: & la piu gran parte delli Mori sono restati nel suo errore. potete uedere, carissimi fratelli, quanto dolore senti l'anima

mia di tanta perdita, essendomi tolta dalle mani cost  
 gran preda. ho pianto cō molte lagrime per miei pec  
 cati grandi, per li quali Iddio ha permesso questo. li  
 Mori m'hanno posto guardia, accio io non entrassi  
 dal Re, dicendo ch'io ero il piu gran fattucchiaro  
 del mondo, & che io haueuo incantato il Re: & han  
 no scritto gran querele al Re di Persia, dicendo che  
 uenesse sopra di noi à far uendetta. et io ordinai una  
 gran processione per mezzo della città fra li Mori,  
 & di disciplināti tal uolta. 50. insieme: dimandando a  
 Dio consiglio di quello, che doueriamo fare, accioche  
 la fede nostra non fusse diminuita. determinauano li  
 Mori con molta superbia, che non haueuano da con  
 sentir si battezzasse nissun Moro: alcuni si nascōdeua  
 no dalla mia presentia, altri dauano molti danari, per  
 che mi si facessero alcune baie, & gridauano da una  
 moschea sua, che staua nella montagna sopra il nostro  
 Collegio, che si chiama il buon Iesu. per il che senten  
 do io nel Signor nostro, che mi bisognaua uscire nel  
 campo per Christo, come Dauid contra Golia, non po  
 tendo sopportare piu l'ingiurie del superbo filisteo,  
 & cosi hauendo predicato la passione di notte, ho pre  
 so una Croce grande, quanto poteuano doi huomini  
 portare in processione per mezzo della città, & sa  
 liti sopra la montagna, entrando nella sua Moschea,  
 doue ingiuriauano la Croce di Christo, la piantai nel  
 piu alto luoco di quella. fu grande il timore della cro  
 ce nelli Mori, quando hanno ueduto la Moschea pi  
 gliata. la mattina seguente si adunauano insieme li

migliaia, & gridauano ad alta uoce a Maumetto, per  
che non si uendicaua di cosi grande ingiuria delli frã  
chi, che siamo noi altri: & incontanente abbandonor-  
no tutte quante le Moschee, che haueano nel campo,  
principalmente una grande, che si chiamaua Gilalaba  
ta, doue faceuano gran superstitioni ogn'anno, ta-  
gliandosi tutti con rasoi per amore di Maumetto,  
& predicando la sua legge piangendo, come noi la  
morte di Christo. laudato sia il signore, che ha sbassa-  
to cosi superbi cuori di quella Moschea. ho fatto un  
Heremitorio di nostra Donna della penna, deuotissi-  
mo per contemplatione: & ho messo in quello un'huo-  
mo di santa uita, che fa li penitentia. li Mori per ma-  
nifestare la legge sua essere migliore della nostra, fa-  
ceano prediche nella citta, & gridauano ad alta uo-  
ce nel suo Alcorano: & dimandãdomi il populo Chri-  
stiano rimedio contra di ciò, ricordandomi illius uer-  
bi Christi, compelle eos intrare, mandai presto à dire  
al Re d'Ormuz, che poi che non haueua, attenuta la  
parola sua, commandasse, che non gridasseno nel Alco-  
rano, per molte cause: prima per essere la terra no-  
stra, & perche ci si faceua ingiuria, & cosi per li tra-  
dimenti, che si ordinauano con il Turco, infino à tan-  
to, che mandassimo auoso al Re di Portogallo, &  
che all'hora facciamo cio, che egli ci commandasse. non  
pretendeua io piu, che animare quelli, che ogni gior-  
no si conuertiuano, & cosi à poco à poco mandar in  
obliuione la legge di Maumetto, accio piu presto si  
conuertisseno. il che intendendo essi, faceuano poco

conto: all' hora mandai loro à dire, che se non lasciassi  
no di gridare, essendo fra Christiani, che io con gli  
miei putti della dottrina Christiana pigliarei la sua  
Moschea, & metterei in quella una gran croce: & in  
contanente ho fatto far cinque croci, & il seguente  
giorno hò fatto una processione con tutte cinque le  
uate in alto, accio li Mori hauesseno paura, cantan-  
do le letanie, & dicendo, Signore Iddio habbi miseri-  
cordia di noi: & andassemo in fino alla porta del Re.  
fu tanto il misterio di queste croci, che subito han-  
no lascato di gridare, & con gran timore fuggiua-  
no tutti: & mi hanno mandato à chiamare da parte  
del Re, il quale per farmi piu honore, mi uenne à ri-  
ceuere alla scala: & menandomi dentro con l'inter-  
prete don Garcia della Penna, mi ha fatto per forza  
sedere nella sua sede regale: & egli si e messo in ginoc-  
chioni per basciarmi la mano, domandandomi perdo-  
nanza, dicendo che qualche di adempirebbe la pa-  
rola sua: & ha ordinato, che non si gridasse piu nel  
suo Alcorano, ne in tutta l'Isola per Maumetto: &  
similmète fece murare la porta dell' Alcorano, & mi  
dette molte bellissime cose per il collegio. quando li  
sui grandi questo intesero, determinorno far gente  
contra esso, dicendo, che saria abbandonata la citta,  
la quale adesso è piu nobile, & ricch., che mai sia sta-  
ta. perche doue solea la doghana rendere . 40000.  
ducati adesso è uenuta à 120000. & le nauì, che an-  
dauano alla Mecha, adesso uengono qui tutte à pa-  
gare la gabella. il Xatamaz, quale uorebbe muouere

guerra, si rallegra molto di questo, per cio che sono  
Sunis della lege delli Turchi. dicono il simile del Xoa  
Imperadore della Persia, il quale si adora per Dio,  
e l'acqua, che auanza quando si laua li piedi, piglia  
no per reliquie per medicare tutte le infirmita. chia  
masi il signore, che sostenta il cielo, e la terra. ulti  
mamente putruerunt iumenta in stercore suo. ma quel  
lo, che li mori non poteuano uendicare per uia di Re,  
determinarno commettere ad alcuni mali Christiani  
in questa terra, accioche gli fauorissimo a disfare la  
ingiuria fatta a Maumetto, come era priuarlo del  
Alcorano, e del gridare, perche tutta la loro leg  
ge consiste in cio: e tanto piu essendo questo il piu  
famoso Alcorano e grande, che era fra tutti li Mo  
ri del mondo: e pero fu la piu grand'ingiuria, che  
si fece mai a Maumetto, essendo qui piu uenerato,  
che in nissuna altra parte. in questo mezzo accadet  
te, che uenne qua un nuouo Capitano, che restaua in  
questa fortezza, il quale ha ottenuto con. 20000 du  
cati, che si aprisse l'Alcorano un'altra uolta, e si po  
tesse gridare: e si adunorno con li piu mali Christia  
ni, che in questo paese erano, credendo essere uirtu  
far questo, e tornare ad aprirlo. ma CHRISTO,  
per la cui uirtu, e commandamento fu questo ordi  
nato, dette soccorso alli suoi, mettendo paura al Capi  
tano, che non lo facesse senza prima auisarmi del tut  
to, temeua esso, che'l popolo non si leuasse per amore  
mio: e inuitandomi un giorno a pranso, comincian  
do a darmi ragione della tentatione, che haueua d'a

prire l'Alcorano gli uenne uno accidente mortale: et  
 dapoi non hebbe animo piu d'impacciarsi dell'Alco-  
 rano, anzi mi si offerse à rouinarlo: & gli cattiu  
 Christiani, che s'impacciavano in questo per parte  
 delli Mori sono morti: & altri restorno persi senza  
 memoria alcuna di loro. Iddio gli perdoni li suoi pec-  
 cati, quia seruiuerunt potius creaturæ, quam Creatori.  
 Orate pro eis. uiuiamo adesso in molta quiete, & in  
 grand'auumento: cresce qui ogni giorno la chiesa di  
 Christo: il popolo è molto in feruorato, fa molte pe-  
 nitentie, digiuni, discipline, molta esperiëtia di uirtu,  
 molte processioni, letanie. ogni settimana li Venerdì  
 à notte predico nel cãpo la passione di Christo ogni  
 uolta uno misterio, & ui concorre assai gente: inse-  
 gno la dottrina Christiana ogni di alli putti, & le Do-  
 meniche, & feste predico tre u olte: una nella chiesa  
 maggiore la mattina al popolo: dopo pranso à gli  
 schiaui, & schiaue, doue anche uiene molto popolo: di  
 poi nell'hospitale all'infermi. li sacerdoti di questa cit-  
 ta tengono gran feruore: mi pare adesso uedere, co-  
 me un tempo della primitiua chiesa, Laus Deo. fra  
 molti Christiani che si fanno ogni giorno, ho battez-  
 zato una nipote del Xarife della Mecha, Re d'Ara-  
 bia, parente di Maumetto, che era maritata con uno  
 gran Signore di Persia, imbasciadore del Xatamaz,  
 il quale ha dimandato soccorso al gran Soldano di  
 Babilonia, Imperatore di Persia, dicendo, che noi l'ha-  
 ueuamo pigliata per forza per farla Christiana, co-  
 me uederete piu difusamente nella copia della lette-

ra, che ua insieme con questa, di Henrique del Mazedo, che ando per imbasciatore del Re di Portogallo, in corte del Xatamaz, per trattare pace senza necessita: percioche essi medesimi cercano, tutto'l giorno piangendo, la pace, ne possono m̃aco uiuere senza noi altri: & uedute le lamentationi del marito di questa buona donna, ha pigliato molto sdegno, & ha ritenuto il nostro imbasciatore, commettendogli, che scriuesse al Capitano, che gli mandasse la donna, ch'era gia Christiana, & che si facesse un'altra uolta 'Mora, se non che in contanente mouerebbe guerra. per il che essendo tutti congregati insieme in consiglio, io ho risposto, Nolite dare sanctum canibus, nec tradatis bestis animas confitentium deo. ci risoluemmo tutti quanti morire, se accadeffe, sopra il fatto di questa donna: ma colui, ch'ogni cosa gouerna, ha mitigato la rabbia di quella ferocissima bestia, & l'imbasciatore ritorno con la pace confirmata. quella donna ho maritato con un'huomo molto honorato, & e' la migliore Christiana, che mai ho ueduto. Laus Deo. quasi in tutti questi battezzati sono interuenuti tanti miracoli, & reuelationi, che non bastarei io à scriuerli: alcuni uiddero la Madõna, altri Christo, altri uisioni: & chi sentiuua uoci di notte: pare che il Signore andasse capando le sue pecore del gregge brauo di Maumetto. stauo anco pensando quanto frutto si potrebbe fare in Aman, & in Arabia felice, doue sono 4. Citta molto nobili, & antiche, & delle prime, che Maumetto ha ingannato con la sua falsa dottrina:

doue la gente è semplice, & di buona inclinatione, do-  
 minata da uno Signore uirtuoso, & da bene. questa è  
 quella gente robusta, che noi chiamiamo nella scrittura  
 Amoniti, che han fatto guerra à gli figliuoli d'Is-  
 rael: & anchora hanno adesso un tempio grande di  
 Gioue, del tempo ch'erano gentili. pensando adunque  
 in questo mi mandò una lettera ( la copia della quale  
 ua con questa ) di Mazcate il fattore, & sono uenuti  
 dui di Mazcate per terra, uiaggio di dui mesi, di-  
 mandando il Battesimo saneto, li quali stanno qui nel  
 Collegio Cathecumini: mi danno molta informatione  
 del mouimento di tutta la terra, & tutti mi aspetta-  
 no. assai mi rincresce di non poter satisfare a tutti,  
 & à tanto santa petitione: perciò che il P. M. Fran-  
 cesco, temendo che alcuni inordinati desiderij, &  
 feruori miei mi potrebbero fare male, & portarmi  
 nella Persia à cercare il martirio, mi commando in  
 uirtu d'obedientia che infra tre anni non uscissi d'Or-  
 muz: perciò non posso far mutatione nissuna. Se in  
 questo mezzo uerra M. Francesco, io andaro ad A-  
 man: & non uenendo mandarò di la alcuni di questi  
 miei fratelli, che qui ho receuuto li quali sono molto  
 feruenti per queste croci, & non si ricordano della  
 fatica, che hanno di patire li, per essere la terra mol-  
 to calda, & il māgiare sono dattili, & pesce senza pa-  
 ne: orate pro nobis. non mi uoglio stēdere piu, perche  
 il tempo non mi da spatio da mangiare, non che di  
 stendermi nello scriuere: quando penso hauere manco  
 fatica, all'hora ne ritrouo piu. Laus Deo. ha ordinato

il signor Iddio di uisitare questo popolo con molte,  
e graui infirmità in questo anno, le quali sono con  
gran doglia di testa, per il gran caldo di questa ter-  
ra: e accio meritiamo piu, gli sacerdoti tutti di que-  
sto paese sono amalati, e il suo uicario, e un'altro  
di loro sono morti: e cosi tutte le cōfessioni uengono  
sopra di me, e le essequie di morti: e perche la chie-  
sa è restata sola, io la seruo di Vicario, e le Domeni-  
che, e feste dico messa cantata al popolo, e predia-  
co. laudato sia Christo, che il cantare c'ho imparato  
non per questo fine nel seculo, adesso mi gioua per  
seruir à Dio: nec mirum, quia diligentibus Deum ome-  
nia cooperantur in bonum. non solamente il bene, ma  
anchora il male, mi gioua adesso: percioche quando  
mi ricordo quante fatiche ho patito per il mondo,  
mi uergogno di straccarmi adesso in patire per Chri-  
sto: e ricordandomi quanti peccati ho fatto, non po-  
so adesso satiarmi di seruire à Christo, parēdomi sem-  
pre (com'è uero) che non faccio niente, à rispetto di  
quello, che deuo fare: quia seruus inutilis sum. per il  
che prego tutti li miei fratelli charissimi, che hab-  
biano di me continoua memoria nelli suoi sacrificij,  
e orationi, ut dignus efficiar promissionibus Chri-  
sti. l'anno che uiene (faunte deo) scriuerò piu largae-  
mente quel, che di qua si farà. di questo Collegio del  
buon Iesu d'Ormuz, à. 24. del mese di Nouembre  
1550. ia ui mando Paulo, che fu il Gioghe, che qui si  
conuertì pregandomi, che gli lascassi uedere Porto-  
gallo, e Roma: e perche don Emanuel di Lima mi

pr egò, uolèdolo menare seco, lo lascai andare contra  
 lamia uolonta, per essere anchora Cathecumino, hab  
 biamo qua in questo sino Persico gran guerre con li  
 Turchi, li quali uogliono pigliare la terra, & nel  
 l'India hanno pigliato alcuni nauili nostri, che anda  
 uano armati contra loro, & ammazzorno molti sol  
 dati nostri Christiani. ho molto bisogno d'alcuni con  
 fessori, accio che uadino in queste armate della no  
 stra compagnia: non lasciate per amor d'Iddio di man  
 darli.

T. R. P.

Inutilis Frater Gaspar.

COPIA DI VNA LETTERA DEL  
Padre Emanuel di Nobrega, della compagnia  
di Iesu, mandata dal Brasil al dottor  
Nauarro, suo Maestro in Coym=  
bra, riceuuta l'anno .

1552.

Gratia & pax Domini Nostri IESV  
CHRISTI sit semper nobis  
biscum Amen.



Ensando io molte uolte nella gratia,  
che il signor mi fece, mandandomi  
à queste terre del Brasil, per far  
principio allacognitione, & laude  
del suo santo nome in queste regio=  
ni, mi stupisco essere à ciò elettò, es=  
sendo la feccia di tutta questa uniuersita; ma oltra del  
la diuina gratia, l'esser stato discipolo della dottrina  
& uirtu di uostra reuerentia, & le sue orationi pen=  
so mi habbiano impetrata questa misericordia da Dio  
qui potens est de lapidibus istis suscitare filios A=  
bras: & però è ragioneuole ch'io renda conto, a V.  
R. di quello, che'l signore comincia a operare in que=  
sta sua nuoua uigna, la qual forse uole stendere à ma=  
ri usque ad mare, & à flumine usque ad terminos or=  
bis terrarum, accio V.R. laudi per la parte sua il si=  
gnore, à chi solo è debita ogni gloria, & honore. Da=  
poi che partissemo di Portogallo, che fu il primo di  
Febraro

Febraro 1549. tutta questa armata fu condotta da Dio a saluamento, sempre con uenti prosperi, in fin à tanto, che giongessimo al porto di tutti li santi in 56. giorni, senza interuenirci contrasto alcuno, & con molti altri fauori, & carezze d' Dio, che ben mostra esser sua tale opera, che adesso si è principia- ta. Subito si fece pace con li gentili della terra, & si piglio consiglio, doue si farebbe la nuoua citta, chiamata del Saluatore, doue molto operò anco il si- gnore, facendo trouare molto bon sito sopra la mari- na in un luogo di molte fontane, uerso il mare, & la terra, & circōdato d'acqua à torno alle mura nuo- ue. l' Indiani medesmi della terra aiutano à far le ca- se, & le altre cose, doue uogliono adoperargli: gia potrian ueder si cento case, & si cominciano à piantar canne di zuccaro, & molte altre cose per l'uso della uita, perche la terra è fertile per ogni co- sa, benchè alcune dan solamente l'herba, & non il frut- to per la troppo grassezza di essa. e molto sana, & di buon aere di modo, che essendo la gente nostra mol- ta, & hauendo gran fatica, & mutando, li cibi & uitto con che furno nutriti, pochi s' infermano, & quelli subito guariscono. la regione è tanto grande, che dicono di tre parti del mōdo tiene le due: è mol- to fresca, & d'intorno temperata, non si sentēdo trop- po il caldo della estate: tiene molti frutti di diuerse sorti, & molto buoni. nel mare medesimamente mol- to pesce, & buono. li monti pareno grandi giardini, & pomari: che certo non mi ricordo hauer uisto mai

panno di razza tanto bello. nelli detti monti ci son  
animali di molto diuerse maniere, qual Plinio mai sep  
pe, ne di quelli scrisse, & herbe di differenti odori  
molte, & diuerse da quelle di Spagna: che si dimostra  
ben la grandezza, & bellezza del creatore in tanta  
diuersità, & bellezza delle creature.

Ma è gran marauiglia hauer dato Dio terra tan  
to buona tãto tempo à gente tanto inculta, che tanto  
poco lo conosce: perche nissun Dio tengono certo, &  
qual si uoglia, che gli dicano esser Dio, lo credeno reg  
gendosi tutti per inclinatione, & appetito sensuale,  
che sempre è prono al male, senza consiglio, ne pru  
denza. tengono molte donne, & questo per il tempo  
che si contentano di quelle, & quelle di loro, il che  
non è uituperato fra loro. fanno guerre una genera  
tione con l'altra a. 10. 15. & 20. leghe, in modo che  
tutti fra se stanno diuisti. se accade pigliar prigione  
alcuno delli contrarii nella guerra, li tengono qual  
che tempo, & li danno per mogli le sue figliuole, ac  
cio li seruano & guardino; & dapoi li ammazzano  
con gran feste, & congregationi delli amici, & di  
quelli, che uiuono all'intorno, & se di loro restano fi  
gliuoli, anchora li mangiano, benche siano suoi ni  
poti, & fratelli, & alle uolte le proprie madri, di  
cendo che'l padre solamente tiene parte in loro, &  
non la madre; questa è la piu abominabil cosa, che  
fia fra loro. si ammazzano qualch'uno in guerra,  
portandolo tagliato à pezzi, lo metteno al fumo, &  
di poi lo mangiano, con la medesima solennità: &

tutto questo fanno con uno odio precordiale, che si tengono l'uno à l'altro: & in queste due cose, cioè hauer molte donne, & ammazzar li contrarii, consiste tutto il suo honore. questi sono suoi desiderii, questa è sua felicità. il che tutto hanno hereditato dal primo, & secondo huomo, & imparato da colui, qui homicida erat ab initio. non hanno guerra per auaritia, perche non hanno tutti loro piu di quello, che pescano, & cacciano, & il frutto che la terra dà per tutto, ma solamente per odio, & uendetta essendo tanto soggetti all'ira, che se à caso s'urtano per la strada, subito correno al palo, ò pietra ò fanno con li denti: & così mangiano diuersi animali, come pulici, & altri diuersi animali di questi tutto per uendicarsi del male che loro fanno: che si uede bene nõ hauer anchora imparato quel consiglio euangelico di render ben per male. quando muore alcuno, lo sotterrano in modo, come se sedesse: & gli mettono dinanti da mangiare con una rete & loro iui dormeno: & dicono che le anime uanno per li monti, & uengono li à mangiare. tengono gran notitia del Demonio, & hanno gran paura di quello, & lo riscontrano di notte: per il che uanno co'l lume, & questo è suo difensiuo.

Hanno notitia del diluuio di Noè, ben che non secondo la uera historia: perche dicono, che morirono tutti, da una uecchia in fuori, che campò, & un arbore.

Così hanno notitia di S. Tomaso, & un suo compagno: & mostrano certi uestigii in una Rocca, che di-

cono esser di loro, & altri in S. Vincenzo, che è nel ca-  
po di questa costa. dicono di lui, che gli diede li cibi,  
che adesso usano, che sono radici d'herbe, & stanno bē  
con lui, anchora che dicono male del suo compagno  
& non so perche, se non che ho sentito, che le frezze  
che tirauano contra di lui, ritornauano contra quelli,  
che le tirauano, & li ammazzauano. molto si mara-  
uigliauano di uedere il nostro culto, & ueneratione,  
che noi habbiamo alle cose di Dio. quelli, che sono ami-  
ci fra loro, uiueno in gran concordia, & amore fra  
se, offeruando ben quel, che si dice. Amicorum omnia  
sunt communia: se uno di loro ammazza un pesce,  
tutti mangiano di quello, & simile di qual si uoglia  
animale. c'è in queste terre una gente, che non uiue  
in case, ma nelli monti: & han guerra con tutti, & da  
tutti sono temuti: & questo è quel, che mi occorre del-  
la terra, & gente che habita in quella, che è cosa mol-  
to da piangere, & hauer cōpassione di queste anime.

Adeſso diro della porta che N. S. si è degnato a-  
prire in questi pochi mesi, per eleggere fra loro quel-  
li, che ha predestinato, pero cominciassemo à uisitar-  
li loro castelli quattro cōpagni che siamo, & conuer-  
sar con loro familiarmente, & annunciarli il regno  
del Cielo, se farāno cio che loro insegnaremo: & que-  
sti sono qua nostri bādi. inuitiamo li giouani a legge-  
re & scriuere, & insieme gli insegniamo la dottrina  
Christiana, & li predichiamo, accio con la medesima  
arte, che l'inimico della natura humana ha uinto l'huo-  
mo, dicendo, Eritis sicut Dij scientes bonum, & ma-

lum, con quella medesima sia uinto, perche loro si marauiglian molto, come sappiamo leggere & scriuere, & hanno grand' inuidia, & uolonta d' imparare, & desiderano esser Christiani come noi altri. ma solamente l'impedisce, che si dura gran fatica in ritrarli dalli mali costumi suoi, & in ciò è adesso tutta la nostra fatica. & già à gloria del Signore in questi castelli, che uisitiamo all' intorno della città, si astengono molto di ammazzare, & māgiar carne humana: & se qualch' uno lo fa, e discosto di qua. doue uenimo siamo riceuuti con grand' amore, specialmente dalli putti, alli quali insegnamo. già sano molti le orationi, & l'insegnano alli altri. di quelli, che hauemo trouato piu sicuri, habbiamo battezzati già cento persone, poco piu, ò meno: cominceta nella festa di santo spirito, che è tempo ordinato per la chiesa: & saranno ben, 600. ò. 700. cathecumini, per battezzar presto, li quali imparano ogni cosa molto bene.

Et alcuni uengono per le uie dietro à noi domandandoci quando li habbiamo a battizzare, mostrando gran desiderio, & promettendo di uiuere, come noi li consigliamo: usamo battezzar marito, & moglie insieme, subito maritandoli, con le ammonitioni di ciò, ch' el uero matrimonio richiede: del che loro si mostrano contenti, prestandoci molta obedientia in quanto li comandiamo. cōtarò fra molte cose una, della quale mi sono assai marauigliato: & è, che insegnando un di il P. Giouan d' Azpiliqueta alli putti à leggere, & farsi il segno della croce: & hauendo detti

puti certe pietre de uari colori nelli labri, che usato portare forati, & loro molto stimano; facendo impedimento le pietre à farsi il segno della croce, uenne la madre d'uno, & tirò uia al suo figliuolo la pietra dalli labri, & la getto sopra li tetti; & subito li altri fecero il simile: & questo fu al principio, che cominciassimo à insegnare. un'altro di ritrouò il medesimo P. in un castello, che si accõciaua, in la cucina un figliolo d'un contrario per mangiarlo: & perche li riprese, intendessimo dopo che lo sotterorno, & non lo uolsero mangiare.

Altre cose simili accadeno, che sarebbe cosa lunga à raccontarle: & la piu parte al detto P. che sempre uà per li castelli, & dorme, & mangia in quelli, per hauere cõmodità di predicarli di notte: perche all' hora si ritrouano insieme nel Castello, & piu riposati: et gia sa la lingua loro, che pare si cõfaccia cõ la Biscaina assai, in modo che s'intende con loro: & à tutti ci fa uātaggio, che pare N.S. habbia fatto special gratia alla natione di nauarra, di aitar l'infideli, come fa M. Francesco nell'altre Indie del Re di Portogallo, & questo P. nelle terre del Brasil: doue uà con tanto feruore d'una terra in un'altra, che pare uoglia abbruscicar li monti co'l foco della charita.

In doi delli principali Castelli, de quali ha cura, gli fanno casa, doue stia, & insegni alli Cathecumini: in un'altro castello, etiam presso à questa citta, habbiamo fatta una casa à modo di heremitorio, doue sta uno di noi altri, che ha cura d'insegnare, & predicare

alli nouamente battizzati, & molti altri Cathecumiani, che in essa uiuono. li principali di queste Terre battizzaremo presto, che non si aspetta per altro, se non per ritrouare le mogli, che sperano loro habbiano da seruare fedeltà: pche la loro usanza fin' adesso è stata non far stima dell' adulterio, & pigliare una, & lassare un'altra al suo bene placito, non pigliando mai nisuna ferma. il che non hanno gli altri infideli di Africa, & altre bande, che le pigliano per sempre, & al manco è contrario: il che non si usa qui, ma tener le donne puramente come concubine.

Da molte parti siamo chiamati, che andiamo ad insegnar le cose di Dio, & non possiamo supplire, perche siamo pochi: & certo credo, che in tutto'l mondo non ci sia terra tanto disposta per far frutto come questa, doue uediamo perire l'anime, per non poter remediarle: al manco gli accendiamo la uolontà di essere Christiani, accio se moressino in questo mezzo, che dura il Cathecismo, Iddio habbia misericordia di loro. nõ so come loro basta la patientia à quelli, che amano Iddio, & desiderano la sua gloria, di non imbarcarsi subito, & uenire à zappare in questa uigna del Signor tanto spatiosa, & che ha tanto pochi operarij: poche lettere basteriano di qua, perche tutto è carta bianca, & non c'è à far altro, che scriuere à suo piacere le uirtu piu necessarie: & hauer zelo, che sia conosciuto il creatore di queste sue creature.

Essendo la cosa in questi termini, & principio tanto bono, per li pochi mesi, che siamo stati qui, si è sfor

zato l'inimico dell'humana natura( come sempre so-  
le) d'impedire il buono successo dell'opera: & cosi ordi-  
nò che à .7.0.3. leghe di qua ammazasseno uno Chri-  
stiano dell'armata, con la quale siamo uenuti: il che ci  
ha messo in gran pericolo di guerra; è pigliaua la no-  
stra gente molto à mal tempo, essendo sopraueduti,  
& mal fortificati nella nuoua città. ma il Signore, che  
del male ne sa cauar bene, uolle, che li medesmi India-  
ni portassino l'homicida, & lo presentasseno al go-  
uernatore: il quale subito lo fece mettere nella boc-  
ca d'una bombarda, & fu fatto pezzi. il che messe  
gran paura à tutti gli altri, che presenti stauano: &  
li nostri Christiani si sono ritenuti d'andare per li ca-  
stelli; il che è stato seruitio di Dio, per euitare li scan-  
dali, che soleuano dare all'Indiani, andando nelle lo-  
ro terre.

Quando andiamo à torno noi altri della compa-  
gnia, non ci abbandonano mai, anzi ci accompagna-  
no doue si uoglia, marauigliati di quello, che predi-  
camos, ascoltando con gran silentio. mi ricordo, che  
fra l'altre cose per un putto interprete io loro di-  
ceua, una notte, che alla Luna predicaua ( non li po-  
tendo piu ) insegnar piu che hauesseno fede in Iesu  
Christo, & quando andassino à letto, & si leuassino,  
lo nominassino dicendo, Iesu, io ti raccomandando l'anima  
mia: & dapoi che mi parti da loro, andando io  
per le uie, sentiua dire ad alcuni à uoce alta il nome  
di Iesu, com'io haueuo insegnato, con non poca  
mia consolatione: & è cosa admirabile, quanta con-

solatione il Signore Iddio per sua bontà ogni giorno ci comunica: ma alli altri fratelli piu uantaggiata mente, perche uisitano piu li castelli che io, & piu lo merita la loro uirtù. uno di quelli, che battezzassimo, è uenuto da noi, dicendo per cenni, & di modo che l'intēdeuamo, che quella notte si era ritrouato cō Dio nel paradiso, con gran gaudio: & cosi ueniua molto contento à narrarcelo.

Vna cosa ci accadeua da molto marauigliarci al principio, che fin che quasi tutti quanti battezzassimo, si ammalorno, chi del uentre, chi delli occhi, chi di posteme: & hebbero occasione li lor fattucchiari di dire, che noi altri loro dauamo l'infirmità cō l'acqua del Battefimo, & con la dottrina la morte: pur si son trouati bugiardi, perche tutti gli ammalati furno subito guariti: forse uolle il Signore questi suoi figliuoli adottati nel suo sangue, prouarli al principio, & insegnar, loro che bisognaua patire, & questa essere la medicina, con che si purgano gli eletti del Signore. mi sono sforzato di ritrouarmi cō un loro fattucchiaro, il maggior di questa terra, il quale tutti faceuano chiamare in tutte le sue infirmità per curarle; & gli ho dimandato in qual uirtu faceua queste cose, & se haueua cōmunicatione con quel Dio, che haueua creato il cielo, & la terra, & regnaua nelli cieli, ò uero se cōmunicaua col Demonio che staua nell'Inferno? mi rispose cō poca uergogna, che lui era Iddio, & era nato Iddio, & mi presentò uno, alquale egli haueua dato la sanità, & che quello Iddio delli Cieli era suo ami

co, & gli apparìua molte uolte nelle nuuole, & tuoni, & fulmini: & così diceua molte altre cose. mi affaticai, uedendo tanto gran blasfemia per radunar tutta la terra, gridando cō uoci alte, mostrando loro l'errore, & contradicendo per molto spatio di tempo à quel, che egli haueua detto: & questo, adoperando uno interprete, che io haueua molto buono, ilqual parlaua quanto io gli diceua in alta uoce, & con segni di gran sentimento, ch'io mostraua. finalmente lui restò confuso: & feci, che si disdicesse di quanto haueua detto, & emendasse la sua uita; & che io pregarei Dio per lui, che gli perdonassi: et dappoi esso stesso domandò, che lo battezzassi, & che uoleua esser Cristiano: et è adesso uno delli Cathecumini. uedeuo io fra quelli, che stauano presenti, alcuni huomini, & donne come attoniti di quello, che io parlauo, delle grandezze di Dio. queste, & altre cose opera il Signore per ministerio nostro inter gentes V. R. poi che hazelo del Diuino honore, ci aiuti con le sue orationi, & scriuendoci quello che Iddio gli dara à sentire.

Et così resto domandando la benedittione del padre, & maestro, in Giesu Christo Signor nostro. di questo porto, & città del Saluatore, à 10. di Agosto 1549. Di V. R. P. seruo nel Signore Emanuel di Nobrega, della compagnia di Giesu.

## COPIA DI ALCVNE LETTERE

mandate dal Brasil da'l P. Emanuel Nobre-

ga, della compagnia di G I E S V, & al

tri padri, che sono à sua obedientia,

al padre Preposito d'essa com

pagnia in Portogallo, et

al collegio di Coym

bra, di detta com

pagnia, tra-

dotte in

Italiano, riceuute l'Anno. 1552.

Informatione delle parti del Brasil.



Informatione che di queste parti del Brasil ui posso dare, padri, & fratelli carissimi, è, che questa terra ha mille leghe di costa, tutta habitata da gente, che ua nuda, così donne come huomini: ma in alcune parti piu lūtane, doue io mi ritrouo, le donne uanno all'usanza de Zingare, con uesti di bambace per essere la terra alquanto piu fredda, la quale e qui molto temperata: di modo che l'inuerno non ui è freddo, & l'estate ben che ui sia piu caldo, nondimeno facilmente si può tolerare: ma e terra assai humida, per le molte acque, che ui piouono in ogni tempo molto spesso. per la qual cosa gli arbori, & l'herbe sono uerdi, & la terra molto fresca: in parte è assai aspera per li mon

ti, & boschi, che ui sono . hanno diuersi frutti, li quali mangiano quelli della terra, ancor che non siano cost buoni come gli nostri di là, liquali penso che si fariano ancora di qua, se si piatassero: perche ueggo le uiti che fanno l'uua, & anche doi uolte l'anno: ma sono poche per le formiche, che fanno molto danno in questo & in altre cose. sonou i certi melangoli, limoni, in molta abbondantia: & i fichi son cost buoni, come li nostri di la. il uiuere commune della terra e d'una radice di legno, che chiamano mandioca, della quale fanno una farina: & di essa uiuano tutti . ui e anco assai miglio, ilquale mescolato con la farina fa pane, che scusa quello di grano .

Euui molto pesce di fiume, & di mare, delquale mangiano quelli della terra. item molte carni d'animali saluaticchi. hanno molte cche Indiane, boui, uacche, pecore, capre, & galline in gran copia. li gentili son di diuersi nationi: alcuni si chiamano Goyanazzi, altri Carij. quest'e una gente delle migliori, che sia in questi paesi, alli quali pochi anni fa uennero doi frati di Castiglia, per insegnare, & hanno pigliato la lor dottrina . haueuano già case, come monasterij per huomini, & donne, & questo durò molto tempo, fin a tanto che'l Demonio portò li una naue di corsali, & presero molti di loro . ci affati ammo assai per riscattargli, & alcuni hauemo già riscattati per menargli alla sua terra, con li quali andarà un P. delli nostri. ui e un'altra sorte di Gentili, che si chiamano Gaymuri, & e gente, che habita per le foreste, e niun

consortio hanno con li Christiani: per la qual cosa si  
 spauentano quando gli uedeno, & dicono, che son suoi  
 fratelli, per cioche portano la barba, come essi, laqual  
 communemente non portano gli altri, anzi si radeno  
 fin' alle ciglia, & si fanno forare le labbra, & il na-  
 so, & pongono alcuni ossi in essi buchi, che paiono De-  
 monij, & cosi molti, principalmente gli fattucchiari,  
 hanno la faccia sempre piena di ossi. questi gentili,  
 sono come giganti: portano un' arco molto forte in una  
 mano, & nell'altra uno bastone molto grosso, con il  
 quale combatteno contra l'aduersarij, & facilmente  
 li ammazzano, & fracassano, & fuggeno di poi alle  
 lor cauerne; & sono molto temuti fra tutti l'altri. quel-  
 li, che con noi conuersano, fin' adesso sono di doi natio-  
 ni: alcuni si chiamano Tupenichi, & gli altri Tupi-  
 nambi: questi hanno case di palme molto grandi, &  
 fra quelli in alcune, staranno circa 50. Indiani con le  
 lor mogli, & figliuoli. dormeno in reti di bambace  
 suspese in aere appresso al fuoco, il quale hanno tutta  
 la notte acceso, parte per il freddo, perche sono nudi,  
 parte per li Demonij, perche essi si pensano, che fug-  
 gano dal fuoco, per la quale causa portano di notte  
 li tizzoni accesi, quando uanno fuora. questi gentili  
 non adorano cosa alcuna, ne conoscono Dio: solamen-  
 te tengono li troni per cosa diuina, che chiamano in  
 loro linguaggio Tupana: & cosi noi non hauendo al-  
 tro uocabolo piu cōueniente, per dar loro cognitione  
 di Dio: lo chiamamo padre Tupana, & solamente  
 fra loro si fanno alcune cerimonie del modo seguen-

te. di certi in certi anni, uengono alcuni fattucchiar  
ri di paesi assai luntani, simulando hauer molta san  
tità: & al tempo del suo uenire, gli mandano in  
nanzi à fare nettare le strade, & uanno à riceuerli  
con danza, & festa, secondo li loro costumi. & pri  
ma che uengano al luoco deputato, uanno le donne de  
doi in doi per le case, dicendo publicamēte li mali, che  
hanno fatto contra suoi mariti, & l'una all'altra do  
mandando perdono di essi: uenendo il fattucchiaro cō  
molta festa al luoco, entra in una casa molto oscura, et  
mette una cocuzza, che porta in figura humana, in  
parte piu conueniente per ingannare. & muta la  
sua propria uoce in uoce d'un fanciullo picciolino, &  
accostandosi alla cocuzza, gli dice, che non si curino  
di affaticarsi, ne uadano alla rozza, perche da per se  
crescera il pane loro, & nō mārara loro da mangiare  
anzi uenirà à casa loro, & le zappe andaranno à zap  
pare, & le frezze andaranno per li boschi, cac  
ciando per gli suoi patroni, & che ammazzaranno  
molti de suoi inimici, & molti ne pigliaranno per  
il loro mangiare, & promette longa uita, & che  
le uecchie deuentaranno giouani, & ehe le figliuole le  
diano à chi le uorrà per mogli: & altre cose simili  
dice, & promette, con le quali li inganna di modo,  
che pensano esser dentro di quella cocuzza alcuna co  
sa Santa, & diuina, che li riuela le cose dette: & à  
questi loro danno gran credito, & hauendo finito di  
parlare il fattucchiaro, cominciano à tremare, prin  
cipalmente le donne, con gran mouimenti nelli suoi

corpi, in modo che pareno indemoniate, come in ueerita sono, gittandosi per terra, & spumando per la bocca. & in questo loro persuade il fattucchiaro, che all'hora in esse entra la Santità: & chi non fa questo, l'hanno per male.

Di poi li offeriscono molti presenti, & nelle infermità delli gentili usano ancora questi fattucchiaro molti inganni. questi sono li maggior contrarij, che habbiamo qui, & fan credere alcuna uolta alli ammalati, che noi altri gli mettiamo nel corpo coltelli, foruici, & altre cose simili, & che con questo li facciamo morire. nelle guerre loro domandano consiglio à costoro, oltra certi augurij che hanno, d'alcuni ucelli. quando pigliano alcuno nelle guerre, lo menano con gran festa, con una corda al collo, & gli danno per moglie la figliuola del principale, ò qual si uoglia altra, che piu gli piace; et lo fanno ingrassare, come porco, prima che lo ammazzino: quando è il tempo dopo si radunano tutti quelli delli contorni à ueder la festa. & un giorno innanzi che l'ammazzino, lo lauano tutto da capo à piedi molto bene: & il di seguente lo cauano fuori, & lo metteno in un luoco alto, legato per la cintura, con una corda: & uiene un di loro molto bene in ordine, et gli fa uno ragionamento delli suoi antepassati: & finito questo, quel, che sta per morire gli rispõde dicendo: che li huomini ualenti non temeno la morte, & che egli ancora ha ammazzato molti di loro, & che qui restano suoi parenti per fare la uendetta, & altre cose simili: & morto

gli tagliano subito il deto grosso , perche con quello tiraua le frezze, & il resto tagliano in pezzi per mangiarlo arrosto, ò aleſſo. quãdo muore alcuno delli ſuoi mettono ſopra la ſepoltura piatti pieni di uiuande, & una rete, in la quale ſogliono dormire molto ben lauata . queſto lo fanno, perche, ſecondo che dicono, ſi pensano , che da poi che muoreno, tornino à mangiare, & ripoſarſi ſopra la ſepoltura. & li ſepeliſcono in foſſe rotonde , & ſe ſono principali, li fanno una caſſa di palma . non hanno cognitione di gloria, ne di inferno: ſolamente dicono, che dapoì della morte uanno à ripoſarſi in un buon loco; & in molte coſe ſeruano la legge naturale: non poſſeggono niuna coſa propria, ma tutte ſono in commune , & di quello , che uno ha, deue far parte alli altri , principalmente ſe ſono coſe da mangiare , delle quali niente riſerua no per l'altro giorno: ne ſi curano di accumulare ricchezze . alle ſue figliuole non danno niuna coſa per dote , anzi piu toſto li mariti reſcano obligati di ſeruire alli ſuoi ſoceri . a ogni Chriſtiano , che entra nelle loro caſe, danno da mangiare di quello, che hanno, & una rete lauata in laquale dorma. ſono le donne caſte alli ſuoi mariti : hanno memoria del diluuio, ma falſamente, perche dicono, che coprendoſi la terra d'acqua, una donna, & il ſuo marito ſalirno in un pine, & di poi diminute l'acque, & ſeccata la terra, diſceſero, & di queſti ſono nati tutti gli huomini. hanno coſtoro molto pochi uocaboli , da dechiarar loro bene la noſtra fede : nondimeno , la damo à intendere

dere il meglio che possiamo, et alcune cose loro dichiaro per circuito di parole: sono molto attaccati alle cose sensuali: molte uolte mi dimandano, se Dio ha testa, et corpo, et donna, et se mangia, et di che si ueste, et altre cose simili. dicono essi che san Tomaso ilquale chiamano Zome, passò di quà, et questo loro resta per detto di suoi antepassati: et che le sue pedate stano signate appresso di uno fiume; le quali andai à uedere per piu certezza della uerita, et ho, le uiste con li proprij occhi, cioè quattro pedate ben impresse, con gli suoi deti, le quali cuopre alcuna uolta il fiume, quando cresce per le pioggie. dicono ancora, che quando lascò questi uestigij, fuggiua dall' Indiani, che lo uoleuano saettare con frecze: et uenendo li, si aperse il fiume, et così passo per mezzo, senza bagnarse, all' altra parte, et di li se n' ando all' India: cost medesimo narrano, che quando li tirauano le frecze l' Indiani, che le frecze tornaano contra di loro, et che li boschi li faceuano la strada, doue passasse. questo contano altri come per burla: diceuano ancora, che promise loro de uenire à uederli un' altra uolta. egli li ueda dal ciclo, et sia intercessore per loro apresso Dio, accio che uengano alla cognitione sua, et riceuano la santa fede, come speramo questo è, charissimi fratelli miei, quello, ch' in breue ui posso informare di questa terra: come uerro à piu cognitione di altre cose, che sono in essa, non lascaro di scriuere molto particolarmente.

CAVATO D'VN'ALTRA MAN-  
data da Pernambuco .

La gratia, & amore di Christo N. S. sia sem-  
pre in nostro continuo fauore, &  
aiuto amen .



**P**ER alcune lettere, che l'anno pas-  
sato 1550. hauemo scritto, ui des-  
simo larga informatione di queste  
parti del Brasil, & di alcune cose,  
che nostro Signore ha voluto opa-  
re per li suoi serui di là mandati,  
per la santa obedientia, & diuisi per diuerse parti  
di questa regione: & perche di quello, che il Signor  
opera per ciascuno di loro, sarete auisati per le loro  
lettere, solamente io auisaro di quello, che in la Baya  
è accaduto, dapoi che l'ultime nauì si sono partite, &  
ancora di questo esercizio di Pernambuco. si che il  
P. Nobrega è uenuto quà per uisitare questi solda-  
ti: & subito ordinò, che il P. Navarro andasse à  
Porto seculo, à tradurre le orationi, et dottrina Chri-  
stiana in lingua di questa terra, aitandosi di alcu-  
ni interpreti assai buoni: le quali tradusse molto be-  
ne, & è cosa per rendere molte gratie al Signore, ue-  
dendolo predicare in questa lingua una gran parte  
del uecchio Testamento, & nuouo, & altri sermoni  
del giudicio, Inferno, Gloria &c. nellaqual cosa detto  
P. Navarro ne trapassa tutti: & con effetto non è

poco mancamento non hauere la lingua, & non sa-  
per dichiarare all' Indiani quello, che uolemo, per non  
hauere interpreti, che sappiano, esplicarglielo. molti  
delli gentili dimandano l'acqua del Santo Battesimo:  
ma il P. Nobrega ha ordinato, che prima si facciano  
loro gli Cathecismi cōuenienti, infìn' a tãto che uedia-  
mo in loro fermezza, & che con tutto'l cuore cre-  
dano in Christo, & ancora che prima emendino li  
loro mali costumi. sono tali li battezzati, che perse-  
ueranno, che è da molto ringratiare il Signore: per-  
che benchè siano uituperati, et dishonorati dalli suoi,  
non però lasciano di perseverare in la nostra obedien-  
tia, & crescere in buoni costumi. il popolo Gentile  
al principio ne daua poco credito, & gli pareua, che  
diceßimo bugie per ingannarli: perche gli preti, &  
ancora li secolari ministri di Satanasso, che al prin-  
cipio uennero à predicare à questa terra, parlaua-  
no per l'interesse de suoi miseri riscatti: adesso che  
cominciano à conoscere la uerità, & uedeno il con-  
tinuo amore, co'l quale li padri della Compagnia li  
trattano, & conuersano, & la fatica, che riceuono  
per la salute de le anime loro, s'accorgeno della ueri-  
tà, & uogliono farsi Christiani, con molto maggiore  
uolunta, & piu ferma intentione, che al principio:  
ancora Dio nostro Signore ha mostrato cose, & mo-  
stra ogni giorno, per le quali imparano di fare al-  
tra stima di noi, che non faceuano prima.

Li Christiani, che stanno perseveranti nella fe-  
de, sono tanto amici nostri, che han combattuto con-

tra li suoi naturali fratelli per difendere noi: & ne stanno tanto soggetti, che non fanno conto di padri ne altri parenti: fanno molto bene le orationi, & tengano piu conto delle Domeniche, & feste, che molti altri Christiani. nella nostra casa si disciplinano molti del popolo Portoghese tutti li Venerdi, & alcuni etiam delli nouamente conuertiti uengono à disciplinarsi con gran desiderio, il che fecero etiam nella processione della Settimana Santa: & di qui innanzi si cominciarano à confessare con il P. Nauarro, in sua lingua, perche sono gia alcuni, che lo uogliono, & desiderano. questi han da essere uno fondamento grande, accioche si conuertano tutti gli altri: gia cominciano andare per le uille con li padri predicando la fede, & mostrando alli suoi li loro mali costumi, in li quali uiuono: molte cose in particolare potrei scriuere, che per non pensare di hauere à essere io il scrittore, non le scriuo. grande è la inuidia, che li Gentili hanno à questi conuertiti nuouamente, perche uedeno quanto sono favoriti dal gouernatore, & altre persone principali: & se uoleßemo aprire la porta al Batteßimo, quasi tuttti uerriano: laqual cosa non facemo, se non conoscemo che sono idonei, & che uengano con gran deuotione, & contritione delli loro mali costumi, nelli quali sono assuefatti: & ancora perche non tornino indrieto, ma che restino fermi, & constanti. molto piu frutto si saria fatto, se fussero stati piu operarij, ma il P. Nauarro in questa terra solo ha la cura di tutto questo: perche Vincenzo Ro-

driguez è stato male di quartana molto tempo, & Saluator Rodriguez da che uenne fin' adesso ha hauuto la medesima infirmità, & altre in dispositioni: il P. Nobrega ha assai che fare con le prediche, & dottrina, & altri negotij spirituali, che mai mancano fra li Christiani: à me era stata data la cura della casa, & in questo mi sono occupato, per non essere sufficiente à maggior impresa.

Li altri padri stanno diuisi per diuerse parti, ma sono tanto pochi, che non bastano per tutto: sì che è molta la messe, che si perde, per mancare li operarij. fra l'altre cose ui uoglio raccontare d'una persona principale di questa terra, laquale li di passati dimandaua l'acqua del Santo Batiessimo: & perche haueua doi donne, non lo uoleuamo battizzare, ancora che sapessimo, che una di quelle non la teneua, se non per seruirse di lei. un giorno con gran fretta, & efficacia dimandò il batteesimo, & fo battizzato dal P. Nauarro: & de li à sei, ò sette giorni si infermò di flusso, & si consumaua à poco à poco, fin' à tanto che conobbe ch'era uicino al morire: & però doi notte auanti che morisse, fece chiamare il P. Nauarro, accioche gl'insegnasse, come douea morire, & che l'accòpagnasse: & gli diceua, che nominasse molte uolte il nome di Iesu, & di Santa Maria, & lui esso nominaua insieme col padre, fin' al perdere la fauella: & in nanzi, che la perdesse, si uesti una ueste ch'haueua, & comandò alli suoi, che lo sepelissent con essa in loco sacro, com'era costume delli Christiani; & ren-

dette lo spirito a Dio, stando il P. Nauarro dicendo messa per lui in quella medesimo hora, per il che non si ritrouò presente alla sua morte. disse una sua sorella che si trouo presente, al P. Nauarro; che le haueua detto il morto, prima che perdesse la fauella, Sorella non uedi? & essa gli rispose, che non uedeua niente: & tornandoli a domandare il medesimo, rispose al medesimo modo, fin'a tanto che egli con grand' allegrezza gli disse, Vedo sorella mia li uermi, che fanno festa in terra, & nelli cieli grande allegrezze, & piaceri: restate in buon' hora, che me ne uoglio andare: & così finì.

Lo sotterraßemo in una Chiesa, che haueuamo fatta per quelli, che s'erano nuouamente conuertiti. alcuni fattucchiari lo uoleuano, ma non possettero: & sparsero la fama, che il Battesimo l'hauea fatto morire, non conoscendo, che N. S. gli haueua fatto molto gran gratia di pigliarlo da loro, & menarlo alla sua santa Gloria, come si deue credere. questo ne ha dato accesso a questa terra, & in suo modo di uiuere non era fuor della legge naturale, & di ragione, il che in puochi gentili di questa terra ho ueduto restò qui uno suo fratello per principale, il quale si chiama Simone, & il morto don Giouanni, con cui essempro facemo uergognare li mali Christiani, perche è molto uirtuoso, & fuor delli costumi delli altri, & ancora la sua moglie, & figliuoli, li quali ci ha promesso, accioche gli insegnamo: & per non hauere casa, & le altre commodita, non lo potemo fare insi-

no adesso . quando stanno ammalati alcuni delli nuou  
 ui Christiani, ò quando moreno, chiamano li padri, ac  
 cioche preghino Dio, & stiano presenti alla lor mor  
 te, & li seppeliscano. ma Satanasso, che in questa ter  
 ra tanto regna , ha insegnato alli fattucchiari molte  
 bugie, & inganni, per impedire il bene dell'anime,  
 dicendo : che con la dottrina , che noi proponiamo,  
 gli conduceuano alla morte: & se alcuno si ammalaua,  
 gli diceuano, che hauea nel corpo li ami, cortelli, ò for  
 uici, che gli causauano tal dolore , & fingeuano loro  
 di tirarle fuora del corpo con sue fattucchiarie: que  
 sti, & molti altri inganni suol usare il Demonio in  
 questa generatione , nellaquale gia tanto tempo re  
 gna , hauendo paura d'essere spogliato di sua tiranni  
 de . ui narraro etiam una cosa, che è di gran marauig  
 lia, della giustitia , & misericordia del Signore , la  
 quale è, che appresso di questa Baia sei ò sette leghe,  
 in una isola sta una natione , che gia fece guerra con  
 questa di Baya , & adesso stanno in pace . accadette  
 che andò la seconda ottaua di Pascha di la una bar  
 chetta con quattro huomini bianchi à riscattare ,  
 senza licentia del gouernatore , & non s'erano an  
 cor confessati : & secondo che si dice , andauano à  
 peccare con alcune negre, con le quali s'erano accor  
 dati: & discendendo in terra, determinorno li negri  
 d'ammazzarli , per uendicarsi d'alcuni suoi fratelli,  
 che li Christiani haueano ammazzati, molti di fà. co  
 gnoscendo costoro la lor determinatione, uollero fug  
 gire : ma auanti che arriuasino alla barchetta, furon

ammazzati ; & dappoi se li mangiorno, secondo il lor costume. perciò, essendo saputo poi tutto il successo, si radunorno alcuni delli nostri, & andorno contra loro, & hauendo pigliato doi uecchi principali, & una donna, gli mandorno al gouernatore. questi doi uecchi erano zij di quelli, che haueuano ammazzato gli Christiani : alli quali parlo il P. Nobrega per uno interprete, che poi che haueuano da morire, che morissero Christiani: & cercaua di persuaderli con molte ragioni, & menolli doue stauano li nouitij conuertiti, per conuincerli, & leuarli dal suo errore. uolse il Signore, che con gran uoluntà accettorno la fede, & furono battezzati, & sempre con il nome di Iesu nella bocca, guardando al cielo, finirno la uita, alla bocca d'una bombarda: li quali io così bene penso siano salui, come temo, che quelli Christiani dalli suoi amazzati siano dannati per le loro opere, & uita mala, se nel ponto estremo Christo N. S. non ha loro dato special soccorso. di poi tornorno li habitatori di quella Isola, che s'erano fuggiti p paura, ad habitarla per la molta uettouaglia, che haueano in essa, & menorno molta gente di Sarton in suo aiuto contra li bianchi, & suoi amici: per il che bisognò al gouernatore mandare quasi tutta la gente della terra & restorno con lui pochi per guardare la citta: & andò con questa gente il P. Nobrega, con una Croce in mano, che daua gran consolatione alli Christiani, & terrore, & spauento alli Indiani: egli andaua a cōfessare li feriti, & aitar quelli, che moriuano, se

fusse accaduto. ma uolle N. S.aitare li Christiani: per che cominciando gli conuertiti nuouamēte, che andauano nella uanguardia a combattere con le frecze cōtra l' Indiani, et uedēdo che li Portoghesi s' auicinauano, abandonando il castello fuggirno per li boschi. quel castello fu abbruscato con un' altro della medesima natione, che era in un' altra Isola, appresso di questa, la qual ancora abandonorno, & fuggirno. in questa uilla ri trouorno molta uettouaglia, che gli huomini poueri dell' armata portorno seco. Stanno adesso li negri in tanto timore, che ogni giogo di uiuere bene, che sia loro imposto, lo accettarāno, anchora che non fosse se non per paura, che hanno delli bianchi. in Baia si è dato principio à una casa, nella quale si congregaranno, & saranno insegnati li figliuoli delli Gentili nuouamente cōuertiti. questa si comincio con alcuni figliuoli de Portughesi, & donne Indiane della terra, & alcuni orfanelli, che di la son uenuti nel Galeone. e cosa, che hauemo fatto per le nostre mani, benchè la fabrica forse habbia da durar poco, già cominciando li figliuoli delli Gentili à fuggire dalli loro padri, & uenire à noi altri: & benchè si sforzano, non li possono separare dalla conuersatione delli altri fanciulli: tanto che al nostro partire di Baia, ne uenne uno ferito, & senza mangiare tutto un giorno, fuggendo da suo padre.

Cantano tutti una Messa ogni di, & s' occupano in altre cose pie: adesso si ordinano alcuni cantici de

uoti in questa lingua, i quali cantano i Mamalucchi per li castelli, con li altri: & gia hauereſſimo la casa, se li poteſſimo ſoſtentare, & alloggiare: & da qui à pochi meſi, penſamo di hauere prouiſione per poterne pigliare piu: & per queſto ſcompartimo alcuni delli figliuoli orfani per altre compagnie. hanno gran riuerentia in alcuni di queſti caſtelli, & uille alli padri, & non hanno ardire di mangiar carne humana apertamente: di modo che queſti Gentili, principalmete di Baia, ſono diſpoſti per poterſi fare gran frutto in loro. ma eſſendo noi qui tanto pochi, & diuiſi, & le neceſſita tante fra Chriſtiani, alli quali ſemo piu obligati à ſouuenire, che non ſo come ſopportate uoi, chariſſimi fratelli, di ſtare tanto tempo in quella uoſtra caſa, potendo ſouuenire à tanto biſogno. molto gran frutto ſi è fatto qui fra li Chriſtiani: & ſi ſon euitati gran peccati, & fatti molti parentati à ſeruitio di Dio: & alcuni ſi ſono maritati con le donne della terra, della qual coſa ne riſulta grand' honore à Chriſto N. S. & ſera un gran principio d'auumentare la terra, & la ſanta fede catholica: di modo che queſto porto è tanto riformato, che non uedo altra terra habitata da gente tanto mal accoſtumata in peccati, che poſſa coſi riformarſi in buoni coſtumi, & uirtu, come queſta. il gouernatore per ſua uirtu ne aiuta aſſai, & da ogni fauore alla noſtra cauſa. nelli ſchiaui, che uiueuano all' uſanza di gentili, come prima quand' erano fra ſuoi, ſi è fatto gran frutto: per che gia fanno le orationi, & imparano à uiuere uir-

tuosamente. affaticamoci per ponere una usanza in questa terra di maritare li schiaui con le schiaue nel gremio della santa chiesa: si sono maritati molti, & molti piu si maritariano, se uolesseno credere li loro padroni, che non restaranno liberi, facendosi Christiani.

Alla uenuta del Vescouo speramo, che si farà molto profitto, & si remediara tutto'l resto: perche ci sono molte facende circa li schiaui, & schiaue. Francesco Perez sta in Porto Securo, & è stato con lui fin adesso Vincenzo Rodriguez, & uenuto à cōmunicare con il P. Nobrega qua alcune cose: s' infermo, & pertanto non ha potuto piu ritornare: ha fatto fare uno heremitorio li, al quale la gente è molto diuota, & è molto uisitato dalli peregrini. dicesi per tutto questo paese, che si aperse una fonte dopo la fondatione dell' heremitorio, che sana gli infermi. Francesco Perez ha cura di dichiarare la dottrina Christiana alli schiaui, & di uisitare alcuni castelli di gentili, che stanno qui appresso, dalli quali ha pigliato alcuni fanciulli con seco per insegnarli: Alonso Blaz, & Simone Gonzalez stanno al presente nel porto del spirito santo: hanno cominciato una casa, nel la quale ha uemo speranza, che si instruiranno molti giouani del li gentili: perche la terra è piu abbondante, & migliore di tutti questi paesi, secondo che dicono tutti quanti: sono li molti schiaui, nelliquali si fa grã frutto. Leonardo Nugnez, & Diego Iacomo stanno in san Vincenzo: hanno ui fatto una grã casa, nella qua

le insegnaranno à tutti li figliuoli delli gentili nuoua-  
mente bartizati: si è al quanto differita la sua andata  
alli Carii per molti rispetti, principalmente per non  
hauere chi potesse sostentare questa casa, & reggere  
li figliuoli il P. Emanuel de Payua è arriuato poco  
fa dall'essercito delli Illei, & ha lascato quel popolo  
con molto desiderio di se: sta adesso in Baia, & ha cu-  
ra della casa. il P. Nobrega, & io ne partiffemo già  
15. ò. 20. di fa per uenire à questo essercito di Pernã-  
buco: doue sono sei, ò sette di che siamo gionti con as-  
sai fortuna, perche siamo stati molte uolte persi: ma  
uolle il nostro signore per sua misericordia, liberarci  
da tanti pericoli: siamo stati molto bene riceuti da  
questo popolo, specialmente dalli Capitani, che sono  
huomini uirtuosi, & amici de Dio: & perche questa  
terra è habitata da molta gente, & è molto frequen-  
tata, ui sono ancora molti peccati in essa: ma benche  
questo sia, parmi nondimeno, che la gente è docile, &  
bene inclinata. sono ci qua ancora molti schiaui: &  
li gentili di questa terra, par mi, che sono li migliori  
di tutte l'altre parti, perche hano conuersato sempre  
con miglior gente, che quelli dell'altri esserciti: haue-  
mo speranza che si fara molto frutto. il P. Nobrega  
predica tutte le Domeniche, & feste, & la sera fa un  
ragionamēto à modo di predica: li Venerdi ne fa un  
altro alli disciplinanti, et è molto accetto à tutti. è sta-  
ta cosa da dar molte laude al signore, questa Dome-  
nica passata uedere una chiesa molto grande piena  
di schiaui, che uengono alla dottrina, li quali fariano

circa mille, senza quelli, che stanno per li casali, che sono molti, perche c'è qualchuno, che occupa 200. schiaui. il P. Nobrega mi ha fatto me predicatore: in tanto che uoi fratelli mei, tanto tardate. portai meco le orationi, & alcuni sermoni in questa lingua: spero adesso essercitarmi in essi. Subito che uenissimo, cominciorno molti à separarsi dalle sue concubine, & d'altri peccati: parmi che fu in parte per paura, perche si pensauano che noi haueuamo auttorità di castigarli: uoglia N. S. che non le tornino à ripigliare. li habitatori di questa terra con gran fretta uogliono dare ordine, che si faccia una casa, & uanno cercando qualche buon sito: sono molto apparecchiati per aiutarci in tutto quel, che serà necessario nel seruitio di Dio, & si affaticano molto, il che prima non faceuano: perche piu presto uoleuano stare in concubinato con le sue schiave, & altre negre libere. era in questa terra un' abuso fra Christiani, che il piu del li huomini non riceuono il S. sacramento, perche hanno le schiave concubine in casa: di sorte che ci è huomo, che in uirt' anni mai s'è comunicato, & se pur si confessauano erano assoluti; il che tutto à nostre spese bisogna rimediare. la piu gran fatica, che adesso hauemo, e, che alcuno hauerà in questo popolo cinquanta negre ò piu, & di fora altre, le quali stanno per le massarie, & sono state menate dalli castelli pli biāchi hauerle per concubine: & però le faceuano subito Christiane, accio che il peccato non fosse così grande: e difficile dare à questo rimedio: perche se noi le

ripigliamo, & ritorniamo alle sue terre, così si fa in  
giuria al sacramento del battesimo, & se non le le-  
uamo, staranno l'uno & l'altro nel peccato mortale.  
ho speranza, che per mezzo delle uostre orationi il  
signore ci insegnara quello, che haueremo da fare. es-  
se sono tanto deuote, specialmente le libere, che (co-  
me dimostrano) se potessimo loro ordinare alcun mo-  
do di uiuere, facilmente si leuariano dal peccato.

E fra di loro una molto antica fra li bianchi, alla  
quale obediscano tutte le altre: perche portando una  
bacchetta in mano, ha cura di chiamarle alla dottri-  
na. questa si leuò una mattina doi ò tre hore auanti il  
giorno, & con gran gridi prediceua la nostra uenu-  
ta, animando le altre, dicendo che gia era uenuto il  
giorno, percioche fin qui sempre erano stati nella not-  
te del peccato, che si leuassino hormai delli loro ma-  
li & sceleragini, & fossino bone, & Christiane, ri-  
prendendo li loro costumi, & laudando li nostri.  
molte di queste uengono alla casa nostra, & inginoc-  
chiate ne dicono con molto cordoglio, che fin adesso  
loro, & li suoi figliuoli son stati saluaticchi, & ignorā-  
ti; che per amore di Dio l'insegnamo quello, che han-  
no da sapere, & fare.

In questa terra per bisogno, che c'è de artigiani,  
siamo costretti imparare tutte le arti. di me io ui di-  
co, che per le arti, che ho imparato in questa terra,  
potrei ben guadagnarmi il uiuere. Christo N. S. ne  
faccia bene imparare, & operare l'arte della perfet-  
tione, accioche le nostre fatiche, & seruitii, gli siano

accetti: & per questo fratelli miei in Christo charissimi, mai ui scordate de noi nelli uostri sacrificii, & orationi . di questo essercito di Pernambuco. a. 2. di Agosto del 1551.

VN'ALTRA LETTERA D'VN'ALTRO Padre, mandata medesimamente di Pernambuco .



**N** queste parti, dopo che siamo uenuti, charissimi padri, & fratelli, si è fatto molto frutto. li gentili, iquali pare che poneuano la loro beatitudine in ammazzare li nimici, & mangiare carne humana, & hauere molte donne per mogli si uanno emendando assai: & ogni nostra fatica consiste nel leuarli da questo, perche tutto il resto è facile: perche non hanno idoli, benchè alcuni di loro fingano essere santi, & promettono la salute, & uittoria delli suoi nimici.

In niſuno de quanti gentili io ho parlato quà, ho ritrouato repugnantia à quello, ch'io diceua: tutti uogliono, & desidrano essere Christiani, ma lascare li loro costumi, pare loro duro, & aspero, nõ dimeno poco à poco riceuono la uerita, molto si sono emendati li schiaui delli Christiani, & li padroni anchora: & certo nelle terre, che habbiamo uisitato, ui è gran differentia da quel, che sono, & erano nella cognitione

di Dio, & nell'operare le uirtu, & parmi uedere una religione. li gentili stanno in Baia appresso la Citta, & hanno una chiesa à canto una casa, doue ne solemo ritirare, nellaquale sta adesso il P. Nauarro: hauemo determinato d'usare il mezzo di costoro per altri, & speramo con l'aiuto del signore, che molti si faranno Christiani: ancora procuramo di fare parentati fra loro, & li Christiani, N. S. si serua del tutto, & ne aiti con la sua gratia: noi ci affaticamo accioche tutti uengano à conoscimento della nostra fede, & à tutti la insegnamo, che la uogliono udire, & di essa aitar si: principalmente attendemo ad insegnare bene li giouani: perche dapoi che costoro saranno bene insegnati, & accostumati nelle uirtu, staranno fermi, & costanti: li suoi padri permettono, che siano ammaestrati, & di ciò si rallegrano.

Et per tanto li hauemo diuisi per li luoghi doue sono li nostri: & con gli interpreti, che ne accompagnano, imparamo poco à poco la lingua, accioche possiamo penetrare dentro il Sarton, doue ancora non sono peruenuti li Christiani: & sono informato da un gentile, che quelle regioni uiueno in obedientia di chi le gouerna, & non mangiano carne humana, & sono uestiti di pelle. la qual cosa par che sia una dispositione per conuertirsi piu facilmente. questa sarà la prima impresa, che pigliaremo, come V. R. ci mandarà chi habbi cura di queste parti maritime: nelle quali ho ordinato, che si facciano case in tutti li lochi, doue stanno delli Portoghesi, accioche in quelli insegnia-

li insegniamo li gioueni delli gentili, & ancora del li Christiani: & in quelle accettaremo alcuni interpreti, per questo effetto. li figliuoli orfani, che n'hanno mandato da Lisboa co'l suo cantare tirano à se li figliuoli delli Gentili, & edificano molto li Christiani. in Pernambuco, doue adesso mi ritrouo, ho speranza, che si fara molto frutto: perche essendo habitata da molta gente, ui sono gran mali, & peccati in essa. sono molti figliuoli di Christiani, che uanno spersi pe'l Sarton fra li gentili, & essendo Christiani, uiueno nelli loro bestiali costumi: spero con l'aiuto di N.S. di farli ritornare tutti alla uita Christiana, & cauarli delli costumi de Genili: & il primo, che ho cauato, è quel, che mando la, accioche se si ritroua suo padre, glie lo diano.

Li Gentili uengono quà à uederne di molto lontano, per la fama grande, che di noi si sparge, & tutti mostrano gran desiderii.

E certo da ralegrarsi molto di uederli in la dottrina: & non si contentano della generale esposizione, ma uengono spesso alla casa, & ne pregano, che li insegnamo: & molti di loro con le lagrime all'occhi m'hanno scritto di Baia, che alla mia partita s'erano perse due barche d'Indiani, che andauano à Pescare, nelle quali l'una parte erano Christiani, l'altra gentili: loro morirno tutti, & li Christiani si saluorno tutti, fino alli fanciulli, che menauano seco. parmi che il N.S. fa tutt o questo per aumentare la sua santa fede.

Il gouernatore determina d'andare presto à uisitare tutti questi lochi della costa: & io andarò con lui, & delli padri che V.R. ordino menarò meco alcuni, per lascare quelli lochi ben prouisti.

Il Re ha scritto al gouernatore, che auisasse, se c'erano delli padri spirituali in ogni loco: tutti li habbiamo uisitati senza lasciar nissuno, & in tutti stanno alcuni padri, fora di questa terra, nella quale sto io adesso, chiamata Pernambuco, che è la principale, & piu popolata, & doue è aperta piu la porta: alla quale non semo uenuti piu presto, per hauer mancato nauigli, & essere noi tanto pochi. alcuni Preti, che ritrouassimo in questa terra, fan piu presto offitio di Demonii, che di preti: perche oltre il male essempio & costumi, contradicono alla dottrina di Christo, & dicono publicamente alli huomini, che è lecito stare in peccato mortale. con le sue negre, poi che sono loro schiaue, & che possono tenere quelli, che sono rubati, poi che sono cani, & altre cose simili, per iscusare li suoi peccati, & abominations grandi.

Di modo che nissuno Demonio tãto ci perseguita, come costoro: & ci uogliono male, perche siamo contrarij alli loro fatti peruersi, & costumi empii: & non possono sopportare, che diciamo la Messa gratis, perche questo torna in detrimento de suoi interesi.

Penso che se non fusse stato il fauore, che hauemo, del gouernatore, & delli principali della terra, & perche ancora Dio non lo uole permettere, che n'ha

ueriano già priuato della uita: aspettamo che uenga il Vescouo, che proueda in questo per forza, poi che non possiamo per amore.

La casa, che hauemo fatta in Baia per insegnare li giouani, ua molto innanzi, senza che il Re aiti à nissuna cosa, solamente cō l'elemosine del Governatore, & d'altri huomini uirtuosi.

Volle il signore che, ritrouassimo un buō muratore, & questo la ua facendo poco à poco: il quale, è un giouene sbandito per undici anni, per una disgratia, che gli accadette nella morte d'un' homo. e stato già un' anno: se accordato meco di seruire à questa casa del suo mestier cinque anni, & che delli altri cinque li facciamo perdonare dal Re: non c'è parte che l'accusi; & questo ha fatto per consiglio del Governatore, et perche mi ha promesso, che egli lo farà appresso sua altezza, quando V. R. di questo non uorrà parlare. ha fatto già gran parte della casa. Christo nostro signore ne preuenga con sua gratia in questa uita, ac cioche nell'altra siamo receuuti nella sua gloria. &c.

VN'ALTRR MANDATA DAL  
Porto dello Spirito Santo.



A poi che scrissi l'anno passato, essendo nell'essercito dell' Illei, ne partissemo doi fratelli, & io andai à Porto securo, tre leghe luntano dalli Illei sono stato li il piu del tempo, confessando, & insegnando la dottrina.

Fecefi per la gratia del Signore molto frutto in li Christiani: si confessano gia molte uolte, & gustano delle parole di Dio, & della dottrina Christiana: & cosi concorreuano con gran feruore à essa, della quale prima s'erano dimenticati totalmente, & era gli cosa molto nuoua.

Sono stato li piu di quattro mesi, & per la molta deuotioe, & affettione, che tutti mi haueuano, scrissero al P. Nobrega, & al Governatore, che non mi lasciassero di li partire in altre parti: ma innanzi che questo auiso arriuasse li, hebbi commodita di nauigare allo Spirito Santo: & cosi mi sono partito senza piu aspettare, come m'era comandato: alli 23. de Marzo, restando la gente molto disconsolata, & molti piangendo cõ assai lagrime. ui è dal Porto securo allo Spirito Santo sessanta leghe, li habitanti m'hano riceuuto con grande allegrezza, & da che arriuai fino alla Pasqua non mi son occupato in altra cosa, che in confessare, & fare altre opere pie. passata la pasqua, de-

terminaſſimo di fare una picciola caſa per ritirarci in quella, la qual è gia coperta di paglia, ſenza muri. Affaticamoci accio ſi edifichi qui un'heremitorio ap preſſo di eſſa, in un ſito molto bono, nel quale poſſiamo dire meſſa, cōfeſſare, dichiarare la dottrina Chri ſtiana, & le altre coſe ſimili.

Grande è il frutto, che per la miſericordia del Si gnore ſi è fatto, & farà fra li Chriſtiani: egli ſta del tutto ringratiato. diuerſi ſi leuano dalle ſue concu bine, & ſi maritano, & uogliono emendarſi, & uiue re da huomini da bene per l'auenire. uoglia il Signo re conſeruarli nelloro ſanto propoſito. molti giuocato ri erano in queſti paeſi, & maſſime in queſte terre ſoggette al Re di Portogallo, & li peggiori di tutti: ne poteuaſi facilmente eſtirpare li loro uitii, & ma li coſtumi. gia adeſſo per gratia del Signore ſi ſono aſſai emendati: gl'ho pigliato molte carte, & dati, del la qual coſa alcuni indurati uanno mormorando: ma io conſiderando il profitto, che di qui ſuccede, non laſco di perſeguitarli.

Inſegnamo ogni giorno la dottrina alli ſchiaui di queſta terra, che ſono molti. non ho ardire di battiz zare queſti gentili facilmente, benche eſſi lo diman dino ſpeſſo con inſtantia; perche temo della loro in conſtantia, & poca fermezza, ſe non quando ſtanno per morire. hauemo qui poca confidentia in loro: per cioche ſono molto inſtabili, & pare alli huomini im poſſibile, che coſtoro poſſano eſſere buoni Chriſtiani. e accaduto battizzarſi alcuni, li quali ſono fuggiti,

Et fattisi di nuouo gentili, et sono poi diuentati molto peggiori delli altri, tornando alli uitii di prima, à mangiar carne d'huomini. il medesimo fanno alcuni, che gia sono stati in Portogallo. Christo N. S. uoglia per sua infinita bonta hauer pietà et misericordia di tante anime perse, et tanto alluntanate dal suo creatore: sono tanti, et tanto (benche la terra sia molto grande) moltiplicano, che se non hanessino continua guerra insieme, et se non mangiassino l'uno l'altro, pare non li potria capire la terra. habbate, fratelli miei, compassione di questa gente tanto bestiale, et indomita, pregando al Signore, ne despiciat opus manuum suarum.

Questa terra, doue mi ritrouo al presente, è la meglio, et la piu fertile di tutto il Brasil: ci sono in questa molti animali saluaticchi, et è molto piena di peccati. non ui raffreddate, charissimi miei, per essere li gentili così mutabili, et inconstanti: non per questo uogliate perdere il feruore, et il gran desiderio di uenire qua ad affaticarui per amore de Dio, et per la salute di quest'anime; perche omnia deo possible sunt, et potens est de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ,

Spero, che la uostra charità sarà tanto grande, che li mutarà, et la uostra constantia tanto salda, che li fara perseverare nella fede, et seruitio del Signore. puo essere che tristi fussero quelli di Baia, molti delli quali li padri hanno battezzato, ma ui sono molto buoni Christiani, et perseverando nella no-

*stra santa fede, si affaticano di uiuere in buoni costumi. Nostro Signore ci dia gratia di perseuerare in suo santo seruitio. Amen.*

VN'ALTRA MANDATA DAL  
la Citta del saluatore.



*A poi che ui ho scritto, fratelli carissimi, l'ultima uolta, sono stato tre, ò quattro mesi nel Porto securo, doue mi mandò il P. Nobrega: li mi occupaua insegnando la dottrina Christiana alli figliuoli de gentili, al che principalmente qui attendo: imparano tanto bene, che è marauiglia da uedere, benche al principio si dura fatica à introdurli per le molte contraditioni delli loro padri, & inganni di molte fattucchiari, che sono in queste parti, & cercano d'impedirci quanto possono. cominciano pure li padri à dare li loro figliuoli: & al presente stanno alcuni imparando, in una casa, che hauemo ordinata per tale effetto. di la ancora io andauo à uisitare alcuni castelli all'intorno, una uolta fra l'altre poco manco mi annegai in un fiume, nel quale, poco tempo fà, si era annegato un frate di S. Antonio, che ueneua di questo medesimo loco, à predicare à Sarton: & per esser il fiume molto rapido, facilmente inganna quelli, che lo passano. un'altra uolta uenendo meco Vincenzo Rodri-*

guez, & con noi uno interprete, andassimo ad alcuni lochi, che non haueuamo ancora uisitato, & nella uia durassimo assai fatica, & pericoli, per esserci necessario andar di notte alcune uolte per boschi: perche qui non ci sono le strade di Portogallo, & in questi boschi ui stanno molte fiere saluatiche. cosi arriuassimo à una terra, doue trouassimo li Gentili tutti imbriacati: perche qua fanno un certo uino di radice, che imbriaça molto: & quando sono cosi imbriacati, son tanto bestiali & fieri, che non perdonano à nissuna persona, sia chi si uoglia: & quando non possono far altro male, metteno foco alla casa, doue stanno forastieri. con tutto questo perche piouea molto, & eramo assai bagnati, ne ritirassimo à una casa per asciugarci: & di li à un poco uennero tutti con grã furia, & con spade, & altre armi contra di noi: ma ci aitò Dio per l'interprete buono, & con ragioni si placorno. & perche Dio ancora non era seruito, che morissimo di martirio, non essendo degni. la mattina seguente à buon' hora, uedendo che quella gente non haueua discretione, ne era capace per allhora della cognitione della fede, ne disposta à riceuerla, ci partissimo per andare à un'altra, della quale il Principe con tutto il popolo hauea determinato di mangiare quanti huomini bianchi la capitaßero: non dimeno per la bonta del Signore, ci ha riceuuto bene, & ci ascoltaua per l'interprete della dottrina Christiana, & mostraua egli, & gl'altri di ascoltarci molto uolontieri: ma non haueuano ardire di recitare la

dottrina, perche uno fattucchiaro loro psuadeua, che con quelle parole gli dauamo la morte, & che se le diceſero per ſua bocca, ſubito morirebbero. di tali miniſtri ſuol uſare il Demonio, temēdo di eſſere ſbandito di queſte bande, come penſo, che lo ua imaginando. coſi andaeſſemo per l'altre terre, con molto nauaglio, & diſcontentezza per uedere tanto poco coſciamento di Dio, & la gente tanto indiſpoſta, & incapace per riceuer la fede: benche con la loro ſaluatezza moſtrauano udirla uolontieri, & con deſiderio di riceuerla. paſſaſſimo ancora molto pericolo per altre parti di fiere. una uolta accadette, che io reſtaſſi di notte indrieto, & la maggior parte andai ſolo: & gia l'interprete, & Vincēzo Rodriguez mi teneuano per morto, non ſolamente per le fiere, ma etiam perche li gentili ſono molto inclinati à mangiare carne humana. nondimeno il Signore ci conduſſe à ſaluamento di queſto camino, benche affaticati, deboli, & ſtanchi, & rallegrandoci delle fatiche pigliate per ſuo ſeruitio. da queſta terra andauamo ſpeſſo alle uicine à battizzare alcuni, che haueano à eſſere morti, & mangiati, inducendoli prima alla cognitione della noſtra fede, quanto poteua intendere la loro capacitā; & coſi loro accettandola, li battizzauamo. di queſto uitio del mangiare l'un à l'altro non ſi poſſono aſtenere: & in tal modo regna in loro, che alli di paſſati, parlando io à uno ò doi, che teneuano à ingrare, ſe uoleuano eſſere riſcattati, riſpoſeno, che non li compraſſemo, perche

conueniua al suo honore , passare per tal morte , come ualenti Capitani. non si mangiano communemente l'un l'altro , se non per uendicarsi . ha il Demonio molto dominio in costoro, & dicono, che alcune uolte loro appare uisibilmente, & che gli da, & tormenta aspramente N. S. li liberi da sue mani . in questo ritrouai un'huomo di buone parti, antico nella terra, & hauea talento di scriuere la lingua dell' Indiani, che fu certo mia grande consolatione : & cosi il piu del tempo io spendeua in dittare, & tradurre in quella lingua molti sermoni del testamento uecchio , & nuouo , li dieci commandamenti , li peccati mortali , l'opere di misericordia con li articoli della fede: ogni cosa mandarò con la prima commodita di nauigare . di qui me partij per Baya il di di tutti i Santi , per essere stato chiamato dal nostro P. Nobrega, doue al presente stò: & di poi di essere arriuato alcuni giorni, egli & io andassimo à una terra di Gentili, & procurassimo, che si congregasseno tutti: & dapoi li facessimo un ragionamento per uno interprete , & finito, gl'insegnassemo la dottrina Christiana: & il padre mi disse, che hauesse cura di questo loco , & uolendone partire da loro, gli fece prima fare il segno della croce : & uedendo le pietre preziose , che portauano nelli labri, & nella faccia, gli dissi quasi sorridendo, che gli dauano impedimento à farsi il segno della croce . laqual cosa uedendo loro, pensando essere uero , ancor che le ditte gemme fossero di molto prezzo , immantimente le gittorno uia in loco , che

non comparsono piu : la qual cosa fu di assai edificazione, & segno, che ueramente credeuano. & da li innanzi continuai molto tempo à uisitargli, fin'à tanto che uno Christiano fece fare li una Casa, accioche in quella ui fusse insegnata la dottrina Christiana : la qual fatta, il padre dette cura al fratello Vincenzo, che continuasse : & cosi insegnaua, & dormiua li, conuersando con loro, con molta edificazione, & profitto delli Indiani. il di di S. Angelo si determinò, che si battizasseno quelli, che uoleuano : & cosi si battizzorno molti huomini, & donne, & quasi ne mancauano li nomi delli Santi per dare à ogn'uno il suo. fra loro battizzassemo uno, che era stato fattucchiaro, & era gia molto uecchio, & gli mettesse mo nome Amaro : & cosi ordinassemo una processione di tutti insieme : & li figliuoli andauano innanzi, che erano fin'à 25. seguitando gli huomini, & donne ; & uno delli fanciulli portaua una Croce : & cosi andauamo cantando per la strada tutti ad alta uoce il Pater noster fin' alla citta : io andauo con li primi, & il fratel Vincenzo con gl' altri. fu questo nella citta di molta edificazione, & dette al popolo gran deuotione, restando gli Indiani saldi, & con gran desiderio di essere buoni Christiani, meritamente Dio gli condusse à questo, hauendogli disposto per le buone opere, che sempre han fatto uerso li Christiani. di poi di questo, andai con licentia del P. Nobrega, à un'altra terra de 150. fochi, & feci radunare tutti gli figliuoli, insegnando loro la dottrina Christiana,

in sua propria lingua: ritrouai qui alcuni molto habili & di tal capacita, che essendo ben ammaestrati potranno fare molto frutto nelli gentili; per il che hauemo molto bisogno di fare un collegio in Baya per insegnare gli figliuoli dell' Indiani: gia ne hauemo alcuni, & ne hauerriamo piu, se hauessemo possibilita per tenergli, & sostentarli: perche la terra per essere nuouamete habitata, ancora non lo puo fare. In mano del Re sta aiutarne, accioche possiamo finire quello, che gia hauemo cominciato, & molto piu ci piacerea, che sua altezza in persona commandasse fare quest' opera, per stare noi piu liberi, & disoccupati per le cose spirituali. questo collegio non solamente sara buono per insegnare a figliuoli delli gentili, & Christiani, ma ancora per la pace della terra, & profitto della Republica. N. S. l' ordini, come sara a piu seruitio di sua Diuina maesta, & bene delle anime. poi che hebbi introdotto costoro di questa terra nella fede, passai innanzi a un' altra: & arriuando, ritrouai, che all' hora finiuano di ammazzare una figliuola, & mi mostrorno la casa: & entrando io dentro uiddi, che la cocuano per mangiarcela, et il capo staua appiccato a una pertica: & cominciai a riprendergli duramente sopra tale abomineuol caso. mi rispose uno di loro, che se io non tacessi fariano il simile di me: & io cio non intesi all' hora, ma l' interprete, che ueniua meco, mi lo referi dapoi: al quale feci instantia all' hora, che parlassi cio, che io gli diceua, ma egli non hebbe ardire di parlare piu

una parola: uedendo questo, io cominciai à parlare al meglio ch'io poteuo, & sapeuo: & alla fine restorno nostri amici, & ne detteno da mangiare, & di poi andai à altre case della terra, nelle quali ritrouauo piedi, mani, & teste di huomini, & ripresi pur duramente quelli, che habitauano in esse, dando à intendere, quanto ciò fusse mal fatto, & abomineuole. di poi n'han detto, che han sepelito tutte quelle cose, per fino alla figliuola, che coceuano: & parmi che al quanto si sono emendati: al manco non fanno piu questo in paese. in cose simili del seruitio di Dio & profitto dell'anime m'occupauo, quando il P. Nobrega era qui: & di poi che s'è partito per andare à Pernambuco mi restò il medesimo officio, & da lui molto raccomandato: di modo che essendo io in questa città del saluatore: uengo à soccorrere alle necessità spirituali delli Christiani, che mai mancano: & uo poi à uisitare alcune terre di gentili, che sono all'intorno, & à insegnare la dottrina Christiana, & battezzare quelli, che sono disposti.

Di poi che il P. Nobrega si parti di qua m'accadde alli giorni passati riscattare uno figliuolo, & toglierlo dalle mani de gentili, che stauano già per ammazzarlo, & mangiarfelo: è un buon giouene, gli ho posto il nome del nostro fratello Antonio Criminale, che nel seruitio di Dio fu ammazzato nell'India dalli Badeghi: esso nella gloria sia intercessore appresso Dio, accioche quest'anima si salui, & di noi habbi special memoria. scriuendo questa mi uenne à

truouare un'Indiano con la sua donna, & figliuoli, che gli battezzassi, che uoleuano essere Christiani: ma ho differito il Battesimo infin' a tanto, che siano insegnati nelle cose della nostra fede.

Questo uso con tutti eccetto in pericolo di morte: perche mi pare necessario, che prima siano ammaestrati, & ancora per altri rispetti, che uoi sapete per altre, che u'ho scritto. Christo N. S. scriua nelli nostri cuori la sua Santa uolonta, accioche in questa uita perfettamente l'adempiamo.

VN'ALTRA MANDATA DAL  
Porto di San Vincenzo.

La pace, & amor di Christo N. S. sia sempre nell'anime nostre. Amen.



**E**R alcune lettere, padri, & fratelli charissimi, u'ho scritto, come in questa terra fra gli altri mali cen'era uno nelli Christiani molto radicato, & difficile da stirpare, di tenere molti Indiani schiaui ingiustamente: perche andauano a rubbargli ad altre terre, & con astutie, & inganni li faceuano schiaui. & affaticandomi io molto sopra cio per leuarli dalle loro mano, poi che senza peccato non gli poteuano tenere, alcuni, per dis caricare la loro conscienza

tia, gli lasciaro liberi, & mi li han dati, & ordinò il P. Nobrega ch'io gli menassi alla lor terra: & così m'imbarcai con loro, & la prima giornata disbarcaßimo a Porto securo, doue ritrouai il popolo molto turbulento, & l'un con l'altro tutti adirati.

Era certo per andare ogni cosa a ruina, se N. S. per sua bonta non gli hauesse dato soccorso, riducendoli alla pace, & concordia: per il che uolle muouerli in tal modo, che la maggior parte di loro si perdonorno pubblicamente nella Chiesa, & restorno molto amici: alli altri prouedettero gli officiali della giustitia del Re, che erano uenuti in una armata.

Tornando noi a imbarcare, andassemo al Porto dello SPIRITO SANTO, nel quale non poteua bastare il P. Alonso Blas solo: come diceßimo, ne uenne à riceuere assai gente della terra, con la quale ueniua il Vicario di detto luoco: & per gli suoi prieghi, & ancora per non essere li Hospitale, andai ad'albergare in casa sua: & la Domenica seguente predicai, della qual cosa furon molto consolati, perche mai li si era predicato.

In questa terra la maggior parte della gente staua in peccato: & uolle N. S. che alla mia uenuta si cominciasseno à muouere, di modo che in poco tempo in molte anime operò il Signore assai, & andauano tutti molto consolati, laudando il Signore, che così gli haueua uisitati: mi uoleuano per ogni modo, accioche non passassi innanzi, & uedendo io la neces-

sità che haueuano, & ancora per alcuni impedimenti, che successero a quelli della naue, dimorai con loro un mese, & feci nuoue, ò dieci prediche, & ho udito quasi quaranta confessioni, & si leuorno molti dal peccato mortale, & alcuni si maritorno con l'Indiane, che haueuano in casa: molte altre cose si son fatte di molto profitto in queste anime, fra le quali fu una, che si mosse un'huomo maritato buon'interprete, & gli uenne tal spirito, che uoleua sempre seguirarmi, & lascare la sua moglie: al che io non uolli per niente consentire, benche hauessi assai bisogno di lui.

Il tempo, che stetti li dechiarauo ogni notte la dottrina Christiana alli schiaui, che ui erano: perche in quell'hora haueuano finito il suo lauoro, & erano tanti, che non capiuanò nella chiesa: & però li feci radunare nella piazza, alla quale uennero molti huomini bianchi, & donne, & fanciulli.

Finita la dottrina, gli faceuo far uno ragionamento da quell'huomo maritato.

Che tanto da uero si conuertì à Dio, & nella materia, che io gli assignaua, diceua tanto buone cose, & con tanto zelo, & feruore, che metteua molta deuotione alla gente, & molti si consolauano à udirlo, & continuauano con gran desiderio la dottrina Christiana, & s'affaticauano molto per appararla: & diceua l'uno à l'altro. Costui è ueramente mandato da Dio, perche non cerca sua commodità, ma insegnar à tutti gratis le cose di Dio, & molte altre cose, che

57

se, che non confondo d'hauerle intese, perche non mi conosceuo degno, ne capace di quelle.

L'ultima notte, nella quale haueuo da partirmi da loro, li raccomandai molto, che perseverasseno sempre come haueuano cominciato, che il P. Vicario loro insegnarebbe come io, pche mi lo haueua promesso: ma con tutto questo restorno molto sconsolati li schiaui per l'amore, che mi haueuano pigliato, & il di seguente feci l'ultima predica: & al fine pigliando licentia della gente, furono tante le lagrime di huomini, & donne, che non mi poteuo tenere di non hauerli grandissima compassione, uedendoli cosi disconsolati: pure rallegrauomi nel Signore delli desiderij, & buona uolontà loro, dalla quale procedea questa tristitia, & dolore. guardate fratelli miei in Christo, & considerate, quia messis quidem multa; operarij uero pauci: rogate igitur Dominum messis, ut mittat operarios in uineam suam.

Tornando dunque à imbarcarmi, essendo gia dieciò, dodici leghe discosto dal Porto di san Vincenzo, uno Sabbatho nel far del giorno, cominciammo à ueder da luntano certe nauì, che chiamano Canoe d'Indiani: & hauendo quelli della nostra nauè paura, pensando, che fussero contrarij delli Christiani, tornassemo in drieto, per non metterci piu nell'alto mare, & loro uedendo, che li fuggiuamo, uennero con gran fretta drieto à noi, & in breue tempo ne giunsero: dimandorno chi erauamo, & perche non haueuamo interprete, che sapebbe ben rispondere, pensorno frase

stessi, che noi eravamo Francesi, alli quali loro portano odio mortale: & uno di loro disse, che portauano seco una testa d'uno nostro fratello, nella quale beueuano, il che loro sogliono usare in segno di uendicarsi: & dicendo questo, cominciorno à circondarci à torno à torno: perche erano sette Canoe, & ciascuna haueua 30. ò 40. uogatori, & correno tanto, che non ce naue, quantunque ueloce, che si possa pareggiare à loro: & così mettendosi ciascuno d'essi in ordine, furono, tate le frecze, he tirorno sopra noi, che pareua piouesseno, & la nostra naue era tanto mal sprouista, che le coperte, & panni bisognaua mettere innanzi per ripari. erano in quella doi pezzi di artiglieria tali, che al primo colpo uno di loro subito cō la cassa, nella quale era, salto in mare. io mi inginocchiai in uno cantone della naue, domandando soccorso à Dio in tanta necessita, & cominciai ad animare gli altri, & essortarli, che si raccomandasseno da uero à Dio, pentendosi, & domandando perdono di suoi peccati, facendogli uno ragionamento al meglio, che poteuo: tutti diliberorno fra se stessi, se scampassemo di questo pericolo, di emendare la sua uita. in questo mezzo gli Indiani non ci dauano spatio nessuno, seguitandoci, & combattendoci per tutte le parti: & certo che pareuano Demonij, perche andauano nudi, come è il loro costume, alcuni tenti di negro, & altri di rosso & altri coperti de piume, & non cessauano di tirar frecze con gran gridi, & altri sonauano li corni, con liquali fanno animo nella loro guerra, che pareua

L'Inferno stesso: & così ne perseguitorno piu di tre hore, di modo che se ne haessero perseguitato un poco piu, di noi non sarebbe scampato nissuno, che non l'haueseno fatto suo cibo.

Furono ferite due persone di frezze, & uno di loro morse, discendendo noi in terra: perche erano tali, che passauano le tauole della naue da una parte all'altra. uolse N. S. che finalmente ne conobbero per Portoghesi, & così ne lasciorno: & andammo a sbarcare al Porto di San Vincenzo, & senza fermarci troppo di li ci partiffemo per andare a una terra, chiamata tutti Santi, & fossimo riceuuti con molta allegrezza: & è tanto grande l'opinione, c'hanno di quelli della compagnia, per causa d'alcuni fratelli, che iui sono stati, che ueniuanò a me, & chi mi basciaua la ueste, & chi il bordone: della qual cosa stauo io assai confuso, per uedere quanto discosto io era di corrispondere a quello, che mi faceuano.

Sia tutto a gloria del Signore. come seppi che non ui era li hospitale, domadai una piccola casa p' alloggiare con gl'Indiani, & feci una predica, doue concorsero molta gente della terra di S. Vincenzo, & dell'altra chiamata S. Amaro, donde è un'altro luoco da per se, della qual seguito molto frutto, & consolatione. poi andai a S. Vincenzo, accompagnandomi il Capitano, & altra gente assai, & arriuando feci una predica, doue tutta la gente fo commossa da Dio, & da poi predicai alcune uolte, & il piu del tempo confessaui, & insegnaui la dottrina Christiana alli schia-

ui, & il Lune, Mercore, & Venerdì sonaua la campanella per li defonti: di modo che uedēdo nostro Signore la gran rouina, che il Demonio in quest' anime faceua; perche tutti quasi gli habitatori di queste tre terre stauano in grandissimi peccati accecati, li maritati, & liberi, & molto piu li Sacerdoti, gli cominciò à muouere, & tirare in tal confusione, & sentimento de suoi peccati, che tutti si affaticauano per leuarsi, altri maritandosi con le donne Indiane, che haueuano, altri cacciandole uia, altre cercando gli mariti loro, altre determinando di uiuere castamente con le sue donne: & tutti erano con gran cognitione della loro cecità, & pericolo, nellaquale tanto tempo erano stati sommersi: percioche erano molti fra gli altri, che non s'erano confessati in 30. ò 40. anni, & stauano in peccato mortale publicamente. qui m'hanno detto, che nella campagna 14. ò 15. le ghe di qua, fra l' Indiani erano alcuni Christiani sperfi, che stauano un' anno senza udire messa, ne confessarsi, & faceuano una uita saluatica. uidendo questo io determinai d'andar là, tanto per dar rimedio à questi Christiani, quanto per ritruouarmi con quelli gentili, ch'erano piu luntani di tutti gl'altri. menai meco doi interpreti, li migliori della terra, li quali si determinorno poi seruire Dio in tutto quello, ch'io commandassi: il che accettai per loro bisogno, che haueuo di loro, & ancora perche mi pareuano atti per la compagnia, & di gran fattione; principalmente uno di loro, chiamato Antonio Correa. & an-

dando l'ultima giornata, trouaßemo uno giouene, che con alcune lettere ueniua à me, dicendomi, che tutti li m'aspettauano, perche gia haueuano inteso, ch'io uoleuo andar à uisitarli. mi affaticai assai con gli Christiani, che ritrouai dispersi in quel luoco fra gli Indiani, che tornasseno alle terre di Christiani, alla qual cosa erano assai duri: ma all'ultimo fossimo d'accordo, che loro si congregassero insieme tutti in un luoco, & facessero un'Heremitorio, & cercasseno alcun padre, che dicesse messa, & li confessassi: il che loro subito messero ad esecutione, & pigliarono il sito p la Chiesa. stetti doi ò tre giorni cõ loro per confessare alcuni, & ministrare il S. sacramento: dopò questo andassemo à uedere con gli Indiani le sue terre, ch'erano quattro, ò cinque leghe discosto di li, & andando ritrouassemo alcuni Indiani, che acconciavano, & adornauano le strade per lequali io doueuo passare, & si dauano molta fretta; & restorono molto di mala uoglia, perche nõ l'haueuano finite d'acconciare, innanzi ch'io arriuaßi. uenendo alla terra, mi uenne incontro il principale, & menommi à casa sua, come per forza: & subito fu ripiena d'Indiani, & altri molti, che non capiuan dentro, li quali restorno fuora, & si affaticano molto à uedermi.

Considerate, fratelli miei in Christo, quanto dolore sente l'anima mia, uedendo tant'anime perse, per mancare chi dia soccorso.

Io gli ho fatto alcuni sermoni, disponendogli al co

noscimento della fede : & loro dissi per la tristezza che mostrauano, accorgendosi, ch'io m'haueuo da partire presto, che non ero andato, se non à uederli, & che altre uolte li uisitarei, se hauesse tempo.

Ritrouai ancora li alcuni bianchi, & feci, che ritornasseno à san Vincenzo : & determinai fare una casa, nella quale ci recogliessimo, & gia l'ho finita con alcune elemosine di vicini, per poter accettare, & insegnare à figliuoli delli gentili.

Adesso stò qui con otto fratelli, che qui nuouamente hauemo riceuuti, & doi, che presto si determinaranno, tutti doi di buona qualità, & sono buoni interpreti per queste parti. N. S. sia seruito del tutto, & faccia quello, che sera piu a sua gloria.

Per essere io solo, non posso soccorrere a ogni cosa, ma spero che'l Signor prouedera. adesso uolemo adornare una Chiesa, che qui hauemo fatto, la quale spero sara molto commoda. mi risoluo di partirmi di questa terra, & seguitare innanzi fin a 200. leghe : doue uoglio spendere qualche sei, ò sette mesi, & menarò meco quattro interpreti molto buoni, li doi, che ho detto di sopra, & gli altri, che stanno per entrare. N. S. ne guidi per suo maggior honore, & gloria.

Tutto il resto del tempo, che sto qui, oltre d'haue re cura di questi fratelli, sempre sono occupato in confessare, & predicare soccorrendo quanto posso all'altre necessita spirituali, & esercitandomi in altre opere pie, cercando in ogni cosa la salute dell'anime, &

non con poca fatica, per essere solo, & per le persecuzioni d'alcuni giouani innamorati, che sono in questo Porto, per uolerli leuare dal peccato, & per affaticarmi, che s'emendasseno, & tornasseno a Dio: & d'un'altra parte ero ancor' affannato da quelli, che haueuano li negri Carij Christiani per schiaui, haueudogli rubbati, senza uolerli lasciare, tenendoli ingiustamente, cercando io molti mezzi per rimediare à questo male, ilquale assai abbonda qui, per hauer fatto radice nel cuore loro.

Et di qui nasce una sfrenata auaritia, & desiderij insatiabili di beni temporali, che regna in molti qui. Christo N. S. prouegga come sera piu suo seruitio, & profitto delle anime: & ne dia gratia, che le nostre fatiche sopportate per amore suo gli siano accette. dalla città di San Vincenzo à 24. de Agosto. del 1551.

# CAVATO D'VNA LETTERA DI

Emanuel di Morales, layco della compagnia di Iesu riceuuta dall'India.

L'Anno 1552.



L'Anno passato scrissi alcune cose, che il Signore uolle operare nella costa del Malauar, nelli luoghi doue fui mandato, perche di queste cose non potete per altri essere auisati: & dirò in somma alcune di quelle, perche non so se saranno giunte le lettere.

Circa il principio del 1547. partissemo per quella costa il P. Francesco Enriquez, & io: doue ritrouassimo il benedetto P. Antonio Criminale, il quale ci mādò subito al Regno di Paranas, dando ad ogn'uno di noi cura di 20. leghe di costa, per uisitare li luoghi uicini alla marina.

A me toccorno 14. luoghi, doue in 13. mesi, oltre della conseruatione delli Christiani, che gia erano battezzati 600. anime ò piu. dapoi per gran fauore d'Idio S. N. giūse nell'India il nostro desiderato P. M. Francesco, con cui uenuta fußimo grandemēte cōsolati. ci fece radunare tutti quelli, che andauamo in quelle bande, in un luogo chiamato Malauar, & in 15. giorni, che con noi altri stette, s'informò de ogn'uno in particolare del suo modo di procedere, quanto a se stesso, & quanto alle cose pertinēti all'aumento della fede, & conseruatione di quella: & partē

dosì per Goa, ci lassò instruttione, come douemo fare per l'auuenire à gouernarci, & ci ha compartiti in altro modo. mi mandò al Regno di Tranacor, doue stetti presso a 4. mesi, & battezzai 200. persone, ò piu, & ho fatto con la gratia d'Iddio spezzare molt' Idoli, non portādo meco altra difensione, se nō la Croce, bandiera di Iesu Christo.

In un' altro Regno stetti 5. mesi, & ho fatto piu di 300. Christiani.

Questi 3. Regni sono l'uno presso all' altro, & hāno le lor terre presso del mare. la gēte è di diuerse sorti, & alcuni molto da poco, altri piu ingegnosi: li rādi fra loro tiran ggiano gl' altri, et principalmēte quelli, che si fāno Christiani, insin à legar loro le mani, & gli piedi, & trattarli molto male, acciò li diano danari, et per questo medesimo fine li minacciano, che gli hanno da brusciare le Chiese.

Pure in questo gli da il signore tant' animo, che armati di notte le guardano, dormendo all'intorno di quelle con le sue rotelle sott' il capo.

Conseruali Iddio N.S. per sua bontà con molte cose, che per istrumento di suoi serui si degna fare, delle quali quando al signore piacerà, ui si farà sapere: Di qualch' una diro molto generale, doue uolle il Signor Iddio rispondere per l'honore suo. uno di questi gentili potenti ordinò, che si brusciasse una chiesa & subito essendo sano, ha sentito in se segni di morte: & all' hora mandò à dire, che uolea ternare à farla di nuouo molto riccha, & che dimandassino à N.

S. che gli desse uita: ma non gli giouò, & morì subito d'una spauentosa morte, riconoscendo, & dicendo, che questo era per lo suo peccato. un' altro affrontò con la spada nuda uno delli nostri fratelli per ammazzarlo: perche procuraua impedire uno Pagode, che lui mandaua à fare, & in breuissimo tempo morì di morte subitana. così ad un' altro accadette uno graue caso, per hauer rotta una croce, gettandola per terra, & conculcandola con li piedi. oltre di queste cose ho uisto altre molte non manco per laudare il signore: quali (come ho detto) se uorrà il signore, si manifesteranno al suo tempo, & sono non poco necessarie, come mi persuado, per eccitarui à rendere grazie debite à Dio di tanti beneficij: ma doue c'è la necessita per la poca cognitione d'iddio, & molte offese, il medesimo signore le manifesta secondo la sua prouidentia. quanto à me, delli maggiori beni, che ho riceuto da questa gente, uno è, che mi flagellorno un giorno: & un'altra uolta mi hanno uenduto per schiauo certi, che si faceuano molto miei amici, ma piu amici erano di 200. pardai, che gli diedero per me, ma non li hanno goduti troppo tempo, perche mi fecero poco da poi redimere.

Nostro fratello Baldaßar Nugnez l'han uoluto ammazzare piu uolte, & l'hanno fatto prigione due uolte. dell'altre cose sue, & di quelle ch'opera per altri fratelli il signore, credo loro ui scriueranno.

Io non lo posso fare, ne egli di me, perche andiamo quasi sempre diuisi, essendo noi pochi, & la terra

molto grande, & li bisogni di queste anime estremi: in modo che è rara cosa, che ci uediamo l'uno l'altro, se non in certi tempi, per consolarci nel signore, per cui amore così andiamo separati.

CAVATO D'VNALTRA DI BAL-  
dassar Nugnez nel fin del 1548. dal Re-  
gno di Tranancor.



**D**Arla, come uenne nell'India il P. M. Francesco Xauier: & della consolatione, & instruttione, che con sua presentia hanno riceuuta, & nuouo feruore di seruire à Dio, con le parole sue tanto amoreuoli, & piene di Christo Iesu. & delle laudi d'esso, che solo à sentirlo parlare li con moueua à pianto di deuotione, & aumentaua in loro li desiderii di partire: & dice, che in quelle terre, per doue passaua, lasciaua di se tal fama, ch'è quasi impossibile crederlo à chi non lo uede: & in tutta l'India è tanto stimato, che colui, che gli è piu amico, si reputa piu felice. scriue etiam, che si contano cose marauigliose, ch'el Signore opera per lui, le quali non è licito commetterle à lettere. quanto al uitto di quella terra, & costa del capo di Comorin, dice esser riso in luocho di frumento, galline pesce, oua, cose di latte, & per un Fanao, che è una moneta d'un grosso in circa, danno 3. galline molto grandi, & bo

ne: le fiche durano tutto l'anno molto bone, & altri frutti diuersi. del uestito dice, che li putti, & putte, che non passano 10. anni, uanno totalmente nudi: li huomini, & donne Christiani, come gentili, hano di piu un panno di 3. o. 4. canne, cinto all'intorno di se.

La conuersatione di quelli della compagnia è uerso il mare, doue uiuono li Christiani: entrando piu uerso la terra tutti sono infideli.

Li Pagodi delli gentili sono molto grandi, tutti di Marmo, cosa da uedere, con figure di diuersi animali di pietra, fango, & legname: & quelli, che hanno cura delli Pagodi, si chiamano Bragmani, come li nostri preti, & hanno fra loro grande auttorita. fanno gran pasti per l'Idoli, & dopo che gli mettono innanzi, & cominciano li cibi à uaporare loro li retirano, dicendo che già è satio il Pagodo, & che con l'odore del mangiare si sostentano; & essi si mangiano tutto il resto. quando li Pagodi uanno à casa sua, li accompagnano piu di 200. & 300. persone con musica: li portano sopra li caualli di legname unti d'oglio. credono li gentili, che fanno gran miracoli, & quanto dicono li Bragmani lo credono, perche li parlano da parte delli Pagodi: sono altre cose tanto brutte, & dishoneste, che non è conueniente scriuerle.

Li poueri si chiamano fra loro Iogui, & li reputano santi, poi che di sua propria uolonta uanno peregrinando per lo mondo. questi tengono un Re so

pra di se, che loro da grande elemosina: & quanto piu stracciati uanno, si tengono piu santi, & alcuni quasi uanno nudi. non ci sono donne, che tengano tal uita, benche alcuni di tali huomini siano maritati.

Questi Bragmani fanno dimostrazione di non mangiare carne, ma cose di latte, & herbe: pur secretamente intendo, che mangiano ogni cosa.

Per discernersi dall'altri portano un certo filo, che pende dalla lor cintura.

Sono maritati, & tengono quante donne uogliono, & dicono, che sono per li Pagodi: & le piu onorate femine, figliuole di gran Signori, danno anchora l'honor suo a questi pagodi. il che si scriue, accio si ueda quanto è misera, & degna di compassione la cecita di queste genti: & la tirannide, ch'usurpa il Demonio in queste nationi, accio tutti ci eccitiamo ad aitarli con l'orationi, & con ogni opera, quanto à noi sarà possibile.

CAVATO D'VNA LETTERA DI

Eembay, nel capo di Comorin, dell'ultimo

d'Ottobre 1548. di Henrico Enri-

quez al collegio di Coymbra,

della compagnia di

I E S V.



Iamo in questa costa sette sacerdoti, & tre altri fratelli laici, & ogn'uno ha cura di molti luoghi. il P. M. Francesco Xauier è uenuto à uisitarci, tornando di Malucco: & quel detto di san Paolo, omnia omnibus factus sum, ut omnes lucrifaciam, egli si sforza quanto puo di adempirlo. non si potria dire, ne scriuere l'odore che tiene in tutta l'India.

Tutti lo tengono santo: in ogni luoco doue si ritroua, gli soprabbondano l'occupationi spirituali, & tanto, che si reputa felice chi lo puo conuersare: & lo stimano come un lume & essempio: del che tutti douemo render gratie à Iddio S. N. per lo frutto grande, che di questo risulta: & perche potranno sapere le noue di lui da quelli, che uengono dall'India, non mi stenderò piu in raccontarle.

Il P. Antonio Criminale è nostro superiore in questa costa del capo di Comorin, la cui uita è di grã santita, & essempio à noi altri, & à tutti li Portoghesi, & naturali di tutta la terra. egli ha cura di discorrere per tutta questa Costa, ch'è molto longa: sem

pre dura gran fatiche, & mai si stracca: perche colui che l'inspirò ad entrare in questa compagnia, gli da gran forze spirituali, & corporali per ogni cosa. ha imparato à leggere, & scriuere questa lingua, ch'è molto faticosa; & intende molto di quella. il P. Francesco Enriquez, & Baldassar Nugnez sono molto distanti di doue io sono: pero non scriuo minutamente di loro, solamente dicendo, che hāno cura di molti luoghi di Christiani, dando molto buono essemplio di se.

Il P. Cypriano, anchor che sia uecchio, si affatica, come giouane: perche il bisogno grande, & la penuria dell'operarii da animo etiam alli deboli & uecchi à cauar forze della sua debolezza, per souuenire alla necessita dell'anime. adesso andará à Cocottora, & con lui Morales: il quale sempre dando buono essemplio, si è molto affaticato in seruitio del Signore, & essendo mandato ad un'luoco, doue manco hauea da fare, mi scrisse trouarsi mal disposto: & la causa gli pareua essere di sua infirmita, non hauer tanto da fare come prima, quando hauea cura di molti luoghi.

V. R. sappia, che di quà da il S. N. gran gusto, & consolatione nelle fatiche, tanto che non si potria dire: & quanto maggior sono l'occupationi, & trauagli, tanto maggior forze spirituali, & corporali da Iddio. & quando l'huomo si raccoglie un poco in se a dimandare à Dio misericordia delli suoi mancamenti, & eccitarsi à piu seruirlo, sono tante le consolationi, che da il Signore Iddio à quelli, che ben lo cercano, che credo se lasciasse all'elction loro di cō

durli subito al Paradiso, ò uero restar per un tempo, uedendo la necessita de serui d'Iddio in queste bande, & il frutto, & seruitio, che si fa alla diuina maieſta, direbbero Signor datemi licentia di seruirui qui ancora per qualche anno, ch' il mio paradiso è andar seruendoui in queste parti: che anchor che niuna consolatione mi concedeste, qui uorria stare: & tanto piu che come sete summa bonta, & conoscete le miserie della fragilita humana, sempre mi uisitate con mille fauori, & è ben uero quello.

*Quia secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo consolationes tuae letificauerunt animam meam.*

Desidero pure, che li fratelli, che di qua ueranno, non si muouano, per intendere quanto gran consolationi da Iddio à quelli, che p amor suo molto si affaticano, come in uerità le da: ma desidero, che loro uolontà sia uenire à patire con CHRISTO CRUCIFISSO nella Croce, con la nuda charita, etiam che fossero abbandonati da ogni consolatione.

Benche mi persuado, che quelli, che uerranno da questa santa compagnia, & casa di Roma, ouero dal Collegio di Coymbra, doue io ho conosciuti tanti angeli, che non li uoglio chiamare huomini, poi che in corpi humani fanno uita angelica; & cosi quelli, che sono alleuati nell'altre case, & Collegii della compagnia, haueranno la medesima intentione, ch'io desidero, & piu perfettamente, ch'io non so desiderare: ma scriuo questo, per sentire il bisogno delli ueri serui

di Dio

di Dio in queste bande, & per lo zelo, che mi ritrouo uerso questa santa compagnia.

Il fratello Adam Francesco lauora medesimamente molto bene, & con grand' effempio, che dà di se, uedendolo molto si consolaua il P. M. Francesco.

Doppo che siamo uenuti in questa costa, al principio ueniua li putti due uolte all' oratione: da poi ordinassimo, che le citelle uenisseno la mattina, quali prima non ueneuano, & li fanciulli doppo desinare, & in ogni luoco di Christiani ci è maestro, ch' insegna, & un' altro, che li raduna ogni di: & è di molta edificatione uedere come imparano la dottrina Christiana, quale ordinò il P. M. Francesco, quando prima venne in questa costa, traducendo l' orationi nel Malauar con molta fatica: le donne uengono il sabbato alla chiesa, li huomini la domenica: & accio meglio possano uenire tutte le donne, hauemo ordinato in alcuni luoghi, che un di della settimana da per se uengano le donne uedoue, & uecchie, quali prima rade uolte ueniua alla chiesa: & è pur molto necessario ragionar con loro spesse uolte, accio si leuino del cuore gli errori antichi delli pagodi & idoli suoi. hauemo anchora ordinato, che le schiaue, che non ueniua prima alla messa, le Domeniche uengano alla chiesa, doppo che le padrone tornano à casa. subito come nasce alcuno, & ci e comodità di persone, che lo battezzino, uengono da noi, & con gran fretta si sta in disposto: quando ancora li grandi si ritrouano in infirmità, ci fanno chiamare per andarli à

uifitare, & raccomandarli à Dio, & parlare di le  
cofe spirituali.

Ci offerifcono etiam molte elemofine, mandandole  
co li putti alla Chiesa, accio li raccomandiamo à  
Dio: ma non n' accettiamo nessuna, facendoli difpen-  
fare con li poueri cio, che portano: del che loro molto  
fi edificano, perche li sacerdoti delli Gentili non han-  
no altro intento, che cauare danari: & se qualch' uno  
ua per configlio, & per sentire delle cofe de i lor Dij,  
se fperano premio da loro, gli parlano, altramen-  
te no.

Fra l'altre occupationi, che teniamo, una è tor uia  
le loro liti, accio uiuano li Christiani in pace fra fe.

Ci è tanto da far in uifitare li luochi, uedere come  
s' insegnano li putti, & afcoltare quello, c' hanno ap-  
parato, & attendere all' huomini le Domeniche, & da  
poi alle fchiaue, il Sabbatho alle donne maritate, il Ve-  
nere alle uedoue, & uecchie, in battezzare li putti,  
& li gia grandi, che fi acquiftano à Christo, inftua-  
endoli nella fede, & effaminando la loro intentione,  
in sotterrare li morti, uifitar l' infermi, accordare le di-  
fcordie, informarci come uiue ogn' uno per aitarli,  
che con effetto bifogna, che molto ci aiti Dio per po-  
ter supplire.

Et perche mi comandò nostro P. M. Francesco,  
ch' anchor di me fcriueffi, ne darò conto à V. R. fu-  
bito ch' arriuai in quefta costa, uolli imparare la lin-  
gua: & la ritrouai tanto faticofa, che non mi baf-  
tando l' animo d' acquiftarla, l' ho lasciata; per hauer anco

un buono interprete, che faceua manco curarmene. et  
 così quando uenne il P. M. Francesco, cioè nel Februa-  
 ro del 1548. non sapea se non due parole della lin-  
 gua: all' hora abandonandomi l' interprete, mi risolsi  
 di di, et di notte dar opera alla lingua, non lasciando  
 però la cura delli luochi à me raccomandati: et usai  
 un poco d' arte, sforzandomi di ritrouare li modi, et  
 tēpi nelle cōgiugationi, et li casi delli nomi, et poi la  
 costruzione. et così mi riesce tanto bene con l' aiuto  
 d' Iddio, che quando gia parlo in sua lingua à quelli  
 della terra, grandemente si marauigliano, uedendo  
 ch' in cinque mesi ho apparata la lor lingua, che in  
 cinque, et sei anni non possono apparare, se non in  
 qualche poca parte li Portoghesi, che di qua stanno:  
 et loro pare per altra uia c' humana, acquistata que-  
 sta cognitione.

Apparai anchora leggere, et scriuere: et da tre ò  
 quattro mesi in qua conuerso con loro, et gli predi-  
 co senza interprete. non ci è in questi luochi inter-  
 prete alcuno communemente, che ben sappia dechia-  
 rare le cose della fede: perche se gli dice una cosa, et lo  
 ro dicono un' altra. ho intentione di dichiarare, et  
 tradurre nella loro lingua le cose importanti della no-  
 stra fede, et uita Christiana, accio si possano loro pro-  
 porre nella propria lingua. Malauar. mi ha anchora  
 ordinato il P. Ma. Francesco, che faccia un modo d' ar-  
 te di questa lingua, accio la possano piu facilmente  
 apparare quelli, che di qua ueranno: et per questo mi  
 ha disoccupato, non mi lasciando cura se non di doi

luochi. dopo ch'intendo la lingua, sento molte historie, & fauole delli gentili: & se mi da uita Iddio qualche di, ho da scriuer nella loro lingua cōtra gl'errori molti, che tengono. ragionando con li gentili, & uedendo sua cecità, che non cede alle ragioni, ne alla uerità, con l'ēpeto del zelo, che mi sento, dico loro, che si radunino cento, & 200. Bragmani, delli piu sauii che habbiano, & uecchi; & ch'io solo giouane uoglio disputare con loro: & far conoscere la uerità: & ch'in segno che nostra legge sia uera, & la loro falsa, se uoranno entrare meco nel fuoco, ch'abbruscierà loro, & non me, io farò questa esperientia, se mi promettono, essendo così, di farsi Christiani. di questo riceuono admirabile consolatione li Christiani. & non mi reputi V. R. temerario in parlar loro à questo modo; perche uedēdo l'ingāno loro tātō manifesto, et ch'il Demonio habbia tanto dominio, & che non uoglio no riconoscere Christo N. S. non posso contenermi, che non esca in simili parole, confidandomi nella gran misericordia d'Iddio, & sapendo, che per cose simili piglia l'instrumenti che gli piacciono.

Quanto alli Demonii molto dominio gli concede Iddio sopra questi gentili: mi affermano li Christiani che quando erano gentili, non ci era persona, che gli bastasse l'animo solamente d'accostarsi al mare, & alle barche, c'hanno per pescare ne à cert'altri luochi, per mostrarsi li molti Demoni iin similitudine di fuoco: ma dopo che sono Christiani, cessa la paura, & le uisioni dette. si fa il Demonio adorare dalli gentili.

li, constringendoli con timore, entrando nel loro corpo, & parlando per loro, che se non gli danno Fanoi (che è la moneta di quà) & non gli offeriscono molti castrati per bere il sangue loro, & altre molte oblationi, che li ammazzarà, & farà molto male: & così li miseri li adorano, & danno cio che dimandano.

Quando parlo alli Christiani, esortandoli à non temere il Demonio, dico che se entrara il Demonio in corpo alcuno, che si radunino tutti li Bragmani, & Iogui (che sono come sacerdoti loro) & ch'io con le parole sante di nostra fede discacciarò li Demonii, il che tutti loro non potranno fare.

V.R. sappia, che fra queste genti si ritrouano alcuni molto sauii, & uiuono alquanto meglio, che li altri gentili, & non adorano il Demonio, & Pagodi, ma un solo, & uero Dio, conoscendo tutto il resto esser buggia. da doi mesi in qua ho preso familiarita con uno di questi, riputato molto sauiio & uirtuoso dalli gentili, il quale ha spezzato molti Pagodi: facciolo uenire à mangiare à casa meco, & siamo molto amici costui mi racconta molte cose: & dice hauere appurato da un' altro sauiio, et amatore delle uirtu, il quale gli hauea insegnato la ruina del primo Padre Adam, & Eua, il cui peccato mi raccontò, benche mescolando alcune cose false.

Quest' huomo è Iogue, & molto riuerito da tutti loro: & mi narra quello, che passa con loro, & riprende fortemente li Bragmani, perche uanno ingannar

do le genti con sue bugie: & loro rispondono, Che cosa faremmo? che con questo hauemo da mangiare, & senza questo non l'haueremmo: & lo pregano non li scuopra: ma lui fa il contrario. io gli allego spesse uolte, come testimonio, parlando con li Christiani, accio uedano quanto si hanno à guardare dalle superstitioni, che egli non essendo Christiano cosi riprende. dimando à V. R. con tutti gli altri padri, & fratelli, che quando questa gli sarà data, raccomandandino quest'huomo al Signore, con qualche messe, & orationi, accio se non sarà conuerso lo illumini: perche essendo costui ridotto alla fede, spero dara molta gloria alla diuina Maesta, & sarà un'altro san Paolo contra li Giudei.

A lui pareno molto buone le cose di nostra fede, & riprende alle uolte li Christiani, perche non fanno quello ch'io consiglio: & se sente in qualche Christiano alcuna fragilita d'Idolatria, esso medesimo me'l uiene a dire, dispiacendogli molto: & pare che in tutte le sue cose contempli Dio, che certo mi edifica, & mi fa hauer gli inuidia. parmi pure, che scõdo quel detto di san Paolo, scientia inflat, tiene alcuna superbia, dando segni di sapere.

Ho inteso ch'in molti luochi non si ritrouarebbe huomo tanto sauiο, come egli: & potrà tanto meglio conuincere li Bragmani, & altri gentili dell'errori loro. dimandandolo io fra l'altre cose, se quelli gentili, che paiono di buona uita, morendo andarãno all'Inferno, ò al Paradiso, mi rispose. che nessuno ch'adora

Pagodi, ò cose simili puo andare in Paradiso, & di mandandogli, se questo e peccato, ò quello, & altre molte cose, in tutto risponde molto sauamente, che pare Christiano, facendosi uicino con la legge naturale alla legge di Christo. N. S.

Pigliano alcuni delli gentili molto bene la fede, & specialmente li putti, delli quali m'hanno detto, ch'un giorno passando uno gẽtile per un Pagode, & adorandolo, certi putti anchora Christiani passorno, li quali li gettorono tanti sassi, che gl'hanno rotto il naso, molto scorocciandosi di ciò detto gentile: & se questo fanno essendo la terra signoreggiata da i gentili, & habitando nelli medesmi luochi infideli fra Christiani, che farebbono se la terra fosse de Christiani? mi uengono etiam à dire, se uedono, ò sentono qualche errore d'Idolatria nelli suoi padri parendo loro molto male: & è cosa molto da ringratiare Dio.

Vno di questi di essendo una persona inferma, un buon Christiano con buona fede gli messe al collo una corona ch'hauea: & piacque al N. S. rendergli la sanità, & crebbe la fama in modo, che gli ueniuanò à dimandare spesse uolte la corona per l'infirmità, et gli prometteuano danari per quello: & lui presta-ua la corona, & non uolendo niente si faceua beffe delli loro danari.

Racontarò etiam à V. R. una cosa, che è per molto ringratiarne Dio, d'uno putto, il quale fu alleuato nel collegio nostro in Goa: & desiderando di andar con

li Padri che si imbarcauano per andare in Malucco, si mise nella naue: & accorgendosene li Padri in Cocchin, lo lasciorno a una persona, accio lo riducesse al collegio. egli se n' ando pure con un Portoghese ad un' altra parte, doue li Mori spogliorno & ammazzorno il Portoghese: & questo putto non lo uolendo ammazzare, lo condussero alla Meschita, persuadendogli adorasse Maumetto, & si facesse Moro: & non uolèdo il putto, li Mori cominciorno a minacciargli d'ammazzarlo, come haueuano ammazzato il Portoghese, se non adorasse Mahumetto: egli pur costantemente disse, che l'ammazzassino in buona hora, & che fusse per amor di Dio: & questo leuando essi la spada per ferirlo, non temendo il pericolo della morte: ma finalmente non uollero ammazzarlo, ma con cathene molte lo conduceano seco: & uolle Iddio, che fra pochi giorni uenne un Capitano con gente, & bruscio il luoco loro, & ammazzando molti Mori liberò questo putto: ilquale uenne poi à questa Costa, doue siamo, & è in casa meco.

Costui mi dice, che in quel paese di Mori andauano alcuni seruitori di Portoghesi, che, se ben stanno fra Mori, ritengono la fede di Christo, & esortauano questo giouane, che non si facesse Moro, & non perdesse l'anima sua: & è per laudare Dio uedere quanto fermamente ritengono la fede molti: tanto che nella guerra (mi raccontaua uno) hauere uisto alcuni Christiani, che morendo uno di loro, non usando gli gentili in simili tempi solennità alcuna, essi la usa-

uano, facendogli una croce, & inginocchiamenti pregando per l'anima sua, & poi sotterrandolo, & mettendoli la croce di sopra: della qual pietà in tempo di guerra, & di tanta fretta molto si ammirauano gl'infedeli. certi di questi seuitori Christiani uënero à parlare al P. M. Francesco, dicendo, che desiderauano uiuere fra Christiani, & che gli impetrasse sicurtà di poterlo fare; il che promise il P. procurare. ci uisitiamo insieme alcune uolte, che andamo per questa Costa, communicando con molta consolatione, quello ch'all'anime nostre, & quello, che all'aiuto di queste pecorelle di Christo tocca.

Quanto alla dispositione mia corporale, essendo da molt'anni in qua mal sano: si marauigliano quelli, che mi conoscono, darmi il Signor Iddio le forze, che mi ritrouo, per lauorare. domando à V. R. con tutti quelli della compagnia, che si ricordino di me; impetradomi gratia da Dio Nostro Signore di fare perfettamente sua santa uolontà, patendo per amor suo molta pouerta, ingiurie, & tribulationi, poi che questo elese egli in questo mondo.

Tanto è piu necessaria la uirtu à quelli, c'han da fruttificare in queste bande, quanto si uede, che l'essempio buono di uita muoue queste genti à conoscere, che sia uero quello, che gli è predicato: perche come nella primitiua Chiesa con tanti miracoli, & tanto manifesti, ueniuanò gli huomini à sentire nell'anime la uerita, così qui con la uita molto santa, & sapprobata delli operarij suoi, uole Iddio, che spesso uol-

te uengano nella cognitione di se, & tengo per certo, che se subito che l'India si scoperse, fusseno uenuti alcuni ueri serui d'Iddio in essa, che la Christianità si saria stesa molto piu à gloria d'Iddio N. S. la cui prouidentia fra l'altre cose perche ha ordinato in questi tempi questa santa compagnia di Iesu, penso sia una delle principali, uoler usar misericordia uerso l'anime dell'India. il che sento per certo essere così, uedendo il mancamento de serui d'Iddio, ch'era auanti la uenuta del P. M. Francesco in queste bande: & per lo grande frutto, qual con la penitentia sua, & delli suoi compagni si uede, raccomando mi uno giouane Indiano, che sta meco, huomo d'ingegno, & disposto di seruire à Dio in ogni castità, seruendo alli serui d'Iddio, senza aspettare premio alcuno temporale in questo mondo.

Non ho tempo da stendermi piu, ancor che si potriano scriuere molte cose di laude del Signore: egli ci dia gratia di sempre fare sua santa uolontà. di Bombay l'ultimo d'Ottobre. 1548. T. R. P. seruus in Christo Henricus Enriquez.

COPIA D'VNA LETTERA DEL  
 l'India, del P. Henrico Enriquez, della compa-  
 gnia di Iesu, al Preposito di detta com-  
 pagnia in Portogallo riceuuata  
 l'Anno 1552. tradotta  
 in Italiano.

La gratia, & amore dello Spirito San-  
 to sia sempre nelle nostre  
 anime. Amen.



'Anno passato scrissi à V. R. del  
 frutto, che mediante la gratia di Iddio  
 si faceua nel capo di Comurin:  
 adesso per la bontà d'Iddio N. S.  
 ogni di uedemo, che si fa maggiore  
 in questi Christiani del capo de Co-  
 murin.

Gia V. R. penso che saperà, come una delle mag-  
 giori, & principali Christianità, che siano nell'In-  
 dia, è questa del capo di Comurin: & auisai come  
 acciò li Christiani fosseno meglio insegnati, cercaua-  
 no li migliori fra loro di questi contorni, acciò che  
 insegnasseno la dottrina Christiana per uarij luochi,  
 & cercasseno diligentemente li mali, che li Christia-  
 ni faceuano, & ne auisasseno del tutto, acciò che fos-  
 seno ammoniti, & castigati quando fosse necessario,  
 & potesseno battizzare questi huomini in tempo di  
 necessità, in absentia delli padri, & fratelli: perche

in questa terra della Pescheria delli grandi muoreno  
puochi, & delli piccoli assai: & finalmente, accio-  
che li tali huomini ne aitino. & è grande la mise-  
ricordia di Dio. N. S. quale usa con questi molto libe-  
ralmente: perche mostrano gran desiderio di seruire  
à Dio. & ogni di piu l'aumentano, stanno tanto  
apparecchiati à obedire alli padri, come se hauessimo  
promesso obedientia: & stanno molto resignati per  
morir per CHRISTO N. S. credame V. R. che  
una delle gran consolationi, che qui hauemo, è di ue-  
dere questi huomini fratelli nostri, che in tal conto  
li hauemo per le loro uirtu, & amicitia stretta, c'hã-  
no con noi altri: & certo ch' in alcuno di loro uedemo  
uirtu tale, che doueriamo rendere molte gratie à Dio  
se à noi altri di esse ne facesti partecipi. questi tali dã  
no molta edificatione al popolo con la sua buona ui-  
ta senza interesse: & cosi dapoi che sono distri-  
buiti per li luoghi, per la bonta del Signore, s'è  
fatto molto differente frutto da quello, che prima si  
faceua. faccia V. R. che si raccomandino molto al  
S. saranno di questi fin à dieci, altri etiam uogliono  
uenire per lo medesimo effetto: ma noi non pigliamo  
perciò se non quelli, che uedemo uenire con gran uo-  
lontà di patire trauagli per amore d'Iddio, senza ha-  
uere rispetto à interesse humano.

Per alcune lettere, c'hauemo scritto, credo che  
saperete la fatica grande, & essercitio, che si ha in in-  
segnare le orationi: perche hauemo in ogni luoco chi  
insegna, & chi raduna gli figliuoli, & le figliuole:

et per questo ci è ogni anno certa summa de danari deputata . apparano le orationi in lingua Malauar, & ancora il Pater nostro, & l' Auemaria in Latino : si ha gran trauaglio in farle bene pronunziare, ma con l'aiuto del Signore pronunziano assai bene : di modo che quando li Portoghesi li odeno dire il Pater nostro, & Aue Maria, molte uolte affermano, che essi medesimi non lo fanno tanto bene. li figliuoli uengono la mattina, & stanno due hore, & alle uolte piu lungo tempo : le figliuole uengono al tardo : & è per render gratie, à Dio N. S. uedendo come apparano l'orationi. dappoi che questi huomini fratelli nostri insegnano in questo luogo, uedemo, che li figliuoli ci portano grande amore, & si alleuano con l'aiuto di Dio fuori delli errori, & sette di suoi padri, abbracciando la fede di Iesu Christo N. S. quando possono spezzare alcuno idolo, creda V. R. che lo fanno molto uolentieri, & ne incitano acio.

Quest'anno passato fu gran carestia in queste parti della Pescheria, per non piovare: & con tutto questo si sono restaurate molte Chiese, & altre si sono fatte di nuouo, doue non erano: è cosa per ringratiarne Dio, per che conforme alla terra sono molto ben fatte, tanto che li Portoghesi si allegrano molto di uederle .

Di alcuni ragionamēti, ch'io faceuo à questi Christiani, dandogli à intendere l'incarnatione del N. S. Iesu Christo, accioche meglio loro restasse impresso ne cuori, cominciai à scriuere alcune cose in lin-

gua Malauar, con consiglio delli fratelli: & quelli, che fanno leggere, l'apparano.

Dapoi dimando loro conto, & mi lo rendono, che e cosa per laudare molto il Signore. haueuo gia io determinato di uisitare tutti li luoghi, & fermarmi in ciascuno uno mese, o piu, o manco, secondo la dispositione di essi, per dechiarare alcuni misterij della fede, & specialmente quello della incarnatione: perche quasi nelli piu luochi per fin' adesso sono ancora digiuni di quest' alto misterio, & necessario da sapere; & cosi cominciai à fare: & di poi che gli dichiarauo alcune uolte, mi rendeuano la lettione con gradissima consolatione dell'anima mia, uedendo, che intendeuano alcune cose della fede, & Christianamente le credeuano, secondo che per li segni esteriori si poteua giudicare.

Ma ancora che essi ne portano grande amore, & dano assai credito alle nostre parole, perche innanzi che la fede faccia radice nelli cuori di quelli, che haueuano altre sette, è necessario affaticarsi a stirpare, accioche non credano nelli Idoli, & usare molte ragioni, mostrando chiaramente la setta delli Gentili essere falsissima, & che gli conduce all' Inferno, mi è paruto ancora molto necessario à questo effetto disputare dinanzi delli Christiani con alcuni sauui delli Gentili, & Mori: & per questo gli andauo io cercando in ogni banda, che sentiuà dire esserci alcuno huomo sauio, che sono come padri delli gentili, & Mori & per la gratia del Signore, ilquale uole esal

tare la Sua Santa fede, e che li Christiani di questo paese perdano totalmente il credito della Gentilità, e credant in dominum Iesum, sempre li Gentili, e Mori sono stati superati, e li Christiani molto allegri dicendo, che per tale dispute si conoscea la uerità della nostra fede, e che molti Gentili ueneriano à conoscimento di essa: e come restauano li Christiani allegri, così li Gentili, e Mori si ritruouauano confusi: e andando io a cercare con molta diligentia tali huomini, per disputare con loro, e uedendo loro che restauano sempre di sotto, e uinti, hanno grandissima paura in tutto questo territorio, ch'è molto spaciofo, secondo che mi dicono, e non uole nessuno sauiio de gentili disputar meco.

Il Signore dia loro lume, e sua gratia, accioche uiuano bene, e non diuentino ciechi con le male opere: perche de qui uiene, che molte uolte ancor che conoscano la uerità, non uogliono se non la bugia. Erant enim eorū mala opera. si che usando l'armi à dextris, e à sinistris, accioche li Christiani crescano nel culto diuino: e hauendo deliberato d'andare per tutti li luochi, come di sopra ho detto, uenne una occasione necessaria, che m'impedi.

Et di poi mi mandò à chiamare il P. Nicolao Lanciotto, alquale diedi obedientia p ordine del P. M. Francesco; e al presente sono arriuato à Cochín: ma dopò sette, ò otto giorni, con l'aiuto del S. spero di ritornare alla Pescheria, e seguitare quello, che hò cominciato: e ci affaticaremo tutti, accioche in poco tem-

po li Christiani di quelle parti intendano, & credano li Misterij della fede: perche fin qui andando la cosa per interpreti, non poteuano bene intenderli, perche gl'interpreti stessi non sapeuano dichiarare, & perche à uoler far frutto in questa gente è necessario intendere molto bene la lingua loro, tutti della compagnia, che al presente siamo qui cinque, cioè il P. Paolo, il fratello Baldassar, & il fratello Ambrosio accettato qui nell'India, & io, ci affaticamo d'apparar bene à leggere, & scriuere in lingua Malauar, il che è di molta fatica: ma il S. Iddio ne ha aitato molto specialmente per essere già fatta la grammatica Malauar, con laquale apparano li fratelli in poco tempo, & parlano bene. hauemo fra noi altri una constitutione di non parlare se non in Malauar: & ch'è pena di parlare Portoghese, saluo quando parliamo con Portoghesi, & fra noi altri delle cose d'Iddio incitandone à seruirlo. li Christiani nuoui grandemente si rallegrano, uedendo, che parliamo in loro linguaggio: così per la dottrina spirituale, che potemo dar alle anime loro, il che prima per interpreti non si poteua far bene: come ancora perche gli interpreti nostri, & delli Capitani riceueuano presenti, & faceuano molti altri mali, & adesso perche sono conosciuti, & intesi da noi altri, guardano bene quello, che fanno. speramo in Dio N. S. che non solamente parlaremo la lingua, ma da qui à pochi giorni ordinaremo, che nissuno di noi scriua in Portoghese, ma in lingua Malauar: la quale quando io l'apparauo, mi pareua

pareua che gli padri, & fratelli non potesseno appararla mai à leggerla, et scriuerla, per essere molto difficile: ma per la misericordia del signore Iddio, al quale douiamo rendere infinite gratie, uedo, che tutti apparano à parlare, & leggere, & scriuere: & mi confido in esso, che tutti quelli, che per l'auuenire ueniranno quà, appararanno facilmente, saluo quelli, che sono gia di tempo. adesso fà doi anni, ui scrissi d'uno iogue molto sauiio, & di buona uita, con il quale haueuamo conuersatione l'anno passato: hora per la bontà del S. il giorno dello Spirito santo, del 2550. si fece Christiano in Ponicale, essendo suo patrino il capitano. li Portoghesi si sono molto edificati della sua uita, & delle lagrime che sparge, quando sta in oratione: dice si, che in tutte queste bande non c'è uno altro Christiano simile à lui, tanta è la uirtu sua. li Gentili, secondo che ho udito, restorno molto marauigliati, & confusi di uedere un'huomo tanto sauiio, & di tanto buona uita a farsi Christiano: & li Christiani nuoui furno di ciò molto consolati &c.

Li giorni passati essendo io nella Chiesa di Ponicale la Domenica con li Christiani, facendoli uno ragionamento, si leuo su uno Patangatino, delli piu honorati sauij, & uecchi: & disse alli Christiani, che si rallegrasseno d'essere Christiani, poi che quello Iogue, ch'al presente era nella Chiesa, si era battezzato, huomo tanto sauiio, & che tanto era andato innanzi nella esperienza delle cose. Che altro segno, diceua, ricercate della uerità della fede Christiana? &

altre parole simili : & non ce dubio nessuno , se non che all'huomini , che ben conoscesseno la sua uita , & il suo sapere sarebbe una probatione molto efficace , uedendo tal huomo illuminato da Dio , uenire alla nostra fede .

Egli in ogni luoco , che si ritroua , riprende gli Gentili : insegna , & laudali molto la nostra fede . loro non hanno che risponderli : ne cominciano ad accettare la uerita della santa fede , perche non finiscono di uiuer male . Dominus illuminet eos .

Chiamasi questo Iogue Emanuel Coutino : alquale e morta la moglie , & di lei gli restò uno figliuolo , il quale , quando adesso sono uenuto in Cochin , lo battezzai in Ponicale : & alla tornata penso di battezzare la moglie , che ha pigliato , & li figliuoli , che stāno in Bembar , & il suo suocero , & socera con alcuni altri parenti , che l'hanno promesso .

Io ho menato meco il ditto Emanuel Coutino qua à Cochin , accioche lo uedesseno li padri , & fratelli , & esso uedesse le cose , che s'appertengono al culto di uino in questa citta .

Vedendolo il Vicere , riccuette grand'allegrezza , & gli uoleua fare alcun dono : ma io gli ho detto , che quell'huomo non s'era fatto Christiano per altro rispetto , se non per amore d'Iddio , & che non pareua necessario : pure S. E. uolle usarli liberalità , & mostrò à me molto amore , & beneuolentia in quello , che domandai per bene delli Christiani : & per quello , ch'era necessario , ha prouisto con molta liberalità

si che hauemo molta occasione di pregare Dio per  
 lui . per la misericordia del Signore hauemo etiam  
 uno capitano nella Pescheria, chiamato Emanuel Ro-  
 driguez Coutino : di lui si puo dire , Inuenimus ho-  
 minem secundum cor nostrum . è huomo di tanta uir-  
 tu, che non penso si ritroui uno altro simile in tutta  
 l'India, & sempre è stato tale . con lui ci siamo molto  
 consolati , perche ne aita assai al bene della Christia-  
 nità , & quasi in tutte le cose, che fa , piglia il nostro  
 consiglio , & senza quello non fa cosa alcuna d'im-  
 portanzia . li Christiani stanno assai bene con lui, &  
 desiderano sempre hauerlo per capitano , perciò che  
 mai hebbero uno tale, ne so quando l'hauerãno in tem-  
 po suo. questi giorni hauemo fatto uno hospitale, doue  
 esso habita , per la gente della terra, & generalmen-  
 te per hauer cura delli ammalati poueri di tutti gli  
 lochi di questa costa : & fino adesso è stato sostenta-  
 to di elemosine , & delle pene, che il capitano appli-  
 ca al ditto Hospitale delli Christiani, che fanno alcun  
 male : & alle uolte noi ancora ne applicamo alcune .  
 grande è stata l'edificatione, c'hanno pigliata li Chri-  
 stiani, & li gentili di quest'opera : perche è cosa,  
 the fra loro mai fu uista, & era sommamente neces-  
 saria per li poueri, che per bisogno periuano . alle  
 uolte si essercitano i nostri fratelli andando la , che è  
 appresso la casa nostra , à seruire: del che li seruitori  
 restano molto marauigliati : hauemo per hospitalie-  
 ro un'huomo molto diuoto della terra, che prima in-  
 segnaua l'orationi , ilquale è ancora medico, & li cu-

ra: & egli, & la sua donna sono doe anime benedette,  
piene di molte uirtu, che è certo cosa mauigliosa di ue  
derli: & semo certi, che dappoi che il Signore gli ha da  
to uno figliuolo, & una figliuola, seruano fra se la ca  
stità: il Signore Dio loro dia gratia di perseuerare sē  
pre, di bene in meglio, che certo danno grand' essem  
pio à tutti di se stessi, & perche la maggior parte  
di quelli, che accompagnano il capitano di questo pae  
se della Pescheria, sono soldati poveri, & questi, quan  
do si ammalano, patiscono molto, per non hauere le  
cose necessarie, che manco si ritrouano nella terra  
per danari, considerando io la necessitā, auuisai il  
capitano, che scriuesse sopra ciò al Vice Re, & gli  
dimandasse per elemosina cento scudi ogn' anno, ac  
cioche si possa prouedere per li soldati infermi: & il  
Signor Vice re gli ha concesso adesso penso di portar  
la prouisione per la: & quelli soldati penso che resta  
ranno molto consolati: & ancor che essi sono assai  
amici nostri, uedendo la diligentia, che hauemo po  
sto sopra questo negocio, farà, che ne habbiano piu  
amore: dal che con l'aiuto del Signore seguitara, che  
ne udiranno piu uolentieri circa le cose, che appar  
tengono all'anime loro, & si aitaranno di quelle. &  
sappia V. R. che tutti quelli, che sono in questi pae  
sti, della nostra compagnia, hanno molto buona fama, non  
solamente fra li Portoghesi, & altri Christiani, ma  
etiam fra Mori, & Gētili: & pare, che uoglia il Signo  
re, che per li molti trauagli, & continue fatiche,  
che hanno, diano edificatione à tutti, uedendoli uisi-

tare tanti lochi in questo paese, che è molto spatiofo,  
 & il uitto debile, & la patientia nelli trauagli, &  
 l'essempio grande di uita, l'amor della pouerta, e'l dir  
 sempre la uerita, con l'altre uirtu: finalmente sono te-  
 nuti da tutti in grande ammiratione, & si porta loro  
 uno grandissimo amore, tanto che non lo posso espri-  
 mere. pochi giorni fa hauemo fatto una casa in Ponice-  
 cale, per ritirarci, & consolarci nel Signore delle  
 fatiche corporali, dando alcuni giorni alla quiete del-  
 l'oratione, & conferendo delle cose spiritali fra noi  
 & con questo, mediante l'aiuto del N. S. ci ritroua-  
 mo piu disposti per le fatiche, che sono molte. quando  
 ero adesso per uenire à Cochim, mi scrisse il P. Nico-  
 lao, che si potessi, gli menassi alcuni figliuoli per ap-  
 parare in Caulano. com'io dissi alli Christiani, che  
 menarei li suoi figlioli di sette anni fino alli dodeci, se  
 gli desseno di buona uoglia, sono stati molti, che mi  
 gl'hanno offerti uolontieri: & di uno altro loco, che  
 si chiama Tutucurim, lontano da Ponicale quasi tre  
 leghe, me ne mandorno undici, ò dodici: & ancora  
 giouani grandi di 18. anni mi pregauano molto, che  
 gli menassi, & mi faceuano pregare per altri: ma io nõ  
 poteuo fare altro, percioche il P. Nicolao m'hauera  
 scritto, che fosseno da 7. fin alli 12. anni: & benche  
 si congregasseno molti per uenire meco, elesti di quel-  
 li 12. figliuoli li piu ingegnosi, che sapeuano leggere,  
 & scriuere, li quali menai al P. Nicolao, & non piu,  
 per non sapere la uolontà del detto P. noue di que-  
 sti sono stati mandati al collegio di Goa. se V. R. sa-

peſſe quanto difficilmente conſentiuano in ciò adeſſo  
gl'huomini di queſta terra, che i ſuoi figliuoli fuſſeno  
mādati in paefi lōtani, & ſtrani non riputarebbe poca  
coſa, che mi habbiano dato li loro figliuoli tanto uo-  
lōtieri o oltra quell'huomini, che tenemo per li lochi,  
cioche inſegnino, ſono alcuni fanciulli di 14.ò 15. an-  
ni ben inclinati, & deſideroſi di ſeruire à Dio, li qua-  
li hauemo riceuuto in caſa, & ammaeſtrati nelle uir-  
tu, accioche con l'aiuto del Signore Dio, dapoì che ſa-  
ranno piu grandi, habbiano da inſegnare per li lochi  
ad altri: & di ſimili ſperamo riceuere maggior nu-  
mero. non poſſo laſciare di non dargli cōto d'un fratel-  
lo, il quale fu riceuuto dal P. Antonio Gomez, chia-  
mato Ambroſio: del quale di ſopra ho parlato, che  
andaua nella Peſcheria; che è una anima benedetta,  
giouane di poca eta, ma ha fatto molto profitto nello  
Spirito, & ha gran perfettione nell'obedientia, con  
altre uirtu molte: da à tutti molta edificatione; & an-  
cora ha fatto aſſai profitto nella lingua Malauar, in  
leggere, & ſcriuere; & al pronunciare trapassa tut-  
ti noi altri, il che molto importa per lo ben parlare.  
parmi, che la parte, laquale gli tocca di uiſitare, hab-  
bia piu di dodici leghe, doue ſono molti lochi di Chri-  
ſtiani, ma ſiamo tanti pochi, che non ſi puo fare altro.  
pero nel Signore . lo pigliara per iſtrumento di  
gran coſe . con tutto queſto non ci ſono padri ne frae-  
telli al preſente, che poſſano ſoccorrere alle neceſſità,  
che ci ſono in gran parte: per tanto per amor di N.S.  
ricordateui di mandare qua operarij feruenti a que-

Sta abbondante messe. l'anno che uiene con l'aiuto del Signore penso di scriuere quanti Christiani sono in tutto questo paese, & li lochi in particolare.

Quando io cominciau a fare questa diligentia, sono stato chiamato dal P. Nicolao, ilquale sta in Couano, doue ha fondato uno Collegio per commandamento del P. M. Francesco: & e per rendere gratie al S. Iddio, uedere quanto è ben uoluto da tutti, & quanto edifica.

Il P. Antonio Gomez l'anno passato, che uenne in Cochin, fece, che à molti christiani nuoui il Gouernatore facesse fauore nelli suoi bisogni. delli altri padri, che stanno iu diuersi luochi, non scriuo se non generalmente: che danno grande edificatione, con le continue fatiche, & sete della salute dell'anime, & etiam nelle parti, doue non stãno, si estende il suo buono odore, & desiderano molto, che alcuni delli nostri andassero da loro: ma pche le occupationi di qua sono molte, nõ potemo particolarmente scriuere alli fratelli di Coymbra, quali hauranno questa per sua, & nelliqua li desidero ogni giorno creschino piu li santi desiderij diuenire a queste parti, perche in esse ritrouerãno tutto quello, che uoranno, per spender si in seruitio d'Idio. qui nella Pescheria, dou'io stò, se uogliono essere ritirati, hauemo la commodita di casa per tal effetto: se peregrinare, c'è molto luogo per questo, perche nella parte nostra potranno andare piu di settanta leghe a uisitare li Christiani nouamente conuersi: se uogliono apparare la lingua Malauar, facilmente

lo possono fare con la grammatica, che è fatta, & cō  
l'essercitio, che ritrouaranno di non parlare in altra  
lingua: se uogliono patire trauagli, senza dubio qui  
ce assai materia di essi: se uogliono essere mal tratta-  
ti dall'infideli, & patire per Christo, gia han uisto, co-  
me il Signore uolendo rimunerare il buon P. Anto-  
nio, gli ha concesso il martirio. Ambrosio fu fatto  
schiauo delli gentili, & assai mal trattato con perico-  
lo d'essere ammazzato: ma il Signore lo liberò, per  
seruirse ancora di lui: il fratello Baldassar fu preso  
dalli Badeghi: & li Christiani cum gladijs, & fusti-  
bus lo leuarono dalle loro mani.

A me ancora uenne in contra uno Badega con dra-  
mi della terra, come uno pugnale: & se uno suo compa-  
gno, che ueniua con lui, non mi hauesse difeso, non ha-  
uerei scritto questa lettera adesso: comunemente ci  
libera Iddio: a tutti da tali riscontri, saluo quando ue-  
de essere tempo di premiare chi l'ha ben meritato, co-  
me il P. Antonio Criminale. ancora se uogliono l'hoz-  
spitale, nelquale seruano in officij di humilita, & cha-  
rita, qui l'hanno: se desiderano molti fratelli, con li  
quali si habbiano da consolare, benche non li ritroui-  
no qui congregati, come in Coymbra, ritrouaranno al-  
tri della terra, che insegnano per li luochi, che potra  
essere loro di tanta edificatione, & cōsolatione, che si  
scordino alquanto di quelli: perche è gran marauiglia  
uedere tanti huomini della terra, tanti amici del S. &  
che tanto ne aitano: se uogliono mangiare male, qui  
ce assai di questo: benche per li debili, c'hanno bisogno

d'altre cose, per la bonta d'Iddio si è prouisto: se uo-  
gliono disputare con li Gentili, & Mori, benche es-  
si hanno paura di disputare con noi altri, pure li sa-  
premo ritrouare

Di sorte che per la bōta del S. d'ogni cosa si ritro-  
uarà qui: per tanto niuno si iscusì. & anchora se uo-  
gliono consolatione spirituale, ueramente qui ce ne  
sono, & tante, che non c'è chi le possa esplicare. per  
tanto uenite padri, & fratelli miei: & non solamente  
uoi, che state nella compagnia, ma etiam uēgano quel-  
li, che stan di fuora, quos zelus Domini comedit, & a  
chi duole, che la morte di CHRISTO N. S. in  
tanta gente non habbia effetto.

Venite ui prego per tanto spirituale tesoro, poi-  
che tātī uengono per cercare danari. resto pregando  
Dio N. S. ci dia à tutti gratia, con laquale perfet-  
tamente facciamo la sua santa uolontà. Di Cochín  
hoggi alli. 12. di Gennaro. 1551. Pa-  
tres, & Fratres, mei memores estote, amore domini  
Iesu Christi. T. R. P.

Minimus, & indignus seruus,

Henricus Enriquez.

COPIA D'VNA LETTERA DEL  
collegio di Goa nell'India, scritta da uno  
della compagnia di Iesu, alli suoi  
fratelli del collegio di Coym-  
bra, riceuuta l'anno.

1551.

La Gratia, pace, & amore di Iesu habiti  
sempre nelli cuori nostri. Amen.



cinque di Settembre, di quest'anno del 49. giunsero due nauì à questo porto di Goa, & riceuessimo le vostre lettere in absentia del P. Antonio Gomez, & con quelle tanta consolatione, quanta sa il Signore: uenendoci à tutti nuoui feruori del diuino seruitio, et desiderii grandi di tali operarii per queste bande. quali sentimo per quelle, glorificando, & laudando il nome di Iesu per tal opere, & aumento di sua compagnia. & per scriuere anco di qui di alcune cose, che si fanno, che la maggior parte penso per non hauer memoria lasciaro diro del P. Antonio Gomez in generale, che ha fatto gran frutto, si nelli Portoghesi, si etiã nelli conuersi dell'India, per il suo feruore grande, & modo di predicare, & sollicitudine; andando etiam le notti per le terre per ritrouare in quelle le persone, la cui salute desideraua.

Del P. M. Frãcesco Xavier l'habbiamo poco goduto

to in questo collegio: perche il riposare non è suo. parti con l'aiuto di Iesu per l'Isola di Giapan la Domenica dell'oliue 1549. presente, & doueua arriuar la nell' Agosto del medesimo anno: uero è che noi non possiamo hauer lettere da lui in manco d'un'anno. tutti quelli, che egli uisitò di nostri fratelli, desiderauamo seguirlo: ma non potendo farsi questo, ci lasciò con speranza, che se aprisse il Signore la uia in quelle bande all'Euangelio, ci chiamaria tutti, portandoci seco nell'anima sua in questo mezzo, & consolando con dire, che la dispersione della compagnia di Iesu si ritroueria nella celeste Hierusalem unita, se in questa peregrinatione non ci radunassimo. secondo li suoi grã desiderii è da sperare gran frutto à gloria di Iesu. meno seco alcuni per Giapan, & altri per restare in Malucco, & fra loro Francesco Gonzalez, per il quale sospira il P. Antonio Gomez, per la grand'edificatione, che dette in questo collegio: ma erano necessarii per quelle terre.

Habbiamo nuoue, che il P. Giouan di Beira nostro fratello, ch'era in quelle bande, l'hanno ammazzato li nimici di Iesu: ma di questo per le prime nauì, che di qua partiranno, intenderete il successo: perche allhora haremo hauute lettere di Malucco.

Il P. Antonio Gomez ando alla prouincia di Malauar, facendogli molta istanza il Governatore, & il Vescouo, che uoleſse andare dal Re di Tanor, citta del Malauar, nouamente fatto Christiano: per che molto desideraua detto Re alcuno delli Padri della

compagnia, per esser da lui instrutto nella fede: & ancora che ci fosse molto necessaria sua presenza, non si è potuto mancare à un operatanto grande, come è questa. Stette li tutta l'iuernata, partendosi l'Aprile che già è inuerno: & ritornò à mezzo Settembre, che è la prima uera.

Ha molto commosso quelli Regni, & principalmente questo Re, facèdo uenire à effetto li desiderij, che haueua di manifestarsi Christiano: per il che lo fece uenire del suo Regno, accio in questa citta di Goa in presentia del Gcuernatore, & di tutti, si uedesse essere uero il suo desiderio. Sono andate alcune fuste per lui, & intendiamo, che è in uia: & il Gouvernatore gli ha preparato gran festa, & tiene preparati ricchi uestimenti per lui, & p li suoi. e tanto buon Christiano, & ha passato il P. Antonio Gomez con lui tal cose, che ci da molta ammiratione, & occasione di laudare Iddio, per la sua gran constantia, mansuetudine, & prudentia: piange con uno crucifisso con grand'abbondantia di lagrime: è persona molto capace, & di gran conditione, & peritia militare: onde tutto il Malauaro li è soggetto.

Et non solamente con questo Re, ma etiam col Tamorin, che è di qua, come l'Imperatore, & altri Re, & signori, come il Re di Cochín, & un altro, che si chiama Lambarin, parlò il P. Antonio: & tutti gli hãno promesso di farsi Christiani (essendo commossi molto da lui) subito che uedesseno il Re di Tanor publicarsi Christiano. principalmete il Lābarin scris

Se al P. Antonio Gomez una lettera, doue li afferma di adempire la sua parola, & di hauer uera uolonta di farsi Christiano; questa è la maggior opera & cosa, che si sia fatta insino adesso nell'India. ha questo Re di Tanor nouamente conuerso non poco tesoro: & uenne usando pe'l uiaggio gran liberalità alli suoi, & altri: è nobile, & persona molto qualificata.

Il Malauar è nel mezzo dell'India: è terra molto piana, & di molto riso, doue nell'inuernata c'è tanta acqua, che da per infin' al ginocchio: sonouì molte diuersità di genti, fra le quali sono alcuni, che si dicono Naires, persone militari, & l'uffitio loro è essercitarsi di spada, & rotella. ci sono etiam Eragmani, quali à loro sono sacerdoti: non portano camiscie biā che, come di qua in Goa, ma solamente portano uno panno, che li cuopre, & sono molto honorati.

Queste due generationi solamente entrano in casa del Re, benchè è riputata scortesia, se qualcuno siede in essa. li artigiani sono bassi fra loro: ci è ancora un'altra sorte di persone piu bassa, che lauora, accorciando le palme, altri, che chiamano Madias, sono pescatori: l'infimi di tutti si chiamano Poleas, quali lauorano la Terra, & tutti li fanno schiaui, se uogliono, & non hano pena per ammazzarli, & tutti si seruono di tali. il uitto uniuersalmente è di poca spesa, mangiano certe foglie, come di edera, & Arreca, quale è come noce moscata, & Cal, che è di scorza di Marisco, & ancora di certa pietra, la quale coperta

Da una foglia masticano tutto'l di: & è cosa molto calda. questa gente piu bassa non si ueste piu ch'un panno, che li cuopre sotto l'umbilico.

Alla tornata di questo Re al suo paese, qual sarà presto, andara il Governatore, quale è huomo molto reale, & humano, & desideroso dell'aumento della fede: & cosi il Vescouo, & il P. Antonio Gomez uanno à fare tutto il Malauar Christiano, che è gran numero di gente. questo Re ha fatto nel suo paese una chiesa, & una croce grande all'entrata della citta di Tanor. tutti questi si fanno Christiani senza interesse. e terra grassa, & sana, & fra questi Re, tengono piu di 900. miglia di lungo alla marina. la nostra citta di Goa è piu discosto che le altre, perche è 300. miglia da Cochin, doue ci è un altro collegio della compagnia: & nel mezzo del Malauar ci è una fortezza del Re, chiamata Challe, doue presto si darà principio à una casa per la compagnia.

Andando il P. Antonio Gomez nel Malauar, passò gran fatiche, & pericoli delli arcieri: perche fra quelli Re ci era guerra in quel tempo, & contentioni, & per pacificarli andò piu di 750. miglia da una banda all'altra, & da un Re all'altro.

Di li parti per la citta di Cochin, ch'è la maggior di quelle bande, fuor di Goa: doue si carica il pepe, che ua à Portogallo; & è una scala per andare à tutta l'India, doue predicò diuerse uolte con grand'edificatione per essere città molto desiderosa di quelli della compagnia, hauendo uisto il modo di pro

cedere del P. M. Francesco, quando la stette dui mesi, infina tanto che partirono le nauì per lo Regno, che fu nel Gennaro del 1549. facendo gran frutto nel predicare, & confessare: il che etiam fece, quando di la ritornò per passare al Giapan. predicò etiam il P. Emanuel di Morales, & Alfonso di Castro, il quale lascio la città molto satisfatta delle predicationi sue, & lo domando al P. M. Francesco: pur passorno dinanzi al suo uiaggio tutti. & com'hanno uisto da poi predicare con gran spirito il P. Antonio Gomez, gli han fatto instantia grande di restare, & che uoleuano fare un collegio alla compagnia: & subito il Capitano della città, gli fece donatione di uno sito grande di terra, pieno di palme: & gli dettono una bella, & ricca chiesa della madre di Dio: & subito raccolsero una buona somma di danari per le opere, che restauano, quali subito si sono fatte, & gia potranno habitare 50. fratelli in esso. chiamasi il collegio della madre di Dio, benchè ci mancano huomini fatti, quali spettiamo del Regno con altri padri predicatori per tutte le città & terre di queste bande, doue ci è gran bisogno di dottrina. li padri, & fratelli nostri, che uanno sparsi, sono questi. nel Malucco, & l'Isola uicine del Moro, & Ambueno, sono otto: in Malacca sono quelli di prima, delli quali hauemo nuoua, che fanno gran frutto.

In S. Thomaso, doue ci è gran popolo, & stette il P. M. Francesco, fu necessario, che andasse il P. Cipriano con un'altro fratello. qui pati il Martirio l'Apo-

*Stolo S. Thomaso.*

*Al capo di Comurin sono mandati sei fratelli, della qual banda habbiamo hauute nuoue certe, cō li quali tutti in Iesu Christo douiamo hauere grandi iubili di allegrezza, cioè di hauere patito il P. Antonio Criminale la morte per amor di Iesu. di sotto sarà la copia della lettera, doue il modo si scriue: ci haueua dato il P. M. Francesco tal segni del P. Antonio Criminale, che pare non poteua hauere altro fine tal uita. sono in questo capo di Comurin in circa. 200000 anime di Christiani battezzati per quelli della compagnia, & insegnati: & tal loco ci è, doue sono 30000. huomini tutti Christiani, & molto buoni, rispetto alli altri dell' India.*

*Il P. M. Gaspar parti per l' Isola di Ormuz 2500. miglia da questo collegio, & adesso uengono nuoue del frutto, che farà, che mandarò di sotto. questo benedetto padre lascia il uestigio di se di grande odore, per ogni loco, che ua: & pare sempre porti seco il fuoco di amore di Christo, & e persona infaticabile.*

*Il P. Nicolao Lancilotto, per essere indisposto, sta in Coulam, doue è buon' aere: & ancor che spesso uolte getta sangue per la bocca & è infermo, pur fa molto frutto. ha riceuuto due fratelli nuoui, che tiene seco, & comincia di la un collegio per la compagnia, & li conuersi del paese: predica spesso uolte con molta edificatione &c.*

*Il P. Melchior Gonzalez in Bazain, piu di 200,  
miglia*

miglia da questa città: è molto amato da tutti, & fa grande opere in confessioni, & predicationi & conuersatione spirituale. in Caul 30. miglia in drieto, per doue passaua à Bazain, si satisfecero molto del suo predicare, & offeriuano casa per la compagnia, quale pero non uolle accettare. in Bazain fece specialmente frutto in huomini, che di molti anni non si confessauano, & altri, che fece leuare da peccati mortali, & molte paci di persone discordi. li Mercordi, & Venerdi con una campanella ua raccomandando l'anime del Purgatorio, & di quelli, che sono in peccato mortale. si è ordinato in Bazain uno collegio per la compagnia, al quale si applicorno doi mila ducati di entrata, quali il Re di Portogallo un tempo fa fece consegnare per l'aiuto delli nouamente conuersi: benchè il P.M. Francesco allhora non si uolle occupare, attendendo à case, ò collegii simili: & però allhora si commesse l'amministrazione à certi padri della pietà, li quali etiam al presente hanno la mezza parte dell'entrata, & à noi fece il Signore gratia, & elemosina d'uno sito & case, che costorono piu di 1500 ducati. & il P. Melchior Gonzalez ha tolto la possessione del collegio nuoua, doue è con due altri fratelli della compagnia: & tutta la terra mostra grand' desiderii di aiutare l'opera, massime il capitano, & fattore del Re. questa terra è molto disposta per farsi gran frutto in essa nella conuersione alla fede delli infideli, si etiam nelli Portoghesi, ne quali si uede grand'emendatione. il padre tira la mezza parte del

L'entrata: & uorria, che tutta restassi al collegio della compagnia, per uedere, che con effetto si appartiene à quello, & così ha scritto al Regno. questa intratta in gran parte si spende con poveri, per essere pochi della compagnia, non parendo expediente accettare molti, che uorriano entrare, per essere molto ignoranti.

In Challe, ch'è una fortezza del Re, si dara presto principio à una casa per la compagnia: già è comprato il sito piano, à lungo d'un fiume, nel miglior luogo della terra, doue concorreranno li figliuoli di tutti quelli, che si conuertiranno nel Maluar. tutta questa Regione è molto disposta, & uicina à farsi gran conuersioni: è molto abondante, & sana, di molte acque, & arberi.

A S. Thomaso ha mandato il P. Antonio Gomez littere al P. Cipriano, accio ordinasse di la un'altra casa, per essere egli molto accetto in quel paese, & tenuto in gran conto. e buon predicatore, & è stato un tempo nascosto questo talento in lui, perdendosi molto frutto, che adesso fa nel predicare, per hauer molti feruori, & affetto necessario per queste bande, doue conuiene essere piu presto aspro, che altrimenti: la esperienza ancora oltra delle littere, & lingua, & di scretione, lo aitano. li doi collegii, che ho detto, hanno d'entrata ogni uno per 100. scolari, senza obligatione di hauer dentro altri, che li putti conuersi: ma in tal mndo attenderanno alla loro conuersione, & instruttione, che li fratelli della compagnia sco-

lari, senza distrattione stiano nelli collegii, insin' a tãto che possano operare li putti della conuersione apparano à leggere, altri scriuere, altri grammatica: & in tanto che loro imparano la lingua Portoghese, possono li fratelli nostri, che loro insegnano, apparare la sua: & cosi si farà frutto da una banda, & dall'altra.

Questo nostro collegio di S. Paolo di Goa ha d'entrata quattro mila Ducati, senza li quali il Re di Portogallo da tutti li doni & presenti, che li Regentili gli mandano, che l'anno passato passorno mille Ducati: & altre molte gratie li fa detto Re. Sono in esso piu di. 20. delli fratelli nostri senza la moltitudine di putti conuersi.

In un' Isola all'incontro di Bazain 5. miglia, c'è una chiesa della nostra Donna tutta di pietra, al modo delli altri edificii, con diuerse capelle, doue concorrerãno da 400. Christiani alla messa, & dottrina Christiana: doue io hò battezzato alcuni, & altri maritati, in certi pochi giorni, che di la stetti, come lo fa adesso il P. Melchior Gonzalez. si trattiene con tanto poco questa gente, che con un Bazaruco, che è poco piu d'uno quatrino, si trattiene uno huomo un giorno. e grande il desiderio, che tengono in ogni banda di persone della compagnia: & cosi doue si uolia gli offeriscono tutto il necessario: & se si fanno in queste parti tante opere del seruitio di Dio per mezzo di solo il P. Antonio Gomez, pensate quanto si farebbe, uenendo altri come egli: credo certo, brue-

ciariano di santo fuoco tutta l'India. si aspettano già ogni anno padri, & fratelli della compagnia, come cosa, che importa la uita, & in questa speranza uiuiamo. si sono riceuuti in questo collegio, dopo la uenuta del P. Antonio Gomez, perche prima non si riceueuano, in sino à uenti, dico per l'instituto della compagnia: perche bisogna di qua usare difficulta in riceuere. due di loro si sono hoggi ordinati sacerdoti: sono fra loro grandi ingegni, & desiderii di patire per lo Signore: & attendono alli studi di lettere, & uirtu, essercitandosi nelli minimi ministerij, & in tutte le mortificationi, & dimostrationi di humilta condecenti.

La piu parte sono nobili, & presto saranno atti à lauorare ne lla uigna di Dio. manca gente assai della compagnia, & però della entrata, che ci è molta, delle elemosine grandi, che si fanno, gran parte si spẽde alli poueri di fuora per satisfare alla deuotione di sola la citta di Goa, che è capo dell'India. non si potranno communemente mettere manco di dodeci, ò tre deci sacerdoti, & ancora non basteranno.

Si sforza il P. Antonio Gomez di cacciare di quest'Isola di Goa li Brameni, quali sono generatione molto pregiudiciale per la conuersione delli Indiani. ogni di quasi si fanno qui Christiani, & con l'aiuto del Signore si opera in modo, che tutta l'Isola si faccia presto Christiana. il P. M. Paolo si occupa in questo ministerio del battezzare, & lauora bene anco in sentire confessioni nell'hospitale, che e à canto

della nostra casa. à queste medesme opere attende il P. Antonio Gomez, & è solo à portare pondus diei & estus. e necessario, charissimi, che nell'intimo dell' orationi uostre habbiate special cura di raccomandarlo a Dio: perche, come ho detto, fa gran frutto, & è stato in gran pericoli d'essere ammazzato. questa Quadragesima prossima passata ha predicato tre, & quattro uolte la settimana, con molto frutto della sua dottrina, ancora che fusse occupato con altri molti negotij pii, sì nel collegio, sì etiam fuora di quello. dopo che è tornato adesso dal Malauar ha ricominciato cõ molto feruore la predicatione, il Mercore nella misericordia, le Domeniche nel domo. mostra ben questa citta nel concorso il desiderio, che haueua di sua dottrina: & così andarà seguitando in fin à tanto, che torni al Malauar. sono di qua necessarie persone uersate in lettere, & spirito per predicare, & anco assai altri essercitati, al manco nelle uirtu. Iesu Christo ui aumenti, fratelli charissimi, in amore di se, & in ogni uirtu, accio di queste piante ci uenga il frutto, che di qua desideriamo, à gloria di Iesu, & aumento di sua santa fede &c.



E cose di questa costa (Dio sia laudato) uanno in molto aumento. hanno li Christiani gran diuotione alla chiesa, & molto la frequentano ne li suoi bisogni, & infirmita, & fanno uoti: & hanno questa persuasione, & confidenza, che in uirtu di quella Dio li difenda dalle guerre, & altri uarii pericoli. in uno luogo di questa costa hanno tanta fede nella chiesa, che ha uendo alcuna differenza li Christiani con li gentili uanno alla chiesa per farsi sicuri, & credere le cose dubbie, che fra loro sono, & pare, che Dio habbia fatta dimostratione in alcuni gentili, c' hanno giurato il falso, che subito cascavano in infirmita, nella quale pagauano alli Christiani quanto li douevano.

Li fanciulli infermi portano alla chiesa, accio preghino per loro li padri. quest' anno si sono tirati alla cōfessione, & quelli si sono confessati hano fatto mirabile emendatione, & li altri luoghi fanno instantia per confessori, dicēdo che anco essi sono figliuoli: & che se sono Christiani, perche non li confessano? ma la infirmita del padre, & molte occupationi non lasciano sodisfare à tutti.

E per laudare Dio uedere quanto solliciti sono à battezzare li figliuoli nelle sue infirmità, & trauagli: ricorreno à noi, & la diuina maesta spesse uolte

opera cose grandi .inuocano spesso santa Maria, per  
 fa totalmente la deuotione, che haueuono alli Pago-  
 di, che soleuano adorare: & amano grandemente li  
 padri della compagnia. nel capo di Comurin uno Adi-  
 gar prese prigione nostro fratello Baldasar Nunnez,  
 & uolendolo trattar male, subito concorsono li Chri-  
 stiani di quel luogo, & li circonuicini con le armi  
 sue, dicendo che erano per morire per lo suo padre,  
 & cosi fuggi quel Adigar con paura.

Delli putti speramo molto, perche si alleuano in  
 buoni costumi della fede, senza le male usanze, nelle  
 quali sono habituati li padri loro. il P. Henrico Enri-  
 quez leuò le orationi, che usauano nel Malauar, per  
 hauer ritrouati alcuni errori: & oltra della gramma-  
 tica, che ha fatta di questa lingua, vuole ordinare uno  
 uocabulario Malauar, & dichiarare il Credo, cōman-  
 damenti, Pater noster, & altre cose della fede confor-  
 me alla capacita della gente. li fratelli nostri impara-  
 no la lingua, & speramo in Dio, che quelli, che da poi  
 ueniranno, ritrouarãno il camino aperto: et ci e gran  
 differenza dal parlare per interprete, & sapere la  
 lingua, pche gl'interpreti dicono una cosa per l'altra  
 non ci intendendo. da grand'edificatione alli noua-  
 mente conuersi la uita, & essempio di nostri fratelli,  
 quali hauendo molti luochi da uisitare, durano gran  
 fatiche: & se ben fanno la diligenza possibile, pur tal  
 uolta li putti muoiono auãti il battesimo, per non esse-  
 re tanti operarij, che bastino: preghiamo Dio man-  
 di molti nella uigna sua. il Re di Tanor entrò nella

citta di Goa à 2. di Ottobre: & gli fecero gran feste  
allentrar suo, accõpagnandolo il gouernatore, cõ tut  
ti li gentil'huomini infino alla stanza, che haueuano  
preparata, uenendo anco il Vescouo con uno crucifis  
so nelle mani in Pontificale. & li ordini di S. Fran  
cesco, di S. Domenico, & il nostro collegio uscirono  
in processione fuori della chiesa à riceuerlo. il go  
uernatore fece molti presenti, & festa à lui, & alli  
suoi gentil'huomini, & ritornorno molto cõtenti alle  
sue terre: pure auãti che peruenisse al suo regno, scrif  
se il capitan di Challe, che una gran persona del Re  
de Challe, & un Caimal, ch'è signore di molta gente,  
si fecero Christiani. diro anco per edificatione di al  
cune cose, che accadettero al Re di Tanor, per impedi  
re la sua uenuta à Goa, come haueua promesso al P.  
Antonio Gomez &c.

Essendo partito già del suo Regno il Re di Tan  
nor per uenire à Goa, hebbe una lettera del go  
uernatore, doue diceua non si partisse senza hauere  
altro auiso suo: & ben che il Re molto lo sen  
tisse, si fermo nel loco, doue la lettera gli fu data,  
& mando à dire al gouernatore, che ò egli doue  
ua uenire al suo Regno, o che esso andarebbe, co  
me haueua promesso al P. Antonio Gomez, à Goa,  
& così il gouernatore gli scrisse che uenisse. il che  
sapendo li suoi per alcuni segni si radunorno  
molti Nairi con uno signore principale, qual'è co  
me Duca, & è signore di molti migliaia d'huo  
mini, & si adorno al Re, dicendo si ammaz

zarrebbero li uno con l'altro, se di li si partisse, & altre molte cose li rinfacciauano, come dire ch'era pazzia lasciare il suo Regno, & altre cose simili, che gli erano assai mortificatione: et dissimulando egli il negotio, essi l'hanno serrato in una fortezza per uscir della quale non ci era uerso: & uedendo cosi la gente mossa contra di se, si risolse di notte di raccomandarsi à Iesu Christo, la cui imagine sempre porta nel petto, & tolse una fascia di tela grande, & lego nell'estremo di quella doi corni di ceruo, che li uennero alle mani: & attaccando li corni al muro, si scaldò lasciandosi calare per la faccia in giu, & ascendendo in su quando bisognaua: & cosi salto per due muri, & quando uenne al terzo, che era piu alto, non bastando la fascia, cascò, & si fece male nella fronte, & nella gamba: & cosi di notte se n'andò à piede, & solo à cercare le fuste, che l'haueuano à portare: & giunse al fiume, doue stauano, che era grande: & andando stracco, stete in pericolo de affogarsi: pure sempre porto il Crucifisso legato alla fascia della testa: & giugnendo à una barca, in quella passò alla fusta, doue l'hanno riceuuto, & subito quel signore suo uasallo con la sua gente, come ritrouorno, che non era dentro nel castello, lo seguitorno, & intendendo, che gia era nella fusta, si gettorno in terra piangendo, & dicendo parole di gran compassione: & esso non uoleua uedergli, ma pregato dal Capitano della fusta, si lascio uedere: & facendogli essi riuerentia, loro diede licetia, facendoli alcune gratia. un'altra uol

ta nella uia saltando in terra, si radunorno molte gē  
ti, che lo conobbero, & lo circondaron, dicendo non  
lo lascierebbono uscire, mormorando di lui, & molto  
uituperando il fatto suo. allhora mandò il Re al si-  
gnore di quella gēte uno messo: & il signore ordinò,  
che niente lo sforzassino, ma gli faceßero ogni hono-  
re. queste, & altre molte cose gli accadettero: & egli  
diceua, che per la fede di Christo haueua caro di pa-  
tire ogni trauaglio: il che ci da molta occasione di  
laudare Dio.

CAVATO D'VNA LETTERA

ra del Vescouo di Goa alla Regina di

Portogallo delle cose dell'In-

dia, riceutta l'An-

no. 1551.



Oi che uostra Altezza mi comman-  
da, che sempre le scriua; dicendo,  
che li negocij, & occupationi gran-  
di, che tiene, non fanno, che non  
resti tempo per leggere, & dilet-  
tarsi delle mie littere; specialmen-  
te scriuendo delle cose, che si fanno in seruitio di Dio:  
questo insieme co'l uiuo amore, che ho nelle uiscere  
in Iesu Christo uerso V. A. mi da animo di scriuere  
di alcune cose, che daranno consolatione spirituale à  
V. A. dicendo in ogni cosa la uerita come passa.

Dal Collegio di san Paolo di Goa, dico delli pa-  
 dri della compagnia di Iesu, è uscito, & esce il prin-  
 cipal frutto per la conuerfione delle genti alla fede  
 di Iesu CHRISTO, piu che di altra parte del-  
 l'India, & anco per la salute dell'anime di Portoghe-  
 si nelle predicationi, confessioni, & buoni effempi:  
 & ua la cosa di bene in meglio, perche, come in Egit-  
 to furono tinte col sangue dell'agnello le porte, & so-  
 glie delle porte di figliuoli di Israel: cosi li padri di  
 questo collegio pare hanno tinto tutte queste bande  
 col sangue di Iesu Christo, cio è con la fede sua, bat-  
 tezzādo gl'infideli, & riducendoli alla memoria quel-  
 lo, che Iesu Christo ha patito per loro: cosa molto  
 remota dalli cuori delli Gentili, auanti questo tempo.  
 si sono sparsi nel Malucco, nel Moro, in Ambueno  
 in Macazar, in Giapan, doue l'anno passato andò M.  
 Francesco con altri compagni in Malacca, S. To-  
 maso, Caulan, Cochin, Bazain, Ormuz, doue an-  
 dò il P. M. Gaspar Fiamengo: & mi scriuono adesso  
 con una naue il gran frutto, che la fa Iddio per lui  
 nelli Portoghesi, & infideli. mi scriuono etiam del  
 terremoto, che è accaduto molto grande: per lo qua-  
 le andorno li Portoghesi con gran fretta à confessar-  
 si, & comunicarsi, quanto piu presto poteuano, in  
 modo che tutto l'āno li era quadragesima per questo  
 effetto: & si è ritrouata questa cosa delli terremoti  
 strana in queste bande; perche fra li Mori, & Gen-  
 tili molto uecchi non ci è nissuno che si ricordi sia in-  
 teruenut i simili tremori della terra, ne di hauerlo

anco sentito dalli padri suoi.

Stanno etiam detti della compagnia di Iesu nel capo di Comurin, attendendo alla conuerfione, & dottrina di quelle gēti: & in quest'anno presente del 1549. ha uoluto Iddio N.S. ch'uno padre di essa compagnia, per nome Antonio Criminale, Italiano, fosse martirizzato nel detto capo di Comurin da certi infideli, che si chiamano Badeghi, uasalli del Re di risnaga infidele. il modo di sua morte intendera V. A. per una lettera, che mi scrissero gl'altri fratelli della compagnia detta, mettendo li nomi suoi: la qual lettera qui si manda a V. A. quale deuera dar molte gratie a N.S. per essere nel tempo, & uita sua tal cosa accaduta in terre tanto remote, pur soggette à V. A. tanto nel temporale, quanto nel spirituale.

Ci è etiam altra cosa di grand'importantia, che il Re di Tanor nostro uicino si è fatto Christiano, & battezzato nel modo che dirò.

Dalla sua prima età hebbe questo Re uno grand'amore alli Portoghesi, dādo loro sempre fauore in quanto poteua: & sono piu di 10. anni, c'haueua uolontà di farsi Christiano, ma remessa, & inefficace.

Sarà un'anno, che mandai uno padre a Calle, chiamato Giouan Suarez, alquale sopra ogni cosa raccomandai uisitasse spesso uolte questo Re, & egli hebbe di questo cura alcuni mesi: dapoi uenendo di la Cosmeanes agente di V. A. & il capitano di Calle Luigi Giralobo, & il padre, che ho detto, Giouan Suarez, per essere presso de Calle, piacque a N.S. dar

*gratia à questo Re, che si facesse Christiano : & così lo battezzo il detto P. Giouan Suarez , essendo gli altri due patrini : & dimando come si chiama il Re nostro signore, & intendendo, che don Giouanni, disse, che uoleua così essere chiamato nel suo battesimo: & così si nomina , & si sotto scriue nelle sue lettere don Giouãni Re di Tanor. Facefi pure Christiano occultamēte, & porta ancora la sua faccia come li Bramani, & gli altri segni esteriori come prima che fusse Christiano; pure nel petto porta uno Crucifisso di Bronzo , quale gli dette Frate Vincenzo , ilquale molto lo aitò à disponersi alla santa fede. da per ragione il Re di tal habito l'aspettare, che si conuertano li principali delli suoi Nayri : & che all' hora si publicara per Christiano, & non dissimula per cupidità del Regno , ma per desiderio di fargli tutti Christiani: perche essendo tirati à Christo li Nayri, che sono di la come Cauallieri , & gentil huomini, à poco a poco quando egli , & essi si publicaranno Christiani , tutto il resto del popolo non hauerà ardimiento di ribellarsi: benche il Regno non è suo per successione, ma di uno suo fratello maggiore, qual nõ essendo capace di senno sufficiente à reggere regna in suo luogo il detto Re don Giouanni. si mostra nelle sue parole molto costante nella fede , & forte , & così anco nelle lettere, che scriue; delle quali qui mandano una copia, risposta di un' altra, che io gli scrissi .*

COPIA D'VNA LETTERA DEL  
Re di Tanor al Vescouo.



*I*ceua nella soprascritta. Al molto Reuerendo Vescouo dell'India, mio Prelato; & dentro cosi. Molto Reuerendo Vescouo dell'India, mio Prelato io don Giouanni Re di Tanor, adesso nuouamente fatto Christiano per la gratia di Dio, faccio intendere à V. S. ch'io ho uisto una sua, doue mostra essersi molto rallegrato, ch'io fusì uenuto alla cognitione della uerità, che è la fede di Iesu Christo, nelquale io credo. per lo contèto, che di quello tiene V. S. resto io molto piu cōtento, & infiamato nella fede di Christiani, della quale sempre da molti anni in qua sono stato desideroso, infìn à tanto ch'Iddio mi fece tanto singolare gratia di adempire questo mio desiderio, uenendo da me lo agente del Re di Portogallo Cosmeanes, & il capitano di Calle, & il P. Giouan Suarez, quali spesse uolte mi incitorno à far quello, che adesso Iddio uolle ch'io faceffi. il timore, che haueuo, era di non sapere la uolonta di V. S. quale adesso uedo tanto buona, & uirtuosa, che spero in Dio m'habbia da animare à molta perfettione, come io lo desidero, manifestando à tutti mia Christianità. V. S. mi raccomandi à Dio, & cosi dia ordine à tutti li suoi preti dell'India, che nelle sue Chiese facciano memoria di me: perche gia adesso sono apparecchiato à combattere

con tutto il mio Regno, & stato, per la fede di Christo. spero in lui, che presto lo uedro tutto Christiano & prego V. S. che mi aiti col gouernatore, come lo spero, essendoui tante ragioni, poi che tutti siamo fratelli in Christo. haueuo molto caro che V. S. mandassi un padre delli Apostoli ( cosi chiama quelli della compagnia di Iesu ) che anco sono io molto contento, che si faccia subito una Chiesa in Tanor, accioche da quella si cominci l'opera, ch'io tanto desidero.

Ho detto al padre Giouan Suarez, che subito cominciassi la Chiesa, & ch'io gli darei ogni fauore, & aiuto per farla: & mi disse, che non poteua far niēte senza commandamento di V. S. adesso quella faccia quanto iudicara à piu seruitio di Dio. ho detto al capitano Luigi Giralobo scriuesse al gouernatore, che mandasse alcuna gente questa inuernata nella fortezza di Calle per quando mi bisognasse aiutar mi di quella, & altre cose che mi conuengono per lo stato del Re Christiano. domandò à V. S. che in questo, & in ogni cosa mi aiti: et io anco, & tutto il mio Regno sempre faremo cio, che V. S. comandara, la cui uita, & stato aumenti N. S. in suo santo seruitio. scritta in questo Regno di Challe, 28. di Maggio. 1549.

Letta questa lettera del Re parlai al P. Antonio Gomez della compagnia di Iesu, & lo pregai molto andasse al Re di Tanor per animarlo, & insegnargli la dottrina Christiana: & cosi lo fece, & andorno con lui. 60. Portoghesi, liquali portorno al-

tre cose appart eneti allo stato di Principi: & insieme con l'altro padre che staua li si è dato ordine ad una Chiesa, doue si insegna la dottrina Christiana: & li si battezzò la moglie del Re, & di nuouo si maritorno; ma tutto occultamente. di poi uenne a 22. di Ottobre del 1549. presente à questa citta di Goa con buona compagnia: & fu riceuuto dal gouernatore, & da me, & da tutta la terra, con la maggior festa, & allegrezza, che si poteua: mi ha dato molta satisfattione la sua discretione, & buoni segni, che mostra, d'essere fermo nella fede.

Il di seguente mi dimandò il sacramento della confirmatione, & glie l'ho dato nel collegio di san Paolo della compagnia di Iesu. & perche era necessario tornare al suo Regno per assettare le cose sue, parlauamo auanti la partita sua in presentia del gouernatore, & del capitano don Giouan Giralobo. scoperto il capo, & inginocchiato, mi dimandò gli desisi à basciare le mani, & la benedittione: non uolendo io, mai si uolle leuare infin' a tanto che gli ho dato mano, & la benedittione: di poi sedendo, rese molte gratie dell'honore, che se gli era fatto. & poi quattr'hore parlassemo di altre diuerse cose, mostrandosi egli persona molto prudente, & di quelle qualità, che si conuengono à un Re: nelle cose appartenenti allo stato si uoltaua al gouernatore, nelle cose dell'anima, & dottrina di sua conscienza si uoltaua à me, & parlaua con taato affetto della cose di Iesu Christo, che gli correuano le lagrime per la barba,

ba, una delle cause principali, perche era uenuto dal  
 suo Regno, diceua essere per sfogarsi, & aprirmi  
 la sua conscientia, sapendo ch'io ero suo Prelato, &  
 haueuo cura dell'anima sua: & perche lui era uno huo  
 mo solo, & una sola anima, & desideraua la conuer=  
 sione di tutti li suoi uasalli; per poterlo fare diceua  
 torneria con li uestimenti soliti: non perche stimassi  
 il Regno, ma perche molto stimaua le anime, & ol=  
 tra di questo diceua, che per essere egli peccatore, &  
 offendere ogni momento. Dio, io gli dessi un padre  
 confessore, che sapesse la lingua Malauar, che stesse  
 sempre con lui in sua corte per confessarlo spesso: il  
 che io feci uolentieri. dimane si partira, ò il di seguen=  
 te per lo suo Regno: & il gouernatore, & noi 4. ò 5.  
 giorni da poi lo seguiremo. non scriuo piu à lungo  
 per partirsi con fretta questa naue: lo farò piu diffu=  
 samente con le altre, che partirãno presto. Iesu Chri=  
 sto. N. S. guardi la uita, & stato di V. A. & del  
 Re mio Signore per suo santo seruitio, & da poi  
 gli dia la beatitudine eterna. di Goa à 25. di Ottoa=  
 bre 1549.

Oratore di Vostra Altezza.

Il Vescouo di Port'allegri dell'India.

C O P I A D' V N O C A P I T O L O, D O E  
ue si tratta del martirio del P. Antonio  
Criminale.



L P. Antonio Criminale dopò il P. M. Francesco fu delli tre primi, che passorno nell'India: & essendo stato nel Collegio di Goa con molta edificatione, fu ordinato per lo P. M. Francesco, che andasse nel capo di Comurin, doue si era cominciata gran Christianità: & hauendo prima cura di alcuni luoghi, come altri della compagnia, di poi uisto il zelo, & prudenza sua, il P. M. Francesco, gli dette cura di tutti gli altri padri della compagnia, che andauano sparsi per le terre dette del capo di Comurin, & la superintendenza del culto diuino in quelle bande.

Pati gran fatiche in dottrinare & aiutare quelli Christiani, quali sono delli piu feruenti, & migliori che in altra parte dell'India: & per le guerre, ch'ogni di ci erano fra li Re conuicini, & odij delli sacerdoti Idolatri patiuua gran pericolo, & molestia: ma ogni cosa uinceua con la sua constantia; & il desiderio feruente della salute di quelle anime tutte le difficoltà gli rendeuua facili. discorreua per piu di duecento miglia di costa di loco in loco, uisitando li Christiani, & rimediando alle loro necessità spirituali: benche la terra, per essere sterile, molto priua del uitto necessario alla uita humana fosse. essendo

dunque nelli bassi del Re Manancor, doue insegnaua al presente li nuouamente conuersi, in quella banda soprauenne molta gente di guerra del Re di Bisnaga all'improvisa: & egli andò subito alla Chiesa à raccomandare à Dio il negocio, & di poi uscì alla marina, doue era inuitato con molta instantia, che entrasse nelle nauì doue erano alcuni Portoghesi. egli non uolle accertarlo, ricordandosi di quella parola di Iesu Christo, Pastor bonus animam suam dat pro ouibus suis: piu presto uolendo perdere la uita, che campando quella, ueder morire, & menar prigionia quelli, che esso con tanto zelo haueua battezzati, & con tanto amore haueua instrutti nella dottrina, & uita Christiana: & come se fosse dimenticato di se, ma non già della charità uerso le sue pecorelle faceua instantia alle donne Christiane, & figliuoli suoi piccoli, sforzandoli di entrar nelle nauì.

In questo soprauenendo, & escludendo la uia di tornare alle barche, li nemici della Fede di Iesu Christo, & andò cōtra di lui per ammazzarlo; egli pieno di speranza della uita eterna, non fece gran conto della temporale; & se gli fece innanzi, & s'inginocchiò, leuando le mani al cielo, & aspettando la morte: ma li Badeghi, che così si chiamaua quella gente, uedendolo così no'l uolleno ammazzare, & passarono innanzi. & poco dappoi uenne un'altra squadra d'infideli, alli quali il P. Antonio andò all'incontro, & inginocchiato, come prima, facendo oratione, aspettaua le loro lāce: pur uolèdo lo ammazzare, non

lo fecero finalmente, anzi lo leuorno di terra, & pas-  
sorno. la terza uolta passò altra gente, allaquale nel  
medesimo modo si fece innanzi, infiammato di desi-  
derio di patire per Christo, auanti che uedesse mori-  
re li suoi: & uno di quelli infideli, che portaua una  
tocca, & si pensaua fosse Moro, essendo gli inginoc-  
chiato, gli dette una botta di lancia per la parte sini-  
stra: & subito furono sopra di lui per spogliarlo del-  
la ueste: & egli, che ne anco questa uoleua portare di  
questo mondo, mettendo mano al collaro, li aitò à  
leuarla. gli stracciorono etiam la camiscia in modo,  
che resto il seruo di Dio ignudo fuora di quello, che  
copriua le parti secrete: & così ferito, ma piu del-  
l'amor di Dio, & delle anime sue, si uoltò per an-  
dare alla Chiesa, doue quel giorno hebbe il figliuol di  
Dio nelle mani celebrando, doue forse si erano riti-  
rati molti delli Christiani. in questo senti correre die-  
tro à se gl'infideli, & uoltandosi à loro, gli dettero  
una lanciata nel petto, dopo laquale subito si messe  
inginocchioni à far oratione, & leuando la lancia,  
continuo di andare uerso la Chiesa. in questo uenne  
dietro à lui un'altro Badega, & per le coste li dette  
un'altra lanciata: & egli non si dimenticando dell'u-  
sanza, c'haueua di metter si inginocchioni, il che fa-  
ceua 20. & 30. uolte il di, usando oratione mentale  
breue, in mezzo di tutte le sue occupationi esteriori  
inginocchiato dico à far oratione, casco da un lato:  
& subito uenendo sopra di lui gli tagliorno la testa.  
non si sa se essendo ancora uiuo: & lo appiccorno cō

li stracci della camiscia pieni di sangue nella fortezza del capitano: & di là a doi dì dal nipote di esso capitano fu sotterrato: non sappiamo altro infin' adesso del caso suo, se non che Iddio fece singolare gratia à lui, & anco à noi, & con effetto la cui uita era tanto perfetta nella abnegatione di se stesso, & feruore di carità, non poteua non hauer tal fine. era molto dedito all' oratione, ancora che molto si occupasse nella uita attiua, & l'uno essercitio nõ gli impediua l'altro: anzi cos' satisfaceua a ogn'uno di loro, come se non si occupasse nell'altro. dopò la sua morte felice, tutti ci radunassemo in Poncale, & eleghessemo per superiore nostro il P. Enrico Enriquez, infin' a tanto che di altro ci fosse prouisto, per essere molto amato dalli Christiani di queste bande, & sapere la lingua, & hauer l'altre parti per tal cura. Dio N. S. ci da gratia d'imitare la uita di questo padre, acciò con quella meritiamo tal morte: & a tutti ci tenga le sue mani, per sentir sempre, & fare sua santa uolontà. di Poncale. 18. di Giugno 1549.

ALCUNE NOVE DEL MANICONGO  
in Ethiopia riceute l'Anno  
1551.



El tempo del Re di Portogallo Emanuel, che lascio in molti luoghi maritimi uerso il mezzo giorno, & Oriente, alcun principio di conoscere Dio per lume di uera fede, si piantò questo santo seme nel Regno del Manicongo, ilquale in quelle bande d'Ethiopia è molto potente: facendosi Christiano il Re, & molti delli suoi. & dappoi fu mandato da Portogallo uno prelato con molti preti per nutrire, & aumentar la loro fede: ma per non portarsi bene detti ministri d'Iddio, anzi p essere causa di discordie, & dare mali essemplij di se, la fede, & culto d'Iddio non andaua innanzi, ma piu presto si perdeua. il che uedendo il Re di Manicongo, che era buon Christiano, & desideroso, che li suoi fusseno tali, fece instantia al Re di Portogallo, che gli prouedesse di persone, che aitasseno le cose della religione Christiana in quelli suo Regni, & cosi il Re di Portogallo, desiderando souuenirli, come Principe molto zeloso dell'aumento del diuino seruitio, & salute dell'anime, domando al P. M. Simone, preposito della compagnia di Iesu in Portogallo, alcune persone della compagnia detta per tale impresa: & furono eletti fra molti, che lo desiderauano ardentemente 4. persone 3. Sa

cerdoti, & uno laico : liquali imbarcorno circa il principio del 1548. & scriuono del Manicongo al fin di Luglio, & principio d'Agosto di detto anno quello che seguita.

CAVATO D'VNA LETTERA  
della città del Congo in Ethiopia, del  
P. Giacomo della compa-  
gnia di Iesu.



All' isola di S. Tomaso scrissi del nostro uiaggio, & infermità, che ci dette il Signore Iddio hora uole la diuina Maestà, che niuno di noi restasse li: & ci imbarcassimo alli 18. di Febraro del 1548. per questo Regno del Manicongo, tanto deboli, che assai euidentemente conosciamo, ch' il Signore, c'ha uoluto dare la uita, & perche uediate quanto siamo obligati à laudare Iddio, ui faccio intendere, che il piu ammalato di noi fu il P. Riuerio, che dopò che c'imbarcassimo in Portogallo non gli è passata mai settimana senza febre: ma non ha lasciato mai di celebrare, cōfessare, & battezzare: in modo che da 18. di Marzo, che arriuaßemo in questo porto, che si chiama Pinda, insino adesso che siamo à 30. di Luglio del medesimo anno, ha battezzato 1700. anime, ad ogn'uno facendo il suo cathecismo, & essortationi, & of=

ficio, come si fa in Portogallo. siano date molte grazie à Dio, ilquale gli dara la rimunerazione, che tutti spero uederemo, nella sua gloria eterna.

Ma per dire dell'entrata nostra in questo Regno di Congo, dou'è il Re, che si chiama don Diego, fu in questo modo. auanti ch'arriuassemo alla citta di Regia 50. leghe, ci mandò il Re certi caualli di legname, quali s'usano in quel paese, longhi una canna: & nel mezzo c'è un corio di boue à modo di sedia, & li sedeuamo: & pigliaua un'huomo quel cauallo per l'una parte, & l'altro per l'altra, & ci portauano adosso: & quando erano questi stracchi, succedeano doi altri. il Re mando per noi doi signori. l'uno si chiamaua Manicoa, l'altro Manicondongo: che ogn'uno di loro, ogni uolta che uole, può mettere in campo 10. & 15. milia huomini da guerra: li quali mandò il Re, dubitandosi d'uno suo contrario, ch'era uerso la strada. siamo stati molto bene riceuuti dal Re, & da tutti li suoi, con gran dimostratione d'allegrezza, & gridi, & uoci di donne, & putti come usano far nella guerra il Re ci aspettua appresso la porta della citta, doue teneua una bella Croce, haueuendo l'una mano sopra di quella, & tre figliuoli piccioli intorno dise, & uno di loro giurato per Principe. quando arriuassemo a basciargli la mano, non uolse darcela, ma toccando con la sua la nostra la basciò; & cosi facessemo noi. solamente ad uno fratello nostro laico, detto Soueral, uolle dar la mano: il che ui scriuo, acciò uediate la riuerentia, che tiene

un Re tanto potente alli ministri d'Iddio. esso è tanto buon Christiano, quanto uorria che fussino tutti gli altri: & così gli piacciono molto li buoni. e tanto grã signore, ch' ad un segno, che fà, si ritroua cõ 40000. milia, & 50000. milia huomini.

Tutta la gente sua ua nuda, solamente portando quant'è una canna di tela dalla cinta in giu, che chiamano Moleles, che si fano di certi arbori, come palme: uanno scalzi, & combatteno cõ frezze, & le armi difensue son quelle conche nacqueno. discosto di qua 20. ò 30. leghe sono certi infideli, che si chiamano Embundi, quali mangiano gl'huomini, che ammazzano nella guerra: altri sono chiamati Anzingui, che non mangiano altro, che carne humana: & chi puo piu mangia gli altri; il che pare ben diuina permissione per suoi grandi peccati. o felici li Christiani, si sua bona norint: & al contrario infelici quelli, che tanta pace, & tanto bene hanno nelle sue regioni, & sono ingrati al donatore d'ogni bene.

Li nutrimenti di questa terra sono molto deboli, non si ritrouãdo pane, ne frumento: ma si mangia una certa spetie di grano maggiore del miglio, della quale māgiano li ricchi, facẽdo certa massa, chiamata En funde, della quale mangiano etiam li Portoghesi, facendo pane, che dura solamente un giorno, & non serue per il seguente. hanno un'altra sorte di cibo à modo di mostarda, che chiamano Lucu, & di questo māgia il popolo: & un'altra a modo di fasciuoli. la farina si fa con sassi nelle case, con gran fatica. il uino si

fa delle palme à modo di siero, lo chiamano loro Me-  
lafie, & per huomini della terra è buono, perche di  
questa si sostentano. li frutti sono Menconde, à modo  
de poponi, che nascono dell'arbori: & un'altro chia-  
mato Iglames, come radice. ogni cosa uista si puo in-  
tendere, quod non in solo pane uiuit homo: & che Dio  
sustenta quelli, che di qua stanno.

La gente della corte è molto buona, quanto alla  
simplicità, & conuersatione sua: ma nelle cose di Dio  
sono pochi, che intendano la uerita, persuadendosi  
molti grãdi errori: come alcuni tengono, che mai hab-  
biano da morire, altri che il Re ammazza tutti quel-  
li, che moreno: hano poco discorso di ragione, facendo  
tutto quel, di che gli uien uolunta, ognuno. non hano  
matrimonio fermo, dal Re in fuora, & alcuni nobili,  
gli altri tengono da 16. ò 20. mogli, secondo le sue  
faculta: doue si uede quante gratie deuono dare à  
Dio quelli, che nascono, & si allevano fra Christiani  
ueri, & sono da piccioli insegnati nella uita, & dot-  
trina della salute eterna: il che tanto piu si ricono-  
sce, uedendo in quanta cecita, & miseria, siano summer  
se queste misere nationi.

Il medico di questi paesi è solo Iddio, etiam nelle  
infermita corporali: corre certa infermita al presen-  
te, chiamata schinentia, con la quale sogliono morire  
gl'huomini molto all'improviso. il P. Rihero ha gran  
uigilantia per souenirli presto con la confessione.  
il P. Giorgio Vaz, nostro superiore, ha fatto 3. millia  
anime Christiane. in questo poco tempo, dentro, &

fuori della citta, per me indignissimo ha fatto Iddio 400. & e grande il frutto, che si fa non solamente nel far Christiani, ma etiam nel tratenerli, & spetialmente si edificano. e cosa di molto buon odore fra loro uedere, che ueniamo tanto discosto, & senza altro interesse, che della salute loro, non uolendo pigliare niente per le cose spirituali, che gli administriamo. speriamo che ogni giorno con la diuina gratia si seruirà piu la diuina Maesta, & si acquistaranno piu anime al Redentor nostro Iesu Christo, che co'l santo suo sangue le ha ricuperate.

Adesso è uenuta nuoua di guerra, & il Re andara presto fuori, & alcuni di noi con lui. pregate, charissimi fratelli, per noi, accio il Signore Iddio ci faccia instrumenti di molto seruitio, & gloria sua, & à tutti ci unisca nella beatitudine eterna. del Manicongo, il primo d'Agosto. 1548.

D'VNA LETTERA DEL P.  
Giorgio Vaz dal Congo di primo d'Agosto. 1548.



Ratia, & pax Christi. da poi ch'arriuassemo in questa citta di Congo, che fu nel giorno di S. Spirito, occupandoci nelli nostri soliti essercitii: nel principio di Giugno seguente ci diede il N. S. per sua bontà un nuouo desiderio d'andare fuora della citta, come à pi

gliare la credenza del Regno, & uisitare alcuni luoghi di quello, & domandassimo licentia a sua regale Signoria, quale al principio si scusaua, dicendo, che haueua bisogno, che tutti noi stessi quiui. ma come quest' altro era maggiore, & di piu importatia: N. S. mi diede, che rispondesse in tal maniera, che fu con stretto à concedermi à me licentia, & cosi mi ha dato ancora uno interprete, & per costui, & per altri di piu, che doueuamo andare, commandò il Re si desse il uiatico necessario, percioche non si potria altrimenti caminare per questi lochi, cosi aridi, & disert. ma io uedendo, ch'era necessario aspettare, & far dimora, il che ritrouauo essere inconueniente per lo mio proposito, & ponendo tutta la mia speranza nel Signore, qui pascit uolatilia Coeli, parlai à messer Pietro, mio interprete, che ce n' andassimo, & che non hauesse paura, che mancassi niente, che nostro Signor ci prouederebbe. mi credette, & disse ch'era contento: & perche era questo presso alla festa delli apostoli & S. Pietro, & Paolo, l'ho fatto confessare, & comunicare, & presa licentia dal Re, dopo il desinare & perche per gran debolezza non posso scriuere, lascio le cose particolari, & solamente dirò, che per gratia del signore in 24. ò 25. giorni, à dui leghe dalla città il piu luntano, all'intorno di quella battezzai 2000. & 700. anime, fra le quali erano molti di 60. & 80. anni, & credo, che piu perche gl'huomini qui uiuono molto, gloria sia al signore del tutto, di qua si potra ben conoscere quanta necessita sia in questo

Regno di persone della compagnia: sopra il che il Re del Manicongo scriue al Re di Portogallo.

Dopo li detti 25. giorni ammalandomi, & uedendo, che non poteuo far niente, uenni co'l mio interprete Messer Pietro in questa citta. permesse N. S. che per fermezza di sua fede, & delli altri, che ci accompagnauano, che fra tutti eramo sette, o uero otto, mai ci mancò il uiuere abbondante, che dauano d'elemosina &c.

Dopo d'hauer detto qualmente à doi leghe intorno della citta di Congo fece il P.M. Giorgio doi militia, & settecento anime Christiane, oltre molt'altre effortationi di loro errori, & confessioni à persone, che stauano per morire, & cathecismi, scriue il seguente. fece il P.M. Giorgio 3. chiese: l'una chiamo S. Salvatore, l'altra la Madonna del soccorso, la terza S. Giouan Battista; & tutto questo in molto breue tempo: in cui fine hor sia per li cattiuu cibi, hora per il mal dormire, s'infermò: & innanzi che la malatia piu crescesse, uenne quiui, & fu curato: che non c'e la miglior medicina, ch'una oncia di speranza nel Signore. il nostro fratello charissimo Souerale tiene cura di molti putti, allequali insegna la dottrina Christiana, che saranno fra tutti 600. li quali tutti insieme imparano in una scola generale, & ancora sono maestri, che insegnano leggere, & scriuere, & di loro anchora ne ha cura, & di dimandare al Re il uiuere per tutti loro detto nostro fratello: perche il Re li trattiene tutti, altrimenti non ui saria nissuno, che uo-

lesse imparare. certo una uirtu qui molto necessaria  
si e la patientia, il nostro fratello Giacomo per gratia  
del Signor la tiene con questa benedetta gente, & ha  
materia assai di essercitarla. il P. Rihero mai si e ritro  
uato sano da poi che si parti di Lisbona niente dimez  
no la febbre, e malatia gli sono scudi in la guerra, ol  
tra delli essercitij suoi in confessare, predicare, &  
battezzare. ancora ha ordinato, che andassemo con  
una campanella per la citta nelle tenebre della notte,  
raccomandando l'anime del purgatorio. molti in que  
sta citta sarebbeno stati morti senza confessione, se  
esso non era. con elimosine ancora fa aitar gli poue  
ri, & certo ben mostra quanto frutto habbia fatto  
nelle uirtu costi nel santo collegio di Iesu. noi altri  
di qua insegnamo la dottrina Christiana alternatim,  
il segno della santa croce, il Pater noster Aue Ma  
ria &c. gli commandamenti della santa madre chie  
sia, mettendogli innanzi, & insegnando egli un co  
noscimento di Dio per le creature uisibili, che molto  
gli piace. questo. e fin adesso per interprete, come usa  
mo, anche nelle confessioni, & quest'ordine offeruia  
mo con tutti quelli, che facciamo Christiani adulti.  
il Signore sia sempre del tutto lodato. Amen.

## CAVATO D'VNA DEL P.

Christoforo Ribero.



Considerando il fine, per il quale eramo uenuti in questo Regno, cominciassimo subito à metterlo in opera, & così ci spartissimo: il nostro fratello Giacomo Soueral, per insegnar in le schole gli fanculli à leggere, & buoni costumi, nel quale essercitio si fa molto profitto, & seruitio à nostro Signore, perche tutto il frutto, che qui hauiam ritrouato in la gēte della terra, è proceduto dalle schole: gli altri per predicare, & confessare. Staua questo regno tanto corrotto, & per so, si in li Christiani, si etiam in quelli della terra, che era molto da hauer compassione uolle N.S. per la sua bonta, che con la uenuta nostra si sono cominciati ad edificare, & emendare. le donne mai sentiuano messa, ne dottrina alcuna: & questo in parte, perche essi non si fidano troppo di quelle. parlassimo al Re sopra cio, mostrando ch'era gran male, & graue peccato, & che doueua ordinare, che sentissero messa tutti i giorni di festa, & che uno di noi altri la direbbe, et farebbe qualche ragionamento, & dottrina, accioche nō perissero tante anime per ignorantia. egli rispose, cilicha, che uol dire, parlate bene, & comando, che andasseno tutte à una chiesa, che si chiama Ambiro, doue sedeno gli gentilhuomini con sua gente: & a tutti dichiamo messa, & facciamo ragiona-

menti di nostro Signore: & un' altro di noi predica al Re in palazzo, & alli Portoghesi, che sono molti. in quel, ch'io diceuo hauer risposto il Re, cilicha, alcuna fatica ci costò, come suole accadere, nel uoler mettere costumi, & usanze noue contra le antiche. oltre di questa chiesa ci sono altre due, & in ciascuna insegnamo la dottrina Christiana un' hora, ò doi il giorno. ogni di ci sono di nouamente battezzati, alli quali facciamo prima (se sono adulti) nostri ragionamenti, instruendoli, & indirizzandoli nella santa fede, di maniera che essi stessi da se mossi chiedono il battesimo: il che fanno, quando essi uen dato ragione. Sono tutti metaforici, & il lor parlare è per figura in li ragionamenti, che habbiamo con essi loro, dimandandoli chi gli ha creati, & fatti, rispondeno con allegrezza, in fumento zambicon pungo, che uol dire, che'l signor Dio mi ha fatto. di maniera che nõ hanno piu particolare conoscimento, & ancor che habbiano idoli, non è per altro, che per grand'ignorantia, & mancamento di chi gli palesi la uerita. noi nõ possiamo uscire di qui: perche attratenero, & sustentare questa citta, con tanta moltitudine di gente, credo, che non sia poco seruitio d'Iddio N.S. certo, charissimi fratelli nelle uiscere del signore, che quando mi dicono, che in un luoco adorano idoli, in altro mangiano carne humana, & in uno altro chiedono essere Christiani, se ci fosse chi li battezzasse, & insegnasse, & in altri parlar il demonio, stando tanto appresso & uedendo tanta ruina d'anime, tanto essaltata la

bandiera

bandiera del demonio: tanto bassa quella di Christo  
 tanto riuerito, & adorato Satanasso, si poco honorato  
 Iddio, non so che mi dire, *marcescit anima mea in  
 memetipso, & tabescit cum propheta*, uedendo, che nõ  
 c'è pastore, non ui sono operarii. *Omnes querunt quæ  
 sua sunt*. le cose particolari, che con questa gente hab-  
 biamo fin hora passate, sono poche. la maggior ingiu-  
 ria, & uillania, che si possa fare à uno, è dirgli, Tuo  
 padre mori, la tua madre mori: & quando muoiono,  
 dicono che gli hanno tolto uia, & per piu uecchi che  
 siano, non gli pare che muoiano, se nõ fosse nella guer-  
 ra, altri, innanzi che gli facciamo Christiani, quando  
 loro è detto il modo da pentirsi di suoi peccati, di-  
 cono, che non hano peccati. un figliuolo di padri fat-  
 tuchiarì battizai, sono forse 4. giorni, il quale confes-  
 so essere figliuolo di questi tali: & domandandoli io,  
 come haueua permesso il padre, & madre, che fusse  
 prigione, rispose, che tutto quello era bugia, & che  
 solamente li huomini bianchi haueuano buona fattuc-  
 chiara, & che solo Dio era signore. e cosa molto da  
 ringratiare la diuina bontà uedere con quanta alle-  
 grezza riceuono il Battefimo, & la fede: & se sono  
 tanti gentili, non è se non per mancamento di buoni  
 operarii. pregate fratelli il Signore, che prouegga  
 nella sua uigna &c.

D'VNALTRA DEL MEDESMO  
padre dell'ultimo di Luglio.



Velli, che stano di qui, poco si possono mortificare, & uergognare nel esteriore: perciò che ancora che l'huomo uadi stracciato, & scalzo, & anche nudo, che piu non si scima nulla; perche il medesimo fano essi: & piu dormeno così come uanno il giorno, con uno panno dalla cintura in giu, scalzi, & senza barretta. il suo mangiare è come possono, se molto, molto, se anco quasi niente, con quasi niente la passano: se hanno qualche cosa subito la spendono: non guardano d'un giorno p l'altro. pare, che se costoro sapessero dirizzare questo a Iddio, che sarebbeno santi: ma Dio N. S. ha uoluto trattarli così, accio non fosseno peggiori: con tutto questo non ui si troua fra loro altro, che detractioni, & bugie, il che da non poca angoscia, & dolore à quelli, che pretendeno, & cercano la salute delle loro anime: & ancor che diciate à qual si uoglia di loro, che mente, non lo sente, & sene ride. tutti questi peccati, & differenti in gran parte sono per mancamento di dottrina. la terra è grande, & sana: ma molto era, che staua persa, & ruinata nello spirituale, essendo il culto diuino quasi al tutto dimenticato, per la mala cura di quelli pochi sacerdoti, che ci erano, quali fra loro sempre mai faceuano quistioni, & contentioni: dal che ne seguittaua molto male. adesso per

la diuina bontà si uia il tutto mettendo in ordine, & si comincia à ristorare: & essi medesimi sene marauigliano della riformatione, che con la uenuta nostra si uede hauer fatto Iddio. li preti, che stauano qui, soleuano battizzare solamente con un spargolo d'acqua benedetta molti grandi, & piccoli senza altra instruttione della sãta fede, & però sono tornati alli loro antichi peccati, non sapendo, che rispondero altro, quando è loro dimandato, se non che nel battesimo haueuano mangiato del sale: il Signore gli dia gratia per conoscere la uerità, & gli mandi buoni operarii: conciosia che per esserui si gran penuria di quelli periscono tante anime, & se ne uanno all'inferno.

In questa Ethiopia da Marzo per insino al mezzo d'Agosto è la inuernata, non di pioggia, ma di uento, & freddo: costoro qui sono persi quando fa freddo, & fanno un fuoco dinanti, & un'altro dietro alle spalle, si che la terra è sana quasi, come Portugallo: questo dico per quelli, che ueranno, accio si pensino che siano di qua caldi per tutto l'Anno.

CAVATO D'VNA LETTERA DI

M. Nicolao Lanciloto della compagnia  
di Iesu da Caulano, riceuuta l'an-

no. 1552.

Gratia & pax D.N. IESV CHRIS-  
TI, sit semper nobiscum. Amen.



Anno passato scrissi à V. R. come sta-  
uano diuisi in questa uigna del Si-  
gnore li padri della compagnia, &  
come tutti faceuano gran frutto: non  
c'è al presente altra mutatione, se nõ  
che tutti trauagliano in li medesmi,  
luoghi, quanto possono, per far crescere il numero  
delle pecorelle di Christo nel suo pascolo, & mai man-  
cano occupationi spirituali,

In Ormuz sta il P. M. Gaspar Fiammengo, molto let-  
terato & feruente nelle opere di charità: è cosa certo  
per laudare Dio l'informatione, che danno persone  
degne di fede, del frutto che fa: rimettomi alla sua let-  
era.

In Bazain e stato circa di doi anni il P. Melchior  
Gonzalez con uno compagno: & ha dato tanto buo-  
no essempio, & fatto tanto frutto in questo nouo Chri-  
stianesimo, che non si potria scriuere; & di questo ne  
dano testimonio molte lettere, che ho uisto del popo-  
lo, & il Capitano di quella fortezza, & altri parti-  
colari.

In Goa sta il P. M. Paulo, che ci e superiore in loco del P. M. Francesco Xavier nell'India, & il P. Antonio Gomez, che con il suo predicare e molto accetto, & fa molto frutto, & ha riceuuto nel collegio di Santa fede fino à 25. Portoghesi per la compagnia, molto feruenti nel studio, & deuotione, cosa da laudare molto il Signore.

In Caulano io sono stato doi anni fa doue per commadamento del P. M. Francesco si è fatto uno collegio per insegnare alli figliuoli di questi contorni, & ogni giorno si insegna la Dottrina Christiana à grandi, & piccoli: & le feste, & Domeniche predico alla gente della terra, che si congregano in la nostra chiesia, & quando posso ancor alli Portoghesi, & non basto alla decima parte delle occupationi: aitarammi per l'auenire il Vicere à mantenere molti figliuoli nel collegio, perche in uerita non c'è miglior uia per piantare la fede in questa regione, come V. R. scriue, che il moltiplicarsi simili collegii.

Nella costa de Comurin sono 4. padri della compagnia, che hanno gran traualgio di uno singolare esempio della loro uita, & fanno molto gran frutto, piu che tutti, quanti stanno qui, perche han appurato la lingua Malauar, la quale leggono, & scriueno: & ancora ha fatto una Grammatica di essa el P. Henrico Enriquez, con la quale piu facilmente li altri l'apparano. in S. Thomaso sta il P. Cipriano con uno altro fratello, & predica alli Portoghesi le Dome-

niche, & feste, & insegna la dottrina Christiana continouamēte alli Christiani nuoui della terra, & nell'uno & l'altro fa gran frutto, & dicono quelli, che uengono di la, che non ha un'hora di riposo, sempre tra-uagliando con gran feruore nelle opere di misericordia, & per essere tanto uecchio, è per laudare Dio uedere la dispositione corporale, che ha, con tutti li suoi tra-uagli. in Malacca sta il P. Francesco Perez, & il fratello Rocco d'Oliuera doi anni fa, nelliquali co'l suo effempio, & dottrina hanno rinouato quella citta, la quale era molto dissoluta in ogni genere di peccati predica il P. Francesco Perez tutte le Domeniche, & feste, & tutta la settimana si occupa in confessioni, et opere pie. il fratello Rocco insegna à leggere, & scriuere, & la dottrina Christiana à 400. figliuoli, che uengono deila citta, & ha fatto cose in audite. Dio sia laudato, che in terra tanto tra-uagliosa da tanta gratia à i suoi serui.

In Giapan sta il P. M. Francesco con tre altri della compagnia, senza quelli di Giapan conuertiti, che con seco hãno menato, non hauemo uisto qui sue lettere, ma hauemo inteso dire, che fanno li cose grandi: piaccia alla diuina bonta, che cosi sia. di Messer Paolo, qual hauemo per superiore, non si puo dire quanto tra-uaglia in seruitio di Dio, nel quale spende tutto il giorno, & gran parte della notte continouamente da molti anni in qua: ne fa stupire la sua constantia. e huomo di poche parole, & di molte opere: entrare nelle cose particolari di lui, & delli altri padri, saria

mai finire. douemo dare molte laude à dio N.S. uedēdo, che tutti quelli della compagnia dano tanto buono esēpio della sua uita, che fin adesso mai si è detto una parola sinistra di niuno d'essi: della qual cosa se confonde, & marauiglia il mondo: uedendo tanti giouani, di tanto singular essemplio, & tanta perseuerantia in terra così corotta, & deprauata.

CAVATO D'VN'ALTRA DE MEL-  
chior Gonzalez, di Cochín à 23. di  
Gennaro. 1551.



Auemo già riceuute le lettere del P. M. Francesco, che uanno con questa in Portogallo. ha fatto con l'aiuto di Dio molto frutto in Giapan, & mando alcuni di quella terra à Malacca, & Goa, accio, che apparasseno la dottrina Christiana. e quella gente di molta industria, et & non come li Canarini & Malauari di queste regioni, che non hanno politia niſuna, & quelli ne hãno assai, & sono huomini di molta ragione, & così aspettamo, che Dio N.S. aprirà la porta per gran Christianesimo in quella terra.

CAVATO D'VN'ALTRA, D'AN  
tonio Gomez, fatta in Cochin à 16.  
di Gennaio 1550.



**I**N Bazain ha fatto il P. Melchior  
Gonzalez gran frutto, cost in con-  
fessioni, & restitutioni, come nell  
Christiani, che si fanno. ha li uno col  
legio, & a 12 . miglia ha in Tanaa  
una casa con sua chiesa: doue si man-  
tengono, & insegnano molti figliuoli, nella dottrina,  
& costumi Christiani. fra uno mese, fra Mori, &  
Gentili so certo, che hanno riceuuto il battesimo' circa  
da 400. persone: il che dico, perche adesso me ne han-  
no dato conto, essendo cosa fresca. qui in Cochin hauez-  
mo uno sito molto buono, con la casa, & chiesa, doue  
Dio N.S. molto si serue: perche questa citta è la prin-  
cipale dopo di Goa, & porta per l'altre parti de  
India.

**[ COPIA D'ALCUNE LETTERE**  
*del padre Maestro Francesco Xavier, & altri*  
*tri padri della compagnia di Iesu, del*  
*Giapon nuouamente scoperto, &*  
*di Malucco, tradotte in*  
*Italiano, riceuute*  
*l'Anno 1552.*

**Dichiaratione per meglio intendere la**  
*seguenta lettera.*



A terra del Giapan è stata scoperta poco tempo fa. è molto grande, di 600 .leghe in lungo, & 300. in largo, uolta alla Tramontana, & nel clima medesimo d'Italia, come nell'informatione particolare s'è uisto, e distante di Goa 130. leghe. hebbe notitia di quella il P. M. Francesco Xavier l'anno 1542. per certi mercatanti Portoghesi, che di la ueniuanò : in cui compagnia uenne un'huomo nobile Giapanese, detto Angero, in quelle cercando rimedio di certi peccati di sua giouëtù. i mercatanti gli parloro di detto P. M. Francesco, & detto Angero uenne con loro à Malacca, doue lo ritrouò, & insieme con due seruitori si messe intieramente nelle sue mani. è molto ingenioso, & in poco piu di sei mesi, condotto à Goa dal P. M. Francesco al collegio della compagnia di Iesu di quella citta, apparò la lingua Por-

toghese in modo, che la leggeua, & scriueua, & nelle cose spirituali, & dottrina Christiana, fece gran profitto, & fu battezzato, & chiamato Paolo di santa fede. hora per informatione di questo gentil huomo, & di altri mercatanti, essendo il P. M. Francesco persuaso, che Dio faria molto seruito in quelle parti, se si mandassero operarij fideli senti nell'anima sua un gran desiderio d'andare, o mandare alcuno della compagnia di Iesu, della quale esso è preposito nell'India, in quella isola: & finalmente si risoluette d'andare egli stesso, & parti di Goa il mese d'Aprile del 1549. menando seco doi altri della compagnia, & Paolo di santa fede, con li doi seruitori fatti Christiani. il resto si uedrà per la sua lettera.

COPIA D'VNA LETTERA DEL  
 padre Maestro Francesco Xavier dal Giapan  
 indirizzata al Collegio delli scolari di  
 di detta compagnia in Coym  
 bra di Portogallo.

La gratia, & amore di Christo N. S.  
 sia sempre in aiuto, & fa-  
 uor nostro.



IO Nostro Signore ci condusse  
 per sua infinita misericordia nel-  
 l'Isola del Giapan il di di S. Gio-  
 uanni al tardo, l'anno del 1549.  
 c'imbarcammo in Malacca, che è  
 da 600. leghe in circa luntana  
 da Goa, per uenire in queste bande in certa naue  
 d'uno mercatante gentile della China, il quale s'offer-  
 se al capitano di Malacca di condurci in Giapan: &  
 partiti, ci fece gratia Iddio fra molte altre di  
 darci commodissimo tempo, ma come nelli gentili re-  
 gna molto l'incostantia, cominciò il capitano à mutar  
 parere, & non uoleua uenire al Giapan, fermandosi  
 senza bisogno nell'Isola, ch'occorreuano. & quello,  
 che piu graue sentiuamo, erano due cose, la prima,  
 che non ci aitauamo della comodità, che Dio N.  
 S. ci daua del tempo per nauigare al Giapan, la-  
 quale presto era per finirsi, & sariamo stati sfor-  
 zati di temporeggiare l'inuernata nella China, aspet

tando il uento: l'altra eran le continue, & molte idolatrie, & sacrificij, che faceuano à uno idolo, che portauano seco nella naue, senza potergli impedire. gettauano sorte spesse uolte, facendo interrogationi se poteuamo andare al Giapan, ò no, se durariano ò mancariano li uenti necessarij per nostra nauigatione: & alle uolte usciano le sorte buone, & alle uolte male, come credeuano, & diceuano. pigliassemo terra à 100. leghe di Malacca in un' Isola, prouedendo legname, & cose necessarie contra le gran tē peste del mare della China: & uscendo la sorte, che hauerriamo buon tempo, senza piu aspettare, leuorano l'ancore, & facesimo uela tutti con grande allegrezze. li gentili confidandosi nell' idolo, che portauano nella puppa con gran ueneratione, con molte candele accese, profumandolo cō odore di legno d'Aquila: & noi confidandoci in Dio creatore del cielo, & della terra, & in Giesu Christo suo figliuolo, per cui amore, & seruitio, desiderando l'aumento di sua santissima fede ueniuiamo in queste bande, seguitando pure nostro uiaggio. tornorno di nuouo à gettare le sorti sue, & domandare à quello suo idolo, se la naue era per tornare dal Giapan à Malacca: & uscì la sorte, ch'arriueriamo à Giapan, ma non torneriamo a Malacca: & qui cominciò à entrare nelli animi loro gran diffidentia: & non uoleuano piu andare al Giapan, ma passare l'inuernata nella China, & aspettare un' altro anno. hora uedete uoi il traualgio, nel quale ci ritrouammo in questa nauia

gatione, de pendendo dal parere del Demonio questi suoi serui circa l'andare, ò non andare al Giapan, non si mouendo quelli, che gouernauano la naue, se non per quello, che egli per la sua sorte loro diceua. andandoadunque assai adagio, auanti d'arriuare alla China, essendo uicini alla terra detta Cochin China, ci accadeteno doi casi graui nella uigilia della Madalena. essendo sopra l'ancore per la gran tempesta Emanuel Chinna, che ueniua con noi, ritrouandosi per caso aperta la sentina, cascò dentro, tutti pensauamo, che fosse morto per la gran cascata, & per essere stato col capo, & mezzo corpo sotto l'acqua un gran pezzo; & così lo cauammo con gran fatica, & pure uolle Dio N. S. che non morisse, benche si fece una gran ferita nel capo nel cascare. & subito che fu curato la prima uolta, ecco una figliuola del Capitano casca nel mare, & mouendosi fortemente la naue, per la tempesta, & per essere tanto tempestoso il mare, non ci fu ordine di camparli la uita: & in presentia del suo padre, & di tutti s'affogò appresso alla naue. furno tanti li pianti, & gridi quel di, & la notte seguente, ch'era d'hauere grande compassione dell'anime loro, & del pericolo della uita in tutti quelli che stauano nella naue, & domandando all'idolo, alquale haueuano sacrificato tutto il di, & la notte molti uccelli, dandogli à mangiare, & bere; per che era morta la figliuola; uscì la sorte, che se il nostro Emanuel fusse stato morto, che la figliuola non cascaua, ne si affogaua. uedete mò in quello, che sta

erano le vite nostre, & che seria stato di noi, s'Id-  
dio hauesse permesso al Demonio fare tutto il male,  
che ci desideraua. questo di, nel quale ci accadeteno  
queste disgratie, uolle Iddio N. S. farmi gratia di  
sentire, & conoscere per esperientia molte cose cir-  
ca li terribili, & spauentosi timori, che il Demonio  
suole mettere, quando Dio gli permette, & ritruoua  
gli huomini disposti, & anco li rimedij, che l'huo-  
mo deue usare, quando in simili trauagli si ritruoua:  
& benche siano notabili, perche sariano lunghi di  
scriuere, gli lasco. la summa di tutti li remedij è in  
tal tempo mostrare grand'animo al nimico, total-  
mente diffidandosi l'huomo di se medesimo, & molto  
confidandosi in Dio, collocando tutte le sue forze,  
& speranza in lui, & guardandosi di mostrare pun-  
to di paura, con hauere cosi grande defensore, non  
dubitando della uittoria, & piu deue temerse in si-  
mili tempi la diffidentia in Dio, che il male, che può  
fare l'inimico. hor tornando al nostro uiaggio ces-  
sando la fortuna, leuammo l'ancore, & facemmo ue-  
la tutti con assai tristezza, & in pochi giorni arri-  
uammo alla China, al porto de Canton. tutti forno di  
parere di passare li l'iuernata, si li marinari, si etiã  
il capitano: noi solamente gli cōtradice uamo, con pre-  
garli, & metter loro alcuna paura, dicendo che lo  
scriueriamo al capitano di Malacca, & alli Portoghe-  
si, che ci haueano ingannati, non attenendo la pro-  
messa fatta. uolle Iddio N. S. mettergli in uolontà di  
non fermarsi nell'isole di Canton: & leuammo le an-

core, caminando cō buon uento, che Dio ci daua, uerso Chinceo, porto della China, doue arriuammo in pochi giorni: & essendo già per entrare, con resolutione di farli l'iuernata, perche già si finiuua il tēpo per nauigare al Giapan, ecco che uiene una uela, quale ci dette nuoua, ch'erano molti ladroni in quel porto, & eramo presi entrando in quello. con queste nuoue, & con uedere gli nauigli Chincei, à una legua da noi, uedendosi il Capitano in molto pericolo di perdersi, delibero di non entrare in Chinceo; & essendo il uento contrario in prora, per tornare in drieto à Canton; & seruendoci in poppa, per andar al Giapan, contra la uolonta sua, & deli marinari, & del Demonio, di cui ministri erano, nauigò al Giapan. sì che il giorno della nostra Donna d'Agosto 1549. senza potere pigliare altro porto arriuammo à Cangoxima, che è il paese del nostro Paolo di santa fede: doue ci hanno riceuuto con molto honore tanto li suoi parenti, quanto gl'altri.

Del Giapan, ò uero Giapon, scriuerò quello, che per l'esperientia in sin' adesso habbiamo conosciuto. primieramente la gente, che habbiamo conuersata, è la migliore, che in sin' adesso si sia scoperta, & fra gl'infideli mi pare non si ritroueria altra migliore. generalmente sono di buona conuersatione; è gente buona, è non malitiosa, & stimano mirabilmente l'honore, piu che nissuna altra cosa, communemente sono pueri, & la pouertà tanto fra li nobili, quanto fra gl'altri non si reputa à uergogna. usano una co-

sa, che mi pare non s'usi in luogo nissuno di Chri-  
stiani, & è che alli nobili, quantunque poveri, quelli  
che non sono, li fanno tanta cortesia, quanta se fusse  
no molto ricchi: & per nissuno pretio un gentil-  
huomo si mariterebbe con altra casata, che non fos-  
se nobile, perche pare, che in questo si perde del-  
l'honore, ilquale è stimato piu delle ricchezze, è gen-  
te molto cortese fra loro, & stimanosì, confidando  
molto nelle armi. portano sempre le spade, & pugna-  
li, tanto li nobili, quanto la gente bassa, comincian-  
do delli 14. anni. non patisce questa gente ingiuria  
alcuna, parola di dispregio, come la gente ignobile:  
porta gran riuerentia alli nobili, così tutti li gen-  
til'huomini reputano gran laude il seruire al Signo-  
re della terra, & esser gli molto soggetti: il che mi pa-  
re fanno piu presto per non perdere l'honore, facen-  
do il contrario, che per paura d'essere puniti dal lo-  
ro Signore: e gente temperata nel mangiare, benchè  
nel bere alquanto larga: fanno il uino de riso, per-  
che non c'è altro in quelle bande: non usano giuochi  
mai, parendo loro essere gran dishonore, desiderando  
quelli, che giuochano quello, che nõ è suo: & perche di-  
la si puo uenire à essere ladroni, giurano poco, & il  
giuramento loro è per il Sole: gran parte della gente  
sa leggere, & scriuere, il che è gran mezzo per  
breuemente apparare l'orationi, & cose di Dio. han-  
no una sola moglie: ci sono pochi ladri, & questo  
per la giustitia grande, che fan di quelli, che ritro-  
uano: portano grand'odio à questo uitio del rubbare  
e gente

e gente di molto buona uolunta, amoreuole, & desiderosa di sapere: si dilettauo molto di sentire cose di Dio, massime quando le capiscono. fra tutte le terre, che mai ho uisto di Christiani, & d'infideli, non ho uisto gente cosi fidata, circa il pigliare quello d'altrui. non adorano idoli in figura d'animali, ma molti di loro il Sole, & altri la Luna, & credono in certi huomini antichi. la piu parte de loro, quali come ho inteso, uiueno come Filosofi, si dilettauo di sentire cose conformi alla loro ragione, & benché siano uitij, e peccati fra loro, quando li danno ragione, mostrando essere mal fatto quello, che fanno, l'accettano assai bene. manco peccati ritrouo fra gli secolari, & piu obediuenti li uedo alla ragione, che altri, qual tengono per padri spirituali, & li chiamano Bonzi; quali sono inclinati à peccati, i quali la natura gl'abhorrisce, & essi il confessano: & è tanto publico à tutti, grandi, & piccoli, huomini, & donne, che per essere tanto in usanza, non è tenuto in odio, & non si spauentano di quello. quelli, che non sono Bonzi, hanno molto di caro sentire riprendere quello abhomineuol peccato, parendo loro che habbiamo gran ragione, in dire quanto sono mali, & quanto offendono Dio quelli, che lo commettono. li Bonzi ripresi da noi, con tutto quanto li dicemo lo pigliano à modo di baie, & si rideno di quello; non si uergognando di essere ripresi di tanto brutti peccati. tengono questi Bonzi molti fanciulli nelli monasterij loro, figliuoli di nobili, alli quali insegnano à

sa, che mi pare non s'usi in luogo nissuno di Chri-  
stiani, & è che alli nobili, quantunque poueri, quelli  
che non sono, li fanno tanta cortesia, quanta se fusse  
no molto ricchi: & per nissuno pretio un gentil-  
huomo si mariterebbe con altra casata, che non fos-  
se nobile, perche pare, che in questo si perde del-  
l'honore, ilquale è stimato piu delle ricchezze, è gen-  
te molto cortese fra loro, & stimanosi, confidando  
molto nelle armi. portano sempre le spade, & pugna-  
li, tanto li nobili, quanto la gente bassa, comincian-  
do delli 14. anni. non patisce questa gente ingiuria  
alcuna, parola di dispregio, come la gente ignobile:  
porta gran riuerentia alli nobili, cosi tutti li gen-  
til'huomini reputano gran laude il seruire al Signo-  
re della terra, & esser gli molto soggetti: il che mi pa-  
re fanno piu presto per non perdere l'honore, facen-  
do il contrario, che per paura d'essere puniti dal lo-  
ro Signore: e gente temperata nel mangiare, benchè  
nel bere alquanto larga: fanno il uino de riso, per-  
che non c'è altro in quelle bande: non usano giuochi  
mai, parendo loro essere gran dishonore, desiderando  
quelli, che giuochano quello, che nõ è suo: & perche di  
la si puo uenire à essere ladroni, giurano poco, & il  
giuramento loro è per il Sole: gran parte della gente  
sa leggere, & scriuere, il che è gran mezzo per  
breuemente apparare l'orationi, & cose di Dio. han-  
no una sola moglie: ci sono pochi ladri, & questo  
per la giustitia grande, che fan di quelli, che ritrou-  
uano: portano grand'odio à questo uitio del rubbare  
e gente

e gente di molto buona uolunta, amoreuole, & desiderosa di sapere: si diletmano molto di sentire cose di Dio, massime quando le capiscono. fra tutte le terre, che mai ho uisto di Christiani, & d'infideli, non ho uisto gente cosi fidata, circa il pigliare quello d'altrui. non adorano idoli in figura d'animali, ma molti di loro il Sole, & altri la Luna, & credono in certi huomini antichi. la piu parte de loro, quali come ho inteso, uiueno come Filosofi, si diletmano di sentire cose conformi alla loro ragione, & benché siano uiti, e peccati fra loro, quando li danno ragione, mostrando essere mal fatto quello, che fanno, l'accettano assai bene. manco peccati ritrouo fra gli secolari, & piu obediienti li uedo alla ragione, che altri, qual tengono per padri spirituali, & li chiamano Bonzi; quali sono inclinati à peccati, i quali la natura gl'abhorrisce, & essi il confessano: & è tanto publico à tutti, grandi, & piccoli, huomini, & donne, che per essere tanto in usanza, non è tenuto in odio, & non si spauentano di quello. quelli, che non sono Bonzi, hanno molto di caro sentire riprendere quello abhomineuol peccato, parendo loro che habbiamo gran ragione, in dire quanto sono mali, & quanto offendono Dio quelli, che lo commettono. li Bonzi ripresi da noi, con tutto quanto li dicemo lo pigliano à modo di baie, & si rideno di quello; non si uergognando di essere ripresi di tanto brutti peccati. tengono questi Bonzi molti fanciulli nelli monasterij loro, figliuoli di nobili, alli quali insegnano à

leggere, & scriuere, quali lor danno occasione di tanta dishonesta. alcuni di loro si uestono à modo di frati d'habiti bigi, tutti rasi, capo, & barba, che pare ogni 3. ò 4. di si radino; questi tengono una uita molto larga: hanno congregatione di donne dell'ordine medesimo, & uiuono insieme con quelle: & il popolo ha mala opinione di loro, parēdogli male tanta conuersatione con loro. dicono li seculari, che quādo alcune di queste donne si sentono pregne, pigliano medicine per sconciarsi, con lequali subito gettano fuora il parto: questo è molto publico; & à me pare, secondo quello che ho uisto in uno monasterio loro qui in questa terra, che il popolo ha molta ragione in quello che pensa. questi uestiti à modo di frati, & altri Bonzi uestiti à modo di preti, si uogliono male fra loro.

Di due cose ho ammiratione in questa terra: una di uedere quanto graui peccati uengono à poco stimarsi; & la causa e perche li passati si usorno à uiuere in quelli, & li presenti presero essemplio da loro; & intendere, fratelli carissimi, che come la continuatione de uitiij, che sono fuori della natura, guasta il giudicio, & affetto naturale, così la continua negligentia nelle cose di perfettione guasta, & disfà la perfettione: la seconda uedere, che li secolari uiuano meglio nel loro stato, che li Bonzi nel loro; & con essere questo manifesto e gran cosa quanto siamo stimati. hanno molti errori questi Bonzi, & maggiori quelli, che sono tenuti piu sauij fra loro. ho

parlato molte uolte con alcuni di questi, massime con uno, ilquale in queste bande tutti riueriscono, tanto per le sue lettere, uita, & dignita, quanto per la età, che e di 80. anni, & chiamasi Ninxit, che uole dire nella lingua Giapanese, cuore di uerità: era fra loro come Vescouo, & se corrispondesse al nome la uita, sarebbe beato. in molti ragionamenti, che habbiamo hauuto insieme, lo ritrouai molto dubbio; & non sapeua risolvere, se l'anima nostra e immortale, ò se muore parimente con il corpo: piu uolte mi disse che si, & piu uolte, che non a dubito, che siano cosi gl'altri letterati.

Questo Ninxit e tanto amico mio, che e marauiglia, tutti, cosi secolari, come Bonzi, si rallegnano molto con noi altri; & si marauigliano grandemente in uedere, come uoi ueniamo di tanto lontano paese, come e di Portogallo, al Giapan, che sono piu di 6000. leghe, solamente per manifestare le cose di Iddio, & mostrare come la gente ha da saluare l'anime loro, credendo in Iesu Christo. Dicono, che uenire noi altri in questo paese e cosa mandata da Dio. questo ui posso dire, accio possiate rendere gratie al N. S. che quest'isola del Giapan e molto disposta per aumentare in quella la nostra santa Fede: & se noi altri sapeßimo la lingua, non dubito, che si farebbono molti Christiani. piaccia à Dio N. S. che l'appariamo presto, perche habbiamo gia gustato di quella, e dichiaramo li dieci cōmandamenti in 40. di che habbiamo speso in appararla,

Questo racconto così per lo minuto, acciò rendiate gratie a Dio N. S. perche si discuoprono prouincie, nelle quali si possono satiare li nostri desiderij; & anco acciò ui apparecchiate molte uirtu, & desiderij di patire molte fatiche per seruire a Christo N. S. & ricordateui, che stima piu Dio una buona uolonta piena d'humiltà, con laquale gl'huomini s'offeriscono à lui, facendo offerta della uita loro per amore, & gloria sua, che il seruitio qual senza questa fanno molti altri, & siate apparecchiate tutti quanti, perche non sarà molto innanzi di doi anni ui scriua, che molti di uoi altri uenghino al Giapan: perciò disponetevi di pigliare la humiltà, perseguitando uoi medesimi in tutte le cose, doue sentite, ò poteste sentire repugnanza; & procurando con tutte le forze, che Dio ui dia à conoscere interiormente per quanto sete: & di qui crescerete in maggior fede, & speranza, & confidenza, & amore in Dio, & charità con il prossimo, perche dalla diffidenza di se medesimo nasce la confidenza in Dio, che e la uera: & per questa uia ritrouarete l'humilita interiore, della quale in ogni parte hauerete bisogno, ma in questa piu grande, che non pensate. perciò ui prego, che tutti ui fondiate in Dio in tutte le uostre cose, senza confidare in uostro potere, e sapere, ò opinione humana. & di questa maniera facciò conto, che sete apparecchiate per le grandi aduersità, che ui possono uenire, così spirituali, come corporali, nella terra di Paolo di san

ta fede nostro buono, & uero amico, fummo riceuuti dal Capitano di detto luogo, & dal gouernatore della terra con molta benignità, & amore: & così da tutto il popolo; marauigliandosi molto tutti di uedere Sacerdoti del paese di Portogallo. non hanno pigliato à male, ne si marauigliorno che Paolo si facesse Christiano: anzi lo tengono in molta riputatione, & si rallegnano tutti con lui, così i suoi parenti, come quelli che gl'appartengono niente; per essere stato nell'India, & hauere ueduto cose, che questi di qua non hanno ueduto: & il Duca di questa terra s'allegro molto con esso, & gli fece molto honore; & gli dimandò molte cose circa delli costumi, & ualore delli Portoghesi, & imperio, che tengono nell'India: & Paolo gli dette ragione di tutto; del che il Duca mostro molta contentezza: & quando fu a parlare con lui, il Duca staua 5. leghe lontano da Cangoxima. portò Paulo con seco una imagine molto diuota, che portauamo con noi medesimi: & piglio molta allegrezza quando la uidde, & si ingenocchiò cō molta riuerenza innanzi essa imagine, & adorolla con molta diuotione, & commadò à tutti quelli, che stauano con esso, che facessino il medesimo: & da poi la mostrorno alla madre del Duca, laquale mostrando molto piacere, si spauetò in uederla et da poi che tornò Paolo à Cangoxima, doue eramo: & di li à pochi giorni mandò la madre del Duca un gentil'huomo per dar ordine, che si potesse fare un'altra imagine, come quella: & per non hauere commodità

per farla nella terra, si lasco di fare . commandò ancora questa signora, che domandasse à noi, che le mādassimo per scritto quello , in che credono li Christiani , & così Paolo s'occupo alcuni giorni per farlo; & scrisse molte cose della nostra fede in sua lingua & glic le mandano. credete una cosa, & d'essa date molte gratie à Dio , che s'apre il camino , donde li nostri desiderij si possono mettere in esecutione : & se noi sapessimo la lingua, già haueriamo fatto molto frutto. uso Paolo tanta diligentia con alcuni di suoi parenti, & amici , predicando di giorno, & di notte, che fu causa, che sua moglie, & figlia con molti suoi parenti , & amici, così huomini, come donne, si facessero Christiani. qui non tengono à male insino adesso farsi Christiano, & come gran parte d'essi fanno leggere, & scriuere, in poco tempo apparano l'orationi. piacendo a Dio N. S. di darci la lingua per potere parlare la sua dottrina, penso che di poi faremo molto frutto con suo aiuto gratia, & fauore. adesso siamo fra loro, come statue, perche parlano, & praticano di noi molte cose ; & noi per non intendere la lingua taccemo : & adesso ci bisogna essere, come fanciulli in apparare la lingua : & piaccia à Dio , che in uera simplicità, & purità d'animo l'imitiamo. noi siamo sforzati in pigliar rimedij , & disponerci à essere com'essi fanciulli, così in apparare la lingua, come in mostrare simplicità di fanciulli, che non hāno malitia , & per questo ci fece Dio singolare gratia a condurci in queste parti d'infideli, doue ci scor-

diamo di noi medesimi ; essendo tutta questa terra  
 d'idolatri, & nemici di Christo, & non hauemo in  
 che possiamo confidarsi, se non in Christo: perche in  
 altre parti, doue il nostro redentore, creatore, & si-  
 gnore è conosciuto, le creature sogliono mettere im-  
 pedimento, & causa per smentirci d'Iddio: come  
 è amore di padre, madre, famigliari, & amici, & del-  
 la propria patria, & hauere il necessario, così in sa-  
 lute, come nell'infirmitade, tenendo beni temporali,  
 ò amici spirituali, che ci aitino nelle infirmità. ma  
 qui in terra strana tutto quello, che ci fortifica, e spe-  
 rare in Dio mancando di persone, che in spirito ci  
 aitino in considerare queste tanto gran gratie, che il  
 N.S. ci fa con altre molti; stiamo confusi in uedere la  
 misericordia tanto manifesta, che usa con noi, che  
 pensauamo fargli alcun seruitio in uenire à queste  
 parti à crescere sua santa fede, & adesso per sua bon-  
 tà ci da chiaramente à intendere la gratia, che ci ha  
 fatta tanto grande in condurci al Giapan: liberando  
 ci d'amore di molte creature, che ci impediuanò ad  
 hauere maggior fede, confidenza, e speranza in esso.  
 per amore del N. S. aitateci à dare gratie di tanto  
 gran beneficij acciò che nõ caschiamo in peccato d'in-  
 gratitudine, perche à quelli, che desiderano di serui-  
 re à Dio, questo peccato e causa, che Dio lascia di fare  
 li maggior beneficij. ancora e necessario di farui par-  
 te d'altre gratie, che Dio ci fa, per lequali ci da cono-  
 scimento per sua misericordia, acciò che ci aitate à  
 ringratiarlo sempre d'esse: & e che in altre parti

L'abondantia del sostentamento corporale suole essere causa, & occasione, che li disordinati appetiti escano fuori, dando molto disfauore alla uirtu della astinentia: del che gl'huomini, costi nelle anime, come nelli corpi patiscono notabile detrimento: ci fece Iddio gran gratia in condurci in queste parti, che mancano di queste abondanze; perche, ancora che uolessemo dare queste superfluita al corpo, non lo patisce la terra; perche non si mangia cosa, che possa dare nutrimento. alcune uolte mangiano pesci, riso, & grano, ma non molto: ci sono molte herbe, delle quali si mantiene, & alcuni frutti. uiue la gente molta sana, ch'è marauiglia, & sono ci molti uecchi: bene si uede nelli Giapanesi, come la nostra natura si sostiene cō poco, benche non ci sia cosa, che la contenti. uiuiamo in questa terra molto sani delli corpi; piacesse à Dio, che così fusse nell'anime. ancora vi fo sapere, che gran parte delli Giapanesi sono Bonzi: & questi sono molto obediti nella terra, doue stāno, ancor che li suoi peccati sono manifesti a tutti: & la causa, tche sono tenuti da molto, mi pare che è l'astinentia grāde, che fanno, che mai mangiano carne, ne pesci, se non herbe, frutti, & riso, & questo una uolta il di, & molto per regola, & non beueno uino. sono molti li Bonzi, & le case molto pouere di entrata. per questa continua astinentia, che fanno, & perche non tengono conuersatione cō donne, specialmente quelli, che uanno uestiti di nero da preti, sotto pena di perdere la uita; & per sapere contare alcune historie, ò per meglio dire

fauole, delle cose, in che credono, mi pare che li tengano in molta ueneratione: & non sarà molto, per tenere noi altri tanto contrarie opinioni del credere di Dio, & di come s'hanno da saluare le genti, che nõ siamo da essi molto perseguitati, piu che di parole.

Noi in queste parti quanto pretendiamo è in condurre la gente in cognitione di Dio N. S. uiuemo con molta confidenza, ch'esso ci darà forza, aiuto, & fauore, per condurre questo innanzi. la gente secolare non mi pare, che ci ha da contradire, ne perseguitare, quanto è dal suo canto, se non fosse per molte importunationi delli Bonzi. noi non pigliamo differenze con essi, ne per loro timore, hauemo da lasciare di parlare della gloria d' Dio, & della saluatione dell' anime: ne essi ci possono fare piu male di quel, che Dio loro permetterà: & il male, che per loro parte ci uerrà, sarà bene, che N. S. ci darà, se per suo amore, & seruitio, & zelo dell' anime, ci troncherà li giorni della nostra uita, essendo essi instrumento, accio che questa continoua morte, in che uiuiamo, si finisca, & il nostro desiderio in breue s'adimpisca. la nostra intentione è dichiarare, & manifestare la uerita, per molto che essi ci contradicono; poi che ci obliga Dio ad amare piu la salute di nostri prossimi, che la propria uita corporale.

Pretendiamo con l'aiuto, fauore, & gratia de N. S. adempire questo precetto, dandoci le forze interiori per manifestare in fra tante idolatrie, come sono in Giapan, la uerità sua. uiuemo con molta speranza, che

ci darà questa gratia, perche in tutto ci diffidamo delle nostre forze, ponendo tutta nostra speranza in Giesu Christo S. N. & nella sacratissima uergine Maria sua madre, & nelle noue Gerarchie delli angeli, pigliato per particolare capitano fra tutti essi S. Michele Arcangelo, principe, & defensore di tutta la chiesa militante; confidando molto in quello Arcangelo, alquale è commessa in particolare la guardia di questo Regno del Giapan, raccomandandoci ogni giorno specialmente adesso, & insieme con esso à tutti gli altri Angeli custodi, accio habbiano special cura di pregare Dio per la conuersione delli Giapanesi, delli quali sono guardiani, non lasciando di inuocare tutti li santi beati, uedendo tanta perditione d'anime, sempre sospirando per la saluatione di tante imagini, & similitudini di Dio, confidando in gran maniera, che tutte nostre neg'igentic, & mancamenti di non raccomandarci, come deuemo, à tutta la corte celestiale, supplirāno li beati di nostra compagnia, che li stāno rappresentando sempre nostri poueri desiderii alla sātissima Trinita. molto ci bisogna, per nostra consolatione, darui parte d'una gran sollicitudine, c'habbiamo, accio che con uostri sacrificii, & orationi ci aitate, & è che essendo à Dio N. S. manifeste tutte le nostre colpe, & gran peccati, uiuemo con uno gran timore, che lassì di farci gratia per cominciarlo à seruire cō perseueratione in sino alla fine, se non sarà alcuna gran emendatione in noi, & per questo ci è necessario pigliare per intercessori nella ter-

ra tutti quelli della benedetta compagnia di Iesu, con  
 tutti li deuoti, & amici di essa, accio che per loro in-  
 tercessione siamo rappresentati, & raccomandati à  
 tutti gli beati del Cielo, & specialmente al Signore  
 di essi Iesu Christo nostro Redentore, & alla sacratis-  
 sima uergine sua madre, accio che continouamente ci  
 raccomandi al padre eterno, dal quale tutto il bene  
 nasce, & procede, pregandolo, che sempre ci guardi  
 di non offenderlo, non cessando di farci continue gra-  
 tie: non guardando à nostre scelerità, se non a sua bõ-  
 ta infinita, poi che per solo suo amore uenimo in que-  
 ste parti, come esso bene sa, essẽdogli tutti i nostri cuo-  
 ri, intencioni, & poueri desiderii manifesti, che sono  
 di liberare l'anime, che tanto tempo è, che stanno nel-  
 le mani di Lucifero, facendosi da esse adorare, come  
 Dio nella terra, poi che nel Cielo non fu potente per  
 questo: & di poi discacciato da quello s'ingegna di  
 fare la uendetta, quanto puo, ancora nelli tristi Giapa-  
 nesi. sarà bene, che uì diamo conto di parte del nostro  
 stare in Cangoxima. arriuammo à essa nel tempo, che  
 li uenti erano contrarii, per andare à Meaco, che è  
 la principal citta di Giapan, doue sta il Re, & li mag-  
 giori Signori del Regno, & non c'è uento, che ci ser-  
 ua per ire la, se non di qui à cinque mesi, & à quel  
 tempo, con l'aiuto di Dio, andremo. ci sono di qui à  
 Meaco 300. leghe, & gran cose ci dicono di quella  
 citta. affermano, che passano da 90000. case, & che  
 ci è una gran uniuersita di scholari in csa, & che tie-  
 ne dentro cinque collegii principali, & piu de 200.

case de Bonzi, & delli altri, come frati, che chiamano Leguixu, & monache, che chiamano, Hamacata. fuora di questa uniuersita di Meaco, sono altre cinque uniuersita principali, li nomi delle quali sono questi. Coia, Negru Frazon, Homi: queste quattro stanno intorno di Meaco, in ogni una di quelle dicono che ui sono da tre milia e cinquecento scolari. l'altra uniuersita è molto lontana, la quale si chiama Bandu, che è la maggiore, & piu principale del Giapan, doue uanno piu scolari, che à nessuna. Bandu è una signoria molto grande, doue ci sono sei duchi, & tra essi c'è uno principale, al quale obediscono tutti. e questo principale il Re di Giapan, che è il gran Re di Meaco. ci diccono tante cose delle grandezze di questa terra, et uniuersita, che per poterle scriuere, & affermare, uorriamo prima uederle, se è così, come dicono: da poi che haueremo uista l'esperienza, le scriueremo molto particolarmente. fuora di queste uniuersita principali ci dicono, che ci sono molte altre piccole per lo Regno. da poi c'haremo uista la dispositione del frutto, che nell'anime si puo fare in queste parti, non sarà molto scriuere à tutte le principal uniuersita della christianità, per discarico di nostre conscientie, in caricando le loro, poi che con le loro molte uirtu, e lettere possono curare tanto male, conuertendo tanta infideltà in conoscimento del loro creatore, redentore, & saluatore. messì scriueremo, come à maggiori, & padri, desiderando, che ci tenghino per serui, & figliuoli. il frutto, che con loro fauore, & aiuto si

puo qui fare, è, che quelli, che non potranno qua uenire, diano fauore à quelli, che si offeriscono prontamente, à gloria, & seruitio di Dio, & saluatione dell'anime uenire à partecipare di maggior consolatione, et contento spirituale di quello, che di la per auentura hanno: & se la dispositione di queste parti sarà tanto grande, come ci è parso, non lascieremo di dar parte à sua santità, poi ch'è Vicario di Christo nella terra, & pastore di quelli, che credono in esso, & ancora di quelli, che stanno disposti per uenire à conoscimento del suo Redentore, & saluatore, & à esser di iurisdictione spirituale; non lasciando etiam di scriuere à tutti li deuoti, & benedetti fratelli, che uiuano con desiderio di glorificare Giesu Christo nelle anime, che non lo conoscono, & ad altri molti, che uenghino à questa terra, in questo gran regno per compire il suo desiderio, & in altro maggiore, che non è quello della China, al quale si puo ire sicuramente, senz'esser mal trattati dalli Chini, hauendo saluo condotto dal Re di Giapan: il quale speramo in Dio sarà amico nostro, & che facilmente si consegua questo saluo condotto. e questo Re del Giapan amico del Re di China, e tiene in segno d'amicitia il suo sigillo, per potere dare securità à quelli, che la uanno nauigano molti nauigli delli Giapanesi alla China, nella quale in 10. ò 12. di si puo nauigare. hauemo molta speranza, che se Dio N. S. ci desse Christiani di uita, che uedremo in queste parti gran cose per quelli, che di la ueniranno, & per quelli, che Dio in queste parti muo

uera, accioche uenghino in suo uero conofcimento.  
Et per tutto l'anno 1551. fperiamo di fcriuere mol-  
to particolarmente tutta la difpofitione, che e di qua,  
cioe in Meaco, Et nelle uniuersita, per effere Iefu Chri-  
fto conofciuto in effe.

Quest'anno uano doi Bonzi all'India, li quali sono  
ftati nell'uniuersita di Bandu, Et Meaco, Et con effe  
fi molti Giapanefi à prendere le cofe della nofta  
fede.

Il di di S. Michele parlammo col Duca di questa ter-  
ra, Et ci fece molto honore, dicendo, che guardaſſemo  
molto bene li libri, in che ftaua ſcritta la legge di  
Chriftiani, dicendo, che s'era la legge di Giefu Chri-  
fto uera, Et buona, ch'era per contriſtarſe il Demo-  
nio di quella, perdendo parte di ſua iurifditione.

Pochi giorni fa dette licentia alli ſuoi uaffalli, che  
tutti quelli, che uoleſſeno effere Chriftiani, ſi faceſſe-  
no. queſte buone nuoue ſcriuo al fine della lettera  
per uoſtra conſolatione, Et accio che rendiate gratie  
a Dio N.S. parmi che queſto inuerno ci occuparemo  
in fare una dechiaratione ſopra li articoli della fe-  
de in lingua Giapanefe, alquanto copioſa, per farla  
ſtampare, poi che tutta la gente principale ſa legge-  
re, Et ſcriuere. pare, che ſi iſtèda la noſtra ſanta fede  
à molte parti, Et non poſſiamo à tutte ſoccorrere.  
Paolo, noſtro chariſſimo fratello, tradurrà in ſua len-  
gua fidelmente tutto quello, che è neceſſario per la ſa-  
uatione di loro anime.

Adeſſo ui biſogna, poi che tanta difpofitione ſi

scuopre, che tutti i uostri desiderii siano p̄ manifestar ui per gran serui de Dio nel Cielo, il che farrete, essendo in questo mondo humili interiormente nelle uostre anime, & uite, lasciando la cura à Dio, che esso ui dara il credito, che conuiene con li prossimi nella terra: & se non lo fara, farà per uedere il pericolo, che incorrete, attribuendo à uoi quello, che è di Dio. uiuo molto consolato in parermi, che uedrete sempre tante cose interiori, che reprendere in uoi altri, che uenirete in gran odio di tutto l'amor proprio, & disordinato, & insieme in tanta perfettione, che il mondo hauera con ragione poco, di che riprenderui, & di questa maniera le sue laudi ui saranno una gran croce in udirle, uedendo chiaramente in quelle li uostri difetti.

Così finisco, senza poter finire di scriuerui il grã d'amore, che ui porto à tutti in generale, & in particolare: & se li cuori di quelli, che s'amano in Christo, si potsseno uedere in questa uita presente, credete, fratelli miei charissimi, che nel mio ui uedreste chiaramente: & se non ui conosceste uedendoui in esso, saria perche ui tengo in tanta stima, & uoi altri per uostre uirtu tanto ui dispregiareste, che per humilta non ui conoscereste in quello, benche le uostre immagini stiano impresse nella mia anima, & cuore.

Pregoui molto, che fra uoi sia uno uero amore, non lasciando nascere amaritudine d'animo: conuertite parte de uostri feruori in amarui l'un all'altro, & parte delli desiderii per partire per Christo, per suo

amore uincendo in uoi altri le contrarieta, che non lasciano crescere questo amore : poi che sapete quello, che dice Christo , che in questo conosce li suoi serui, se si amaranno l'uno l'altro. Dio N.S. ci dia à sentire dentro l'anime nostre sua santissima uolontà, & gratia, per perfettamente adempirla. di Cangoxima a 5. di Nouembre. 1549,

Vostro tutto in Christo Iesu  
S.N. Francesco Xavier .

D'VNA DEL P. FRANCESCO

Perez, ch'è in Malacca de 26. di No-

uembre , del 1549. per li

fratelli del capo di

Comurin .



Intendessimo l'anno passato del martirio, che li nel capo di Comurin pati il nostro padre Antonio Criminale Parmesano : adesso habbiamo inteso delle cose di Giapan, le quali intenderete largamente per lettere del P.M. Francesco, ilquale è partito di qui con suoi compagni l'anno 1549. come gia ho scritto. l'anno passato stauamo aspettando con molta sollicitudine le nuoue molto desiderate di esso: e stando gia quasi senza speranza, che uenessero nauigli di Giapan,  
per

per finirse già il tempo da poter uenire adesso à questo porto di Malacca. un Mercordi à mattina à doi di Aprile di quest'anno 1550. giunse un nauiglio à questo porto, con il quale ci rallegrammo molto: non solamente li fratelli, ma etiam tutta la città: & il capitano, subito che senti le nuoue, mi mandò à chiedere le nuoue, stando io dicendo messa nella Misericordia: finita la Messa, me ne andai alla chiesa maggiore, doue staua il capitano don Pietro de Silua, che staua, come fuora di se dal piacere: & dissemi, che saria bene fare una processione, & lo dissi al uicario, che non staua manco allegro: & subito concorse tutto il popolo in processione à nostra Donna del monte, che è dell'inuocatione delle piaghe: & il padre uicario, che all'hora era Vincenzo riegas, disse una messa cantata della nostra donna. nel nauiglio ueniuanò quattro Giapanesi, li quali furno molto bene alloggiati in casa d'uno huomo Christiano Chino: & molti huomini Portoghesi di questa città l'invitorno molte uolte.

Veniuanò à nostra casa, & l'insegnauamo le cose della nostra santa fede, in fino à tanto che molto contenti riceuerno l'acqua del battesimo il di dell'Ascensione: & due di essi fece uestire il capitano, è gli altri due Pietro Gomez d'Almeida: & il medesimo capitano fu lor patrino, & il uicario li battezzo, con molto honore, & solennità, quanta si possette fare in Malacca, & li tre di essi ritornorno alla China, & di li al Giapan, e l'altro fermossi qui in nostra casa

fin adesso, il quale per hauere molto desiderio d'ire a Goa, uà la.

Qui per gratia di Dio si fa molto frutto in insegnare li figliuoli, & essortare li grandi in sentire confessioni, & ministrare il santissimo sacramento, è tenere alcune pratiche con li Gentili, Giudei, & Mori, molti delli quali uengono in conoscenza della nostra santa fede: fra li quali uenne uno, ch'era sacerdote fra loro delli idoli, che chiamano Iogue, huomo uecchio di 107. anni secondo che diceua, & così pareua essere: questo si fece Cristiano di buona uolonta con due figliuoli, & una moglie, il quale uisse battezzato sei mesi, & mori credendo nella fede di Giesu Christo, ben che la cosa costò assai fatica, perche un'anno andammo in ragionamento con esso.

D'VNA DEL P. GIOVAN D'ABERA, che sta in Malucco di. 5. Febraro,  
del 1549. al Rettore di S. Paolo di Goa.



Ono quest' Isole, doue ci mandò il P. M. Francesco, molte, & molto popolare di molte genti di diuerse lingue: e terra la maggior parte molto sana, & fertile per la temperantia dell'aria, tanto che per la fertilita di essa, gl'huomini sono poveri, per non darsi à la-

uorare, & seminare, così uino, come pane, & altre cose. e gente, che tiene diuerse cerimonie, & sette, gentili, & Mori, & così insin' adesso la setta di Mahumetto è cresciuta in fra loro, & con tutto che li conuertiti à nostra santa fede sono molti, si lasciano di moltiplicare in sino adesso molti piu, per timore delli Mori, perche quelli che si conuerteno adesso, cominciano à patire persecutione da essi per Christo, & doue non giunge il fauore delli Portoghesi, lasciano molti di uenire alla nostra fede per timore delli Mori, & ancora per non hauere chi semini fra loro la parola di Dio. li gentili sono piu facili à domare, & di questi cinque hanno conuertito tre prouincie, le quali stanno lontano 50. & 60. leghe da questa fortezza, che è in sino à doue puo arriuare il fauore delli Portoghesi.

In queste prouincie di gentili si fa molto frutto, battezzando li figliuoli, & insegnando sempre le cose della nostra fede, & leuandoli li loro mali costumi, & loro idolatria.

Il Re di Malucco è il piu potente fra gl'altri di queste isole: publico, che uoleua fare uno figliuolo Christiano, è così lo disse al P. M. Francesco al tempo che staua qui, & di poi lo disse à me. à 25. di Febraio nel. 1549. che uenne alla fortezza, & parlò con il Capitano, & con me: & confirmò, che uoleua compire quello, che hauea promesso, che era fare il suo figliuolo Christiano, & sopra questo scriue à S. Altezza in Portogallo, & prego il capitano, & me

che lo scriueſſimo, & coſi lo ſcriuo al P. M. Simone, ac-  
cio dia conto di queſto a S. A. ſpero ancora che ſi fac-  
cia Chriſtiano il figliuolo primo, che è præcipe, & Si-  
gnore della maggiore parte dell' iſole, o quaſi tutte,  
quante ſono in queſte parti, ſin al Mazachar, doue ci  
ſono gia molti Chriſtiani. promeſſe queſto Re al ca-  
pitano, & à me, dimandare à Goa queſto ſuo figliuo-  
lo al collegio di San Paolo, & adeſſo queſt' anno, che  
uiene lo mandarà con queſto capitano, che è molto  
ſuo amico, e menerà ſeco alcuni figliuoli d' huomini  
principali.

Il gouernatore dell' India li mandò queſt' anno una  
prouiſione, che ſia Re, & Signore di tutti li Chriſtia-  
ni, che ſi faranno, et di quelli, ch' acquiſtera con aiuto  
di ſuo padre, & delli Portogheſi, & ancora di quel-  
li, che ſono gia conuertiti: & queſto facendoſi eſſo  
Chriſtiano, & in caſo che il prencipe ſi conuertiffe.  
uoleua queſto Re, che S. A. teneſſe per bene, ch' eſſo  
foſſe Signore di tutti li Chriſtiani, che di qua innanz  
zi ſi conuertiffero, è che l' altro, che adeſſo ſi con-  
uerte, foſſe Signore di tutti quelli, che ſono gia Chri-  
ſtiani.

Stiamo adeſſo il fratello Nicolao, & io qui in que-  
ſta fortezza, doue ueniſſimo ammalati, da poi ch' io  
ſono guarito, ho aitato il prelato queſta Quareſima,  
dapoi ritornai à uiſitare li Chriſtiani.

Predico un di nella ſettimana alle donne le coſe  
della noſtra ſanta fede per commandamento del P.  
M. Francesco, & inſegno la dottrina Chriſtiana ogni

giorno alli figliuoli, & schiaui di Portoghesi, & alli nuouii Christiani, e cosi ancora nelli medesmi Portoghesi si fa molto frutto. le done, ancora che siano nuoue Christiane, sono capaci per riceuere li sacramenti, e alcune di esse si confessano, e riceuono la santa Eucharistia in alcune feste dell'anno, e molti Portoghesi ogni otto giorni, le donne con loro parenti, e naturali ci aiutano molto à condurgli alla nostra santa fede.

Il fratello Nicolao insegna à leggere, e scriuere, e buoni costumi alli putti.

Qui parlai con un'huomo per commandamento del P. M. Francesco, accioche certa sua robba l'applicasse à fare una casa, nella quale s'insegnasse la dottrina Christiana. come se gli disse hebbe piacere molto di farlo, e cosi lascio la sua robba per fare un collegio, doue s'insegna à leggere, & scriuere à tutti li figliuoli delli Christiani, cosi Portoghesi, come quelli, che nouamente si sono conuertiti alla nostra santa fede, e uoleua, che la compagnia pigliasse la cura di questo per piu seruitio di Dio N. S. quando l'hospitale della Misericordia, non lo reccuera, per spendere in quest'opera pia, d'insegnare alli semplici, dando loro da mangiare, & uestire à quati bastera detta robba, si a quelli della terra, come à quelli dell'altre isole, che nuouamente ueniranno alla nostra santa fede; che qui loro insegnamo in certe case nuoue, quale gia, per tanto effetto ha fatto, o che facciamo altre, come meglio ci parerà.

Qui stanno gia alcuni figliuoli delli Christiani dell'isola di Mori à imparare, che sono li principali di quelle terre, con loro schiaui, che ancora imparano.

T. R. P.

*Filius in Christo Ioannes de Abera.*

COPIA D'VNA LETTERA DEL

P. M. Baldassar Gago della compagnia di Iesu, che scriue à suoi fratelli di essa compagnia, riceuuta quest'anno.

1553.



A Gratia, & pace di Christo N. S. sia sempre in nostro continuo fauore, & aiuto. Amen.

Dopo che mi sono partito di Ceylam per l'India, del 1552. (si come alla bonta di Dio piacque) il tempo mi porto à una costa della Pescheria dell'Agofar, doue stanno alcuni padri della compagnia, & smontando in terra, mi ricreai, & cōsolai nel Signor con loro.

Sonno ui due sacerdoti, & due fratelli, i quali fanno gran frutto, e tra essi principalmente il padre Henri

co Enriquez, ilquale e molto amato dalli Christiani, & sa la lingua, & etiam gli altri fratelli, pero non han bisogno d'interpreti, che in quella lingua si chiamano Topazzi. cio che predica loro questo padre, tanto gli credono, come se lo dicesse loro un Angelo. hanno fin. à 40. terre à lor cura, con assai fatica.

La costa, nella quale stanno li Christiani, è piu grande di 50. leghe: & qui ui sono piu di sessanta mila anime battezzate, & tuttauia ne battezzano dell'altre. predicano sempre nella lingua loro, riprendendoli di lor uitii, & ponendo pace tra loro, & affettando le loro differentie, secondo che occorre. nella detta costa hano fatto 30. chiese molto grandi, & u'ha posto il P. Antonio Henrico tal'ordine, che ogni giorno si insegna la dottrina Christiana à gl'huomini, & alle donne parimenti. parte di loro uengono la mattina, & parte la sera, & io so, perche l'ho ueduto, & questa è la miglior Christianità, che sia nell'India. mi pareuano questi Christiani com'huomini di uilla delle bande nostre di la: fanno il Pater noster, & l'Aue Maria, il Credo, & gli dieci comandamenti, & credono nella fede tutto quello, che loro dice il Parrocchiano, perche non sono capaci di piu, & questi Christiani non hanno altri Parrocchiani che li nostri.

Sono andato parte di questa costa per terra, & essendo dieci giorni, ch'era passato per qui un fratello, uisitando questi Christiani, ritrouai circa 30. persone da battezzare. mancano qui operari: percio muoiono

molti senza il battesimo, per non si potere prouedere à tanti.

Non possono uenir dall'India facilmente à questa costa: perche per tutto e da fare assai, & ha la compagnia molte imprese, & non puo supplire in ogni luogo.

Arriuando adesso alla città di Cochin, doue si caricano le nauì per lo Regno di Portogallo, nel dì della circoncisione, si fece Christiano un Re, il quale e d'età di 20. anni, & è Re di undici milia isole, che par incredibil cosa à dire, & pure è così. le piu d'esse sono picciole e computando l'una con l'altra, sarà ciascheduna di mezza legha. egli e per stare con esso noi finche sia ben instrutto nella fede, & sacramenti: & ci pare che sia buon terreno per ben piantarui la fede: col quale Re si e già quasi concluso il matrimonio con una figliuola d'una d'ona honorata, & uirtuosa di questa città. le sue isole son lontane di qui 60. leghe, senza le cui terre non si puo sostetar l'India, perche di la uiene il Cairo cioè scorza della, qual si fa lino p Portogallo, de quali si fanno le funi grosse delle nauì. speriamo nel Signore, poi che habbiamo il capo, che hauremo ancora le membra. questa terra è molto mal sana. io uorrei andare di la quando si partirà quello Re: perche tanto prima si puo morire per amor di Iesu, & non faremo tanto, che gli Mori non habbiano fatto piu, o almeno prima di noi, perche già sono 30. anni, che fecero di Mori queste isole, che erano prima di gentili insieme co'l Re.

Prgate il Signore, che apra questa porta, e che non impediscano le nostre imperfettioni la salute di quest'anime.

Habbiamo etiam in casa un Prencipe, ch'è signor di 25. leghe di terra, laquale non ha tanta gente, come l'isole, e nell'isola di Ceilan, è putto di 8. anni, molto uiuo, e acuto, e pare, che habbi a essere da molto. la gente di questa terra, quando costui haue- rà il gouerno, speriamo in Dio di farla tutta Chri- stiana.

L'occasione, per laquale si fece Christiano fu, che nella terra sua ui, fu differenza tra gli Rettori, so- pra chi douesse tenere in suo gouerno questo fanciul- lo Signor della terra: e d'una parte per mandar ad effetto la sua uolonta si raunarono da 30. ouero 40. huomini, che fauoreggiuano la sua parte; e col put- to uennero alla Pescheria, doue stanno alcuni delli no- stri padri, e uolendo essi farlo signore della ter- ra, insieme con lui si son fatti Christiani, e un pa- dre li ritenne alcuni giorni, ammaestrandoli; e per la molta istanza gli faccuano di farsi Christiani, li battezzò. si congregorno all'hora circa 1000. Chri- stiani di guerra in certi nauilij chiamati Caturi, per andar à metterlo in possesso di sue terre, e andor- no: ma perche furono solleuati gran tumulti, e te- mettero, che non fosse ammazzato il putto, il rime- norno al Vice re, ilquale ci l'ha dato, accioche l'al- leuiamo, fin che sia piu grande, e habbia preso mo- glie. all'hora ritornara col suo suocero, e pigliarà

il dominio delle sue terre: & insieme andaranno li padri per edificar Chiese, & battezzar li, detti; perche è gente facile: & tutto il parentato di questo Signore, che è grande, tenemo per certo, che si farà subito Christiano. ueramente, se questa terra andarà di mano in mano migliorando, come speriamo nel Signore, non ui saranno operarij, che bastino per tanta ricolta.

D'ogni banda c'è qui tanta consolatione nel Signore, ch'è una sensualità stare in queste bande, sopplendo Iddio le nostre imperfettioni, & pare ch'egli metta dal canto suo il tutto: si che non bisogna mancare d'animo hauendo buon padrone, che ne sustenta con l'aiuto spirituale, quando manca il temporale.

Del padre Cipriano habbiamo buone nuoue, che fa molto frutto, così nelli Portoghesi, come nelli nuouissimi Christiani: sta nella terra doue martirizorno l'Apóstolo S. Tomaso. stette li di passata molto innanzi uicino alla morte: ma per gratia d'Iddio risanò. il fratello Gasparo, ch'era con lui, uenne infermo à questo Collegio di Goa: & la mattina di Pasqua di Resurrectione, molto à buon hora, rese il spirito à Iddio, lasciandoci molto consolati del suo buono, & felice transito.

## COPIA D'VNA LETTERA DEL

P. M. Gasparo della compagnia di Iesu, che  
 scriue à suoi fratelli di essa compa-

gnia, riceuuta quest' An-

no 1553.



A gratia, & pace di Christo no-  
 stro Signore sia sempre in nostro  
 continuo fauore, & aiuto. Amen.

In questa dirò breuemente le co-  
 se, che ha operato il Signore nel  
 mio ritorno d'Ormuz per il Gia-  
 pan doue mi manda il P. M. Francesco Xauier in-  
 sieme con due padri, & due altri fratelli, credo sia  
 per passare nella China, secondo la dispositione, che  
 scriue detto P. M. Francesco esserui, per farsi in es-  
 sa molto frutto. o fratelli charissimi aitatemi à lo-  
 dar il Signore, qui fecit misericordiam cum seruo  
 suo, & adimpleuit desiderium meum: perche già gran  
 tēpo mi sentiuo spingere, & guidate dallo spirito la  
 uolendo partirmi d'Ormuz, cercorno ogni mezzo p  
 ritenermi, & impedire il uiaggio mio: sed Dominus  
 liberauit me à laqueis uenantium. m'imbarcai nel gaz-  
 leone, nel quale eraao 600. persone in compagnia  
 di molte altre nauì, & barche, che ueniuaano con noi  
 dall'armata: doue il Signore per sua bontà operò tan-  
 to, quanto giamai non ho ueduto in armata alcuna.  
 ui erano continue confessioni: lasciuaano i giuramen-  
 ti, & giuochi, & mali costumi, che gli soldati so-

gliono hauere .

Ci ritrouammo una volta gia abbandonati , & quasi perduti , & con molti nauozli , & fatiche in tutta la nauigatione , percioche quel viaggio , che si fa comunemente in 15. di , noi lo facemmo in due mesi: nondimanco sempre in quel gran rischio , & pericolo hebbi gran consolatione per ueder la causa per laquale Iddio lo permettea . arriuati à Mercate messero un pergato nel campo , doue predicai due uolte: & nell'ultimo di, oltre l'hauer leuato di peccato molte donne , congiungendole per moglie à quelli , à cui fino all'hora erano state concubine , raunai tutti quelli , che si portauano odio , & haueuano inimicitie ; & m'adoprai in modo , che tutti li feci riconciliare , sciogliendo , & liberando priggioni .

Vi furono duo cauallieri , che essendo gia molto disfatti , per esserui stati tra loro , & loro seruitori molti homicidij , & mali , li feci amici ; giurando quelli in un messale publicamente innanzi à tutti di non romper mai la pace , & l'amicitia .

Quindi facendo uela , andammo ad aspettare li Rumi Christiani; doue predicai un'altra uolta in una casa grande di Mori alli soldati , & capitani . tutte le Domeniche , & feste io predicauo à tutti quelli , che si raunauano dalle barche , & nauilij nel galeone ; essendo chiamati con le trombe , & molta solennita alla predica la mattina , & dopò mangiare alla dottrina Christiana: la sera le letanie , & il Sabbatho can-

tauano la Salue Regina; & cantauano etiã una spirituale canzone in lode di Christo composta, che comincia. Iesu nostro Signore . ueniamo à Dio, doue predicai due uolte, & si fecero molte amicitie, & frutto; remediandesi a molti mali, per li quali molti si solcauano fuggire alli Mori, rineãdo la nostra santa fede, facendoci della loro setta: & scorrendo la costa uenimmo a Bazzain, doue predicai due uolte: & iui ritrouai uno collegio nostro, nel quale era il P. Melchior Gonzalez, ch'era al fin di suoi giorni; alcuni dicono, che fu di tossico: orate pro eo. gran perdita ci sarà, perche egli era buono operario nella uigna del Signore. di li mi partiti co'l P. frate Antonio, che è del terzo ordine di S. Francesco per uedere li suoi Christiani, che ha conuertito in queste parti, & una chiesa, che ha fatto in un Pagodo intagliato nella montagna molto diuota; doue dissi messa: & di la ne uennero a riceuere gli Christiani in processione con trombette, & gran festa: lodato sia il Signore, molto ha operato nella uigna d'Addio: pregate per lui, che è grande amico della compagnia.

Di li ci partissemmo per terra a uedere un Pagodo, che si chiama di Canarin, cosa molto monstruosa da uedere. e una citta intagliata in una montagna a forza di scarpelli con molti uicoli, & strade, & fououi piu di 100. cisterne.

Di li ne partissemmo per Zara, doue il P. Melchior Gonzalez fece una chiesa molto grande, & ha i suoi Christiani, i quali ne riceuerno pur con processione,

doue raunandosi li Christiani, predicai.

Qui m'imbarcai in una fusta, che mi aspettaua per il Caul, doue entrando il di d'ogni Santi, dimorai alquanto nel camino, per uedere un' aliro Pagodo intagliato in roccha piu grande, che la chiesia maggiore di Lisbona con gran figure: fra le quali ne n'era una maggiore, che duo giganti: & hauea tre teste, tre gambe, & tre mani, & un corpo, ilquale si chiama il Pagodo d'Alifanti. partendomi di li uenni a questo collegio nostro di Goa, doue al presente stò: & uiritrouai il P. Melchior Nugnez, & dopò uenne il P. Morales. il P. Heredia gia era in Cochin, & il P. Gonzalo Rodriguez andaua a Ormuz. N. S. fa quanto di cio mi consolai. dimandai al P. M. Melchior, che cominciasse a predicare; del che tutta la casa s'accese in gran seruore di maniera, che pare che arda.

Ordinammo, che cātasseno la messa gli orfanelli; al liquali insegno, quando ho tempo. io cātai la messa, & così uestito coll'alba andai al pergolo, doue concorse tātā gente alle prediche, che la Chiesa non la capiuā.

Ordinosi poi per sodisfare a i prieghi di quei padri da bene, & molto nostri amoreuoli, che io predicassi in S. Francesco, & che il P. Melchior Nugnez predicasse per me nel domo; & così s'è fatto. il Venerdi à sera si predica della penitentia, & alla fine si fa la disciplina: & è tanto il concorso del popolo, che penso non essendo la Chiesa capace, sarà necessario di predicar fuori ne la piazza.

COPIA D'VNA LETTERA DEL  
 P. M. Francesco Xavier, preposito prouincia-  
 le della compagnia di Iesu nell'Indie,  
 per tutti quelli di essa compagnia  
 in Europa, riceuuta nel  
 mese di Marzo .

1553.



A gratia, & pace di Christo nostro Si-  
 gnore sia sempre in nostro continuo fau-  
 re, & aiuto, Amen.

Arriuammo al Giapon tutti sani, &  
 salui, l'anno 1549. a 20. d'Agosto, & sbarcammo in  
 Cangassima, che è una citta, doue erano naturali i Gia-  
 ponesi, che con noi menauamo. fummo riceuuti molto  
 benignamente dalla gëte della terra, è principalmëte  
 dalli parenti di Paolo Giaponese; ilquale piacque à  
 Dio N. S. che uenisse in cognitione della uerità; &  
 così per essortatione di Paolo si fecero Christiani.

Nel tempo, che fummo in Cangassima, si ralle-  
 grorno molto i gentili, udendo la legge di Dio, per  
 essere cosa, della quale mai udirno, ne hebbero co-  
 gnitione. questa terra del Giapon è molto grande,  
 & tutta isole. in tutta questa terra non ce piu d'una  
 lingua: & questa non è molto difficile da apparare.  
 hor sono otto, ò noue anni, che furono scoperte quest'  
 isole del Giapon da Portoghesi.

Sono i Giaponesi gente di molta stima; & li pare  
 che nell'armi, & cauallerie, non habbin part. è gente,

che fa poco conto di tutte l'altre stimano molto l'armi, & di niuna cosa tanto si uantano, quanto d'hauer buone armi, molto ben guarnite d'oro, & d'argento. continuamente portano spade, & pugnali in casa & fuor di casa per tutto; & quando dormono le tengo al capo del letto. si confidano piu nell'armi, che gente, qual mai habbia uisto. sono grãdissimi arcieri, combattono à piedi, auuenga che ui sieno caualli nella terra, & e gente molto cortese tra loro, benchè con forestieri non usino quelle cortesie, percioche ne fan poco conto. in uestiti, armi, & seruitori spendano ciò, che hanno, senza accumulare tesori. sono molto bellicosi, & uiuono sempre in guerra; & chi puo piu è maggior signore.

Hanno solo un Re, benchè già da 150. anni in quà non l'obediscono, e percio continuano le guerre tra loro.

Vi è nella terra gran numero d'huomini e donne, che fan professione di religiosi, gli huomini si chiama tra loro Bonzi: è di questi ci sono in due maniere: una di habiti bigi, l'altra di neri: & tra loro c'è poca amicitia; perche i Bonzi bigi uogliono gran male alli neri, & dicono, che sono ignoranti, & uiueno male.

Tra le donne ui sono parimenti Bonze d'habiti bigi, & neri; & tutte rendono obedientia alli bonzi del suo colore.

Di questi Bonzi, è Bonze ui è grandissimo numero nel Giapan, tãto che no'l puo credere, se non chi l'uede.

uede . m'affirmorno persone di credito , ch'è un Duca nel Giapon, nel cui Ducato vi sono 800. monasterij di frati, e suore ; & che ciascuno di questi non ha manco di 30. persone, & fuor di questi ci sono altri di quattro , sei, otto persone: & io, per quanto ho visto, nel Giapon, credo così.

La legenda delle sette, in che loro credono , uiene d'una terra ferma, che è appresso il Giapon, & si chiama la China .

Tengono scritture d'huomini, che fecero gran penitentie, piu di 1000. 2000. e 3000. anni li cui nomi sono , Xaca, & Amedia, & altri molti ma questi sono li piu principali. hanno noue sorti di leggi differenti l'una dall'altra; & tanto gli huomini, quanto le donne, ciascuno secondo la sua uolontà, piglia che legge uole; & niuno è costretto à essere piu d'una setta , che di un'altra, di modo che c'è casa, doue il marito è d'una setta , la moglie di un'altra , & li figliuoli d'un'altra , & questo non li perturba, perche ogn'uno seguita il suo uolere . sono tra loro differentie, & contrasti, per parerloro l'una migliore dell'altra : è sopra ciò fan guerre spesso.

Niuna di queste noue sette parla della creatione del mondo, ne dell'anime.

Tutti dicono, che c'è l'Inferno, & Paradiso; niuna però dichiara, che cosa sia Paradiso, ne per cui ordine l'anime uadino all'Inferno.

Solamente trattano degl'huomini, che le fecero, che furono di gran penitentie, di 1000. 2000. e 3000.

anni; & tal penitentia fecero, hauendo rispetto alla  
perditione di molta gente, che non fa alcuna peniten-  
tia di suoi peccati: & che per rispetto di questi talì  
essi ne faceuano tanta, acciò loro restasse alcun rime-  
dio. dicono, che tutti quelli, che non faranno peniten-  
tia di suoi peccati, se chiamaranno i fondatori di  
queste sette, saranno liberati da tutti i loro trauagli,  
se con gran fede gl' inuocaranno, & porranno in loro  
tutta la sua speranza: & promettonli, che, quantun-  
che sieno nell' Inferno, saranno per loro intercessio-  
ni liberati.

Ci sono in queste sette molte fauole, è miracoli, che  
fecero i fondatori, che sarebbe longo à narrare. tra  
queste sette alcune hanno 300. commandamenti, &  
altre 500. tutte però conformano in dire, che cinque  
commandamenti sono necessarij: il primo non ammaz-  
zare, ne mangiare cosa, che patisca morte: il 2. non  
rubbare: il 3. non fornicare: il 4. non mentire: il 5. non  
bere uino: & tutte le sette hanno questi commanda-  
menti.

Li Bonzi, & Bonze dichiarando queste sette al  
popolo, loro persuasero, che non poteuano offerua-  
re questi cinque commandamenti, perche conuersano  
nel mondo: & perciò essi uoleuano pigliare sopra di  
se tutto quel male, che loro uorrebbe, per non seruar  
detti commandamenti con tal conditione però, che'l  
populo gli prouedesse di casa, monasterij, entrate, e  
danari per suoi bisogni; & sopra tutto, che gli ho-  
norasse, & rispettasse, & se questo facessero, che esse

*si seruarebbono li commandamenti per lo popolo, & così li grandi del popolo, per usar la liberta di peccare, concessero alli Bonzi, e Bonze quanto adimandauano: et così nel Giapon sono molto riuertiti costoro. tiene per certo il popolo, che questi Bonzi, & Bonze habbino potestà di cauare l'anime dell' Inferno, per quanto si obligorno per suo rispetto à seruare i commandamenti, e fare altre orationi. questa maniera de padri predica al popolo certi giorni: & tutte le sue prediche, & principal punto, che dichiarano, e, che non andaranno all' Inferno per modo alcuno, auuenga che habbino fatto, & faccino molti peccati: percioche quel santo della legge, che eleggeranno, li liberarà dall' Inferno, benche ui uadino; & se li Bonzi pregaran per loro, per quel, che essi obedirono alli cinque commandamenti, saran liberati. costoro predicano al popolo di se stessi, che sono santi, perche offeruano i cinque commandamenti, & piu dicono, che i poueri non hanno alcuno rimedio d'uscire dell' Inferno, percioche non han da dare elemosina à Bonzi. ancor affermano, che le donne, che non offeruano li cinque commandamenti, non hanno speranza alcuna d'uscire dell' Inferno: & e la sua ragione, perche ciascuna donna ha piu peccati, che tuttti li huomini del mōdo per causa della sua purgatione: dicendo, che cosa tanto sporca, come donna, difficilmente si puo saluare: & di qui uengano à dire, che se le dōne faranno assai elemosina, piu che gli huomini, che sempre loro restara alcun rimedio p' uscire dell' Inferno. e piu predicano,*

che quelli, che daranno in questa uita molti danari à Bonzi, di la nell'altra riceueranno dieci per uno, & nella medesima moneta, per li bisogni che haranno nell'altro mondo: & ui sono molte persone, sì donne, come huomini, che danno à i Bonzi molti danari, da esser loro pagati nell'altro mondo,

Et li Bonzi li fanno di questo una polizza, quãdo riceueno danari per pagarli nell'altro mondo.

Tien per fermo il popolo, che da questi danari à i Bonzi, il guadagno di dieci per uno, & riceue la polizza, & quando muciono, commandano sotterarsi con essa, & dicono, ch'el Diauolo fugge da quella. predicano questi Bonzi inganni, che e gran pieta à scriuerli: non fanno mai elemosina, ma uogliono, che tutti la faccino à loro: tengono molti modi per tirar danari dal popolo, quali lascio di scriuere per nã esser prolisso. e gran compassione à uedere quanto credito dia il popolo alle cose di questi, & il gran rispetto, che lor porta.

Hor dirò del nostro successo nel Giapon. primieramente arriuammo alla terra di Paolo, come di sopra dissi, che si chiama Cangassima: doue per le molte prediche, che Paolo fece a suoi parenti, si fecero Christiani, & sarebbono fatti quasi tutti quelli della terra, se li Bonzi non li hauessero impediti: percioche dissero al signore della terra, che e Duca di molte terre, che se egli consentisse à suoi uasalli, pigliare la legge di Dio, si perderebbe la terra, & restarebbono i suoi Pagodi rouinati, & dishonorati dalla gente: per

che la legge di Dio era contraria alla sua, & quelli, che pigliassero la legge di Dio, perderebbono la deuotione, che prima haueuano à i santi, che prima fecero le sue leggi. impetrorno li Bonzi dal Duca della terra, che comandasse, che à pena di morte niuno si facesse Christiano: & così lo comandò. Stẽmo qui un' anno: & in questo tempo ci occupamo in ammaestrare li Christiani, & apparare la lingua: & intradurre molte cose di nostra lege in lingua Giapone se; & massime della creatione del mondo, dichiarando con breuità cio che era necessario di sapere, come cie un creatore di tutte le cose, del che non haueuano alcuna notitia, & altre cose necessarie: cominciando dall'incarnatione trattare la uita di CHRISTO, per tutti li misterij, per insino all'Ascensione, con una dichiarazione del di del giuditio. & questo libro traducemmo con gran fatica in lingua del Giapon, & scriuemmo in littera nostra: & però lo legeuamo à quelli, che si faceuano Christiani, accio che sapessero, come doueuanò adorare Dio, & Iesu Christo per salvarsi. rallegran si molto li Christiani, & altri non Christiani, in udire queste cose parẽdo loro essere questa uerità: perche li Giaponesi sono huomini di singolare ingegno, & molto obediẽti alla ragione: & se lasciauano di farsi Christiani, era per paura del signore della terra, non per non conoscere, che la legge di Dio e uera, & la sua falsa.

Finito l'anno, uedendo noi, che'l signore della terra non si contentaua, che la legge di Dio fusse predi-

cata con aumento, ci partimmo per un'altra terra, pigliando licenti a delli Christiani, i quali con molte lagrime ci licetiauanò, per lo grãd'amore, che ci portauano, dandoci molte gratie per li trauagli da noi presi, per insegnar loro il camino diritto della sua saluatione. restò con questi Christiani Paolo Giaponese, molto buon Christiano, per ammaestrarli. andando à un'altra terra, fũmo riceuuti cõ molte carezze dal signore di quella, & passati alcuni giorni, dieci persone si fecero Christiani. in questo mezzo uno di noi già sapeua parlare Giaponese: & legendo nel nostro libro, & facendo alcuni altri ragionamenti, molti si fecero Christiani. in questo luogo restò il padre Cosmo di Torres con li Christiani fatti: & Giouan Fernandez, & io ce n'andammo à una terra d'uno grã signore del Giapon, ehe si chiama Amangucci: ella è città di piu di 100000. fuochi, & ha le case tutte di legname. in questa città c'erano molti gentil'huomini, & altra gente molto desiderosa di sapere che legge era quella, che noi predicauamo: & così determinammo per molti giorni di predicare per le strade il giorno due uolte, leggendo nel libro, che portauamo, & facendo alcuni ragionamenti conformi à quello, che si conteneua nel libro. era grande il concorso, che ueniua alle prediche, & erano chiamati à casa di gran gentil'huomini, che ci dimandauano, che legge era quella, che noi predicauamo: & ci diceuano, che se fusse migliore, che la loro l'accettarebbono, molti mostrauano contètezza nell'udire la legge di Dio; altri

*si faceuano beffe; altri si doleuano, quando andauano à predicare per le strade. li putti, & altre genti ci perseguitauano schernēdoci, et dicendo questi sono quelli, che dicono, che habbiamo adorare Dio per saluarci, & che niun'altro ci puo saluare, se non il creatore d'ogni cosa. altri diceuano; Questi sono quelli, che predicano, ch'un huomo non debba tenere piu ch'una donna. altri diceuano questi sono quelli, che prohibiscono il peccato della sodomia, per essere molto generale tra loro: & cosi di mano in mano rammentauano gli altri commandamenti della legge nostra, & tutto per far scherno di noi. gia essendoci molti giorni essercitati in predicare in case, & per le strade, ci mando à chiamare il Duca d'Amangucci, che staua nella medesima citta, & ci dimandò molte cose; donde eramo, & perche cagione eramo uenuti al Giapon gli rispondemmo ch'eramo mandati al Giapon per predicar la legge di Dio, conciosia che niuno si possa saluare senza adorare Dio, & credere in Iesu Christo saluator di tutte le genti. egli ci comādò, che gli dichiarassemo la legge di Dio: & noi gli legemmo una buona parte del libro, & con grande attentione ci ascoltò piu d'un hora, mentre noi legeuamo; & con questo ci dette combiato. in questa città stemmo molti giorni, predicando per le strade, & case: si rallegrauano molto in udire la uita di Christo, & piangeuano quando ueniamo al misterio della passione.*

*Quiui facēdosi pochi Christiani, & uedēdo noi il poco frutto, determināmo andare à una citta, la prin*

cipale di tutto il Giapon, che si chiama Maco.

Dimorammo nel camin doi mesi con molti pericoli per le guerre, ch'erano in quei luochi, per i quali noi passauamo. non parlo delli molti ladri, & gran freddi, che sono in quelle parti. giunti a Maco, trauagliammo alcuni giorni per parlare al Re, & chieder gli licentia di predicare nel suo Regno la legge di Dio; ma non potemmo mai parlargli: & sapendo poi, che non era obedito dalli suoi, non ci curammo di tal licentia. tentammo se u'era dispositione per manifestare in quelle parti la legge di Dio: ritrouammo, che uis'aspettaua gran guerra, & che non u'era ordine. questa città di Maco fu grandissima: hora per le molte guerre è in gran parte distrutta.

Dicono molti, che anticamente u'erano 180000. fochi, & parmi secondo il gran sito, ch'haueua, ciò essere uero. hora è molto ruinata, & abbruggiata; & cō tutto questo mi pare, che ci farãno piu di 100000. case. uedendo la terra non essere pacifica per riceuere la legge del Signore, ce ne tornammo ad Amargucci, & presentammo al Duca certe lettere, che portauamo del gouernatore, & Vescouo, con un presente, che gli mādaua in segno d'amicitia. rallegrossi molto il Duca tanto col presente, quanto con le lettere, & ci offerì molte cose, ma non uolemmo accettarne alcuna, auuenga che ci offerisse molt'oro, & argento. noi lo pregammo, che, se ci uoleua far alcuna gratia, che non uoleuamo altro da lui, se non che ci lasciasse predicare la legge di Dio nelle sue terre, è che quelli,

che la uoleſſero accettare, la potiffeno accettare . egli con molto amore ci dette la licentia: & mandò per le ſtrade della città bandi nel ſuo nome , che ſi contentaua, che la legge di Dio ſi predicaffe nelle ſue terre ; è che quelli, che la uoleſſeno pigliare, la pigliaſſero, & inſieme cõ queſto ci dette uno monaſterio à guiſa di collegio per noſtra habitatione.

Stando in queſto monaſterio, uennero molte perſone a udire la predica della legge di Dio , laquale ogni giorno due uolte faceuamo.

Nel fine di eſſa ſempre c'erano diſpute per un pezzo, & continouamente erauamo occupati in riſpondere alle dimande, ò in dimandare. ueniuano à queſte prediche molti frati, & ſuore, gentil'huomini, & altre genti : ſtaua la caſa ſempre quaſi piena, & molte uolte non capiuanò.

Furon tante le dimande, che ci fecero , che per le riſpoſte noſtre cognoſceuano le leggi di ſuoi ſanti eſſer falſe, & quella di Dio uera. perſeuerorno molti giorni in queſte dimande, & diſpute, & dopo molti giorni cominciorno farſi Chriſtiani, & quelli, che prima ſi fecero, furno quelli, che piu ſi dimonſtrauano noſtri inimici, ſi nelle prediche, come nelle diſpute.

Queſti, che ſi faceuano Chriſtiani, per li piu erano gentil'huomini & dopo furon tanto noſtri amici, che non lo potrei mai ſcriuere: & coſi ci dichiarano molto fidelmente tutto quello, che gli gentili tengono nelle ſue leggi: perche come nel principio diſi ſon noue leggi differenti l'una dall'altra, dopo hauer hauuto

notitia di quello che tengono nelle sue leggi, cercamo ragioni per prouare ch'erano false: di maniera ch'ogni giorno li faceuano dimande, & argomenti sopra le loro leggi, allequali non sapeuano rispondere, tanto li Bonzi, come le Bonze, fattucchiari, & a' tra gente, che non stava bene con la legge di Dio. li Christiani uedeudo che li Bōzi non sapeuano rispondere, rallegrauansi molto, & cresceuano ogni giorno nella fede di Dio: & li gentili, ch'erano presenti alle dispute, perdeuano il credito delle leggi loro, & errori, in che credeuano.

Di questo si doleuano molto li Bonzi, uedeudo che molti si faceuano Christiani. però li riprendeuano, & diceuano in che modo abandonauano la legge, che prima tencuano, & abbracciauano la legge di Dio. rispondeuano i Christiani, & quelli, che stauano per farsi, che se si faceuano Christiani, era perche loro pareua, che la lege di Dio fusse piu raggioneuole, che le sue, & ancora percioche uedeuano, che noi rispondeuamo alli loro dubij, & essi non sapeuano rispondere alle questioni, che noi contra le sue leggi faceuamo. i Giaponesi nelle legende di sue sette non hanno, come di sopra dissi, cognitione alcuna della creatione del mondo, del Sole, Luna, Stelle, Ciello, Terra & Mare, & simil cose, quali giudicano non hauer hauuto d'altronde principio. quel, che piu li faceua marauigliare era udire da noi, che l'anime hanno uno creatore, dal quale sonno formate.

Di questo tutti generalmente si stupiuano, paren

do loro, che poiche nelle sue leggende non ui è alcuna mentione di questo creatore, che era impossibile che ci fusse: & piu, che se tutte le cose del mondo hannoun principio, che la gente della China saperia questo, donde li sono date le leggi. credono, che i Chinesi sieno molto sauii, & accorti, si nelle cose dell'altra uita, come nel maneggio, & gouerno della Republica. molte cose ci dimadorno circa questo principio se gl'era buono, ò cattiuo, e se ci era sol un principio di tutte le cose buone, & male: rispondemmo loro essere un sol principio, & questo essere sommamente buono senza participatione dalcun male. pareua loro, che questo non poteua essere, perche credono, che ci siano i Demonii, & che questi sono mali, & nimici del genere humano: & che, se Dio fusse buono, non haurebbe gia mai creato cose tanto cattiuue. rispondemmo noi, Dio hauerli creati buoni, & loro esser si fatti mali, & perciò Dio li castigaua con tormenti senza fine. alla quale cosa loro opponeuano, che quel, ch'era tãto crudele in castigare, non era misericordioso; & se era uero, che Dio creò il genere humano, come noi diceuamo, perche permetteua, che i Demonii essendo tanto cattiuui, ci tentassero: conciosia che gli huomini erano creati per seruire à Dio, come noi predicauamo, & che, se Dio fusse bono, non crearebbe gl'huomini con tanta imbecillita, & inclinatione al peccato, ma li crearebbe senza male alcuno, & che questo principio nõ poteua esser buono, poi che fece l'Inferno, cosa tanto mala, & non ha pietà di quelli, che ui uãno eter

nalmente, si come noi dichiarammo, & piu, che non  
harebbe dato i dieci commandamenti, poi che sono ta  
to difficili da offeruarsi, & che essi tengono nelle  
sue leggende, che quelli, che chiamaranno i fondatori  
di sue sette, quantunque sieno nell' Inferno, saranno li  
berati. molto male loro pareua di Dio, p dire che gl  
huomini uanno all' inferno senza alcun rimedio, di  
cendo, le lor leggi essere piu fondate nella pieta, &  
misericordia, che la nostra. a tutte queste loro quistio  
ni, che furono principali, per gratia di Dio s'adisfem  
mo di modo che restorno contenti, & sodisfatti. &  
per piu manifestatione della misericordia di Dio, i  
Giaponesi sono piu obediendi alla ragione, che gente  
infidele, che gia mai habbia uisto, & tanto curiosi &  
importuni in dimandare, tanto desiderosi del sapere,  
che mai finiscono d'interrogare, & narrare a gli al  
tri le cose alli suoi argumenti da noi risposte. non  
sapeuano il mondo esser tondo, ne il corso del sole, &  
dimandandoci di queste cose, & altre simili, come di  
Comete, Lampeggi, & pioggia, & noi dichiarando  
le, rimaneuano molto contenti, stimandoci per huomi  
ni dotti, si che giouo non poco per dare credito alle  
nostre parole. essi, innanzi la uenuta nostra in Gia  
pon, disputauano sempre quale delle sue leggi fusse la  
migliore: ma dopo che noi u'arriuammo, lasciorno di  
disputare delle sue leggi, & tra se ragionauano di  
quella di Dio.

Era cosa marauigliosa, & da non creder si in una  
citta tanto grande, uedere quanto per tutte le case

Si ragionassi della legge di Dio. scriuere particolarmente le dimande, che ci fecero, sarebbe mai finire. tra le noue sette ue n'è una, che tiene la mortalità del l'anima, la quale à gl'altri, che non sono di questa legge, pare esser molto cattiuasetta. sono i seguaci di quella ribaldi, & non ponno udire, che ci sia inferno. in questa citta d'Amangucci, in spatio di doi mesi, dopo molte dimande, si battezzorno 500. persone, poco piu ò meno, & ogni giorno se ne battezzano per la Dio gratia. molto ci scoprirono i Christiani gli inganni d'e Bonzi, & delle loro sette, & se essi non fussero stati, noi non sarressimo bene informati delle idolatrie del Giapon. grandissimo e l'amore, che ci portano quelli, che si fanno Christiani, & credo siano da uero Christiani.

Quelli d'Amangucci teneuano uno gran dubbio, prima che si battezzassero, contra la somma bontà di Dio, essi diceuano, ch'el non era misericordioso, poi che non si era à loro manifestato innanzi che noi la andassimo, se era uero quel, che noi diceuamo, che tutti quelli andauano all'Inferno, che non adorauano Dio, & che egli non hebbe misericordia di suoi passati, poi che li lascio andare all'Inferno, senza dar loro di se alcuna cognitione.

Questa fu una delle graui loro dubitationi, che per nõ adorare Dio teneuano. ma piacque al Signore di farli capaci della uerità, & liberarli di tal scrupolo. loro demmo ragioni, per prouare, che la legge di Dio è la prima di tutte, dicendo, che auanti che le

leggi della China uenessero al Giapon, i Giaponesi  
gia sapeuano, che ammazzar huomini, rubbare, dir fal-  
si testimonii, & operar contra gl'altri dieci comman-  
damenti era male, & sentiuano il rimorso, e uerme  
della conscientia, in segno del male, che faceuano: per  
che fuggir il male, & seguir il bene era scritto nelli  
nostri cuori, & in tal modo i comandamenti di Dio  
si sapeuano da tutte le gēti, senza esser loro da altri in-  
segnati, che dal creatore dell'uniuerso. & se in cio du-  
bitauano, lo sperimentassero in alcuno, che fusse alle-  
uato in alcun monte, ò deserto senza alcuna cognitio-  
ne di quelle leggi, che dalla China furon portate al  
Giapon, ne sapere leggere ne scriuere: & che se dipoi  
dimandassero à questo tal huomo alleuato tra selue,  
& boschi, se amazzare, rubbare, far contra i dieci  
comandamenti fusse peccato, ò no, se offeruarli era be-  
nè, ò no, per la risposta che questo, essendo tanto fiero  
e barbaro, darebbe, & non essendo da alcuni insegna-  
to, chiaramente conoscerebano, che quello sapeua la  
legge di Dio: & chi dunque insegno à quest'huomo il  
male, & il bene, se non Dio suo creatore? et se nelli  
barbari c'è questo conoscimento, che sarà nella gen-  
te accorta, & discreta? di maniera, che innanzi che  
legge alcuna fusse, si ritrouaua la legge di Dio scrit-  
ta nelli cuori de gl'huomini.

Quadrolli tanto questa ragione, che restorno tut-  
ti molto contenti, & di questo dubbio & laccio sciol-  
ti, piu facilmente sottoposero il collo al suaue gio-  
go del signore.

I Bonzi stanno male con noi, percioche scopriue-  
mo le lor bugie: questi, come si è detto, persuadeuano  
al popolo, che non poteua custodire i cinque coman-  
damenti, & che essi si obligauano à offeruarli per lo  
ro, con questa conditione, che fossero honorati, & pro-  
uisti del necessario, & che s'obligauano à liberar-  
li dall'Inferno, & trarli fuori, quando ui fussero.

Noi li persuademmo, che in Inferno nulla est re-  
demptio, ne puo essere alcuno per i Bonzi, ò per Bon-  
ze liberato: & con queste nostre ragioni s'acquetaua-  
no, & diceuano, che per insino all'hora i Bonzi gl'ha-  
ueuano ingannati. piacque al signore per sua bonta,  
che etiam li Bonzi confessassero esser uero quel, che  
noi diceuamo, & che non poteuano trar fuori l'ani-  
me dell'Inferno, ma se questo non predicassero, manca-  
rebbe loro il uiuere. col tempo cominciorno à poco à  
poco à mancar l'elemosine à i Bonzi di suoi deuoti,  
& à patir necessitadi, è dishonori. sopra questo Infer-  
no furon tutte le discordie tra i Bonzi, e noi, credo  
che tardi saremo amici. di questi Bonzi molti se n'e-  
scono, & fansi laici, & questi scuoprono la malitia di  
quelli, che uiuono ne i monasterii. per ilche i Bonzi,  
e bonze d'Amangucci in gran maniera uanno perden-  
do il credito. li Christiani mi dissero, che di cento mo-  
nasterii di monachi, & suore, ch'erano nella citta, fra  
poco tempo molti uerrebbero à meno, per mancar  
loro l'elemosine.

Anticamente i Bonzi, e Bonze transgressori del-  
li cinque comandamenti erano puniti dalli signori

della terra, che loro faceuano tagliar la testa, tanto p  
fornicare, quãto per mangiar cosa, che muoia, ammaz  
zare, rubbare, dir bugia, ò bere uino. hora gia la lette  
ra è molto corotta tra loro, percio che publicamente  
beuono uino, mangiano pesci nascosamente, mai dico  
no il uero, fornicano in publico sfacciatamente, tutti  
tengono gioueni, quibus abutuntur, è lo confessaa  
no, & dicono, che non è peccato: & il popolo fa il si  
mile pigliando da loro essemplio, con dir, che se i Bon  
zi lo fanno, ch' ancor essi lo possono fare, che sono  
mondani. sonouì molte donne ne i monasterii, & dico  
no i Bonzi, che son mogli di suoi seruidori, che lauo  
rano le possessioni delli monasterii, & di cio il popo  
lo si scandaleggia, non piacendoli tanta conuersatio  
ne. le Bōze sono molto uisitate dalli Bonzi tutte l'ho  
re del giorno, & uisitano esse similmente i Bonzi,  
dilche il popolo ne pensa male. dicono generalmente  
tutti, che ce un herba, che mangiano le Bonze per nõ  
ingrauidare, & un'altra per farsi sconciare, essendo  
grauide. non mi marauiglio certo niente di peccati  
che tra li bonzi, & Bonze ci sono, quantunque innu  
merabili, perche gente, che ha abbãdonato Dio, adora  
no il Demonio, e tienlo per signore, non puo fare che  
non facci molti, & enormi peccati. tutti i Giaponesi,  
si Bonzi, come laici, fanno orationi per corone lōghe  
per 180. delle nostre Aue Marie: quando pregano,  
ad ogni grado della corona nominano il fondatore  
della setta, che tengono.

Alcuni hanno per deuotione di passar molte uolte  
le sue

le sue corone, & altri meno.

Li principali di tutti questi fondatori sono, come se detto Xaca, & Ameda.

I Bonzi, e Bonzo bigi, & la maggior parte del popolo tengono Ameda, gli altri neri, auenga che adorino Ameda molti di loro, principalmente adorano Xaca, & molti altri.

Procurai, quanto potei, di sapere, se questi Xaca, & Ameda furno huomini sauii, & filosofi, & pregai li Christiani, che fedelmente miscriuesseno le loro uite. ritrouai esser nelli libri scritto, che nõ sono huomini: perche scriuono, che uissero 1000. & 2000. anni: & che Xaca nacque 8000. uolte, & altre mille impossibilita, si che non furon huomini, ma pure inuentioni del Demonio.

Prego quei tutti, che queste mie lettere leggeranno, per l'honore, & seruitio del Signor nostro, uogliano pregarlo ci dia uittoria contra questi doi Demonii Xaca, & Ameda, & contra tutti gli altri, peche per la diuina bonta à poco à poco uan perdendo il credito, che nella citta d'Amagucci teneuano. & in questa citta c'è uno signore molto principale, che tra gli altri singolarmente ci ha favorito: & la moglie similmente ci daua tutto il suo fauore, accioche la legge di Dio fusse predicata: & ad ambidue la nostra legge sommamente piaceua, ma niuno di loro la uolle accettare. la cagione di questo fu, perche alle sue spese haueuano edificati molti monasterii, & date molte entrate alli Bonzi, accioche per loro particolarmente

te pregassero Ameda, a cui reuerētia portano, & gli liberasse in questa uita del male presente, & li trasferisse in quella felicità doue egli è.

Dauanci molte ragioni per non farsi Christiani: & diceuano, che loro si son segnalati in seruire à Xaca, & Ameda, & in fare molte limosine, in fabricar monasterii per lor amore: & che se hora si faceſsero Christiani, tanti anni di seruitio, & tutto questo bene c'han fatto, perderebbono.

Tengono per molto fermo, che delli danari, che in questa uita per amor di questi dua danno, ne riceueranno in l'altra dieci per uno, & gran premio delli seruitii, che essi fanno, & per tal cagione restorano di farsi Christiani. credono, che nell'altra uita si mangi, & beua, & si uesta, & quel, che di la è piu ricco, e piu honorato, & fauoreggiato da Xaca, & Ameda, & da tutti gli altri.

Tutto questo hanno insegnato i Bonzi, i quali anco predicauano, quando noi predicauamo, & erano le lor prediche frequētate, & diceuano molto male del nostro Dio, che gl'era una cosa non cognosciuta, ne uditā, che non poteua non essere uno gran Demonio, che noi erano discipoli del Demonio, che si guardassero bene di pigliar la legge nostra: perche in quel pūto, che fuſsi adorato il nostro Dio, il Giapō sarebbe perso. piu, quando predicauano, interpretauano falsamente il nome di Dio à suo modo, & diceuano, che Dio, & Daiuz è una medesima cosa ( Daiuz apresso loro uol dire gran bugia ) pero f uſſino ben

auertiti, & si guardassino da noi, & molte altre biamme diceuano contra Dio, quali tutte egli per sua bonta conuertiu in bene, percio che quanto piu mal predicauano di Dio & di noi, tanto piu credito ci daua il popolo, quando noi predicauamo, & tanto piu ueniuan al grembo di Christo, & diceua il popolo di Bonzi, che per inuidia diceuano mal di noi. molto trauiagliai nel Giapon per intendere: se in tempo alcuno hebbero mai notitia di Dio, & di Christo, & ritrouai secondo le loro scritture, & secondo quel, che il popolo diceua, che mai n'hebbero cognitione. in Cagassima, doue stemmo uno anno, trouamo, ch'el Duca della terra, & suoi parenti haueuano per armi una croce bianca, ma non pero che hauessero alcuna cognitione di Christo. Stando in Amangucci, il P. Cosmo di Torres, & Giouanni Fernandez, & io il Duca di Bungo, signor molto principale, mi scrisse, ch'andassi a ritrouarlo, perche era arriuata una naue de Portoghesi nel suo porto, e ch'egli desideraua di parlar meco di certe cose: io per tentare se si uollesse far Christiano, & per uisitare i Portoghesi, andai a Bungo, restando in Amangucci il P. Cosmo, & Giouanni con li Christiani fatti. il Duca mi riceuete amoreuolmente, & io mi consolai con i Portoghesi, che iui erano.

Stando io in Bungo, il Demonio eccito gran guerra in Amangucci: perche uno signore molto grande, uassallo del Duca, gli fece guerra, & fecelo fuggire for d'Amangucci, seguitandolo con gran gente. il Du

ca uedendo, che non poteua scampare, per non ueder si nelle mani di uno suo nimico & uassallo, s'ammazzo cō uno pugnale, cōmandando prima fuſsi ammazzato uno suo figliuolo picciolino, che seco menaua, & com-mando à suoi, ch'abrusciasſero i corpi d'ambidue, accioche uenendo i nimici, nulla ritrouaſſero, & così fecero. li gran pericoli, ne i quali i nostri si ritrouorno nel tempo di guerra, per le lettere, che à Bungo mi scrissero, in questa che mando, lo uedrete.

Dopo la morte del Duca i signori della terra ritrouorno, che non poteua essere gouernata senz'uno Duca. per ilche mandorno i suoi Imbasciatori al Duca di Bungo, chiedendoli mandassi uno suo fratello, per esser Duca d'Amangucci, & essi si contentorno, di maniera che uno fratello del Duca di Bungo andò à essere Duca d'Amangucci. questo Duca di Bungo è grã d'amico di Portoghesi, tiene molta gente bellicosa, & è signore di molte terre, ilquale informato del Re di Portogallo, scriue à S. A. offerendosi gli per seruitore, & amico, & in segno d'amicitia gli manda una armatura, & al Vice Re dell'India mandò uno suo seruitore, facendo proferte di sua amicitia, & uenne meco, & fu ben riceuuto, & honoreuolmente accarezzato dal signor Vicere.

Questo Duca di Bungo promise à Portoghesi, & à me, che farebbe col suo fratello Duca d'Amangucci, che molto fauoregiasse il P. Cosmo, & Giouanni Fernandez, & accarezzasse, & il medesimo ci promise.

lo istesso fratello che farebbe, poiche fusse arriuato in Amangucci. in tutto il tempo, che stemmo nel Giappon, che fu piu di doi anni, & mezzo, ci sostenemmo sempre con l'elemosine, ch'el Christianiss. Re di Portogallo comandò, che in queste parti ci fossero date: perche quando andammo al Giappon, commando ci fusti dato piu di mille cruzzati.

Non si puo credere quanto fauore ci dimostra S. A. & quanto con noi spende nelle gran limosine, che ci fa per collegii, case, & tutte l'altre necessità.

Da Bungo, senza ritornar in Amangucci, determinai uenire all'India in una naue di Portoghesi, per uedermi, & consolarmi con li fratelli dell'India, & per menar padri della compagnia tali, quali son necessarij, al Giappon, & altre cose necessarie, de quali è carestia in quella terra, & così arriuai in Cochin a 24. di GENAIO, oue fui riceuuto dal S. Vice Re con grand'accoglienza. questo mese d'Aprile del 52. andaranno i padri della compagnia dall'India al Giappon, & con essi tornerà il seruitore del Duca di Bungo. spero in Dio N. S. si fara in quelle parti molto frutto, perche tra gente tanto discreta, di buon ingegno, desiderosa di sapere, obediante alla ragione, & altre bone parti, non puo essere, che non si faccia frutto.

Nella terra del Giappon ui è una uniuersita molto grande, chiamata per nome Bandoo, doue ua gran numero di Bonzi à apparar sue leggi, che uennero dalla China, è son scritte in lettera della China, perche

la lettera Giaponeſe, & della China ſon molto dif-  
ferenti.

Sono due maniere di lettera in Giapon, una in uſo  
delli huomini, l'altra in uſo delle donne. buona parte  
della gente ſa leggere, & ſcriuere, tanto huomini, quã  
to donne, principalmente i gentil'huomini, & gentil  
dōne, & mercatãti. le Bonze inſegnano leggere alle  
fanciulle nelli ſuoi monaſterii, & i Bonzi alli gioua-  
ni, & li gentil'huomini, che hanno il modo, tengono  
maſtri in caſa, che inſegnano à ſuoi figliuoli. queſti  
Bonzi ſono d'acutiſſimi ingegni: danſi molto alla cõ  
templatione, penſando, che ha da eſſere di loro, & che  
fine haranno, & altre ſimili contemplationi. ſonui  
molti di queſti, che nelle ſue cõtemplationi ritrouaua  
no non poterſi ſaluare nelle ſue leggi, & diceuano,  
che tutte le coſe dependono da alcun principio, &  
percioche non hanno libro, che parli di ciò, ne della  
creatione delle coſe, dicono, che quelli, che conobbe-  
ro queſto principio, per non hauer libri, ne auttorità  
per prouarlo, non lo manifeſtarno à gl'altri. queſti  
tali ſi rallegrauano molto d'udire la legge di Dio.  
nella città d'Amangucci feceſi un'huomo Chriſtiano,  
che molt'anni hauea ſtudiato in Bandoo, & hauea  
fama di letterato. queſto auanti che noi andãſſimo al  
Giapon, uolle farſi Bonzo, ma poi reſto laico, & tol-  
ſe moglie: diſſe, che laſcio d'eſſer Bonzo, perche gli pa-  
reua, che le leggi del Giapon non fuſſero uere, &  
percio non hauea fede, & che egli ſempre adoraua  
quel Dio, che creò il mondo.

Rallegroronsi grandemente i Christiani della conversione di costui, perche era stimato il piu dott'huomo della citta. senza questa uniuersita di Bandoo ui sono ancora dell'altre, nondimeno questa è la maggiore. hor piacendo al S. ogni anno ueranno padri della compagnia al Giapon, & in Amangucci farassi una casa della compagnia, & impararanno la lor lingua, & saperanno quel, che ciascuna setta tiene nelle sue leggi, di maniera che quando di costa ueranno padri di gran confidenza per andar all'uniuersita, troueranno altri fratelli, & padri, che sappino bẽ parlar quella lingua, & intendano li errori delle lor sette, qual sara grand'aiuto per quei padri, che da tutta l'Europa saranno scielti per uenir nel Giapon. il P. Cosmo di Torres, & Fernandez occupansi hora in dichiarare i misterii della uita di Christo, predicando sopra quelli, & molt'gustano tanto in udirli, che piangono in udir la passione di Christo. il P. Cosmo fa le prediche nella nostra lingua, & Giouanni le copia in lingua Giaponese, perche la sa molto bene, & in questo modo li Christiani s'approfittano.

Essi, quand'eran gentili, passauan certe sue corone, nominando il S. in cui credeuano. hora, poi che hanno udito, come hanno da adorare Dio, & credere in Iesu Christo, tutti primieramente imparanno à farsi il segno della croce, et sono tãto curiosi, che uogliono sapere, che uol dire, in nome del padre, del figliuolo, & dello spirito santo, & qual sia la cagione, perche si ponga la man destra al capo, dicendo, in nome del

padre, & del figliuolo nel petto, & dello spirito san-  
to nella sinistra, & destra spalla, & hauendo da noi  
la dichiarazione di questo, rimangono grandemente  
consolati.

Poi dicono Kierieleison, Christeleison, Kirielifon,  
& subito dimandano la significazione di queste  
parole.

Poi dicono le sue corone, & ad ogni Aue Maria  
dicono, Iesu Maria. il pater noster, l'Aue Maria, &  
il Credo à poco à poco l'imparano per scritto. una  
sconsolatione sola sentono li Christiani del Giapon,  
& è l'udirci dire, che nell'Inferno non è rimedio, &  
di questo si dogliono per i suoi padri, & madri, mo-  
gli, & figliuoli, & li altri morti suoi anteces-  
sori, delli quali hanno gran compassione, & piango-  
no molto, & ci dimandano, se ui fusse alcuna speran-  
za per mezzo d'elemosine, & orationi, io loro rispõ-  
do di no.

Sentono molto questa rammaricatione di cuore,  
ma à me niente increbbe, accio essi non diuentino  
men solliciti di se stessi, & non uadino alli eterni tor-  
menti con li suoi antepassati.

Dimãdorno se Dio li poteua cauare dell'Inferno,  
& la causa perche il lor tormento non ha fine, & à  
tutto risposi sufficientemente, ma non per questo  
lasciauano di piãgere, & io sentiuo alcuno dolore, per  
uedere li miei sì cari amici piangere di cosa, che nien-  
te loro apparteneua. questa gente del Giapon è biãca,  
& la terra della China stã presso al Giapon.

E la China terra molto grande, pacifica, senza alcuna guerra, di grandissima giustitia, & piu che niuna della Christianità, come ci scriuono i Portoghesi, che la sono, & i Chinesi, che in Giapon, & altre parti ho uisto, sono molto acuti, & di grand'ingegno, molto piu che i Giaponesi, & huomini molto studiosi.

La terra è abbōdante d'ogni cosa, popolata di molte città, con case di pietre molto ben lauorate; & al dir di tutti e terra molto ricca, & di molta seta. ho informatione da Chinesi, che è molta gente nella China di diuerse leggi: & secondo quel, che mi è riferito, credo ui siano Mori, o Giudei; nō mi san dire se ui son Christiani. ho speranza quest'anno del 52. andar là, oue è il Re della China: perche è terra, nellaquale si po molto accrescere la legge del Signore; & se iui l'accettassero, giouarebbe molto, accioche i Giaponesi si diffidassero delle sette, in che credono: perciò, che sino à Liampo, ch'è una città principal della China, non c'è dal Giapon piu d'una trauersa di mare di 80. leghe. grandissima speranza ho in Dio N. S. che ci aprira una porta, non solo per li fratelli della compagnia, ma ancora per tutti li religiosi, accio possino tutti li santi, & beati padri delle religioni adempire i suoi santi desiderij, conuertendo gran numero di gente al camin della uerita, & così, quanto mai posso, dimando, & prego per l'honor, & seruitio di Dio N. S. tutte quelle persone, che uiuono con desiderio di palesare il nome di Dio agl'infideli, che ne i suoi santi sacrificij, & deuote orationi, tengano di me me

moria, acciò possa scoprire alcun paese, doue essi possono sodisfare a suoi santi desiderij.

Dell' India non scriuo cosa alcuna, perche i fratelli della compagnia scriuono quel, che c'è di qua io uenni dal Giapon con molte forze corporali, e con niune spirituali, e solo spero nella misericordia di Dio e nell' infinitissimi meriti della passione di nostro Signor Iesu Christo, che mi darà gratia per far questo uiaggio tanto trauaglioso della China.

Io sono già tutto canuto; nondimeno, quanto alle forze corporali, mi pare non essere mai stato tanto robusto, e gagliardo.

Li trauagli, che si pigliano in conuersare con gente discreta, e desiderosa di sapere in che legge si ha saluare, portan seco gran contentezza, e tanta, che in Amangucci, dopò che il Duca ci dette licentia per predicare la legge del Signore, era tanto il concorso delle persone, che ueniuanò a dimandare, disputare, che mi pare, che con uerità potessi dire, che mai in uita mia hebbi tanta allegrezza, e contentezza spirituale, quant' all' hora in uedere come il Signore per noi confondeua i gentili, e la uittoria, che di loro riportauamo: dall' altro cãto uedere la cõsolatione di questi, che già fatti Christiani pigliauano, per la confusione delli gentili: e come trauagliauano i Christiani in disputare, uincere, e persuadere a i gentili, che si battezzassero; ueder insieme le lor uittorie e allegrezza, con laquale ciascuno raccontaua all' altro le sue uittorie, restando i gentili sconfitti, e superati.

ti. il piacere, che di queste cose ne pigliauo faceua ch' io non sentissi trauagli corporali: & piacesse al S. che si come queste particolarità di gusti, & contentezza spirituale qui si scriuono, si potessino mandare all'uniuersità dell' Europa, & le consolationi, che'l Signore per sua misericordia ci communicaua. ben credo, che molte di queste persone farebbono altro fondamento, che non fanno, per spendere i suoi gran talenti nella cōuersione de i gentili, se fussi gustata la consolatione spirituale, che simili fatiche sogliono recar seco, & conosciuta la grā dispositione, ch'è in Giapon, per accrescimēto di nostra santa fede. parmi, che molti dotti, & letterati huomini farebbono fine à i suoi studij canonici, & i Prelati lascierebbono le sue dignità, & entrate, per ritrouare un'altra uita di piu consolatione di quella, che tengono; & uerrebbono à cercarla al Giapon. perche arriuai à Cochin nel tempo, che le nauì si uoleuano partire, & le uisitazioni di gl'amici furon tante, che mi interropoero il scriuere; ho scritto molto in fretta, & confusamente: & così finirò, senza giamai poter finire, scriuēdo a i miei padri, & fratelli tanto à me cari, & da me tanto amati, & scriuendo delli Giaponesi si grandi miei amici, delliquali uolendo io ogni cosa scriuere, mai potrei. però finisco, pregando Dio N. S. ci accompagni, & unisca nella gloria del Paradiso. Amen.

Di Cochin il di 29. di Gennaro 1553.

Tutto uostro in Christo, Francesco.



Anno passato del 52. scrissi a V. R. del Malucco, & hora dirò cio che il S. N. Iddio per la sua infinita bontà da quel tempo in quà si è dignato miracolosamente operare in quelle parti, doue sono stato mandato con alcuni compagni dal padre Maestro Francesco. ho durato molta fatica per trattenere la gente aui conuertita alla nostra santa fede, ammaestrandola, & riducendola dalli suoi mali costumi, & sopportando uarie sorte di trauagli per condurli alla loro salute. ma il Re di Malucco, & tre altri, di Gilolo de Tidoro, & di Bachan con ogni suo sforzo procuror no di ritirare dalla nostra fede quelli, che ad essa prima si erano conuertiti, specialmente il Re di Malucco, & di Gilolo, i cui inganni, consigli, minaccie, & spauenti, tanto puotero, che quelle anime, le quali il padre Maestro Francesco, & io con i miei compagni haueuamo tratto, & conseruato nella fede, & uita Christiana, con tanta diligenza, & solitudine furono ingannate, & peruertite.

Io certo dal canto mio patì molti trauagli in uisitarli, andando di loco in loco di giorno con caldi estremi, non potendo caminare la notte per rispetto dell' infideli, che molte uolte descendeno dalle montagne per uccidere quelli, che ritruouano, etiam appreso le case. uisitauali ancora pe'l mare, & loro, & al-

tri che uiueno in certe isole chiamate Morotai . per le quali fatiche incorfi in graue infermità per molti mesi . tre uolte ho fatto naufragio, annegandofi quelli , che meco erano nelli nauigli, scappando io con grandissimo stento al lito: & paesi dellii inimici della nostra santa fede, ignudo con solo un rosario della Madonna in mano, doue ci erano alcune Aue Marie benedette da Papa Paolo . tutto il resto, cio è la mia ueste, & alcuni libricciuoli si perdettero, & fu necessario andare errando giorno, & notte per li liti, & nascosto, perche li Mori stauano in guerra con li Portoghesi. si che, padre mio, spesse uolte per le graui infirmità sono stato giudicato piu alla morte, che alla uita, & grandemente tormentato per piu di noue mesi . sono stato ancora uenduto da certi reneghi, & dato in mano di Mori, doue ho patito fame, & sete non rare uolte, ma quel, che piu mi è doluto, & trapassato il cuore, fu la perdita de alcune pouerelle anime, che mi furono tolte dal gregge di Iesu Christo, dal lupo Infernale rapite, & deuorate, retirandole alla perfidia Maumetana, ma ultimamente l'infinita clementia del Signore, & me di tante tribulationi ha liberato, & tanto li Mori, quanto li Christiani apostati miracolosamente con somma giustitia castigo, percio che la terra loro, che prima soleua essere molto abondante, & la piu fertile di quelle parti, subito che perdettero la fede, diuentò sterile per si fatto modo, che mai piu tutto quel tempo, che furono nella sua apostasia, per molto, che fus

si seminata, rendette frutto alcuno. il riso, che guarda uano per sementare, subito si corrompeua, le acque, che prima erano dolci, diuentorono salse, cosa giamai in quelle parti uista.

Si che tolto loro da Dio il māgiare, & bere, molti moriuano di fame, oltra di cio sopragiunse la peste, ma li animi fieri, et nella perfidia pertinaci de i Mori per tutto cio niente restauano di essortarli, & indurli à non esser Christiani. in questo tempo il capitano della fortezza di Malucco mi fece cercare, & uenire alla fortezza, perche staua tra costoro piu morto, che uiuo, & all' hora ui andorono piu liberamente li Mori, & si fortificarono, & con certi ingegni procurorono d' impedire il passo à Portoghesi, & si retirorno in un forte loco accompagnato da molta altra gente, che dalle montagne era uenuta per aiuto loro, & con questi, & simili ripari si tratteneuono, parendo loro essere inespugnabili, & in uero all' humane forze erano, ma non alle diuine, come bene si mostro, per cio, che il capitano della fortezza mando alcuni Portoghesi, benchè pochi in loro paragone, li quali auicinati a quel suo loco, li richieddetteno, che si faceseno Christiani, dicendo, che quantunche fussino pochi, & senza armi, ueneuano pur con la fede, & la uerità, ch'è Iddio, in cui bontà si fidauano, che gli aitarebbe: al che loro superbamente riposero, che non uoleuano essere Christiani, & subito mirabil cosa, cominciorno con tanto spauento à tremare, che non poteuano tenere l' armi in ma-

no, ne fermarsi l'uno l'altro: & essendo appresso mezzo giorno si oscurò il Sole, & perdette tanto la luce, che l'uno non poteua ueder l'altro. la terra comincio à tremare, & dal Cielo uennero tante pietre infocate sopra l'idoli, & case loro, che tutte le gittarono à terra. uedeuansi gl'arbori sradicati, & sulti in tal modo, che le radici stauano uerso il Cielo, & li rami uerso la terra, le uie, che prima erano state da loro seminate di certe spine per tagliare il passo alli Portoghesi, furon coperte di cenere, & sassi, che cadettero sopra di loro. non restò altro, che una pouera casetta, che staua in mezzo l'altre à cato alla Chiesa, la quale essi prima haueuano spianato, disfacendo la croce, & imagini: questa non fu toccata, ne il tetto, ch'era di foglie di palme, arso. passata questa tempesta, andarono li Portoghesi la, ritrouorno le strade piane, & sicure per la molta cenere, che come habbiamo detto haueua coperto quelle spine, & ammazzorno gran numero di loro, senza essere ferito, ne morto alcuno delli nostri, perche quantunque fusino molti di loro per ciascuno delli nostri, nientedimeno il Signore li lego per tal modo, che ne mani per resistere, ne piedi per fuggire hebbero.

In un'altro luoco vicino 12. miglia a questo principale, ilquale per essere molto sicuro era asilo, & recettaculo delli rinnegati, ci era una grande acqua à modo di laco, laquale in questo medesimo tempo si alzò tanto piu del ordinario, che ruino le case loro, & mancò poco, che non li annegasse tutti. di poi

che questa gente in tal modo per giudicio diuino fu castigata, & percossa, subito passati pochi giorni, io partitomi una notte secretamente dalla fortezza, doue lasciai i miei compagni, tornai à loro, & giunto ritrouai la gente molto smarrita, il gouernatore, & gl'altri principali uennero à me dalle mōtagne, doue stauano nascosti con grandissima allegrezza, non mi lasciauano riposare giorno, & notte, cantauano grandi, & piccoli canzone di letitia, fabricarono una casa molto alta appresso il luoco, doue staua prima la Chiesa. conuertironsi molti, tanto di quelli, che prima erano stati Christiani, quanto d'altri diuersi gentili, di tal sorte, che fu giorno, nelquale piu di cinque mila, & settimana piu di quindici mila anime, che al grembo della santa Chiesa di nuouo uenero, o ritornarono. concorreuano ancora d'altre isole molte genti di diuerse lingue à me per farsi Christiani, & per non potere io supplire à tanti, mandai subito à chiamare i miei 4. compagni, li quali subito dalla fortezza uennero, & restarono tutti quattro in quel luoco principale, per potere piu facilmente uisitare gl'altri circunvicini. & io, parendo cosi al gouernatore, mi parti per l'India per chiamare alcuni buoni operarij della nostra compagnia, che in quelle parti sono molto necessarij, & uenendo ritrouai in Malacca il padre Maestro Frācesco Xavier, che andaua alla China, & perche penso, che tanto esso, quanto il padre Francesco Perez Rettore di nostra casa di Malacca scriueranno a V. P. di questo non dico altro, se non che molto la

to la supplico ci aiti con le sue orationi, & con mandarci alcuni fratelli li quali benche sia necessario, che uengano armati di patientia, nondimeno le consolationi, & il frutto spirituale sarà tanto, che indolcirà l'amaritudine delle fatiche. non conuiene, ch'io lascia di scriuere della misericordia del Signore in perdonare li penitenti, poiche ho parlato della sua giustitia in castigare gli rei, perciò che subito che costoro tornorono alla nostra santa fede, il Signore tornò anco egli a prouederli del uitto, cominciando la terra a fruttificare come prima, & le acque tornando dolci.

Molti tradimenti tramorono li Mori in questi tempi contra li Portoghesi, & cinque uolte, ch'io li seppi, li disfeci, auisando secretamente li capitani del Re di Portogallo, & facendo, che le fortezze delli Mori fuseno rouinate.

Conquistossi ancora il Regno di Gilolo. lodato sia Iesu Christo, la cui bādiera ua sempre innanzi, & quella di Macometto molto al basso in quelle parti. Sono sì etiam Dio offerti molti altri a essere Christiani, mossi come è da credere da Dio nostro Signore, con questi spauenteuoli segni, liquali habitano una terra molto luntana di queste, doue ci sono 4. Re, & tutti s'intendono con una lingua: è paese molto sano, & fertile, nel quale non ci sono Mori: reggonfi per le stelle, & per quelle numerano li suoi mesi, come piu diffusamente in un'altra ho scritto.

Piaccia alla diuina bontà, & maestà di Dio di  
stēdere, & dilatare ogni giorno piu il conoscimento,  
& amore di se in salute dell'anime. Amen. di Cochim  
8. di Febraro 1553.

Di V. P. Seruo in Christo.

Giouanni di Beyra.

COPIA D'ALCVNE LETTERE  
delli padri, & fratelli che stanno  
nel Brasil.

Copia d'una del Padre Leonardo Nunnez alli  
20. di Giugno del 1551. da Santo  
Vincenzo.



Opoi che scriuessemo l'ultima uol-  
ta, che fu nel mese di Nouembre,  
sēpre habbiamo hauuto molto da fa-  
re, pche habbiamo finita la Chiesa,  
& è la piu deuota, ch' adesso sia in  
tutta questa costa, la capella, è mol-  
to ben acconcia, & è molto bella.

Habbiamo il santissimo Sacraēto qui, il che à tut-  
ti è gran consolatione, cosi à nostri fratelli, come al-  
la gente di fuori. ancora facciamo una casa fuori di  
questa, dove stiamo col suo horto per alloggiamen-

to delli sacerdoti, che ueniranno qua, liquali con tanto desiderio, & bisogno aspettiamo .

Io ho predicato le piu delle Domeniche per questi castelli, & questa Quadragesima passata predicai in questa terra, doue stiamo, & un'altra, che la chiamano tutti li santi. & ancora il Mercore, & il Venere in san Vincenzo, & si fece alcun' frutto. laudato sia il Signore si sonno leuati molti huomini delli peccati publichi, nequali stauano, bẽ che ne restino altri assai indurati. molti delli Portoghesi, che haueuano le concubine Indiane, le presero per mogli, & altri, che haueano moglie la nel Regno, si separorno dalle concubine. & altri huomini dopoi di hauere lasciate l'Indiane schiaue, sposorno le figliuole di huomini bianchi.

Quanto alli assalti, che li Christiani faceuano negli gentili della costa, gia del tutto han cessato, & ancora il dar loro le arme, che era cosa molto generale senza nissun scrupulo, & il giuocare, doue offendevano molto nostro Signore con biastemme, finalmente non si gioca piu .

Circa il māgiar carne nella Quadragesima, & in altri tempi prohibiti tutti se ne astengano : doue molte persone ci sonno, che di 20. anni, & 30. mai faceuano quadragesima, anzi in tutta la settimana santa māgiavano la carne, hauendo pesci, & essendo molto sani, & queste due quadragesime passate non la mangiorano, & hãno degiunato ciascuno secondo le sue forze: il Signore sia laudato.

Circa le giuramenti si sonno assai emendati, perche giurano poco, & si riprendono l'uno con l'altro quando giurano, & etiam Dio molti lasciano il mormorare, & d'altri assai peccati si emendano: ma era tanto grande la perditione delle anime, che ancora ci è molto che fare, ma se ci fussero padri, che uenisseno di nuouo, si emendariano nel resto con l'aiuto di Dio. qui al intorno ci sonno quattro, o cinq; castelli, alli quali io non posso satisfare, doue si perde molte messe per la gran carestia, che ci è di chi parli solamente delle cose de Dio nostro Signore, di modo che per non ci essere operarij, non si ricoglie molto frutto. ma quanto alli gentili della terra, ueggo tanti segni euidenti di conuersioni, che molte uolte mi ritrouo in gran confusione delli nostri Christiani, & in dubbio de lasciargli in tutto, & mettermi fra loro con tutti nostri fratelli, & secondo li desiderij, che mostra da molte parti questa gentilità, ch'andiamo da loro, tengo per certo, che comincia gia il Signore à risguardarla cõ gli occhi di misericordia, ma per nõ poter loro insegnare, si perdono molte anime: sonno grãdissimi li desiderij, che hanno di conoscer Iddio, & di sapere cio, che hanno da fare per salvarsi.

Temono molto la morte, & il giorno del giudicio, & l'Inferno, delquale hanno gia alcuna notitia, dapoi che nostro Signore uolle, che il carissimo Pietro Correa s'accostassi à nostra compagnia, perche nelli ragionamenti, che fa, gli commando toccar sempre in questo, accioche il timore li metta in grandise

fina confusione. questo mese di Maggio passato son  
 stato tra l'Indiani à cercare un'huomo bianco, che  
 era tra loro, & due figliuole, che gli erano nate lì: la  
 maggior era di 8. anni tutte due stauano senza bat-  
 tezzarsi con la madre: hor tengoli qui tutti, padre,  
 madre, figliuoli, liquali battizzai, la madre non, pche  
 la fo prima insegnare, il padre non l'ho confessato an-  
 cora, perche gia hauea perso la notitia della fede in  
 modo che è necessario ammaestrarlo nelle cose d'essa,  
 & essortarlo, come facciamo, fin che nostro Signo-  
 re gli apra l'intelletto, & gli dia chiara notitia del  
 suo errore: non consente, che li fratelli gli parlino di  
 nostro Signore, ne entra nella chiesa, se non per for-  
 za, ne potessmo fare, che si inginocchiasse innanzi  
 al santissimo Sacramento.

Questo ui scriuo, carissimi fratelli, accio che uedia-  
 te la mutatione, che fa un'anima senza la dottrina, &  
 cibo spirituale, & la necessitá, che ci è, delli operarij  
 in questa terra.

Vn'altro, che era simile, si ritroua meglio dell'a-  
 nima, benedetto sia il Signore, perche sempre predi-  
 ca alli altri, & si è confessato gia alcune uolte, & pi-  
 gliò il santissimo Sacramento, ma simili tutta uia con  
 sua impatienza, & mali modi ci danno buona occasio-  
 ne de essercitar la carita, patientia, & humilita. scri-  
 uendo questa, uenne qui al collegio un figliuolo d'un  
 Christiano, & di una Indiana, il quale ha noue, ouer  
 dieci anni, che si ritruoua fra l'Indiani nudo, come es-  
 si, & sarà di età di 20. anni, ò piu, senza saper nien.

te di nostra lingua, ne hauer piu notitia del suo creatore, che li medesimi Indiani, anzi manco, se manco si puo dire. uenendo io d'un uiaggio lo scontrai due, ò tre giornate discosto di qui, & ordinai con lui, che uenesse meco: non lo potei condurre, forse per la poca carità, che era in me, ma mi promise, che come li finisse di pescare, se ne uenirebbe da me, & uolle nostro Signore per sua misericordia muouerlo di modo, che attese alla promessa, il che spero sarà à salute dell'anima sua, che era tanto persa essendo esso Christiano: è alto di statura, & molto allegro, io lo uoleua mandare in questa naue, acciò che per esso giudicaste, fratelli miei, di questi tali, che ne sonno molti, liquali conuersano, & uiuono piu dentro di questa terra, così huomini, come donne, quali si perdono, perche non hanno soccorso, cosa degna di piangere da tutti continuamente.

Due huomini stanno luntani de qui 80. leghe per mare in una terra d'Indiani in pace cõ li Christiani; & per non hauere uno sacerdote, che restasse cõ li fratelli non li sono andato à cercare, per che e camino di due, ouer tre mesi per causa delli tempi, & ancora sarei andato per hauer tre donne, che la si ritrouano fra altri Indiani, che sonno nostri cõtrarij, ma già laude à Christo, cominciano esser amici, perche mandorono à dire, che andasseno per loro, che le uoleuano rendere, & questo fanno, perche uedeno, che già li Christiani non li uanno, à rubbare ne, à far schiaui, anzi fanno tutti, che io m'affatico molto per li-

berare li suoi Indiani, che ingiustamēte hanno hauuto li Christiani. hanno gran notitia di me, & desiderano assai di uedermi, & uorra nostro Signore, che sia questo buon principio per la salute delle loro anime, perche io così mi confido nel Signore, & per carētia di padri, come nō cesso, ne cessarò di dire, si perde molto tanto fra Christiani, che sonno molti, quanto tra gentili, che sono infiniti.

COPIA DI VNA DEL MEDE  
simo nel medesimo tempo.

**L** Capitano di questa banda è huomo uirtuoso, & geloso, che tutti uiuano bene, & si affatica in questo, quanto puo, riprendendo, & ammonendo in particolare, & generalmente tutti quelli, che uiuono male, dicendo che li loro peccati saranno bastanti, che li contrarij distruggano; ci fauorisce in quanto puo & ci è molto necessario, così nel spirituale come nel temporale. nostro Signore gli renda il merito. era per partirsi, & uedendo il pericolo, nelquale restaua questa terra, lascio di andare, benche per molte ragioni gli era necessario: uolle piu tosto perdere la sua commodita, accio la lasciasse al Re, & alli poveri.

Copia d'una di Pietro Chorea persona, che è stata lun-  
go tempo nel Brasil, & delli primi della ter-  
ra, serue à Iddio con gran feruore nella  
compagnia di Iesu.

**S**on pochi giorni, che'l Padre Leonardo Nunez,  
& sei fratelli, delliquali io era uno, uenissemo tra  
l'Indiani, doue andassemo à cercar un Christiano  
che e da 8. ouer 9. anni, che era tra loro, fattosi India-  
no, & nel camino mettessemo quindici giorni, la mag-  
gior parte de la uia per un fiume che ua tra due mon-  
tagne molto grande, & deserte, & con gran fatica,  
per non essere la scafa capace parte à piedi, parte no-  
tando, parte in essa barca caminasseno; ci mancò il  
uiatico, mangiauamo quello, che nostro Signore ne da-  
ua per questi campi, hauendo alcuna uolta gran fame:  
ma dapoi che arriuanmo alle terre dell' Indiani, fosse-  
mo da loro molto ben riceuuti, ben che eramo assai di-  
sconsolati per uedere tante anime perse, per carestia  
di chi loro insegna.

Li giorni, che stemmo li, mi comandò il Padre,  
che predicasse la matina à buon'hora, & questo  
in tutti li luochi, doue ne fermammo, il che io faceuo  
per spatio di doe hore. secondo ch'in lor compresi,  
parmi, che li mettessemo in confusione le pene del-  
l'Inferno, & la gloria del Paradiso; diceuano al  
Padre à che proposito si indugiaua piu tempo, poi  
che era uenuto in questa terra, per insegnargli che  
cominciassi subito, perche tutti uoleuano imparare.

Ma loro hanno tanta poca notitia d'Iddio, che mi pare, che haueremo con loro molta fatica, & è un' delle cause piu principali, che non hanno Re, anzi in ciascuno castello, & casa è un principale in modo, che bisogna andar di luoco à luoco à conuertirli, & levargli da molte gentilità, & errori, nelli quali uiuono, perche sonno alcuni tra loro, che li tengano per santi, & lor dano tanto credito, che cio che lor comandan fare, subito lo fanno, & se haueßino uno Re, conuertito esso, si conuertirebbero tutti.

Ma poi che non ci, e per conuertire costoro sarà necessario, che uenghino qua molti fratelli, per che le terre sonno molto grandi, & sonno molte anime in esse perse, lequali mi pare, che si potranno guadagnare affaticandoci molto per esse, ben che nostro Signor ha operato qui molte cose per lo nostro padre quantunque solo, ma le fatiche, che ha sopportato, non so chi l'harebbe potuto soffrire. quanto à questo loco ci è assai gran principio in alcune anime di gentili, liquali hāno fatto grande dimostratione, & massime alcuni, iquali ammaestrò il padre qui in casa nostra, doue ogni giorno dichiara la dottrina, & alcune Indiane di queste ammastrate sonno specchio non solamente à loro parenti, ma anchora à molte donne di Portogallo, che stanno qui.

Copia d'un'altra del medesimo Pietro Chorea per li fratelli, che stanno in Africa.

**S**criueteci in particolare di la, come uanno tutte le cose, accioche qui sappiamo come n'habiamo da portar in altre simili, perche mi pare, che questi gentili in alcune cose si confanno con li Mori, come nel hauer molte donne, & in predicare la matina à buon'hora, & in altri peccati di carne, che dicono esser loro molto commune, il medesimo è in questa terra. sono etiã qui molte dõne, che cosi in armi come in ogni altra cosa, essercitano l'officio di huomini, & hanno altre donne, con lequali si maritano, & la maggior ingiuria, che loro si puo fare, è chiamare le dõne in tal parte, se le chiamera alcuna persona, serà in pericolo, che loro tirino le frecze. ho trouato tra loro altri grandissimi errori, & in alcuni tempi si leuano tra essi alcuni, che si fanno santi, & persuadeno alli altri, che entrano in loro spiriti, che li fanno sapere cio, che ha da uenire, & prediceno molte bugie. si pensano ancora, che costoro dar loro possano sanita, di modo che per ponerli solamente le mani sopra, lor danno quanto domandano: anchora pensano, che li possano dar uittoria.

Ad honore di suoi Idoli fanno diuersi canti, che usano auanti loro, beuendo molto uino, cosi huomini, come donne, tutti insieme di, & notte, facendo armonie del Demonio, & gia è accaduto, che andando in questa loro santita ( che cosi loro chiamano ) accade andare doi interpreti delli migliori di questa terra la, & li loro santi commandorono fussero ammazzati, & subito fu fatto.

Questa gentilita, non crede che Iddio dia la vita,  
 & la morte à chi uole, ma che li loro santi la dano,  
 per questo li temon molto, & se ui hauessi da scriuere  
 tutte le miserie loro, saria processo infinito. ho ragio-  
 nato con molti principali di loro la causa della uenu-  
 ta di questa compagnia à questa terra, che è per inse-  
 gnare: il che il padre non ha fatto fin qui, per che ha  
 hauuto molto da fare con li Christiani: quando egli  
 uenne qua stauano tutti persi dell'anime loro, come  
 l'Indiani, per che tutti generalmente uiueuano in pec-  
 cato mortale, ma adesso per Iddio gratia si son molto  
 emendati. il padre ha fatto qua molte anime Christia-  
 ne, & harrebbe fatto tutta questa gente, con laquale  
 conuersiamo, o la maggior parte di essa, se non fusse  
 uenuto solo, come uenne, per che non uolle battizare  
 nessuno senza prima ammaestrarli. in questa cosa ha  
 riceuuto quator dici fratelli per la compagnia nostra  
 i piu d'essi assai buoni interpreti, liquali raduno, ac-  
 cio uenendo padri del Regno, come qua si spera ogni  
 giorno, possano subito andare drento la terra, è pre-  
 dicare, laqual terra, & lingua occuppa. 500. leghe à  
 lungo della costa, & ogni 20. 30. 40. leghe si man-  
 giano l'un l'altro, & hanno grandissime discordie &  
 per diuider si padri, & fratelli per tutti questi lochi  
 non bastarebbe il collegio di Coymbra con altri. 3. ò  
 4. & altri tanti fratelli di piu di quelli, che tiene adese-  
 so. & per che disopra ui ho detto, che tutti questi gen-  
 tili si mangiano l'un l'altro, lo uoglio dichiarare in  
 poche parole, come lo fanno.

Quando si pigliano l'un l'altro, si metteno uno collaro al collo, con ilquale legano il prigionero di notte alla rete, nellaquale dorme, & gli pongono alcuni legami sotto le ginocchie, & altri da capo, lequali mai sciogliono, & à molti di loro dano doi, o tre donne, che di continuo li guardano giorno, & notte, le quali donne sonno figlie, ò sorelle delli principali giouani senza marito, & pare à uno Indiano, quantunque sia principale, che non puo meglio collocarle, & se alcuna di queste per tal commercio partorisse maschio, sempre sel mangiano, se è femina anchora, ma non tanto spesso, & alcune uolte tengono li loro nemici molto tempo prest à questo modo fin' al seminar del meglio, & far tinozze, & catini, & pignatte, le tinozze per il uino, che fanno di miglio, le pignatte grande per cuocere la carne, li catini molto grandi per dar da mangiare in essi alli inuitati, liquali uengano prima .8. ouer .15. giorni inanzi. & quando si approssima il di deputato, fanno una casa piccola col tetto di sopra senza parete, doue alcuni giorni inanzi metteno coloro, che han da essere ammazzati, & con le loro donne, & con molta guardia, che li custodiscano, & in questo mezzo tutti sonno occupati nelle lor case in far piume uermiglie, & gialle, & d'altri colori, di quali fanno le lor liuree, perche la tagliano molto minuta, & si ungeno con rasina che s'attacca, come uischio, & sopra quella metteno la piuma in diuersi lauori con alcuno artificio, & nelle teste pongono diademe di piume colorate molto ben

acconcie, & molte altre loro inuentioni. le donne in questo tēpo tutte sonno occupate in cuocer uino, del quale fanno cinquanta & cento tinozze, dellequali tengono molte fin à 20. barili, & dipoi che hanno tutte le cose finite pingeno la faccia à quel, c'hāno da ammazzare, di azurro facendogli molti lauori, & nella testa gli metteno un berettino di cera tutto coperto di frāza di piuma, & gli attaccano una fune di bombace per la cintura, & fannole .4. capi da tirare, & il miserabil sta nel mezzo, & delli capi della fune lo tiene la gente, che sta in quel luoco, & cominciano tutti li inuitati à beuere un di al tardi, & beuono tutta la notte, & nel far del giorno esce fuori quel, che l'ha d'ammazzar cō una spada di legno, che sarà di noue, o dieci palmi, tutta dipinta, & con essa percuote quel, che sta legato, et gli dà tanto nella testa fin' che gliela spezza, et dipoi si ua a corricare. 8. ouer. 15. giorni, liquali son d'abstinēza, per che in essi non mangia seno molto poco, dapoi ritornano à beuere, fino tanto che finiscono li lor uini, gli altri pigliano li morti & brusciando li peli, come à porci, li cuoceno, & se li mangiano, & così si finisce la loro festa, dellaquale io ne lascio piu della meta, per non essere prolisso.

Copia d'una di Massimiano.

**P**er che io son stato un di quelli sei, ch'andorno in questo uiaggio, raccōtaro una parte, che stà do noi altri fra quelli Indiani uedeßemo una ca

sa piccola che era in mezzo della terra, laquale mi  
disero che era d'uno lor santo, & cominciandoli à  
à domandare ritrouamo, che gl'inganaua cō grandis-  
sime falsità. cōmando nostro padre al fratello Pietro  
Corea, che loro predicasse in sua lingua, dicēdogli cio  
che doueua predicare, & costì predico quasi tre ho-  
re. uolle nostro signore che confessassino quanto gli  
hauea dato il fratello di nostro signore, & anchora  
ra che li lor santi erano tutti bugiardi, & domanda-  
uano con molta instantia al padre, che gli facesse  
Christiani, & stesse li con loro insegnandoli, che esse-  
si ci dariano il necessario, & anchora faceuano su-  
bito bordoni con croce, come quelli, che noi altri por-  
tauano qua, etne dauano suoi figli, accio che loro inse-  
gnassemo, si che charissimi mei in Christo fratelli  
in questa uederete la charestia, che di qua habbiamo  
di uoi.

Copia d'una di Diego Iacobo del medesimo loco.

**G**Ran compassione habbiamo in uedere la perdi-  
tione, & stratio, che è in queste miserabili ani-  
me, per che certamēte, fratelli mei ne muoue à  
pieta entrare in un castello d'Indiani, & ueder. 400.  
anime, & piu, che non fanno di quanti anni sonno, ne  
se hāno da morire, ne dopo la morte doue habbino an-  
dare, non entrādo i in loro passione alcuna. suoi piace-  
ri sono, come d'andar alla guerra, di beuere & man-  
giare di & notte, sempre cantando, ballando, corren-

do sempre in piedi tutto il luogo, & come hãno d'amazzare li inimici, come hãno d'apparecchiar il uino & pignate per cucinar carne humane, & li loro santi li dicono, che le loro uecchie diuenteranno giouani. nostro padre si parti di qui con uno di fratelli, & meno un'huomo dell'Indiani, ilquale è qui, come pso della persona del male, che si chiama Gallico, che è qui molto commune à quelli, che si dano al peccato della carne, si che cè ne sonno molti infetti di tale infirmita in questa terra, liquali cerca il padre sempre di liberarli dalla loro miseria con tutti li mezzi, che puo, & per amor di una persona simile, che piu di 20. anni è stato in peccato mortale, ando à cercar la diece leghe di qui, & non bastando molti preghi, uedendo la sua ostinatione uolle dir messa all'altra gente di quella terra, che stanno un'anno, e dui, che non l'odano, & dicendo messa, entro dentro quest'huomo, ma per esser scomunicato dal uicario, gli mando adire il padre, che non poteua celebrare in sua presentia, si parti egli con duoi figliuoli, & uscendo il nostro padre della chiesa, l'assalto con li doi figliuoli con l'armi, come huomini saluaticchi nati in questa terra, il nostro padre si pose ingenochioni auanti di loro apparecchiato à riceuere la morte, ma per che nostro Signore l'ha conseruato per piu aumento della sua chiesa, come ogni giorno ua augumentando, non lo permesse.

La prima messa, che si disse nella nostra chiesa fu il di del nome de Iesu, che è della medesima inuocatio

ne, fu con tanta solennita come si harebbe fatto la da-  
uoi, la chiesa, e molto bella &c.

Copia d'una del padre Nicolao Lancilotto,  
scritta dal Caulano à XXII. di  
Decembre. M. D. LI.

**G**Ratia & pax &c. hauendo cura ogniuno di  
scriuere di sua prouincia, non scriuerò altro,  
se non di questo collegio, che habbiamo fatto  
per li fanciulli qui in Caulan, doue potranno star fin  
à 60. ben che fin adesso saranno. 40. & il Vicere pro-  
uede delle spese, & prouedera il doppio per l'auue-  
nire. sono meco dui fratelli della compagnia, quali in-  
segnano leggere, & scriuere, & grammatica à que-  
sti piccolii: io (benche sono molto debole per la mia in-  
firmita) pur ho predicato le Domeniche, & feste al  
popolo di Portoghesi, & dichiarato la dottrina Chri-  
stiana alla gente di questa terra, & spetialmnte alli  
collegiali, ragionando per interprete con loro delli  
articoli della fede, & commandamenti, & peccati; di-  
chiarando la creatione del mondo, di angeli, & huom-  
ini, & il principio, & fine di nostra legge, & quan-  
to è uana, & superstitiosa quella di gentili, prouan-  
dolo per li costumi loro, che sono tanto contra la ra-  
gione naturale, il che loro, uedeno per isperienza  
ogni di, & quando loro domando conto della dottrina  
con sua dichiarazione, dico à V. R. che mi lo rendono  
tanto bene, che non potria esplicare la consolatione  
che .

che di cio riceuo. sono persuaso, che per piantar la fe-  
de in questa gente, non c'è miglior modo, che alleuare  
putti piccioli in questi collegii discosto dalli suoi pa-  
renti: perche li adulti battezzati nō fanno quella riu-  
scita che desideriamo.

Il Padre Cypriano sta anchora in Santo Thomaso  
e fa gran frutto: è stato questi di infermo, e quasi  
p morire, ma la diuina misericordia gli uolle rendere  
la sanità per bene di quella gente: è huomo di 65. an-  
ni, e pur predica le domeniche, e feste, e è molto  
acchetto al popolo, e attende à molte confessioni, e  
far paci, uisitare ammalati, e altre pie opere, che ac-  
cadeno con molta edificatione di tutti, in modo che  
il buon uecchio sempre è occupato nella uigna del Si-  
gnore. scriuo de lui, perche è sotto la mia obedientia.  
mi sono molto consolato, uedendo li . 4 . sacerdoti, e  
altri fratelli mandati quest'anno nell'India quali so-  
no per fare gran frutto nella uigna del Signore.

Copia d'una lettera del padre Maestro Fran-  
cesco Xavier di Cochin alli . 29 . de  
Gennaro. 1552. al padre messer  
Ignatio Preposito genera-  
le della compagnia  
di Iesu .

**N**on potrei scriuere quanto mi conosco debito  
re à quelli del Giapan, poi che Iddio, nostro si-  
gnore per mezzo loro nelle fatiche, e pe-

ricoli m'ha dato molta cognitione delle mie infinite imperfettioni, & quanto bisogno ho di chi hauesse cura di me. tengo certo, che delle grande fatiche, & pericoli di quella regione m'ha liberato Iddio nostro Signore per l'intercessioni, & orationi di. V. P.

Il bisogno, che ci de mandar sacerdoti della compagnia nell'uniuersita, ouero studij generali del Giappone, è per che i secolari si scusano delli suoi errori, dicendo, che anco essi hanno li suoi studij, & letterati, & così quelli, ch'anderanno, è necessario siano molto perseguitati, perche hanno à contrastare con tutte le loro sette, & manifestare al mondo gl'inganni, che usano nel suo modo di procedere i Bonzi ouero sacerdoti loro, per cauare danari dalli secolari, per che loro non potranno hauer patientia, massime se diranno, che nõ si possono cauare l'anime dall'Inferno, perche questa è la loro mercantia, & defendere alcuni peccati grauissimi, & molto generali fra loro. Saranno etiam quelli, che si manderanno, importunamente uisitati, & interrogati à tutte l'hore del di, & alcune della notte, & chiamati à case di persone grandi, & finalmente a fatica haueranno tempo per la consolatione sua spirituale, ne per la corporale necessità di mangiare, & dormire.

Da se sogliono spregiare li forastieri, quanto piu adunque se parlano contra tutte le loro sette, & uiti, & che non ci e rimedio nell'Inferno, per rispondere alle loro interrogationi sono necessarie lettere, &

massime di logica, & Philosophia? & quelli, che saranno essercitati in essa, presto li pigliaranno in contradictioni manifeste, delche molto si uergognano, ouero quando non sano rispondere. bisogna etiam, che siano pazienti del freddo, perche Bando, principal uniuersita di Giapan, s'accosta molto alla Tramontana, & costi altre uniuersita, & quelli, che uiuono in paesi piu freddi, sono piu discreti, & acuti, ma c'è malda mangiare: ui è del riso, & del grano, & altre sorte di herbe, & altre cose di poca sostanza, fanno uino di riso, & non c'è altro & questo è caro, & poco. la maggior probatione di tutte sono li pericoli continui, & euidenti della morte: non è terra per huomini uecchi per le grandi fatiche, ne per molto giouani, se non fussero con molta isperienza prouati, perche è terra molto disposta per ogni genere di peccato, & si, scandalezzano di qual si uoglia cosa, etiam minima in quelli che gli riprendano. Fiamenghi, & Todeschi, che sapessero la lingua Castigliana, ò Portoghesa, sarebbono al proposito per sopportare le fatiche corporali, & anchora per patire li grandi freddi di Bando &c.

Quelli della compagnia, che ho lasciato in Amangucci, & alcuni altri, che si manderanno dell'India seruiranno d'imparare la lingua in quelle uniuersita, & la dottrina, che tengono nelle loro sette, accio uenendo altri della compagnia loro siano interpreti, fidelmente parlando quello gli sarà detto.

Ho speranza, che debba andare in grande aumen

to la Christianita di Amangucci per essere gia molti Christiani, & fra loro molte buone persone, & altri si fanno alla giornata, etiam delli principali tra loro, & hanno gran cura di guardare di, & notte il padre Cosmo di Torres, & il fratello Giouanni Fernandez, ilquale sa molto bene la lingua del Giapan, & adesso si occupa per continue predicationi in dichiarare tutti li misterij della uita de Christo. ogni fatica pare sia ben collocata in quella terra perche fra tutte l'altre scoperte in queste bande, sola questa gente della China e disposta a perpetuarsi la Christianita fra loro, ben che sara non senza trauagli grandissimi. la China e una terra molto grande, & pacifica, & gouernata con gran legge, tutta sotto un Re solo, ilquale e grandemente obedito. e Regno abondantissimo di tutte le cose necessarie.

La gente e molto dedita alli studij, massime delle leggi pertinenti al gouerno delle Republiche, desiderosi de sapere, e sonno gente senza barba. hanno gli occhi molto piccoli, sono molto liberali, se qui non ci e, in India non trouero alcuni impedimenti, che non ci lascino partire. questo anno del 52. spero andare alla China per lo grande seruitio d'Iddio, che di quella si puoseguire, si in essa China, come etiam nel Giapan, perche sapendo i Giapanesi, che la legge d'Iddio e riceuuta nella China, essi perderanno la fede, che tengono alle sue sette, & io ui uado con grandissima speranza, che Chini, & Giapanesi per gl'instrumenti deboli della compagnia di Giesu hanno a usci

re delle sue idolatrie, & adorare Addio uero, & Giesu Christo Salvatore di tutte le genti.

E cosa molto da notare, che li Chini, & Giapanesi non si intēdano quando parlano per esser le lingue molto diuerse, ma li Giapanesi, per sapere le lettere, che usano gli Chini, s'intendano per scritto con loro.

Queste lettere di Chinesi insegnano nell'universita de Giapan li Bonzi, tenuti per litterati, & questo dell'intendersi per scritto, & non di parola, proviene di qua, che ogni littera della China significa una cosa, & quando la imparano i Giapanesi, sopra ogni littera della China pingono quello, che uole dire come sarebbe se la lettera significa huomo pingono di sopra una figura di huomo, & cosi in tutte l'altre lettere, di maniera che le lettere restano uocaboli, & quando il Giapanese legge queste lettere, le legge in sua lingua, & il Chino nella sua, & cosi parlando non si intendono, & scriuendo se intendono, per sapere le significationi delle lettere.

Habbiamo fatto in lingua del Giapan uno libro, che tratta della creation del mondo, & di tutti li misterij della uita di Christo, & dappoi questo medesimo libro habbiamo scritto in lettera della China, acciò quando andero nella China, mi possa far intendere, in tanto che imparero la lingua loro &c.

Copia d'un'altra di Cochin di. 19. de Gennaio. 1552. del padre Antonio d'Eredia, nouamente andato all'India.

**D**Ieci giorni, ò dodici dappoi che sono gionto al collegio di Goa, per obedientia del padre Paulo Rettore son uenuto à questo collegio di Cochin, delquale ho cura. ha questo collegio il miglior sito della citta uicino al mare, & con una chiesa sì molto grande, & bella quanto sia nell'India chiamata la madre de Dio. si diede principio, predicando qui il padre Antonio Gomez, à questo collegio, perche essendo molto accetto nel predicare, la citta gli fece instantia accio la compagnia fa cesse residentia li, per che essi pigliariano l'assunto di fare il collegio: egli non uolle, che si facesse in sua presentia, ma che in absentia si uederebbe la diuotione loro. & così quando hebbe à partirsi il gouernatore, & il popolo l'hanno messo in esecutione.

Sono in questo collegio insegnati circa di. 150. fanciulli, parte di loro figliuoli di Portoghesi, & di donne della terra, parte di padri & madri Indiani: se piglia la fatica di insegnar loro leggere, & scriuere, per piamente ingannarli, accio gli facciamo imparare etiam la dottrina, & costumi Christiani: perche altrimenti non lo patirebbono, essendo tanto duri, & indisposti per la impressione della uirtu, & perche sono piu facili, & disposti in quella eta tenera alle uirtu, ouero uitii, secondo che sono ammaestrati. cõ tutto questo e grande il frutto, che si fa in loro, & per mezzo loro in altri, per che tutti insegnano in casa sua la dottrina Christiana alli schiaui, & schiaue, fanno astinerli da giuramenti, & inuitano li

padri suoi alla confessione: essendo stati alcuni delli fanciulli auanti li. 25. anni molto biastematori prima ch'entrassino qui, & doue erano offerti alli suoi idoli da gli padri loro, adesso per uindicarsi gli hanno brusciati publicamente: si confessano spesse uolte, cantano la salue regina, le letanie, & dicono altre orationi, & dopo che nel collegio sono insegnati, se ne uanno à mangiare, & dormire à casa delli padri loro.

Questa citta di Cochin e la principale dell' India, dopo Goa, tiene case à modo di quelle di Roma: ha uno fiume d'acqua salata, che batte quasi nelle case, largo un miglio, & mezzo, & si nauiga di naui grosse, che portano il pepe per Portogallo, & spesse uolte fa qua residentia il Governatore, ch'è molto grande signore in queste bande, dalquale dependeno tutti, al presente e don Alfonso molto diuoto della compagnia.

Io predico in questa citta con grande concorso, & attendo à confessioni à riconciliare discordie, uisitare hospitali, & altre opere, alle quali sogliono attendere quelli della compagnia: & la gente fa non poca mutatione di uita, seruendo à Dio N.S. altrimenti che faceuano fin qua.

Discosto di questa Citta. 170. leghe e Bazain, doue hauemo un'altro collegio nostro, & li uicino in un'Isola c'è una chiesa molto bella, & una casa per albergo delli padri, & per attendere alla conuersione de gl'infideli, & alla dottrina, & si fa molto gran

de frutto per mezzo delli nostri, che sono in essa. uenendo piu uerso questa citta per la costa e Goa. 100. leghe di qui, doue e il principal collegio nostro, nel quale sono piu de. 40. scholari, & sacerdoti della compagnia & 60. fanciulli della terra in altra parte separata del medesimo collegio.

A una legha discosto di Goa ha fatto il padre Antonio Gomez una chiesa in un' isola piccola, doue saranno tre mila anime di gentili, & gia. 300. di loro sono fatti Christiani, & tutto il resto facilmente si puo acquistare à Christo per la molta commodita, & anco quella stantia e molto conueniente per li ammalati del collegio di Goa, che alle uolte sono assai per essere la terra mal sana,

Cinquanta leghe oltra questa citta di Cochin e il capo de Comorin, doue si fa notabil frutto, come scriueranno quelli, che stanno li, & il Re ha prouisto adesso d'entrata, per fare uno collegio.

In questa citta si e fatto adesso Christiano uno Re Moro, ilquale e signore di undici mila isole, & per che sono stati quelli di nostra compagnia instrumeto di sua conuersione, credo non si potranno scusare, che non uadano con lui alcuni delli nostri, si per conseruare lui, si etiam per la conuersione delli suoi uasalli Mori, quali da 30. anni in qua hanno pigliato questa setta, & non sono molto instrutti in essa. questo Re mi e molto affettionato per la familiarita, che hauea meco auanti, & dopo d'essere Christiano: anchora sta in questo collegio nostro per essere meglio inse-

gnato, & pare che habbia buon spirito, & che sia ben inclinato.

Lascio il nostro viaggio, doue Dio nostro Signore c'ì ha fatto singolare beneficio, liberando l'armata da estremi pericoli diuerse uolte, che nõ poteua se non attribuirsi à miracolo di sua omnipotente mano; sia lui benedetto per sempre. Amen.

• C'è stata etiam grande occasione d'aitare le anime di sani, & infermi, perche il Giubileo, che ci impetrò V. P. l'anno del 1550. per queste bande, lo cominciassimo à publicare in Mozambiche, che è 600. leghe discosto da Goa, & per mezzo di quello si fece grandissimo frutto nelle anime di quella isola: & di quelli, che ueniuanò nell'armata, si fecero grandi restitutioni, & elemosine, perche e terra di molti danari, benchè non di molta uettouaglia: & la moneta, che corre, è oro non lauorato, ma come si caua delle mine re. molti etiam si leuorno di peccati, doue erano stati molti anni; pigliassimo etiam da 60. ammalati, che stauano nel hospitale di Mozambiche, nelle nauì, che hãno dato assai occasione ad essercitare la patiëtia, et carità, essendo posti sotto la nostra cura, insin à tanto che gli conduceßimo à Goa, & li mettessemo nel hospitale di quella terra. si fecero etiam molte paci, & aitandoci il capitano maggiore si leuorno li giuramenti, & giuochi, & in altre cose fu molto seruito Dio nostro Signore.

Sono uenuti di Goa à Cochin cõ altri padri, ch'andauano col Vice re à Ceilan, che è una isola. 200. le-

ghe da questa città, & benche il Vice re, hauendomi fatto predicare, mi pregasse d'accōpagnarlo à Ceilā, pure la obedientia mi ha fatto restar qui.

Alli 24. di questo mese di Gennaro giunse il padre Maestro Francesco à questa città con 5. Giapanesi, & ha aperto una grande strada per quelli della compagnia nostra da poter spendere il talento riceuuto da Dio nostro Signore, &c.

Copia d'una lettera del padre Nobrega di  
Baia nel Brasil, alli 10. de Lu-  
glio del 1552.

**E**ssendo qui uno delli miei compagni chiamato Vincezo Royz continuamente molto ammalato, & quasi per ispatio d'un'anno con dolore di testa, & altre indispositioni non leggieri, in modo che non poteua aiutarci in far cosa alcuna in questa uigna de Christo, & essendoci assai bisogno di lui, il padre Nobrega della Compagnia inspirato da Dio, gli commando in uirtu della obedientia, che mediante quella subito risanasse, il che fu fatto, & dall' hora in qua sta bene, & aita in ogni cosa del diuino seruitio.

Il padre Nauarro sta in Porto sicuro, & Dio si serue molto di lui. Alfonso Biagio ha cura dello Spirito Sāto, & ha fatto far li uno Collegio, & mi dimāda alcuni fanciulli per principiarlo.

Leonardo Nunez, & Diego Iacomo sono in san-

to Vincenzo : non ho noue di loro molti di sono, ma la fama loro è grande. in Pernambuco è Antonio Perez . stanno meco Saluator Ruyz, & Francesco Perez : tutti finalmente serueno Dio feruentemene , & spendeno bene i suoi talenti, & non manca nessuno di quanti sono mandati al Brasil, anzi si sono acquistati assai giouani per la compagnia.

In questa casa si potranno tratenere 200. fanciulli di gentili ; in ogni fortezza del Re gli habitatori uoriano far simili collegij , & mi scriuono sopra di ciò, & uogliono dar schiaui, & molto aiuto. fra doi mesi uisitarà il gouernatore tutta questa costa, ò riuiera, & io andando con lui uisitarò le case della compagnia, & darò l'ordine, che Dio mi spirara in questi collegij, benchè alcuni hanno già buon principio . in questa terra facilmente si fa uno collegio, & si sustenta, per essere molto abondante, & alli fanciulli basta poco per uiuere : il terreno da lauorare non costa danari, & li maggiori ci sono molto affettionati. questo collegio della Baia si sera aiutato, come spero, serà la migliore opera del Brasil, & come sta adesso trattiene buon numero di persone.

Gran desiderio habbiamo tutti di andare à scoprire il Sartao, perche ci dice lo Spirit o, che si aspetta di la grande tesoro di anime, & à nessun loco potremmo andare , che non ci sia migliore ordine di far Christiani, che in queste fortezze del Re , per li mali, che hanno patito dalli huomini bianchi quelli della terra , & non ci crederanno al tutto , se non à

lungo andare con speranza della uerità, & esem-  
pio di uita, & quantunque le noue, che ci danno della  
gentilità, molto ci moueno à uoler andare da loro,  
pure lo differiamo insino adesso, perche uorriamo la  
sciar ben fondate queste case delli fanciulli della terra,  
& che restasse fondamento della cōpagnia, quando ci  
ammazzassero, & mangiassero tutti noi, che andas-  
simo da loro, che non sarebbe cosa nuoua in loro. V.  
P. mandi di gratia altri, acciò si possono lasciar alcu-  
ni nelli collegij, con tutto ciò pensò potremo andar  
oltra guadagnando terra, & anime à Christo no-  
stro Signore.

Volendo ferrar questa è giunta una barca da San-  
to Vincenzo con lettere delli nostri, del che molto  
ci siamo ralleggrati, intendendo quanto grande por-  
ta sia aperta per li gentili del mare, & del Sartaon:  
hanno grande fatica, ma il frutto non è minore: per-  
che ci e il, Sessagesimo, & Centesimo. sono in quella ca-  
sa da 50. ò 60. persone fra li fratelli nostri, & serui-  
tori, & fanciulli della terra, &c.

Copia d'una del padre Francesco Perez, che  
sta in Baia, per li suoi fratelli della  
pagnia di Iesu alli 17. de Set-  
tembre. 1552.

**I**L padre Nobrega m'ordino, che scriuessi le cose,  
che opera il Signore in queste parti, che sono à  
noi raccomandate: & di quello, che opera nell'al-

tre, faranno il medesimo gli nostri, che hanno la cura di quelle: ben mi saria grato, che ogni cosa insieme si potesse scriuere, ma questo non si può fare, perche alle uolte passerà un'anno, che non haueremo auiso l'uno dell'altro, per causa delli tempi, & delli pochi nauigli, che uanno per la costa, tanto che alcune uolte uengono piu presto quelli di Portogallo, che di queste parti, & percio gli altri padri scriueranno per la lor uia delli luoghi, doue si ritrouano, & noi per la nostra:

Dopò che arriuò il padre Nobrega da Pernābuco che fu nel principio di Quadragesima, preparandosi un nauiglio per san Vincenzo, il padre Emanuel di Pauia, & il padre Nauarro andorono predicando il Giubileo per quelle parti, & uisitarono le case. il padre Nauarro restò in Porto sicuro per predicare, & insegnar la dottrina Christiana alli Christiani, & gentili di quella terra, doue si fa molto frutto. ui è fra due popoli grande emulatione, chi di loro habbia miglior casa di orfanelli per la deuotione, che hanno alli padri della compagnia. il padre Pauia passò nel Spirito santo, doue staua prima il padre Alfonso Biagio, & non si incontrorno per essere egli uenuto qua uerso Baia per parlare col padre Nobrega, & comunicare con lui de casi di conscientia. fu forzato detto padre Pauia restarsi nel Spirito santo per esser Quadragesima, & per non si poter spedire per la deuotione del popolo, & tutto fu ordinato dal Signore, perche menaua seco tre fanciulli, con liquali diede.

principio alla fondatione di quella casa, che non era  
no tanto necessarij à San Vincenzo, doue andauano:  
alli quali si aggiunsero altri della terra, che imparaua-  
no, & causano molta diuotione con sue prediche, &  
dottrina, & col cantare cose del Signore così à Chris-  
stiani, come à gentili, & ua con molto aumento quel-  
la casa, che ha da essere la migliore di tutta la costa,  
per la comodita, che ui è di sostentarsi in molta abon-  
danza; benchè sia la terra al presente assai spo-  
gliata.

Il padre Nobrega fu in questa città di Baia col  
padre Saluator Rodriguez, ilquale tiene cura delli  
fanciulli, & per la sua debolezza non poteua confes-  
sare, ne dire messa, & per questo tutto'l peso sostene-  
ua il padre Nobrega, il quale ogni giorno confessaua  
ua, & le Domeniche diceua due messe, & predicaua  
ua due uolte, una in questa città, & l'altra in uilla  
uecchia, caminando una lega all'andare, & un'altra  
al ritornare: & predicaua ancora li giorni di Ve-  
nere in questa città attendendo à tutti i negocij spi-  
rituali, che sopraueniuano, & al gouerno di questa  
casa, che ui sono da 40. persone tra seruidori, & fan-  
ciulli. il frutto, che il Signor operò, non lo potrei par-  
ticularmente scriuere. si fecero molti matrimonij di  
gran seruitio d'Iddio, molti si leuorno dal peccato;  
riformosse molta gente in buoni costumi, certo ca-  
rissimi miei si uenisseno donne di costi, con lequali  
si maritassino questi huomini Portoghesi, si potre-  
bbe chiamare questa terra una religione, perche il co-

Stume di giurare per lo nome d'Iddio è molto tanto  
 dalli laici, & se ui è alcuna differenza tra loro, subi-  
 to si pacificano: non si sa che cosa sia rubbare: & da  
 gl'altri mali costumi sonno molto alieni. credo, che  
 nessuno restasse, che non habbia guadagnato il Giubi-  
 leo, facendo almeno quello, che era in loro: & alcuni  
 per non potersi commodamente astenere dall'India-  
 ne, dellequali hanno figliuoli, aspettano donne per ma-  
 ritarsi con quelle, & lasciare le concubine. il feruore  
 delli schiaui con le prediche in sua lingua, & dottri-  
 na è tanto, che superano li patroni, & fanno meglio  
 di loro la dottrina Christiana. li Christiani delli gen-  
 tili, che rimaseno, mi fanno uergogna, fanno tanto be-  
 ne quando uiene la Domenica, come io, & nessuno di  
 loro erra. se alcuno gentile parla male delli bianchi,  
 essi sonno li primi, che si offeriscono per castigargli  
 & dicono, che gia non hanno altri parēti, che li Chri-  
 stiani, & gl'altri gentili gl'hāno inuidia, & gli parē-  
 ti gli portano odio per causa delli Christiani, & con-  
 tutto che gli uengano molte tentationi, & persecu-  
 tioni, sempre stanno fermi, del che restiamo stupi-  
 ti, di ciò lodiamo Dio. per essere alcuni morti, & al-  
 tri sempre infermi, i fattucchiari si leuorno con mol-  
 ta rabbia dicendo loro molte bugie per peruertirgli,  
 predicando, che noi gl'ammazzamo col nostro bat-  
 tesimo, & gli lo pruouano, perche molti sonno stati  
 morti, & con tutto ciò stanno saldi nel buon propo-  
 sito non senza gran trauaglio delli padri, che nō fan-  
 no, se non predicar contra questi fattucchiari. l'occa-

sione, che hebbero costoro di dire, che gl'ammazzauamo, fu un grande, & euidente giudicio, che Iddio operò in questa terra, uolēdo separare i buoni dalli mali, & dar ad intēdere, che chi uuol essere Christiano ha ad esser buono, & non come quelli del tempo passato, che li padri di Nostra compagnia ritrouorno nel principio, che uenisseno in questo Brasil, & fu di maniera che quelli, che si fecero Christiani, & non perseverorno nella uita, & costumi Christiani, quasi non ui restò persona, che non morisse, pure ammoniti piu uolte dalli padri, et uolle il Signore che i lor figliuoli, quali furono battezzati, passorno di questa uita nell'innocenza loro, & de questa maniera si castigarono li padri, & essi si saluorno, di modo che per tal uia diede ad intendere il Signore alli gentili, che non si poteua seruire à Dio, & Belial, & che non poteuano essere Christiani, & uiuere da gentili, come prima costumauano, per causa che quando gli battezzauano li lasciavano uiuere, come soleuano innanzi, & mai gli parlauano di questo, ne li gentili pensauano, che essere Christiano importasse piu, che battezzarsi, & uestirsi. presero occasione adunque li fattucchiari per questa mortalita di psuadere alli gentili il fuggire dalli padri, dicendo, che lor dauano la morte, & così ci temono, & per paura fanno quanto da noi gli e detto, come dare i suoi schiaui, & non li mangiare.

Li putti di questa terra fanno molto frutto, & aiutano molto bene li padri. si stupiscono i gentili uedendone

andone parlare con tanto feruor à Iddio, & arditamente nelle case di nostri fanciulli. molto si essercitano tãto nelle prediche, quanto nel cantare in sua lingua & nella Portoghese, & imparano molto bene quello, che e bisogno, hanno le sue orationi tutti compartite à suo tempo conueniente, & altri documenti del Signore, che danno continuamente à tutti adunati alla notte il padre Nobrega, & gl'altri padri. grandi sono i feruori, & desiderij di patire, & d'andare, per lo paese dentro il Sartaon, molto ancora si aiutano nelle loro peregrinationi. diro solamente d'una ultima, che fecero, nellaquale patirno molto tanto padri, come fratelli, & fanciulli: perche fuggiuano i gentili da loro, come dalla morte, spogliauano le sue case, & fuggiuano alli deserti. altri brusciauano peuere, acciò non gli entrasse la morte in casa. portauano una croce eleuata, allaquale haueuano gran timore li gentili, & ueniuanò alcuni nel camino à pregar li padri, che non facessero lor male, & passasseno di lontano, monstrandogli il camino, & tremauano come foglia di arbori agitata dal uento, & non noleuano udir le prediche, & questo maggiormente, quanto piu andauano dentro nel paese, & molto piu presto si sariano ritornati li padri, se non hauessero sperato di trouar piu dentro li gentili piu disposti. et come il Signore sempre porge l'aiuto suo quando conuiene, benche tutto il giorno non trouasseno chi gli raccogliesse ne loro uolese dare da mangiare, al tardi pure. N. S. sempre muoueuà i cuori di quelli della terra, doue gion=

geuano, acciò che con molto piacere, & facilità gli  
deſſeno quanto haueuano: & alcuni gl' uſciuano all'in  
contro nel camino à riceuerli con molta allegrezza,  
& ſe alcuno di quelli, che andauano con noi, teneua po  
ca fede, parèdo loro, che doueſſe eſſer il medefimo nel  
la notte, che fu nel giorno, & che haueſſeno à dormi  
re nella campagna, & morir di fame, ſi conoſceua al  
l' hora euidentemente, quemadmodum in opportunita  
tibus adiutor eſt dominus,

Nell' illei non ui è neſſuno della compagnia noſtra  
per careſtia di ſacerdoti, molto è importunato da  
quelli il padre Nobrega, tanto che dicono uolerui da  
re quanto tengono per le caſe di fanciulli. ſi determi  
na detto padre Nobrega d' andarui col gouernatore,  
& prouederà, & darà ordine à tutto: credo che me  
nara ſeco li padri, che ritrouerà, facendoli laſciar l'al  
tre impreſe, che hanno, ſperando che uoi, fratelli  
cariffimi habbiate da uenire, & ſoccorrerci, perche  
ui è molio grande meſſe, et quegli operarij ſono mol  
to pochi per quella. quanto alla Chieſa, che habbiamo  
in queſta Baia inſino adeſſo è quella, che facemo quan  
do arriuaſſimo qua, laquale uedendo gl' habitatori di  
queſta città, che gia era mezzo ruinoſa, non ordinan  
do ſua che ſi faceſſe altra determinorno tutti, & ſpe  
cialmente il gouernatore di fabricarla di nuouo di  
pietra, & calce, & queſto ſi fa con molto feruore per  
l'amore, che ui portano, che tanto ſeruidori, come ſi  
gnori portano le pietre ſu le ſpalle, ſecondo mi pare  
per li diſiderij loro, preſto gli daranno fine.

Tra gli altri fanciulli che pigliassimo in questa gentilità è degna di notarsi la fedeltà, ingegno, & seruator di alcuni, &c.

Copia d'un'altra di Vincenzo Rodriguez del medesimo luogo di Baia in detto anno.

**V**isitando un padre queste terre di gentili, ritrovò un fanciullo, che stava per morire, che già il suo padre, & madre desperavano della salute sua, & dissero al detto padre, che gli uolesse dare salute: risposegli, alhora che lo lasciassero battezzare, & pregaria p̄ lui, contradicendo essi molto, per parer loro, che per il battesimo si morirebbe più presto. alla fine solo col consentimento del suo padre lo battezzò, & così subito gli fu restituita la sanità, & uisse un'altra uolta essendo in questa terra molti Christiani in compagnia di gentili parenti loro, stando di mala uoglia per la morte di lor figliuoli, & congiunti, che li contrarij gl'ammazzorno, furono alla guerra per uendicarsi, & ammazzorno molti di loro contrarij, & presero prigioni molti, & ritornando uolero sbarcar un corpo morto in questa terra doue stauo io, laqual cosa sapendo un huomo Christiano principale fra loro quanto noi l'haueuamo d'abborrire, gli pregò, che non uolestino portar in questa terra quel corpo morto, & uedendo la furia di quelli, che lo portauano, lui si mutò in altro nauilio, & andò per altre terre per non si ritrouare in questa. giũ

to adunque il corpo, con gran festa conuocorono tutti i suoi parenti, che uenisseno à uendicarsi, & questo è il maggior honore, che sia tra loro, cioè tra quelli, che non sono già Christiani, perche questi no'l possono cōsentire, & mi lo uēnero à dire, & così ui concoressimo io, & il padre Pauia con gran clamori di riprensione, dicendo loro come Iddio gl'hauea da castigar, & così con quel impeto pigliassemo il corpo noi di una parte, & essi dell'altra, di modo che era gran moltitudine sopra di noi d'huomini, & donne, & già gl'haueuano brusciati i peli, & postolo in ordine per aprirlo, & diuiderselo fra loro, & tremauano, come foglia, quando noi glie lo uoleuamo leuare, perche era il maggior scherno, che poteuano riceuere, & piu tosto in altro tempo si sariano lasciati morire, che lasciarsi superare in questo, ma colui, che e somma fortezza, ci la diede, & così glie lo pigliassemo, & lo sotterrassemo dentro d'un cortile, che io haueuo fatto à canto l'heremitorio, & la casa, doue habitauamo, & sapendo i parenti di questi che stauano in altra terra la debolezza, & il dishonore che passorno, uennero di notte con molti archi, & saette per scuarlo, & portarselo, & noi stesso uigilanti tutta la notte, & quando manco mi accorgeuo, già l'haueuano mezzo fuori della sepoltura, sopraggiunsemo, & gran cosa fu, che non ne saettorno, ma fuggirno. uedendoci piu uolte perseguitati in quella notte, mandassemo à chiamare il principale molto amico nostro, come egli mostrò, uenendo con la moglie, & figliuoli, i

quali, predicorno grandemente, & con molta discretione, tanto che ci fecero stupire li suoi feruori, & il modo che hebbero, & la moglie tra l'altre cose, che diceua alle donne. Andateui bestie, che non conoscete il bene, che hauete: forse hauete uoi il bene, che hauete se non da li Christiani? & cio con le dita ne gl'occhi loro, con tanto feruore, & spirito, che mai si e ueduto tra essi. & adunandosi un'altra uolta ci tornorno à perseguitare, & essendo gia due hore innanzi il giorno deliberassemo di cauar il corpo per leuarci de simil briga, come fecemo molto nascostamente con la candela, & la portassimo à sepelirlo presso alla citta, senza che alcuno lo sapesse, che non fu poco, che tutta la notte beueuano i lor uini cantando, & ballando, & à quell'hora si adormentorno, che ne anco uno cane latro, ò fece romore. onde ci souennero le mortificationi di nostri primi padri, perche il corpo, che portauamo era d'assai tempo morto, & puzzaua molto, & era tutto gonfiato, finalmente mai piu lo uideno. poi, quando si fece giorno tornando, trouassemo cauato tutto l'horto, & intorno alla casa per ueder se lo ritrouasseno. restorno molto sbigottiti, dicendo che mai tal cosa loro successe, per laquale rimaseno con le forze della sua superbia fracassate.

Il padre Saluator Rodriguez insegna per le terre alli gentili.

Il padre Nauarro hauea carico delli fanciulli, tanto per instruerli nelle cose dello spirito, come in insegnar loro à leggere, & scriuere, & l'orationi in lin-

gua Portoghese, tanto alli bianchi, come agl' Indiani. discorrono molte uolte per le terre de gl' Indiani, predicando la legge del Signore: alcuni di quelli dichiarano l'Euangelio nella lor lingua con molta edificatione di tutti, & questo nelle Domeniche, & feste, & cosi si occupa il padre in confessioni, & prediche, & alcune uolte il padre Pauia, massimamente nelle lettioni del Venerdì, nellequali ui suole uenire molta gente, & ui concorre il gouernatore con tutta la gente principale, nelliquali si uede molta emendatione nella uita, & essemplio. si diedero gli essercitij spirituali a una persona di la tenuta per molto profana, laquale è uenuto in tanta cognitione d' Iddio, che sarebbe incredibile appresso il mondo, le cui cose molto abborrisce. ama la compagnia, che e cosa di marauiglia, e molto dato all' oration mentale, ua dietro al padre Nobrega piangendo come un fanciullo, dicendo gli, che habbia pietà di lui, & che lo riceua. e maritato con una figliuola d' un capitano di Porto sicuro, laquale ancora nõ ha conosciuto, perche tanto egli come ello sono due anime benedette date molto all' orationi, & in questa purità con altre molte uirtu uiuono due anni sonno aspettando il Vescouo, perche costì li consoglio il padre Nobrega. ad altri ancora si diedero gl' essercitij spirituali, come adesso si danno al Vicario della Baia, & speriamo nel Signore si profitera molto. se si aprisse la mano à riceuerli nella compagnia, uanno molti mossi, & tanto deuoti, & emendati, perscuerando nell' amor del signore, che è

cosa marauigliosa, & quando loro è concesso un poco di tempo da noi per parlarci de cose di Dio, lor pare hauer guadagnato il tutto. e molto da notare il frutto, che si fa in ogni qualita di genti. li schiaui, & gentili crescono giorno per giorno in maggior cognitione d'Iddio: non so come si ritroui in noi altri tanta pazienza d'aspettarui, perche il feruore è tanto, & li desiderij d'andare innanzi à scoprire terre, che alle uolte stiamo per lasciar ogni cosa, & quello, che ne ritiene, e l'aspettar, che uoi dobbiate uenire à mantenere questo poco, che è guadagnato, & ancora per dar aumento alle case cominciate, doue s'instituiranno cauallieri di Christo, & per questo non tardiate, che gia sarà ragione, che stendiamo l'ale della carita, & uoliamo alle genti, che ci aspettano. siamo pochi, & la terra è grande, & li Demonij in gran copia.

Venite adunque carichi di charita, che cosi portarete tutta la libreria del collegio. piu cose mette à perfettione questa sola che tutti gl'altri mezzi humani. piaccia al Signore, che di quella siamo accesi di maniera, che meritiamo sparger quanto sangue habbiamo in alcuna ricompensa di quello, che nostro Signore sparse per noi &c.

Parte di alcune cose, che sono accadute alli fratelli della compagnia de Iesu nel Brasil scritte per lo gouernatore Tomaso de Sousa.

**V**Edendo uno delli padri della compagnia di Iesu, che non si asteneuano le terre, che uisita-  
tauano, dal mangiar carne humana, mosso dal  
Signore si spogliò nudo, disciplinandosi per quelle ter-  
re, pregando il Signore, che muouesse i cuori loro, dice-  
do loro, che si castigaua lui medesimo, accio che il Si-  
gnore rimouesse il castigo da essi per tanto grã peccato.  
uolle il Signore, che si stirpasse nelle tali terre il co-  
stume dell'ammazzar huomini, & delle feste che face-  
uano ne i lor conuitti mangiandoli. similmente si eles-  
sero in queste terre alcuni di quelli, che mostrauano  
piu inferuorata uolunta per farsi Christiani, de liqua-  
li alcuni tornorno à dietro, altri pseuerorno con grã  
di propositi, bẽche cascauano molte uolte in graui in-  
firmitadi, & loro moriuano i figliuoli, & per altre ui-  
sitationi, che N. S. lor faceua, & di questi, che nõ stet-  
tero saldi nel buon proposito, ui fu gran mortalità tã-  
to di grandi, come di piccioli, & in maggior quantità  
moriuano i fanciulli, accio si saluasseno battezzati nel-  
lo stato della innocẽza, & con la morte loro si punisse  
l'inconstanza di lor padri, per il che temeuanò il Si-  
gnore: & per questi, & altri mezzi si uanno corre-  
gendo: in modo che ueggono per isperientia quelli,  
che uogliono battezzarsi, & dopoi non uiueno da  
Christiani, che saranno da Dio grauemente puniti,  
& tanto per questo, come ancora per non dare loro il  
battefimo, se non dapoi d'hauerli instrutti, & cono-  
sciuti, che da douero il dimandano: in modo che si giu-  
dica siano delli chiamati, & eletti dal signore.

Innumerabili infermi sono stati guariti per l'orazione delli padri, & una uolta battezzandosi uno numero di gentili, la notte seguente disse uno di loro, che si era trouato nella gloria cantando, & per ordine contaua molte cose, che hauea uedute di nostra fede, & non si satiaua di contarle. uno principale per nome Tanoi, ilquale per hauer due mogli non uolleno far Christiano, uenne un giorno con grande sete à dimandar l'acqua del battesimo: ilquale dopo alcuni giorni d'esser battezzato si infermo grauemente, & essendo instrutto, & preparato per morir Christiano, si leuo nella rete, doue dormeno questi huomini, dimando alla sorella li suoi uestimenti, & gli disse: O sorella non uedi quanti uengono, cātando dal Cielo per portarmi? & detto questo, eleuate le mani al Cielo, rese lo spirito al suo creatore.

Fu sempre costui amico di Christiani, & si uedeua con isperienza piu che gl'altri offeruar alcuna parte della legge della natura, & si diceua ancora nõ mangiaua carne humana, come gl'altri, & gli parenti suoi giudichiamo adesso siano i miglior Christiani di questo paese. altri etiam passorno di questa uita ordinandolo così il signore, che si battezzasseno il giorno, che do ueuano morir, stando preparati nella fede, & con dolore, & contrittione di loro mali costumi gia mandano à chiamar li padri, quando si infermano, & se alcuni muoiono, li lor parenti li chiamano per sotterrarli, il che nel principio era molto al contrario, & ancora hanno chiesi, doue si sepeli-

scono quelli, che muoiono Christiani.

Succeffe anchora, che andando li Christiani nuouamente conuersi alla guerra, la quale molto cercauano d'impedire i padri della compagnia, per che era per mangiarsi l'uno all'altro, et nauigando in un loro nauiglio, accade sommergersi nel mare, et miracolosamente tutti quelli, che erano Christiani, tanto huomini, come donne insin à i bambini, che lattauano, si saluorno, et gli gentili tutti perirno.

Parlando uno giorno detti padri con uno gentile, che si diceua Porta grande, riprendendoli i suoi uitiij, et minaciandolo cō la morte, loro rispose, che nō haueua da morire, perche era di molta uirtu, et fortezza, non credendo quello, che gli diceuano, che era terra, et che in quella haueua di tornare, et che il tutto staua nelle mani d'Iddio: di li à tre giorni il misero mori d'una terribil morte. un gentile già fatto Christiano figliuolo d'un principale anchora Christiano fu alla guerra, et prese un suo contrario, il quale li parenti di sua moglie glie lo dimandorno per mangiarfelo, dicēdogli che se non cel donasse gli leuariano la moglie, per questo timore glie lo diede: laqual cosa uāta dalli padri della compagnia, lo ripresono, egli sene ando subito dalli parenti, et gli leuo il schiauo di mani, et lo porto à detti padri, acci oseruisse alla fabrica del lor collegio, ma perche hauea dato un'altro corpo morto alli medesimi, si prese tanta confusione, che casco in una graue infirmita, et dolendosi del suo peccato, dimando alli padri per con-

fessarfi, & si confesso con tanta prudenza, che il confessore ne restò stupito, laudando il signore, & il padre gli disse, che quella infermità era giudicio del signore, perche haueua dato il corpo humano ad altri per mangiarlo, & in tal sentimento di compunzione fini la uita sua da uero Christiano.

Nella prouincia di Pernambuco ueniuanò i gentili de 6. & 7. leghe per la fama delli padri, carichi de miglio, & di quell'altro, che teniuanò per offerir loro & se sapeuano per donde haueuano di passare, uscuiano loro incontra con molte uettouaglie dicendo che desseno ad essi la benedittione. nella detta prouincia ui è una terra, doue posero una croce, & aspettauano li padri con molte cose per offerir al piede della croce, accio lor dessino la benedittione, & ui erano da 100. huomini, delliquali la maggior parte si fecero catecumini, nella qual terra accadette de li à pochi giorni passar un fattuchiaro nelquale molto credeuano, et si congregorono li cathecumini, & cacciarono di fuori dicendogli, Hauemo altra legge.

Vedendo questo fattuchiaro il credito, che teneuano li padri appresso li gentili, diceua come era parente di quelli padri, quali gli diceuano la uerità, ma che egli era passato di questa uita, & era ritornato à uiuere come predicauano detti padri, & per cio desseno fede à lui, & in questo mezzo gli dauano le lor figlie à sua richiesta. successe in questo tempo, che li padri ritornorno à passar per quella parte, & gli dissero come tutto quello era bugia. udito questo

talmente s'alterorno li catecumini, che subito furono  
à trouare il fattucchiaro, & lo ammazzorno. andauano  
i fanciulli, che uennero del Regno, & stauano  
in questo collegio per le uille predicando, & cantan-  
do cose del Signore nella lingua della terra: temeuano  
i gentili, che quelli lor desseno la morte, ouero fa-  
cesseno qualche male, & li Padri, che andauano con  
quelli rispondeuano, che piu tosto lor darebbono la  
uita, se le credesseno, & si facessero Christiani. accasco  
in questo tempo, che fra loro ui era una tosse genera-  
le, per laquale molti moriuano, laquale da tutti con  
la uenuta di questi padri, & fanciulli si parti, per la-  
qual cosa guadagnorno molta estimatione appresso  
quelli, & importunauano, che se mandasseno la, &  
fanno le uie tanto larghe, accio uadino da loro per  
monti molto asperi, come farebbono per le strade di  
Coimbra.

In una uilla d'un grande delli principali della ter-  
ra posero li padri una croce in processione, cantando  
con li fanciulli le letanie, & tutta la gente della ter-  
ra andaua d'uno in uno à basciarla, & adorarla: &  
stando cosi tutti adunati predico un fanciullo  
pratico nelle cose del Signore, dichiarando il miste-  
rio della croce, nellaquale predica diede il Signore  
feruore, & lacrime al principale, di maniera che si  
mosse à piangere, & diede uno suo figliuolo alli pa-  
dri della compagnia. & in questa terra nel medesimo  
punto stando una figliuola per morire dimandorno  
alli padri, che pregasseno il Signore per lei, & facen

dosi oratione per lei, subito si trouò bene.

In altre parti ancora sono poste molte croci, alle quali portano molta riuerenza, & somma ueneratione.

In questa citta furono sententiati alla morte per giustitia due gentili battezzati in quell'hora, i quali morirno da ueri Christiani, & con tutti i tormenti, che lor dauano, non lasciauano d'hauere sempre alla bocca il glorioso nome di Iesu.

Fondando li padri una casa in Porto sicuro, & non hauendo acqua, che fosse buona per beuere, uolle il signore, che in questo tempo cadesse un monte, & nell'apertura della terra si scoperse la piu fresca & limpida fontana, che sia in quella terra, & per che la casa, che fondauano, e dell'inuocatione, della Madõna, è chiamata detta fontana da Christiani, & gentili, la fontana della Madonna &c.

Copia d'una di Vincenzo Rodriguez, che sta  
nel Brasil nella citta del Salvatore alli  
17. di Settembre. 1552.

**M**I ritrouo adesso in una terra di gentili, cinque leghe distante da questa citta del Salvatore, doue spero nel Signore si fara molto frutto. ui sono ancora molte altre terre conuicine, le quali mi sono molto affettionate.

Il modo, che seruo con essi, è questo. prima mi trauglio d'acquistar la uolonta delli principali, & da

Poi tratto con loro quello, à che son uenuto, cioè ad insegnarli la parola di Iddio, & quello, che sua Maestà comanda & vuole s'offerui, & mi dimostro, che quelli, che sono amati da Dio, fanno i suoi secreti, & altre simili cose, per lequali sento s' moueno à udir le cose di Iddio: dichiaro la creation del mondo, l'incarnatione del figliuolo d'Iddio, & il diluuio, delquale hanno alcuna notitia per traditione di loro antichi, & ancora parlo del giorno del iudicio, delquale s' marauigliano molto per esser cosa inaudita a loro.

Insegniamo la dottrina Christiana nella medesima loro lingua io, & alcun' altri fratelli della terra, che ho menato meco, & li solemo chiamar alla dottrina per uno di questi putti, ilquale ua predicando per le strade con molto spirito & feruore, dicendo loro tra l'altre cose, che gia è passato il tēpo del sonno, & che si sueglino per udire la parola d'Iddio, & così risuegliati s' adunano alla casa del principale, & iui insegniamo la dottrina Christiana, dichiarando alcuni passi de la uita de Christo, & alcune uolte gustano tanto le cose del Signore, che non basto io, ne gl' altri fratelli à sodisfare alli desiderij loro: & dopo questo s' ritornano à casa & recitano la dottrina Christiana, & s' benedicono facendo il segno della croce. faceßemo ancora una croce, & la portaßemo in processione ponendola alle pedate di S. Thomaso, che sono qui apresso.

Vo ancora con li fanciulli discorrendo per altre

terre, entrando nelle case di loro principali, & uno di noi predica à quelli, che iui si radunauano, & altri, che sono introdutti, si accostano alla dottrina, & all'hora la insegnamo, & due hore alla mattina seguente ritorniamo à chiamarli, perche in quel tempo stanno piu quieti, che in altro, & all'hora gli predicamo nella loro lingua le cose di loro salute, dimostrando quello, che han da credere. stanno à questo molto pronti, & quasi tutti si fariano Christiani, ma noi nol consentiamo, accio si instruiscono piu nelle cose della santa fede: molte uolte parlano cose molto buone, che ci danno consolatione. una uolta fui à una di queste terre (come costumauo) cui principale era uno, che nostro padre Nobrega hauea fatto catecumino, ilquale tutta la notte parlo con li suoi cose d'Iddio molto à proposito, & tra l'altre diceua alli nostri. Chi m'hauesse concesso, che fossi stato alleuato in questi uostri costumi, i quali sono li ueri, perche uolendomi mutar dalli miei m'ha da costar molto: & uoltandosi à uno de gli suoi, disse, Gia mi uengono in abominatione questi nostri portamenti: dicoui questo benche non ui paia bene, io m'ho da ritirar col padre, et uiuer à suo modo abbandonando il mio principato. & finalmente questo Prencipe m'offerse quello che haueua, dicendo, che haueua porci & galline, & altre cose da poter ci sostentare, che tutto saria nostro. similmente uado in altre terre, doue trouo dispositione. & li figliuoli delli principali ufficiali de Iustitia con suoi bastoni alle mani, subito che io sono arriuato,

uanno à chiamare tutto il popolo alla dottrina, & co  
si uengono ad udirla, & mi dimandano di cose molto  
buone, & lor uengono feruori di desiderar il battef-  
mo, et gia uorriano intender' il nome, ch'hanno d'ha-  
uere. e questa terra, doue sto al presente, presso alle  
pedate di santo Thomaso, doue mi fanno una casa, &  
heremitorio, & hanno gia tagliati molti arbori, che  
bastano per le case, & molte pietre, & tutto questo  
sopra il mare, doue ui sono molti pesci, ui è molta com-  
modita di sustentare fanciulli, & instruirli. lascio di  
scriuere molte particolarita per non hauere tempo,  
& accio pensiate da uoi li piu trauagli, benche misti  
con assai consolationi, che in cio si possono pigliare.  
molte uolte, penso, fratelli, che questa gētilita aspetta,  
che il uostro sangue sia il fondamento di questa no-  
ua chiesa, percio portatelo pure accio si degni accet-  
tarlo Christo nostro Signore.

In questa terra ui sono sei, i quali desiderano unir-  
si meco, dicendo, che tutti siamo fratelli, & che si uo-  
gliono far Christiani, & discostarsi dalli suoi. altri  
pregano questi, che gli uogliano menar seco, che essi  
ancora si uogliono far Christiani, & percio sono  
scherniti dalli suoi parenti, perche uogliono seguita-  
re i nostri costumi, come anco quelli, per liquali fac-  
cio chiamar il popolo all'oratione. sono stato in un'al-  
tra terra, doue ritrouai molta prontezza per udire  
la dottrina Christiana, & cosi si fece piu notabil frut-  
to, che nell'altre. Iddio sia ringratiato, &c.

COPIA D'VNA LETTERA DEL  
 Padre Maestro Melchior Nugnez della com=  
 pagnia di Iesu scritta quand'egli an=  
 daua pel mare di Goa uer=  
 so il Giapon l'An=  
 no del. 1554.

Al Padre Maestro Ignatio Preposi=  
 to general di detta compa=  
 gnia riceuuta l'Anno  
 del. 1555.

*Pax domini nostri Iesu Christi sit  
 semper nobiscum. Amen.*



Vesto Gennaro prossimo passato,  
 del. 1554. scrissi alla R. V. diffu=  
 samente del stato delle cose del=  
 la India, & di ciò, che Iddio nostro  
 Signore opera per li padri della  
 compagnia in queste bande. questa  
 scriuo nel mare di Goa, andando à Cochín, oue la la=  
 scierò: potrà essere che anco di Malacca scriua piu  
 lungamente, s'el tempo & occupationi ci darãno luo=  
 gho. succedendo io nel carico della prouincia dell'In=  
 dia per la morte di Maestro Gasparo di buo:me: per  
 l'obediencia, che lasciò il padre Maestro Francesco,  
 andai a uisitare li nostri di Cocchin, Colam, & Co=  
 X

murin, doue habbiamo inteso essere morto il padre Maestro Francesco in un porto della China, che si chiama San Choan, del cui transito la certezza è questa, che egli era in quel porto di San Choan d'accordo cō un Chino mercatante, alquale haueua à donare trecento scudi in pepe, che per elemosina gli fu dato, acciò il mettesse una notte nella città di Cantham, & questo prezzo daua al Chino, per lo rischio, in che si poneua, per cagione delle leggi, che vi sono tra loro, ciò è, che qualunq; metterà huomo forestiero dentro la China, sia morto. era tanto feruente la carità di questo beato padre, che sapendo di certo, che non poteua scampare naturalmente di carcere perpetua, o perpetua captiuità, ò morte naturale, non dimeno tutti i pericoli, trauagli, & morte niente stimò, purchè potesse esser una uolta occasione di potersi saluare alcuni eletti in quei grandi Regni della China: ma la diuina bontà, che'l mosse ad offerirsi à questi trauagli, dandogli il merito di quelli nel gran desiderio, che portaua, uolle, che'l granello del frumento fosse seminato nell'entrata della China, acciò non manchino padri della compagnia, che uadino à cogliere le spiche, quali non hanno da mancare. egli fece morte tanto gloriosa, quanto fu la uita: hò saputo da persone, che si trouorno all'hora presenti alcune particolarità di sua morte, & il padrone di questa naue, in che uado, era uno di quelli, che si trouorno presenti. essendo essi ancora in naue appresso il porto, messessi dentro la sua camera la notte, & la seguente mattina as-

pettauano, che uscisse fuori, come soleua, ma egli era occupato nell'oratione, ne altro quelli, che di fuori stauano, intender poteuano, che spesse uolte mandare sospiri dell'anima, il che esso per innanti molto acostumaua dicendo, Iesu fili David miserere mei: tutto quanto quel dì passò senza mangiare, ne bere, ne rispondere altrimenti à quelli, che picchiauano alla porta, & senza poter da esso intender altro, che detti sospiri, & parole d'amor con Dio, quali uscuiano dalle uiscere di quella sua grande charità, il giorno seguente, che fu il Giovedì, & primo di Decembre disse, che si sentiua male, che uoleua fuisse sceso in terra, & secondo che si può comprendere dalle parole, che esso disse ad alcune persone, il che anco hà certificato il medesimo padrone della naue, pare, che sapeua, che haueua à morire: l'altro di parimenti non pote mangiare per stare già molto infermo, ne de esso intesero mai altre parole, che alcuni ragionamenti cō Dio, il Venere adunq; a. 2. del mese, & giorno di santa Bibiana à mezza notte rese l'anima al suo creatore .

Li Portoghesi, che si trouorno all'hora, messeno il corpo in una cassa con molta calcina, & lo sepellirno sotto terra appresso il mare uestito con la sua ueste, & la cotta, & camiso, & stola con le mani in croce. indi à tre mesi e mezzo, che hebbe à ritornar la naue alla uolta di Malacca, li Portoghesi per l'affetione, che gli portauano cōsultorno all'hora s'andarebbero à uedere la sepoltura, & deliberorno, che la

uedessino, & s' il corpo stesse di sorte, che si potesse patire la puzza nella naue il portarebbero per ogni modo à Malacca per esser sepolto in chiesa di Christiani. andorono adunq; à uedere, & trouorno il corpo intiero con la faccia, che pareua uiuo, & che di tutto quanto il corpo niente mancava, & con un odor buono, & soaue, senza sentore alcuno che offendesse, saluo l'odor dell' istessa calce, & per piu certificarli gli tagliorno un poco in un braccio, che staua come uiua carne, & di molto buon odore, & lo trouorno tutto uestito, & calzato intiero, senz' esser mangiata cosa alcuna dalla calce; & marauigliati con la nouità della cosa lo portorno à Malacca, oue non era all' hora niuno della compagnia. fu riceuuto il suo corpo con molto grande sollemnità per essere iui molti amici suoi, & deuoti, ma hor sia per ignoranza del misterio, hor per curiosità di prouarlo meglio, hor per sodisfare al Capitano di quella terra, che gl' era stato contrario, lo sotterrorno in una fossa molto piccola senza cassa, doue secondo l' usanza di Malacca con pistoni calcorno di sopra di maniera, che in alcune parti del capo fecciono grandi segni, rompendoli il collo, & un ginocchio, & stette sotterrato il corpo per alcuni mesi: dopo giungendoui uno fratello della compagnia per nome Emanuel di Thauora, ilquale il padre Maestro Gasparo haueua mandato per uisitare li padri della China, & di Giapon, auanti che ritornasse all' India per consiglio di deuoti, & amici di Maestro Francesco lo cauò da la sepoltura, &

lo trouò i tutto intiero, ben che con quelli colpi, che al sotterar gli fecero, calcando la terra di sopra, i quai luochi così pesti, & al sotterar percossi trouorno esser ancora sanguinati, come di fresco: & così lo portorno à Goa lui, & un'altro nostro, ilquale quindici di auanti la partita era uenuto da Giapon, mandato dal padre Cosmo di Torres, per informarci della grã conuerfione, & porta della Christianità, che s'apre in Giapon, lo portorno dentro d'una cassa, che un ambasciador del Vicere dell'India mandato al Re di China per la deuotione, che gl'haueua, fece fare, fodrata tutta di Damascho di dentro, & di fuora, & anco dentro coperto, & inuolto: & un tappeto di broccato col suo cosino di broccato al capo: subito che intendemmo, che uenea la naue, che lo portaua, & era appressò di Goa, m'imbarcai in una fusta per portarlo nella medesima fusta per uenir la naue molto adagio, & in sieme accio che, come Santo Tomaso, uedeffi, è palpassi cio, che publicamente per tutto il popolo si diceua: & se molta marauiglia ci hauea causato cio che haueuamo udito, molto piu ci mosse quel che uedemmo. ueneua in una cassa al modo gia detto, & essendo quindici mesi, che era morto, & stato nella calcina, & sotto terra, staua la carne molle, & con sostanza senz'esser corrotta dalla calce ne dalla terra ne da uermi, & cõ odor buono. giunfemo il Venere auanti la Dominica delle oliue, che fu a di 16. di Marzo in Goa, doue staua il Vicere con tutta la nobiltà dell'India, & tutto il popolo di Goa nel lito col capitolo, &

compagnia de la misericordia, & tutto il clero aspettando. dopo d'esser sbarcato lo portammo li sacerdoti della compagnia nella medesima cassa, in che uenea, sopra le spalle; haueuamo gia apparecchiato un monumento à maniera di deposito per metterlo nella medesima cassa, in che lo portauano, & dopò essere intromesso in Chiesa il Signore Vicere prima inchinandosi baciò la cassa: messesi poi grande popolo, che mi pare sarebbero piu di cinque ò sei milia persone à non uoler partirsi dalla chiesa, se prima loro nò lo mostrammo: fu tanta la deuotione della gente, & stupore, che fu una de le cose, che in questa uita ho uisto piu per ringraziare nostro Signore: altri piangeuano, altri si percuoteuano il petto, dimandando à Dio perdono di loro peccati: altri faceuano forza à uoler toccare le corone, & altre cose nel corpo del beato padre, fin' a rom: per li cancelli della Chiesa, & non satiarli di basciarli i piedi, & se iui non eramo noi appresso, dubitauo molto, che ciascuno s'harebbe tolto un pezzo per reliquia, secondo il feruor grande delle genti. fin alla Domenica à notte non potemmo metterlo nel monumento per la forza, che ci faceua la deuotione della gente, & ancora dall' hora per fin' à mezza notte non dauano loco per chiudersi le porte della chiesa. li religiosi di san Francesco uennero il sabbato à cantar messa della Madonna, non la uolendo cantare di requie, come ancora li canonici del domo. il Venerdì innanzi la cantarono della croce, dando in ciò testimonianza, che conciosia che'l pa

Il Re Maestro Francesco in queste bande tanto essalta  
 to hauea il stendardo della santa Croce, che per essa  
 era asceso alla gloria, che era ragione, che all'istessa  
 croce si attribuisse tutto l'honore, & gloria. non mi  
 marauiglio tutti ad una uoce hauer gridato corpo san  
 to, imperoche oltre della sua uita, & gran uirtu, che  
 in tutto il tempo, che in queste parti stette, dauano te=  
 stimonianza della gratia, che in esso habitaua, & quel,  
 che eccedeua tutto il corso naturale, ueder loro un cor  
 po humano, che naturalmente è piu soggetto à ogni  
 corrottione, & putrefatione, che li corpi di tutti gli  
 altri animali, stare nella calcina, quale per sua natura  
 consuma. & guasta le istesse ossa, & non hauerlo cor=  
 rotto, ne consonto, ne tener malo odore in quindeci  
 mesi. molte cose si scoprirono nella sua morte, che nel=  
 la uita non si sapeuano. un padre di santo Francesco  
 molto religiosa persona, ilquale era ito un tempo in  
 compagnia di maestro Francesco, auanti che fusse re  
 ligioso, per nome Giouanderò, quando così uidd' il cor  
 po, disse, che per gloria d'Iddio, poi che Dio mostra  
 ua la santità di Maestro Francesco, che uoleua an=  
 cora scoprire quello giamai à nißuno hauea palesato  
 dicendo, che maestro Francesco hauea spirito di Pro=  
 feta, imperoche hauendo hauuto un giorno il medesi  
 mo frate una riuclatione, & tacendola dentro di se,  
 maestro Francesco gliela disse, dichiarandogli tutte le  
 particolarita di quella di maniera, che non glie la po=  
 tette negare, & questo diceua il detto padre piangen  
 do. il Vicario di santo Tomaso doue il padre maestro

Francesco habitò una inuernata con esso , mi disse in Goa, & à tutti quanti, che lo uoleuano udire in Goa, che sapeua di certo che maestro Francesco era ueragine, il che poteua sapere , come padre suo spirituale. affirmauano molte persone, che nel capo di Comurin risuscitò un morto. nel Giapon ci certifico il fratello di Paolo di santa fede , che è un Giaponefe , che con detto padre andaua, che hauea illuminato un cieco. altre molte cose sonno, che non scriuo, perche hoggi disse il Vice re, che di tutte hauea da mandar à cauare una fede, & atto publico, & mandarlo al Re . il Vicario generale prese l'assunto di far benedetto tal padre, benedetti li passi, & camini , che caminò, & li pericoli, & trauagli, che pati, poi che meritò nõ solamente nell'anima sua riceuer il premio eterno, ma ancora nel suo corpo con tanto chiari testimoni essere approbata la santa, & uirtuosa uirtu sua. spero in nostro Signore, che ancor che ci mori il capitano nostro nell'entrata della China, non sarà per farci ritornare indietro , ma piu tosto per inanimarci col suo essemplio, & col fauor diuino, & con uostrea reuerentia mandar tali persone, quali per sè fatte imprese sè richiedeno: peroche se nostro Signore in questa maniera paga chi hauea desiderio d'entrare nella China , non dara meno premio à quelli, che u'entraranno se saran degni instrumenti , è per questo è necessario che uengano alcuni di gran spirito per aprire il camino à noi, & animarci à entrare in terre tante strane, popolate da inimici di nostra fede , oue così come

la speranza del frutto è molto grande, così i pericoli, e trauagli, conciosia che in queste bande il principio della conuerfione tiene grandi contrasti, così come il nostro padre M. Franc. ne ha hauuti assai grandi in Giapon, benchè con la sua humiltà lo copri, quando di la uenne, ma ando esso con cominciare à gustare della parola di uita eterna. sta già questo campo tanto disposto per coltiuarfi, che piu par che andiamo à coglier il frutto di esso, che à zappar di nuouo. il Re di Amanguci, doue sta il padre Cosmo di Torres, e Duardo di Silua, e il Re di Bungos, doue sta il padre Baldassar Gagò, e Giouan Fernandes, e il Duca di Firando, scrissero al Vice re don Alfonso hora in questo Aprile passato, che conosceuano la uerità, che la legge uera era quella del creatore, che li nostri padri dal fin del mondo gli andorono ad annuntiare, e il Re di Bungo che è il piu potente Re di Giapon, mandò uno ambasciadore al Vicere con presenti, e lettere, in che mostraua esser desideroso di farsi Christiano, e di legarsi con uera amicitia col molto potente Re di Portogallo, dicendo che Re di gente tanto nobile non puo esser, che non sia potentissimo, e eccellentissimo Re, e che si reputa beato, se lo accetterà fra gli suoi confederati: e s'hauea da negoziare con sua altezza, che gli scriuesse lettere di molto amore, e animandolo, che si facci Christião, perche egli dice, che nessuna cosa lo ritiene, saluo il timore humano delli suoi nobili scandalizzarsi di pigliar legge nuoua, senza loro accettarla, come alcuni di suoi gouerna

tori si conuertiranno alla fede, in esso non ui è dubbio alcuno. sono huomini questi Giaponesi di tanto buono intelletto, & ragione, ch' intesi io affirmare il padre maestro Francesco, che in tutto il mondo non hauea trouato gēte tanto obediēte alla ragione. quelli, che si fanno Christiani, che saranno gia fatti quattro mila, ò appresso, non si fanno per interessi, ne per esser aitati nelli loro negotij ne per acquistar fama dalli capitani, ne si fanno ciecamente per dir loro che si facciano Christiani, ma cō uenire al uero conoscimento della legge di nostro Signore Iesu Christo, toccandoli Iddio con la gratia sua per udir la sua parola: & uedendo la sapienza di Dio per mezzo delli padri della compagnia, che e à loro annuntiata. odono le ragioni molto bene, & rispondono all'interrogationi, che lor son fatte, & chiedono ragione di tutto ciò, che dubitano, & dopo d'hauer con buon giudicio compreso esser false l'opinioni, & errori del Demonio, in che fin' adesso sono stati, & per lo contrario la legge di nostro Signore Iesu Christo essere conforme ad ogni legge naturale, p le particolarità di essa, che li padri loro insegnano nella lingua Giaponese: all' hora sodisfatti in tutto si fanno Christiani, & dopò che son fatti, e cosa da molto lodar il Signore Iddio, perche riceuono tali doni da sua gratia, che cō molto feruore disputano contra li gentili parenti loro, & conosciuti, prouandoli cō ragioni la legge del creatore essere la uera, & la loro falsa, in tanto che ci son tali che non la ponno defendere con ragioni, & la uo-

gliò defendere con armi , se li padri non lo proibisseno . senti io dire dal padre maestro Francesco, che questa contentezza haueua grande delli Christiani, che haueua fatto in Giapon, che, se bisognasse, morirebbono piu tosto, che lasciare la legge di Iesu Christo . si fanno molti nobili, & principali Christiani: & quanto miglior intelletto questi hanno, che gli altri, tanto piu facilmente si conuertono, perche è gente amica di conformarsi con la ragione. il Re di Burgo donò una terra, o sito alli padri della compagnia, doue poteßeno far Chiesa, habitationi, & giardino, & tutto cio, che uoleßero in perpetuo, secondo che uederanno per le prouisioni, & atti di detto Re di Burgo, & d' Amangucci , che uennero da Giapon , che furono mandati à Portogallo quest' anno, scritti in lettera Giaponeße, con una dechiaratione in lingua Portoghese; & dono quel sito con priuilegij , che nessun potesse in quella per giustitia morire, ne esser prigione, & che liberamēte potessero riceuere la legge del creatore tutti quanti che uoleßeno, & se alcuno molestaße li padri , che predicano la legge de la uerita, o uero quelli, che liberamente si uogliono far Christiani, fussero soggetti alla punitione diuina, & fussero incarcerati. li medesimi priuilegij ha concesso il Re de Amangucci suo fratello in tutto'l Regno . per queste cose, & altre molte si mandorno li padri , che stanno nel Giapon, & nostro fratello Pietro per informarci di esse, & il mancamento grande, che ui era d' operarij, essendo tanta la messe, molto ci mouea que

sto, & altre cose molte, che taccio per breuita à desiderar d'andare al Giapon, & insieme dicendoci, che con la morte del padre maestro Francesco potrebbe forse alquanto sminuirsi il feruore della conversione di quelle genti, se subito non ui si soccorresse. dall'altro canto mi ritiraua uedere che erano morti li padri maestro Gasparo, & Emanuel di Morales, & il padre Urbano, & che era bisogno aiutare à sostenere la religione qua nell'India, & non andar tanto lontano, fin che nostro Signor per sua diuina clemenza ci hà uoluto piu chiaramente mostrare essere piu uoluntà sua andar al Giapon per soccorrere alla parte di questa prouincia dell'India, doue maggior frutto sen'aspetta, mouendomi perciò alcune ragioni: la prima pero che l'intentione del beato padre maestro Francesco Prouincial nostro era, ch'io andassi al Giapon, dicendo che le mie lettere potrebbeno li esser piu utile, che in Goa, per essere genti, che di ogni cosa chiedono, & uogliono ragione: la seconda perche il capitano nostro, & superiore maestro Francesco la maniera, & modo che sempre tenne in reggerci, è stata piu con effempio di sante opere, che con parole, & non si lascio riposare nel collegio di Goa, potendo ben farlo con tutti i fauori, & beniuolentie di Signori, et di tutta l'India, et li fuggi sempre, cercando trauagli, & pericoli, abbracciandosi con la croce, uisitando, & caminando in tutti questi dodici anni, che stette nell'India, Comurin, Santo Thomas Malucco, Amboyno, isole Diomorio, Giapon, Chi-

na, & mi lascio me, benchè indegno, & inutile al suo  
 carico: non mi pare che haurei sodisfatto al mio do-  
 uere, & obligo, che ho all'honor diuino, ne al insti-  
 tuto della nostra compagnia, ne alla edificatione del-  
 le anime restando in Goa, massime essendo ben prou-  
 sta, che mi persuado nessuno ui si perde per mancamẽ-  
 to di dottrina; la terza ragione è, perche parendomi  
 esser questa la uolũta di nostro Signore per esser piu  
 sicuro di essa, & non ingannarmi, ho lasciato questo  
 nel parere del padre messer Paolo, & del padre mae-  
 stro Baldaſsar Diaz, & altri, per li quali mi pare-  
 ua, che nostro Signor mi poteua mostrare sua uolun-  
 tà, & a tutti parue il medesimo, & anco al Vicere ai-  
 to con tutto quello, che dimandauo pel uiaggio. io  
 uado molto consolato con questa resolutione quale pa-  
 re etiam approbasse tutto il popolo di Goa conciossia  
 che tutti mostrorono molta deuotione, & feruore del-  
 la nostra impresa, & camino. si è anco à questo ag-  
 giunto hauer mosso Iddio nostro Signore il cuore di  
 uno grande amico, & deuoto del padre maestro Fran-  
 ceso, per nome Ferdinando Mẽdez di Monte maggio-  
 re. questo hauea del suo dieci mila scudi, & la Do-  
 menica di Pastor bonus, otto giorni auanti la nostra  
 partenza pel Giapon, andand'io ad'uno Eremitorio  
 della Madonna di gratia, che fabricammo nell'isola  
 Choram, tre miglia lontano da Goa, ando anco esso  
 meco per offerire alla Madonna cinquanta scudi per  
 aiuto della casa: & la Vergine sacratissima come ma-  
 dre di misericordia gl'impetro tal gratia da suo be-

nedetto figliuolo, che stando ragionando di cose spiri-  
rituali, & di Dio nostro Signore, fu tanta la sua de-  
uotione, & feruore, che fece uoto, non bastando dir-  
glielo, che non lo facesse à quel modo, nelquale obligo  
suo corpo, anima, & robba al perpetuo seruitio di no-  
stro Signore, desiderando spẽdersi tutto in queste im-  
prese del Giapon, è huomo humile, & à cui spera-  
mo che Dio nostro Signore ha a cõmunicare molti do-  
ni suoi, & gratie: assetto le cose sue in tal modo, che  
li duo mila scudi manda per lettere à Portogallo,  
che si diano a sue sorelle, & fratello: degl' altri fece al-  
cune elemosine, credo, che quattro mila, o piu diede  
subito deputati per questa nostra impresa del Giapõ,  
si per comprare doni, & cose, che habbiamo da offerir  
a quelli Re per hauerli piu amici, & contenti, come  
ancora per edificare una Chicfa in una citta principa-  
le del Giappon, nellaquale l'honore del uero creator  
sia esaltato, & egli per esser huomo molto conosciu-  
to da quello Re del Giapon, per essere. 14. anni, che  
in quelle bande del Giappon, & China hauea suo traf-  
fico, porta un'imbasciata del signor Vicere dell'In-  
dia per lo Re di Bungo, & presenti, gli manda in no-  
me del Re di Portogallo armi molto ricche, & altre  
cose, che manda il signore Vicere, ilquale n'aito, &  
fauori in questo nostro uiaggio, come da esso si spera-  
ua. Ferdinando Mendez ua gia riccuuto per fratello  
nostro. V. R. lo faccia molto raccomandare à no-  
stro Signore. esso per obediẽza, per cosi importare al  
seruitio d' Iddio ua ancora con li suoi uestimenti ric-

chi, & ha da fare l'imbasciata, & negoziar di cose, ch'importano al seruitio d'Iddio, con tutta politia di corte dauanti quei Re di Giapon, accio tēga piu autorità la imbasciata, & noi possiamo meglio negoziare con loro dapoi il tutto affettato: all'hora dara molto piu edificatione, uedendo, che mostra con l'opera, & esempio la fede di Iesu Christo, & dispregio del mondo, & delle uanità d'esso, & che quello, per il che diceano i Giaponesi esser beato, per esser ricco, adesso il tutto dispregia, & nudo seguita Christo: uederanno etiam, che cosi egli, come noi nō pretendiamo altro interesse, ne aspettiamo altra cosa da loro, saluo l'honor d'Iddio, & la salute delle anime loro.

Quelli, che andiamo siamo doi sacerdoti, cio è il padre Gasparo Vilella, & io, & cinque scolari Melchior Diaz, Antonio Diaz, Ludouico Froys, Stefano di Gois, & il nostro fratello Fernando Mendez. eleggemmo quelli, che sñ nella uirtu, come nell'habilita per imparare la lingua di Giapon pareuamo piu idonei, menammo ancora cinque orfanelli di quelli, che habbiamo sotto nostra cura in Goa, per parere cosi al Vicere, & alli padri, accio imparando la lingua, potessero seruire per interpreti alli padri, che uerranno da Roma à questa couersione delli gran Regni di Giapon, che sono da seicento leghe di lungo da terra. eleggemmo quelli, che maggior mostr., & speranza dauano di uirtu, & che nel giudicio naturale, & habilita, & doni di Dio paruano piu idonei per questa impresa: e molto per lodar Iddio nostro Si-

gnor in ueder l'allegrezza, & contentezza di tutti questi, che meniamo, & il pianto, & sentimento di quelli, che restauano, perche non li menauamo anco loro, & nelli fratelli nostri del collegio era il medesimo sentimento di maniera, che se non dauo speranza à molti, cosi de i putti orfanelli, come de i nostri di presto essere mandati per l'obedientia in quelle bande, non sò se harebbono hauuto patientia.

Molte persone molto principali desiderauano uenir con esso noi lasciando le uanità del mondo: molti ci faceuano forza, che li menassimo, ma di tutti mi spedi con assai fatica, & fu di tal maniera, che ci è stato tale, che uenendo già la naue in alto alla uela se ne uenne in una fregata à metterst in essa, accio non lo potessimo spedire: & alcune donne nobili uecchie, & uirtuose m'importunauano, che le lasciassi uenire per conuertire alla fede l'altre donne di Giappon. gli piu de i nobili di Goa tocchi dal medesimo feruore, già che non poteuano andare ci mandorno molte cose per dare alli Re, & Signori di Giappon, accio mentre che non si fanno Cristiani, con questi mezzi humani aitino, & fauoriscono con priuilegij: & fauori i nuoui Christiani, che in le loro terre si fanno, & per tutte le uie, & mezzi si dispongano con beniuolentia, & amor à uoler udire la parola d'Iddio. piacerà à sua diuina bontà donar la gratia interiore in le loro anime, accio conoscano la uerità, & credano in Giesu Christo figliuolo di

Dio

Dio uiuo. quando ci imbarcammo in Goa, ci uenne molta gente accōpagnando fin' al mare, & allo spedire ui sono state molte lacrime di molti: a uanti d'andare ad imbarcarci in naue andammo alla nostra Donna di Choam per ringratiarla: essendosi nella sua chiesa, & per suo special aiuto determinata la partenza nostra. iui celebrai messa, & rinouammo quelli, che andauamo, li uoti nostri con tanta consolatione, & lacrime, che ci da Iddio grande speranza, che uorrà seruirsi molto di questo nostro camino, & come sono grandi le cōsolationi, che habbiamo in tutto questo principio di nostra giornata, così speramo molto in nostro Signore, che per poter acquistar alcun merito ci conceda per lo suo amore patire molti trauagli, et riposare col Profeta Helia sotto'l Ginepro della santa Croce, conciosia che ne i pericoli si truoua la sicurtade, & ne i trauagli il riposo, & nelle miserie la gloria, & nella conuersione de gl'infideli si truoua il uero seruitio fuor di uanagloria, & fauori, & interessi humani, oue il puro amore dell'honore d'Iddio, & desiderio della saluation delle anime s'essercita, doue le tribulationi, & li trauagli constringono à una continua memoria d'Iddio, oue le contradictioni de gl'infideli aumentano piu la fede, speranza, & zelo d'Iddio, essere conosciuto, & esaltato, oue è tanto certo premio d'hauerlo, & tanto il frutto dell'anime, oue ultimamente, quanto meno remedij, & ripari humani ci sono, tanto piu certi sono li diuini, & sopra tutto oue nostro Signore stà concedēdo martirij à quelli, che nō li

cercano, quãto piu à quelli, à quali da desiderij di essi.  
un fratello del nostro fratello Fernando Mendez pigliorno i Mori del Regno di Bintano, che è piu in la di Malacca, dopò di con proferte, & carezze nõ poterlo muouere acciò si tornasse Moro, con tormenti, & paura lo uolleno aciò sforzare, & lo legorno à un' albero, & gli tirorno cõ un pezzo di artigliaria, senza per tre, ò quattro uolte poter toccarlo, inuocãdo egli sempre la madre de Dio fin che lo spezzorno con una bombarda, essendo glorioso martire, poi che mori solamente per la fede. & hora in Tantana, che è piu in la di Malacca, per donde habbiamo à passare pigliorno i Mori un Portoghese, ilquale non potèdo essi persuadere à rinegare la fede, uolendo esso piu tosto lasciare la uita, che la fede, & la saluatione sua, facendogli essi prima grandi proferte di robbe, & honori, perche si facesse Moro, & uedendo la costanza sua, precipitoronlo d'un albero sopra certi acuti pali, oue stando conficcato inuocaua il nome di Iesu, & do poi d'esser stato confitto in quelli lo leuorno, & gli scorticorno la faccia, & gli han suelte l'unghie di piedi, & mani, & con spade gli aprirno, & cauorno le uiscere, & interiori, & in queste, & in altri diuersi martirij, & tormēti se ne pigliorno solazzo tre giorni in esso, inuocando egli sempre con gran costantia d'animo il nome di Iesu Christo; erubescit don ait mare. questi gloriosi martirij sono quã tanto spessi nelle persone, che per queste bande uanno, che forsi non gli uan' cercando, & noi, che facciamo fratelli? uengo-

no d' Oriente, & d' Occidente, & sedeno con Abraam nel Regno d' Iddio alla sua tauola: noi non sò chi ci ritenga à perdere sì fatte uittorie, & trionfi: in queste parti le pecorelle, che Iesu Christo tiene, uanno sparse, non essendo introdotte nel ouile: uenite padri, & fratelli hor, come pastori, hor sia, come mercenari, però che la mercede è grande à metterle nel ouile, & erit unum ouile, & unus pastor: considerate quanto sono grandi i Regni di Giapon: considerate quanto grande è il paese della China, qual è maggiore, che tutta la Christianità, & ui son popoli, ch' Iddio dotò di doni naturali d' ingegno, & giuditio naturale molto perfetto, & poi li fece tanto capaci della ragione. Sta nostro Signore serbando questa corona per li padri della compagnia, aspettando che mandati dalla santa obediienza gli uadano ad informare di ciò, chel loro intelletto naturale per se non puo conoscere, & capire, acciò che uedendo la fede di Iesu Christo, & la parola di uita eterna credano, & credendo acquistino la gloria, per laquale sono stati creati. e molto da temere, che nostro Signore Iddio ci sia per domandare conto di questo molto strettamente, se non si soccorre con molta diligenza alle anime, che esso ha ricomprato col suo sangue, dandoci lui tutta l' opportunità, che si puo desiderare: & non ci mancando à noi il uero conoscimento, & charità, che si richiedono, per tal opera: considerate fratelli miei, che dandoci Iddio offitio in terra, delquale gl' angeli piu se ne rallegrano, che è di ridur l' anime al suo creatore; obli-

ti siamo soccorrere alli eletti, che nostro Signore tiene nelle bande del Giapon, & China, se è uero, che in omnem terram exiuit sonus eorum, & nella China, & Giapon nessuno conoscimento ci è di Iesu Christo nostro Signore ne ci è stato; offeriamoci all'istesso Iesu, che ci accetti per stromenti suoi, se sarà suo santo seruitio, acciò questo suono uadi, & trapassi nelle terre della China, & del Giapon delli buoni soldati, & iui soccorrere oue mori il suo capitano, & seguire la uittoria cominciata. di Roma è di Portogallo bisogna, che uengano soldati, tanto destri nella militia spirituale, che siano per acquistar tali uittorie, & se fatti trionfi: tali li uorrei io, come li soldati di Gezone, che fussino pochi, & beuessino d'alto, senza abbasar l'affetto à cosa alcuna temporale, & che rompessino li uasi di terra, non stimando metter la uita di lor corpi per le anime delli lor prossimi con le lucerne accese della fede, & charita, perche la battaglia è di notte, & sarebbe pericoloso battagliaiar senza luce: portino tröbe di sapienza, & predicationi della parola Euangelica, & caderanno dauanti di loro tutti li nimici uisibili, & inuisibili, & spezzaransi li pagodi; saranno fracassati i Demoni, stirparansi gl'errori, & idolatrie, & il solo nome di nostro Signore Iesu Christo sarà santificato, honorato, & esaltato cui soli honor, & gloria in secula seculorum.

Amen. 1 5 5 4.

Filius indignus Melchior.

LETTERA DI PIETRO DAL-  
 cacena della compagnia di Iesu, uenuta dal  
 Giapon alli scolari del collegio di det-  
 ta compagnia in Coimbra, fatta  
 in Goa. 1554.

Pax Christi.

**C**arissimi in Christo padri, & fratelli miei. Nel  
 l'anno del 1552. à 17. d'Aprile si parti il  
 padre maestro Francesco con animo d'andare  
 alla China, & menare seco il padre Baldassar Gagò  
 con un'altro, & il nostro fratello Duarte di Silua, &  
 me per il Giapon. arriuati à Malacca che è. 1800.  
 miglia discosto dall'India. qui determinò il padre ma-  
 stro Francesco ch'andasse il padre Baldasar Gagò per  
 nostro pastore al Giapon, del che molto ce ne siamo  
 ralleggrati nel Signore, imperoche andauamo alquanto  
 sconsolati senza confessore. & il padre maestro Fran-  
 cesco restò in Malacca per andare alla China, & noi  
 ci partemmo a. 6. di Giugno alla uolta del Giapon  
 in una naue, che partiua per la China, & fu il Signo-  
 re seruito, che anco la ritrouammo comodita di pas-  
 saggio, & partendoci dalla China à 2. d'Agosto, arri-  
 uammo al Giapon a. 14. del detto mese. ueniua in  
 compagnia nostra doi Portoghesi, la prima terra, che  
 entrammo del Giapon, fù un'isola, che si chiama Ianu-  
 xiuma, doue gia era stato il padre maestro Francesco.  
 il Signore di questa terra ci ha fatto molta charità,  
 che stemo in quella otto giorni, & sempre da lui mol-

to accarezzati, & di li partemmo à 22. di detto mese per un'altro Regno, che si chiama Bungo in una barchetta, nellaquale passammo molta fortuna, ma il Signore non abbandona li suoi à tali tempi. arriuammo adunque alla Città di Bungo 4.7. di Settembre, & il Re ci mando à dare una stanza, & il giorno seguente l'andammo à uisitare, ilquale, è molto grã Signore, & padrone di molta gente, & gli presentammo certe armi, & altri doni ricchi, che gli mandaua il Vice re dell'India: si e rallegrato molto, & ci ha fatto molte carezze, & ci mandaua ogni giorno molte cose da mangiare. intese il padre Cosmo di Torres, che staua in Amangucci, che noi erauamo in Bungo, & mando il nostro fratello Giouan Fernandez per parlare al Re del negotio del Vicere, & delle cose d'Iddio, pero che sa molto ben parlare, & adesso meglio. giunto che fu, andammo al Re, & negotiamo con esso delle cose del Vicere, di li a cinq; giorni gli torno a parlare il padre Baldassar delle cose d'Iddio, et egli fu cõsolato, & l'udi uolentieri. di la a pochi giorni gli torno a parlare pur delle cose di Dio quelle, o simili parole. Li giorni passati habbiamo breuemẽte dichiarato a V. A. la legge d'Iddio, che è creatore di nostre anime, & corpi, & del cielo, & della terra, & è quello, che ha redento il genere humano, & ogn'uno, che seruira, adorera, & obedira a questo creatore, sarà liberato dalli inganni del Demonio, & qualunque persona, che questo Signore non adora, sarà in questo mondo posseduto dal Demonio, & nell'altra uita pati

*ra perpetuamente le pene dell'Inferno. noi sappiamo, che V. A. scrisse al Vicere dell'India, che li padri, che haueuano à uenire à predicare la legge del creatore, gli terrebbe nelle sue prouincie, & ancora per intendere, che V. A. uoleua abbracciare la legge del creatore. noi habbiamo aspettato insino adesso, con desiderij de dichiarargliela. ueda adunque V. A. se si contenta della uenuta nostra alle sue terre, & stanza nelli suoi paesi, & contentandosi mandi quella a dare ordine, come meglio questo si deggia essequire. & se V. A. uole stare ad aspettare altri padri, che hãno à uenire dell'India, la uita de gli huomini è incerta, & breue. noi, mentre che uiueremo, giamai ci dimẽticaremo dell'humanita, & fauori, che V. A. ci ha fatto, dell'amore singolare, che ci porta. ma pure se cosi tosto non gli pare determinarsi, andaremo ad Amãgucci ad imparare la lingua, & quando V. A. uorra seruirsi di noi, mandici à chiamare, & qua uerremo senza indugiare. intendiamo, che un gentil'huomo mandato da V. A. ua ad Amangucci: pero la preghiamo molto uoglia risoluerci di questo, & se ci da licenza, pensiamo sarebbe espediente andare in compagnia di questo gentil'huomo, & se V. A. uole, che ritorniamo al suo Reame, parleremo col padre, che sta in Amangucci, & se sarà seruitio d'Iddio, seruiremo V. A. il Re rispose, che molto bene hauea inteso quello gli haueuamo detto, & che sapeua, che in Amangucci staua il padre Cosmo, & che ui erano altri Christiani, & che non hauerli ancora nelli suoi Reami li rincresceua: &*

per tanto, essendo che in Amangucci ui era il padre Cosmo di Torres, che predicaua la legge del creatore, & battezzaua quelli, che uoleuano essere Christiani, che noi uoleſſimo restare à far Christiani nelli suoi Regni, & di piu che uoleua comunicarsi spesso col Vicere dell'India, & che s'el padre Baldassar non stesse nel suo Regno per poter scriuere per esso, che non potrebbe hauer questa communicatione con quelli dell'India, ne quelli dell'India con esso. & che per tanto desideraua molto, che restassimo nelle sue terre, attendendo alla conuersione delle genti. disse gli all' hora il padre, che quella uolonta buona, che sua A. haueua di far manifestare nel suo Reame la legge del creatore era santissima, & ueramente donata dal Signore Iddio, nondimeno che importaua per adesso uederne col padre Cosmo, ch'era piu antiquo, & pratico nel paese: massime tenendo noi licentia, publica in Amangucci da potere predicare, & battezzare, confirmata dal Re, et approbata da tutti li suoi Signori, et così era ancora necessario hauerla nel suo Reame per leuare lo scrupulo a quelli, che si uoleſſero far' Christiani, & a quelli ancora che gia s'erano fatti, & a molti altri, che stauano per farsi. rispose il re, che quanto alle lettere dell'auttorità, che se noi uoleſſimo, che in quella notte medesima le mandarebbe ad attaccare sopra li cantoni delle strade, & che gia ci haueua lasciato un'altra uolta predicare, quando di la passammo, & che hauea speranza, che molta gente hauesse ad accettare la nostra legge:

aggiungendo, che adesso cominciua à fare grandi freddi: & per tanto che non gli pareua esser tempo conueniente di pigliar tanti trauagli. gli rispondemmo, che non haueuamo li nostri corpi per altro, che per poter con essi patir, & imitare il Signore nostro: & per tanto che poco ci curauamo del freddo, pur che potessimo far quello, giudicauamo esser gloria del Signore. ci disse, che se pur uoleuamo ad ogni modo andare, che darebbe ordine, che ne trattassimo col padre Cosmo, ma che prima uoleua fare attaccare le polizze della legge del Signore sopra li cantoni, acciò potessimo predicare. finalmente conchiudemmo con esso di uedere prima il padre Cosmo di Torres, & che ritornando noi si potrebono far le polizze alla forma di quelle di Amanguci. nel seguente Ottobre del. 1552. mi mandò il padre Baldassar Gago da Bungo in Amanguci, che è uiaggio di miglia. 120. per dentro della terra ferma, & fui riceuuto dal padre Cosmo di Torres, & da tutti li Christiani con tanta charita, quanta il Signore sa: & fra pochi giorni giunse anco il fratello Duarte di Silua parimente con gran sodisfattione di tutti, & al fine di Decembre del medesimo anno arriuò il padre Baldassar Gago col fratello Giouan Fernandez, della cui uenuta fummo tutti consolati, & parimenti tutti li Christiani. il giorno della natiuità del Signore habbiamo detto una messa, collaquale furono i Christiani molto consolati. tutta la notte habbiamo lor letto la uita di Christo, nostro Signore, & dicemmo sei messe. & il pa-

dr e lor dichiaro la causa, p̄ che si diceuano tre messe  
da uno sacerdote in questa solennita. dopci si determi  
nò, ch'io ritornassi all'India per negotij importanti.  
a quattro adunque di Febraio. 1553. si parti il pa  
dre Baldassar Gago, & il fratello Giouan ferrante, et  
io con loro per Bungo, oue giungemmo à Christo del  
medesimo. & subito ando il padre Baldassar al Re, et  
riceuuto con allegrezza, gli disse, che s'andasse pur  
all'hora a riposare. il secondo giorno ritornò il pa  
dre à lui, & fe scriuere lettere pel Vicere dell'India,  
nellequali il Re lo ringratiaua delli presenti, che per  
noi mandati gli haueua, & similmete gli significaua,  
che li padri ci haueuano a uenire per predicare la  
legge del Creatore nelli suoi reami, sarebbeno da esso  
particolarmete fauoriti, & che loro darebbe stāze, in  
che habitassero, & gli scrisse la grande allegrezza c'  
hauea del padre Baldassar restasse nelli suoi reami, e  
come per mezzo di detto padre, potrebbe commu  
nicare col Vicere dell'India, & tutti gl'altri gouer  
natori, che'l Re di Portugallo mandasse in quelle par  
ti, il che gia molti anni sono desideraua, & per diffet  
to di persona fidata prima non hauea fatto questo of  
ficio. ma che adesso gli faceua intendere, che deside  
raua molto seruire S.S.C. & poi ch'esso hauea la mi  
glior occasione, che trouar potesse in alcun tempo, lo  
supplicaua, quanto mai poteua, che gli mandasse padri  
per predicare, & fare Christiani nelli suoi Reami.  
fatta questa lettera mi parti, p̄ Tirando miglia. 180.  
discosto di qua senza menar meco interprete, & pur

mi intendeva con la gente del paese per segni. spesi in questo uiaggio diciotto giorni sempre p̄ terra, et questo dico, charissimi fratelli, accio intendiate quanto m'era necessaria la patientia, & lo special aiuto del Signore che pure ho sperimentato in me. dui giorni dopo la mia partita di Bungo furono eccitate non piccole tribulationi contro al padre Baldassar & altri nostri fratelli, che in Bungo stauano. si erano ribellati tre signori, & uoleuano ammazzare il Re, di modo tale, che'l secōdo giorno di Quadragesima si ecto tanto romore, che li Christiani uennero alli nostri dicendo, che si mettessero in ordine con sue cose, perche si uoleua dar fuoco alla città, & abbrugiarla. uedendo il padre l'angustia, nellaquale era il Re, gli mandò il fratello Giouā Ferrate, che se gli potesse parlare, gli dicesse, che stesse di buon'animo confidandosi in Dio: perche il Signore fauorisce, & libera da ogni trauaglio, & dalli loro nemici quelli, che si confidano in esso. & che egli pregarebbe il Signore per esso, che lo liberasse da quel pericolo, & lo confermasse nella sua santissima uolontà. il fratello giunto al palazzo, era tanta la confusione, & moltitudine de signori, & cauallieri, che ne li traditori, ne li amici se conosceuano essēdo alcuni principali gentil'huomini, che erano posti contra i traditori con questo fratello nostro gia diffidauasi di poter parlare al Re ma uolle Dio che'l Re aperse una porta uerso quella parte, doue esso era, & uedēdolo gli referi le parole del padre Baldassar, lequali il Re ascoltò molto uolontieri,

pregando con affetto, che pregassimo Iddio per esso. in questo tempo li nostri erano in gran pericolo, ma mettendo tutta la speranza nel Signore nostro Iesu Christo s'erano con esso abbracciati, confidando si nella diuina protettione, benche le strade fussino piene di gente armata, & fusse grande il pericolo. in breue spatio furono ammazzati i tre signori, che uoleuano ammazzare il Re, liquali si chiamauano, uno Fatorundono, l'altro Ischimandono, & il terzo, Nacacandono, tutti signori di titolo, iquali insieme con li loro figlioli, moglie & fautori ha fatto il Re ammazzare.

Et il padre uedendo la gran mortalita, che si faceua nella gente si messe egli, & l'altro nostro in oratione. & cosi orando essi corse un figliuolo d'uno delli traditori per ritirarsi nella chiesa, & pregò il padre Baldaßar, che lo uolesse mettere in una cassa, & nasconderlo.

Il padre lo fe mettere sotto un letto insino che l'altro giorno si potesse meglio prouedere. subito dette ro fuoco alli palazzi di questi signori; il fuoco si stese tanto, che furono arse piu di trecento case, fra le quali u'erano molte de signori, & ricchi mercatanti, & si brugiò la casa, doue haueuamo li nostri paramenti per la messa & la pouertà insieme: si che haueuamo perso la speranza di mai piu ribauere altro. ma uolle nostro Signore, che quella camera, doue eran le cose nostre, restasse salua, quantunque l'altre tutte intorno della medesima casa fussero arse, & la

pouertà nostra non ha patito danno alcuno dal fuoco, ne cosa alcuna ci è mancato. sia benedetto il Signore. quella medesima notte mandò il Re per un suo gentil'huomo à uisitare il padre, & condolerfi con esso delli trauagli passati, ma che s'acquietasse, per che era già estinta la guerra molto prosperamente, & che bene gl'incresceua delli nostri paramenti.

Ma che ce ne farebbe dare la ricompensa, & farebbe restituire la perdita. il padre Baldaſsar riferi à. S. A. le debite gratie, auisandola non esser alcuna delle nostre cose abbrugiata, dil che se n'è il Re molto rallegrato. et indi à quattro, ò cinque giorni l'ando à uisitare detto padre & fecegli un ragionamēto delle cose d'Iddio à proposito della passata tribulatione, il quale non scriuo, per non esser piu prolisso. finite queste tempeſtà, si sono leuate altre di nuouo, & fu che'l padre andando ad habitare in casa d'un Bonzo, ch'è di sacerdoti delli gentili in questa terra, cominciorno à entrare in molte, & grandi dispute delle cose d'Iddio, lequali i Bonzi negano per ben che sieno chiarissime, & uerissime, & essi uedendosi confusi, & uinti piu s'indurauano, & cominciavano à gridare, & fuor di proposito proporre cose brutte, & horrende, che gl'istessi Demonij non le harebbono dette, & gridando uscivano fuori per dare ad intendere ch'erauamo uinti, & dicendo al popolo, che noi eramo Demonij. altri si faceuano beſse di quello, che diceua il padre Baldaſsar, et altri per darli la baia, lo chiamauano Dio: & quando dimandauano di lui, doman-

da uano, doue sta il Dio, & altri diceuano, che si gli tagli il capo, accio si ueda se risuscitara, & quando andauano per la strada, si faceuano burla del battesimo, dicendo, che si uogliono lauare per farsi Christiani, & di tutto se ne faceuano beffe, & andauano predicando alle genti, che quanto dicono i padri del Chengico è bugia. Chengico appresso di loro uuol dire cosa uenuta dal cielo, di modo che ci chiamauão cosa uenuta dal cielo: ma che quanto diceuamo è bugia, & che pero non ci credino, & che non sien pazzi à lasciarsi ingannare da noi.

Quando questa moltitudine di Bonzi, che sono in questa terra, si uedeuano esser uinti dalli nostri padri, si uendicauano in uenir la notte à tirar di sassi alla nostra casa, & alcune uolte nella strada ce ne han tirati, nondimeno non hanno piu ardire di farci male palesemente, nõ perche habbino paura di noi, ma perche temeno il Re, ilquale intendendo come alcune notti erano uenuti à tirare sassi alle nostre case, commando à quelli gentil'huomini della nostra contrada, che facessero fare la guardia intorno la notte: il che fecero, auisando le guardie, che pigliassero quelli, che tirasseno li sassi, & li menassero da essi legati li piedi, & le mani, che farebbono molto ben puniti. ma come s'è saputa la diligenza, che'l Re hauea fatto, nõ ci han dato piu fastidio: ma tutti questi trauagli si cõmutorno in maggior consolatione: pero che il feruore delli Christiani molto piu cresceua, andando essi per la Città non solamente dicendo, ch'erano Chri-

stiani, ma etiandio essortando li altri à fare il medesimo. ma ancor che sian finiti adesso quelli trauagli, col tempo non mancaranno per causa delli Bonzi di questa terra, che sono molti, & molto cattiuu. ci uogliono molto male, perche persero l' entrate, che soleuano hauere da coloro, che si son fatti Christiani, & l' elemosine, che loro dauano per l' anime delli loro defonti, che stanno nell' Inferno: & non solamēte i Christiani, ma ancora molti delli gentili, per hauer udito le nostre prediche, nō fanno loro piu elemosina, il che è segno che si fanno capaci della uerità.

Et per questo i Bonzi hanno gran dolore, & nell' auenire stimo, ch' eccitaranno alli nostri in questa terra tutti i trauagli, che potranno .adesso dirò del feruore delli nuoui Christiani di questa terra, fra i quali uno fu tanto ardente in predicare la fede di Christo, che della sua contrada non è casa alcuna, nellaquale non s'anno fatti Christiani, & molti altri sono stati aitati per esso à pigliare la nostra fede. un' altro Christiano, i cui figliuoli nō erano anchora Christiani, de quali uno ammalandosi domando egli al padre alcuna medicina, ò rimedio per la sua infermita, gli rispose, che non hauea medicine pel corpo, ma si ben per l' anima, & che gliele darebbe se le uolessc & così si ritorno a casa sua, non dichiarando niente al figliuolo, ilquale la notte seguente mori, & il suo padre uenne piangendo à noi, & il nostro padre gli disse, c' haueua molta ragione di piangere, & causa di far gran penitenza, poi che per causa sua il suo figliuolo stava

nell' Inferno, laqual cosa gli messe tanto timore et paura, che subito menò al padre la moglie, & figliuoli à farsi Christiani, liquali si sono fatti molto diuotamente: & poco dopo una sua figliuola s'ammalò della medesima malatia, ch'era morto il fratello, & il nostro padre gli disse, che hauesse fede in Christo, che ogni cosa riuiscirebbe bene, et il giorno seguente si ritrouò sana la figliola. un'altro christiano nobile ha pregato il padre, che uolesse andare à casa sua, ch'è tre miglia discosto da questa città di Bungo à fare la sua moglie, & figliuoli Christiani. andò, & quel giorno ne battezzò trenta, & con li Bonzi, & molti secolari hebbe molte dispute, liquali rimasero uinti, come sempre: pero che si Deus pro nobis quis contra nos? in un'altro castello appresso di qua si sono fatti molti Christiani, fra i quali s'è battezzato un putto di tredici anni, nato cieco, & subito che fu battezzato cominciò à uedere il Cielo, & il Sole, & ogni altra cosa, & subito fu illuminato molto perfettamente, per laqual cosa i Christiani furono molto confirmati nella fede. un'altro Christiano fabro è tanto inferuorato nelle cose di Dio, che continuamente uāno predicando per le strade, & quando ha cōuertito alcuni, li mena al padre à battezzare, & è tanto inimico di loro abusi, che tutti i Giaponesi celebrando una certa loro festa, egli se ne uēne in casa nostra, & si fece portare li mātici, & carbone, & cominciò à lauorare in casa nostra, & dimādandogli i Giaponesi s'era egli ancora Christiano ò come ardiua lauorare in quella solennità? egli

ta? egli rispose, che loro erano pazzi, essi in celebrare feste del Demonio. ma che egli era già della legge del creatore, & ch'era Christiano, & che per confusione del Demonio faceua quei chiodi per la casa di padri di Portogallo. altri Christiani principali ueniua-  
no à casa nostra, quando si fabricaua, & diceuano di non saper laorare, ma che pero laorariano quello, che sapeſſeno, & così apparecchiauano da mangiare per quelli, che laorauano: & in questo tanto aitua-  
no à edificare la casa, quanto li altri Christiani, zap-  
pando, portando sassi, acqua, calcina, & arena, laqual casa si fece in una bella pianura, che ci ha dato il Re à. 12. di Giugno di questo anno presente, in un mol-  
to a buõ sito, nellaqual pianura, Venerdì uigilia della Madalena del. 1553. pianto il padre Baldassar con tutti li altri Christiani, & dui gentil'huomini Por-  
tughesi, che qua si ritrouano, una molto alta, & bella Croce, uestito con la cotta, & dicendo l'officio della Croce, ci che furono molto consolati i Christiani.  
I Christiani di questa città, & delle uille intorno sa-  
ranno da sei cento, ò settecento, & si uanno sempre aumentando in gran maniera, & sono molto stabiliti nella fede, & bene informati di essa, & apparecchia-  
ti à morire per quella.

Tre tentationi principalmente suole dare il De-  
monio alli Giaponesi Christiani, la prima è, che non fanno quello, che si fa nell'altra uita, conciosia che in-  
sino adesso di la non è uenuto alcuno, che glie lo hab-  
bia referito.

La seconda, che la legge delli suoi Pagodi ha tanti anni, ch'è fatta per li suoi santi, & che non si deue adesso lasciare.

La terza è perche non è uenuta la legge di Dio, già sono tre mila anni, & poi che allhora non uenne, che adesso, è uenuta troppo tardi, la citta di Bungo sta in pace con noi altri, & habbiamo il Re, & duoi signori principali, che gouernano il regno molto fauoreuoli, & lor piacciono molto le cose nostre, & dicono bene di quelle. speramo in Dio, che questa sarà una porta per aumentar si la uigna del Signore, laquale insin' adesso è stata in queste bande abbandonata.

Nella città d'Amangucci sono stato molto tempo, nel laquale ui sono molti Christiani tali, che ueramente paiono religiosi, & non potrei far differenza da loro à nostri fratelli, per la charita, & amore, che ci portano, & lor pare, che tutti i Portoghesi sieno loro fratelli, & quelli, che non sono Christiani, non si ricordino piu di loro, benche pregano per loro, & lor parlano delle cose d'Iddio. in questa città sono molte sette, & accade piu uolte, che il marito è di una, la moglie d'un'altra, & li figliuoli d'un'altra.

Et di questo tra loro non si fa conto: ma ciascuno piglia quella, che gli piace. ma quando alcuno di loro accetta la legge del Creatore desidera, che tutti li altri faccino il medesimo: & si amano strettamente non di amore naturale, ma spirituale, & quando uno si fa Christiano, gl'infideli fuggono da lui, & non lo uogliono uedere, ma pel contrario, quelli, che si fanno

Christiani si consolano molto di conuersare con loro per poter trattare delle cose d'Iddio, secondo che'l Signore gl'inspira. Sono tutti tanto humili, & amoreuoli, che in casa nostra piu uolte uanno à farci la cucina, & spazzare la casa, conoscendo cio esser seruitio d'Iddio: & cio fanno molto uolentieri, & piu uolte uengono à dimandare rimedij spirituali, come se fussi no molto essercitati nella uia dello spirito, & douunq; si ritrouono non hanno repugnantia alcuna à parlare delle cose del Signore, & riprendere quelli, che nõ sono Christiani, & li rompono gl'Idoli dauanti gli occhi dicendo, se questi ponno qualche cosa, come non ci dicono niente spezzandoli noi? altri promettono di parlare sempre delle cose d'Iddio.

Ogni Domenica tutti si trouano alla messa, & alla predica, & ascoltano con grande affetto, & si uede, che sono molto differenti li Christiani di questa terra da quelli dell'India, & di lor piu feruenti. di maniera charissimi fratelli, che non senza cagione desiderate uenire in queste parti, poi che le fatiche sono tanto ben spese. in questo tempo si leuò una mormoratione delli Bonzi, quali diceuano, che quelli, che si faceuano Christiani, erano persone auare, & per non fare lemosine alli Bonzi si faceuano Christiani. sapendo questo li Christiani riferirno al padre Baldaſsar, proponēdogli, che poi che non pigliauamo elemosine, che almanco uoleſſimo ponere una cassetta nella nostra Chiesa, nellaquale ogni Christiano mettesse quella elemosina, che uoleſſe, & che noi la distribuissimo,

poi à gli poveri. hanno ancora li Christiani ordinato fra loro di dare da mangiare ogni mese una volta à tutti li poveri.

Et per questo hanno posto in casa nostra li uasi, quali al tempo ordinato sempre sono pieni di riso, in modo che sempre auanza.

Et prima che essi diano da mangiare, lor fanno un ragionamento sopra li commandamenti del Signore. trouaui presente il padre Baldassar, e io mi ui ritrouai qualche uolta, che in uerità m'hanno confuso con la loro tanta charita. ancora habbiamo ordinato dentro la nostra pianura, ch'è assai grande, uno cimiterio da sepelire li Christiani appresso la Chiesa, e hanno fatto uno cataletto molto ornato, e li piu nobili delli Christiani sono quelli, che portano il corpo à sotterare, e sono molto bene affettionati alle opere della misericordia: molti andauano a cercare il padre all'altra casa, doue prima habitauamo per intendere la legge del Creatore, e domandauano delli padri di Chengico. rispondeuano alcuni maleuoli, che li padri di Chengico s'erano ritornati à Portogallo, allhora il padre Baldassar commandò al fratello Gio uan Ferrante che andasse nel mezzo della piazza à far una predica, e dallora in quà comincior à uenire grande concorso di gente in casa nostra, e alla Chiesa ad udire la parola d'Iddio. il primo di Quadragesima il padre ha benedetto la cenere, e pigliato la prima egli, la diede à gli altri, et fece una predica, e dichiaratione di quella usanza nella Chiesa catho

lica, con laqual cosa furono molto consolati. & molto di loro hanno digiunato tutta la Quadragesima, & molte donne digiunauano ogni Sabato, cosa à loro molto difficile: però che l'usanza loro è di mangiare la mattina à buon'hora. il Venerdì santo habbiamo fatto l'officio della santa Croce, dandola ad adorare alli nuoui Christiani, et finito l'officio il fratello Duarte de Silua lesse la passione, et quella notte molti Christiani dormirono in Chiesa. il santo giorno di Pasqua, finita la messa, hanno gli Christiani, dato da mangiare à quanti poveri erano nella città, & mangiò giorno qui in casa nostra secondo l'ordinario d'ogni mese, come ho detto di sopra. finito il mangiare, tutti ritirati nella Chiesa fanno oratione, rendendo le debite gratie al signore Iddio, & pregando per l'anime delli defonti. aitauano questo feruore le molte marauiglie, che nostro Signore per mezo de l'acqua del santo battesimo opera in quelli, che per diuotione la beuono. molte donne non potendo partorire, beuendo l'acqua del battesimo, han partorito subito, molti huomini parimente, che haueuan la febre, beuendo d'essa furno sanati.

Vn Christiano, ch'era stato dui, ò tre mesi senza fauella, & come paralitico, intorno alquale li parenti suoi haueuano prouato, & usato molti rimedij huamani, & anco fattucchiere senza punto giouare, beuendo questa acqua santa guarì incontimente, & parlò subito, & leuandosi uenne à casa nostra. un'altro, che già molto tempo era stato pur col paralitico sen-

La poter si mouere à modo alcuno, beuendo detta acqua con molta fede, nel medesimo giorno si cominciò à trouar meglio, & da sua posta si mutò à un'altro luoco. un'altro Christiano stando colla febre, se ne uenue al padre Baldassar, che gli donasse alcun rimedio, o medicina per essa. il padre gli disse, che si facesse la Croce tante uolte, In nomine patris, & filij, & spiritus sancti, il che hauendo fatto, subito se gli parti la febre. ma uscendo costui del nostro collegio, se n'andò à raccomandarsi à un Pagodo o uero idolo, che l'aitasse, accio non gli ritornasse mai piu la febre: per la qual offesa, & peccato giungendo in casa sua lo assaltò una sì gran febre, che molto lo tormentaua, & l'altro seguente giorno se ne uenne dal padre, chiedendo li perdono del male, che hauea fatto, & il padre gli disse, che si facesse altre tante uolte la Croce, & se gli parti l'infermita del tutto senza piu ritornare. il cacciatore del Re, ch'è Christiano con tutta la sua casa, perse uno falcone stimato dal Re, essendo fuggito à uno suo seruitore, che l'hauea in mano: per il che detto giouane temendo, se ne fuggì, & la madre se n'andò dal padre nostro piangendo, & pregandolo, che pregasse Dio, che liberasse d'ogni pericolo il suo figliuolo. il padre gli rispose, che'l farebbe: l'altro di la mattina uscendo fuori col breuiario per dir matutino, uide il falcone, che uolaua sopra il tetto della casa nostra, & allora mandò à dire in casa di questo gentil'huomo Christiano, che mādasse à pigliar il falcone, & lo presero, & fu liberata quella pouera gente dalla paura,

questo medesimo gentil huomo Christiano hauea una fatesca, che, come si diceua, hauea parte col Demonio, & ogni notte la menaua fuori di casa, uenendo in forma di uolpe, ma il signore Dio distrusse l'opera del Demonio facc̄dole gratia, che si facesse Christiana, onde mai piu torno à molestarla. fanno questi Giaponesi grande penitentia: pero che nel tempo del freddo si bagnano con acqua freddissima, che à posta fanno piu raffreddare, accio piu la sentino, & nel tēpo del caldo si bagnano con acqua bogliente, & non hanno altra legge, se nō contemplare le cose, che il Demonio lor mette in capo, & da ad intēdere: mostrano di esser molto humili, ma sopra questa humiltà edifica il demonio molta superbia. ui sono anco altri Bonzi, che se ne nanno à una montagna, & iui fanno penitentia in un Pagode: & la penitentia, che fanno, come si dice, è che in .60. giorni non mangiano piu che sette, ò otto uolte, & tanta quantita di cibo per uolta quanto gli può capire in una mano, & finita la penitentia si confessano dauanti à tutti di quanti peccati hanno fatto, & appresso giurano di giamai manifestarsi à niuno. Sono in questo paese tanti martiri del Demonio, che non ci è numero. in questa prouincia del Giapon è un Pagode in una alta rocca, doue uanno li Giaponesi à morire, precipitandosi da quella rocca lor medesimi, & dicono, che muoiono santi, però che muoiono pel loro Pagode. ui è un'altro, per cui honore stanno un tēpo in piedi senza accostarsi mai, & in quel tempo cōgregano molti danari, & come il Demonio uede, che

ha già fatto molta penitencia, commandagli, che pigli danari, & in una barca se ne uadi pel mare, & che stando nel mare faccia un buso nella barca, & che morendo in quel modo si saluarà. tengono per grande honore ammazzare se stessi. & se quando uogliono ammazzare uno gentil huomo, esso prima si occide, resta gran fama di esso, & fanno grande honore alli loro parenti, & di quelli, che ammazzano, & di lor parenti non se ne fa conto. nel tempo, che'l padre maestro Francesco era in questo paese uenne uno huomo di Meacho, ilquale portaua un bacile, & diceuano che'l Re di Meacho, che loro tengono come santo, s'era lauato li piedi in esso, per il che lo pigliauano tutti con molta cerimonia, & se lo poneuan sopra il capo, & questo medesimo huomo disse al padre maestro Francesco se uoleua porsi il bacile sopra il capo, & il padre li disse ridendo, che dipoi questo Re di Meacho non mette mai piedi in terra, & se qualche uolta gli accade metterli, gli dicono, che nõ è santo, et se gli uiene uoglia lo priuano della dignita. in Giapon ci sono. 64. prouincie, doue sono. 13000. Pagodi ouer idoli, & di tutti questi Pagodi stanno alcuni in casa del Re di Meacho per fare la guardia: crede la gēte, che le anime di questi Pagodi ò uero idoli stiano uigilando, onde ogni notte fa la guardia uno Pagode, & se forse in quella il Re si troua mal disposto, pigliano le guardie il Pagode, & gli dāno molte bastonate, & lo mandano in esilio fuori del palazzo per cento giorni, & dipoi lo riportano, & gli fanno carezze, essen

do un pezzo di legno, ò pietra: & tanta è la cecità, et  
 eronia di questo paese, che non si potrebbe dire.

Pregate il Signore, carissimi fratelli, che si degni  
 mandare li serui suoi per estirpare tanta zizania,  
 che'l nemico dell'humana generatione in esso ha semi  
 nato . nella citta di Amangucci stà il padre Cosmo di  
 Torres con un'altro fratello: sono gia in quella città  
 piu di mille, & cinquecento Christiani. in Bungo, ch'è  
 un'altro Regno da per se, doue stà il padre Baldassar  
 Gagò con un'altro nostro ui saranno come è detto.  
 600. o 700. Christiani, e camino aperto per fargli  
 tutti Christiani.

Questo Re è molto nostro amico, & anco il Re  
 d'Amangucci suo fratello. Iesu Christo si degni illumina  
 re le menti loro, acciò credino nel suo santo nome,  
 & tutti li altri. Amen.

In Firando, che è un'altra città otto giornate di  
 scosto da Bungo, saranno da ducento Christiani, &  
 stanno molto desiderosi d'hauere alcuni nostri seco, et  
 senza dubbio, se ce ne fussero, si farebbono moltissimi  
 Christiani: però che solamente in quindici giorni, che  
 ui stette il padre Baldassar batttò molti, tra quali  
 sono stati tra gentil'huomini principali. il signor del  
 la terra sta tanto mosso, che mi disse un giorno uisitã  
 dolo io, che'l suo cuore era come di Christiano. Chri  
 sto lo faccia del tutto suo seruo, & imitatore . la pri  
 ma città, che'l padre maestro Francesco prese, fu Can  
 gaxima, doue saranno cinquecento Christiani, & per  
 mancamento d'operarij nõ si conuerte tutto quel Re:

gno à Christo. pregate il Signore si degni mandarui,  
che senza dubbio fara grande il merito uostro, & glo-  
ria del Signore Iddio, &c.

Seruo della compagnia di Iesu,  
& fratello indegno Pietro.

COPIA D'VNA DI FERNANDO

Mèdez di diuersi costumi, & uarie cose, che hà

uisto in diuersi regni dell'Indie nelli quali

andò gran tempo auanti ch'entrasse

nella compagnia di Iesu, scrit

ta nel collegio di Malac

ca alli scolari di detta

compagnia nel

Collegio di Coimbra in Portogallo.

Pax Christi, &c.

**P**Er effermi cōmandato, ch'io ui scriuessi delli co-  
stumi di alcune terre, & di cose, che in queste  
bande ho uisto, per hauere speso in quelle tanti  
anni di mia uita, dirò delle piu notabili quel, che al  
presente mi potrò ricordare. mi ritrouai una uolta in  
una terra del Regno del Pegu, doue uiddi gl'huomini,  
quando stauano nel transito della morte, dire quando  
spirauano, Sam, Ropi, che uol dire, il Dio della uerità  
sono tre, & uno: marauigliomi, che stando questi in  
tenebre nominassero tanto chiaramente la uerita di  
nostra fede. li loro Idoli sono grandi in gran manie-  
ra, tutti coperti di oro. dimandorongli alcuni Porto-

ghesi perche cagione li faceuano si grandi, & smisurati, risposero, che, come Iddio era grande, cosi haueuano da essere le cose, che'l rassomigliauano. tengono certe sedie molto alte tutte in oro, che sono, come loro pergoli, oue predicauano li loro commandamenti, & nel mezzo della predica spesse uolte alzano la uoce, & le mani al Cielo, & insieme gridano tutti, dicendo, cosi è, come chi conferma la falsitate loro. hãno costoro gran numero di Dei, cio è uno per le donne grauide, che sta, come donna grauida, tutto coperto di oro, & chiamano questo Dio, Quiui, Colompon, che uol dire il Dio di cento, & quattro Dei. in questo Regno, che è di Pegu, ci è una città, che si chiama Digung, che è come il capo di tutta quella gentilità. iui ho ueduto una uarella, ò idolo di mirabile altezza. questo hauea un capello di oro, & di pietre pretiose, cosa ricchissima, ilquale gli tolse il Re di Brama, che è un Re forestiero, che tien signoreggiato questo Regno. questa uarella è tutta coperta di oro di martello: ui è ancora una campana di bronzo, che io misurai, che haueua di giro 54. palmi benche per la grandezza si smisurata non ha buon suono. nella piazza di questa uarella stette il Re di Pegu tal uolta con cento milia huomini di guerra: stanno intorno a questa piazza sette, ò otto case di Pagodi, alcune tanto grandi, come grande chiese, doue frequentano le prediche & le loro deuotioni. in un'altra città, doue stetti. 2. ò 3. uolte, uiddi un'idolo, che è il Dio del sonno, gettato con un braccio sopra il uiso, & sotto al capo per

guanciali. 48. coſſini di pietra , come io miſurai, ſara di lunghezza poco piu ò meno di 15.0 16. braccia di larghezza di .5.0 6. braccia. la faccia ſara grande, come una piccola camera, tutto quanto affai ben ſcolpito, & proportionato. ui è un' altro edificio in queſto Regno, il cui Dio ſi chiama Dio di. 110. milia altri dei : queſta caſa ha infinito numero di idoli grandi, & piccoli, che dicono eſſere cento dieci mila ſtatue, non le contai , perche era biſogno ſtarui non poco tempo. la gente di queſta citta ſuole pelarſi la barba con tanaglie , che ſempre portano in mano , uanno ſcalci, ſenza beretta, coperti di certi panni fini con li capelli tagliati intorno à maniera di corone grandi di religioſi. quando alcuno s'ammala, lo mandano ſubito à chiamare li loro padri ſpirituali, & il primo rimedio, che gli da, è che ballino , & ſaltino duoi, ò tre giorni , & notte, & alcuni di queſti muoiono per la ſtracchezza del ballare, & in queſto fanno altre ceremonie, & inuentioni Diaboliche . nel Regno di Soranao, oue io andai, per due uolte ſono ſtato nella città di Odià, ch'è la regia, & la maggior coſa , che in queſte parti ho uiſto . queſta città e come Venetia, imperoche per le ſtrade la maggior parte ſi camina per acqua , & ci ſono , come inteſi dire, à molte perſone, piu di ducento mila pari, che ſono, come barche, ò gondole piccole, & grandi ; ſe ſono tante nol sò, ma io uid di lo ſpatio di tre miglia p lo fiume ſenza poter quaſi paſſare per la moltitudine di barche , oltre molte feerie , che ſi fanno nelli fiumi intorno la città, quando

Sono le uacanze delli pagodi, che in ciascuna ce ne sa-  
 ranno piu di cinquecento barche, & tal uolta piu di  
 mille. finalmente sono tante le barche in questo fiume,  
 che per spatio di sei miglia molte uolte non possono  
 passare, alcune andando, altre tornando. questo Re se  
 chiama Oprecaosale, che uole dire la seconda per-  
 sona d'Iddio. li suoi palazzi non ponno essere uisti  
 da forestie. o nessuno, saluo da gl'imbasciadori, ouero  
 da chi si uole fare schiauo suo: sono tutti coperti di  
 stagno per di fuori, & di dentro di oro. sedesi in un  
 trono molto riccho, ilquale ha certi tauoli intorno di  
 grand'artificio. in uno de quelli uanno citelle figliuole  
 di Signori ballando, & putti in un'altro, & donne in  
 un'altro, et egli nel piu alto luogo. esce fuore due uol-  
 te l'anno per essere uisto da tutti, & mena per gran-  
 dezza, & stato 200. elefanti, su quali uanno molti  
 signori, & capitani: menera seco da 5. o 6. mila huo-  
 mini di guardia, & uanno 12. elefanti con 12. sedie  
 tutte fornite di oro, & sui molte donne gran signo-  
 re sue concubine. ui uanno di piu innanzi ogni sorte  
 di giuochi, & danze, cosa molto da uedere, esso ua an-  
 cora tal uolta su un'elefante, sedendo in una ricca  
 sedia, & un putto suo paggio sedendo sul capo dell'e-  
 lefante con una spada d'oro in mano. porta il Re nel-  
 la banda destra della sedia in un loco molti danari di  
 due sorte di moneta, una la chiamano Mazza, che sa-  
 ra de ualuta d'un Giulio, & l'altra chiamano Pas, di  
 ualuta di duo Giulij, & mezzo, & le ua gettando per  
 le strade à modo di elemosina. ho uisto anco il Re an

dare à spasso per lo fiume, che se non fusse per non  
attediarui ui direi cose di grande marauiglia.ua il Re  
in un paro, che è molto piu longo, che una galera,  
consue ali à maniera di Serena con la coda coperta  
di oro, & li remi tutti pieni di oro, & altri ornamen  
ti di gran ricchezza: mena 12. altri pari, ouero  
galere innanzi per grandezza, & stato: in esse  
uanno 12. sorti di sedie del suo stato, nelle quali nes  
suno siede, & quando gl'altri passano appresso di  
esse gli fanno riuerenza, come alla persona del Re:  
mena di piu 120. come galeotti di capitani, & si  
gnori principali di sua corte molto illustri, che per  
le diuise, & liuree di uogadori si conoscano di che  
padrone sia ciascheduna. mena ancora un baileu  
innanzi legato, in che uanno molti putti, & sonato  
ri oltra di molta altra gente, che ua in pari à uederlo  
& accompagnarlo. questo Re si chiama il Signore  
dello elefante bianco, che è la maggior dignità,  
che può essere tra loro, per essere cosa, che non si tro  
ua in tutto l'uniuerso. una uolta uiddi questo Elefante  
andarse à lauare al fiume di questa maniera. mena  
ua dauanti se per honore, & grandezza 160. caual  
li, & 83. altri elefanti con sedie molto ricche, in che  
sedeuano capitani, & signori: dietro ueneua lo elefan  
to bianco circondato da 24. padiglioni, ò baldachini  
bianchi per fargli ombra, & menaua tre mila huo  
mini di guardia tutti armati con ogni sorte di feste,  
& di guochi innanzi. di dietro ueniua da trenta ò  
quaranta signori in elefanti. lo elefante ueniua con

una sedia fornita d'oro bellissimo cō certe catene d'argento grosso, che lo cingevano, & al petto, & al collo inuolte altre catene d'argento. questa uolta uscì esso di bianco, ma altre uolte ci han detto, che in altre feste porta tutti li guarnimenti d'oro: portaua ancora nella tromba uno mappamondo tondo d'oro, & gli haueuano fatto appresso alla riuu del fiume un grāde catafardo per lauarsi di sotto. le ceremonie, con che il lauorno non uiddi, ma dicano, che sono state grandi. le strade, per donde ha da passare, sono tutte acconcie, & in ordine con tante bandiere, & altre cose, come se si facessero feste reali &c.

Ouunque questo elefante si ferma nella strada nisuno signore s'ha da muouere, & li altri elefanti gli portano tanta ueneratione, & riueranza, che à nessuno modo gli passano appresso. quādo urina gli pongo no sotto uno bacile d'oro, & con quella urina si lauano la faccia i signori principali di tutto il Regno di Sion, ouero Sornao. il Re di Brama per essere gran signore determinò per forza d'armi entrare in Sion, & intitolarsi Re de l'elefante bianco. di Pegù a Sion saranno 150. leghe, & il Re non hauendo passaggio, per doue condurre tanta gente, si messe per tre mesi à rompere boschi, & aprir camini, disfare rocche, & si parti con trecento mila huomini per pigliare l'elefante. in quella impresa perse cento, & uenti mila huomini, & arriuando alla città di Sion le dette molti assalti, & non ui potend'entrare, se ne tornò cō ammazzare, & menar prigionieri del Regno di Sion

piu di ducento mila persone . questo elefante bianco  
fa tre anni che mori, del che il Re hebbe gran dolo-  
re, & gli fece le sue essequie, &c. & raccontorno poi  
li mercatanti della terra, che hauea speso il Re per l'a-  
nima di esso cinquecento ducati d'argento, che sono  
uentiquattro mila scudi: ui sono state molte lacrime,  
& pianti per un mese, & l'abbrugiorno in agila, &  
sandalo, che sono adornamenti di molta stima. in quel  
tempo ne trouorno un' altro nelli deserti, & monta-  
gne di Innasarin piu piccolo, ilquale il Re riceuette  
con gran feste, & allegrezze, & lo tiene adesso co-  
me l'altro. ci è ancora in questo Regno di Sion uno  
idolo, che si chiama del Semperamento del uètre, che  
non lo so dire per altro uocabolo piu honesto. stà co-  
me à sedere in un' banchetto con li denti scoperti, &  
lo seruono da quaranta o cinquanta donne molto uec-  
chie . è molto uisitato, & tra loro di gran diuotione .  
la gente di questo paese tiene etiam per dei gl'elemen-  
ti, quando muore qualchuno di quelli, che credono nel  
l'elemento dell'acqua, lo gettano ignudo nel fiume à  
basso: quelli, che credono nell'elemento del fuoco, li ab-  
brugiano in grandi fuochi: quelli, c'hanno la lor fede  
nell'elemento della terra, li sepeliscono sotto terra, &  
à quelli dell'elemēto de l'aere li pongono sopra certi  
legni presso al fiume, doue lo mangiano li auoltoi, &  
altri uccelli dell'aere. in questa città principale di Sio  
sono sette moschee, li cui cascisi, o uero sacerdoti sono  
Turchi, & Arabi, & ui sono da trenta mila fuochi di  
Mori nella città: cosa molto per confondere li soldati  
di Chri-

di Christo, poi che tanto preuale in queste bande la peruersa setta di Maometto, & tanto si stende il zelo di sua peruersita. questi Mori predicano continuamente l'alcorano di Maometto.

Il Re non sforza li Sionesi gentili, ne Mori, perche dicono, che esso da per ragione, se non essere padrone delle anime, ma solamente di corpi. alfin' dell' Inuerno si ua il Re à lauarsi al fiume, accio resti sacro, & la gente possa beuere sicuramente senza far gli danno. l'acqua, in che laua li piedi, tengono per gran cosa li signori per poter portarla à casa, &c.

Stando io in Sion s'eclipsò la Luna un' hora dopo la mezza notte: si persuade quella gente che un' serpente ingiottisce la Luna, & tirauano molte archibugiate al Cielo, & batteuano per le porte, gridauano nel mare, & nella terra dicendo al serpente che lasciasse la Luna, & non la ingiottisse: sentendo noi quel romore, pensauamo noi Portoghesi, che ci stauamo, che fusse qualche tradimento, ò ribellione della città, ò qualche altra gran cosa. a questo gran Re di Sion non ponno far imbasciata di nissun Re, che non gli portano uno arbor scello fatto d'oro in segno di riconoscimento di sua grandezza, & esso dona in risposta di questo una beretta d'oro, che potra ualere cinquanta, ò sessanta scudi, & una nauicella d'oro, come di quelle, in che si tiene l'incenso: & con tutte queste sue grandezze, accio intendiate che terre andaua à scoprire il nostro benedetto padre maestro Francesco, e questo Re di Sion uassallo del Re della Chi-

na, & ogni anno gli manda imbasciata, come suddito à superiore. oltre di questa prouincia ue n'è un'altra, che si chiama Cambaia, d'onde uennero adesso quei Portoghesi, che parlorno al padre maestro Melchior dicendo, che li sacerdoti di quella terra diceuano, che se la mandasseno huomini, che li manifestasseno la legge d'Iddio, & gli prouasseno per ragione essere buona, che'l loro padre maggiore farebbe col Re, & con tutto il popolo, che si conuertisse. imaginatemi uoi, carissimi: miei che dolore interiore poteua sentire quel, che ha tanto zelo dell'honore d'Iddio, uedendo la manifesta perditione di quelle anime per mancamento d'operarij di Christo. piu in la di questo regno di Cambaia ue n'è un'altro, che si chiama Chāpa, che sarà tanto grande come Portogallo; e piu oltra un'altro, che si chiama Cauchichina, terra molto grande di gentilità, che confina già con la China: et nella bocca di questo sino di Cauchichina u'è una isola grande, che si chiama Aion, che dicono hauere. 90. fortezze, & molti castelli, & città circondata di mura soggetta al gouerno della città di Cantam, ch'è una prouincia del Re di China, & di qui piu oltr'auanti corre il paese della China, che è quasi un processo infinito parlare di essa. se Dio ci dara uita, di Giapon scriuerò grandissime cose della China, & della dispositione del paese per aumentarli molto in esso la santissima fede di Iesu Christo, Signor nostro di qui à ducento cinquanta leghe sta Oliquio, cento leghe auanti di giungere à Giapon, doue si persero certi Portoghesi, & il

Re della terra li mandò à dare imbarcatione, & tutto il necessario, ma non li uolle uedere dicendo, che non piacesse à Dio, ch'esso con li suoi occhi uedesse gente, che pigliaua le cose d'altrui, attribuendo questo alle terre, che erano cōquistate, & prese nell'India dalli Portoghesi. questo ui dico, fratelli, acciò considerate bene la gentilezza, che questa gente mostra hauere, senza conoscere la somma bontà del lorò creatore. in le terre del Giapon auanti di giungere à Meacho sta una città popolatissima, che si chiama Osacci, laquale si gouerna per consoli, ò simili magistrati quasi come Venetia, & altre terre de la Christianità, & non obedisce à nissuno altro Re. senti io dire al nostro benedetto padre maestro Francesco, che in essa stette, che gli pareua essere in quella città mille mercatati, ciascuno di trētra mila ducati, senza altri molti molto piu ricchi. tutti li cittadini di questa cita, si grandi, come piccoli, fin' alli pescatori, si chiamão Re nelle lor case, & le lor donne Regine, & li figliuoli Prencipi, & le figliuole Prencipesse, & tutti hãno questa libertà. hã per costume mandare à gli altri Reami à cercare un Capitano con tre mila fanti, ilquale non entra nella città con la sua gente: ma solamente sta fuori delle mura nelli suoi padiglioni, & tende ritirato, & quando uuole entrare dentro la città, entra con quattr'huomini seco senza alcun'armi: laqual gente, & capitano paga la città ogni mese, & sta sempre apparecchiata per fare cio, che gli gouernatori commanderãno: e delle belle cose, che ci sta in queste bande. questa

gente sta molto bene con noi. parmi gente molto atta  
e apparecchiata per farsi in essa molto frutto. auanzi  
ti di questa citta sta una isola, che si chiama Meaigia  
ma, laquale tiene uno Pagode, e ha molti cerui dome  
sticati, quali nodriscono quelli Bonzi à mano, et chiun  
que desse una bastonata à uno di quelli cerui pagareb  
be tre mila trecento, e trenta tre caxe senza re  
missione, che possono ualere uenti scudi. oltre del Mea  
co, che uuol dire nella loro lingua, cosa per uedere, sta  
un'altra prouincia molto luntana, che si chiama Ban  
don, laquale dicono hauere duo mila, e ottocento  
monasterij. tutti li Bonzi di Giapon uengono di que  
sta terra, e la uanno à imparare li Giaponesi per  
diuentar Bonzi, doue stanno scuole generali: quale  
diceua il padre maestro Francesco, che teneua per cer  
to essere maggiore, che Parigi in gran parte. non scri  
uo di queste cose piu in particolare per non hauere io  
tempo. per amore di Christo nostro Signore uogliate  
hauere compassione di tanta perditione d'anime ricõ  
perate con pretio tanto grande, e ui sforzarete per  
uenire insieme con li operarij, che quà uengono à cer  
care il premio delle uostre fatiche. habbiate, fratelli, di  
me molta memoria, e raccomandatemi molto à nostro  
Signore, a cui piaccia farci tutti degni di patire qua  
pel suo amore grãdi trauagli, acciò possiamo parteci  
pare della gloria sua perpetuamente. di questo collegio  
di Malacca à cinque di Decembre. 1554.

Seruo, e figliuolo della compagnia di Iesu  
Fernando Mendez.

Capitoli di alcune lettere del padre Baldassar Diez,  
 Rettore del collegio della compagnia di  
 Iesu in Goa, capo dell'India di  
 Portogallo, delli 15. di De  
 cembre, & 4. di Gen  
 naro. 1555.

**D**ella entrata, che haueuano li Pagodi, che son  
 no case di idoli, nel tempo della gentilità si co  
 minciò a dotare questo collegio di S. Paolo, &  
 fu la intentione delli primi fondatori, che fosseno qui  
 alleuati molti putti della terra di diuerse nationi, &  
 lingue nelle tre lettere, & uirtu Christiane, cosa mol  
 to necessaria etiam per lo nostro ministerio, & cost  
 ne teniamo circa cento, & fra loro alcuni figliuoli or  
 fani di Portoghesi, ouero di padre Portoghese, & ma  
 dre Indiana sogliono riceuerfi di. 10. per sino a 16.  
 anni, & giuti alli. 20. si da loro stato di uita, secōdo il  
 capto loro sono tra essi alcuni molto belli ingegni,  
 & tutti uiuono separati da quelli di nostra cōpagnia,  
 ben che messer Paolo nostro con un'altro nostro fra  
 tello hanno il gouerno loro. sono fra li putti Indiani  
 molti figliuoli di Mori honorati, & di Arabi, &  
 Malluari, i cui padri nelle sue terre sono gouernato  
 ri & principali fra loro: uno di questi è Prècipe di un  
 regno di Malluar, ilquale si chiama don Alfonso.

Il primo di Gennaro, che si fece la festa del nome  
 di Iesu, uenne il Vicere, & essendosi confessato, & co  
 municato, & udità la predica nella chiesa nostra ci

lasciò un'altro putto di circa 8.anni, che è il medesimo Re di Ceilan, cui suddito è l'altro Prencipe don Alfonso, acciò con gl'altri impari lettere, & uirtus Christiane; chiamasi don Giouanni.

Habbiamo in casa continuamente diuersi catecumini, quali sono instrutti nelle cose di nostra santa fede, per liquali tenemo stanze separate à canto alli putti, delli quali pigliano molta dificatione. questi di ci sono uenuti alle mani fra gli altri doi iogus, quali erano fra gli gentili, come Paolo auanti si conuertisse, in Ormuz tenuti in gran ueneratione di santità tra loro, & di dottrina, & il medesimo Paolo, che si troua qui al presente, confessa, che sono dotti piu di lui: fanno questi insino à 18. lingue, & imparano adesso le cose di nostra religione, & mi risoluo di non li battezzare, se non di qui à. 3. o 4. mesi, acciò prima sappiano molto bene la legge nostra. V. R. per lo amore d'Iddio nostro Signore si ricordi di questa terra, perche à nessuno mancano le cose temporali, massime à noi che se uolessimo accettare quello, che ci danno, stariamo pieni d'oro, ma quello, che māca, è gente, che attenda all'aiuto delle anime, & tanta è la necessità, che non si puo supplire, ne sodisfare a quelli, che ci ricercano, di catecumini, & gentil donne della terra: & ci è tanto grande occasione di adoperarsi nel seruitio diuino, che mi persuado, che mai uene qua alcuno de nostri, che gli uennessse tentatione di ritornare in Portogallo.

Quanto alla morte del nostro padre Fracesco mol

ti homini si ritrouorno in questa città, quali si erano ritrouati in diuersi lochi con esso, & lo hāno uisto fare, & dire cose fra gl'infideli, quali euidētemente erano sopra naturali, & non minori di quelle, che leggiamo delli santi antiqui. persone di molto credito ueneuano da me dimandando, perche non faceuamo inquisitione, & pigliamo testimoni di queste cose, accio fusse canonizzato: ma perche questo debbe essere fatto per persona autentica, & altri rispetti honesti, non ho uoluto io essere l'auttore di questo. uenne qui à casa il Vicario generale, perche il Vescouo è morto, & ha uisto il corpo medesimo, il quale sta intiero in questa nostra chiesa di santo Paolo, essendo stato presso à duoi anni sotto terra, & anco dentro la calcina, accio lo consumasse: à suo tempo Id dio nostro Signor fara quello, che fara per maggior gloria sua.

Io in questa città, benche senza la nostra sono due altre religioni di santo Domenico, & di santo Francesco, predicò 3. o 4. uolte la settimana, & insegno la dottrina Christiana con gran moltitudine di auditori &c.

Dio nostro Signore uoglia, che con non minor frutto.

D'unaltra del padre Francesco Perez di Cochín, à 20. di Gennaio. 1555.

**D**Opò, che il benedetto padre maestro Francesco mi mando di Malacca à fare residentia in questa città con duoi altri di nostra cōpagnia, ho predicato nel domo, et insegnato la dottrina Christiana alli putti, & altri Christiani della terra, & così in altre chiese: il medesimo ha fatto in casa nostra uno nostro fratello, ilquale insegna alli putti leggere, & scriuere, & la grammatica, & la dottrina Christiana, & con questa occasione si introducono a confessarsi spesso, & quelli, che sono atti à cōmunicarsi: et li Venerdi uanno in processione, quãdo in una chiesa, quando in un'altra. questi putti non dormeno qua in casa, ma tornano a casa di lor padri, o tutori, doue insegnano la dottrina Christiana alli schiaui, & schiaue la notte, & riprendono li giuramenti: & questo ordine messe il benedetto padre maestro Francesco per tutta l'India, & fuor di quella, doue sono fortezze del Re di Portogallo, & in questo si è fatto grandissimo frutto, pero depò che la compagnia è in queste bande.

Ci ha fatto la città la casa, doue habitamo. la terra è luoco, doue si puo fare gran seruitio a Dio per essere appresso di quella molti Christiani di quelli di santo Thomaso, & anco per potersi prouedere di qua al capo di Comurin, ma seriano necessari piu operari, che non siamo.

Capitoli d'alcune lettere uenute dal  
l'Isole di Malucco d'alcu-  
ni religiosi della com-  
pagnia di Iesu.

**A** 28. di Gennaio. 1555. giunse nell'India una lettera del Capitano di Malucco per lo padre Francesco Perez, & un'altra per lo Rettor del collegio di Goa: nelle quali gli daua conto del molto frutto, che si raccoglieua in quelle bande per li padri di detta compagnia: benchè l'altre nauì, che restorno dietro, non erano ancora arriuate à Cocchin, ne anco le lettere principali: pur nondimeno alcune uennero per la uia di Banda questo anno del. 54. & sono le sequenti.

D'una lettera del padre Alfonso  
di Castro per lo Rettore  
del collegio di  
Goa.

Gratia & pax &c.

**A** rriuò in questa terra chiamata Ternate il padre Giouanni di Beira molto desiderato da noi: & fermandosi pochi di con grande consolatione nostra, sene partì per l'isole del Moro con altri nostri, et si fermò in una principal terra, chiamata Tolo, & cō lui Frācesco Godino Figuleredo, che ando con esso, passò da un'altra terra, che è molto dis-

costa, chiamata Sequita Nicola, in altra deta Cao. l'of-  
ficio l'oro è battezzare li fanciulli, & leuare li gran-  
di dalli suoi mali costumi, & errori. tutti questi no-  
stri procedono con gran feruore di accrescere il cul-  
to di Christo, nostro Signore. Antonio Fernandez cō  
licenza del padre Giouan di Beiraua nell'isola di  
Amboyno, il che molto desideraua. il Capitano di que-  
sta fortezza di Ternate con quasi tutta la gente sene  
andò all'isola del Moro per dar ordine alli Christia-  
ni di là, & separarli da gl'infideli, & di una sola ter-  
ra cauò presso à. 200. persone, & così molti di altri  
luochi con gran zelo, che tiene della fede.

Il Re di Ternate, ilquale è Moro, andò col medesi-  
mo Capitano, et gli diè molti mezzi per separare det-  
ti Christiani dalli Mori, minacciando grandemente li  
mori stessi con la spada nuda in mano, dicendo, ch'era  
per rouinarli, se non dauano tutti gli Christiani, per-  
suadendoli ancora con molte ragioni, che doueano  
lasciarli andare, dando se stesso per essempio, che le  
sue sorelle, quali si fecciono Christiane, hauea lasciato  
stare fra li Portoghesi, et che egli si rallegraua di ciò,  
perche non era cosa tollerabile uiuere, & morire in-  
sieme con Christiani, & non una uolta sola, ma molti  
di, & notte s'occupò in questo: & passando etiã qual-  
che uolta senza mangiare per mettere ad ogni modo  
ad effetto questa separatione, & senza essere richie-  
sto dal Capitano, come sà, ch'alchũ Christiano sia nel-  
la terra, subito lo manda alla fortezza. haueua anco-  
una donna seco in grande honore, & intendendo da

un suo parente, che era Christiana, subito (ben che con  
 molte lacrime) la licentiò, del che in uerità, mi sono ed-  
 edificato, che d'un Christiano a pena hauerei sperato  
 quello, che egli fece. con li Portoghesi mostra molta fi-  
 delta, & insegna buoni mezzi per ribauere li Chri-  
 stiani, che fuggono da loro. si mostra ancora partico-  
 larmente fauoreuole à noi, prouedendoci nelle cose,  
 che bisognano pel seruitio d'Iddio, come adesso ha fat-  
 to, facendo prouedere al padre Giouanni di Beira di  
 doi Galeotti per andarsene con li fratelli al Moro:  
 Dio nostro Sig. gli dia gratia p̄ p̄seuerare nel bene,  
 perche dubito se sarà costante. questo scriuo à V.R.  
 acciò chel dica al Vicere, & si scriua in Portogallo,  
 che sapendo sua A. che egli si dimostra tanto amico di  
 seruirlo, lo ringratij, & rimeriti, pero che temendo,  
 che lor dicano male di lui, ogn'anno sta con paura se  
 lo mādera à andare prigionie. io dissi al Capitano, che  
 facesse uenire alcuni putti del Moro per essere in que-  
 sta casa insegnati, & ammaestrati nella fede, & buo-  
 ni costumi, & nel leggere, & scriuere per poter ser-  
 uire d'interpreti, et aiutarci a fruttificare nell'anime:  
 l'ha fatto, & spero, che sua diuina Maestà sarà ser-  
 uita. di Ternat a. 18. di Gennaro. 1554.

Vn'altra del fratello Antonio Fer  
nãdez d'Amboino, per lo me  
desimo Rettor del col  
legio di Goa.

La gratia etc.

**G**Iunsi in questa prouincia d'Amboino à. 22. di  
Febraio. credo che gia V. R. sarà informata  
come ci sono in questa infinita gente la mag-  
gior parte Christiani, fra i quali sono molti Mori, che  
li perseguitano, ammazzano, rapiscono, & uedono: &  
quando non trouano da uenderli, gli gettano uiui nel  
mare cõ sassi al collo, & abbrugiano li lor casali. que-  
sta rouina fanno si gli Mori del regno di Ternate,  
come quelli di Lucebate, che sono d'altro regno: po-  
chi huomini Portoghesi, che fussino pagati a spese del  
Re, & stesseno per guardia alli passi, potrebbero im-  
pedire tutti questi mali, ne li Christiani ponno usci-  
re dalle loro case alla marina, & io, essendo solo, ua-  
do ogni giorno a pericolo d'essere ammazzato, gia  
che con bastonate non si sodisfanno di me, & restano  
li Christiani senza dottrina alcuna. auanti ch'io qui  
uenessi mi uoleuano menare à una isola, doue ci era  
gran numero di gente, che si uoleuano far Christia-  
ni, & pregauano li Portoghesi, che menassino là al-  
cuni sacerdoti. facendosi questa gente Christiana sia  
sicuraua piu quest'isola dalli nemici: non mi parue an-  
dare per non hauer possibilità per sostentarli, per  
che sono solo, & essi in luoghi diuersi, & il numero

della gente tanto, che molti non bastarebbono a soddisfare, non che uno. di qui a. 12. leghe ci è un paese, che si chiama il Burro grande, che è. 200. leghe: piangono, & dimandano misericordia, che li uadino a battezzare: saran già fatti tra loro da tre, ò quattro mila Christiani, che fecero alcuni Portoghesi, che ci arriuorno, & era tanto il desiderio, che haueano di farsi Christiani, che hauendo detti Portoghesi messo in terra il nauilio, essi, mentre che negociauano, non lo uolsero lor mai lasciare gettare in mare, fin che li fecero Christiani: si fecero anco Christiani un'altra uolta in quel medesimo paese altre duo mila persone. il padre Giouanni di Beira mi comandò in una instructione, che mi lasciò, che, s'io ui potessi andare a uisitare, io u'andassi, ma il tempo non mi lo permette: ci sarebbebbono anco di bisogno qui molti compagni: quelli, che gli battezzorno, piãtorno una croce in un luoco, & disseno, che quando passassino da presso alla croce, che s'inginocchiasseno, & leuassino le mani al Cielo, & questo faceßeno per amor di Iesu Christo, acciò che habbia misericordia di loro.

V'è un'altra prouincia, che si chiama il Burro piccolo, che è maggior del grande, gente per molto lodare il Signore Iddio; gridano, che li uadino a battezzare, & non ui e chi ui uada. un'altra terra chiamata Albuca domandò il battesimo, & non ui essendo chi glielo desse, si persero per mancamento d'operarij & sono adesso Mori.

Vn Vincentio Pirera, che non è ancora riceuuto

nella compagnia nostra, & che andaua a trouar il padre maestro Francesco alla China, mandò meco il padre Giouanni di Beira per aiutar mi. ua ancora con li uestimenti del secolo: è molto uirtuoso, & perseverante: & però è restato in questa prouincia d'Amboino, doue non può uedere, ne parlare ad alcuno della compagnia, se non, d'anno in anno: consideri V.R. che per fettiõe bisogna ch'habbia uno, che ha da andare un'anno senza confessarsi priuo della communicatione di chi possa aiutarlo. per le piaghe di Christo prouedasi padre d'alcuni compagni.

Ci è anco grande occasione d'essercitar la pazienza per le necessita, che qui si patiscono, oltre delli trauagli, però che à fatica ci è possibilità d'hauer un poco d'aceto per la poca prouisione, che uiene da Malucco. hoggi hò inteso, che in una terra appresso di questa si uoleuano molti far Christiani: conuiene non differire, perche è una grã riccolta, & infinita di gente. questi stanno tra altri Christiani molto amici nostri; andaro da loro adunque quanto piu presto potrò con la gratia del Signore.

La chiesa trouai qui molto mal in ordine, però che dopò la morte del padre Ribero non uenne mai alcuno in questa terra per insegnare à Christiani, hor io determino con la gratia del Signore mettere in ciascuno luogo huomini, et putti delli migliori, fra i conuertiti, che insegnino la dottrina Christiana. & così m'andrò trattenendo finò che uenghino alcuni compagni, che insieme possiamo abbracciare questa

gran messe. nostro Signore ci confermi nel suo san-  
to amore. a 27. di Febraro. 1554.

Vn'altra di Vincenzo Petera sopra la  
morte del sopradetto Antonio  
Fernandez.

L'Amore, & gratia diuina sia sempre in. V. R.  
dopo che'l nostro fratello Antonio Fernandez  
scrisse à V. R. essendo da uinti giorni uenuti in  
queste terre, ci partemmo ad instanza di molta gente  
per li luoghi, che si uogliono fare Christiani in compa-  
gnia d'un nipote del signor Giordano, gia capitano  
generale in queste parti.

Et seguitando il nostro uiaggio lascio Iddio per  
li miei peccati, che'l uassello, in che andauamo, si per-  
se nel mare luntano da terra, doue il fratello nostro in-  
sieme con quasi tutti gl'altri s'affogo, senza poterlo  
io aiutare, ben che con gran pericolo di mia uita mi  
sia messo ad aitarlo. nostro Signor ha liberato me:  
ma hauesse piaciuto à Dio, ch'io fussi stato piu tosto il  
morto, perch'egli faceua molto frutto nelle anime, &  
io poco. ma nostro Signore selo uolle pigliare, perche  
staua gia maturo, & atto pel suo regno. io uscì notan-  
do in una rocca, doue il mare mi gettò con li colpi de-  
l'onde: auanti ch'io stessi saldo sopra la rocca, son sta-  
to ferito per molte parti del corpo di maniera che nõ  
poteuo camminare, se non con mani, & piedi insieme  
per terra: & così caminai tre giorni senza trouare

persona alcuna, nel camino per andare à Populato. uol  
le Iddio per la sua clemenza infinita, che finalmente  
mi scontrò un'huomo del paese di quelli, che uiuono  
nella montagna, & mi portò su le spalle infino ad un  
luogo di Christiani. è molto da notare il pianto, che fe  
cero per tutti i luoghi i Christiani, sapendo la morte  
del nostro fratello Antonio Fernandez.

Subito che arriuai al luoco, alcuni mi uennero à ui  
sitare, portandomi tela per camise, & per uestirmi,  
altri danar, altri galline, altri altre cose per rihauer  
mi, con tanta charita, & amore, che m'hano dato grã  
de occasione di molto edificarmi, & confondermi. bra  
mano d'hauer padri, che lor' insegnino, & facciano  
Christiani. ci è appresso una gente di tre sorti, alcuni  
sono bianchi, come quelli di Cambaia: altri più bruni,  
& altri piu ancora; non han pur un pelo in testa, ma  
sono calui del tutto. questi ancora dicono, che uoglio  
no essere Christiani.

Io insegno la dottrina Christiana, non battezzo,  
perche il padre Alfonso di Castro non mi dette la po  
testa infino al presente, prego V. R. che si degni hauer  
memoria di me indignissimo nelle sue sante orationi.

Amboino à 29. di Marzo. 1554.

Informationi

Informationi delli costumi, leggi, & alcun' altre cose notabili del regno della China, riferite per un'huomo degno di fede, ilquale iui per sei anni fu schiauo, al padre maestro Melchior Nugnez nel collegio della compagnia di Iesu in Malacca.

**S**Ogliono i Chinesi nell'edificare le loro città prima ritrouare luogo in sito forte, & uicino à grandi fiumi, accio le possino isolare: & se le città occupano luogo di due miglia, fanno il circuito delle mura glie piu largo due altre miglia, & in quel spatio al tempo di guerra si rauna la gente d'arme. Sono comunemente tutte le città fabricate di pietra, & calcina, & alcune di mattoni, le mura dellequali sono molti forti dalla banda di fuori di pietre lauorate, & di dentro sono piene di terra, & le città di grandi signori sono quasi inespugnabili.

Sonou molto superbi edificij, ponti di due miglia, fabricati di pietre lauorate molto artificiosamente, & ui sono pietre tanto grandi, che ad un certo modo pare impossibile à poterle adoperare, & pure le metteno in opera ne gli edificij. una fra l'altre cose ci diede grand'ammirazione, & fu uedere il palazzo del Re in quella città doue stemmo schiaui quattr'anni, il quale era fondato sopra otto colonne di grossezza tale, che duoi huomini non le poteuano abbracciare: la

lor longhezza non hauemo misurata, ma la giudica-  
uano di settanta piedi, & ci faceua stupire, pensando  
come l'habbiano fondate, che potessero sostentare uno  
così alto palazzo: hà il legname tutto lauorato sottil-  
mente, & i muri tutti dipinti, & dorati, & è isolato,  
& circondato di mure di grande spatio, come ancora  
sono gl'altri palazzi principali: dentro ui sono mol-  
ti albori, & giardini diletteuoli con li uiuai di molti  
pesci. habitaua allhora in questo palazzo un gran Ca-  
pitano, & Thesoriere, appresso ilquale si deposita-  
uano l'entrate del Re, che ha in tutta quella Pro-  
uincia.

Quel, che piu si stima tra li signori principali, è, e  
dificare auanti i lor palazzi un' arco, come li trionfa-  
li, largo quanto la strada publica, fabricansi questi ar-  
chi, altri di pietre, altri de legname con marauiglioz-  
so artificio, & ornate di uarie dipinture, & statue  
dorate, & diuersi colori, & con uccelli d'ogni sorte,  
& finalmente con tutto quello, che pensano possa es-  
ser diletteuole, à gl'occhi di colore, che ui passano; &  
in questo sono sì curiosi, & pieni di uanità, che quan-  
to piu l'huomo spende in quest' archi in farli piu or-  
nati, tanto è stimato tra essi piu nobile, & honorato.  
scriuono nelle uolte di questi archi diuersi motti con  
lettere d'oro, & di colore azzuro, & giallo, & li no-  
mi, & cognomi di quelli, che gl'hāno fatto edificare.  
le case sono mattonate di mattoni dipinti di uarij co-  
lori, con li traui, & legni lauorati. le strade sono  
tutte assai belle lastricate, & dritte, & del medesmo

mo modo tutte le strade principali d'una città all'altra, ilche in parte hò uisto io, che essendo noi menati d'una città ad un'altra assai lūtana, caminammo. 122. giorni non uscendo mai del Regno, & sempre per simili strade: & domandando noi s'el resto della strada era così, & s'era molto lunga, ci fu risposto, che era della medesima sorte, & che si distendeua insino alla corte del Re, & per andarui ci restaua ancora cammino d'altri quattro mesi: di piu ci dissero, che tutte l'altre strade erano della medesima maniera.

Per questo viaggio sempre ci trattorno bene, dandoci caualli, & ogni altra cosa necessaria. in ciascheduna città c'è un borgo di case edificate per cōmando del Re, doue habitano solamente li suoi capitani, i quali uanno uisitando le prouincie, & città con l'auttorita del Re, sopra li presidenti, & gouernatori di quelle, come appresso si dirà, i quali chiamão in lor lingua Tacaõ. niuno si elegge al gouerno di città, ò ad altra dignità p nobiltà, ò fauore alcuno, ma solamente si eleggono persone di molta dottrina, & di gran giuditio naturale; & se i loro figliuoli sono prudenti, & litterati, il Re gli conferma nelli gouerni, & priuilegi concessi à loro padri, & d'altra maniera non li riceue al suo seruitio, & non comporta, che huomo alcuno possa uendere ad altri li gouerni, che egli dà, temendo nõ uadino in man di persone insufficienti nelle lettere.

Tutti i gouernatori particolari di ciascheduna città sono obligati per li statuti reali a dare udiienza

dalla mattina insin al mezzo di, & dopo desinare insin alla sera.

Due uolte l'anno si mandano certi capitani della corte per commandamento del Re à uisitare tutte le città: & principalmente per uedere, se li capitani, & gouernatori procedono bene, & se fanno giustitia, ò uero tirannerie, & grauezze al popolo per subito scacciarli, & mettere altri in suo luogo, hãno special auertenza questi capitani di uedere le mura delle città, & trouando esser mal prouiste, le fanno fortificare. hanno cura etiam di uedere come si riscuotino l'entrate del Re, & quante sieno le spese ordinate d'ogni città, & ritrouando essere piu di quel, che conuiene, le fanno moderare.

Tutti coloro, che si trouano dare danari ad usura, trouandosi, li perdono, percioche de iure nol possono fare, & solamente si permette alli ciechi stroppiati, & poveri uecchi, dicendo, che se gli concede per sostentare la uita.

Quando i capitani uisitadori arriuanò nelle città, mandano due uolte il bando, auisando, che tutti quelli, che si tengono aggrauati de gl'altri capitani, & ufficiali, uadino da loro, che si fara giustitia, & per questa cagione priuano molti capitani, & ufficiali delli lor gouerni.

In ogni città ui sono sei capitani: uno di loro è generale, & questi hanno cura di far la giustitia, et ciò per causa della multiudine di popoli, che nelle città si ritroua, & hanno cura di riscuotere l'entrate del

Re, ciascheduno nelle sue città, & destretti, & il generale con molta diligentia è tenuto à far la guardia per le città, accio le tenghino nette di ladri per la quiete delli popoli. altri hāno cura di ferrare ogni notte le porte della città, lequali sono molto forti, & coperte di ferro: i medesimi hanno cura di mettere le guardie della banda di drēto, & altri di hauer le fantarie in ordine per andare douunq; i capitani uolesfino. altri stanno nella città, & hanno cura delli conti, & spese, che il Re fa ogni anno, si nelle paghe de soldati, come nelle fabriche, & altre opere delle città.

I gouernatori, & giustitieri delle città hanno cō mandamento di scriuere alla corte del Re ogni mese tutte le cose, che accadeno circa il gouerno, & ciò fanno ciascheduno da per se, accio che il re sappia se tutti scriuono il uero, et mācando alcuno della uerita, gli fa dare la morte, che merita, & per questo si guardano di non scriuere cosa, che non sia uera.

Niuno gouerna, ne fa ufficio di giustitia nel luogo, doue è natiuo, ò uero doue ha parenti, accioche faccia egualmente la giustitia ad ognuno.

In queste città principali ci sono molte prigioni, & molto forti, doue noi stemmo tre anni incarcerati, diuisi in sei stanze, & in alcune si rinchiudono huomini per debiti, & in altre per homicidio, che è cosa sopra ogn'altra abomineuole, & strana, che un'huomo ammazzi l'altro, & così per li molti delitti, quando ce molto poca gente, in ciascheduna di queste pri-

gioni ui sono. 300. ò. 400. huomini. gran marauiglia  
ci fa intendere da alcuni della citta, che all' hora pote  
uano essere in tutte li carcere di essa piu di otto mila  
huomini, & questo per essere questa citta la princie  
pale di tutta la prouincia, nellaquale si menano gl' in  
carcerati de gl' altri castelli: si notano in ciascheduna  
prigione in un libro tutti li prigioneri, & ha cura il  
custode di contargli ogni notte, & in quella, doue sta  
uo io, si ritrouauão alle uolte. 300. et alle uolte. 400.  
tra liquali io entrauo in conto, & con tutto che io nõ  
haueßi uisto l' altre prigioni, di qui pareua, che po  
trebbo no esser tanti, come mi diceuano.

Li processi delli piu graui delinquenti si portano  
alla corte del Re, & di quelli, che sono sententiati, da  
il Re potesta alli capitani di quelle città, doue stanno  
questi huomini, che ritornino a riuedere gli processi  
un' altra uolta per essere piu uicini al luogo, doue st  
sia commesso il delitto, & ,ritrouandosi meno colpe  
uoli, gli possono lasciare la uita, cõ mandarli in esilio,  
& che seruino il Re alcuni anni, ò uero in uita, cosi es  
si, come i loro figlioli: percio che tutti li mezzi, et uie  
cercano per scampare gl' huomini dalla morte, se gia  
non haueßero commessi molto graui errori.

Ogn' anno si publicano le sentenze de gl' huomini  
condemnati alla morte, essendo gia prima determina  
re nella corte del Re, & cio si fa dopo, che i malfatto  
ri siano stati in prigione, 8. o. 10. anni, & alcuni per  
cose enormi ui stanno. 20. anni alle uolte.

E' tanto temuto il Re generalmente da tutti i sud

diti, quanto non si potrebbe dire, di maniera che lo chiamano Dio, & Re, & in lingua loro. A. E. et questo per lo gran gouerno, & giustitia, che per tutto il regno fa offeruare: & essendo la gente di sua natura cattiuā, & malitiosa, che il Re sia tanto reuerito, & temuto ne e causa il puro timore di nō essere puniti, et non per alcuna loro inclinatione di uirtu.

Trouano nelli loro libri antichi, i quali non fanno da chi siano scritti, che in un anno di. 8. non dichiarādo se di ottanta, o, di 800. ne in che altro tempo, esso Re della China perdera il suo Reame, &, che l'occuperanno huomini bianchi colle barbe lunghe, & per cio sono molto uigilanti nella fortificatione delle mura, & in hauere molto munite le citta.

Fanno molte uolte i capitani la rassegna delli soldati, & li esaminano con gran diligenza, & prouano se sono periti nell' arte militare, & ingeniosi nelle cose pertinenti à quella, & fanno spesso essercitarsi nelle compagnie i caual leggieri per prouare se sono destri nell' armi. fanno anco essercitare gl' arcieri, & cosi tutti gl' altri huomini di guerra.

Et alli buoni soldati danno un premio secondo la qualità loro, & li pongono in testa un ramo con le foglie d' oro, ouero d' argento in segno d' honore, & i meno bellicosi scancellano, & con parole ingiuriose cacciano dalle compagnie.

Communemente i popoli della China non sono bellicosi, ne atti all' arme, & la fortezza loro consiste nella moltitudine di gente, & nelle forti muraglie, &

nella prouisione, & munitione delle città.

Ogni anno nel giorno, che il Re nacque, si celebra no per tutti li Regni, & prouincie gran feste, et nel li palazzi reali di tutte le città pongono in ciascheduno una sedia reale dipinta di rosso, & il palazzo è tutto ornato di tapeti ricchissimi nelli muri, & distesi per terra, cosa in uero bella da uedere.

Hanno questi palazzi tre porte, & si costuma fra loro, che li capitani generali della città entrino per quella di mezzo, facendosi portare su certa sorte di lettiche, che essi chiamano Andore, perciò che reputano piu honoreuole andar così, che a cauallo, ben che menano innanzi uno, o dui caualli per grandezza, & in tal giorno niuno entra per la porta di mezzo, ma per l'altre due, & gl'altri capitani entrano pure a piedi, come gl'altri tutti, senza guardia, & senza gli pauiglioni da far ombra, che sogliono far portar innanzi.

Allequali sedie reali fanno i capitani riuerentia in ginocchioni sette, o otto uolte, come se il Re ui sedesse: il che fatto con la medesima pompa se ne ritornano alle case loro, & passato il giorno della festa, re dono i tapeti alli marcatati, che loro li haueuano prestati, sodisfacendoli compiutamente il dāno, che ui sarà stato. fanno anco un'altra festa nel primo giorno dell'anno, che è quello, nelquale noi altri Christiani celebramo la circōcisione del S. nostro Iesu Christo. dura questa festa per tre giorni, nelliquali continouamente si fanno rappresentationi, & sono molto dati questi

popoli à fare comedie, & costumano in questi tre giorni serrare le porte delle città, & non aprirle insin che sia passato il terzo giorno: & questo fanno cautamente per euitare alcun pericolo, dandosi in tali giorni piu del solito al uino. altre feste si fanno molto celebri nella coronatione del Prencipe, figliuolo del Re, succedente al padre: mi hanno certificato, che in tal giorno si da liberta à tutti gl'incarcerati, etiaudio alli sententiati alla morte, & nel tempo, che noi erauamo in prigione, corse questa fama, che il Re uoleua in uita sua coronare uno suo figliuolo, & questo romore eccitò gl'animi di tutti i prigioneri per la speranza, che se daua loro della liberta.

Ha il Re diuiso questo grande Reame della China in quindici prouincie, & in ciascuna ui è una città principale, doue fa residentia un gouernatore per tre anni, ilquale gouerna ancora tutta la prouincia. nelle città principali si raunano tutte l'entrate delle prouincie, & ui sono priuilegi reali, che, facendo alcuno qualche delitto in una delle prouincie, fuggedo nell'altra, non gli è dato impaccio alcuno: la causa di questi priuilegi dicono essere, che essendo continuamente guerra tra il Re della China, & li Tartari, & altri popoli se non si permettessero quest'essentioni, quelli della China facilmente se ne passarebbono alli nimici con non piccol detrimento del Re loro.

Nelli cõfini del Reame della China, & di Tartari ci sono muraglie di mirabil fortezza d'un mese di uiaaggio, ò piu, lequali diuidono li uni dagl'altri, & le

nella prouisione, & munitione delle città.

Ogni anno nel giorno, che il Re nacque, si celebra no per tutti li Regni, & prouincie gran feste, et nelli palazzi reali di tutte le città pongono in ciascheduno una sedia reale dipinta di rosso, & il palazzo è tutto ornato di tapeti ricchissimi nelli muri, & distesi per terra, cosa in uero bella da uedere.

Hanno questi palazzi tre porte, & si costuma fra loro, che li capitani generali della città entrino per quella di mezzo, facendosi portare su certa sorte di lettiche, che essi chiamano Andore, perciò che reputano piu honoreuole andar così, che a cavallo, ben che menano innanzi uno, o dui cavalli per grandezza, & in tal giorno niuno entra per la porta di mezzo, ma per l'altre due, & gl'altri capitani entrano pure a piedi, come gl'altri tutti, senza guardia, & senza gli pauiglioni da far ombra, che sogliono far portar innanzi.

Allequali sedie reali fanno i capitani riuerentia in ginocchioni sette, o otto uolte, come se il Re ui sedesse: il che fatto con la medesima pompa se ne ritornano alle case loro, & passato il giorno della festa, rendono i tapeti alli marcatati, che loro li haueuano prestati, sodisfacendoli compiutamente il danno, che ui sarà stato. fanno anco un'altra festa nel primo giorno dell'anno, che è quello, nelquale noi altri Christiani celebramo la circocisione del S. nostro Iesu Christo. dura questa festa per tre giorni, nelliquali continouamente si fanno rappresentationi, & sono molto dati questi

fece fabricare il Re, & nelli luoghi doue le muraglie toccano montagne, sono queste tagliate ugualmente con le mura, di maniera che fanno il medesimo effetto, & nelle ualli hanno molto grossi, & forti fondamenti, sopra liquali muri tiene il Re molte guardie: perciò che i tartari sono piu bellicosi, & esperti in guerra, liquali nel tempo, che noi eravamo schiaui, ruppero una parte di questi muri, & entrorno dentro il Regno della China camino d'un mese, & mezzo: & mentre il Re apparecchiua grand' esserciti, che per la moltitudine piu, che per forze gli resistessero, con industrie, & stratageme nelliquali sono ben uersati, ritardò i Tartari, i quali guerreggiando a cavallo, & essendo stracchi, & deboli, in tanto che molti ne morivano per la fame, comandò un capitano della China spargere nelle campagne molte ceci, accio li caualli oppressi dalla fame si fermassero à mangiare, & lasciassero di correre, & così sopra giungesse piu gente, laquale essendo uenuta in gran numero, fero ritirare li Tartari, & gli cacciorno fuori delle mura, et da quel tempo fanno ne i muri maggior guardia.

Tutte le cose notabili, & d'ammirazione si le passate come quelle, che alla giornata succedono, le fanno scriuere in pietre, le quali pongono nelle uie, & luoghi, doue sono accadute, & principalmente ne gl'atrij delli palazzi reali dalle città, doue stanno i capitani, & molte d'esse sono scritte con lettere d'oro. Sono i signori, & cauallieri molto curiosi di uedere queste cose, & parlare di fatti grandi si delli antichi Re, co-

me d'altri huomini, che hanno fatto tra loro alcune opere heroiche, & famose.

Molte cose ho udito di questi Reami della China, & alcune, benche poche, ho io medesimo ueduto, che raccontandosi à chi non ha molta cognitione della China pareriano incredibili; & perciò ne dirò solamente alcune, che communemente in quelle città, doue io sono stato, si tengono uere. la città principale, doue fa residentia il Re, che è di tutte l'altre la piu nobile, & poplata, si chiama Paquin dicono, che per trauerarla da un capo all'altro si mettono sette giorni, ha intorno tre muraglie, & ui è un fiume molto grande, che dicono la circonda quasi tutta. nella prima muraglia di dentro sta il Re: grandi marauiglie si dicono delle ricchezze, et fabriche delli palazzi del Re, i quali sono circōdati da un braccio di questo fiume, che circonda la città. a molte prouincie del Reame si portano per ammiratione dipinti in carta li grandi edifici di questi palazzi: lequali dipinture non permettono siano portate fuor del Regno, prima che si entri in questi palazzi è necessario passare per sette, ò otto porte assai forti, & guardate da giganti, l'altezza de quali dicono essere di 15. palmi. dicono che il Re non esce mai della città, ne anco passa la seconda muraglia, doue ui tiene tutte le recreationi, & solazzi terreni, & ogni cosa, che mangia, nasce dentro le mura della città, & quelli, che lo seruono, sono tutti eunuchi, figliuoli di gentil'huomini.

Ha il Re nel suo consiglio otto persone molto lit.

erate, & di grande prudenza, con lequali effedisce li negotij di tutto il Regno, & questi ne anco escono mai la terza muraglia per conto alcuno. elegge questi otto il Re non per fauore, ò nobiltà, ò altro rispetto, ma solamente per lettere, & prudenza, i quali fa cercare per tutte le parti del suo Regno, & morendo alcuno di loro elegge un'altro del medesimo modo.

La gente comunemente è assai humana, & pronta à preuenire gl'altri in honori, & cortesie.

Nel modo di uestire si huomini, come donne, sono molto honesti, & uanno bene in ordine, per cio che si fa molta seta, & il paese è molto fertile di uettouaglie frutti, acque bonissime, & giardini assai diletteuoli, & pien d'ogni sorte di caccia. nel mangiare usano questa politezza di non pigliare il cibo con mano, ma generalmente grandi, & piccoli usano le forcine. Sono i tempij loro, ò uero pagodi di grand'edifici, lauorati riccamente, quali chiamano uarelle, per cagione de gl'idoli, che sono molto grandi, tutti coperti d'oro lauorato à martello, & i tetti delli tempij sono dorati: tutto il legname è dipinto sottilmente, per cio che di questa arte hanno eccellenti maestri, & lauorato: le mura, che sono di legname molto lauorato, & dipinto, fanno di maniera con certe porte leuatorie, accio che, quando si celebrano le feste si possano uedere da ogni parte tutte le figure, che sono dietro li pagodi, i sacerdoti, che ui tengono, sono obligati di star sempre dentro, & non uscirne mai, & non mangiano mai carne, ne pesci, ma solamente herbe, massime

biete, et alcuni frutti. digiunano alcuni giorni, & s'hã da astenere da donne: et se alcuni cio nõ offeruassero, ò facessero quel, che non deono, gli cacciano dalle uarelle, priuandoli del sacerdotio, & pongono altri in lor luoco.

Niuna forma d'orare in tutti questi regni hanno i Chinesi; ma solamente uanno alle uarelle a fare quel, che essi dicono Azumbaia: sono molto dati alle fattucchiere, augurij, & indouinationi, in tanto che s'hanno a fare uno uiaggio, domandano prima consiglio alle uarelle, gettando certe sorti, & questo usano in ogni altra cosa, che uogliono sapere, & dano tanta fede à quel, che lor uiene per sorte, come si presentialmente lo uedessero. i giorni principali, nelli quali uanno alle uarelle, sono gli primi d'ogni Luna, & il medesimo fanno. 15. giorni dopo, & costumano i capitani andar con molta gente alle uarelle per adorare. nõ constringono altri di legge diuersa a uiuere secondo la loro, ne ad adorare li loro pagodi, delli quali quasi mai ne parlano.

Habbiamo ritrouato in diuerse città, che siamo stati, molti Mori dell Arabia, secõdo diceuano, & parlauano molto bene la lingua Persica: castoro per essere huomini di guerra gli tengono al soldo, & diuisi in diuerse città, & non insieme per euitare tradimento.

Niuno puo passare d'una prouincia ad un'altra senza saluo condotto del proprio gouernatore, & trouandosi senza quello alcuno, il puniscono ancora per com

mandamento del Re i gouernatori hanno spetial cura, che niuno uiandante si fermi in una città, con tutto sia della medesima prouincia, piu di tre, ò quattro giorni: & trouando alcuni uagabondi li mettono in prigione insino à dare ragione di che andauano à negoziare, & di altra maniera presumono essere ladroni, & huomini di mala uita. & così tutti generalmēte, etiandio i figliuoli de gl' istessi capitani, & gētil' huomini s' occupano in alcuno officio, di che possano uiuere.

Pigliano i Chinesi quante mogli uogliono, & le pigliano in questo modo, che l' huomo da al padre della sposa tanto, quanto sono d' accordo, & se la mena à casa, & se cōmette alcuno male, la puo uēdere ad un' altro, di maniera che il loro togliere mogli e comperare schiaue.

I nobili, & tutti altri fanno imparare a lor figliuoli leggere, & scriuere, il che quasi è commune à tutti, & alcuni li fanno essercitare nelle mercatatie, & alli piu bassi in imparare l' arti mecaniche, & altri in seruire capitani, & gentil' huomini: & li capitani si fanno seruire cō grande riuerentia, & lor parlano in ginocchioni, & ciò, che essi parlano, o domandano, lo scriuono.

Le sentenze si danno secondo le leggi del Regno, & non domandano giuramento, ma quando uno non confessa la uerita gli danno la corda, & si procede con molta consideratione nel fare la giustitia, & non mai fanno secondo dicono le parti, ma secondo la ueri

ta, che per le informationi d'altri truouano, così giudicano, & questo fanno per rispetto della uisita, che ogni sei mesi il Re cōmanda fare in tutte le città, secondo habbiamo detto.

Sono nel mezzo della China molte grandi montagne, doue si truouano grosse città, assai forti, tutte popolate da fuorusciti, i quali non danno obediienza al Re, & per essere in luoghi sì difficili, & forti, il Re non le puo soggiogare, & quando prendono alcuni di questi fuorusciti, li ammazzano, et i lor corpi gettano per le strade publiche, acciò si sappia che sono ribelli alla corona reale. con gl'altri mal fattori si sogliono hauere piu humanamente, & con meno rigore. i ladroni sono frustati publicamente per le città con li furti al collo, & se il furto giūge à certa quātita, lor fanno un segno al braccio con l'ago, & inchiostro, & per un tempo gli tengono in prigione, & la seconda uolta, se son colti, li fanno il medesimo, & alla terza li attaccano una tauola al collo in segno che è reo della morte, mettendogli ancora li ferri alle mani, & alli piedi, & così li tengono in prigione insino all'ultima sentenza: uero è che à molti perdonano la morte. l'anno loro è di dodici Lune, & dal numero d'esse se contano gli anni, & ogni tre anni han' un'anno di tredici Lune. le uestimenta, che usano, che essi chiamano cabahie, sono grandi di tela fina, & sopra di queste portano altre di seta nera comunemente, per cio che gl'altri colori si reputano da loro dishonesti, & portano berette, calzoni, & scarpe, & niuno ar-

disce comparire innanzi qualche capitano, ò altra persona di rispetto uestito d'altro colore, che di nero: & colui, che non ha propria ueste, nera se la fa prestare. i schiaui, & la gente bassa parlano sempre con li nobili. le berette che usano i capitani, sono distinte da quelle de gl'altri, accio si conosca la dignità loro, & sono fatte di peli di cauallo, delliquali si fanno quelle del Re, ma però d'altra maniera. dicono ancora, che le uestimenta, che usa il Re, sono di grandissimo ualore, & tutte di colore azzuro. i capitani nelle feste principali, & nel primo giorno dell'anno, & d'ogni mese portano certe uesti di damasco cremesino molto ricche, & auanti il petto, & dietro le spalle portano recamato un ceruo, ò uero un'aquila molto al naturale, perciò che di quest'arti si truouano eccellenti maestri. queste uesti sono lunghe un palmo da terra, & hanno le maniche assai grandi: usano ancora li stiualetti neri di carmosino. i capitani, & nobili costumano uestirsi nella morte di loro padri, & madri, & altri loro parenti di certe uesti bianche lunghe, che strascinano per terra, & si cingono d'un cordone pur biãc, gross, come una gamba, & lungo come le uesti, & intorno la beretta portano un'altro cordone fatto à rete, meno grosso di quello, che si cingono, & al medesimo modo uestono tutti i loro gentil'huomini, & questa differenza ci è, che quanto piu lor sono intimi coloro, che muoiono, tanto piu grosse usano queste uestimenta.

*Alcuni capitoli d'una lettera scritta nel colle-  
gio di Goa alli collegiali di Coimbra,  
per Aeres Brandon della compa-  
gnia di Iesu à 23 .di De-  
cembre. 1554.*

**E**ssendo il padre Melchior Nugnez risoluto  
d'andare al Giapon, lasciò per Rettore di que-  
sto collegio, et di tutta la compagnia nostra del  
l'India il padre Baldassar Diaz, perche era tanto ac-  
cetto à questa città, & faceua tanto frutto in quella,  
che non li parue douere lasciare altro in suo loco. det-  
to padre Baldassar predica molte uolte la settimana,  
& in diuersi luoghi, & con grande concorso, & edi-  
ficatione, & si uedono nelle sue prediche cose grandi  
della mano del Signore, massime considerando essere  
pianta nuoua questa Christianità, et perche da alcuni  
particolari possiate considerare gl'altri dico di duoi  
ò tre .accade il di di santo Bartholomeo, hauendo pre-  
dicato del suo martirio, & insegnando, come se haueã  
à suestire della pelle loro, entrorno per la porta della  
chiesa li pùtti orfanelli di casa, & spogliandosi le ue-  
sticciòle bianche, & riuoltandole al braccio sinistro  
si cominciorno à disciplinare col destro: et così entror-  
no in processione per mezzo della gente: & dietro à  
loro ueneuano molti altri disciplinãti secolari col me-  
desimo ordine, & si leuò uno grandissimo pianto tra  
quelli, che stauano nella chiesa, che non ho uisto cosa  
simile mai. staua nel coro il Vicere con molti genti-

L'huomini, & altri molto edificati di uedere nella gente dell'India tanta contritione, & dolore di suoi peccati. il seguente Venerdì tornò il Vicere, & si uide dopò la predica il medesimo seruore nelle genti, trouandouisi molti della terra maritati, & altri, & alcuni molto uecchi, etiam delli bianchi, nella processione di disciplinanti; & uno di loro assai uecchio nudo della cintura in su, & scoperto portaua una Croce grande di legno, & una corda grossa al collo. e cosa, che pare incredibile, la cōmotione di questa gente con la predicatione di questo padre.

Il di di santo Lazaro, predicando il medesimo in sua chiesa fuora della terra, una donna ricca di malauita fu tanto cōpunta, che si leuò, & cominciò à gridare, & piangere, dimandādo modo di uita p saluarst, & uenendo alla chiesa del nostro collegio fu ammaestrata: & altre peccatrici mosse col'essempio di quella cominciorno à seguirla, & in poco spatio si radunarno tute, & se ne uscirno fuora della citta per leuarse dalle occasioni di peccati, & fanno una nuoua uita, confessandosi spesso, & alcune di loro si sonno maritate, di modo che in questo uitio s'è molto aiutata questa citta.

Predicando un'altra uolta questo padre, uno huomo gentile sine uenne per la gēte, accostandosi al pergolo, dicendo con uoce alta, che uoleua essere Christiano, et egli lo fece sedere insin' à tanto che finisse la predica, & dopoi l'introdusse doue li cathecumini sogliono essere insegnati, perche non si battezzano in

fin' à tanto, che sappino à mente la dottrina Christiana, & intendino, & dopò che fu fatto Christiano se n'andò in un' isola, doue era il suo paese, & conuertì altri diuersi, & li menò al collegio. la sua moglie trouò molto dura; però tanto s'affaticò, che ancora si conuertì.

Il padre messer Paolo ha fatto, & fa per sue mani tanto numero di Christiani, che non mi basta l'animo di poterui dire il numero. speramo nel Signor nostro, che in breue tempo tutta questa gentilità uicina si farà Christiana: non parlo delle parti remote: che per loro d'Europa è necessario che uengano operarij.

Del grã frutto, che altri nostri raccolgono à Christo nelle terre, doue stanno, quello, che ui posso scriuere è niente al parangone di quello, che fanno nella isola, & città di Ormuz. il capo delli nostri è il padre Antonio Heredia. questa isola in se è piccola, & secca senza hauere cosa alcuna per sostentarsi per esser tutta la terra sale: ma le uiene abondante prouisione per mare: sta posta nel stretto di Bazorà, & dalla banda del Settentrione tiene la Persia due leghe discosto tutta habitata da Mori.

Della banda di mezzo di tiene Arabia à 10. leghe similmente habitata da Mori, & in questi regni ha molti sudditi il Re di Ormuz, quale però è uasallo del Re di Portogallo. la città è grande habitata da Mori, doue pur saranno da mille Portoghesi. fra la fortezza, & la città, senza le dōne, & mestizzi i figliuoli

li di maestri della terra, & Portoghesi. Sonou in questa città molte generationi di Mori Turchi, Giudei, Abisini. & altri. la terra sta à 27. gradi: fa in quella il padre Heredia molto gran frutto, come uedete per sue lettere. ha assai materia di pacienza nel uitto, uestito, & tutte l'altre cose.

In Bazayn è superiore delli nostri il padre Gonzaluo Rodoriguez. questa è un'isola grande, doue sono molti gentili, con mistura di Mori per essere uicino al Regno di Cambaya; sta nel principio della costa dell'India in 19. gradi, & mezzo, & tanto nelli Christiani quanto ne gl'infideli si serue molto Iddio nostro Signore di quel collegio.

A quattro leghe è l'isola di Thaana doue fa residenza il padre Francesco Enriquez: per sue lettere uedete le cose marauigliose, che opera il signore in quella gentilità, non consentendo in tutta l'isola à idolatria.

A 57. leghe di Bazayn è questa isola, & città di Goa, uenendo per la costa in giu, & sta à 15. gradi, & 8. e mezzo in capo dell'India.

Passando per la costa medesima. 100. leghe à 10. gradi e 8. e mezzo è la città di Cocchin: è capo del collegio nostro il padre Francesco Perez del qual grandemente si serue Iddio: sonou Mori, & gentili assai, & anco Christiani in questa città, & ha molte isole intorno sotto diuersi Re. questa gente si chiama Mallauare, dellaquale al presente ci è maggior quantita di Christiani, che di altre nationi in queste bande.

Passando altre 24. leghe à 9. gradi e 8. e mezzo è Caulan, doue etiam ci è grande Christianità, & molti Mori di mistura. il capo di nostri e il padre Nicolo Lancilotto, ilquale tiene gran numero di figliuoli della terra al modo di Goa, & pare miracolo con tante infirmità corporali, come patisce, potere attendere all'aiuto de gl'altri, come fa con molto frutto. passando innanzi. 26. leghe sta il capo di Commurin à 8. gradi, & chi torna la costa ha da fare una uolta uerso Occidente. per lettere del padre Enrico Enriquez intenderete delle sue fatiche, & del frutto, che raccoglie in quella Christianità, doue saranno. 12500. Christiani, & sforzasi molto quel padre estirpare gl'abusi della gentilita, per il che patisce grande ingiurie, & persecutioni dalli Mori: nelli particolari mi rimetto a sue lettere.

Di quasi corre la costa di Caramandel, & santo Thomaso, doue sta il padre Cipriano per superiore, & si serue molto Iddio di lui, tanto nelli Portoghesi, quanto nella gente della terra.

Quanto alli nostri di Malacca, qual sta a dui gradi, e 4. e mezo e del Malucco, che sta un grado, l'altro anno si potra scriuere piu diffusamente, perche non habiamo ancora hauuto di loro lettere, ma sappiamo, che hanno fatto gran numero di Christiani.

Nel Giapon' quale sta a 36. gradi, insin' adesso sono due residetie delli nostri, che sappiamo, una nella citta principale nel regno di Amangucci, l'altra nella citta di Bungo, quale anco è capo di un gran regno. super

1725  
riori sono in Amangucci Cosimo di Torres, & in Burgo Baldassar Gago, ma spero sarà arriuato la il padre Melchior Nugnez cō altri undeci tutti nostri fratelli, se Iddio loro ha dato buon viaggio.

Il padre Manuel di Morales giunse in Goa uenuto da Ceilan, doue s'era fatto grande frutto nell'anime, & arriuato qui col medesimo feruore cominciò ad esercitare suo talento in continue predicationi, et confessioni, oprandosi in tutte le necessita spirituali, & temporali delle processioni con quel gran zelo & carita, che di lui io conobbi: si ammalò qui di flusso di sangue, & fra pochi giorni con grande consolatione sua per uedersi circondato dalli nostri fratelli che tanto amaua, & consolandoli, & animandoli tutti, morì, nominando insin' all'ultimo fiato il nome di Iesu, & con tanta contentezza, che daua assai chiari segni della molta purita, nellaquale era uisuto. due mesi dopo il buon padre maestro Gasparo affaticandosi in molti, & graui trauagli, per i quali dieci sacerdoti assai haueriano hauuto da fare, si ammalò predicando nel Domo quel Euangelio, *assimilatum est regnum celorum homini regi*: & per lo accidente non pote finire la predica, & uenuto a casa mandò subito a chiamare il padre Melchior, affermandogli, che staua in viaggio per l'altra uita, & così in breue morì, dandoci essempio di mirabil pacienza, che non pareua huomo di carne. lascio gran sentimento per tutta la terra per essere grandemente amato da tutto il popolo, & così sapendosi della sua morte s'empì la

chiesa, & chioſtri di huomini, & donne, & tutti con tanto pianto, come s' in quello haueſſero perſa la ſalute di loro anime, et ſi renouò, quãdo gli uiddero la faccia, chiamandolo con uoce alta padre &c. et fu gran fatica poter mettere il corpo in una cappella, che pareua la gente lo uoleſſino per forza pigliare a quali, che lo portauano, marauigliandoſi affai di uedere in noi conſolatione, & allegrezza, & animoſita, come in effetto ci laſcio nella ſua morte.

Qui nel collegio ogni di s' inſegna la dottrina Chriſtiana alli fanciulli di fuori, che paſſano. 300. & ad alcuni huomini della terra moſſi da l'eſſempio. per molte ſtrade ancora eſſi li raunauano, et loro inſegnano la dottrina: in modo che li giouanetti di queſta terra non fanno altro cantare di di, & di notte che queſta dottrina, & contraſtano qual meglio la ſappia, & li medeſimi putti la inſegnano alli padri, & madri ſue, & domeſtici di caſa le Domeniche, & feſte: in tanto che uno inſegna la dottrina in caſa, un' altro di noſtri con una cãpanella, & rauna molti altri, che ſaranno alle uolte da. 400. & inſegna al medeſimo tempo, che l' altro: ua ancora a caſa di uno huomo principale di queſta terra, & inſegna à piu di. 200. ſchiaui ſuoi: & altro tãto fanno in una caſa, doue ſono li ſchiaui del Re in gran numero.

S' eſſercitano oltra di queſto li noſtri fratelli nel ſeruitio di queſto hoſpitale, che è molto grande, & in molte altre opere pie.

I E S V S

LETTERA DEL PADRE AN-  
tonio di Quadros, prouinciale della cōpagnia  
di I E S V in Ethiopia, scritta in Goa  
nell'India al padre. M. Miron,  
prouinciale di detta com-  
pagnia in Por-  
togallo.

La gratia, & pace di Christo nostro signore sia sem-  
pre in nostro continuo fauore, & aiuto. amen.



E R la presente lettera, che scriuo  
a i nostri fratelli di Coimbra potra  
V. R. intendere le nuoue del no-  
stro uiaggio. in questa gli uorrei  
dar raguaglio di cose, che penso  
non manco desidererà sapere, &  
piu si consolerà d'intenderle. quelli, che ueniamo nel  
la naue capitana, arriuammo in questa città di Goa  
alli nuoue di Settembre. nella nostra entrata in Goa  
ho notato in tutta quella gente della India tanta al-  
legrezza di uederci, che restai molto marauigliato  
di tanta loro deuotione uerso nostra compagnia, che  
quando arrriuano alcuni di essa, si rallegrano, co-  
me se da noi pendesse la salute dell'anime loro. è tanto  
edificata la gente con gli trauagli, & fatiche de i  
padri della compagnia, che quà uennero, che non mi  
marauiglio eccedere tanto il credito, et esistimatione,

che si tiene qui quello, che si tiene altroue, quanto eccedono i traouagli, che quà si patiscano, li traouagli, che in altre parti si passano, se ben sono grandi: conciosia che in questa terra stette il benedetto padre M. Francesco, le cui fatiche, opere, & uirtù, son state sì grandi, che non sò chi potrà gettar à terra quel, che Dio per lui edificò.

La certa informaticone, che trouo della deuotione, che haueua con Dio quel suo seruo fra tanti, e si continui traouagli mi fa stupire.

Gli accadeua, andando in uiaggio à piedi nel Giapon, & orando per le uie essere tanto assorto in Dio, che senza accorgersi, ne sentir niente, se gli rompeua no gli calzoni, & se gli scorticauano le gambe nelli legni, & altre cose, in che intoppaua.

Qui nel giardino nostro accadette, offeruando un nostro fratello una uolta, ch'è detto padre uenia passeggiando tutto immerso in Dio, & poi tornando in se & parendogli, che potria essere sentito, appostò che eleuando gli occhi al cielo, & ponendo la mano al petto diceua, Signor non piu, non piu.

Intesi io dire da certi huomini, che in una di queste prouincie habitauano con esso nella medesima casa, che non dormiua piu, che tre, ò quatro hore la notte; & in quel sì breue sonno spesse uolte gli sentiuano dire; O buõ Iesu; O Creator mio; e altre parole di questa maniera.

Stando in questo collegio se n'andaua à uigilare tutta la notte in un piccolo oratorio; di onde si uede il

santissimo Sacramento; & se qualche poco dormiua, e  
ra in terra nel medesimo luogo.

Spesse uolte stando in conuersatione con li fratelli,  
li gli ueniua così grandi sentimenti, & uisitazioni  
di Dio, che per riceuerle, senza che li fratelli s'accor  
gessero, gli conueniua uscir fuori: & una uolta uscen  
do dell'oratione allegro, disse ad alcuni fratelli: l'anno  
che uiene, haueremo male nuoue di Portogallo: & co  
stò fu, & continuaua tanto questa recollettione dell'ani  
ma, che, quantunque conuersasse molto familiarmente  
con gli huomini, & molte uolte in cose humane, sentia  
uano, per la grande reuerenza, & offeruantia, che  
haueuano tutti alle sue uirtu, in lui tanto spirito, che  
non era huomo, che'l guardasse diritto in faccia.

Mi disse à me uno mio fratello *secū dum carnem*, il  
quale molte uolte caminò per terra, et fece molti uiag  
gi per mare con esso lui, che continuamente il uedeua  
nella naue stare in oratione da un'hora doppo la mez  
za notte insin à giorno nella casa di S. Thomaso, del  
laquale egli era deuotissimo: sappiamo hauere hauuto  
grandi sentimenti d'Iddio, & esserci stato molte uol  
te le notte intiere in oratione, & una uolta l'assaltò  
il Demonio, & gli diede molte bastonate: ma non per  
questo lasciando il santo huomo l'oratione, si parti il  
Demonio confuso, & esso restò molto consolato,

Erano finalmente tante le consolationi, che da  
Dio nell'oratione riceuua, che molte uolte diceua a  
N.S. che non gliene desse tante in questo mondo. dal  
l'altra banda nelli trauagli tanto s'allegraua, che di

ceua, che giamai era stato tanto consolato, come in Malucco: doue gli era mancato tutto l'humano refrigerio, & aiuto.

Nelli trauagli soleua dire al Signore, che non lo liberasse di essi, se già non fusse per metterlo in altri maggiori per suo diuino amore, & come il Signore nostro il uedeua così desideroso di fatiche, e stenti, gliene fece gratia di tanti, che, se s'hauessero a raccontare, sarebbe cosa troppo lunga. tutto il tempo, che andò nel capo di Commurin, fu un continuo stento.

Mi disse à me un'huomo, che l'accompagnaua in quelle parti, che di ordinario molto poco dormiua: et quando della continua fatica, & occupationi gli auanzauano due, ò tre hore per dormire, era gran cosa.

Alle uolte si passauano duoi di, che non mangiua quantità di duoi quatrini di pane. andaua in continuo pericolo di morte per le persecutioni, che gli faceuano li gentili, in tanto che i buoni Christiani della terra continuamente stauano in guardia sua, spetialmente la notte.

Et gli accadette una uolta andando alcuni de i gentili per ammazzarlo ascendere in un'albero, sopra il quale stando tutta la notte, campò dalle mani loro.

Ancora sono state molte le fatiche, che per Christo pati in Malacca per quattro uolte, che ui stette. in Amboino ancora in Malucco, & isole del Moro, in predicare, et insegnare alli grādi la dottrina Christiana, e anco alli fanciulli, ogni di raunādoli con una

campanella: parimente in confessare, leuare gli huomini dai peccati, seruir à gl' ammalati nell' hospedale, consolando loro, & aitandoli à morire: nel quale spedale, secondo che mi disse un huomo, che in sua compagnia staua, dopò d'affaticarsi tutto il giorno, la notte ritirandose, non pigliaua altrimenti tempo per dormire, saluo quando per la imbecillita della natura era sforzato disorte, che cascaua in terra, costretto dalla necessit  del sonno, & in quel modo, che in terra cascaua, dormiua, & mi diceua, che non daua nissuno degli ammalati un minimo gemito, che subito non andasse il padre à uisitarlo. dimandaigli, che cosa faceua il padre, quando s'era ritirato la notte, e mi disse, che l'haueua molte uolte offeruato, & che sempre l'haueua uisto in oratione, fin che cascaua in terra, costretto dal sonno.

Nelli uiaggi, che fece, & nauigationi, furno molti li trauagli, e pericoli, che passò di tempestadi: in una dellequali tre miglia continue la naue ando toccando col timone nell'arena. nel mare del Malucco detto padre tre uolte fece naufragio, & l'una andò per lo mare sopra una tauola per duoi, ò tre giorni, & stette molti di imboscato, fuggendo dalli Mori, che lo uoleuano ammazzare.

E stato anco grande il mancamento, che pati d'ogni riparo humano, & molti li pericoli di morte, come si di esser auuelenato, come d'altri di molto spauento à quelli, che li fanno; specialmente quelli del Giapon sono stati grandissimi.

Quelli paesi, dicono, caminò quasi tutti à piedi cō gran trauaglio, quantunque li hauesse potuti caminare à cauallo, & per lo gran freddo haueua le gambe molto gonfie.

Raccontano ancora, che nel mar del Giapon alcune uolte li gentili gli tirorno delle frezzate per ammazzarlo, dalle quali tutte il Signore lo liberò, & da alcuna non senza miracolo, come à me fu detto.

Il fine dell'i suoi trauagli fu la felice morte, che il Signor nostro li diede in Cantam, terra della China, auanti laquale sua diuina Maesta in tanta maniera lo consolò, e gli diede tãti desiderij d'andar lo à uedere, che scrisse poco auanti la morte, che ancor che fin à quel tempo haueua desiderato uiuere per seruire à Christo, & augmentar il suo santo nome, gli erano pur gia sininuiti quelli desiderij con quelli, che haueua d'andar à uedere Iddio. è stato buono, che nella sua maniera di uiuere fu sempre molto pouero, & amatore della pouertà. qui nel collegio sempre domandaua da mangiare per amore di Dio, & mai s'imbarcaua con altre prouisioni, che con una uesta, & un breuiario, & un'altro libro.

Nella naue gli prestauano i soldati per amore di Dio qualche camicia, è scarpe, è l'altre cose necessarie: benche con tutto ciò era tanta la riuerēza, che gli haueuano, che il migliore luogo della naue era il suo. l'obedientia, così come di là hà res a perfetta alli superiori della compagnia: così ancora obedientissimamente di qua s'hà uoluto sempre diportare non soiamen-

te col Vescouo, & Vicarij, ma etiamdio con gl'altri religiosi, & cosi comandaua à tutti quelli della compagnia nostra, che fussero obediienti à tutti li Vicarij del Vescouo nelle fortezze, & che quando arriuaessero, andassero subito à basciar loro le mani, & che parimente, quando per le strade gli scontrassero, gli facessero riuerenza, il che esso offeruaua perfettissimamente, fino à gettarsi loro alli piedi alcune uolte.

Il giorno era tutto del prossimo, & la notte era tutto di Dio, & cosi fu ueramente imitatore di Christo, conciosia che predicando il giorno, pernoctabat in oratione Dei. haueua gran talento di conuersare con gli huomini, è tirarli dalli peccati, che non sò da molti anni in qua à chi habbia Dio nostro. S. communicato questo dono in tanto grado: la onde nella conuersatione fece molto piu frutto, che nella predicatione. andauasene, quando si trouaua in questa Città, con una campanella congregando tutti li putti, e schiaui, e schiaue, che poteua, & li menaua in nostra chiesa, et dopo d'insegnar loro la dottrina Christiana, parlando mezzo Portoghese, & mezzo Indiano, procuraua saper da loro quelli, che haueuano concubine, & a quelli, che n'haueuano tre, o piu, pregaua, & faceua instantia, che lasciassero almen l'una, dicèdo loro, che le altre gli bastauano, & cosi à poco, à poco ogni dieci, & uinti di ne leuaua una, sin che restauano senza nessuna, & fuori del peccato.

Ad un'huomo Portoghese con questa industria gli tolse otto, ò neue concubine: come sapeua, ch'uno

Staua in peccato, si faceua grande suo amico, senza parlare altrimenti di cose di Dio, & dopo di molta intrinsechezza, & amicitia cominciua à tirarlo dal peccato, & lo conduceua a Dio. si raccontano particolarita del suo modo di tirar gli huomini à Dio. che certo mi hanno fatto molto marauigliare. hebbe ueramente quello di santo Paolo: *Omnia factus sum*, con li soldati soldato, tutto con tutti, & questo con tanta aduertentia, che giamai del suo niente perse: anzi nè per tal modo di procedere mai da nissuno fu tenuto in manco, ma piu presto in piu esistimatione, & reuerentia. quanto alli miracoli, che egli fece, mi certificorno persone, che andauano con esso, nel capo di Commurino, che li faceua molto continui in dar sanita à gli infermi, et cacciar Demonij dalli corpi, & mi dicono che poche uolte diceua l'oratione sopra li amalati, che non sanassero.

In Malacca disse una uittoria di Portoghesi contra gli Gentili, senza che nella città niente si sapesse, ne fusse ancora uenuta l'armata, con laquale uenue la noua in Malucco: disse una uolta nella chiesa, che raccomandassero à Dio l'anima d'un suo amico ch'era morto nella isola di Amboino, nominandolo, & fu quel medesimo giorno, che morì. già si sa come risuscito un morto, ma questo à me mi referi un huomo Giaponefe, che in Giapon l'hauea uisto fare tre miracoli, l'uno ad uno, ch'era muto, & paralitico, farlo parlare, & camminare: & ad unaltro sordo udire, & ad unaltro parimente muto parlare, & di piu mi disse, che in Gia

pon era stimato il maggior huomo d'Europa, & dice uano gli Giaponesi, che non era, come gli altri padri della compagnia, suoi compagni: liquali non risponde uano se non ad un Gentile solamente ad un tratto, & quello uinto, argumentauano con un altro: ma che il padre M. Francesco domandaua à quanti Gentili gli ueniuanò à parlare, che era quello, che uoleuano, & facendo dieci, o dodeci Gentili, dieci ò dodeci interrogationi, daua una sola risposta, e con quella satisfaceua à tutte le questioni, & dicēdogli io, che quello saria, perche tutte le interrogationi serebbero conformi, mi rispose, che nò, che anzi erano diuersissime. ag giungendo, che far questo, non era cosa nuoua al P. M. Francesco, anzi gli era commune, & molto ordinario. il che senza dubio è stato grandissimo dono de Dio. un huomo mi contò di se stesso, che andando sbandito, & di sua conscientia mal auuiato, era ito à trouare il P. M. Francesco ad una fortezza, doue allora staua. & raccontòdogli le sue miserie, il padre lo raccolse nell'hospitale, doue egli staua, & dipoi di hauerlo confessato, & communicato ogni dì, in quel tempo, chel stette, & messolo per la buona uia, gli ottenne perdono dalle parti, & gli comandò, che se n'andasse in Portogallo, & finalmente gli persuase à farlo: et partendosi dal padre per uenir alla uolta dell'India fra l'altre cose gli disse, che una sopra tutte le raccomandaua, & era, che spesso si confessasse, & che in questo dimostrerebbe essergli amico, & haueria sodisfatto, è pagatogli tutte le buone opere da se riceuute.

questo

questo gli promise fare uolontieri, ma dopo d'esser  
 si partito, non attese punto alla promessa, anzi andò  
 nell'India due anni, senza confessarsi: dopo ilqual tē  
 po uene il P. M. Francesco all'India in Bassain, doue al  
 l'hora detto huomo si trouaua, ilquale andando a uisi-  
 tare il P. Francesco esso padre, gli disse, Messer tale  
 molto male hauete fatto a quello, che ui raccomandai,  
 poi che mai ui sete confessato dipoi, che ui partiste  
 da me, questo oltra di esser impossibile saper si qua nel  
 l'India humanamente, sappiamo per altra uia non ha-  
 uerlo saputo M. Francesco, se non per diuina riuela-  
 tione. all' hora gli disse il padre, che non haueua da  
 entrare in ragionamento con esso, se prima non si cō-  
 fessaua, & così il fece confessare il giorno seguente,  
 & pigliare il santissimo sacramento, restando molto  
 sopra di se, & con molta contritione di suoi peccati,  
 finalmente, che sia detto à laude di Christo, auttore di  
 ogni bene, M. Francesco è statto un huomo di singo-  
 lare, e rarissima santità di uita, & così come lui uiuen-  
 do sempre ricercò con grande affetto, & con grande  
 spregio di se, & grandi fatiche la gloria d'iddio, del  
 laquale specialmente era zelatore, così ancora dopo  
 la morte sua il Signor nostro glorificò il suo seruo, et-  
 tiam nella terra: conciosia che stando sotterrato tan-  
 to tempo, non solamente in terra, ma etiam nella cal-  
 ce (ilche fecero alcuni deuoti, perche presto si man-  
 giasse la carne, & per seruar l'ossa) giamai permesse,  
 che hauesse forza non solamente per mangiarli il cor-  
 po, ma ne anco per far in esse alteratione alcuna, uo-

rendoli N. S. anche pagare accidentalmente l'integrità, è purità del suo corpo, perocche per cosa certa si tiene, & si sa da suoi confessori essere stato uergine, in questa città è uenuto tanto tempo dipoi, come allhora fosse morto, & stette doi di nella chiesa à richiesta del popolo: doue uenne per uederlo, & piangere tutta la città così preti, è frati, come secolari, baciando i piedi, toccando in esso le lor corone.

Accadette, che la naue, in che esso ueniua di Malacca, incorse in certi bassi, nei quali si fermò senza poter nauigar piu oltra, il che uedendo li marinari, & che non haueuano rimedio alcuno per poterla indi cauare, si raccomandorno al corpo del sant'huomo, che portauano: & incontimente uscì la naue fuori, nõ sapendo essi, come fosse uscita, & uennero in Goa cõ grande ammiratione di tutti. della sua uita c'è tanto da dire, che sarebbe nõ mai finire: se tutte le cose si hauesseuo à raccontare, dellaqual uita restano gli huomini tanto edificati, & resta di essa così grande odore in questa terra, che non mi marauiglio, che la compagnia, dellaquale esso è stato, sia in tanto grande ueneratione, e credito nell'India.

De gli altri padri, e fratelli nostri, che nell'India sono stati gli so dire, che hanno bene imitato il beato P. Francesco, pero che M. Gasparo Fianrese è stato un huomo, che condusse à Dio molta gente con una santa, e facile conuersatione, che haueua con gli huomini. li trauagli, che patì quel poco tempo, che uisse, sono stati così grandi, che pare adempirsi in esso quel

Io di Salamone: Consumatus in breui expleuit tempo-  
 ra multa. uisse in tutto 7. anni nell'India, tre de quali  
 stette in Ormuz isola: nellaquale gli huomini per gli  
 eccessiui caldi non uiuono, se non messi nell'acqua, stã  
 do in casa, & egli predicaua due. o. 3. uolte la settima-  
 na. insegnaua ogni giorno la dottrina Christiana alli  
 putti, e schiaui. leggeua una lettione de casi di consciẽ-  
 tia alli mercanti, & altre genti, per saper si reggere  
 nelli loro contratti, e negotij. disputaua ogni settimana  
 con li Giudei, Mori, & gentili: confessaua molto  
 assiduamente li Portoghesi; perche dicono, che mẽtre  
 ui stette questo padre, non pareua altro, che una con-  
 tinua Quadragesima. faceua molte paci, leuaua molti  
 da i peccati, uisitaua, e seruiua li poveri dello spedal: e  
 con questo haueua molto conto con se stesso, cosi in-  
 darsi molto all'oratione, come far penitentie di digiun-  
 ni, e mortificationi. il dormire mai passò di tre hore.  
 gli accadete per doi mesi continui non dormir piu  
 che un hora la notte, & alcune uolte star duo di sen-  
 za mangiare, per attendere alle moltissime confesio-  
 ni, che allhora si offeriuano, delli soldati Portughesi,  
 ch'erano per andar in una impresa contra infideli. al-  
 tre uolte gli è interuenuto star confessando l'uno, &  
 del medesimo luogo, doue staua, animando, e confortã-  
 do l'altro, ch'era per morire. con questi esercitij, e cha-  
 rità cosi grande fece tanto frutto in quella città di  
 Ormuz, che tutti l'haueuano per padre, & con ragio-  
 ne, poi che per mezo suo Iddio ha liberato molti di  
 tanti peccati, di molte usure, e falsitadi fece fare mol-

te restitutioni, che arriuorno fin alla quantità di uenti milia scudi, con lequali restitutioni si maritorno molte pouerette, e si dette soccorso a molti poueri, e si fecero molte opere di misericordia

Era gelosissimo della salute del prossimo, per il qual zelo il Signore Iddio gli communicò questa special gratia, che con molti pochi, o uer nissuno conuerso per tirarlo dal peccato, che non si effettuasse, e accadette una uolta, che uno non uolendo leuarsi d'un peccato, fece patto con esso, promettendogli danari, acciò si leuasse dal peccato, e gli diede quindici, o uenti scudi, che cercò d'elemosina per questo effetto. una uolta andando dietro ad un huomo per tirarlo alla confessione, e non uolendo farlo, lo menò con astutia alla casa: egli chiuse la porta, dicendoli, che non lo lascierebbe uscire, che non si confessasse, e finalmente il fece confessare molto da douero, e indi a poco tempo fu ammazzato in una battaglia, e percio pare, Iddio lo facesse sforzare à scaricare dalli peccati prima. il tempo, che stette in Goa, edificò sommaramente questa città, peroche haueua cura del temporale, e spirituale di questo collegio: e predicaua ogni settimana nella nostra, e in altre Chiese cinque, e sei uolte: e questo con tanto concorso, e deuotione della gente, ch'era cosa di gran marauiglia: e oltra ciò era occupatissimo nelle confessioni, e altri negotij spirituali, di maniera che in tutto il giorno non haueua tempo di mangiare, e ordinariamente il suo mangiare era appresso alla mezza notte, e la sua

infermità, dellaqual morì, non fu altro, se nõ per esser esauſto dalle fatiche, che per Dio haueua prese, & il sentimento della sua morte fu tanto in questa terra, che da tutti fu pianto, come uero padre di tutti, & finalmente fu sepolto con molte lagrime, & dolori di tutta la città.

Nel Giapon stanno alcuni delli nostri padri, attendendo alla conuerſione di quella gentilità, con molti trauagli, & anco pericoli della uita.

Del frutto, che fanno, per altre lettere haueranno già hauuta notitia. nell' isola d' Amboino, doue si trouano alcuni delli nostri, haueua mandato già il padre M. Francesco il padre Christoforo Ribero, ilquale dopo d'hauer fatto in quell' isola molti Christiani, staua fra essi, solo senza altra compagnia, che d'un Portoghese, ilquale per sua deuotione uolle restar cõ esso, non hauendo altrá commodità del uiuere di quella, che hanno quelli della terra, dormendo in terra, e sostentandosi con molta fatica, & finalmente essendo cascato nel la infermità, dellaqual morì, si faceua portare in una coperta, & à questo modo andaua uisitando, e dottrinando gli Christiani per le lor case, & in questa santa occupatione perseuerò fin che rese al Creatore la sua benedetta anima.

In Malucco sta il padre Alfõso di Castro, la cui uita, e dottrina ha molto edificata quella terra: è huomo molto dato all' oratione. nell' isole del Moro, doue sono molti Christiani, sta il padre Giouan di Beira con tre fratelli, tutti patiscono molto per la sterilita grande

del paese: per il che soleua dire al padre M. Frãncisco, che piu presto si haueuano a chiamare l'isole di sperare in Dio, che l'isole del Moro, perche son molti li trauagli, & pericoli, che in quelle patiscono li nostri, che ui si trouano, oltra il mancamento della cose temporali, & il uitto necessario, & costì il padre M. Francesco soleua raccomandãdar principalmente quelli, che in Malucco, & nell'isole del Moro stanno, per li grandi trauagli, & stenti, che come esperto, sapeua che patiuano piu de gli altri padri, che di qua si trouano.

In Malacca tra gli altri stette il padre Francesco Perez huomo, che molto edificò tutta quella terra, & per li continoui trauagli sta gia tutto essausto, & debilitato, per hauer fatto egli solo la fatica, che per molti bastaua.

Di questo soleua dire il padre M. Francesco, che era un huomo molto perfetto: stette tre anni in Cocchin: doue predicaua due e tre uolte la settimana: & si esercitaua in altre molte occupationi spirituali con molta mansuetudine, dellaquale specialmente è dotato da Dio N. S. nel capo di Comorino ha il S. Iddio tanto operato per mezzo della compagnia, che è molto da ringratiar sua diuina Maestà.

Quiui e la maggior Christianità, che sia nell'India, & dicono esserci da cento, e trenta mila Christiani, benche non furno fatti, ne conseruati con poca fatica costì del padre M. Francesco ch'è stato il primo, come de gli altri, che successero poi, che sono sta

ti sei o sette, liquali hauendo compartita tutta la costa per ordine del padre M. Francesco, ciascheduno uisitaua certe terre, & il padre Antonio Criminale uisitaua tutta la costa ogni mese, tenendone conto, così di quello, che ogniuno faceua, & operaua, come anco aiutando la Christianità. la morte di questo padre quanto spontanea, & di quanta charità sia stata è chiara a tutti, peroche essendosi già imbarcato, non potete patire, che rimanesse le gente, & li fanciulli della terra nel litto, temendo che cattiuandoli gli Mori, abbandonariano la fede: & così spinto dalla charità di Christo scese dalla naue in terra, & fece imbarcare quanti potete di quelli Christiani, & uolle esso piuttosto morire, & esser trafitto dalle lancia, che lasciare quelli fanciulli, & l'altra gente Christiana in pericolo delle loro anime, uolendo comprar con la sua morte corporale la salute, & uita spirituale di tanti: ma la sua uita fu ueramente degna di così felice morte conciossia, che questo padre è stato uno delli perfetti huomini della compagnia, che in queste bande sono stati, et fra le altre molte uirtù, che hebbe, una è stata, che il di trenta uolte faceua oratione inginocchione, seguitando la maniera d'orare dell'Apostolo S. Bartolomeo, che questo cento uolte faceua.

Gl'altri suoi compagni l'hanno anco bene accompagnato nelli trauagli, & di quelli alcuni sono stati cattiuati, altri uenduti dalli gentili, & molto malamente trattati, altri battuti dalli medesimi. l'uno delli compagni, che questo benedetto padre hebbe, fu il pa-

dre Henrico Enriquez, huomo di singolar uirtu, il quale succeſſe nella cura di tutti quelli Chriſtiani del capo Commurino. quanto habbia fatto con la charità, prudenza, manſuetudine, & con le ſue fatiche in quella Chriſtianità, dimoſtra il grande numero di Chriſtiani, che ha ſotto il ſuo gouerno, hauendo ſoſtenute molte, & graui contradittioni da i gentili per la conſeruazione delli ſuoi in Chriſto figliuoli.

Hebbe per compagno un padre per nome Paolo della Valle, che laurorò molto in quella Chriſtianità, imparando in breue tempo la lingua, delquale diceua ancora il P. M. Francesco, che era un'huomo di molta perfeſtione: fu una uolta preſo dalli gentili, liquali lo ebbero per un meſe nella pregione, & in un ceppo, nõ gli dando à mangiare altro, che un poco di riſo ſeco, & à beuere un poco d'acqua, & mori finalmente pieno di molti trauagli, & di molte buone opere.

Vn Re gentile ſi fece una uolta menare uno delli noſtri fratelli per farlo ammazzare, per che faceua, che li Chriſtiani offeruaſſero la Domenica, & andaua conuertendo gli gentili, che erano ancora fra gli Chriſtiani rimasi alla noſtra ſanta fede: ma il Signor Dio lo liberò.

Vn altro fratello, che anchora andaua in quelle bande inſegnando à gli Chriſtiani fu ammazzato dalli Gentili, liquali erano uenuti a far guerra alli detti Chriſtiani: finalmente non reſtando in quel paefe altri, che il P. Henrico Enriquez, & un'altro fratello, furono cattiuati, & il padre le

gato con catene infieme le mani, & li piedi: & così stette alcuni di: del che era uenuto molto gonfiato per tanto mal trattamento. ma sappiamo, che con tutto ciò per hauerlo in conto di huomo santo gli portorno molto rispetto i detti gentili. egli finalmente fu riscattato, & l'altro fratello scampò nuotando per spazio di tre miglia uerso certi nauigli, doue si saluò: di maniera che col sangue, & uita, & trauagli di tanti padri, & fratelli s'è fatto molto fruttro in quel paese. il padre Nicolao Lancillotto, à chi per sua uirtu, & prudenza sempre il P. M. Francesco commise la superintendencia del capo di Comorino, ancora che sia molto infermo, se ne serue pure di esso il Signore id dio nella cura, che tiene del collegio di Caulan, il quale fece fare il P. M. Francesco, doue sono da quaranta, ò cinquanta putti figliuoli di principali Christiani del capo di Comorino, alliquali insegna le cose della Fede, & buoni costūi; & loro fà insegnare le lettere. il P. M. Paolo dopo d'essere stato dui anni in Mojsambicche con molto frutto di quel popolo, & grande odore, che fin all'India s'estendeua, sono dieci ò dodici anni, che sta qui in Goa: doue ha particolar cura delli Christiani della terra, & spetialmente di catecumini d'insegnarli, & battezzarli poi; & per gli ammalati fece un'hospe dale, doue con molta carità li serue, hauendo molta cura di loro. oltre di questo ha cura di instruire appresso cento figliuoli conuersi, i quali stanno in uno appartamento del nostro collegio, & con tutto ciò è stato sempre molto

continuo alle confessioni; finalmente è uno delli grandi operari del Signore. il P. Emanuel di Moralez in Ceilan, & qui in Goa, & il P. Antonio di Eredia in Cocchin, & Ormuz; & il P. M. Gonzalo in Ormuz & Bazaino: & il P. Baldassar Diaz qui in Goa: tutti molto in Domino s'affaticorno, & con grande edificatione di tutta la gente uedendo andar li padri con tant'allegrezza à terre tanto strane, massime Ormuz, doue uiuendo uno de nostri cinque, ò sei anni cō tanti trauagli, come iui si sopportano, naturalmente non hanno piu lunga uita: di qui nasce che dice questa gente dell'India, & afferma communemente, che mai ci è stato freno nel uiuere delli Christiani uenuti d'Europa in questi paesi, se non dopoi, che la compagnia uenne in queste bande. un di questi di passati uenne qui da noi uno delli padri di santo Francesco, la cui congregatione in queste bande ha molto intima amicitia con la nostra compagnia, ci disse, che una delle cause, perche molto ci amaua, era perche in nessuna banda il nome di Iesu era tanto uenerato come in quelli luoghi, doue essa si trouaua. il gran frutto, & gloria di Dio N. S. che del collegio delli putti, ilquale qui habbiamo sotto il gouerno, & instructione della compagnia, si caua, parte per questo si puo conoscere, che accadendo fuggirsene di qua alcuni di questi putti gia fatti Christiani, & essendo cattiu da gl'infideli, uoleuano loro fare rinegar la fede, & che si facessero Mori, & à cio con flagelli, & etiã con minacciar loro la morte, uolendo indurli, & sfor=

zarli: ma tutto questo niente giouò per far loro lasciare la fede di Iesu Christo: & non solamente questo, ma stando così in seruitù, & fattti schiaui delli Mori, esortauano, & animauano gli altri schiaui di fuori, che nõ si faceßero Mori, di maniera che nelli fanciulli, & nelli giouani molto piu saldamente s'imprime la fede santa, che nelli grandi, & che sono gia di età pro uetta. Sara gia un'anno, che li Rumi, così chiamano li Turchi, presero un nauilio, doue cattiuorno molti Portoghesi, tra li quali e stato uno, che mi contò quel, che adesso uoglio dire, & insieme cattiuorno da trenta giouanetti Christiani della terra, cioè dell'India, tutti di nuoue fin à sedeci anni. procurorno molto i Rumi, che questi giouanetti si facessero Maumettani, prima con carezze, & poi con minaccie, & con molti flagelli, & usando alcune crudeltà, come lardando li, & mai potettero con tutti li tormenti separarli dalla fede di Iesu Christo: del che sdegnati li Mori per forza circoncifero uno, alquale dicendo dopoi gli altri Moretti, che egli era Moro, perche era circonciso, rispondeua loro, che l'haueuano circonciso contra sua uolontà, esso non era se non Christiano. in una isola chiamata Chioram, che e un miglio, & mezzo solamēte discosto di Goa, si fanno molti Christiani per li padri di questo collegio, & di limosine habbiamo fatta iui una chiesa, doue sta con lui nuouamente uno delli nostri fratelli di molta probità, & uirtù, che insegna à quelli Christiani: & ogni Domenica, & festa ui ua un sacerdote di questo collegio, per

dir la messa, & predicare, & per congregare tutti questi Christiani così le Domeniche, & feste come ogni giorno, per la dottrina che s'insegna loro nella chiesa. ui e uno come barigello salariato, accio con piu cura, & diligentia si adoperi in questo ministerio, et c'è un'altro huomo di qualità molto deuoto, che li tiene sotto la sua protettione, & e come padre di tutti quelli Christiani, & anco gouernatore, e' giudice nelle liti loro, & altre cose.

Il Vicere don Pietro Mazcaregnas per piu aumento del seruitio d'Iddio uolle partir questa isola di Goa in tre parti, dando cura alli P. di S. Domenico delli Christiani dell'una, & alli P. di S. Francesco delli Christiani dell'altra, & alli P. della compagnia nostra dando la cura delli Christiani dall'altra; & ogni parte hà il suo protettore, che li difende, & procura per li loro bisogni: & ha anco a giudicare, & correggerli, quando accade. in questa città di Goa è grande il frutto, che si fa in insegnare la dottrina Christiana alli putti, & è per molto lodar Iddio del l'amore, & diuotione di tutti in impararla, & recitarla, però che di notte etiamdio nelle lor case la recitano, & l'insegnano ad alta uoce, delche il Vicere don Pietro era tanto edificato, & consolato, che sentendoli spesso uolte, si leuaua la berretta, & con le mani stese al Cielo ringratiua Dio. N. Signore, che il suo S. nome tanto fusse lodato, & magnificato in terra d'infideli. la dottrina Christiana, oltre che s'insegna ogni di qui nella chiesa nostra, s'insegna ancora

le Domeniche, & feste nelle carceri, & in altri di-  
 uersi luoghi della città. l'occupationi delle confessioni  
 son continoue, & tra gli altri padri il P. M. Gio-  
 uanni Fiandrese ordinariamente sta tutto quanto il  
 giorno dalla mattina fin' alla sera sentendo confes-  
 sioni, à pena hauendo tempo per mangiare: & il P. Ema-  
 nuel ua à confessare gli ammalati, che stanno per le  
 case, & consolar quelli, che stanno per morire: & pre-  
 dica etiam alcune uolte. io in tanto, che scò qui, leg-  
 go quattr' hore ogni di, & predico ogni Domeni-  
 ca, & festa, & attendo ancora à confessare, &  
 ad altri negotij miei, che non mancano finalmen-  
 te tutti qua per la diuina gratia stanno bene occu-  
 pati, & bisognarebbe molti altri operarij, per  
 poter sodisfare a tanta messe. per mancarui padri del-  
 la compagnia si perse un' occasione molto importante  
 al seruitio di Dio, & alla conuersione di quelli gran  
 popoli della China: peroche mandando il Vicere don  
 Pietro un suo nipote per ambasciadore al Re della  
 China, & uolendo, che ui andasse parimente uno de-  
 li P. nostri, nõ si è effettuato, perche non ce n'era fuor  
 di quelli, che stanno occupatissimi. di quelli popoli,  
 che nel sino Persico si truouano, poco fa s'è hauuta  
 notitia di loro, come sono Christiani, & hebbero il  
 principio della loro conuersione dal Beato Giouanni  
 Euangelista, che iui predicò la fede di Christo S. no-  
 stro. per altre uie auisata la R. V. piu particolarmente:  
 il Signore per sua misericordia ci dia modo, con che  
 possiamo ancora soccorrere à questi: perche mi e sta

to detto, che molto desiderano essere informati perfettamente del Christianesimo, & uisitati da persone religiose. in queste terre ferme, che adesso si danno al Re di Portogallo, lequali piacerà a Dio confirmare con la pace, si potrà ancora far molto frutto. resta che V. R. procuri di mandarci gente da potere adoperarsi in quest'impresa di tanto seruitio di Dio. Iesu Christo per sua misericordia, & bontà infinita ci dia a conoscere la sua santissima uolontà, & quella perfettamente adempire. di Goa ali 6. di Decembre. 1555.

Seruo in Christo, Antonio  
di Quadros.

VN'ALTRA DEL MEDESIMO  
padre scritta in Goa nell'India a 18. di  
Decembre 1555. per li collegia-  
li di detta compagnia di  
Coimbra in Portogallo.

La gratia, &c.



I grandi desiderij, che sò, carissimi in CRISTO fratelli, haueate d'intendere nuoue della compagnia, specialmente di queste parti dell'India, insieme con l'obligo dell'obedientia, che c'è per questo, mi

*fa scriuere la presente per darui auiso del nostro  
 uiaggio, & delle molte gratie, & benefici, che Dio  
 N.S. in esso ci ha fatti. partimmo come penso, che sapete  
 di Bethelem porto di Lisbona cinque nauì al  
 primo d' Aprile, & nauigando con uento fresco, heb-  
 bero quelli della gabbia la quinta notte uista del' isola  
 di Madera. il giorno seguente passammo per mezzo  
 d' essa, & della terra ferma d' Africa; & col medesi-  
 mo uento arriuammo tutti alle Canarie la Domenica  
 seguente, doue si separorno da noi tutte l' altre nauì,  
 l' une d' una banda, l' altre dall' altra, & così restammo  
 senza compagnia, ma non senza quella del N.S. Iddio  
 che, come pietoso padre, che ci accompagnò sempre, et fe-  
 ce molti beneficij. s' incominciua in questo tempo la  
 settimana santa; & accio simili giorni di tanta diuo-  
 tione non pasassero con distrazione, & senza memo-  
 ria della santissima morte, & passione del N.S. IESV  
 Christo in essi dalla chiesa Santa rappresentata, pre-  
 dicai il giorno dell' oliuo; benchè fastidito dal mare,  
 & facemo confessare tutti quelli, che con la fretta al-  
 l' imbarcarsi non si confessorno, & altri molti, che  
 con la diuotione ucllero un' altra uolta confessarsi: &  
 la settimana santa il Generale delle nauì, quale sem-  
 pre fauoriua tutte le cose d' Iddio con molto zelo, fe-  
 ce congregare li cantori insieme con noi altri, & ce-  
 lebrammo tutti gli uffici con tutte le cerimonie, che  
 si fanno nelle chiese con molta diuotione. predicai an-  
 cora la passione il Giouedi santo la sera, & restò tut-  
 ta la gente molto consolata, uedendo passarsi questo*

tempo così deuotamente, & con tanta recollectione in  
luogo così distratto, come e la naue. passando adunque  
tutti allegri, & consolati per mezzo delle isole del ca  
po uerde, & della terra ferma d' Africa, & cominciã  
do ad entrare nella costa di Guinea, hebbero uista  
d'una naue di nostra compagnia, & l'altro di d'un'al  
tra, & parlammo insieme la seconda ottaua con gran  
de allegrezza, & consolatione di tutta la gente. in  
questo mezzo era comparsa una donna di mal uiuere,  
quale nascosamente si imbarcò nella nostra naue; &  
perche c'era inconueniente restar lei in questa, io fe  
ci col Generale dell'armata, che la mandasse ad un'al  
tra naue, doue le fecero una camaretta, & la rinchiu  
sero con molta custodia; & quà nell'India s'e messa  
in casa d'una donna da bene, mariatata, & in camino  
d'esser buona. in quanto nauigammo per la costa di  
Guinea, che furno uenticinque di, che passammo la lie  
uea, non habbiamo hauuto mai grandi caldi, come gli  
altri anni era solito, & s'ammalò molto poca gente,  
& di leggiera infirmità; & su la causa il non hauer  
fatto, come ho detto, gran caldi, & perche anco si e  
data alla gente piu acqua del solito. in questo tempo  
hauuano molte borrasche cō molti tuoni; & bēche po  
co ci attauano al nostro uiggio, pur non erano peri  
colosi, eccetto uia, che hebbero il di di san Marco  
auanti il giorno, che cominciò il tempo à rinfrescare,  
& uedendo il nocchiero, che era scuerchio, fece ama  
mainare le uole della gabbia, & poco dopoi si rifo  
zò tanto il uento con pioggia, che pareua uolerci  
sommer=

*Sommergere , perche la naue metteua sotto acqua l'una delle bande ; cominciorno all'hora amainare la uela grande , ma non puote cascar giu per la forza del uento : finalmente tardi , & con molto stento mainorno cascando quasi tutta la uela in mare, et durò quel uento con quella gran forza insieme con l'alterezza grande dell'onde del mare otto, ò noue hore, in questa costa ci sono stati sempre li uenti contrarij di modo tale, che ci bisognaua accostar a terra , et in tanto che una uolta nõ siamo stati piu lontani da terra, che uinticinque leghe. facemmo molte processioni per la naue ; & piacque al S. Dio a di sei di Maggio, stando quattro gradi auanti la linea , mandarci certi uenti , che qua chiamano li generali , con li quali passammo la linea a undeci di Maggio con grande allegrezza , laquale ci aumentò l'hauer incontrato la naue di S. Philippo , & essere uenuto nel schifo à uisitarci il P. Melchior Carnero; ma pochi giorni dopò si separorno da noi le due nauì, & fino all'India altra compagnia non habbiamo hauuta , che la solita d'Iddio N. S. in tutto questo tempo, & uiaggio il nostro essercitio è stato seruire à tutta quanta la gente della naue, non solamente nelle cose spiritali, ma etiandio in curare gli ammalati, dādo loro delle cose, che per noi portauamo, nõ uolendo per noi usare di quelle , poi che Dio N. S. ci faceua gratia di seruarci sani . ogni giorno diceuamo le letanie insieme con tutta la gente della naue, & si faceuano molte processioni, hauendosi fatto per questo*

tempo così deuotamente, & con tanta recollectione in  
luogo così distratto, come e la naue. passando adunque  
tutti allegri, & consolati per mezzo delle isole del ca  
po uerde, & della terra ferma d' Africa, & cominciã  
do ad entrare nella costa di Guinea, hebbemo uista  
d'una naue di nostra compagnia, & l'altro di d'un'al  
tra, & parlammo insieme la seconda ottaua con gran  
de allegrezza, & consolatione di tutta la gente. in  
questo mezzo era comparsa una donna di mal uiuere,  
quale nascosamente si imbarcò nella nostra naue; &  
perche c'era inconueniente restar lei in questa, io fe  
ci col Generale dell'armata, che la mandasse ad un'al  
tra naue, doue le fecero una camaretta, & la rinchiu  
sero con molta custodia; & quà nell'India s'e messa  
in casa d'una donna da bene, mariatata, & in camino  
d'esser buona. in quanto nauigammo per la costa di  
Guinea, che fur no uenticinque di, che passammo la lie  
nea, non habbiamo hauuto mai grandi caldi, come gli  
altri anni era solito, & s'ammalò molto poca gente,  
& di leggiera infirmità; & fu la causa il non hauer  
fatto, come ho detto, gran caldi, & perche anco si e  
data alla gente piu acqua del solito. in questo tempo  
hauuamo molte borrasche cõ molti tuoni; & bêche po  
co ci aiutauano al nostro uiaggio, pur non erano peri  
colosi, eccetto una, che hebbemo il dì di san Marco  
auanti il giorno, che cominciò il tempo à rinfrescare,  
& uedendo il nocchiero, che era scuerchio, fece ama  
mainare le uele della gabbia, & poco dopoi si risora  
zò tanto il uento con pioggia, che pareua uolerci  
sommer=

Sommergere, perche la naue metteua sotto acqua l'una delle bande; cominciorno all'hora amainare la uela grande, ma non puote cascar giu per la forza del uento: finalmente tardi, & con molto stento mainorno cascando quasi tutta la uela in mare, et durò quel uento con quella gran forza insieme con l'alterezza grande dell'onde del mare otto, ò noue hore. in questa costa ci sono stati sempre li uenti contrarij di modo tale, che ci bisognaua accostar a terra, et in tanto che una uolta nõ siamo stati piu luntani da terra, che uinticinque leghe. facemmo molte processioni per la naue; & piacque al S. Dio a di sei di Maggio, stando quattro gradi auanti la linea, mandarci certi uenti, che qua chiamano li generali, con li quali passammo la linea a undeci di Maggio con grande allegrezza, laquale ci aumentò l'hauer incontrato la naue di S. Philippo, & essere uenuto nel schifo à uisitarci il P. Melchior Carnero; ma pochi giorni dopò si separorno da noi le due nauì, & fino all'India altra compagnia non habbiamo hauuta, che la solita d'Iddio N. S. in tutto questo tempo, & uiaggio il nostro essercitio è stato seruire à tutta quanta la gente della naue, non solamente nelle cose spirituali, ma etiandio in curare gli ammalati, dādo loro delle cose, che per noi portauamo, nõ uolendo per noi usare di quelle, poi che Dio N. S. ci faceua gratia di seruarci sani. ogni giorno diceuamo le letanie insieme con tutta la gente della naue, & si faceuano molte processioni, hauendosi fatto per questo

un'altare nella proa, & un'altro nella poppa, doue ad alta uoce domandauamo a Dio N. S. misericordia, & perdono di nostri peccati. ogni Domenica, & festa si diceua la messa secca cantata, & bene officiata & io predicauo, & ancora che al principio non sentiuano tanto gusto delle cose d'Iddio, dopoi si sono molto aitati, & consolati: si cantaua etiam il uespro con molta solēnità. il fratello Gioseffo insegnaua ogni di la dottrina alli seruitori della naue, & alli passeggeri, & qualche uolta l'ha fatto per modo di predicatione a tutta la uauē. io ancora l'hò insegnata alcune uolte, ma per le molte occupationi delle prediche, et seruire a gli ammalati, non ho potuto perseuerare, ma il fratello Gioseffo la continuò insino a Goa. ci occupauamo ogni di un pezzo di tempo in uscire per la naue a conuersare con la gente in Domino, et tirargli alla confessione, et per gratia del Signore si confessaua molta gente, et principalmente la festa dello spirito santo, che fu una mezza Quadragesima: ogni mese ancora si cauauano alle sorti li santi di quel mese secondo il Martirologio, et era ogni uno obligato dire per ol suo santo, che gli toccaua ogni di cinque Pater nostri, et cinque Aue Marie, et confessarsi il di di quel santo: di maniera che oltre le mie occupationi ordinarie, confessauo ogni di quattro, cinque, & sei persone, & il P. Michele ancora confessaua la parte sua. era per ringratiare il Signore uedere grande diuotione della gente, che non pareua, che ueniua in naue, doue ci è tanta incommodità di

ricoli hauerei hauuto non poco trauaglio, ma col mio presuposto, che haueuo fatto, il S. N. molto mi consolaua, & credetemi, che non è altro far un simile uiaggio, come noi habbiamo fatto massime dopoi, che cominciammo ad entrare nelli pericoli fin à Goa, che una continua rassegnatione della uita nelle mani del S. Iddio. ma questa differenza ci è tra quelli, che questo uiaggio fanno per amor di Dio, & salute dell'anime, & quegl'altri, che per li mondani disegni, che questi passano simili trauagli con molta tristezza, & cordoglio, come habbiamo uisto per isperienza: ma quelli, che per amor d'Iddio uengono in queste bande, sono abundatissimamente uisitati, & consolati dal Signore in simili trauagli, i quali sono uenuti à cercare per seruire il suo creatore, & redentore. ma tornando alli nostri essercitij spirituali, perseuerauamo noi nella cura de gli infermi, soccorrendoli in tutti li loro bisogni acconciando noi il mangiare, impiastri, & tutte le altre cose. nella nostra mezza camera insin'all'India haueuamo sempre due, ò tre ammalati, & noi per accommodargli, dormiuamo sopra le tauole, & alle uolte ci trouauamo tanto stracchi, & indisposti, quanto sa Iddio N. signore. accadde una uolta dormire io appresso un ammalato, il quale uenendo in frenesia si riuoltò à me, & mi cominciò a dar tanti calci, che se non si rompeua una tauola della camera con la forza delli calci, per donde io hebbi luogo di fuggire, penso che m'ammazzaua. dopoi, che hebbemo speso tutto quello, che haue-

uamo con gli ammalati, cominciammo a domandare per amore d'Iddio alli gentil'huomini, per poter aiutar gl'infermi, ilquale ancora faceua prouedergli di castrati, di galline, conserue, & altre cose necessarie. era tanta la fatica, che con quaranta, o cinquanta ammalati haueuamo, che non era huomo, che non hauesse molta compassione di noi. molte uolte in tutto il giorno nõ poteuo dire punto di ufficio fin' alla notte. di questa eccessiua fatica si uenne ad ammalare il fratello Giosefo, & io non haueuo che dargli a mangiare, se non quel, che domandaua per amore d'Iddio, ma la gente era tanto amoreuole, & chariteuole, che auanzaua la robba al nostro fratello, & à tutti gl'altri infermi, & fino li marinari ci mandauano le scatole di cotognata per gl'infermi. per l'indispositione del ditto fratello restai io solo con tutto il peso, & cura de gli ammalati: & era tanto il trauaglio, che molte uolte desiderauo riposarmi un poco, & non poteuo: ma nostro Signore mi sustento per aiuto di quelli suoi poueri. con tutte queste occupationi non lasciai giamai di predicare le Domeniche, & feste, come soleuo, benche non studiauo, ne poteuo studiare; ma parmi certamente mai hauer predicato meglio, che in quelli tempi. alle uolte accadeua star io dando li seruitiali à gl'infermi, & la gente star adunata aspettando la predica. molti mi uoleuano aiutar in questi trauagli, ma io uedendo, che il Signore m'aitaua; & daua forze, uolli confidarmi nell'aiuto suo, il quale mi conseruò sano fin à Goa, non senza marauiglia del

recollectione . uennero alla confessione persone di molto trauagliate conscientie , & Dio N. S. le consolò molto . ci essercitauamo in far paci ; & alcune si fecero d'importanza; gli giuramenti non si soporauano: & si in questo, come ancora in leggere alcune uolte alla gente qualche libro spirituale , si faceua molto frutto , & era tanto l'amore , che ci portauano tutti riconoscendo la cura , che haueamo delle loro anime , che non lo potrei esplicare . tornando al uiaggio nostro , dopò d'hauer passato la linea un tempo la naue caminaua molto poco , per essere le correnti delle acque contra di noi : & finalmente passammo il capo di santo Agostino, che sta otto gradi, & mezzo della linea alla banda del Sur, & poco dopo habbiamo hauuto una grande borrasca , che pare si haueua à profundare la naue , ma N. Signore ci liberò per sua misericordia: perseuerorno con noi quelli uenti del Este fin' a metterci nell'altezza del capo di buona speranza, che sta in gradi trentaquattro, al quale uenimmo il giorno della Trinità. una delle consolationi , che in quel tempo haueua, carissimi fratelli , era ricordarmi spesso molto particolarmente delle uirtu di ciascheduno di uoi altri, con che confondeua la mia poca uirtu , & mi uergognauo mi fusseno passate tante occasioni spirituali di aitarmi nella uia del Signore: pensauo molte uolte nelle cōsolationi, che N. S. in questo santo collegio mi haueua dato, et li buoni esēpi, et la soaue cōuersatiōe uostra, della quale se bene da un canto mi doleuo esserne priuo, dall'altro

pur me ne cōtentauo, considerãdo, che mi cominciãua  
à uedere nelli trauagli, che io nelle mie cōsolationi de  
siderauo. passammo il capo di buona speranza nõ sen  
za pericolo per le grandi tempeste, & la naue facea  
ua molt'acqua, & non poteuano i marinari andar per  
la naue, se non attaccati à certe corde, che perciò s'era  
rano poste, & uscendo di questo pericolo non molto  
dopo erauamo per incorrere in altro maggiore, ciò  
è in certi bassi, doue era tanta la furia dell'onde, che  
s'alzauano tre, o quattro lance in alto, ma Iddio N. S.  
uolle, che auanti d'essere iui peruenuti, furono scoperti,  
& così fu suata la naue. e molto differente cosa  
l'udire queste cose dall'isperimentarle. in attiõ di gra  
tie del beneficio, che'el S. Iddio ci fece in liberarci da  
quel pericolo cantammo un uestro solenne alla Ma  
donna, & il di seguente la messa. quella notte erauamo  
pur per incorrere in altri bassi, di quali il nocchiero  
non haueua cognitione, per non hauerli nella sua car  
ta, ma per l'industria d'un marinaio, che l'haueua nel  
la sua, si conobbe, che andauamo à perderci, & così  
per commandamento del capitano si suò la naue, &  
habbiamo scampato quel gran pericolo, come il gior  
no seguente chiaramente conoscemmo. l'altra notte  
pur era la naue per dare in terra dell'isola di santo  
Lorenzo, se non erano certi huomini, che uigilauano.  
dicoui, fratelli carissimi, che, se quando imbarcai in Li  
sbona, non mi proponeua, come ho proposto, di con  
tentarmi morir nel mare, & non far conto alcuno  
della uita, penso che in questi giorni, & in questi pe

le persone, le quali restorno di noi tanto edificate, che pareua ci uoleßero dar il cuore . molti ci ueniuanò à domandar perdono dello scandalo, che haueuano hauuto, parēdo loro, che noi haueuamo portato uettouaglia, & prouisione souerchia per lo mare, hauendo uisto, che ogni cosa haueuamo speso con poveri infermi della naue. uedendo io che per la gente pouera ci era carestia del necessario in una predica esaggerai molto questo, come non era bene lasciar così patire li poveri, che quasi pareua estrema la loro necessita: & il generale, come psona humana, & cariteuole diede ordine si faceße tauolaccio per li poveri, et se gli facesse dar buon uino, et egli stesso mangiaua con loro. sia ringraziato il Signor N. del tutto. accostandoci à Goa passammo nõ lontano dallo stretto di Mecha, & costa d'Arabia felice, di cui terra uennero alla naue nostra alcuni ucelletti, & il giorno auanti di arriuare in Goa, ch'era il giorno della Natiuita della Madonna, finita la messa, uenne alla nostra naue una tortorella molto stracca, la cui uista ci rallegrò molto tutti: finalmente il di seguente entrammo in Goa, & fummo riceuuti con la solita carità dalli nostri fratelli in Christo. diaci il Signore N. à conoscere sempre sua S. uolontà, acciò perfettamente la essequiamo.

Di Goa a 18. di Decembre. 1555.

Tutto uostro nelle orationi

Antonio di Quadros.

DEL PADRE BALDASSAR DIAZ

Superiore del collegio di Goa nell'India al

P. M. Ignatio Preposito general del

la compagnia di G I E S V.

Pax Christi.



Anno passato scrissi à V. Reuerentia diffusamente: adesso occorre dire come m'è parso mandare il P. Gonzalo Rodriguez al Preste Giouanni, ouero Re d' Etiopia con un' altro nostro fratello, & già ho noua, come sono entrati dentro la terra, & con questa ua la lettera loro, che dal paese del Preste Giouanni scrissero. in questo collegio io predico nella chiesa nostra le Domeniche, & feste, & grande e il cōcorso della gente, & li Mercori nell' hospedale del Re. da quel tempo, che scrissi alla R. V. fin' adesso si è fatto buon numero di Christiani nella chiesa nostra tra huomini, & donne di uarie generationi, cioè gentili, Mori, Arabi, Chinesi, Malauari, & Peguesi: & questi fanno molto bene la dottrina Christiana; però che prima di battezzarli l'insegniamo, & facciamo imparar bene le cose, che hanno à credere, quel, che per innanzi non essendosi fatto con diligenza, seguitaua, che alcuni tornauano indietro, & altri erano difficili à metterli per la strada. gl' huomini, che uengono per farsi Christiani, gli riceuiamo noi in un appartamento, che perciò diputato habbiamo, & uno delli

la quale insin' adesso non si tiene perfetta informazione, ne altra, che quella hò detto. piacerà al S. Dio aprire qualche porta per doue si possa hauere piu chiarezza di questa natione, acciò il S.N. sia in essa in tutto glorificato.

Il giorno di Santo Andrea battezzò il P. Emanuel Fernandez nella nostra Chiesa buon numero d'huomini, & donne. il giorno della Circoncisione si farà qui nel collegio un atto publico di conclusioni generali delle facultà, che qui si leggono. sia tutto à gloria d'Idio S. nostro.

*D'una del padre Antonio Heredia d'Ormuz.*

**S**Iamo per la gratia del S. continoui nelle prediche al popolo due, & tre uolte la settimana, delle quali non poco frutto resulta nell'anime, & medesimamente delle continue confessioni, & frequentationi del S. Sacramento, ilquale tutte le feste dell'anno quasi tutto il popolo riceue. al presente quattro donne del Re d'Ormuz si sono fatte Christiane, & il medesimo Re ua molto appresso per farsi Christiano. altre cose notabili accadono ogni di, & molte cose, in che il S. nostro si serue, simili alle scritte altre uolte. degnisi sua diuina bontà aumentare in noi sua santa gratia, acciò perfettamente lo seruiamo, & possiamo aitar gli prossimi nostri d'Ormuz li 24. d'Ottobre. 1555. obediente, & indegno figliuolo.

Antonio d'Heredia.

D'VNA DEL PADRE HENRI  
co Henriquez della costa chiamata, ca-  
po di Commurin al padre  
maestro Ignatio .



ON tante l'occupationi, di che mi ritrouo circondato, che non ho potuto insin' adesso scriuere a V. paternità secondo l'ordine, che ci è stato dato, donde potrà conoscere la gran necessitá, che in questa costa ci è d'operarij, per mancamento de quali molto frutto si perde. da tre anni in qua in questa costa del capo di Commurin non stiamo piu che io, & un'altro fratello per sopplire à sedeci leghe di costa, doue sono 40. terre di Christiani tra grandi, & minori. basta significare à V. paternità la necessitá, perche so certo, che, se si potrà, hauerà cura di prouedere, quia zelus domus Domini comedit te. questo mancamento di persone della compagnia ci sforziamo in qualche modo sopplire, con hauere nelle terre alcuni Christiani di questa conuersione, huomini di buona uita, che insegnano l'orationi, & battezzano in tempo di necessitá. si fa in queste terre grande essercitio in apparar l'orationi; & tutti, cosi grandi, come piccoli l'apparano, & le fanno quasi tutti, &, essendo domandati, ne fanno molto bene dar ragione. questi di battezzammo in questa terra di Ponicalle cinquanta persone insieme, & tra quelli uno principale, li cui

Stri fratelli il corso delle arti, & uengono ancora al-  
 cuni forastieri. il fratello Marco Nunnez maestro  
 della prima classe il giorno di santo Luca fece una  
 oratione nella chiesa: si truouo il gouernatore, &  
 molta gente, & li padri di santo Francesco, & di san-  
 to Domenico con molta loro satisfattione; nella sua  
 classe sono gia presso à quaranta scolari, & in un'al-  
 tra inferiore ottanta. la citta sta molto edificata da  
 queste scuole, si perche in esse s'impara il Latino, co-  
 me anco il leggere, & scriuere. sono piu di quaranta  
 è 6. li scolari, che uengono nelle scuole, & speriamo  
 nel Signore N. che si fara molto frutto. per sustenta-  
 re questa impresa, come anco per poter sopplire alle  
 necessita spirituali di queste bande, preghiamo hu-  
 milmente la Reuerentia uostra ci prouegga di gente  
 della compagnia, ancor che siano di uarie nationi; per  
 che tutti potranno molto seruire il Signore, et solle-  
 uare i gran pesi, che questi pochi, che qua si trouano,  
 hanno per fin' adesso sostenuto; & per le grandi fa-  
 tiche, & sinisurati trauagli si sono quasi tutti infir-  
 mati, & debilitati in gran maniera, & molti per l'ec-  
 cessiue fatiche ne sono morti. Dio N. S. conserui sem-  
 pre la R. uostra in suo santo amore, & gratia. di Goa  
 ali 15. di Decembre 1555.

Inutilis Seruus. Balthassar Diaz.

*Cauato d'un'altra di Goa.*

**Q**uest'anno tra gl'altri, molti cathecumini c'habbiamo hauuto in questo collegio, due sono stati gioghi, che sono tenuti sauij, & santi da gli infideli, & della medesima setta di Paolo di santa fede. questi erano huomini, che caminorno molta parte del mondo insieme, & uennero ultimamente ad una terra di Portoghesi, che si chiama Bathacalà uintiquattro leghe discosto di Goa, doue Iddio N. S. si degnò illuminargli, & dar loro conoscimento della uerità; & conoscendo in loro questa uolontà una donna da bene Portoghesa non uolle ritornarsene in Goa senza menargli seco; & gli messe qui dentro, doue stettero molto tempo imparando le cose della fede, & diceua di loro Paolo di santa fede, che erano stati huomini di piu credito fra gli gentili, che esso nõ era stato. dopò d'essere instrutti nella dottrina, & cose della fede, furono battezzati.

D'Ormuz mandò l'anno passato il padre Antonio d'Heredia alcuni giouani, tra liquali nenne uno, che con altri suoi fratelli era giunto in Ormuz, natiui d'una prouincia, che sta nell'interiore della terra ferma di Bassora, doue tutti offeruano il Christianesimo, benche non s'habbia perfetta notitia della fede, saluo che tra loro ci è battesimo, & hanno prelati parrocchiani, & chiese, & altre molte cerimonie, & dicono, che in questo paese conuerso il beato Apostolo san Giouanni Euangelista, & conuertì questa gente, del

danari per la inobediienza: ma chi staua apparecchiato per morire, manco era per temere la perdita della robba. uolle Iddio, che finalmente lo lasciassero senza fargli mal alcuno, & non hãno mancato alcuni delli gentili, che laudassero la grande constantia sua. ma io hauendo inteso il suo fatto l'auisai, che non staua l'importanza del Christiano in nutrir barba, & che il tagliarla non era segno di mancamento di fede. di Triquinamallo molti uennero à questa costa, per domandar battesimo: & si battezzorno; ma non uì padre alcuno, che stia con loro. un putto, che è, come padrone di quelle parti, sta nel nostro collegio di Goa apparando. del medesimo Triquinamallo ci hanno mandato à pregare, che li mandiamo à uisitare; ma noi non possiamo, il signore Iddio gli prouegga. quanto alla mia dispositione corporale, quelli, che mi conoscono di Portogallo, stanno marauigliati; perche essendo io uenuto molto infermo, adesso per la bontà d'Iddio nelli trauagli mi portò da sano. c'è tanto da fare, che della fiacchezza, & debilità caua l'huomo forze per supplire in qualche modo à tante facende spirituali. se l'occupationi dessero luogo, molte cose delli Pagodi, & Idoli di gentili, & delle loro sette ho animo di scriuere in Portoghese, & in Malauare confutando con ragioni le loro falsità: il che non solo puo aiutar li Christiani del paese, ma etiandio potrà seruire alli padri, & fratelli, che nuouamente uerranno, de quali habbiamo bisogno, & tra quelli di uno, che sia nostro superiore, & habbia cura della

costa, come alcune uolte ho scritto à Goa: peroche oltre che io realmente non sono per hauere carico di nissuno, ma per stare sotto il gouerno d'altri, sarebbe ancora bene: imperoche essend'io disoccupato dell'ufficio, che ho, potrei meglio, parendo così al Rettore, scriuere molte cose in Malauare, & alcune in Portoghesi, che potriano aiutare, come ho detto, il che hauendo la cura de gl'altri, non potrò così commodamente fare.

D'unaltra del medesimo al padre maestro Ignatio.

**A**Ndamo continouando per la gratia del Signore l'opera cominciata nella Christianità del capo di Commurino nelli luoghi, doue le chiese furono abbrusciate nella distruzione che i Rumi fecero, del che l'anno passato scrissi habbiamo dato ordine per rifarsi. le orationi si insegnano in tutti li luoghi, & li facciò apparare la causa, o cause per che Dio N. S. uolle uenire a prendere carne humana, imperoche quanto meglio saperanno questo misterio, tanto piu conoscimento haueranno di quello son tenuti fare: & certo che non è piccola consolatione per noi altri uedere, che gli noui nella fede fanno rendere tanto buona ragione d'essa, che si troueranno pochi de gli antichi, che la sappiano così bene. habbiamo li nostri costituiti de gli medesimi Malauari per le terre; & sono huomini di buona uita, & delli migliori Christiani, che trouassimo nella costa, li qua-

parenti, & congiunti sperano uerranno al medesimo.

Saranno cinque mesi, che un Gioghe gentile s'alzò dicendo, che dopò d'esser morto alcune uolte era risuscitato, & che era stato mandato da Dio per ammonire le genti. molti Christiani di questi del paese, & delle terre, per lequali andaua, dauano credito alle sue parole, per parer loro, che haueua qualche maniera de indicij d'essere stato morto, & essere risuscitato; & uedendo io il pericolo, che da questa cattiuu zizania, che costui seminaua, ne poteua uscire, me ne andai a trouarlo otto leghe di qui. hebbi con esso due ragionamenti, alli quali ho fatto congregare li principali, costì di Christiani, come di gentili, & uolle Iddio N. S. che tutti conobbero essere lui falso profeta, & che piu pretendeua coglier danari, che ammonire gl'huomini a ben uiuere. altre dispute ho hauute con altri gentili, & Mori; & per la bontà d'Iddio sempre essi sono rimasti confusi, & gli Christiani allegri, & confirmati. queste dispute sento essere molto necessarie per piu confirmatione di questi Christiani, de quali alcuni sono fermissimi, & constantissimi nella fede, come appare per quello, che adesso diro. in Ceilan, un Re gentile fece guerra contra li Portoghesi, & abbruscìò le chiese delle terre, quanto ha potuto, & faceua, che gli Christiani ritornassero alla gentilità: ma hauendo uoluto persuadere à certi di questi Christiani, acciò abbandonassero la fede, tagliando le barbe, & facendo l'altre lo-

ro cerimonie,risposero constãtamente,che ben lor po-  
teua tagliare a tutti le teste, ma che tal cosa giamai  
non farebbono, & in fine detto Re nongli ammazo,  
ma li fece pagare certa quantità di danari per non  
hauere uoluto obedire al suo commandamento. que-  
sto accadette a questa buona gente per due uolte, &  
sempre si sono portati da ueri Christiani, non stiman-  
do la robba, ne la uita per amor della fede di I E S V  
Christo. un'altra cosa notabile fece uno Christiano  
nella costa del regno di Trauancor, dellaquale anco-  
ra habbiamo cura; et sono quelli delli Christiani, che'l  
P. M. Francesco battezzò, quando uenne di Portogal-  
lo .è usanza della terra, che, quando il Re d'essa mo-  
re, tagliano tutti le lor barbe; & questo come per lut-  
to. accadette adunque, che muorendo il Re di quelle  
parti, tutti si raserò le barbe, così gentili, come Chri-  
stiani della terra: fra i quali ui era un Christiano del-  
li migliori, il quale per uedere, che gli Portoghesi nu-  
triscono la barba, il che la piu parte delli gentili, ò  
quasi tutti in queste bande non fanno, gli parue, che  
in radersi la barba era qualche mancamento della fe-  
de, per il che si risolse à non raderla. uedendolo due,  
o tre gentili, quali riscuotono le gabelle, il menorno  
prigione, uolendolo constringere a radersi la barba,  
sdegnandosi, che esso solo hauesse preso ardimento a  
non radersi. il Christiano costante nella fede, & de-  
liberando morire per essa, rispose, che ben poteuano  
far cio, che uoleuano, ma che lui non si haueua a rade-  
re. dopoi l'hanno minacciato di uolergli fare pagare  
danari

li ci aiutano molto, & suppliscono il mancamento, che habbiamo di quelli della compagnia: & per quest'ufficio d'insegnare per questi luoghi la dottrina Christiana non admettiamo, se non huomini, di molto buone parti, & di sufficiente testimonio, & credito del popolo. se non era l'aiuto di quest'huomini da bene, poco si haueria potuto fare in questa costa, per essere molto grande. si tiene grand'essercitio nella dottrina delli putti utriusque sexus, spendendosi in dottrinarli tempo certo, la mattina, & dopò il pransò; & si tiene gran cura, che gl'huomini, & donne, quantunque grandi d'età, apparino l'orationi, & di domandar loro conto di quel, che hãno apparato, & delle ragioni, perche credono, & perche Christo è uenuto à patire; secondo la diligentia, che s'usa, non possono lasciare d'appararle, & saperle quantunque di rozzo ingegno si siano. habbiamo etiandio dato ordine, che delle cose della fede, & del modo di uiuere si faccia una lettione il Sabbatho alle donne, & la Domenica a gl'huomini, & si narrino loro etiam, & leggino le uite delli santi. frequentano le chiese, offeriscono le loro oblationi nelle sue necessità, & fentono alcune uolte special aiuto da nostro Signore nelle loro malattie con le diuotioni, & orationi, che per ciò fanno.

Vanno non pochi conoscendo ogni di piu le falsità, & bugie delli gentili, & la uerità della fede. à Colo, & à Goa ho mandato parecchi figliuoli di huomini principali, acciò apparino nelli nostri collegij; speramo che si cauera di questo molto frutto. impor-

ta assai, che quelli, che hanno à reggere, & gouernatore il popolo, siano nutriti, & fondati nella fede, & buoni costumi. l'hospedale, che haueuano in Ponicalle, che fu arso nella destruttione del medesimo Ponicalle, tornammo ad edificare, & à ricettare in esso ammalati, & cercare elimosine per sustentarli, & alcune uolte andiamo à seruire alli poveri del medesimo hospedale, della qual cosa la gēte del paese molto si edifica. io mi sto la maggior parte del tempo in Ponicalle per cagion di mia indispositione, ma non però si manca a gl'altri: peroche di tutte le terre di questi Christiani se mi fa spesso intēdere quel che passa, & si fa: & così di di in di proueggio secondo li negotij richieggono. ci è tal giorno, che mi mandano 7. o 8. lettere scritte in Malauare, & à tutte è necessario risponder subito, & per questo tengo in casa un'huomo della terra di grande memoria, & di molto buon ingegno, che molto m'aita per tali espeditioni. s'offeriscono tanti negocij quotidianamente, che in disposto, come sono, dalla mattina insin' alla notte, tutto il tempo spendo in espeditioni, & negocij di Christiani, & d'altre cose, che s'offeriscono: di maniera che molte uolte stando mangiando, bisogna attendere all'espeditioni. mi doglio alcune uolte bauer poco tempo per ritirarmi, perche conosco per esperienza di me, & d'altri, che spendendo l'huomo tutto il tempo in comunicarsi alli prossimi, non entrando in se, si ua il spirito debilitando, & specialmente nelli deboli, come io sono; & quid prodest ho-

*mini si uniuersum mundum lucretur, animæ uero suæ detrimentum patiatur? piacerà à Dio nostro S. che di qua innanzi seguitaro in questo qualche modo piu cõueniēte. alcune cose ho scritto in Malauare, come è la dottrina Christiana, ma l'occupatioui urgenti non mi danno luogo per seguitare innanzi.*

*La gente della terra ci tiene molto amore, il che aita molto per poter farsi in loro frutto spirituale, ci affatichiamo secondo il buon consiglio del nostro gran P. M. Frãcesco à condescendere con essi, secondo la loro capacità, & omnibus omnia fieri, ut omnes lucrifaciamus. il buon P. perche haueua il uero spirito della compagnia, adempi perfettamente questo dell' Apostolo, & questo ci ammoniua egli, & commandaua: quelli, che han tenuto in queste bande altro modo con buon zelo, ma non secundum scientiam, hanno errato con danno di molti. altre particolarità ci sono, che si potrebbero scriuere dell' aumento spirituale di questa terra, nella qual pure non mancano molte contradictioni, che sempre sone congiunte alle cose del seruitio di Dio, ma per hora non ho tempo, perche sto di partenza per la Pescharia, così chiamano quella costa del capo di Commurin, donde son uenuto per certi negocij delli Christiani.*

*Inutilis Henricus Henriquez,*

*Copia di uno capitulo di una lettera del P.  
Souerale di Cocchin.*

**D**I Giapon non habbiamo nuoua alcuna, & la  
ragione si scriue per altre. quanto al P. M.  
Melchior, egli ha nauigato uerso la China per  
indi condursi al Giapon, se potesse trouare passag-  
gio, ò mettersi nella China, come penso farà: impe-  
roche ua alla China un'ambasciadore nipote del Vi-  
cere D. P. il quale ambasciadore auanti la partenza  
desiderò menar seco un padre della compagnia, per  
lasciarlo doue sta il Re della China; & il medesimo  
desideraua il Vicere: ma per non ui essere all'hora pa-  
dre alcuno, per star tutti occupati, & esser stato man-  
dato M. Gonzalo al Preste Giouanni, se ne andò sen-  
za menare nessuno; ma andaua con animo di passa-  
re per Malacca, & menar seco il padre Melchior,  
se non fusse partito. s'incontraranno, se Dio li condu-  
ce à saluamento, nel porto della China, donde ne so-  
no uenuti molti, i quali riferiscono, che ci è pace in  
tutta la terra, & che lasciano entrare li Portoghesi  
nella città di Cantam, & fare le loro mercatantie, &  
che andauano gia dentro piu di cento Portoghesi. se  
il P. si trouerà in dispositione, non lascierà di ten-  
tare questa impresa, perche questa fu la causa, che egli  
non uolle pigliar terra, se non passarfi à le nauì, che  
andauano alla China. Iddio N. S. gli faccia far quello  
che sarà piu à suo santo seruitio. di Giapon s'aspetta-  
ua una naue, che staua là: peroche l'altre, che anda-

uano questi di passati, alcune tornorno indietro, altre si persero. per uia della China s'intende, che nel Giapon ci è guerra; l'altre cose si saperanno per le lettere delli padri. di questo collegio della Madre d'Iddio, di Cocchin li 20. di Gennaio 1555.

*Seruus Inutilis Iacobus Soueral.*

*Capitolo d'una del padre. Melchior Carnero*

*scritta da Mossambiche del 1555.*

**R**itrouai un'huomo da bene, & di buono intelletto, il qual non è molto tempo, che uenne dell'isola di S. Lorenzo, d'una parte d'essa isola doue la gente è bianca, & della generatione di Chinesi, come dicono. questo mi certifico, che se di la andassero alcuni della compagnia, che si farebbe molto frutto, per esser gente bene inclinata, & mansueta; & ancora, che habbino qualche uestigio della setta di Machometto, pur non la guardano. ando quest'huomo là con la sua donna, & porto imagini delli santi; & dissemi, che molti accettauano, & seguittauano ciò, che egli diceua loro della legge Christiana; & uoleuano da lui apparare l'orationi: & la sua donna in segno l'orationi à molte altre donne, & lor pose nomi conformi alli nostri; & aggiunse questa persona, che gli darebbe imbarcatione, & farebbe le spese per esser partecipe di questa santa impresa. se così hauesse piaciuto alla santa obedientia, uolontitri l'hauerei io accettato per quel tempo, che habbiamo à dimorar

nell'India, aspettando opportunità per passare al  
Preste Giouanni; qual passaggio non sarà già tanto  
difficile, come si pensaua, per hauere N. S. cominciato  
à facilitare il camino per il Preste Giouani, con una  
gran uittoria, ehe adesso hebbero li Portoghesi con-  
tra li Turchi, che andauano nell'India: imperoche li  
sbarattorno, & lor presero molte galere, & altre  
brusciorno, come piu distesamente haranno scritto  
altri, di maniera che resta adesso sicuro di loro il ma-  
re dell'India.

Copia d'una lettera del padre Alfonso di Cas-  
tro, scritta in Ambuino al Rettor del  
collegio di Goa.

**P**ER uolontà d'iddio mi tocco la parte d'Ambui-  
no, doue al presente mi trouo, aitando li picco-  
li, & facendo altri Christiani; imperoche li  
grandi non hanno capacità per seminarfi in loro la  
parola d'iddio: stultitia enim est illis, & non possunt  
intelligere, quia quæ carnis sunt sapiunt, & non quæ  
Dei; confidando però, che con la fatica di molti ope-  
rarij, che in terra tanto pietrosa et piena di zizania  
spendano i suoi infocati desiderij, & feruori, il S. N.  
illuminarà co'l lume della sua gratia l'oscurità, & le  
tenebre delli cuori di queste sue pouere creature, col  
suo sangue pretiosissimo ricomperate. questa isola po-  
tra hauere di circuito 500. miglia; saranno in essa a  
trèta terre di Christiani in un'altra isola tre miglia

appresso, doue saranno da dieci terre, son tutti Christiani. in un'altra pur appresso sono solamente tre terre, fatte Christiane. la gente di quest'isola mangia carne humana, & l'uni à gl'altri domandano in prestito li padri, & parenti, quãdo sono uecchi, per mangiarli. li luochi, doue habitano li Christiani, essendo molto dentro della terra, & molto luntani dal litto, sono molto faticosi à caminare, per esser la terra molto aspra, & tanto, che scarpe non giouano, & è molto necessaria gran patientia. tanta messe costi piena di zizania ha pochi operarij peroche io sono solo.

Di qui d'Ambuino si ua à Ternati con la motione del Sul, & si riuuene con quella del noro Est. il uiaggio è in se pericoloso, & son quindici di di uiaggio: questo dico, perche il P. che qui sta, non potendosi cōfessare uiuc moltó sconsolato; in andar in Ternati spende molto tempo, & lascia la terra sola. V. R. ueda se potra prouedere d'un'altro padre, acciò insieme si potessero consolare, & far piu frutto; medesimamente d'un par di fratelli, poi che essendo due provincie, non possono essere da me ben uisitate, & la gente per esser da se maligna, & di mala natura ha bisogno in tutti li luoghi, doue sono Christiani, d'uno, che li stia appresso: perche solamente nel luogo, doue io stò, mostrano alcuna apparenza d'essere Christiani, ma ne gli altri molto ritornano al uomito, & uiuono, come gentili, per uedere, che io stò tanto lontano, & non gli posso uisitare, & uedere li loro er-

rori, di maniera che essendo io solo con questi, che stanno discosto, non si puo far quasi altro frutto, che far loro li figliuoli Christiani, perche nõ mi posso fermare piu, che un giorno per loco. V. R. prouegga, come uedera esser piu gloria, & honore di Dio N. S. & ben delle anime. li Giaui sono uenuti in questa terra ad instantia d'un Moro di questa isola, che ando à trouarli per essere aitato da loro contra alli Christiani, acciò li facesse ritornare all'infideltà, per non essere ben confirmati nella fede: & così questa terra, non essendo aitata, ne essendogli dato soccorso, mandò il capitano don Giorgio una fregata à Ternati, domandando soccorso al capitano della fortezza, al quale scrissi anco io per lo medesimo, & essendo uenute tre fuste con ricapito di Ternati, che il Re di Malucco faceua una gran armata per uenire contro alli Giaui. speramo in Dio N. S. che le forze delli nimici di nostra santa fede saranno distrutte per reformatione di tante anime perse. V. R. faccia raccomandare à Dio questo negocio.

Stando il fratello nostro Antonio Fernandez in quest' isola d' Ambuino, & bisognando fare un' ò due terre Christiane, prego uno figliuolo d'un capitano lo uolesse accompagnare, & portare nella sua fusta; il che hauendo fatto di buona uoglia, & hauendo già cominciato il uiaggio, gli soprauenne una gran tempesta, & la fusta, & robbe, che dietro erano insieme col fratello, & tutti gl'altri, che erano dentro, s'annegorno, fuori del capitano, ilquale con gran

stento, & pericolo si saluo. V. R. per amore del Signore si degni intercedere appresso il Vicere, acciò la perdita delle cose del Re, che dietro la fusta erano, gli sia perdonata, poi che s'è adoprata in cosa di tanto seruitio d'Iddio, & di sua Altezza. detta prouisione, quella fusta, & gente, & altre cose, eran molto necessarie per li molti corsari, che ci sono, & il pericolo, che hanno i padri, non andando in simili imprese accompagnati da Portoghesi. Iddio N. S. ci dia à sentire sua santissima uolonta, per seruirlo perfettamente, & goderlo nella gloria. Amen. d' Ambuino li 13. di Maggio. 1555.

Di V. R. seruo in Christo Alfonso di Castro.

COPIA DI VNA DEL PADRE  
Policarpo scritta da Malacca

Pax Christi, &c.



'Anno passato scrissi diffusamente del P. M. Melchior, & insieme di fratelli, che seco menaua al Giapon, del uiaggio loro, & de gli impedimenti, i quali il ritardorno. egli stette in questo collegio di Malacca 11. mesi aspettando, che per uia della China uenissero alcune noue del Giapon, & insieme la motione delli uenti per nauigare. giunte le nauì della China, intendessimo, che tre nauì di Portoghesi erano ite

L'anno passato al Giapon; & che le due arriuorno con grande tempesta in Cantam, città principale della China, & l'altra si era annegata con molta gente, & si perse parte della prouisione, che si mandaua alli nostri, talmente che sono 5. anni adesso, che li nostri, che stanno in Giapon, niente fanno dell'India, ne della compagnia, ne noi di loro in tutto questo discorso di tempo. habbiamo inteso che alcuni Re di Giapon faceuano grande armate, per andare contra li gouernatori delle città maritime della China, & che ui era grande discordia, & rouina di tutte due bande. per il che era adesso molto piu difficile trouarsi uno passaggio per quelle bande. ma con tutte queste difficoltà il P. M. Melchior confidandosi nella bontà infinita d'Iddio N. S. s'imbarcò qui in Malacca in un nauiglio del Re, portando seco molte cose di grāde ualuta, che gli furno date da diuersi gentil huomini per presentar alli Re, & grandi di quelli Regni, acciò per questo mezzo potessero etiandio essere inuitati alla S. fe de. portaua ancora paramenti di Chiesa, & ornamenti ricchissimi; gli diede ancora il fattor del Re mille ducati per le spese del loro uiatico, & altre cose necessarie; si parti di qui il primo di Aprile. 1555. menando seco un sacerdote, chiamato Gasparo Vilella, et 4. altri fratelli, cioè Fernando Mendez, Stefano, Antonio, & Melchior, & tre putti de gli orfanelli con altra gente, che era nel nauilio per difesa de' molti pirati, che sono per lo mare. uscendo per la bocca di un stretto, che è di qua appresso. 300. leghe, con

mincio il nauilio urtare in certi scogli, & ac corre ac  
 qua. di li andorno al regno di Patane per proueder-  
 si di alcune cose, che haueuano bisogno, & essendo  
 gia di qui piu di 200. leghe, & uolendo trauersare  
 un' golfo per poter hauer uista della costa di China,  
 fu tanta la riuolutione del mare, & forza delli uen-  
 ti, che il nauilio se ne andaua al fondo, & faceua tāt'  
 acqua, che del tutto propose il padre non esser uolon-  
 tà di Iddio, che andasse questo anno al Giapon, & uol-  
 torno subito le uele per la uolta di Malacca, & nel  
 mezzo del camino scontrorno due nauì di Portoghe-  
 si, che dall' India andauano alla China. se ne passò il P.  
 con gli fratelli alle nauì, determinando mediante l'aiu-  
 to diuino cercar nella China passaggio per il Giapon,  
 & quando non si trouasse, farebbe ogn' opera per  
 scommettere l'intrata della China, che è la maggior  
 impresa, secondo il parer di tutti, di quante adesso so-  
 no scoperte, così per la grandezza, giustitia, & ciui-  
 lità della terra, come anco per la capacità, & grande  
 ingegno, che hanno li Chinesi per riceuere la santissi-  
 ma fede catholica; & in quello porto doue adesso si ri-  
 troua il detto P. che sono certe isole desserte, doue mo-  
 ri il padre M. Francesco, che è in gloria, uederà se  
 puo trouar uia, & modo per entrare nella terra; ben-  
 che sarà cosa difficile, per non essere con l'imbascia-  
 dore del Re di Portogallo, col quale harrebbe potuto  
 piu facilmente entrare. auanti che il padre di qui se  
 partisse, haueua deliberato mandarmi alla China, ac-  
 cio li Portoghesi mi mettessero dentro nella terra, et

io nella citta di Cantam mi metteſi à ſeruire alcuno di quelli Signori, & ui ſteſſi due o tre anni apparando la lingua, inſino che dall' India ueniſſero li padri, & trouaſſero di chi poteſſero ſeruirſene per interprete. fu grande l' allegrezza mia, & riputauo farmi in queſto il S. N. grande gratia, ſenza darmi alcuno ſpauento le diſſiculta, & minacce di tormenti, che iui ſi diceua eſſere apparecchiati. ma io non ho meritato tanto bene, pero che il padre mi ordino finalmente reſtaſſi in queſto collegio di Malacca. l' altre noue, che del P. M. Melchior uerranno, o de gli altri padri, che ſono al Giapon, non mancherò ſcriuerle con ogni diligentia. di Malucco, doue adeſſo ſtanno tre padri, & quattro fratelli, uennero qui noue, che fanno molto frutto in la Chriſtianita di quelle bande, benchè cō grandiffime fatiche, & exceſſiue neceſſita, che patiſcono nelle loro infermita, perche riputarebbe grande carezza uno, che ſta per morire, ſe haueſſe un boccone di pane. accadette adeſſo morire in Malucco il Vicario, & per non eſſerci niſſuno altro ſacerdote, il padre Antonio ha la cura di tutto. il padre Giouanni di Vetra ſta nel Moro col fratello Melchior. il padre Alfonſo di Caſtro ſta in Ambuino col fratello Francesco; & Nicolao ſolo in un' altra prouincia. ſtāno tutti molto indiſpoſti per li grandi trauagli, nudita, fame, caldi, & freddi, che di continuo patiſcono; pur a queſto modo ſi uanno purificando nel foco delle tribulationi, & diſponendoſi per eſſere pietre qua ben lavorate per lo celeſte edificio. di qui ſi parti tre me.

*Si sono uno frate di S. Domenico, chiamato fra Gaspare, per lo regno di Gambaia, che sta appresso della China, per bauer mandato l'istesso Re della terra a domandare, che gli desse notitia del creatore del Cielo, & della terra, & della legge Euangelica, nella quale uiuono gli Christiani; parimēte di S. Tomaso. si parti adeſſo un altro padre Francesco dell'ordine di S. Francesco, per andare alli reami di Regua, & del Bramma, desiderando conquistare quelli popoli à Christo, & prouar se potra fra loro fare qualche frutto: è persona atta per essere instrumento di sua diuina maestà, si per la sufficientia delle lettere, come per la sua uirtu. ricordoui, carissimi fratelli, che sono 8. anni, che di qua non fanno altro quelli della compagnia, se non chiedere, & gridare, che uengano di costi molti operarij à questa uigna così grande, che già di matura si perde. chi potra uedere tanti Reami, tante diuersità di genti, & tante moltitudine di anime, iacentes, sicut oues, non habentes pastorem, che molto non si dolga di tanta rouina, & desidero souenire a quella? per l'amor delle piaghe di Christo uogliate sentire molto la distruttione, che la fiera fa in questi luoghi, & con le uostre orationi, & lagrime dalle uiscere desiderate, & con instantia pregate il S. N. ui faccia capaci di tanto bene, come è adēpirsi in uoi quella profetia. In omnem terram exiuit sonus eorum. sto qui in questo collegio di Malacca, insegnando la dattrina Christiana, & raccomandando l'anime del purgatorio: se fossero piu operarij molto*

frutto si farebbe, & molti lasciano di confessarsi,  
& altri di conuertirsi, per mancamento di predi-  
catori, & confessori, che seguitino questa impre-  
sa santa, nellaquale il padre M. Francesco tanto si  
affaticò. Iesu Christo N. S. che è il riparo di tutte le  
miserie nostre, si degni di prouedere à queste pouere  
anime ricõparate col suo preciosissimo sangue. di que-  
sto collegio di Malacca alli 15. di Decembre 1555.  
Seruo in Christo Policarpo.

D'una del P. M. Melchior scritta di Malucco auanti  
di partire per Giapon.

**Q** Vanto al nostro uiaggio siamo per partire  
di qua à otto, ò dieci di in un nauiglio del  
Re, per non trouarsi altro passaggio. sa Iddio  
N. S. quanto è il desiderio, che habbiamo di finire  
questo desiderato uiaggio, ilquale non poca fatica ci  
costa; perche sono appresso dieci mesi, che qui stiamo  
aspettando per poter passare. piacerà alla diuina bon-  
tà, che tutta questa dimora, et il differire del uiaggio,  
& difficultà di poter giungere, risulterà in piu glo-  
ria, & honore suo, & piu aumento di quella nuoua  
Christianità del Giapon: & così una delle cose, che  
mi dà grande inditio di essere Iddio N. S. la molto  
seruito, & il suo santo nome a molte genti palesato, è  
uedere chiaramente quanto il Demonio s'afflige, &  
teme questa nostra arriuata in Giapon, poi che non  
mai lascio di cercar modi, & uie per impedirla. per il  
che

che ui prego molto che tutti in coteſto collegio ſiano molto continui in pregare il Signore Iddio ci tenga di ſua mano, & fauoriſca con la ſua potente uirtu, ac cioche ne li Demonij, ne li ſuoi ſtromenti imitatori di ſua iniquita poſſano preualere contra di noi .

D'VN'ALTRA DEL PADRE GONZALO RODRIGUEZ, ſcritta al Rettor del collegio di Goa dal porto d'Archico nelli regni del Preſte Giouanni R. P.



L'Amor di GIESV CHRISTO habiti ſempre nell'anime noſtre . il 7. giorno di Febraio , & 10. dopo la noſtra partenza di Goa arriuammo all'iſola di Zocotora, che ſtã all'uscita del mare Roſſo; et, ancor che non ſenza incõmodità, & trauaglio del mare, fu maggior la conſolatione, che riceueſſimo, andando à uiſitar la caſa dell'Apoſtolo S. Tomaso . iui ritrouammo tre loro padri ſpirituali dicendo le ſue hore, & officij; & uno di loro con un torribulo incenſando, diceua come reſponſorij, & gl'altri riſpondeuano, che certo mi hanno moſſo à diuotione; conſiderando che dopo che'l beato Apoſtolo fece naufragio in queſta iſola, & della medeſima naue fece, come dicono , & dimoſtra l'opera, detta caſa, conuertendo queſti popoli alla fede di Chriſto, inſin'a queſta hora ſempre per

seuerorno nella dottina santa, che l'Apostolo insegnò: & quantunque siano da Mori signoreggiati, & tirāneggiati, giamai nō hā potuto peruertire nessuno di loro per quel, che intendo. la chiesa è come di tre nauì, benche al modo antico, diuisa con tre tramezzi di muraglia con tre porte; tiene etiandio il suo Cimiterio molto grande, intorno il quale uanno orando per li defonti, & sonando un instrumento di legno in luogo di campana. hanno ancora la loro pila per battezzare. questi padri spirituali, il piu antico de quali si chiama Pietro, portano i capelli molto lunghi gitati a dietro, che pareno Nazareni. dormono sopra certe pelli, & uiuono, & uestono molto poueramente non hanno entrate, ne certo sussidio, ne proprietā alcuna; ma solamente le limosine, che uanno domandando, ch'è latte, & qualche poco di carne, & dattili. la gente di quest'isola porta gran riuerenza alli suoi sacerdoti: hanno molto bestiame di pecore, & uacche, & molto buon'acqua; & la terra pare sana, & gl'huomini molto mi piaceno, & mi paruero apparecchiati per farsi in essi molto frutto, se ui fusse chi loro insegnasse: sed messis multa, operarij uero pauci: se in Zocotora si trouasse molto oro, & argēto, sarebbe già circondata di fortetze: ma perche in essa non si trouano se non anime, pur di maggior ualuta, non si truoua chi attenda ad insgnar loro il camino della uerità. il S. per sua misericordia si degni mandar loro aiuto. grande allegrezza mostrorno quelli sacerdoti, quando uiddero l'immagine di S. Tomaso, che noi por-

tauamo con altre imagini, per non hauer mai ueduta cosa simile. il Venerdì seguēte s'adornò la chiesa con molti rumi, & apparecchiammo uno altare con le imagini di uari santi; & celebrāmo messa, & quattro persone pigliorno il santissimo Sacramento. la Domenica seguente essendosi congregata tutta la gēte di quel luogo, celebrai parimente, & si communicorno anco dodici persone. benedetto sia il Signor nostro, che s'è degnato concedermi gratia d'hauermi condotto à questa casa di S. Tomaso, & dir messa in quella, & ministrarui li Sacramenti. un giorno tra gli altri sono state tante le confessioni, che appena poteuo sopplire; acciò sappiate quanto erano mossi dall' Apostolo S. gli Christiani.

In quest' isola stettimo otto giorni; & dopò d'esser partiti, & passati oltre di Aden, ci uenne all'incōtro un Galeone di Mori, il quale dopo d'hauer sparato contro noi molti tiri di artiglieria, piacque à Dio mettere in cuore al capitano istesso di far cessare i suoi, & cōmandare, che piu non tirassero, & far ci segno che andassimo la uia nostra in pace. in questo medesimo giorno entrammo per le porte del stretto del mare Rosso, per lo canale dell' Arabia; & indi nauigando uenessimo a Mazua, quale trouammo libera. di la andammo ad Archico, doue sbarcammo: & ancora che li Mori, & Turchi all' hora st' misero in arme, nondimeno hebbemo pace con loro: perche l' Archico è d'un Portoghese, li cui seruitori, che iui st'āno per riscuotere l' entrate, subito uennero da noi, &

ci diedero buone nuoue della gente del Preste Giouã  
ni, & del Regno; del quale, & di ciò, che accaderà,  
scriueremo, come siamo bene informati, diffusamente.  
V. R. ci tenga per raccomandati nelle sue orationi  
& non manchi consolarci con lettere, & nuoue del  
la compagnia; perche questa è la maggior consolatio  
ne, che hanno quelli, che tanto remoti, & luntani si  
trouano. Del porto d' Archico li. 12. di Marzo 1555.

Di V. R. minimo figliuolo in Christo,  
Gonzalo Rodriguez.

D'una del padre Nicolao Lancilotto, scritta  
in Coulano al P. M. Ignatio Prepo-  
sito Generale.

**A**L presente habbiamo in questa casa ridotti  
36. putti per instruirgli nelle cose della fede  
& altri, perche erano gia grandi, & assai  
ammaestrati in quelle, ho rimandati alle lor case, al-  
tri posti à padrone; Iddio N. S. li faccia crescere, &  
andare innanzi nella uita conforme alla nostra S. fe-  
de. di quelli, che qui stanno, si tiene la cura solita. ad es-  
so ho mandato à cercar 15. ò 20. altri putti della pro-  
uincia del P. Henriquez, perche uorrei, che qui fusse-  
ro sempre da 50. tutti li trauagli, & fatiche, che si  
spendono per citare queste nuoue piante, sono ben  
spesi, perche nõ ui è dubbio, che molti per questo mez-  
zo si saluano, che non si saluarebbono, se stessero nelli  
lor paesi. quelli, che adesso qui stanno, cominciano à

parlar bene la lingua Portoghese; e li cominciò à confessare, insegnando il modo di ben confessarsi, e dechiarando la fiducia, che deuono hauere nelli Sacramenti. molti di loro sono assai diuoti, e si confessano con non poche lacrime, che è segno, che interiormente gustano la uerità, e efficacia di questo Sacramento. piacchia a sua diuina M. aumentarli in suo santo seruitio. di Coulano li 15. di Gennaio 1555.

Di uoſtra Reuerentia inutile seruo Nicolao.

D'una del padre Michele Barul di Goa.

**L** giorno delle undici milia Vergini uedemmo il corpo del padre maestro Francesco: ce l'hanno mostrato di notte, però che, se di giorno lo cauauano, non sarebbe stata persona in questa città, che non fusse uenuta à uederlo. alcuni miracoli ha fatto Iddio per mezzo di certe cose sue, fra i quali sono informato, che nella città di Cocchin una donna andò à uedere il suo corpo, qual si portaua à questa città di Goa, e prego per amor di Dio quelli della naue, nellaquale staua, che le uoleſſero dare qualche reliquia del corpo di detto padre, e non le uollero dar altro, ch'un pezzo d'una cintura; e la buona donna andandosene à casa sua, fece far un reliquiario d'argento molto bello; e stando alcuni infermi di febre, o d'altre infirmitadi, subito che li poneua sopra il reliquiario, sanauano senza piu sentire l'infirmità. uedere il corpo, come stà nella cassa integro, è per lodarne molto il

S. Iddio: grande allegrezza, & diuotione da à quelli, che lo uedono: alcuni padri religiosi han uoluto dire che staua imbalsamato, & che niente haueua di dentro, per il che il Vicere fece uenire il suo medico maggiore, ilquale cominciando ad aprirlo, si ritrouò dentro etiam il sangue, come fresco.

Alli giorni passati uenne in questa città un Christiano di quelli, che si dicono di S. Giouanni, per ueder un putto suo parente, che qui staua con gli altri; & per un'interprete ci disse, come stauano ad ubidiēza della S. chiesa Romana, & che tengono tutti li sacramenti, & cerimonie d'essa, & che'l Patriarca d'Armenia loro māda Vescouo. sono soggetti ad un Re Moro, ilquale li lascia tener chiese, & dir messe; ma li Turchi uanno di la spesse uolte, & gliele rouinano, per il che sono sforzati andar alle montagne à dir le messe, in luoghi, doue li Turchi non uanno. ci diceua ancora che sariano in quel paese chiamato Bassora in sino à quaranta mila Christiani maritati con loro famiglie.

Il P. Gonzalez Pasquale, & Germano, che ueniua no in un'altra naue, siamo stati aspettādo alcuni di, & raccomandandoli à Dio, senza saper che si fusse fatto di loro, doppo uenne il capitano di quella naue in un schifo con molti marinari, & altri ufficiali della naue, & ci diede nuoua come di notte era incagliata in una isoletta piccolina, doue non c'era altro, che arena del mare, ne alberi, ne herbe, ne altra cosa ritrouor no, saluo una fontana d'acqua non troppo buona. que

sta isoletta sta appresso l'isole di Maldiuu, che sono innumerabili, benche tutte piccole, & alquante habitate. le nauì che di qua si partirono per andar à soccorrere quelli, che restorno in detta isola, trouorno una barca, nella qual ueniuano altri 40. huomini, ò piu delli medesimi, liquali fecero quella barca delli pezzi della naue, & quando l'incontrorno già erano cinque, ò sei giorni, che non haueuano mangiato. costoro diceuano, che gl'altri, che restauano, che erano da ducento persone, altro non haueuano, che un poco di biscotto, & qualche altre cosette. la gente di questa città di Goa s'edificò molto, intendendo, che li nostri padri non uollero uenire ne col capitano della naue, che uenì nel schifo, ne con li secondi, che fecero la barca della medesima naue, quantunque da tutti fussero stati inuitati, & pregati à partirsi; ma determinorno piu presto uoler morire con quelli, che restauano, che abandonarli in quel pericolo. sia benedetto Iddio N. S.

D'una del padre dottor Torres prouinciale di Portogallo sopra il medesimo caso.

**A**lli 12. del presente mese di Giugno entrò in questo porto una naue dell'India, che parti di Goa à 27. di Decembre 1555. Insin' adesso non habbiamo riceuute lettere delli nostri; sappiamo pure, che le nauì, in che andauano li nostri padri l'anno passato, erano giunte à saluamento, saluo la naue, doue andaua il P. Gonzalez, & Pasquale, & un'al

tro fratello, laquale con una tempesta, che hebbe, incagliò in una isoletta nel mezzo del Golfo. 600. leghe di Goa, & li si perse. saluandosi tutti quelli, che andauano dentro, ma in tal maniera, che fuori del capitano con alcuni altri, che fecero una barca delle tauole della medesima naue, in che passorno, tutti gl'altri restorno in quel poco luogo d'arena con gli nostri, li quali inuitati dal medesimo capitano ad entrare nella barca, non lo uolero fare, per aiutar, & consolar quegli altri, che restauano. il rimedio, che lorò e restato, è quello dell'infinita misericordia d'Iddio N. S. che mai abandona li tribolati. hebbe anco quella gēte un poco di uettouaglia, che hã potuto cauare dalla naue; bēche con questo haueuano cominciato à sperimentare l'aiuto del Signore, il quale gl'haueua mandati molti ucelli, & pesci. il soccorso humano, ancorche glielo promesse il capitano, è incerto, il quale dicono, che à capo di 40. giorni con non poca ammiratione di tutti quelli, che l'hanno uisto, arriuò con alcuni altri, & di tal maniera, che gia non era chi per la fame potesse gouernare il temone; onde potra V.R. considerare come staranno li nostri. ci hã molto consolato, & edificato tutta questa corte la resolutione, che fecero di non uoler partirsi, potendo farlo, per restare con tanto numero d'anime, per aiutarli à non perdersi, & speriamo, che'l Signore non abbandonerà ne l'uni ne gl'altri, & che haueranno ancora d'andare con li loro compagni ad eseguire l'impresa commessa à loro dall'ubidienza.

D'una del padre Francesco Perez scritta in  
Cochin nel 1555. al P. Ignatio Pre-  
posito Generale.

**I**L P. M. Francesco mi mandò di Malacca due an-  
ni fa a questa città di Cochin; e per gratia del  
Signore siamo stati un'altro fratello, e io fin' adesso  
occupati in quello ci haueua ordinato il P. M. Fran-  
cesco, io, ancor che indignissimo, predicando nel Do-  
mo, e questo alternatim colli padri di S. Domenico,  
e insegnando la dottrina alli putti, e alli Christiani  
del paese, e il fratello nostro insegnando alli putti leg-  
gere, e scriuere, e anco principij di grāmatica; e  
con questo facciamo si confessino spesso, e quelli, che  
sono atti, riceuano il santissimo Sacramento; uanno  
tutti li Venerdi in processione a diuerse chiese, cātā-  
do le letanie. questi figliuoli la notte nelle loro case  
insegnano la dottrina Christiana alli schiaui, e riprē-  
dono quelli, che sentono giurare; e questo ordine die-  
de il benedetto P. M. Francesco per tutta l'India, e,  
oltre l'India, ovunque etiandio ui è fortezza del Re:  
e in questo si è fatto grandissimo frutto, doppo che  
la compagnia è in queste bande. questa città stā in  
parte, doue si puo far molto seruitio à nostro signore  
essendoui operarij, imperoche ui sono molti Christia-  
ni di quelli di Santo Tomaso. io sono stato insin' adese-  
so solo col fratello, che ho detto; il Signore ci mandi il  
suo aiuto. preghiamo V. P. ci habbia per raccoman-  
dati nelli suoi santi sacrificij, e orationi. di Cochin à

20. di Gennaro 1555.

Seruo di V.P. in Christo Francesco Perez.

D'un'altra del medesimo.

**P**ER gloria d'Iddio N. S. daro auiso a V. P. di certe cose, che in queste bande dell'India sono accadute. sapra V.P. che certi Turchi con altri Mori di Calecut andauano rubbando per lo mare dell'India, era gia piu d'un'anno, & haueuano fatto molto danno alli Christiani; & nel mese di Aprile passorno per la costa del capo di Comurino, & pigliorno piu di 17. nauilij, & giunsero a Ponicalle, doue staua il capitano della costa detta con gente per mare, & per terra. l'assediorno, & combatterno, & finalmente cattiuorno il capitano con la moglie, & suoi figliuoli, & piu di cinquanta Portoghesi, & con loro il padre nostro Henrico Henriquez, il quale, auanti che li Mori uenessero a questo effetto, haueua scritto a Cochin, accio si mandasse qualche soccorso: ma non essendauì all'hora il modo di poter si così presto dar l'aiuto, Iddio N.S. per la liberatione delli Christiani, & ricuperatione del danno fatto elesse Gil Fernandez di Caruaglio, ilquale si trouo in Cochin, essendo mosso da Dio, & dalli padri della compagnia, alli quali esso è molto affettionato, et diuoto, si messe in ordine il piu presto, che fu possibile, ancor che si trouasse mal trattato d'una gamba a spese sue, et impegnando parte della sua robba, & con quattro

*fuste, & un nauilio si parti per soccorrere quella Christianita del capo di Comurino, ch'era per perdersi: imperoche li Mori, che ui stauano, gli diceuano, che gia era passato il tempo delli Portoghesi, & che fariano meglio farsi Mori; & essi per esser liberi dalle uestationi, & tirannide d'essi Mori, rispondeuamo, che se indi a cinque giorni non ueniua armata di Portoghesi, si risolueriano di quel, che haueriano a fare. ma Iddio per sua misericordia uolle, che in questi cinque giorni passasse detto Gil Fernandez con le sue fuste; & cosi li Mori lasciorno di uestare li Christiani, & esser importuni. questi Christiani stanno auanti il capo di Comurino, in un Regno, che si chiama Trauancor. accadette dunque, che passando questo gentil'huomo con le sue fuste il capo detto per andar a riscontrarsi con l'armata delli Mori, soprauenne una borasca, con laquale una delle sue fuste fu sforzata a separarsi dall'altre, & mettersi in mezzo delli nimici, liquali la presero dopo di hauer combattuto grandemente, & esser tutti morti, eccetto due, ò tre, che scamporno; & il buon capitano non potendo loro soccorrere, per essere il tempo contrario, si ritiro colle tre fuste, & nauilio a una isola, doue con molta fatica messe in ordine un'altra fusta; & cosi ritorno contra li Mori con il santissimo nome di I E S V; imperoche cosi cel'ho udito io promettere quando parti di Cochin, confessandosi, & pigliando il santissimo Sacramento con molte lagrime, che egli non pigliaua quella impresa, se non per sola*

gloria, & honore di questo santissimo nome. final-  
mente stādo nel mare contro di esso dodici fuste di spro-  
ni, & una galeotta, & dall'altra banda due mila Mo-  
ri nel litto del mare, & piu di 40. celatoni similmen-  
te nel mare, che sono como fregatelle piccole; li Chri-  
stiani inuocado nel cominciar della battaglia il san-  
tissimo nome di Iesu, in molto breue spatio di tempo  
sbarattorno li Mori, & presero le loro fuste, &  
brusciorno le citta: & indi a poco tempo per interces-  
sione di detto capitano fu liberato dalla cattiuita il  
padre N. Henrico Enriquez, il quale, mentre stette  
tra i Mori, pati molti trauagli, come intenderāno per  
altre. & cosi piacque alla diuina misericordia libera-  
re tante anime Christiane, ch'erano per perdersi, che  
sono in quelle parti piu di cinquanta mila, oltre d'al-  
tri popoli di Portoghesi, che sono appresso di costoz-  
ro, che parimente poteuano pericolare. m'è parso per  
questa scriuere questo a V. P. & che sappia il nome di  
questo capitano, che fece questo seruitio a N. S. IESV  
Christo, per la gran diuotione, che tiene alla compa-  
gnia, accio V. P. lo raccōmandi al Signore particolar-  
mente, & faccia raccomandare nell'orationi de gl'al-  
tri nostri fratelli, acciò p̄sueri nella sua buona diuo-  
tione. questo medesimo capitano ha dato un'altra  
uolta aiuto a Malacca, ch'era assediata, trouandomi io  
all'hora dentro, entrando con piu di cento huomini,  
che per la necessita pareuano piu di mille, & ualoro-  
samente sempre combattette, confidandosi nel medesi-  
mo S. Iddio.

## C O P I A D' V N A L E T T E R A D I

Pietro Correa della compagnia di I E S V, che  
dopo per la predicatione dell' Euangelio  
fu ammazzato dall' infideli, scritta  
ad altri della medesima compa  
gnia, nell' India del Brasil.

Pax Christi, &c.



Sperienza ne ho, che le lettere di  
nostri fratelli sono un pane di mol-  
ta sustantia, & un fuoco, che molto  
riscalda li freddi, & da grande ani-  
mo, & confidentia à quelli, che non  
l'hauuano; & gia mi è interuenuto  
trouare nelle lettere brascie uiue, non aspettan-  
do di trouarle; & poi che tanto bene si ritroua in  
quelle, non doueriamo mancare d'una, & altra ban-  
da in scriuerle. in questa mia da una parte trouare-  
te molta freddezza; ma se quella ui raffredderà, re-  
scaldarauui la uirtu dell'ubidienza, che mi commesse  
scriuerui noue d'alcune cose in queste bande accadute.  
prima il nostro P. Emanuel de Nobrega mando uno  
della cōpagnia ( questo è il medesimo che scriue ) che  
ha qualche pratica della lingua, p suo precursore qui  
dentro del paese a predicare la parola del Signore,  
ilquale teniamo certo, che il Demonio si sforzo di  
ammazzare per la uia, perche una uolta gli fece ca-  
scar sopra il capo doi legni di lunghezza di 30. ò  
40. palmi, & della grossezza d'una coscia, che quanti

L'hanno uisto il giudicorno morto ; ma come egli andaua per la obedientia, benchè li legni gli fecero una grande ferita, che si pensaua li fusse rotta la testa, l'altro giorno restò tanto sano, come se niente hauesse patito di male.

Dietro à questo gli uenne una doglia d'occhi molto grãde, che pareua se gli uoleßino rompere; ma per l'orationi delli fratelli, & padri suoi il medesimo giorno fu sano, essendo la doglia d'occhi in queste bande tanto pericolosa, che poche uolte uiene, che non faccia danno graue. hebbe anco di molti altri contrasti, li quali non scriuo per breuità.

Dopo che entro questo fratello detto per il paese. 150 miglia in circa, se ne parti il P. Nobrega cõ un fratello nostro, & quattro, ò cinque piccoli Christiani drieto à lui; & teneua questo stilo nella sua peregrinatione, che quando entrauano in alcuna terra, portando una croce alta uno delli piccoli, cantauano le letanie in un certo modo al proposito, & subito li putti della terra si metteuano con loro, & tutta la gente si ammiraua di cosa tanto nuoua, & li riceueuano molto bene, & quando si partiuano delle terre anco usciano cantando al modo medesimo, & alcuni delli putti lasciauano li suoi padri, & madri, & se ne andauano con loro. ci raunammo tutti in una terra, doue era ordinata una gran festa, secondo l'usanza delli Brasili, di ammazzare molti prigionieri; & ci affaticãmo per impedirli, ma li Indiani si sono iscusati, dicendo, che gia non si poteua impedire, perche erano ratta

nati quelli, che haueuano inuitati, & per esser fatte le spese di uini, & d'altre cose, che usano, quando ammazzano, & mangiano simili Christiani. habbiamo predicato à questi prigionii, accio si faceßino Christiani, & in poco tempo si sono couertiti; ma gl'Indiani non consentiuano, che fusseno battezzati, dicendo, che tutti quelli dopo il batteßimo mangiassero della lor carne morirebbono, & non ci giouauano le ragioni. ma, se ben faceuano la guardia, diligentemente, nõ e loro riußito, che con un pãno di tela bagnato in acqua benedetta molto secretamente furono tutti battezzati, & nell' hora della morte fecero pregare li Christiani al P. Emanuel, che si mettesse in loco doue poteßero uederlo, & che molto li raccomandassi à N. S. et quel fratello detto di sopra andaua in quell' hora predicando tanto alli agnelli, quanto alli macellai, & in presenza di tutti noi li ammazzarono; & il primo, dal qual cominciorno, si messe in ginocchioni con le mani leuate, inuocando il nome di I E S V, & gl'hãno dato con la spada, ch'usano di legno per tale effetto, alcune botte nel capo, tal che l'hanno gettato in terra, ma subito si leuaua, & si metteua in ginocchioni con li occhi in cielo, & al padre Emanuel, tenendo continuamente in bocca il nome di I E S V, & cõ questa uoce spirò, & anco tutti li altri. questa uolta etiam ammazzorno tre fanciulli innocenti, in modo che in quel giorno andò alla gloria del Paradiso buon numero d'anime del Brasil, Dio sia laudato. dopo questo accadette, che uennero alcuni Spagnuoli

di Paraguai, il quale è un bracciò del fiume, che chiamano della Platta, cioè argento, che sera dà 600 miglia dentro del paese; ueniuanò con loro molti delli Indiani, che chiamano Carigi, per la fama, che haueuano udito di quelli della compagnia, desiderando essere Christiani, & riceuere il battesimo. il numero di questi dicono sarebbe da 200. & uenendo per lo viaggio entrarono in una terra di questi Indiani detti Tupipaguij, liquali ammazzorno la maggior parte di loro con le frecze, & spade. O grande gloria di Dio, che quando erano ammazzati, diceuano, Ammazate macellai, che nostra carne puzzolenta potete ammazzare, ma nostre anime andaranno hoggi al suo creatore; gran battesimo fu quello di questi beati Carigi. O padre mio, quante lagrime sparsero quelli della compagnia, quando hanno inteso queste nuoue; & io anco à fatica per quelle ui posso scriuere. ammazzorno insieme con loro anco uno Spagnuolo. poco dopoi per altra uia uenne altra compagnia d'Indiani Carigi, & mi fu detto sarebbong da 50. & ueniuanò con loro tre Spagnuoli; & come entrarono fra questi gentili, hanno quelli ammazzati come gli altri, & doi Spagnuoli con loro; il terzo campo dalle lor mani, & arriuò qui da noi.

Diede ordine il padre Emanuel, che si andasse à dar soccorso a doi Spagnuoli, quali erano scampati, quando li 200. detti furono ammazzati, & stauano fra l'Indiani molti cattiuu, che diceuano uolere ammazzare quanti Christiani cogliesino, & Dio N.S.

aito quel fratello di sopra detto, che fu mandato, in modo che rimenò gli Christiani, & lascio ogni cosa pacificata; benchè staua tutta quella terra per ribellare, se quelli della compagnia non si trouauano fra loro, & li leuauano li suoi mali propositi. D'altre molte cose, che accadettero in questa peregrinatione, hauerei scritto, se hauesi hauuto più tempo.

Teniamo una terra d'Indiani conuertiti, 30. miglia discosto dal mare, doue habbiamo Chiesa, & fanno residentia molti della compagnia, nella qual terra habbiamo hauuto, & hauemo anchora grandi contrasti del demonio. la gente tutta ua alla Chiesa à sentir messa, & tutte le Domeniche, & feste hanno sermone, come lo potrebbero fare in qual si uoglia Focchia in Portogallo: dopò l'Euangelio uanno tutti all'offertorio, & li cathecumini escono, & se ne uāno a sue case; li Christiani restano sentendo la messa intiera. questo stilo si tiene qui. tutti li giorni della settimana si insegna la dottrina Christiana due uolte nella Chiesa; nel medesimo luogo c'è scola delli putti, & uno di nostri fratelli ha cura di insegnar loro leggere, & scriuere, & ad alcuni cantare; & quando c'è qualchuno negligente, il M. lo manda à cercar per li altri, quali lo menano alla scola, come prigionero, & lo tengono, accio sia castigato, con molta allegrezza delle lor madri, & padri; & sono alcuni di questi putti tanto buoni, uiui, & audaci, che spezzano le uettine piene di uino alli suoi padri, accio non facciano li disordini, che sogliono nel beuere. si che la cosa

*na ben principiata, lodato sia N. S.*

*Questi giorni passati, quando li cominciamo a predicare la fede, loro dauamo certezza, che se credessero in Dio, non solamente lor darebbe nostro S. le cose grandi celestiali, ma etiam in questo mondo nelle sue proprie terre lor daria molte cose, che stauano nascose, & le portauano sotto li piedi, lequali Dio non uoleua le conoscesseno, perche non conosceuano il Creatore di esse; ma che se essi credessero in Dio, che loro le daria. adesso uedeno, che dopo che cominciarono essere Christiani, dette loro N. S. mina di ferro nella sua terra; il che essi medesimi gia predicano l'uni all'altri.*

*In questi, che habbiamo fatti Christiani, entrò la morte, di maniera che morirno tre delli principali, et molti altri huomini, & donne, alcuni di quali non erano boni, & altri erano molto boni; & cost ogni di morendo alcuni, mormorauano li tristi. facemmo adunque noue processioni alli noue chori delli Angeli contra tutto l'Inferno, & subito cesso la mortalità. queste processioni faceuano ad una croce, che tenuamo posta in un certo loco; allaquale andauano li putti Indiani disciplinandosi, & li grandi, huomini & donne con candele accese, & dicendo, Ora pro nobis.*

*Dentro della terra. 150. miglia, ò piu, c'è grã principio in altro luogo, doue stanno quattro della compagnia, & uno di loro tien scola etiam di grammatica. e necessario, P. mio, raccomandare tutte queste*

coſe à noſtro S. nelli ſacrificij, & orationi di tutti  
 quelli della compagnia, che ſono ſparſi per la coſta  
 del Braſil, & domandare anco ſoccorſo à tutti gli al  
 tri; perche habbiamo grande dimoſtrationi, & prin  
 cipij di frutto; & doue interuerranno l'orationi di  
 tali ſerui di Dio per tutto'l mondo, le forze del De  
 monio ſi faranno deboli. ſcriuendo queſta lettera, mi  
 danno fretta per portarla, &c. Di S. Vincentio. à 8.  
 di Iugno 1554.

Poueriffimo di uirtu Pietro Correa.

COPIA D'VN'ALTRA LETTERA  
 del capo de S. Vincenzo, doue uno della compa  
 gnia di IESV ſcriue della felice morte  
 del detto Pietro Correa, & un'al  
 tro compagno ſuo in Por  
 togallo à quelli del  
 la medefima  
 compagnia. Gratia & Pax Chriſti. &c.



Redo ſaperete, come ſiamo alcuni  
 della compagnia in una terra d'In  
 diani, chiamata Piratininga. 30. mi  
 la da S. Vincenzo uerſo la parte me  
 diterranea, doue N. S. opera al  
 cune coſe di ſua gloria, & ſalute di  
 queſte anime; & ſe ben la gente ſia molto dura ſonoui  
 pur alcune pecorelle della mandra del S. Habbiamo  
 una grande ſcola di figliuoli Indiani, molto bene in

strutti in leggere, scriuere, & buoni costumi, quali hã  
no in abominatione li costumi di parenti . questi sono  
la nostra consolatione; benchè lor, padri anco ne i co-  
stumi sono già molto differenti da quelli d'altre ter-  
re: perche già non ammazzano , ne mangiano li con-  
trarij , ne beueno al modo che prima . questi giorni  
in una terra uicina furono ammazzati alcuni contra-  
rij, & alcuni di questi nostri conuersi andorno la, nõ  
à mangiar della carne humana, ma per beuere li uini  
loro , & ueder la festa . quando tornorno, non li la-  
sciammo entrar nella chiesa, se prima tutti non si di-  
sciplinauano , & essi si contentorno ; & il primo di  
Gennaio entrorno tutti nella Chiesa in processione,  
battendosi con le discipline, & così gli habbiamo ac-  
cettati .

Ci occupamo qui in dottrinare questa gente, non  
tanto per loro , quanto per lo frutto, che speriamo in  
altre nationi , per le quali teniamo di qui apperta la  
porta.

Habbiamo con noi un huomo principale delli In-  
diani, che chiamano Carigi, ilquale è Signore di gran  
terra, & uenne con molti suoi seruitori non cercando  
altro, che noi, acciòche andiamo alle sue terre ad inse-  
gnare , dicendo che stanno la, come bestie, senza co-  
noscer le cose di nostro S. & dicouì charissimi , che è  
molto buon Christiano, & homo molto discreto , che  
non pare habbia cosa alcuna di Indiano . con que-  
sto si risolse il nostro padre Emanuel di andare , ò  
uero mandare alcuni ; & solo aspetta la uenuta del

padre Luigi di Granata.

Oltra questa natione sono altri innumerabili, & molto migliori, secondo che dicono, persone che li hã conuersati, principalmente certi, che chiamano Ibi-ragiales; alli quali desiderando mandare alcuno nostro P. Emanuel di Nobrega, elesse nostro fratello Pietro Correa, acciò che facesse anco altre opere nel medesimo uiaggio del seruitio diuino, & spetialmente per aitar certi castellani, che haueuano da passare al Paraguai, alli quali detto Pietro Correa dette soccorso, trouandoli in grande bisogno, delle cose del uitto, & compagnia per passare securi; & cominciò all' Indiani di quelle bande, quali riceuerno molto ben la parola di Christo, & si risolsero di raunarsi à uiuere in una grande terra, per poter essere piu facilmente insegnati nelle cose della fede. teneuano l' Indiani in prigione un Christiano per mangiare, che era delli Carigi, & domandandoglielo Pietro Correa, subito glielo dettero senza prezzo alcuno, & anco un' altro contrario, il che non è poco, come sapete, per che in questo tēgono posto l'honor suo questi Brasili.

Di qua erano li 6. d' Ottobre 1554. quando parti Pietro Correa con l' altro chiamato Giouanni di Sousa anco nostro, & li doi Indiani, che haueuano liberati, per le terre delli Carigi, & intorno molte giornate per le terre dette predicando l'Euangelio di I E S V. Christo nostro S. patendo grandi trauagli, & spetialmente di fame, non hauendo da mangiare, & essendo Giouanni de Sousa infermo. questo pare sa-

ria nel Nouembre, nel qual tempo entro in quel paese un interprete delli castellani, & un'altro Portoghese, & lor scribbe Pietro Correa, che si raunasseno in un loco tutti, acciò che conformemente predicasseno una cosa medesima, poi che era una sola la uerità, delche essi fecero poco conto: pur il Portoghese lo andò à uisitare, & stette una notte con li nostri, & senti predicare à Pietro Correa gran cose di nostro S. & anco che faceßero la pace con gli altri. l'altro interprete castellano, che gran tempo era stato fra li Carigi, uiuendo nelli costumi loro, per il che haueua auttorita fra loro, predicaua il contrario, che faceßeno guerra, & che egli li aitaria; & simili interpreti, operarij di iniquita, sogliono ben predicare cose simili. li senti anco il Portoghese dir molte parole, che manifestauano la malitia del suo cuore; & fra le altre diceua alli Carigi, che nostro fratello Pietro Correa apriua la strada, per laquale uenissero i lor contrarij ad ammazzarli, & altre cose per incitarli contra loro.

Volendo dunque tornarsene per lo tempo à loro limitato dall'ubidientia, ch'era il Natale, hauendo seminato la parola di Dio in quelle nationi, quali erano tanto disposte, che disse Pietro Correa a questo Portoghese, che non trouo mai la simile, li accompagnauano 10.0 12. Carigi delli principali di quella terra insino alle tenute di suoi contrarii. delche tutto è testimonio di uista questo Portoghese, quale ho detto di sopra; il quale lo narrò al padre Emanuel;

Et à me, essendo ammalato in pericolo di morte, et  
 confessato già, et communicato; per il che si presu-  
 me non direbbe altro, che la uerità. essendo à dunque  
 questo interprete di castellani, et l'altro Portoghe-  
 se in certe terre, hanno uisto descendere per un fiume  
 certi Indiani Carigi, et mossi, come si crede, da quel-  
 lo interprete, che li concitaua alla guerra con molte  
 bugie, che ci teneua odio per non gli lasciar noi dare  
 un' Indiana sua concubina, hanno prima ammazzati  
 li doi Indiani, che ueniuan con li nostri, doppo st-  
 uoltorno à nostro fratello Giouanni de Sousa, che ue-  
 niua infermo, et cominciato à tirargli le frecze, egli  
 subito si messe in ginocchioni, laudando il Signor no-  
 stro, et così l'ammazzorno uedendo nostro fratello  
 Pietro Correa così mal trattare Giouanni, comin-  
 ciò a ragionare con l'Indiani, non sappiamo che cose,  
 ma crediamo cose di nostro S. la risposta che loro gli  
 dauano, erano le frecze, lequali riceuendo pur non  
 cessaua di ragionare per un pezzo, insino à tanto, che  
 non potendo piu sopportare, lasciò il bordone, che  
 teneua in mano, et si inginocchiò raccomandando il  
 suo spirito a Dio, et li finirno di ammazzarlo, et lo  
 spogliorno, et lasciorno nella uia. il detto interpre-  
 te, che li mosse, essendo prigionie fra l'Indiani, da  
 quelli della compagnia era stato liberato, senza li-  
 quali seria stato ammazzato, et mangiato da loro, in  
 modo che rese mal per bene da sua parte; benche noi  
 habbiamo obligo di raccomandarlo a Dio nostro  
 S. per loro ben, che fece a nostri bea i fratelli, quali mo

rirno per la ubidientia, & per la predicatione dell' Euangelio di I E S V C H R I S T O, & per la pace, & amore di suoi prossimi; & perche non mancafse questa pietra pretiosa nelle lor corone, morirno per la uerita, & giustitia, finalmente per l'esaltatione della nostra fede, laquale andauano a predicare, felici essi, che hanno meritato lauare le sue stole nel sangue dell'agnello immacolato, mettendo per lui la uita loro, & per li suoi prossimi, che maggior carita di questa non poteuano usare. procuraremo di hauere li corpi loro, ò parte di quelli. non fu piccola consolatione quella, che ci causo sua tanto gloriosa morte, perche questa tutti desideriamo, & domandiamo continouamente al S. & adesso crediamo, che uole I E S V Christo nostro S. fondar qui una grande chiesa, hauendo messo nel fondamento tali due pietre. uolesse la diuina bonta, ch'io fussi la terza, ilche saria stato, se i miei peccati non l'hauessero impedito: per che quasi mi uoleua nostro padre mandar con loro, benche non si risolse. nostro fratello Pietro Correa entro nella compagnia nostra qui nel Brasil; era delli principali Portoghesi, che stauano in questa terra, & in una naue andaua di qua, & di la ammazzando, & facedo prigioni questi Indiani, parendogli far seruitio grande à Dio nostro S. perche li trouaua fra Christiani, & pur quelli, che qui trouammo erano de quelli, che piu temeuan Dio per lo sangue nobile, & bona edificatione, & molta prudentia sua. & subito, che comincio à sonare la tromba di Christo per

quelli della compagnia nostra, egli fu il primo, che messe il collo sotto il giogo di quella; & diceua molte uolte, & si persuadeua cosi, che, se doueua salvarsi, bisognaua, che tutto si donasse al seruitio di questi Indiani, insino à morire per le anime loro, non uedendo satisfatione alcuna per poter loro fare del male, che gl'haueua fatto. cosi in cinque anni, che stette nella compagnia nostra, sempre predicò l'Euangelio di Christo alli medesimi Indiani per essere egli delle migliori lingue della terra, & di piu auctorità, con grandissimi trauagli per campi, boschi, & deserti, affaticandosi fidelmente nella predicatione, insino à tanto che cōsegui il felice fine, che tanto desideraua, morèdo in seruitio delle loro anime. sempre fra noi cōuerso senza offensione, molto humile, molto obediente, sempre desideroso della perfettione, mutando la prudentia della carne, che prima teneua, in quella, che è uera, secondo Christo. per lo suo buono essemplio di uita, & predicatione nella lingua di questa terra haueua piu edificato, che nissuno altro, in modo che tutto questo popolo di S. Vincentio d'Indiani haueua fondato, riformato, & insegnato à uiuere secondo Christo; & ben lo hanno mostrato tutti, perche fecero in tutta la terra general pianto per lui. era cosa di grande compassione ueder le molte lamentationi d'huomini, & donne, che raccontauano le sue uirtu, & non è da marauigliare; perche ogn'uno sapeua, che il lume, che teneua, & notitia del suo creatore, et redentore I E S V Christo per mezzo di sua predi-

catione, & chariteuoli esortationi, lo haueua riceuuto da Dio.

L'altro nostro fratello Giouanni di Sousa fu de li primi, che qui entrorno nella compagnia, essendo anco nel mondo in mezzo della iniquita; era persona santa, digiunaua ogni settimana, Mercore, Venere, & sabbato, & non consentiua auanti di se, che si facesse offesa à Dio nostro S. & essendo sprezzato da quelli, ch'erano di mala uita, lo sopportaua con molta uirtu. & dopo che entrò nella compagnia, à tutti eccedeua nella penitenza, humiltà, simplicità, & carità. et così di dietro alle pignatte della cucina, perch'era nostro cuoco, lo tirò il Signore, et lo elesse per tãto grande corona. non possiamo nõ confonderci di uedere, che li riceuuti qui nel Brasil corsero piu che noi, che uennemmo di Portogallo, & forno degni di coneguir quel palio, alquale tutti corriamo. piaccia à nostro Signore di darci gratia, che ci conformiamo, uiuendo con sua Santa uolunta, in modo che meritiamo riceuere da sua bõta nella morte tal corona. Di S. Vincentio, à 15. de Marzo 1555.

Di commissiõne di nostro P. Emanuel di Nobrega seruo indegno della compagnia Ioseph.

## CAVATO D'VNA LETTERA DEL

P. Ambrosio Perez della Baya del Saluator,

nel Brasil à 15. di Giugno. 1555.

Pax Christi &amp;c.



O I anni sono, che uenissimo in queste bande del Brasil, & trouassemo li nostri fratelli della cōpagnia, che si affaticauano con grande sollecitudine in questa uigna alquanto sterile, & che non ha risposto alla fatica, ne alla diligentia delli operarij. speramo pure, che finalmente dominus dabit benignitatem, & terra dabit fructum suum.

Come arriuai, mi mandorno à questa terra, che se dice Porto sicuro, benche non sia tale per quelli, che in essa uiuono nelli suoi peccati, & meco nostro fratello Antonio Blasquez, ilquale ha atteso ad insegnar la dottrina Christiana all' Indiani del paese, & alli schiaui, & fanciulli, facendo con loro le sue professioni, insegnando anco leggere, & scriuere. io ho atteso alla predicatione, & confessione, & per la diuina gratia molti concubinarij si sono maritati con le lor donne, si sono impeditate molte liti, perdonate si molte ingiurie, & odij, & non si è procurato accordo alcuno fra discordia, che il Signore nõ gli desse aiuto. ci è qui una casa della compagnia della Inuocatione della nostra donna dell' aiuto molto buona, & di grã de deuotione. si raunano in quella li Sabbati li habi-

tatori di dui o tre popoli, fra li quali sta detta Chiesa; per il che sta alquanto esposta alli pericoli della guerra, che spesse uolte moueno l'Indiani, che sono innumerabili contra li Christiani. e uicina nostra casa anco alle terre loro, con liquali si fa manco frutto, che desideriamo, per essere tanto difficile cauargli dalle sue guerre, & da magnarsi l'uni alli altri, benché mostrino desiderare il battesimo; ma noi andammo in questo ritenuti, perche non ritornino, come già fecero altri alle sue antiche usanze. in questa casa adunque ho supplito tutto un'anno à dir messa, & predicare le feste; & Domeniche in tutti doi popoli, che ogn'uno stara in circa dui miglia discosto di casa; perche non c'era altro Sacerdote, che lo facesse, insino à tanto che per la grande debolezza corporale non ho potuto più continuo. Tiene questa Chiesa un bello altare della Salutatione della Nostra Donna, e tiene una molto bella fonte, & molto desiderata da nostro P. Emanuel de Nobrega, quando si edificaua la casa, laqual fonte si aperse (come appare) miracolosamente; perche andando un huomo sopra un arbore tagliandolo, corse la terra con l'arbore, & portò l'huomo sopra di se senza che gli accadesse alcun pericolo, & si aperse una fonte nella terra, doue si leuo l'arbore da se, della quale beuendo diuersi infermi si sono sanati, & ogni di si sanano. se questo fusse accaduto in altra parte, saria stata cosa di gran deuotione, come un'altra Guadalupe. il sito, doue sta, è molto buono, & sano, & ha bella uista sopra il mare; solo ci è incoueniente d'es

*Sere separati dalle terre per le guerre, che gia ci è accaduto tre uolte nel primo sonno uenir nostri deuoti à sollecitarci di pigliar nostre cosette adosso, & caminar uerso il popolo, per li mouimēti delli Indiani, benchè la diuina misericordia uolle ritenerli.*

*Sono per la obedientia partito di là per la Baya, doue sto adesso, benchè restorno assai sconsolati quelli del Salvatore. questa terra uerso il mare è molto sterile, perche dentro li Christiani (per esser pochi) non hanno animo d'entrare, & come è stata lauorata, & da frutto dui ò tre anni, la lasciano come sterile, & è inhabile à far piu. ci è anco infinito numero di formiche, che tengono in bocca certe come forbici, con le quali tagliano quanto si pianta, & quello, ch'è peggio, lo seccano; & così li lauoranti pigliano per rimedio dar loro à mangiare, perche loro no rouinino il tutto co'l ueneno delle lor boche, & secchino le piāte, di cui radice si fa il pane; massime che dis fanno loro in una notte, quello che molti huomini fanno in molti giorni, cosa che non è credibile à chi non la uede; non si puo far horto, che subito non sia rouinato. le uiti fanno bona riuiscita, etiam due uolte l'anno & in grande abondātia; ma è necessario, che il padrone dorma al piede della uite, altrimenti hoggi è piena, e di mattina non puo seruir se non per buttarla al fuoco. uiene anco spesso la locusta, che chiamano caualletta, che rouina quanto c'è, in modo che se ci sono peccati, non mancano puitioni.*

*Habbiamo casa qui nella Baya migliore ch'altra;*

che la compagnia habbia in queste bande . ma sono l' Indiani di questo paese piu stabili per far male, che per la uirtu; & fanno guerra contra li Christiani, aitandosi delli boschi, doue essi, come animali caminano sicuri, & li Christiani ne anco senza arme possono entrare, non che armati, il che pero è molto necessario contra le pernitiöse frezze, nelle qualli sono tanto esercitati l' Indiani, che fuggendo per mare notando, & per terra correndo ne mandano infinite. teniamo qui. 44. persone, & fra loro siamo dui sacerdoti io, & il padre Antonio Perez, il quale è un gran soggetto, & uero amatore della uirtu, & con le forze corporali, che ha, aitate dalle spirituali, fa per sua mano tutti li muri delle camere, & tutte le opere de fa legnami, & piu perfettamente, ch' alcun ufficiale della terra; il che ha apparato in questa terra, uedendo il gran bisogno di nostra casa, & lauora piu che dui ufficiali. attende anchora à molti negocij con ottimo successo, per la sua prudentia, & humilita fra li Christiani. questi di fece una amicitia tra il Vescouo, & il Gouvernatore, & suo figliuolo, che stauan molto differenti, & erano capi di parti, & causa de molto odio & tumulti nella terra; & fece si uisitasino, & che il figliuolo del gouernatore andasse à domandare perdonanza al Vescouo; il che fu assai, perche staua il giouane molto in su li ponti dell' honore.

Visita le prigioni, & fa le sue facende col gouernatore, & prefetto di Giustitia, cerca anco eleemo-

*sine per li poveri & uedoue: uisita gli hospitali, & attende alle confessioni, nō gli mancando però le sue uigilie, & orationi, & contemplationi, delle quali ne ha molta cura; & questo ho uoluto auisar V.P. per essere io molto edificato di questo sacerdote. sta anco qui un'altro nostro fratello Giouan Gonzalez, che pare la medesima mortificatione, & obedientia, molto humile, & deuoto. mio compagno Antonio Blasquez. insegna etiam qui à leggere, & scriuere, & potra anco insegnar la grammatica. ci è anco un'altro nostro chiamato Pietro de Goez, giouane nobile, & sa bene la lingua delli Indiani, per essere uenuto piccolo con suo padre; l'occupano in ufficij d'humilita, & fa buona proua, & ha molte buone parti per lo diuino seruitio. gl'altri sono Mammalucchi figliuoli di Christiani, & donne Indiane, liquali habbiamo tenuti fin qui per aiutarci di loro con li Indiani, la cui lingua tengono. habbiamo anco fra gli altri otto figliuoli, & li sette gia sono Christiani, & quattro Schiaui. uno ci mori molto buono, ilquale pur battezzammo prima, con grande allegrezza sua, & nostra. aspettamo ogni di il P. Prouinciale, per dar principio al Collegio, che sua Altezza qui uol fare. il tutto ordini Christo à maggior gloria sua &c.*

*Della Baya del Saluator à 12. di Giugno 1555.*

*Ambrosio Perez.*

COPIA D'VNA LETTERA DEL  
Brasile al P.maestro Ignatio Preposito  
Generale.Pax Christi.



Elle quadrimestri passate cio, che qui da noi si facesse, piu distesamente s'è scritto: adesso le cose, che m'occorrono, breuemente racconterò. un certo giouanetto essendo d'altroue capitano in queste bande, di tanta uoglia si accese della fede, ch'abbandonati li parenti si accosto à noi, & mescolandosi tra li putti per apparare l' a.b.c. uoleua ad ogni modo conuertirsi al seruitio diuino. però s'ingegnaua apparare l' orationi, & spesse uolte lasciata la stanza di parenti quando faceua freddo in una, come dir' loggia, per dormir si riparaua, domandando instantemente d'essere battezzato. costui in questo mentre fatto Cathecumino, fu ammonito, che uolesse perseuerare, atteso che poi sarebbe messo innanzi per lo riceuere il battesimo. l'insegnare alli putti come passi nelle lettere passate a bastanza dimostrarai. due uolte il giorno quasi tutti se ne uengono alla scola massime innanzi mezzo giorno, & particolar cura si tiene di loro ne primi principij della fede per dechiarar loro, non disprezzando il saper lettere; alche in tal modo si dispongono, che, se non fussero allettati da questa occasione, per auentura ne anco potriano all'altre cose esser tirati. rendono ragione di quelle cose, che s'apertengono al  
lase

la fede, secondo il modo di certe domande, in che sono ammaestrati; altri lo fanno senza quelle.

Molti quest'anno si sono confessati spesse volte, dō de gran contento habbiamo riceuuto, perche certi tanto pura, & discretamente, non lasciando etiam passar le cose minime, si cōfessano, che senza dubbio si potrebbero posponere à loro i figliuoli di Christiani, poi che uno di loro i quali io ammoniuo, che à questo Sacramento s'apparecchiassero, Tanta dis' egli è la uirtu della confusione, che, finita quella, pare, che in un batter d'occhi noi ce ne uogliamo salire al Cielo. se per sorte ad alcuno d'essi s'attaca, benche pochissimo, qualche cosa di costumi gentili, ò nel habito del corpo, ò nel parlare, ò in qual si uoglia altra maniera incontanente da gli altri è accusato, & schernito. riprendendo io uno, che la Domenica tessera una sporta, il seguente giorno la porto seco alla scola, & in presenza di tutti abbruscio l'opera, che il di della Domenica haueua incominciata. tutti tanto bene fanno le cose, che si apertengono per salvarsi, che non potranno auanti il tribunal di Christo pretendere di non sapere. in Tarabatiba, sei miglia lūtano di qui, del qual luogo feci mentione nelle lettere passate, si procede con retto ordine della dottrina Christiana, doue etiã due uolte si raunano in Chiesa le donne, & alcuni huomini ancora, fra i quali non mancano persone, che benissimo contando il numero di giorni, se à sorte si trouano affaccendati nel lauoro di campi, lasciat' l'impresa, uanno al castello sudetto il seguente gior

no, per trouarsi presenti alla solennità della messa; anzi ne gli altri giorni, ne quali si proibisce mangiar carne, anco stando fuor di questa terra, se n'astengono. perciò etiam la Quadragesima stando discosto dalli fratelli, & mangiando gli altri carne, essi però rendendo la ragione, che s'usa tra i costumi delli Christiani, alliquali hormai si sono tutti dati, dalli cibi uietati si astengono.

Di Piratininga, & della casa di S. Paolo della compagnia di I E S V. Gioseffo.

Per carità, pio lettore, non mancare di pregar il S. che dia buon successo alle fatiche di questi padri, cō la conuerfione di quelli Gentili, à gloria sua.

IESVS.

COPIA D'VNA LETTERA DI

*Duarte di Silua, della compagnia di IESV,**scritta in Bongo, citta del Giapon, alli**20. Settembre 1555. per li fra-**telli suoi di detta compa-**gnia, che sono nell'In-**dia, & spetialmē**te in Goa.*

PAX CHRISTI.



ARISSIMI in Christo fratelli, ui scriuerò, essendomi per obediētia cōmandato, le nuoue, che mi occorreranno, tanto delli nostri, quanto delli Christiani di quest'isola. dopo che parti di qui nostro fratello Pietro di Alcazeua, che fu nel mese di Settembre. 1553. restò all' hora il padre Cosmo di Torres nella città di Amangucci, & io restai cō esso, & quattro altri Christiani: Lorenzo che gia parla bene la lingua del Giapon, & Melchior, che sà gia leggere, & scriuere la nostra, & Giouanni, & Francesco di Benguala, che aitano nelle cose domestiche. in Bongo restò il padre Baldassar Gago, con il nostro fratello Giouan Fernandez Amatore, & Bartolomeo. in Amangucci sempre s'è continouata la messa, & predicatione, laqual si è fatta leggendo un libro, che si è fatto, & tradotto in lingua Giaponese; & seme-

pre quando si predica, la casa è piena di Christiani; i quali ordinariamente ogni mese danno una volta à mangiare alli poveri; & auanti di darglielo, loro predicano. sempre hanno continouato molti di farsi Christiani dall' hora in qua; & gente nobile, delli principali del palazzo del Re: & ogn'uno tiraua di casa sua alla uia della uerità chi 15. chi 20. persone. si fecero Christiani due Bonzi della città di Meacho; & uno di loro è molto dotto nelle sue sette si mossero essere Christiani; uedendo il buon effempio della uita di Christiani. fece costui auanti la conuersione sua molte interrogationi al padre Cosmo: & gli scoperse tutto il suo cuore; & quello, che sentiuua dell'anima, & del Creatore; & era in somma, che non ci fosse Creatore: pur uolle chi l'hauueua creato dargli gratia, che tanto chiaramente conoscesse l'error suo, con la risposta, che gli diede il padre Cosmo, che in breue tempo si mutò in un altro huomo differente dal primo, come il Cielo dalla terra, & si risolse di seruire à Dio con tutto il suo cuore, & di attendere al studio delle cose diuine; per il che, lasciate le cose tutte, à che prima attendeua, pigliò una casetta à canto della nostra, doue con le sue mani guadagna il suo uitto; & già sa scriuere la nostra lettera: & qui scrisse à nostro fratello Giouan Fernandez di sua mano una molto ben scritta, la cui copia qui ui mando. spera il padre Cosmo, che saranno questi due buoni instrumenti per seruirsi, & manifestarsi per loro Iddio N. Signore nel Giapon. si fece Christiani un huomo, che

passando l'età di 50. anni mai uolle adorar cosa nessuna per intendere, che le sette del Giapon erano tutte uane. e persona molto humana, & di gran fama ingegnoso in lettere, & discreto: il suo nome è Paolo: si mosse à farsi Christiano, uedendo la buona dottrina, che la sua moglie riceueua della legge di Christo; laquale ella haueua prima presa; & fatto Christiano, ammirabilmente applicò il suo cuore alle cose d'Iddio: subito apparò le orationi, & fece un rosario con la croce di sua mano propria, per dirlo scrisse tutta quella parte della scrittura, che era tradotta in lingua Giaponese, & s'essercitò in leggerla; & per intenderla uiene spesso uolte à domandare alcune cose al padre Cosmo. da grande animo a gli Christiani fatti, & muoue molti gentili à seguir la legge di Christo. si fece uno fratello suo Christiano, non manco ingegnoso di lui, & altri molti parenti, & conoscenti. e molto laudata da tutti la sua humiltà, & uirtù: fece gran seruitio al Signor nostro in scriuere le cose, che erano tradotte in lingua Giaponese; accomodando meglio, che prima non stauano, alcune cose. per il che Iddio gli ha data tanta gratia, che à tutti piace la sua scrittura.

Si fece etiandio Christiano all'incontro di questo un gentil'huomo principale di 80. anni in circa; il qual grandemente haueua honorato gl'Idoli: tanto che haueua grandi calli nelle mani dal metterli in terra, quando li adoraua, secondo l'usanza di questi gentili. si conuertì intendendo tanto chiaramente la uer-

nita di suoi Idoli , che adesso non parla , se non delle fatiche intollerabili tanto indarno prese per loro ; e di quanto stava cieco . ha uolunta di far una capella in un luogo , del quale egli è Signore ; doue li Christiani d'esso si raunino , per animarsi insieme nel diuino seruitio , e doue possa insegnarli . tra scrisse di sua mano un libro tradotto in lingua , e lettera Giaponese e ha grande uolunta di persuadere con tutte le sue forze alli suoi sudditi , che piglino la legge di Christo . un suo figliuolo auanti lui si fece Christiano . intendono molto bene le cose d'Iddio , e uengono spesso a sentir la messa , e le predicationi . si fecero in una inuernata 50 . o , 60 . Christiani in una terra chiamata Aliano , tre miglia discosto da Amangucci . sono tutti contadini , che non fanno leggere , ne scriuere . con questo hanno tanto feruore in parlar delle cose d'Iddio , che li molto letterati non hanno animo di parlar , quando li senteno . infino ad un Bonzo della lor terra , che gli perturbaua contrastando con esso loro , uedendosi uinto , se ne parti di la , e loro restorno allegeriti li tal fastidio . si raunano molte uolte in uno luogo a questo deputato , doue si essortano insieme , e animano nel signore . al tempo , che fa maggior freddo in questa terra , mando il padre Cosmo in questo luogo Lorenzo nostro per predicare ; doue s'auumento molto il feruore loro , e rimeno seco 22 . persone per farsi Christiane quantunque ueniuan mal trattati del freddo essendo fra loro alcune uecchie , e senza denti ; e apparauano cosi presto il

*Pater noster* tanto bene, come se in tutta la uita l'haueſſero ſtudiato . non ui è *Chriſtiano*, che non lo ſappia dire tanto ben prononciato, come noi. pochi di ſono, che di là uenne uno *Chriſtiano*, & ci diſſe, che erano gia multiplicati inſino a 300. narrando molte coſe del feruor loro, & come caminauano di bene in meglio .

La uigilia del Natale del 1554. s'empì la caſa della compagnia noſtra di *Chriſtiani*, gente nobile, coſi huomini, come donne; & ad un' hora di notte cominciò io, & *Melchior* à leggere, quando l'uno, quando l'altro, quel libro, che ſi uoltò in lingua *Giaponeſe* delle ſei età, cominciando d' *Adam* inſin' al fine del mōdo : doue ſi tratta della creatione dell'huomo, dello ſtato d'eſſo auanti che peccaſſe, & del peccato ſuo; ſi tratta etiam del diluuio di *Noe*, della diuiſione delle lingue, del principio dell'idolatria; della rouina di *Sodoma*; la hiſtoria di *Niniue*; di *Gioſeffo* figliuolo di *Iacob*, della cattiuita delli figliuoli d'*Iſrael*, & liberatione per *Moſe*, della legge datta, dell'entrata nella terra di promiſſione, del peccato, & penitenza di *Dauid*; l'hiſtoria d'*Elifeo*, & *Iudith*; della ſtatua di *Nabucdonoſor*; & nel fine l'hiſtoria di *Daniel*. il che tutto leggemmo inſin' alla mezza notte, conſolandosi molto li *Chriſtiani*; & confermandosi nella fede . finita la lettione, diſſe il *P. Coſmo* la meſſa cantata; del che reſtorno molto conſolati, per l'afſetto grande che tengono alle coſe d'*Iddio*. dopò la meſſa del giorno, ho letto il principio della ſeſta età, che

fu la uenuta del Saluatore nostro à questo mondo, del  
che restorno tanto consolati, che uedere l'allegrezza  
loro, & fermezza nella fede, era per render molte  
gratie à Dio nostro signore. dopò la messa & pre  
dicatione restorno in casa nostra, à mangiare con il  
padre Cosmo, & diedero à mangiare alli poueri quel  
di, & il sequente, deliberando d'honorare con tutte  
le sue forze la festiuità del S. nostro I E S V Christo.  
nella Quadragesima seguente si frequentorno le con  
fessioni con molta diuotione, & li digiuni per tutta  
la Quadragesima, & spetialmente la settimana san  
ta; & ueniuanò molti a dormire in casa per deuotio  
ne; & la notte ui erano fra loro ragionamenti spiri  
tuali di molto frutto. il di della passione uennero mol  
ti Christiani alla chiesa, all'ufficio della croce; dopoi  
sentirono con grande deuotione la passione in lingua  
Giaponesse. il di di Pasqua p la gratia diuina si ferno  
molti Christiani, & si predicò tutto il giorno insin' à  
due hore di notte. quel, che dopo facesse, il padre  
Cosmo l'ha scritto qui à Bungo in diuerse uolte: il che  
intenderete per un summario, che qui metterò.

### I E S V S M A R I A.

Cauato d'alcune lettere scritte d'Agosto per lo padre  
Cosmo di Torres.

**C**ominciano i poueri à farsi Christiani, & ogni  
di uengono diece, ò dodici; uero è che non li  
battezzamo subito per prouarli prima alcuni

giorni insin' à tanto, che intendono ogni cosa molto bene; per ilche domandano gratia à Christo nostro S. per patir le sue infirmità, & pouertà. ho grande speranza, secondo che li uedo feruenti, che tutti si faranno Christiani.

### IN ALTRA DICE

Li poueri continuamente uengono alla predicatione, & si fanno alcuni di loro Christiani, & apparano l'orationi: & ogni di uengono à dirle. dopoi se da loro una elemosina, & sene tornano molto consolati, ringratiando Iddio del beneficio, che loro ha fatto,

### D'ALTRA D'OTTOBRE

Sempre si fanno nuoui Christiani, & molti delli poueri; li quali la Domenica stanno à sedere ordinatamente, & li Christiani, che uengono alla Messa lor danno elemosina; consolandosi molto essi di pigliarla; & li ricchi di uedere il buon ordine; & tutti ringratiano Iddio del lume, che loro ha dato, per conoscere sua mala uita passata.

E per rendere molte gratie à Dio come quelli già Bonzi di Meaco, Paolo, & Barnaba suo compagno, uanno ogni di crescendo nelle uirtu, & fanno uergogna nō solamente à me; ma etiam à piu perfetti uincendoli in humiltà; & prego Iddio N.S. lor dia gratia di perseuerare insin' al fine, hanno fatto una casa aiutandoli io, doue mangiano di quel, che guadagnano con le sue mani; ne di casa nostra, ne d'altra parte uogliono pigliar niente, ne pensano altra cosa, se nō come acquistaranno le uirtu, la uigilia de S. Cosmo, et

Damiano mori Ambrosio seruitor del Re, & uenà  
nero meco à sepelirlo piu di 200. Christiani. porta  
uo io una cotta, & stola, & Melchior una cotta, &  
un Crucifisso, & andammo quasi per tutta la città di  
Amangucci, per esser la sua casa molto discosta per  
pigliar il corpo, & altornare lo portammo col cata  
letto alto, & con molti lumi, tal che era piu chiaro,  
che di giorno, & lo sepellimmo con la maggior so  
lennità, che si è potuto: per il che li suoi parenti, &  
la maggior parte della città si sono molto commossi  
à farsi Christiani, se pur ui sarà chi lor predichi. diede  
la moglie d'Ambrosio per elemosina quattro giorni  
da mangiare alli poueri, & per una casa, che si ha da  
far per loro molte robbe. per questa casa di poueri te  
nemo gia sito, che diede un Christiano: in circa il  
Marzo, che uiene si comincerà. grande è l'eli  
mosina, che fanno li Christiani di Amāgucci, & ogni  
mese danno tre, ò quattro uolte da mangiare alli poue  
ri, doue prima lo faceuano una. nel Nouembre, & De  
cembre, scriue, che si passorno Paolo, & Barnaba à  
casa nostra, dando grand'edificatione a gl'altri di  
quella, & che li Christiani attendono à far una casa  
per li poueri: & che hanno fatta prouisione di riso,  
& mettono insieme danari per cominciare, passati li  
freddi, fabricarla. scriue anco, che fa un'altra casa  
nuoua per la compagnia, perche la uecchia staua mal  
trattata, & con le pioggie hebbe paura non li casasse  
adosso. a 27. di Giugno dice si fini detta chiesa, et à 28  
si cominciò a dire messa in quella, predicandosi molti

giorni sopra l'edificatione della nuoua Chiesa: fin qui  
 posso scriuere delle cose di Amangucci.

Le nuoue di Bungo non manco occasione ci dan-  
 no da rendere gratia a Dio nostro S. nell'anno del  
 1553. per alcuni giorni ci sono state tirate assai pie-  
 tre, perche ui era fama, che mangiauamo gl'huomini,  
 ma subito che il Re l'ha saputo, mandò a casa nostra,  
 & il tutto si quietò. fu quella grand'occasione di pro-  
 uarsi li nuoui Christiani, perche all'hora si mostra-  
 uano piu saldi, & constanti nella uia cominciata. ueglia-  
 uano la notte, guardando nostra casa, il che faceuano  
 anco di giorno. sempre s'è continuata la predicatio-  
 ne per li Christiani, & dispute contra li Bonzi insin  
 a tanto, che loro si straccorno, & gia si fariano con-  
 tentati cō far credere a gli laici, che la legge di Chri-  
 sto, & le sette del Giapon erano tutte una cosa, ma è  
 stato necessario dichiarare la differenza, che era fra  
 la bugia, & la uerita, & che le sette del Giappon tut-  
 te erano fondate sopra la bugia, & quella di Christo  
 era uia della uerita, & insin' adesso si attende a predi-  
 car questo a grandi, & à piccoli: & cosi si ua conoscē-  
 do la differenza tra l'uno, & l'altro. s'è ancora scrit-  
 to uno libro, ilquale fece il padre Baldassar Gago,  
 & lo presentò al Rè, & egli lo rimandò al padre do-  
 po che lo fece leggere tutto quanti di se, & delli suoi  
 consiglieri, ò gouernatori, & laudollo molto, & lo sot-  
 toscriffe di sua mano: & fece dire al padre, che lui si ri-  
 teneua una copia di quello per se, & che haueua sottò  
 scritto l'originale, che rimandaua di sua mano, accio

che si mostrasse a quelli, che gouernano il regno, & si  
sapesse la uerita di quello, che predicano li padri spi-  
rituali de gli Christiani, & lor fosseno beneuoli: &  
dall' hora in qua uiuiamo in gran pace.

si sono fatti sempre etiam qui Christiani, & fra  
gli altri un'huomo d'età di piu di 40. anni per nome  
Paolo, molto ingegnoso, & eloquēte nella lingua Gia-  
ponese, & dotto nella legge delli Genxi: laquale è di  
piu forza, che alcuna altra in questa terra, & tiene,  
che non ui sia niente dopo questa uita. fece si Christia-  
no con tanto chiara cognitione dell'error suo, & del-  
la uerita della legge nostra, che mai cessa di parlare  
della falsità della prima, & della felicità, & eccellen-  
za della legge di Christo.

Prima di darsi a Dio fu molto trauagliato da  
tentationi del Demonio, tanto che uenne ad amma-  
larsi: pur dopo che si risolse, riceuette il manna na-  
scofo, in grande abondantia, & Iddio nostro S. si è  
seruito molto di lui in aitar a tradurre quello, che  
accadeua in lingua Giaponese, & in tirar altri alla  
uia della uerita, & in conseruar Christiani, quali pri-  
ma pseguitaua. andò diuerse uolte di qui col P. Baldas-  
sare fuori da sei, et piu miglia, doue fece molto frutto:  
adesso sene andò a Firando, sette o uero otto giornate  
di qui per aitar li Christiani di quella, il tempo, che  
di la stara il padre Baldassar Gago. sua moglie, &  
figliuoli sono Christiani, molto deuoti. tre di sono, che  
ho riceuuto lettere di Firādo, che fa li gran frutto.

Si fece etiam Christiano un Bonzo molto intelli-

gente nella sua setta, laquale è di quelli, che fanno meditationi, & questi ci fanno piu repugnantia, che altri. uenne in tanta cognitione della sua ecità, & in tanto gusto della Dottrina di Christo, che non si sa-  
 tia mai di interrogar quel, che potra fare per ad em-  
 pire la legge diuina. uiue molto cōtento d'essere Chri-  
 stiano, & da gran consolatione a gl'altri fedeli. scris-  
 se un libro, che si è raccolto di molte predicationi, &  
 ha in animo di manifestar la legge di Christo nel pae-  
 se suo, ilquale è uicino alla gran citta di Meaco, che è  
 la fontana delle sette del Giapon, & ogni di stà per  
 partirsene. Iddio nostro S. si degni aitarlo, & , secon-  
 do che mostra pura l'intentione, & animo suo, ne ha  
 il padre Balthassar speranza, & anco tutti noi, che  
 l'aiterà, perche è huomo semplice, & molto ricorde-  
 uole delli beneficij, si d'Iddio, si etiam de gl'huomini,  
 & continuamente fa oratione per li padri che gl'han-  
 no insegnato, & per quelli, che l'hanno mandato qua,  
 & per tutti quelli, che attendemo à manifestar la  
 legge d'Iddio. nell'anno del 54. si fece Christiano uno  
 signore d'una terra, uicino à Bongo, & pregò il pa-  
 dre si contentasse andar à far sua moglie Christiana.  
 andò detto padre Baldassar, & fece oltra sua moglie  
 tutta la casa sua, & altri molti Christiani. dall' hora in  
 nanzi si cominciorno à battezzare quelli della ter-  
 ra, & gia quasi tutti sono Christiani, per essorta-  
 tione del detto Signore della terra, chiamato An-  
 selmo. egli, & quattro figliuoli suoi fanno le oratio-  
 ni, & le insegnano agl'altri.

Questo medesimo anno un Christiano, per nome Antonio, andò à certaterra chiamata Cutami 30. miglia di qua, per guadagnarsi il uitto suo: doue trouò un'huomo, alquale da 70. giorni innanzi haueua il Demonio cominciato à stringere la gola, di tal modo, che nõ poteua māgiare, ne beuere cosa alcuna, et sapendo questo Antonio hebbe compassione di lui, et ricordandosi, che il ladrone per riconoscere li suoi peccati, et dimandar perdono di quelli à I E S V N. S. l'ha ottenuto, pigliò un uaso d'acqua, et fecegli di sopra il segno della Croce, et disse il Pater noster, dopo essortando l'huomo ad hauer dispiacere, di suoi peccati, et ad accettar la fede con credere, che chi l'haueua creato, lo poteua saluare, l'infermo gli rispose, che lo credeua; all'hora gli dette à beuere l'acqua, qual beuuta molto bene, et mangiato subito di un riso che ui era, resto con uolonta di quanto prima potesse uenir qua à farsi Christiano, et così uenne, et lasciate le uanità, che prima adoraua, apparò subito l'orationi, et pochi giorni dopo d'essere Christiano morì conuertito anco Antonio in un'huomo d'età di piu di 50. anni di gran parentato, ilqual uenne da noi à farsi Christiano, et chiamasi Luca. questo come fu battezzato, conuertiti molti altri, et desiderando ridur la sua moglie, et altri ricerco il padre Baldassar, che uolesse andar di la. andò quest'anno del 55. presso alla Quadagesima, con nostro fratello Giouan Fernandez, et Paolo, et Antonio 8, ò 10 giorni che di la stettero di di, et di notte sempre hebbero tutti da fare, che

predicando, chi insegnando l'orationi, & il padre battezzando, si fecero 260. Christiani, & solamente della famiglia di Luca si battezzorno 60. fra liquali è stata la moglie sua, & due figliuoli, che adesso sono molto buoni Christiani. ha sentito ancora le cose d'Iddio il S. di tutta quella terra, chiamato Gutamidono, uno delli due, ò tre, li piu grandi signori, che ci siano in questo regno di Bongo, & gustò tanto di quelle, che stette senza mangiar insino al uesprou, udendo, et dimandando cose della legge d'Iddio. & restò molto sodisfatto, di tutto quel, che gl'è stato detto. & benchè all'hora non si fece Christiano, mostrò desiderarlo molto. disse anco, che subito si saria fatto, ma che prima uoleua farlo intendere al Re, & che gli Christiani, che nel suo paese si facesino, gli haueria specialmente raccomandati, & che desideraua molto, che tutta la gente del suo paese si facesse Christiana. persuadeua etiam alli suoi seruitori che pigliasseno la legge di Christo, & subito si battezzorno molti, & riescono buoni Christiani. riceuemo di la lettere speße uolte, che tutti stãno molto bene, & forti nel suo buono proposito; quali saranno fra tutti 300. spera il P. Baldassar, che si fara in quella terra gran frutto. sara in circa d'un'anno, che uno huomo, che haueua guasta in gran parte la uista, si fece Christiano; & piace que a Dio N. S. che dopo ha uisto chiaramente; per la fama del quale concorrono dall'hora in qua da noi molti ammalati d'ogni banda, & d'ogni infirmità, ciechi leprosi, muti, ammalati di febre, & di altre infir-

mita. specialmēte accadette, che nel luogo di quel Chr̄stiano, che guarì de gl'occhi, era cruciato un huomo dal Demonio con altri di sua generatione, cominciãdo dall'auo, ilquale per liberarsi del detto Demonio, haueua speso quasi tutta la sua robba in placar gl'Idoli, & non era stato liberato: ma anco era piu tormentato, & anco un figliuolo suo di età di 30. anni: & in quest'anno del 55. cominciò il Demonio a parlar in lui, & non conosceua padre, ne madre; stette 15. di senza mangiar cosa alcuna; al fin delli quali l'andò a uisitar il P. Baldassar, & gl'ordinò nominasse santo Michele, & subito che lo disse, cominciò a tremar molto fortemēte, & a far molti gesti, hauendo di ciò li circostanti non piccola paura. & dicendo il P. sopra di lui in nome del P. del figliuolo, & dello Spirito santo, egli restò libero dal Demonio, & subito cominciò a parlar, come persona di giuditio, & mangio, & riceuette l'acqua del santo battesimo, con altre sei, ò sette persone. & a lui pose il padre nome Michele, & al suo padre Paolo. di la a pochi giorni uenne una sua sorella di 30. anni, che era ancora essa tormentata dal Demonio, ilquale parlaua per essa in certi tempi. senti qui le cose d'Iddio: & essendo domandata se l'intendeua, rispose, di uolersi far Christiana. & costì si battezzò; ma uolendo il P. insegnarle a far la benedittione, cominciò ella a tremar molto fortemēte. era questo di mezzo giorno, & stette il padre Baldassar ad orar sopra di lei, & far l'essorcismi, persuadendola dicesse il nome di I E S U & di santo Michele:

& ala

In hora il Demonio piu la tormentaua, stringendole la bocca. dopoi parlò cantando; & disse, che se noi riprouassimo gl'Idoli Xiacca, & Amida, che son quelli, che fecero le sette del Giappon, che non ui saria altro, che douesse adorarsi, & cosi parlò altre cose circa le sette, & che non ui era chi lo uincesse; & che non doueua adorar cosa alcuna. il di seguente, che era la festa di nostra donna, essendo la casa piena di Christiani, disse il padre, messa, nellaquale si trouò presente anco quella donna, & finita la messa, il detto padre ritornò à domandarla come staua, gli rispose, che molto bene, & dicendole nominasse santo Michele, comincio à tremar, & ferraua le labbra, dicendo, che se ne uoleua uscire; ma che erano tre età, che staua in quella casata alloggiato, & che perciò non haueria uoluto indi partirsi: & dicendole un'altra uolta il padre, che nominasse santo Michele, disse che era un fastidio; dopoi cominciò à piangere, & à lamentarsi, dicendo, Doue anderò? come anco suol far con questi Bonzi, mettendoli auanti, se lascierete di far l'ufficio uostro, & di pigliar danari da questi, & quelli doue andarete? li Christiani, che là stauano presenti, si posero tutti in oratione; & dopoi che stettero un pezzo in quella, il Demonio sene parti, & la donna parlò, dimandando à bere, essendo in tutti suoi sensi le diedero acqua benedetta à bere, dicendole nominasse I E S V, Maria, & tanto dolcemente li nominò, che pareua parlasse un Angelo, nominando anco subito S. Michele. del che uedendola tutti libera, resero gratie à Dio

N. S. & insin' adesso mai piu il Demonio è tornato à tormentarla . uiene da noi spesse uolte , & chiamast Maria .

Gl'ammalati di queste bande tutti si fanno Christiani, con uolontà di saluar l'anime loro; rimettendo il resto alla bontà d'Iddio. egli sia benedetto, che d'un' anno in qua piu di 300. di quest' amalati si sono fatti Christiani: liquali dopò'l battesimo narrano le grazie, che la Maesta sua loro hà fatte dopò quello; chi di pazienza, che gl'ha donata per patir l'infirmità; chi d'esser liberati d'esse; ciascū di questi ammalati tira subito dietro à se due, tre, dieci, ò quindici persone sane alla uia d'Iddio: la medicina corporale, che qui à loro si dà, è l'acqua benedetta, laquale è tanto prouata in questo regno, che da tutte le bande, etiandio da trenta, & quaranta miglia uengono à cercarla: & si trouano molto ben con essa, spetialmente quelli, che hanno male à gl'occhi, che è l'infirmità piu commune in questa terra. gran parte delli poueri di quella si sono fatti Christiani, & anco il capo loro: & quelli, che restano, si fanno pur à poco à poco. uengono qui spesse uolte, per apparare l'orationi: dopoi sene uanno à mandar la elemosina.

Quest'anno del 1555. dal principio di Quadragesima insin' alla Pentecoste ogni di ui è stata messa, & predica, congregandosi li Christiani à buon' hora la mattina. con questo è cresciuto tanto il feruore, & diuotione loro che un di inanzi, per un' altro ueniua no alcuni à casa nostra dalli luoghi conuicini, à dor-

mire: altri due hore auanti l'alba, che la casa non ne capiuua tanti. il nostro carissimo fratello Giouan Fernandez, loro dichiaraua il Pater noster, delche molto certo si consolauano, in tutto questo tempo si fecero Christiani, tal giorno dieci, tal quindici, tal uenti. nel giorno del Venerdì santo da tutte le bande uennero qui Christiani alla Chiesa; qual sempre stette piena di gente: & la precedente notte del Giovedì santo si fece di disciplina; & dopoi si predicò della passione, & il tutto si esegui con grande deuotione, & non minor feruore. ogni di oltre li digiuni, s'è predicato insin' alla Pasqua; & anco dopò quella insin' alla Pentecoste similmente ogni giorno ad istanza delli Christiani s'è predicato; trouandosi sempre piena la casa di gente. dentro della Quadragesima si fecero piu di settecento Christiani, essendo prima tutti nelle cose d'Idolo ammaestrati.

Molto s'edificano li gentili del nostro modo di sotterrare li defunti, & la prima uolta, che ne sotterranno uno ci accõpagnorno piu di tre mila persone, che ueniuanò per uedere: & questo non tanto perche si facesse gran pompa; quanto perche li gentili quando muoiono i suoi medesimi padri, non solamente non portano con honore à sotterrare, ma ne anco li cauano fuori per la porta di casa, della qual si seruono comunemente, ma per un'altra di dietro, acciò non sieno uisti; ne meno uogliono sentir pregare per loro. hanno ancora altre cose di crudeltà con li defunti. et iandio gl'istessi Bonzi, quando tengono qualch'uno

uicin' alla morte, lo cacciano fuori, acciò non li muo-  
ia in casa: & uedendo la carita fraterna di Christia-  
ni; & che ugal' honor fanno alli poveri, & alli rica-  
chi; & che con ueneratione li sepelliscono; s'edificano  
molto di ciò; & dicono, che non c'è altra cosa, come  
la legge di Christo. ui sono molti Christiani, che ri-  
cercano la confessione, & uorriano spesso frequen-  
tarla. ma non u'è piu, che un solo sacerdote, che lor  
possa sodisfare. uengono continuamente alla messa, &  
predicatione, mostrandosi parati à far pel seruigio di  
uino quanto lor fusse cōmandato. danno grand' edifica-  
tione alli suoi parenti, & conoscenti con l'emenda-  
tione della lor uita dopò il Christianesimo. e tanta la  
gratia, che Iddio lor cōcede, che quelli si tengono piu  
felici, che maggior uergogna dal mondo riceuono  
per essere christiani. uno si battezzò qui, che al prin-  
cipio si nascondeua, temendo la uergogna del mondo:  
ma dopoi par, che piu si mantiene del cibo di parlar  
delle cose d'Iddio, & di tirar altri alla nostra fede;  
che del cibo corporale; impercioche di giorno, &  
di notte non fa altro, che ragionar della falsità, & er-  
rori, nelliquali prima uiueua, et della uerita, nella qual  
uiue adesso.

Per tutto questo regno di Bungo gia ui sono alcune  
Christiani; & in alcune terre uene sono assai insieme  
come in Tacataa, doue saranno da sessanta. in Siguido  
altri tanti: in Cutami piu di dugento; & tãto li padri,  
come li figliuoli, sono molto forti nelli suoi propositi  
in ciascun luogo di questi u'è un Christiano, il quale

gl'altri riueriscono per la uirtu sua: & costui gl'esforta à quel, che conuiene, & spesse uolte uiene qui alla messa, & predica, & ad apparar l'orationi, & cosi per la gratia d'Iddio caminano di bene in meglio.

Io al presente stò qui in Bungo solo, aspettando ogni di il padre Baldassar, ilquale andò à Firãdo, per confessar li Portoghesi, che di la arriuorno. andò con lui nostro fratello Giouan Fernandez: Amador, & un Portoghese uenuto qui per confessarsi chiamato Luigi d'Almeida, & Paolo. prima che il padre si partisse, uenne qua il Re; & gli disse, che per la strada non hauesse cura di niente, per che manderebbe un'huomo seco, che non gli lascierebbe mancar cosa alcuna nel uiaggio: & che anco alla tornata l'accompagnarebbe, se il padre uolesse. & ordinò alli suoi Capitani, che nella strada, per doue haueua à passare, dimorauano, prouedessero il padre di caualcatura, & del uitto, & di qua mandò quattro caualcature, in modo che il padre andò ben prouisto; il che era ben necessario, essendo la uia piena di ladroni, che à nessuno perdonano. qui in casa nostra, stà sempre un Christiano del paese d'incirca settanta anni: et alcuni altri, che uanno, & uengono, persone di ricapito, dormono in casa, per guardia di quella, & il giorno parlano à quelli, che uengono delle cose d'Iddio. & leggono un libro, che s'è tradotto in lingua del Giapone. la notte dopo l'Aue Maria, facciamo orationi communi, dicendo il Pater noster, Aue Ma-

ria, Credo, & Salve regina. si fa etiam oratione per  
li. nauiganti; & spetialmente per li nostri, che uengo-  
no al Giapon: & dicono similmente le letanie, acciò  
Iddio N. S. ci guardi dalli inimici uisibili, & inuisibili.  
dopo questo ci mettiamo a dormire. la diuina sua bon-  
ta mi dia gratia di dar a tutti loro buona edificatio-  
ne. si hauesi a scriuere tutte le cose del seruitio d'Id-  
dio, che nel Giapon si fanno, saria historia molto lun-  
ga, perche ogni di succedono molte cose, lequali an-  
co mi leuano in parte la memoria dell'altre. nostro fra-  
tello Antonio Cina ci ha scritto dādoci raguaglio par-  
ticolare della passata di questa uita all'altra di N. pa-  
dre Francesco, & rendiamo gratie, a Christo N. S.  
che l'habbia posto in luogo, donde meglio uedesse li bi-  
sogni nostri, & per quelli ci fusse spetial intercessore.  
dopo questa scritta, uenne a casa nostra una donna cō  
suo marito d'una terra, chiamata Ida, doue ui sono al-  
cuni Christiani: et ueniua ella con proposito di battez-  
zarsi col marito suo: & per non trouar qua il padre  
Baldassar, gia sene tornaua: ma un Christiano per no-  
me Antonio, che staua in casa nostra, come di sopra ho-  
detto, disse facciamo tutti oratione per quelle due per-  
sone: & cosi cominciammo parecchi Christiani, che  
qui ci trouauamo, a dir il Pater noster tutti insieme  
con uoce alta: & mentre noi orauamo molti uidero la  
donna tremare tanto fortemente, che tre huomini nō  
bastauano a tenerla, & con tanto stridor di denti, che  
parcuase le rompeßero. ma al fine s'adormentò. nel  
tempo, che ella tremaua, Antonio detto la benediceua

gittandole acqua benedetta adosso, & noi tutta uia cōtinuando nostra oratione, dopo d'esser lei stata un pezzo adormentata, si suegliò, con dire, che non si haueua a partir di qui: & essendole detto, che nominasse IESV, & Maria, lo disse come scorrocciata, & con una uoce, che pareua nimica. tornammo à far oratione tutti insieme per un pezzo; dopò ilqual cominciò la donna à parlar in suo senno, & disse il nome di IESV, & Maria, con molta diuotione; soggiungendo, che adoraua colui, che l'haueua creata, & auanti un Crucifisso confessaua esser stata molto peccatrice. dopoi mi narrò, che dalli sette anni sempre haueua tenuto come un peso graue nel suo cuore, ma che adesso si trouaua molto allegra, & senza quello, dormì qui una notte col suo marito: & la mattina dopo d'hauerla essortata à dir spesso il nome di IESV, & Maria, sene tornò à casa sua molto allegra con proposito di riceuere il santo battefimo essa, & il suo marito, come tornasse il padre da Firando. io restai di questo sodisfatto, che nō parti niente simile a quella, che era stata prima; anzi pareua, che parlasse con spirito d'ogni perfettione, & carità. io con tutti li nostri del Giapon mi raccomandando molto nell'orationi uostre, & ui prego c'impetrate gratia d'essere ogni di piu atti instrumenti del diuino seruigio. in questa terra di Būgo, doue restiamo. 10. di Settembre. 1555.

Indegno di seruirui Duarte di Silua.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P.  
Baldassar Gago scritta in Firando alli 23. de  
Settembre 1555. al padre M. Ignazio,  
Preposito generale della compagnia di I E S V.

La gratia, & amore di I E S V Christo sia nella nostra  
compagnia, & in tutti Amen.



'Anno del 49. giunse il P. M. Francesco in quest' isola del Giapon; nella quale ui è gran numero di gentilità, & è gente bianca, molto ben proportionata: & ne gl'atti humani di molta politia. caminò detto padre per quest' isola due anni, & mezzo, & lasciando un padre per nome Cosmo di Torres, & un fratello chiamato Giouan Fernandez, & con loro da 500. Christiani fatti, si parti per tornar all' India, & giunse al Collegio di Goa l'anno del 52. & ordinate le cose, che gli pareuano necessarie alla compagnia nel medesimo anno ritornò, per tentare se potria entrare nella China, & meno in compagnia sua gli fratelli Pietro d' Alcaccua, & Duarte di Silua, & me: siamo uenuti in sua compagnia fin à Malaccha, che è una fortezza del Re, luntana dall' India 1500. miglia, & di là siamo presto partiti, per hauer trouato un nauilio in ordine alla uolta d'un isola, che sta auanti la prouincia della China, il cui porto doue i Mercanti

traficano, è luntano di Malacca 1500 miglia: & giunti in questo porto con prospero viaggio, entrammo in un'altro nauilio, che andaua al Giapon è lontana dett'isola dalla prima terra del Giappone 900. miglia. il P. M. Francesco anco seguì il suo viaggio dopò noi alla uolta della China con molti impedimenti costì per parte delli Portoghesi, come anco per essere prohibito il potere entrare in porti della China, di maniera che etiam all'hora da Dio N. S. loro fu impedita questa entrata nella China; laquale egli molto desideraua, & si amalo, & in pochi giorni nel medesimo porto, doue giunse, diede il Signore fine alla sua peregrinatione, & al ministerio, alquale secondo sua professione nel suo seruigio attendeua: ma perche del collegio di Goa, doue fu portato il suo corpo hauer saputo. V. R. il tutto particolarmente, no'l repetiro in questa.

Circa questa prouincia del Giappone diro breuemente quel, che occorre: ui sono in quest'isola due case della compagnia cio è l'una in Amangucci citta, che sta uerso la Tramontana in 34. gradi, & un terzo. iui stanno il padre Cosmo di Torres, & un fratello nostro, & due Giaponesi giouani, che ancor predicano, & ui sono, altri due mila Christiani. un'altra in Bungo, che è un altro regno di Amanguci distante cento trentacinque miglia uerso il mezzo giorno: doue il Re ci ha dato un campo, nel qual habbiamo fatto una casa, & una capella: & iui saranno da mille, & cinquecento Christiani. Sono questi Giaponesi continui

alla messa, e predica, che ogni di si fa: le Domeniche  
e feste è piccola la casa per loro. quelli che intendo  
no, fanno profitto molto, e notabilmente si uedono  
segnalati nella uita fra gl'altri: e questi piu commun-  
nemente sono li piu poveri, quali sono anco piu capa-  
ci delle cose d'iddio, e delli santi Sacramenti. gli prin-  
cipali della terra non si fanno cosi Christiani: per-  
che sono impediti dalla loro cattiuu uita, e persuasi  
dal Demonio, che non ui sia altro, che questo mondo  
e auenga che quando ascoltano, intendeno il contra-  
rio; nientedimeno gli lega il Demonio, e il mondo,  
che è il maggior aduersario, che habbiano queste gen-  
ti, per le loro anime. li Re di queste prouincie sono  
nostri amici; alcune uolte li uisitiamo, e anco  
li suoi gouernatori, per essere tale l'usanza del-  
la terra.

Il modo di predicare nel tēpo passato fu per un li-  
bro fatto nella lingua della uita di Christo: ma adesso  
se gli predica l'Euangelio delle Domeniche, e feste, per  
essere fatti capaci di cio: laqual dottrina à loro molto  
quadra, e con questa si sono aueduti molto piu de  
gl'inganni delle sette di questa isola. queste moralità  
predica bene il fratello Giouan Farnandez, e alcu-  
ne uolte sta nell'una casa, e altre uolte nell'altra per  
essere piu pronto nella lingua Giaponese, che nella  
sua propria. ancora l'altro fratello Duarte predica,  
ma non hà tanto uso della lingua. ui sono etiam alcu-  
ni Giaponesi, che predicano molto bene, uero è che fra  
questi gentili quelli, che si tengono piu honorati, non

si degnano così sentire quelli del suo paese, ma nelli  
 poveri fanno questi molto frutto, perche meglio lo in-  
 tendono. sono fatti due libri, scritti in sua lettera, &  
 lingua, l'uno tratta della uita di Christo, & l'altro  
 delli principij di ogni cosa, con questo pero non de-  
 chiara la scrittura tanto bene le cose, come la parola,  
 pero sono necessarij fratelli giouani, ben fondati nell'  
 amor di Dio, & del prossimo, accio che apparino que-  
 sta lingua, laquale non è pero molto difficile, per quã-  
 to si uede. questa impresa è grande, & il N. S. per la  
 misericordia sua lo mena per molti mezzi di malatie  
 pouertà, uessationi del Demonio, & altre cause alla  
 santa fede: & in quella si trouano di suoi trauagli al-  
 legeriti. molto migliori Christiani sarebbeno questi  
 Giaponesi, se non fossero quasi tutti soggetti à Signo-  
 ri ministri del Demonio, che sono infiniti in questa  
 terra, & la commune gente nò hà altra cosa propria,  
 eccetto le camiscie, che portano uestite, à modo di di-  
 re, & tutta la uita loro dipende dalle possessioni, che  
 lor danno li signori, & come questi signori sono mol-  
 to piu signoreggiati dal Demonio, che da loro i suddi-  
 ti, riceuono da quelli molti impedimenti; ma quando il  
 N. S. illuminerà questi grandi; o per dir meglio quan-  
 do essi non resisteranno al suo lume, & si conuertirã-  
 no, all'hora sarà questa da douero una bella Christia-  
 nita. molti di questi Giaponesi, oltre gl'altri suoi pec-  
 cati, ammazzano li figliuoli quando nascono, si per  
 la pouertà, si etiam per la fatica d'alleuarli. accadette  
 restar quest'anno in questa terra un Portoghese per

sona uirtuosa per nome Luigi Dalmeida, & dando  
gli raguaglio della perdita di quest' anime, si mosse a  
dare per questo effetto mille scudi de elemosina. hab-  
biamo di ciò informato il S. di questa terra, che in  
quel giorno uenne in casa nostra, ilche fa spesse uol-  
te, & dandogli ad intendere le ragioni di quanto be-  
ne di qui uscirebbe, gl'ho domādato, che mandasse fuo-  
ri un bando sotto certa pena, che nessuno ammazzasse  
se piu li figliuoli, ma che secretamente li portassero  
all' hospedale, che faremo, doue si hauerà cura d' alle-  
uarli, cercando rimedij, accio che non muoiano per ne-  
cessita, & se pur morissero li corpi; uadano l'ani-  
me al luogo d'eterna uita. piacque molto questo al  
Signore: & restò, che in quel modo, che noi uore-  
mo, si fara: perche sapeua essere quello gran pec-  
cato. questo scriuo a V. reuerentia accio preghi il  
N. S. che habbia buon successo quest' opera, colle al-  
tre molte, che sono incominciate per la misericordia  
di Christo.

Senza questi due regni, doue stanno le nostre case,  
sono Christiani in un porto di questa isola per nome  
Firando, & crescono ogni giorno piu, perche ui an-  
diamo a predicar di la, è lūtano da Bungo questo por-  
to uerso il capo di quest' isola cento trentacinque mi-  
glia per terra, & per mare dugento settanta, uerso il  
mezzo giorno, & è in altezza di 33. gradi larghi.  
questo porto è il piu frequentato da nauilij Portoghe-  
si; fra gli altri saranno in Firando cinque cento Chri-  
stiani il S. di questa terra è stato molto mosso a farst

Christiano, & si è lasciato intendere, che lo uuol fare, ne diede un campo, doue con li Christiani habbiamo piantato una gran Croce, il medesimo giorno di essa, che uiene in Settēbre, accio che iui sieno li morti sotterrati. parue bene al P. Cosmo di Torres la mia uenuta in questa terra; cosi perche si confessino li Portoghesi, come anco per insegnar questi nuoui Christiani. habbiamo menato con esso noi un Christiano Giaponese per nome Paolo grande predicatore del Euangelio, che in breue dechiara gl'inganni, che ui sono in dieci sette, che hanno questi gentili. ancora gli parue bene, che scriuessi questa lettera, ilche faccio in fretta, & breuemente, perche la naue stà per partire. di giorno in giorno aspettiamo in questa terra il P. M. Melchior Nugnez presto, perche habbiamo nuoue, che uiene qua; & che è giunto à Malaca, & pare che per mancamento di passaggio non è uenuto quest'anno, l'altro che uiene col fauor di N. S. si scriuera à V. R. piu larga informatione di questa terra.

Questa terra è quāt tanto fuora di mano, che passa no tre, & quattro anni, senza che habbiamo nuoue alcune.

Dall'anno del 49. in qua non si sono haute nuoue dell'India, se non quando noi uenimmo, & per una naue, che passò di qua, della costa della China facendo mercantia, chiamasi il capitano, & signore di quella Duarte di Gamma, huomo nobile; ilquale dopò ch'io sono in questa terra non hà mai mancato di prouedere al bisogno nostro, & piu anco del bisogno. dico.

questo accio V.R. & quelli della compagnia preghia-  
no Iddio per lui: egli si risolue ritornarsene in Por-  
togallo, & con li padri desidera confessarsi: & re-  
gersi per consiglio della compagnia. Vostra reueren-  
tia n'aiti con l'orationi, & raccomandandi al Signore  
questa prouincia del Giapone: di Firando à 23. di Set-  
tembre 1555.

Seruo in utile di quelli della com-  
pagnia Baldaſsar Gago.

COPIA D'VNA LETTERA DEL  
padre melchior Nugnez Preposito prouincia  
le della compagnia di I E S V nell'In-  
dia, scritta in Machuam portò  
della China, alli 23. di No-  
uembre 1555. per li  
suoi fratelli del  
l'India.

La gratia, & pace di IESV Christo S.N. ha-  
biti sempre nell'anime nostre.



Anno precedente ui scrissi, come ha-  
ueuo passato l'inuernata in Mala-  
cha, adesso per rinfrescar la memo-  
ria familiarmente con li miei dilet-  
tissimi fratelli delle gratie rieceute  
dalla diuina mano, & per consolarmi in Christo con

uoi, scriuendoui, gia che con la presentia corporale non possiamo conuersarci; ui scriuerò la somma del nostro uiaggio, & li fiori della Croce, con che il benedetto Iesu ci ha ricreati: & sarò breue, perche non pensauo scriuerui adesso, pur lo faccio, essendo la nauue per partirsi. partimmo adunque di Malacca il primo d'Aprile del 55. pe'l Giapon, hauendoci posto l'antico serpente molt'impedimenti, per non poter far questa nauigatione, her non trouandosi nauue che di la andasse, hebbemo da don Antonio di Norogna capitano di Malacca una carauella del Re, quale è stata grande instrumento per molto farci apparar la pazienza nelle auuersita, & tener fissa la speranza in Dio. bisognò che noi l'accommodassimo d'ufficiali, marinari, & tutto il resto, che era necessario, con la fatica nostra, & spesa di nostro fratello Ferrante Mendez, & tre mesi Gennaro, Febraro, & Marzo spendemmo in metterla in ordine: al fine delli quali mi uisitò Iddio con una graue infirmità, dellaquale benche non fusì ancora sano, m'imbarcai pur con li miei fratelli. e tanta la bontà d'Iddio, che in mezzo di questi negocij, che sono di tanta distrattione, & tanto contrarij alla mia natura, mi daua spetial consolatione, supplendo anco nelli miei fratelli, con l'aiuto suo, quel, che mancava dell'industria esteriore. ci partimmo con tante lagrime de gl'habitatori di quella citta, che à me erano di non poca confusione, & à tutti di grand'edificatione. ci siamo trouati nella nauigatione in molti pericoli; Iddio sia laudato, che

così proua li suoi. il primo fu à 36. miglia da Malacca, doue una tempesta ci ruppe la uela, & se non la rompeua ci metteua nel fondo. il secondo, come arriuammo allo stretto di Sincapura: la carauella diede in secco, essendo pur quella terra di nimici, che hanno ammazzato questi di passati alcuni Portoghesi con molti tormenti. qui trouandosi gl'huomini come per si, mi pregorno, che in una barchetta, che chiamano Machua, andassi dietro un galeone, che poco innanzi era passato à canto di noi, per domandargli soccorso per saluar la uita, & robbe loro; et così entrai in quella con gli fratelli Ferrante, & Stefano di Goes: & sopra uenendoci la notte uidemo uenir dopò noi, da 50 barche, che dicono Paraos di Mori di Latanai: liqua li ci ueniuanò tanto appresso, & con tanti gridi, che quasi ci sbalordiuano, fu ben all' hora necessario armarci della fede, & orationi, & alcuni che nella barca ueniuanò gl'archibusi. non uogliate saper altro fratelli miei se non che mi messero à me in mano uno tizzon di fuoco: accioche facesse mostra di archibuso: & in uero, essendo la morte tanto presente, speraua io poco nel tizzone, & meno ne gli archibusi ma nell'aiuto di colui, qui est adiutor in opportunitatibus in tribulatione: ilquale pur uolle, che essendo quasi già presi dalli nimici, arriuaissimo presso al galeone: & così uedendoci li Mori hauer già il fauor di quello ci lasciorno; questa cosa auanti l'esperienza non la sentiua io così; ma adesso che l'ho prouato, sento, che ne digiuni, ne discipline, ne altre mortificationi

alcune,

alcune, arriuanò à questo di ueder la morte presente. aitati dunque dal galeone, & tornati alla carauella, uolle Iddio, che già la trouammo fuora delle pietre. il terzo fu, arriuando in un' isola, chiamata Pelotimaon: doue entrando i Portoghesi, nella campagna u'erano li Mori nascosi in una imboscata, & se non erano sentiti, correuano pericolo d'essere ammazzati cõ saette, che usano auuelenate. quiui etiam ci fuggirno cinque marinari Mori delli piu necessarij nel gouerno della carauella, tanto che durammo fatica col capitano, & col gouernatore d'essa, che chiamano piloto, di faragli passare innanzi. il quarto fu arriuando à Patane doue era tutta la terra in armi, contra Portoghesi, perche il galeone sopra detto haueua preso una naue dell'istesso capitano di Patane, ammazzando la gente di quella: & in tutti questi pericoli era cosa di molto lodar Iddio Nostro Signore, uedere non solamente li nostri, ma etiam li fanciulli orfanelli, che menauamo, con grande fortezza d'animo; doue si uedeua chiaramente; che quanto d'una parte il Signore permetteua pericoli, & trauagli in proua della pacienza, tanto d'altra parte suppliua con la sua liberale, & benignissima mano le necessita nostre con la sua gratia. nel principio del Maggio partinmo di Patane molto allegri; perche non doueuamo pigliar già altra terra, che quella del Giapon; & sperauamo far la festa di Santo Giouanni nella citta di Bungo, con li nostri fratelli carissimi, & altri Christiani, che li stanno: ma ò fusse per li peccati nostri, ò per che al Demonio mol

to dispiacesse questo viaggio, ò per la diuina sapienza  
e suoi occulti giudicij, che uolle mostrare, che non  
la nostra uolunta, ma la sua si ha d'adempire, ci so-  
prauenne una grande tempesta in mezzo del golfo  
de Pullocondor tal che cominciando ad aprirsi la ca-  
rauella per disotto, con le grand' onde, etiam per di-  
sopra dell'una parte, e dell'altra s'empiaua d'acqua: di  
modo, che non si poteua guttare con attendere alla bõ-  
ba di di, e di notte. si uedeuano il capitano, e Porto-  
ghesi secolari, che andauano in quella, in tanto perico-  
lo, che mi ricercauano da parte d'Iddio, che io non uo-  
lessi, che essi pdessero l'anime, e uite loro, per saluar  
quelle delli Giaponesi, e giurorno nelle mani del ca-  
pitano, che per quanto l'isperienza lor daua à conosce-  
re delli grandi mari, e tempestuosi, che sono nella co-  
sta della China naturalmentente era impossibile nella  
carauella poter arriuarui, anzi che con quella ci sa-  
riamo persi. e così à richiesta di tutti bisognò tor-  
nare. potete considerare, fratelli miei, quanta croce ci  
sia stata il disfar un viaggio con tanti desiderij, fatic-  
he, e pericoli fatto. da una parte ci affligeua, e con-  
fondeua uederci indegni di finir il nostro viaggio; et  
dall'altra il rispetto della carauella, la quale per la  
molt'acqua, che u'entraua, pareua se ne douesse andar  
al fondo. ci fu anco il uento tanto contrario, che in  
230. mila in circa, penso mettẽmo da quaranta gior-  
ni. tornando adunque à Pollotimaon, tre giorni dopò  
che arriuammo, ui giunsero anco due nauì di Porto-  
ghesi, per rinfrescarsi d'acqua: le quali andauano al-

la China, & i capitani di quelle ci pregorno à lasciar  
 la carauella, nella quale andauamo à tanto rischio;  
 & che ce n'andassero con loro alla China, che di là  
 Iddio N.S. darebbe alcun'ordine per passar al Gia-  
 pon: & quantunque stetti in dubio s'Iddio N.S. fareb-  
 be piu seruito, che tornassi all'India, uedendo, che  
 non ci sarebbe la motione, ò uero tempo di nauig-  
 gare da Malaccha per l'India, se non di là à 9. me-  
 si, & che andando alla China potrei pigliar speranza  
 della terra per qualche importa per la conuersione  
 d'essa, & che forse quiui hauerei lettere dell'India, &  
 del Giapon, & farei anco proua di far qualche frut-  
 to nella China, potendo eleggere dopoi la parte, che  
 mi parebbe à maggior gloria diuina, & maggior aiue-  
 to dell'anime. finalmente ci risoluemmo d'imbarcarci  
 con loro: nientedimeno prima, che lasciassimo la ca-  
 rauella, ci accadette un pericolo: doue c'è stata la mor-  
 te piu uicina, che mai imperoche una tempesta, che ci  
 soprauenne, cauò il galeone, ch'era molto grande, &  
 per essere di notte oscura, uenne à dar sopra la nostra  
 carauella, & poco mancò, che non la mettesse in fon-  
 do: andammo pur à dar in certi sassi, che se la diuina  
 misericordia non ci hauesse liberato, anco la ci sa-  
 riamo persi: alcuni secolari in uita piangeuano sua  
 morte: & si spauentauano, che in un uiaggio preso  
 per seruigio d'Iddio si trouauanno tanti contrasti:  
 mostrando la lor poca fede, in questo, non intendendo  
 che la maestà sua diuina castiga quelli che ama, & af-  
 fina gl'eletti suoi, come loro nella fornace. ui dò costì

minuto conto fratelli carissimi, accio uediate la cura, che la diuina bontà ha hauuto di raffinar questi ineti istrumenti, acciò che dopo, che fussero ben prouati, & purgati della ruggine, diuentassero piu atti à seruir la nella piu sublime opera, che è la conuersione delle genti. ne gli piacque, che così imperfetti cominciassimo impresa tanto grande; se prima le uirtù che per simil' opera si richiedono, non acquistassimo. ò fratelli miei, quanta occasione di rendere gratie al donator di quelle ci ha date il uedere quante uolte, nelle maggiori tempeste, che si leuauano, comandando all' onde, & alli uenti, che cessassero, il dolcissimo I E S V ci diceua; quare dubitastis modicæ fidei? quanto anco c' insegnasse la uirtu della speranza, quando permettendo che a tanti pericoli incorressimo per prouarci: & poi liberandoci da quelli sempre che à lui ci uoltauamo: apparassimo con l' isperienza, à tener con piu sicurtà solamente in lui fissa l' ancora della nostra confidenza. egli si degni darci ancora gratia, che non siamo ingrati di tanti beneficij, & che nõ siamo negligenti ad acquistar quelli doni, che egli per tante uie ci uuol comunicare. passati al galeone di Francesco Toscano, padre d' uno, che habbiamo nel collegio di Goa, arriuammo à san Choan à mezzo Luglio, passando per un luogo, oue solamente erano tre braccia, & mezzo d' acqua: & il fondo di pietra con uno uento forte, che se in quella hauesse tocco il galeone, si sarebbe rotto. in simili passi ci consolauamo molto, ricorrendo à tutti li santi, & spetialmente alla

*santa trinità, per modo di letanie . in san Choan ch'è un' isola nouanta miglia della costa di Cantaon mi fece gratia Iddio di poter dir messa sopra il luogo: doue mi dissero esser stato sepelito il corpo del nostro benedetto P. M. Francesco . procurai in questa isola d'essere di la condotto alla città, nellaquale prima non si poteua entrare, come ne anco in tutto il regno della China, ma mi persuado io, come anco tutti questi Portoghesi, che per l'orationi del detto benedetto padre subito dopo la sua morte, diedero li Chinesi luogo, acciò li Portoghesi potesso andar di là, & hauer commercio con quelli di Cantaon, & d'altre parti della China, il che, benche per se solo tanto il benedetto padre, & con tanta fatica lo procurasse, non piacque à Dio che in quella città giamai potesse entrare, & noi senza nessuna difficultà per sua intercessione l'habbiamo hor ottenuto.*

*Et perche credo ui sarà grato intendere alcune cose di questa prouincia: ui potrò, come testimonio di uista, raccontare quel, che di quella ho ueduto, & udito benche breuemente. ticne la China tredici prouincie, ò uero regni, in ciascuno delli quali ui è una città principale, come capo: della quale esce il gouerno, & alla quale tutta la prouincia è soggetta. fra tutte queste 13. città grandi, & capi delle prouincie, dicono esser Cantaon la piu piccola, & nientedimeno à giuditio di tutti li Portoghesi, che qui ci trouiamo per la moltitudine di gente, che tiene, giudichiamo sarà ella piu che Lisbona, & l'altre molto piu grandi. questa*

ha buoni muri, buone case: & ciascuna strada d'essa tiene una porta, laquale si ferra di notte: accio che dall'una non possa andarsi all'altra à rubbare, ò à faruifi altri maleficij: & la maggior parte di queste strade tengono archi trionfali: i quali mi pare passaranno mille, & non è marauiglia, che ue ne siano tanti: poi che li gouernatori, che ogni tre anni si mutano, al fin del suo gouerno, partendosi, lasciano uno di questi archi per loro memoria con lettere scolpite, che danno testimonianza dell'auttore, & del tempo. nelle strade, oue non sono di questi archi, ui sono alberi molto grandi & freschi auanti ogni porta posti per ordine, che danno alle uie apparenza di giardini. è città molto prouista, & in ogni strada u'è macello, & altre cose molte da mangiar. si nauiga quasi tutta la città intorno le mura, per un gran braccio di fiume, che nella fossa han posto; la maggior parte della uia per andare alla città è per campagne molto grandi, le quali si possono rigar tutte per la commodità dell'acque, per il che rende la terra frutto tre uolte l'anno: aumentando la fertilita per essere rigata di questi fiumi, com'ho detto, di acqua dolce, per cagion della quale, anco con le barche raccolgono gli frutti, che queste campagne producono. gl'alberi, frutti, ò animali: & tutte l'altre cose, che dalla terra si raccolgono, sono molto simili à quelle d'Europa.

Il modo di uestire de gli huomini, & donne, è honesto. hanno leggi per punir gl'adulterij. le strade della terra sono in tal modo compartite, che gl'arte

fici d'una medesima arte stanno insieme, & nessuno può dar al suo figliuolo altra arte, che la sua. nessuna persona lasciano andar otiosa, ò senza ufficio d'arte mechanica, ò di giustitia: ne anco li ciechi, liquali, accio che non habbiamo à mendicare, li fanno attendere a girar le mole. ha questa gente tanto singular ingegno in cose mechaniche, che mi pare non sia natione ne al mondo, che in questo se le uguagli. fra loro non permettono, che alcuno diuenti grande: & nobile, ne che habbia entrate perpetue, & cosi non u'è luogo da far ribellione alcuna contra'l Prencipe, perche, oltre di ciò tiene anco ciascuno li suoi figliuoli, & parenti nelle sue citta interamente soggetti all'ubidienza delli gouernatori, quali sono molto uigilanti sopra di loro: ci ha riferito come cosa certa un'ambasciador di Siaon, che teneua il Rè della China cinquecento giganti per sua guardia: & che egli stesso gl'hauuea ueduti: & cosi anco gli Christiani communemente lo dicono. e tanto abondante questa terra, che essendo in questo porto, doue ci trouiamo, piu di trecento, ò quattrocento mila libre di pepe, & per cento mila ducati in argento lauorato in una sola naue, che adesso è uenuta del Giapon in spatio d'un mese in circa ogni cosa si smaltisce; come si da licenza, di cauar le sue mercantie à quelli di Cantoon per questa isola di San Choan, doue traficano li mercatanti forestieri con li Chinesi, uendendosi le sue robbe in cambio d'altre, che per l'India, & Portogallo, & altre parti uanno: & al simile dicono si fa ogn'anno. affermano li Chinesi,

che questa sola prouincia di Cantauon, essendo pur la piu piccola delle 13. che ha, rende ogni anno al Re piu di sei cento mila libre d'argento, & benché paria questo esser troppo, se si considera l'impositioni, & grauezze grandi, che ui sono, pagando ciascuno dopò che è giunto a gl'anni 18. di sua eta insin alli sessanta, ogni anno sei monete, che faranno in circa un terzo di scudo: & ogni casa altro tanto, & di tutte le mercantie, che alla terra uengono, uenti per cento, & di alcune, la mezza parte, parerà possibile, che gli renda d'entrata quello che essi dicono. ui sono tanti nauilij in questa terra, grandi, & piccoli, ch'è una marauiglia. in manco d'un mese posero in ordine in questa citta dugento ottanta nauì, & dieci mila huomini di guerra in quella, per andar contra li Giaponesi, i quali sono tanto ualenti, che uengono a far correrie per la costa del mare della China, ruinando la terra, & così raunano molta gente, & nauì per andar a combattere con loro. uogliono tanto male alli Giaponesi, che dāno un certo prezzo, come taglia, per ogn'uno di loro, che sarà ammazzato.

Nella gente ci è tãta pace, che si in quelli, che gouernano, come in quelli, che sono gouernati nõ si uede arma alcuna. la gēte è molto dedita al māgiare, et bere. li magistrati della terra sono molto da uedere, perche son tanto honorati, & accarezzati, che conuiene ogni tre anni far gouernatori nuoui, che sieno d'altre prouincie. io mi stupisco di ueder la tranquillita, cõ la qual si regge questa terra. ui è un huomo chiamato En

chasi, ilquale hà l'assunto della giustitia criminale, & un'altro per nome Ponchasi, che è come thesoriere, che riceue l'entrate della Prouincia: un'altro gouerna le cose della guerra, & pace del mare: un'altro, chiamato Chaem, ilqual porta nella sua ueste per diuisa un'occhio, & una mano, è sopra tutti questi gouernatori già detti per ueder se fanno essi bene gl'uffici loro, priuandoli etiandio di quelli se lasciassero di far il lor debito, come sarebbe, se mancassino d'adempir le sentenze di morti, ò d'altri castighi, che uengono dalla regal corte confirmati. ui è poi un'altro, che chiamano Tutaon, & costui è il maggior di tutti, come Vice Re, che ha uniuersal gouerno di tutta la Prouincia, uisitandola tutta per se stesso. ciascuno di questi gouernatori hà per diuisa una beretta, data loro dal Re, & certi uestimenti con l'arme del medesimo Re dorate, uerso le spalle, che son certi Leoni. & come hanno queste diuise ciascuno di loro nel grado suo è tanto uenerato, che è una marauiglia: & è tanta la grauità, & maestà, che rappresentano che quando se gli conuien parlare, bisogna farlo da lungi inginocchiati. i palagi, doue habitano, son molto sentuosi & li dà il Re medesimo. & non pensiate, che questi gouernatori siano pochi, perche affermano i Chinesi, che solamente in questa Prouincia di Canton dà il Re da uiuere à cento mila huomini, che solo per seruigio della giustitia, & per guardia della terra tiene. & à costoro non si può communemente parlar, se non quando stano nel tribunal in giudicio, & all'hora pur

quello, che da lor si uouole, si domanda in scritto. ui stanno portieri alla porta, & ogn'uno, che entra, grida cō alta uoce, dicendo quel, che uouole. l'armi, che portano coloro, che'l Re lor dà, acciò gl'accompagnino, son certe canne, due braccia lunghe, & larghe quanto una mano, diuise per mezzo, fatte sode al fuoco. ogn'huomo ò ricco, ò pouero, ò alto, ò basso che sia, commandano sia con queste cane battuto, quando uogliono, etiandio per leggier cosa, & danno queste botte sotto le giunture delle gambe quelli, che le portano con tanta forza, che chi ne riceue cinquanta, cōmunemēte muore, ò resta stroppiato, perche gli rōpe in sin'all'ossa. & in mia presentia diedero ad uno dieci botte con queste canne, che, se per l'honor d'Iddio l'hauesse egli riceuute, credo che maggior dolore hauerebbe di queste dieci sentito, che delle quaranta, manco una, nè senti san Paolo. subito che'l giudicio è finito, ferrano le porte, & come per sugello ui pongono di sopra certe carte incollate: & queste sono le medesime case, doue loro albergano. quando escono fuori uanno sopra certe sedie di stato, & alcuni con caualli à mano gl'accompagnano, oltre li molti huomini del Re, che portano sue canne & altri con mazze, & altri con tauole con franze di seta alle spalle scritte, che dicono lo stato del Mandarin, ouero Magistrato. & costoro per gran spatio uanno inanzi à due à due, dando spauenteuoli gridi, che diano luogo: & nessuno puo per quella strada all'hora passar, entrandosene alcun nelle case: & per doue hanno à passare alcuni

spazzano la uia, nella quale nõ ui si sente uoce alcuna, quãdo passano. Et tãta e la grauità finalmente di questi, che gouernano, che insin' allì Portughesi, che là uãno p̄ far sue mercatantie, bisogna lor parlino inginocchi, et di discosto. questa è la maggior difficultà, che truouo nella China nel far uisicristiani: che humanamente non pare basterebbe l'animo al popolo di pigliar nuoua legge senza licenza di quelli, che gouernano, ne quelli senza hauerla dal Re credo la darebbono. Et però, secondo l'isperimenta, che hò della terra, due sole uie (pur difficili) mi par si potriano tener per entrare nella conuersione di quella, non parlando della gratia, et cõcorso dello spirito, ch' in ogni uia è necessario. la prima hà piu dell'humano, et è da negotiar, che uenga ambasciadore à questo Regno, per assettar le cose della pace, et accordi fra loro, et li Portughesi, et che col detto ambasciador uadino alcuni di nostra compagnia, per poter andare doue stà il Re, che dicono sarà mille et cinquecento miglia di uiaggio dentro della terra, la maggior parte del quale si fa per fiume. Et perche giunto che fusse l'ambasciadore in Cantan, bisognerebbe u' aspettasse presso un'anno, intanto che si andasse et tornasse dal Re con resolutione, ci sarebbe in questo mezzo tempo cõmodità di pigliar pratica della lingua, et della region loro, et andando dapoi cõ l'ambasciador, doue stà il Re, si cercherebbe d'ottenere licenza di celebrar gl'ufficij diuini, et di potersi occupar in opere pie et all'edificatione di prossimi: et dopò che si hauesse alcuna no

titia di loro uirtu per mezzo dell'istesso ambasciador,  
E anche per se medesimi quelli patri della compa-  
gnia, che ui andassero, potriano cercar d'ottener un  
suggello del Re, acciò che li suoi uassalli, che uoleffero  
accettar la legge del Creatore, potessero liberamente  
farlo, senza scandalo ne pregiudicio suo, E che ne li  
Mandarini, ne gl'altri gouernatori glielo uietassero,  
anzi dessero fauore à quelli, che la religion Christia-  
na seguitassero. E così potria cominciar si questa im-  
presa, perche altrimenti ne il Re, ne li suoi Mandar-  
rini si lascieranno conuersare, ne si può lor dar ragio-  
ne della fede di I E S V Christo, saluatore nostro.  
L'altra uia non è tanto fondata in mezzi humani, E  
hà bisogno delli diuini, come sarebbe, entrar due pa-  
dri della compagnia in Cantoon con due lingue, E  
E quando le nauì di Portughesi si partissero restar li  
cò rischio delle canne, E cominciar à predicar la san-  
tissima fede, si nelle piazze, come nelle case, E seli  
mettessero in prigione, non lasciar mai di annunciare  
la parola di Dio, E così nelle cose prospere, ò auuer-  
se, nelle consolationi, ò afflittioni, proporla sempre,  
tenendo molto ferma fede, et speranza, che, se'l grano  
di frumento morrà, darà spighe, E frutto. uero è, che  
à questo trouo pur un'inconueniente, che non ui sono  
interpreti, ò lingue, se non giouani Chinesi, liquali oc-  
corrèdo loro qualche trauaglio, si perdono d'animo,  
ne hanno anco discretione per dichiarare le cose d'Id-  
dio, che lor sono dette, oltre che si disdicono, nō hauen-  
do la constanza, che si conuiene per perseverare nel-

*le uirtu per dar buon'effempio di sua uita à coloro, che la sua dottrina sentiranno.*

*Grandemente desiderauo poter io restar nella China, se la cura che hò, & compagnia, che pel Giapon meno meco, me l'hauessero permesso. così etiandio desiderauo lasciarui almeno un fratello, che potesse apparar la lingua, ma non mi bastò l'animo metterlo à questo rischio, senza licenza del gouernatore, laquale mi diceuano pur quelli della terra non gli sarebbe data, ne mai hò hauuto comodità di poter presentar loro per ciò una supplica. e questa gēte Chinesse, in quanto hò potuto conoscere, di molto buon' intelletto, & l'harebbero anco migliore, se fussero essi Christiani: perche si ritrarebbono dalli uitij carnali, che molto oscurano il giudicio. per l'opere artificiali, & negocij di comprar et uendere le cose necessarie alla sustentatione della uita temporale, hanno li Chinesi molto ingegno, ma pel negocio dell'anima piu importante, mai uidi gente tanto cieca. a quel, che mostrauano, & io ho potuto intendere da loro, non arriuanò ad intendere, che l'anima sia immortale, ne che ui sia un solo Iddio creator di tutte le cose, ne sperano premio, ò temeno punitione nell'altra uita. di quà uiene, che tutti li loro negocij appartenenti all'anima sono appresso di loro in assai poca stima. i lor sacerdoti non hanno altre solennità, che riceuere una beretta à modo di cappelli Albanesi, & tutti uanno rasi: & questi sono della gente piu uile & piu disprezzata tra loro. desiderauo trouar alcuno letterato, che della legge, che*

tengono, mi desse raguaglio, ma non l'ho trouato. hanno idoli molto grandi, & ogn'uno in sua casa li suoi, senza fare, altra oratione, che profumarli con un poco di odore. le cose, alle quali dano piu fede, sono le sorti, perche tutto quel, che cominciano, sogliono per sorti cominciarlo, & se non gli riescono certe, gl'Idoli ne fanno penitenza, percioche li battono in tal caso molto bene. quel, che in questa parte col mio deboule giudicio sento, è, che, se uenissero qui alcuni padri della compagnia, che apparassero ben la lingua, & hauessero molto spirito, & facesse Iddio nostro Signore per quelli alcuni miracoli, & concedesse colla bontà sua gratia ad alcuni delli Chinesi, che si potesse in loro piantar la fede di Christo N. S. che si farebbe qui gran frutto, & crescerebbe con molto aumento, aiutando Iddio quelli, che gouernano, acciò non dessero impedimento.

Due uolte dopo che qui arriuai, sono andato alla città di Cantoon, fermandomi in quella un mese per ciascuna uolta. la prima fu per uedere, se poteua liberar di cattiuità tre Portoghesi, persone honorate, & altri tre christiani della terra, che nella medesima città stauano prigioni, in luoghi tanto terribili, che uedendo uno di loro, per nome Mathio di Brito che'l Mandarin fece auanti di noi uenir scalzo senza beretta, con manette à tutte due le mani, con una tavola, che dal collo gli pendeua, con certe lettere, che dichiarauano il suo delitto, & con una catena alli piedi, ci uenne di lui gran cōpassione, & anco de gl' al-

tri, che nel medesimo modo diceuano stare. il qual modo s'usa cō quelli, che in caso di morte fossero incorsi. questi et altri cattiuu sono nella China per esserui prima guerra tra loro, laquale da poco tempo in quà è terminata, essendoui in suo luogo già riposta la pace. quando nel tempo della guerra detta si perdeua qualche naue, hauendo alle mani gli huomini gl'ammazauano, ò pigliauano prigionu, ilche adesso non si fa per esser d'accordo con loro i Portoghesi, come hò detto. portauò io per riscatar questi prigionu, un poco d'ambra, che sei anni sono il Re della China cerca con grandi promesse à chi gliela portasse, perche nelli suoi libri trouano, che dà lunga uita alli uecchi, se la mangiassero con certe confettioni. la seconda uolta andai per conto delli medesimi prigionu, per dar al principal delli gouernatori, acciò gli liberasse, mille, & cinquecento ducati, che per riscatto loro mi hanno prestato, & s'hauesse effetto, io hauerei à cercar di elemosina questi danari, & restituirli, & spero, che alcuni di quelli ne cauaremo quest'anno.

Non mi estendo piu in parlar della China, perche se ogni cosa uolesti scriuere, sarebbe non finir mai. piaccia alla diuina bontà, che à questa così gran populatione, qual mai sentì nuoua alcuna dell'Euangelio; & uenuta d'Iddio in terra, presto le sia per li padri della compagnia nostra denuntiata. io sono entrato come spia della terra di promissione, per dar nuoue di quella, & quantunque in essa si trouino giganti, dirò con Iosue, & Caleph, che se l'onnipotente Iddio,

à chi seruiamo , ci aiterà , entreremo nelle città fortificate, & goderemo del mele, & del butiro, che della terra mana.

Il uiaggio nostro pel Giapon , ilqual insin' adesso c'è stato tanto difficile , che in due anni dopo che dall'India partimmo, non l'habbiamo potuto finire, adesso ci s'è fatto tanto facile, per la bontà diuina, che siamo pregati da diuersi , che uolestimo là nelle sue nauì passare. dieci ò dodici di sono, che arriuò qui una nauue di là molto ricca , & la maggior parte di Portoghesi che qui si ritruouano , uogliono andar à passar l'inuernata nel Giapon , acciò che uenuto il Maggio sequente che è il tempo delle motioni , possano di là partire.

I Portoghesi uenuti dal Giapon , che adesso qui si ritruouano , hanno tanto feruore , & ammiratione di quanto la diuina gratia uada nelli cuori delli Giaponesi propagandosi , & di quanto aumento faccia quella christianità in numero, & non meno in uirtu, che bastò per riscaldar in modo l'andata nostra là, che il freddo, che perauentura la molta dilatione poteua hauerci causato, al tutto dal feruore di costoro è stato da noi discacciato : benche per altra parte questi principij tanto difficili , mi danno causa di maggiormente sperare, che Iddio N. S. habbia d'essere molto seruito di noi in quella natione. questo Maggio saranno due anni, che ci partimmo dal collegio di Goa , & la maggior parte del tempo siamo stati nel mare: molto piu mi sarei consolato, che fusse stato speso da

noi questo tempo con più frutto dell'anime di prossimi-  
mi; nientedimeno mi consolano li trenta anni, che'l  
S.N. uisse in terra auanti di predicare: & li due del-  
la prigione di san Paolo; et il suo inuernar in quella  
Isola di Malta, doue la sua naue si perse. uero è, che  
per la diuina bontà non s'è mancato mai d'insegnar  
la dottrina alli giouani, ne di predicar, et essortar tut-  
ti gli Portughesi: delli quali molti in queste bande uã  
no grandemente dimenticati della uerità, parte per  
lo troppo desiderio di guadagnar nelle sue compre, et  
uendite, parte per le loro schiaue; dellequali molti di lo-  
ro si seruono male.

Oltre li Portughesi uenuti dal Giapon, etiam per  
lettere delli nostri, che là sono, habbiamo inteso quan-  
to si ua multiplicando la chiesa d'Iddio in quelli pae-  
si: laqual tutta uia si spera farà con la nostra andata  
maggior' aumento. & perciò mi è parso, esser la uo-  
lontà d'Iddio, & di nostro padre Ignatio, che segui-  
tamo questo uiaggio. se pur hauesse piaciuto à Dio  
N.S. che io hauesse hauuto piu chiara signification del-  
la uolontà della santa obedientia, in mezzo delli peri-  
coli, trauagli, & dubitationi; piu singular consolatio-  
ne mi sarebbe stata, l'esser stato certificato della uolon-  
tà d'Iddio.

O fratelli miei charissimi quanto sacra cosa è la o-  
bedienza, che rimuoue li dubij, dando perfetta pace,  
& quiete nell'opere nostre: facendoci manifestamen-  
te conoscere che caminiamo bene. Io uorrei piu tosto  
per l'obedientia errare, che con la uolontà propria

non errare: & non senza cagione, imperoche per esperienza truouo, che colui che in ogni cosa uuol rituouar il meglio, & seruir piu fedelmente à dio; delle due cose hà di hauer l'una: ò che sia lui tanto perfetto, & spirituale, che l'untione dello spirito santo in tutto lo regga & gouerni; essendo guidato per l'altissimo principio dell'eterna sapienza nelle sue operationi: ò uero s'hà da sottomettere perfettamente à chi lo gouerni, come ad istrumento della diuina prouidenza: in modo, che nessun'altra cosa uogli, ò cerchi, se non quello che l'obediencia gli ordinerà, & così uerebbe à procedere in ogni cosa molto al sicuro, senz'essere agitato, ne inquietato'l suo spirito nell'opere, che del diuino seruigio tratta.

Quanto à me, benchè qualche dubbio me si sia offerto, nondimeno mi sono risoluto, aiutandomi la gratia d'Iddio, aspettar qui nella China la motione: che è nel Maggio: & allhora profeguire tutti il nostro pellegrinaggio.

Narra qui questo padre l'opera pia di Luigi d'Almeida da, laqual per esser in altra lettera di queste, narrata si, lascia: ponendo solo quello, che li aggiunge à detta lettera: che è quel che seguita.

**L** padre Baldassar, & Luigi d'Almeida parloro no al Re di Bungo, & ottennero, che lui s'obligasse à dar li bambini & le balie per quelli; & detto

Luigi à far la spesa per alleuarli: & così il detto Luigi mosso dalla loro pietà resta in Bungo; & non solamente le creature si battezzano, me etiam le balie donne pouere: delche risulta in tutta la terra del Giapon grande edificatione. il medesimo Luigi uedendo che io non giungeua là, dubitando che'l mancamento d'imbarcatione non m'intratenesse; diede due milia ducati ad un'amico che me li portasse; acciò finissi con quelle il resto del uiaggio, ma per la bonta d'Iddio, nõ mi saranno necessarij, imperciò che qui si sono trouati due, ò tre nauilij, che col primo tempo passaranno al Giapon, nelliquali c'imbarcheremo. Lui aspetta l'andata nostra, desiderādo, che Iddio N. S. gl'insegni per mezzo nostro, quel modo di uiuere nelqual meglio possa seruirlo: & meglio saluar l'anima sua. Resto pregando Iddio Nostro Signore si degni a tutti far sentir sua santa uolontà, & quella perfettamente adimpire.

Di Machuan porto della China. li 23 di Nouembre, 1555.

Melchior Nugnez.

D'una lettera di Luigi Frois scritta in Malacca al primo di decembre 1555. al Collegio della compagnia di IESV, in Goa.

**L** padre Melchior Nugnez si fermò in questa terra undeci mesi, lauorando in questa Vigna del S. con frequenti prediche, & continoue confessioni

Et in tutto era molto grato al popolo: ilquale pigliò per mezzo d'esso molto buon principio del timor de Iddio. uero è che'l detto padre si trouò sempre molto mal sano in questa terra: Et tre giorni auanti che di qui si partisse, staua lui tanto indisposto, che per molti giorni non pareua si potesse leuar di letto: ma la moltitudine di negocij Et occupationi, che all' hora gli sopragiunsero, lo fecero pur leuare, benche debole, Et un Venerdì, hauendo egli predicato de penitentia, pigliò licenza da questo popolo: per la qual cosa fu tanto il pianto, Et sentimento grande in questa gente, che era una marauiglia à uedere: Et non meno dauano di ciò segno i fanciulli di questa terra, iquali per spatio di tre hore diedero altissimi gridi: desiderando molti di loro, grandemente rinunciar li padri Et le madri per esser di tal padre compagni. il fattor di Malacca li diede mille ducati, acciò con quelli s'aiutasse à mettersi in ordine pel suo uiaggio, ilquale cominciorno la Domenica di Lazaro, che fu il primo d'Aprile 1555, con la benedittione del signor. Io come inutile restai in questo collegio per spazar queste case: Et hauer cura d'esse: ui restò anche Manuele, per essersi trouato molto infermo nel Mare. io hò cura d'insegnar la dottrina christiana nel domo; Et la notte uo raccomandando l'anime del purgatorio.

Nel Bazar, che è un luogo, doue si raunano i schiaui, uado anche di notte ad insegnargli per un pezzo la dottrina christiana, Et così in altri due, ò

tre luoghi della città . del resto , attendo con Manuele à gli studi , seruando quanto si puo l'ordine della compagnia.

Due giouani schiaui, di natione Mori, si son conuertiti con grande nostra consolatione , ricordandoci del prezzo tanto grande, col quale furono ricomperati da Christo nostro Signore.

Ogni di aspettiamo nuoue del padre Melchior. Piaccia alla diuina bontà, che sieno conformi al desiderio, che tutti habbiamo , di che sia molto dilatato & glorificato il suo santo nome , fra quelle naticni della China, tanto della cognitione del suo creatore allontanate , essendo quel Regno una delle cose maggiori, che al mondo sieno , & piu atto à piantaruisi la legge Euangelica, per la capacità grande della gente.

Vn mese inanzi che qui giungesse il padre Melchior , era partita di questa terra , una naue pel Giapon , quale andò trauerso in Liampo , doue i ladroni ammazzorno tutta la gente di quella : & così perdemmo anche noi alcuna prouisione che per nostri fratelli , che stanno nel Giapon, mandauamo ; & già saranno cinque anni , che quelli benedetti serui d'Iddio che quiui stanno della compagnia nostra non fanno nuoua alcuna dell'India ; & dimorano piu in terra molto strana & sterile . forse piacque all'eterno & omnipotente Iddio , che così li manchino le consolationi humane in tanti trauagli, & pericoli, nelli quali lo seruono , acciò siano piu fortificati nell'amor suo , & gli sia riserbato piu copioso & abondante

premio nell'eterna beatitudine .

Habbiamo l'anno passato inteso le grandi discordie , che fra li Chinesi , & Giaponesi erano , & come in Canguscina s'era preparata una grand'armata , & che haueua fatto gran danno , & ruinato molti luoghi maritimi della China, & tra gl'altri, una città molto popolosa , doue han fatto prigioni huomini molto grandi. questa lor guerra, pare sarà mezzo per poter meglio quelli della compagnia nelle cose spirituali aiutar gl'uni , & gl'altri , imperciocche i mercatanti Portoghesi tanto piu traficheranno con tutte due nationi , non potendo essi fra se stessi farlo : & consequentemente quelli della compagnia nostra haueranno tanto maggior occasione di poter con loro passare , & trattare li lor spirituali negocij , in quelli paesi.

Del Malucco non ui scriuo cosa particolare, perche dell'istesso luogo ne hauerete nuoua. solamente dirò che'l padre Alfonso di Castro resta adesso in Amboino : & il padre Giouanni de Veyra con Melchior di Figheredo, & Nicolao Nugnez, & Antonio Chiana nell'Isola del Moro . il padre Antonio Vaz con Manuele di Tauora stanno in Malucco, doue (come anche in tutte le parti) per la bontà d'Iddio si fa molto frutto . & perche'l Vicario del Vescouo morì : & non ui era altro sacerdote alcuno là , fu necessario, che'l padre Antonio Vaz pigliasse la cura del tutto, quantunque si trouasse egli amalato di terzana , & quartana . quella terra di Malucco di poco tempo in

quà quatro , ò cinque uolte se è brusciata: & l'ultima  
 fu l'incendio tanto grande , che poco dell'habitato di  
 Portoghesi ui rimase della parte del mare , & della  
 terra : che non si brusciasse . anche Malaccha è tanto  
 auezza à brusciarsi (ma non ne l'amor d'Iddio) che  
 dopò la partita del padre Melchior sei ò sette uolte  
 s'è cominciata à brusciare : & l'una molto periculo-  
 samente , perche toccò il fuoco molto uicino alla ca-  
 sa della munitione della poluere , & se in quella fus-  
 se entrato : oltre il danno della perdita dell'istessa pol-  
 uere , harebbe brusciato la casa della nostra Donna,  
 & il nostro Collegio , insieme con molte altre della  
 terra. di Malacca il primo di Decembre 1555 .

Luigi Froys

M M . iij

COPIA D'VNA LETTERA SCRIT

ta da Luigi de Froys, della compagnia di Iesu  
nel collegio di Malacca à 7. di Gennaio

1556. a gli fratelli di detta com  
pagnia, del collegio di san  
to Paolo in Goa.

La gratia, & amor' eterno di I E S V Christo  
S.N. accenda in noi gli desiderij della  
sua imitatione. Amen.



Ecco carissimi fratelli cominciano  
ad essere uditi li vostri continoui ge  
miti, & lagrime auanti Iddio N.S.  
s'è dato principio tanto da uoi di  
siderato à dilatarsi questa pianta  
della compagnia, & estendersi l'oz  
dor suauissimo della legge Euangelica in quel grande  
imperio della China. per le nauì che di qui ultimamen  
te partirono u'ho scritto diffusamente il successo del  
uiaggio del padre Melchior Nugnez, insino à tanto  
che nella carauella qui pigliata, s'imbarcò per la Chie  
na nel galeone di Francesco Toscano. dopoi essendo  
tutte le nauì dette partite, condusse Iddio N.S. à que  
sto porto di Malasca, la uigilia della Epiphania una  
naue della China, con nuoue tanto prospere del Gia  
pon, quanto si potesse desiderare. & perche il padre  
Gaspar Vilella si rimette nella lettera, che ui scriue,  
all'altre, che porta il fratello Antonio Paex, il quale

non potrà qui arriuare auanti otto ò dieci giorni; mi  
 risolsi in questo nauilio , che domattina si parte per  
 Coromandel , darui auiso, di quello , che mi sono in-  
 formato, acciò che di la per terra ui si mandi; hauen-  
 domi offerto un' amico della compagnia di spedirui su-  
 bito un messaggiere . & perche è poco il tempo , che  
 ho di scriuere , piglierete da me fratelli carissimi il  
 desiderio, che mi resta di scriuerui piu diffusamente l'o-  
 portunità: raunate tutte le nauì di Portoghesi nella  
 China, si fermorno in una Isola Chiamata Campachao  
 doue i mercatanti accommodorno sua stanze per ne-  
 gociar , & i nostri fratelli nella medesima isola , una  
 chiesa, doue ogni di si diceua messa: & ui era gran fre-  
 quentatione di confessioni , per raunarsi li presso à  
 quattrocento Portoghesi. il padre M. Melchior s'allo-  
 giò sempre con Egidio di Goes , nella sua naue: & ue-  
 niua in terra à dir la messa. il padre Gaspar Vilella al-  
 loggiaua nel galeone di Francesco Toscano , con no-  
 stro fratello Stefano di Goes, & il sagrestano, & fan-  
 ciulli che menauano della dottrina Christiana: & no-  
 stro fratello Antonio Diaz nel galeone d' Antonio Pe-  
 reira: & Ferrante Mendez, con Antonio Paez no-  
 stri fratelli alloggiorno in terra à canto della Chiesa  
 per accommodar li sacerdoti che la ueniuanò per dir  
 messa. ricordossi il padre M. Melchior di quanta fa-  
 tica, haueua durato il nostro benedetto P. M. France-  
 sco per poter entrar in quella popolosa città di Can-  
 taon , morendo in questo desiderio nell' Isola di san  
 Choan . e uedendo offerirsegli commodità d'entrare

in detta città : perche erano d'accordo con li Portoghesi con certi patti fatti tra loro, si risolse d'entrar in quella insieme con Luigi de Almeida capitano d'una naue, molto conosciuto dalli Chini : & menò seco nostro fratello Stefano di Goes con animo de lasciarlo nella terra, se ui uedesse dispositione; accio potesse imparare la lingua. Si fermorno la tutto un mese, uedendo la capacità della gente, il gouerno della terra, & costumi del popolo : & altre cose di grande ammiratione in quella città. Hebbero licenza il P. Melchior & Luigi di Almeida solamente dal Mandarino di Cãtaon, così si chiama il gouernatore, per parlar con Matthio de Brito che è un gentil huomo Portoghese, che con due altri staua prigionie li. lo leuorno fuori della catena molto disfatto, & afflitto, tutto carico di ferri, con le manette alle mani, & catene alli piedi, & dal collo gli pendeua una tauola sopra il petto, in segno di morte. Si rallegro pur molto con la uista del P. Melchior piangendo molto con lui; & uolle Idio N.S. che per gli prieghi del detto padre & di Luigi d'Almeida, il Vicere di Cantoon commando fusse alleggerito di quel gran peso di ferri, & il mandò fuori della prigionie, in casa d'un mercatante; doue etiam staua il padre Melchior con l'altro fratello. Sono i Chinesi tanto inuecchiati nell'abominations, & peccati suoi, che non c'è in loro notitia alcuna, ne consideratione della creation del mondo; anzi si persuadono sia ab eterno: & s'inclinano molto all'opinione delli Epicurei, tenendo il uentre per Dio, & ponendo la som

ma felicità nelle delectationi sensuali, dicono che non  
 ci è altro, che uiuere, & morire, & che nella morte  
 si finisce il tutto nell'huomo; tengono per padre l'usu-  
 ra, & per madre l'horrenda, & abomineuole libidi-  
 ne. non hanno limite, ne ordine nel mangiare. & ac-  
 ciò siano piu inchinati à tutti li peccati mortali, man-  
 giano piu di sette uolte il di. questi, & altri molti  
 particolari, mi referì un figliuolo spirituale delli no-  
 stri padri che la stettero, ilquale uenne in questa na-  
 ue, & conuersaua con loro intimamente. fra l'altre co-  
 se mi diceua, che andando il padre Melchior per la  
 città, giunse ad un tempio molto sontuoso, doue trouò  
 un Caziz ouero sacerdote delli Chinesi: & desideran-  
 do dargli alcuna notitia d'iddio, cominciò à disputar  
 seco. lui come s'ha ueduto costretto à rispondergli,  
 disse, che l'ufficio suo, era far' in quella casa oratione  
 per li morti, & che non sapeua piu, che lo pregaua lo  
 lasciasse stare, se n'andò all' hora il padre lasciando al  
 morto sotterrar li morti suoi; & finito questo mese, se-  
 ne uenne alle nauì per uisitare li suoi, & dir alcune  
 messe, domandando con grande instanza à Dio N. S.  
 uolesse illustrare quelli, che andauano in tanta oscu-  
 rità, manifestando il sole di uerità, & giustitia, à quel-  
 li, che habitauano nella regione, & ombra della morte,  
 & inuocando il fauor diuino, se ne tornò un'altra uol-  
 ta à Cantoon, doue si fermo un altro mese ò piu: & ha-  
 ueua commissione dalli Portoghesi di dar mille, & cin-  
 quecento ducati di riscatto per Matthio di Brito; ma  
 il Vicere mai uolse, dicendo che aspettaua resolutione

dal Rè, per la quale intendesse la sua uolunta sopra il detto Matthio. in questo mezzo uolse la diuina bontà dar occasione d'hauer maggior speranza à questo buono speculatore di tanto numero d'anime: mouendo un gran Caziz letterato, & di molta auttorità à uoler tener dispute publiche con lui. si raunorno da trecento huomini ò piu, fra liquali erano molti letterati Chinesi, per essere giudici della disputa, la quale si cominciò con grande sodisfattione delli circostanti, per udir le cose marauigliose d'Iddio, & della creatione delle cose uisibili, & inuisibili; della consideratione de quali tanto erano remoti, & alieni. si seccò la fontana della dottrina del Caziz nella sua prima sua risposta, & trouandosi tanto confuso, senza ueder come potesse defender si; riputando esser meglio non aspettar il fine, nel quale perdesse tutto'l suo credito & auttorità, sputando quasi nel uiso del padre con un furore grande, disse uoltandogli le spalle, il Diauolo portò quà quest'altro Diauolo, per disputar meco. i Chinesi come hanno ueduto che sen' andaua, comincior no con alta uoce à farsene beffe del suo Caziz, & burlarsi di lui. & in questo modo cominciò l'eterno Iddio à manifestarsi alli Chinesi, & benche segl'habbia monstrato alquanto pellegrino, spero che sarà per causare in loro maggior disiderio, & anco perche il padre Melchior non era mandato all'hora, se non alle pecorelle, che perivano della prouincia del Giapon. pur lui cominciò à piantare; uenirete uoi fratelli, & righe rete, et Iddio darà l'incremento, accio sia dilatato mol

to il suo santissimo nome conosciuto, uenerato, & glorificato in quelli grandi paesi. ne ui sbigottiate di non uedere in loro in questo primo scontro conuersione, perche il fuoco che molto presto si accende, come quello delle paglie, non è permanente. come inuocheranno à chi mai han creduto? come crederanno se non hanno udito? come udiranno se non gli sarete mandati, per predicargli? ecco il tempo desiderato, le porte aperte, passate le maggiori difficoltà d'entrare nella terra & quātunque delli suoi antichi costumi, paia cosa difficile separargli, il fuoco del amor diuino, che mollificò l'arrogantia delli Giaponesi, & gli sotomesse al suauo giogo dell'immacolata legge Euangelica farà la medesima operatione in quest' altri che naturalmente non sono tanto indomiti. d'altre molte cose mi parlò quest' huomo, che là accadettero: le quali pensaua lui douessi uenir scritte nelle lettere che porta il fratello Antonio Paez.

Essendo uenuto il tempo della motione di ueti per Malacca, benche tardi per trouar le nauì dell'India era il padre Melchior quasi imbarcato in questa naue con alcuni fratelli, per uenirsene quà, mandando nel Giapon il padre Gaspar Vilella dalla China con qualche compagno. uolse pur Iddio cōdurui in questo mezzo, la naue di Duarte di Gamma, che era in Giapon. la quale giunse con la mercantia piu prospera, & migliori nuoue della Christianità di quelle bande, che si poteuano sperare. è molto grande il concorso di gente che di tutte le bande del Giapon, per la bontà diuina

na, uiene doue stāno i nostri padri à riceuere la fede. mi han detto li Portoghesi di questa naue, che'l principale gouernator d'Amanguchi, ilquale è un'huomo molto uecchio, per nome Naitondo s'era fatto Christiano con due figliuoli suoi. & è tanto gran Signore che ad ogni tēpo tiene dieci mila huomini di guerra seco. dicono che questo subito che si fece Christiano inginocchiò cō le mani leuate, & gl'occhi posti nel Cielo, domandò à Iddio N. S. che poi che era di tal'età, & l'haueua condotto à tanto buono stato, che lo uolesse tirar à se di questo mondo; quantunq; di questo non sia stato essaudito, come si crede, per maggior bene. un'altro gouernatore si fece Christiano con trecento anime di sua famiglia. un'altro signore molto grande (nō mi fanno dir di qual regno sia) si cōuertì ancora, & opera Iddio per lui cose ammirabili, in molto breue spatio di tempo appara molte cose: & come pare àtato di gratia infusa d'Iddio; s'è uenuto tanto ad empire d'amore, & cognitione d'Iddio, che non cessa di domandar à quelli nostri padri, gli diano licenza d'andar per tutti li deserti, & terre del Giapon, etiam alli Regni, che stanno molto discosto per dinūtiare la legge Euangelica, & la redentione del mondo. la comune uoce de tutti gli huomini che della China uengono è, che fa Iddio N. S. per altri molti, che troua degni istrumenti, euidentissimi miracoli, come nella primitiua Chiesa, per piu confirmatione, & saldezza di quelli, che si conuertono; & manifestamente dicono, che dāno uista alli ciechi, fanno udir li sordi, parlar li mūti

ti, caminar li zoppi; & sanano infirmità contagiose, con imposition delle sue mani. quell'ultimo signor hà un fratello, il piu peruerso che sia nel Giapone, molto nimico delle cose d'Iddio, & quando troua tempo disposto per poterlo fare senza essere ueduto, perseguita etiam con li sassi li nostri.

Subito che Duarte de Gamma annuntio nel Giapō come il padre M. Melchior con molti compagni staua in Malacca per passar da loro con ambasciate, & altre cose per lo Re della terra, potete cōsiderar fratelli carissimi la spirituale cōsolatione, che hauerāno hauuto i nostri fratelli, che quiui stāno, essēdo 4, ò 5. anni che non haueuano riceuuto alcuna nuoua della compagnia, & à tutti gli Christiani si stese la medesima allegrezza, & anche infino alli Re, benche gentili: & uno di loro scrisse subito una lettera al P. M. Melchior della sodisfattione, che haueua riceuuto, intendendo la sua uenuta, & le sue lettere & uertu: et che lo pregaua, che con la maggior breuità che potesse, seguitasse il suo uiaggio, dandogli speranza, che con la sua uenuta si farebbe Christiano.

Il Signor nostro, come è sommamente misericordioso, & cō la sua prouidenza applica li mezzi di loro conseruatione à tutte le cose, ordinò nel Giapone una cosa di gran seruitio suo. i Giaponesi naturalmente nella scientia della medicina si tengono per gli più esperti del mondo, ma della chirurgia non se ne intendono.

Desiderauano molto quelli padri nostri qualche

uno che se n'intendesse, per lo gran danno che nella sanità patiscono i poveri, non trouando, chi gli sappia curare. & per questo portò seco di quà il nostro fratello Antonio Diaz molte ricette & medicine, con l'ordine in scritto, da cerusici per quiui essercitarsi in questa opera di misericordia. pur meglio hà proueduto Iddio, che nella naue di Duarte di Gamma andaua un giouane assai pratico nella chirurgia, & buon latino, per nome Luigi d'Almeyda, ilquale haueua del suo quattro ò cinque millia ducati.

Questo giouane mosso da Iddio N.S. & condolendosi di ueder tanti bisognosi, & abbandonati molti poveri Christiani amalati, uolse fermarsi in Bungo, et fece uno spedale à spese sue; doue raccoglie li poveri, & li cura con grande carità. come etiam hauerete inteso per le lettere del padre M. Francesco di santa memoria. i Giaponesi honorati, ma poveri, hanno questo errore, che subito che gli nascono figliuoli, gl'ammazzano; & le donne, che aiutano à partorir, li mettono subito il piede nel collo: dicendo che i poveri non hanno bisogno di uita per uiuere in pouerta, & miserie. hor questo giouane Luigi d'Almeyda ha fatto ancora un'altra casa, & quando nascono i figliuoli, di questi huomini prima che gli ammazzino procura d'hauerli, & gli fa alleuare nell'hospital per fargli dopoi battezzare, & insegnare, cercandogli auuiamēto, per uiuere. da grandissimo essemplio, & edificatione, tanto à gli Christiani quanto alli Gentili, & uiue molto uerosamente. non è ancora ricevuto nella compagnia,  
che

che io sappia: ma fa questo per sua diuotione. domandate fratelli carissimi al S. gli dia perseveranza nella uia ben cominciata; acciò conseguisca il frutto dell'albero della uita, che Iddio comunica alli perseveranti. si mosse per queste nuoue Francesco Toscano ad andar col suo galeone (che è il maggior che sia in queste bande) uerso il Giapon. uà ancora Diego Pereira nella sua nauè, & il P. M. Melchior secondo dicono questi huomini, anderà in un nauilio che chiamano giungo di Diego Vaz de Aragon: che è stato la molte uolte; & forse gli altri nostri andranno compartiti nelle nauì dette. uedete fratelli carissimi quanto feruore & aumento da Iddio nostro Signore in tanto breue tempo: & con tanti pochi operarij in quella Christianità; che sarà quando uerrete molti, & pieni di grandi doni, & uirtù, per euangelizzare, & predicar il nome del altissimo Iddio? dicono esser tanto il concorso della gente, al sacro battesimo, che di cinquanta, cento & dugento leghe uengono gli huomini con tutte le sue famiglie, mogli, figliuoli, & schiaui, doue stanno i nostri P. per battezzarsi.

Due Bonzi, (così si chiamano i sacerdoti del Giapon molto honorati; & delli piu letterati, che erano nelle parti de Meaco, uennero di terre molto lontane à Bungo per disputar col padre Balthassar Gago, per la grande fama, che si spargeua per tutte le bande della legge del creatore del mondo. uno di loro principalmente era di molto sottile, & acuto ingegno; & assai uersato nelle cose della Philosophia naturale: &

molte uolte ricercaua cose tanto alte, & difficili, che se ne stupiua il padre Baldassar di tanta uiuacità, & dottrina in un gentile . finalmente, dopò molte grandi dispute, uenne Iddio N. S. à dare à tutti due uera intelligenza, & chiara cognitione di se stessi per laqual si conuertirno. & perche allegaua il detto padre nel disputare alcuni luoghi di san Paolo; domandò quel piu intelligente che huomo fusse stato san Paolo; narrogli molto per estenso come era stato prima persecutore della Chiesa, & capitale nimico di Christiani, & che dopoi essendo conuertito per la diuina bontà, era stato un uaso d'elettione, per annuntiare il nome d'Iddio per tutto il mondo, & haueua patito grandi trauagli per la confessione di questo santo nome: & che finalmente per quello perse la uita presente per acquistar con glorioso triumpho l'eterna . rispose all'hora questo beato huomo, hor dunque poi che insino adesso, ho seguitato san Paolo ne gl'errori, & offese, che hà fatto contro Iddio auanti la sua conuersione: domandoui padre che mi poniate nome Paolo, acciò che per l'auuenire io l'habbia à imitare nell'opere che fece essendo Apostolo di Christo. questo al presente è un huomo di quelli per chi fa Iddio N. S. opere di grandissima ammiratione nel Giappon, & secondo che dicono sopra tutti gl'altri che qui ui sono conuertiti. digiuna sempre dopo la sua conuersione, dorme con un sasso per guanciaie, & si leua continuamente à mezza notte à far l'oration sua mentale, nellaquale spende assai tempo. usa discipline stra-

ne, & è instrumento per lo quale Iddio fa continui miracoli. uà sempre di terra in terra predicando la legge d'Iddio, & dichiarando il sacro Euangelio: & molti per le sue prediche si conuertono. uiene à confessarsi di tempo in tempo dal padre Balthassar, & subito se ne torna ad essercitare il suo talento. l'altro suo compagno domandò anco della uità d'un'altro santo, & di lui pigliò il nome, & imitatione, & questo fu santo Barnaba. di modo che sono questi due reputati due colonne, di tutti gl'altri Christiani. mi sono state dette tante cose, che'l Signore operaua per loro, che la memoria non mi basta per ritenerle. se il portator, di questa, (come mostraua uoluntà) anderà à passar l'inuernata in Goa, da lui intenderete molti particolari, che non ho tempo, ne luogo, de scriuergli. Iddio N. S. per sua infinita clemenza confermi nel suo uero amor: & ui dia pienamente à sentir, & adempire sua santa uoluntà. in remuneratione di queste nuoue per amor di I E S V nelle uostre orationi domandate per questo misero seruo perseveranza, & aumento nelle uirtù, che pe'l Diuino seruigio mi sono necessarie.

Di Sunda uennero alla China nella naue di Diego Pereira otto Giaponesi. menaua di qui uno il P. M. Melchior, che si chiama Gioachino, del quale hauerei caro di scriuerui molti particolari, se non mi mancasse il tempo; il suo padre fà spada nel Giapon, & lui è grande artefice di lima. questo come uidde gl'altri otto nella China, cominciò à parlargli di N. S. finalmente gli conuertì tutti, & gli battezzò il padre

M. Melchior . hor uedete carissimi quando Iddio fa  
simile opera per un ferraro , che farà per un grande  
seruo suo che anderà molto acceso nel suo diuino amo-  
re? alcuni di questi Giaponesi morirno nella China,  
perseuerando insin' all'ultimo , molto saldi nella fede.  
nelli santi Sucrificij delli padri, & le meditationi del-  
li fratelli , & orationi delli fanciulli mi raccomando  
di tutto il cuore. di questo collegio ai Malacca à 7. di  
Gennaio 1556.

Seruo inutile di tutti Luigi de Froy.

COPIA D'VNA LETTERA DEL RE  
Firando , che è nell'isola del Giapon,  
scritta al P. M. Melchior.

Reuerendo P.

**I**L padre M. Francesco uenne à questa mia terra,  
& fece alcuni Christiani, del che no'hò molta so-  
disfattione, & gli dò ogni fauore, & non permet-  
to se gli faccia alcun torto . medesimamente per due  
uolte è uenuto da me quel P. che sta in Bungo, & fece  
alcuni Christiani miei parenti; & altre molte perso-  
ne nobili . Io ho udito alcune uolte la sua dottrina,  
& parole , che à me paiono molto bene, & le tengo  
dentro del mio cuore , & stò molto uicino ad es-  
sere Christiano . haurei molto caro che V. R. uenisse  
in questa terra , perche se ben una uolta hò manca-  
to , un'altra non mancherò , & da me riceuerà ogni  
honore , & accoglienza, che io potrò, & farà gran-

de à seruitio Dio. scritta in Firando alli 16. di Ottobre 1555.

Taquanomo Re di Firando.

D' V N A L E T T E R A D' A I R E S

Brandaon, religioso della compagnia di I E =

S V scritta in Goa città dell' India à 29.

di Nouembre 1556. à quelli del =

la medesima compagnia

d' Europa .

Pax Christi.



C C I O ui consolate in Christo nostro Signore, intendendo il buon successo di questa nuoua uigna sua dell' India; ui auiso che è notabile il concorso di questa gente alli sacramenti, & alla parola d' Iddio, che si predica le Domeniche, & feste, & Venerdi ordinariamente, con molta diuotione, & lagrime de gl' auditori: delli quali è tanto il numero, che quattro chiese della grandezza di questa nostra ( che non è piccola ) non credo harebbero potuto capir la gente che ui concorreu, et così empiuta ogni cosa fin' alli Chiostru, gl' altri erano sforzati à tornarsene. è cosa d' admiratione, & per molto lodar Iddio, ueder tanta diuotione in queste nuoue piante; che al tempo, che s' aprono le porte della chiesa, alle uolte staranno già

N N ij

fuori di quella aspettando gran numero d'huomini, & donne, per esser delli primi à pigliar il luogo, acciò tardando non restino fuori per la moltitudine. gl'uffici anco della settimana santa, & spetialmente il ferrar del corpo sacratissimo di N. S. si son fatti con tanta solennità, & diuotione, quanta non si potrebbe dire.

Al principio di Settembre di quest'anno arriuor no à questo porto, quattro nauì, nelle quali ueniua il padre Patriarca con li suoi compagni per l'Etio- pia; & il padre don Gonzalo con altri, per restar nel l'India; & tutti sani per la diuina gratia. è stata gran de l'allegrezza, che hà preso questa città, con la uenuta loro; & spetialmente gl'ecclesiastici, impercioche essendo morto il suo uescouo; & non se gli mandando ancora successore, sperauano sopplirebbe il Patriarca, in alcune cose almeno; come hà già fatto, consacrando il Chrisma, & promouendo à gl'ordini saceri presso quaranta persone. subito, che giunse, comincio il detto Patriarca, à trattar della sua partita per l'Ethiopia, al tempo che per quelle bande si suole nauigare che è nel mese di Gennaio seguente, & consultando la cosa col Vicere, acciò prouedesse dell'armata, & altre cose necessarie, finalmente fu risoluto ( attesa la resolutione, della quale il padre M. Gonzalo poco innanzi uenuto dal Preste Ianni, ò Re d'Ethiopia ci ha ueua informato) che per quest'anno per giusti, & necessarij rispetti, non douesse passar il Patriarca in Ethiopia; ma che si mandassero alcuni innanzi, acciò

tentaſſero, & diſponeſſero il Preſte, & quelle genti d'Ethiopia: dando pur fra queſto mezzo rimedio alli Portogheſi, che molti ue ne ſono con le ſue famiglie in quelli regni, per lo che fu eletto il padre Veſcouo Andrea, ilqual ua molto animato con altri quattro della compagnia noſtra: per io cui paſſaggio; hã già il Vicere deputato un capitano: ilqual con quattro ò cinque fuſte armate lo condurrà queſto Gennajo ſeguente inſin' ad un porto del Preſte; dal quale ſicuramente potrà andar per terra alla ſua corte. manda anco il Vicere un ambasciadore, con altri, che accompagnano il P. Veſcouo; ilquale hã lui prouiſto delle coſe neceſſarie per due anni, accio non habbi à domandar niente al Preſte. & da ordine à certi Mori del porto, acciò poſſa il detto P. per mano loro auifarci con ſue lettere di cio che uorra. piaccia alla Diuina bontà dargli tanta gratia, che poſſano uencere, & eſpugnare quella sì aſpra, & dura fortezza, che li tiene il Demonio. è certo ben degno queſto negotio, che ogni giorno ſia raccomandato à Dio noſtro Signore per la gran difficoltà, & importanza di quello.

Acciò etiam ſappiate com'è introdotto lo ſtudio delle lettere in queſta citta di Goa, capo dell'India, teniamo ſcole in queſto collegio aperte, per quanti uogliono uenire della terra, compartite in ſei claſſi: le tre ſono d'humanità, & nella quarta s'inſegna leggere, & ſcriuere, & la dottrina Chriſtiana: nelle due altre ſi legge philoſophia, & Theologia: &

questo Ottobre s'è introdotto l'essercitio delle dispute publiche : costi ui mandiamo le conclusioni stampate . ui si trouorno molti huomini dotti ; & duro la disputa fin quasi alla notte . finalmente le cose passorno in modo , che tanto il Vicerè , & nobili , che si trouorno presenti ; quanto gl'altri circostanti se ne partirono molto sodisfatti . sia il tutto à gloria d'Idio . questo delle scole è uno delli gran frutti , che in questa terra si fanno , perche oltre dello studio delle lettere , per lo spirito buono, & costumi Christiani, che n'acquistano gli scolari ; nelle loro case s'affaticano molto in tirar anco li padri, & famiglie sue al seruiigio diuino .

Nell'infima scola sono pin di quattro cento cinquanta giouani , & molti di quella son passati , & passeranno tutta uia alle superiori . ha fatto quest'ufficio d'insegnargli un fratello nostro già cinque anni in circa ; ilquale anco oltre d'insegnar li suoi giouani , è ito per le chiese , & case di questa città , insegnando la dottrina Christiana, etiandio à gli schiaui , & altri huomini grandi . il simile fanno alcuni altri fratelli nostri . tornando alle scole ; saranno in quelle seicento scholari forastieri poco piu ò meno . & senza questi habbiamo dentro le nostre porte ( in stanze però distinte ) incirca cento figliuoli , la maggior parte di loro della terra , di diuerse lingue ( come s'è scritto altre uolte ) i quali s'alleuano in buoni costumi , & dottrina . ui sono fra loro alcuni figliuoli di Portoghesi , & Indiani . habbiamo anco a cans

to; di questo collegio un' hospedale d' ammalati Christiani doue stanno alle uolte piu di quaranta persone, delli quali habbiamo cura in ogni cosa nel medesimo luogo s' insegnano i Cathecumini; & specialmente donne; per non hauer insin' adesso stanza certa per esse.

Questo anno del 1556. si son fatti molti Christiani in questo collegio: & sempre se ne fanno, & adesso ne teniamo trenta Cathecumini, & piu, già insegnati, per battezzarsi, tra li quali è uno, che dalla terra ferma è uenuto per farsi Christiano; ha uendo prima discorso per molte terre, per ueder in qual legge potria meglio uiuere, & salvarsi, & trouò, che in nessuna potria esser migliore, che nella legge di Christiani. & essendo egli persona honorata, & di auttorità tra li suoi; se ne parti con questa resolutione; menando seco otto seruitori suoi pel medesimo effetto: i quali però uenti dal Demonio, l' abbandonorno, infuori di due con li quali arriuò al collegio nostro. di questi, che si fanno Christiani, secondo la qualità delle persone, si risolue quel, che di loro si ha da far dopò'l battesimo, perche alcuni se ne uanno subito à case loro, per esser persone di maggior rispetto; & delle quali habbiamo maggior confidanza: altri insin' à tanto, che nella fede di Christo S. N. sieno piu fortificati, rimangono in casa nostra, altri si danno per seruigio à persone Christiane, dalli quali si pensa riceueranno piu tosto aiuto, che danno: altri s' applicano a quell' arti, per le qua-

li si truouano piu atti : altri si maritano . di maniera che a tutti per la gratia diuina si da il miglior ricapito, che si puo . & non è questo poco necessario , per caggione della debolezza , & fragilita loro . & fin' adesso una delle cause , per le quali non si son fatti in quest' isola di Goa , ne anco nell' altre parti dell' India , Christiani piu che tanti , è stata , perche erano mal trattati ; etiam da gl' istessi Portoghesi, & per cio dopò che uennero all' India il padre Antonio di Quadros, & il padre Melchior Carnero ; hauendo nelle sue prediche sempre questo ripreso con grande effageratione ; si uede adesso qualche emendatione . piacerà a Dio nostro S. che uada innanzi , acciò queste pecorelle perse si riducano allui uero pastore loro.

Nell' isola di Choram non lungi di questa ( della qual s'è dato raguaglio altre uolte ) benchè sia piccola, ui si fa tutta uia buon frutto, prouedendosi da questo Collegio di cio, che è necessario, per la sustentatione , & aumento di quella Christianita . adesso ui s'è finita una chiesa diuota , chiamata santa Maria delle gratie . ui saranno gia in quella presso à trecento Christiani . & quest' anno del 1556 . se ne sono battezzati cinquanta . ogni Domenica , & festa comandata ui si manda di qui un sacerdote, per dirgli messa, laquale finita, gli dichiara, & insegna la dottrina Christiana . assai di loro sene confessano ; & secondo la capacita delle persone, se gli concede la comunione ò nò . speriamo che in breue tempo si farà

tutta l'isola Christiana, perche è risoluto il Vicerè d'accarezzare gli Christiani, & dargli ogni fauore; & principalmente per la misericordia di Christo N. S. che uorra nõ si perdano tante anime ricomperate con sì caro prezzo. il detto Vicere, chiamato don Alfonso di Norogna, andando la una uolta, & informandosi di quanto si speraua far con quella gente; per tirarla alla uia della uerita, concesse per la chiesa, & Christiani, un gran campo, presso alla medesima chiesa doue cominciano adesso a fabricare le lor case, & habitarui gli Christiani; i quali erano per l'isola sparsi; acciò con piu facilità possano godere delle messe, che quasi ogni di si dicono; specialmente quando accade, che alcuno de nostri per ricoperar la sanita ò per altra cagione stia li. anco il padre Francesco Rodriguez prouede per la sustentatione temporale delli poueri, con elemosine di persone diuote; perche la conseruatione, & aumento di questa Christianita humanamente dipende dal portarsi bene ò male con loro li Purtoghesi; benchè sopra il tutto sia la diuina gratia.

Il padre Anriquez nel capo di Commurin cõ gl'altri nostri fratelli han patito quest'anno grandi trauagli per la guerra, che i Mori fanno a gli Christiani. diuerse uolte s'è trattato di transferir quella Christianità in Ceilan, p euitar le molte persecutioni, che patisce con li padri, che la gouernano; ma insin' adesso non s'è fatta resolutione.

Arriuò il padre don Gonzalo al collegio nostro a

9. hore di notte; & subito la mattina seguente comincio predicare nel Domo. dopoi predicò il medesimo nell'essequie dell'infante don Luigi con gran diuotione, & lagrime della gente. dopoi questi padri hanno publicato un giubileo, che seco portauano, & pochi, credo, restorno della città, che non si confessassino, & che non procurassino guadagnarlo. l'aiuto del padre Patriarca in ciò con li suoi compagni confessori, ci fu ben opportuno; imperoche era tanto il numero di penitenti, che etiam nel chiostro, & horzato s'attendeua alle confessioni. si fece finalmente gran frutto con questo aiuto, che ci mandò la sede Apostolica. data ut Su.

Aires Brandaon.

D'un'altra lettera del padre Francesco Rodriguez,  
 scritta nel collegio di san Paolo della compa-  
 gnia di IESV in Goa alli 2 di Decem-  
 bre 1556. per li fratelli della me-  
 desima compagnia in  
 Europa .

Pax Christi .



Harissimi in Christo fratelli. La cha-  
 rita, & anche la santa usanza, che  
 fra noi di uisitarci per lettere, già  
 che per la presentia corporale far  
 non si può; m'inuitano à darui conto  
 della nostra nauigatione. Dico adun-  
 que primamente, esser stato il nostro uiaggio il più  
 prospero, che da uenti anni in quà (secondo dicono) si  
 sia fatto già mai: perche partendoci il padre Patriar-  
 cha & noi da Lisbona a 29 di Marzo 1556, giunse-  
 mo à Goa à 6. di Settembre del medesimo anno; che so-  
 no cinque mesi, & otto giorni solamente: & di questi  
 pur s'hanno à leuar 19. giorni: che ci fermammo in  
 Mozambiche. Di maniera, che in quattro mesi, & mez-  
 zo, hauemo fatto di uiaggio poco piu ò meno di sedez-  
 ci milia miglia. Arriuamo quattro nauì insieme, in tre  
 delle quali ueniua tutta la gente di nostra compagnia.  
 Ordinariamente in sei mesi si fa questo uiaggio; &  
 quanto di questo tempo piu uisi mettè, tanto si reputa  
 mala, & quanto meno, tanto si tiene miglior la nauiga-

tione. Questa è la somma. Ma perche sò, che uorrete intendere le cose piu particolarmente, lo farò, secondo che mi ricorderò.

La prima settimana, che da Lisbona partimmo, tutti fummo conturbati dal Mare, chi piu & chi meno.

Io benche insin' alla Pentecoste non mi ribebbi al tutto: poteuo pur far alcune cose di nostra professione, & così oltre le letanie d'ogni sera, il giorno di Pasqua cominciai à predicare: & ha piaciuto al Signore darmi forze di continuarlo tutte le Domeniche & feste, dopoi della messa. Tutti gl'altri giorni hò insegnato di notte la dottrina Christiana, in fuora d'alcuni, nelliquali ce lo uietauano le grandi pioggie & uenti. Abbiamo hauuto cura de gl'infermi, uisitandogli & prouedendo lor bisogni; parte con quel, che pel nostro proprio bisogno portauamo; parte con quel, che cercauamo di limosina. Gran seruigio si può far à Dio N. S. in queste nauì, perche oltre del souuenire gl'amalati corporal, & spiritualmente, nelle confessioni (senza lequali sogliono morire alcuni; per non ui essere chi ricordi loro quelche alle sue conscienze conuiene) alli sani si può dar anche speciale aiuto; & maxime in farli lasciar li giuramenti, bestemmie, & giuochi, come per gratia d'Iddio s'è fatto in questa nostra naue: la gente dellaquale quasi tutta habbiamo confessato il padre Patriarcha, & io. Et alcuni l'han fatto tre & quattro uolte in questo viaggio, alcuni altri l'han uoluto far ogni otto giorni. Si sono fatte anche diuerse paci. Finalmente gli essercitij di charità, che s'usano in ter

ra, si uede p̄ esperiēza, che son piu necessarij nel mare per aiuto dell'anime, che stāno in continuo pericolo.

Tornando al uiaggio, la uigilia di pasqua passammo per l'Isola della Madera, & arriuammo à uista dell'Isola Canarie, doue mi mostrorno una montagna, che dicono esser la piu alta, e delle piu alte, che siano al mōdo. Io non ho ueduto almeno una simile, perche di sopra delle nuuole si scopriua la sommita d'esso monte, doue si uedeua una casa bianca: che dicono esser d'una chiesa di nostra Donna.

Seguitādo il nostro uiaggio, giūgesimo uerso il fine di Aprile all'altezza di sette gradi auanti la linea equinottiale: doue ci comincio à uisitar il S. togliendo ci in tal modo il uento, che non sò se in dieci ò dodeci di caminassimo cosa alcuna; anzi ci pareua, che tornassimo à dietro.

Finalmente rinforzando alquanto un uenticiuolo, ci cauò di la Iddio N.S. Et à gl'otto di Maggio trapassammo la linea equinottiale; & aiutandoci anche un poco piu il tempo, passammo il capo di Santo Agostino: che è una terra del Brasil, laquale per non si potere alle uolte passare, suol esser causa, che tornino le nauì à Portogallo.

Habbiamo adunque corsa alcuni giorni la costa del Brasil; benchè non à uista della terra; imperciocche noi ci ritirauamo al mare; & così non habbiamo potuto uisitare li padri di nostra compagnia, che li stanno.

Al uenerdi auanti la Pentecoste rinforzò tanto il uento che si ruppe l'albero della gabbia: & hauendolo

poi tirato su con certi ingegni, che sogliono in ciò użar, per racconciarlo, si ruppe una gran fune, che lo sosteneua & piacque à Dio (pare miracolo samēte) farlo cascar dritto nel medesimo buco donde l'haueuamo cauato: il che se così aueniua, secondo la molta gente che era nella gabbia, harebbe tirato alcuni seco & anche fatto assai danno à quelli di sotto.

Il medesimo accadette quando si pose il nuouo albero; che rompendosi una grossa corda che in alto lo teneua sospeso, uolse Iddio, che nel medesimo luogo cascasse, doue lo uoleuano mettere, il che ui scriuo, acciò che oltre di rendere gratie à Dio del beneficio fattone; habbiate anche particolar memoria per l'auuenire, nell'orationi uostre, delli nauiganti che in sì estremi pericoli nauigano per questi terribili mari: che pare non si potria credere, se non da chi li proua & uede. Il uenerdi dopo la festa del Corpo di Christo ci sopragiunse una tempesta, laquale durò senza punto allentar infino al Lunedì seguente, nelliquali giorni molti della naue, ò forse tutti, haueuano poca speranza di sua uita. Finalmente il padre Patriarcha benedisse un poco d'acqua, & la buttò nel mare: & ecco che Iddio misericordioso rese la tranquillità, & così con maggior animo cominciammo à profeguir il nostro uiaggio. alli 18 di Giugno scoprimmo una naue laqual uolsemo aspettar per saper qual fusse, & per accompagnarci anche con essa; & piacque à Dio che fusse il Galeone, nelqual ueniua il padre uescouo Andrea.

Potete considerar la consolatione che riceuemmo con la uista di nostri fratelli (iguale per gratia del Signore tutti ueniua ben disposti) essendo stati tre mesi, senza ueder ne naue, ne terra alcuna. Et desiderando molto di passar il capo di Buoua speranza, uolse Iddio nostro Signore la uigilia di San Giouanni darci tanto buon uento, che la seguente mattina peruenimmo alla uista della terra, che chiamano il capo delle Aguglie & secondo l'opinione di marinari, hauendo in quelli due giorni fatto appresso quattrocento miglia, mi si rapresentaua, che'l uigore delle uostre orationi ci rendeuo quel uento tanto fauoreuole.

Due di dopò la festa di S. Giouanni fummo un'altra uolta uicini à perder la uita, imperciocche ci soprogiunse una gran tempesta, dallaqual, per esser notte molto oscura, tanto manco posseuamo difenderci.

Era anche la pioggia & turbini li piu terribili, che non solamente io; ma altri antichi nel mare hauesino ueduto, come affermauano: & ci tiraua il uento uerso la terra, piangendo molti, & dicendo ad ogni hora, qui si rompe, qui ua al fondo la naue, pur Iddio nostro Signore che altro haueua ordinato, auanti che la naue desse in secco: uolse che ci sopraggiungesse la mattina, & anche tempo col quale uscimmo da questo pericolo.

La uigilia di San Giacomo arriuammo in Mozambique, & la seguente mattina uedemmo la naue, detta Fior del mare, nellaquale ueniua il padre Don Gonzalo, che era la Capitana. Finalmente in spatio d'un gior

no arriuorno tutte quattro le nauì à quel porto. Doue predicai il giorno di San Giacomo, & alloggiammo in terra il padre Don Gonzalo Meschita, & io, & confessammo molta gente, tanto di quella terra, quanto de le nauì, & à tanti si ministrava per noi il sagramento santo dell' Eucharistia, che pareua fussionsimo in una delle case della compagnia d'Europa: & quantunque per esser quella terra tanto difficile & mal sana che all'uscir del sole sogliono esser dette tutte le messe, per caggion de gl' eccessiui caldi; nondimeno insino al tardi si è atteso alle confessioni. Si fecero anche alcune paci: & si diede opera à rimediar certi abusi de importanza, che alcune persone notabili usauano: del che ne seguì molto seruigio à Dio. N. S.

In questo luogo andai alcune uolte à ragionar cõ li Mori, uedendo lor moschea; & prouai con gl' effetti quanto poco sappiano essi difendere le cose della legge loro. Vn giorno mi uenne innanzi un Moro, che douea esser successore del Cazis maggiore: hauendo studiato il precedente giorno tutto, & anche la notte per disputar meco, io gli dissi, che desideraua si trouasse presente alla disputa il Cazis maggiore, & altri mori i quali uennero: & sedendo tutti, domandai à colui, che meco haueua à disputare, che cosa era quella, che nella sua lege haueua studiato; rispose, che sopra due case, che Iddio teneua nel cielo, l'una per li buoni, l'altra per li rei: all' hora io procurando di pigliarlo in alcuna contradittione manifesta, acciò restassino confusi, gli domandai se la sua lege comandaua, che non dicesse

sino bugia, sotto pena di peccato: rispose egli di sì: & che era gran peccato dir bugia: all' hora gli dissi io, che anche la nostra sotto pena di peccato uietaua dir bugia, & perciò credesse, che quanto l' hauerai detto, sarebbe uero, & che lui parlasse medesimamente la uerità. Et restammo di così esseguirlo, gli domandai adunque, che genti erano quelle, che andauano nella casa de li cattiu. Mi rispose che questi erano li giudei & gentili: domandai, chi erano quelli che andauano nella casa delli buoni. rispose non si saper in questa uita, se ui andauano i Mori, ò gli Christiani. & prouandogli io, che la sua legge era mala, non gli rendendo certi del fine, alquale doueuan peruenire, & questo con ragioni, che lo conuinceuano: rispose all' hora che ben sapeuano essi, che i Mori andauano alla casa delli buoni & gli Christiani nò. Dissi gl' io; perche hai dunque detta la bugia, contra il precetto della legge tua? & contra la promessa che poco fà, m' hai fatta dicendomi prima che non sapeui se i Mori, ò gli Christiani andarebbono alla casa delli buoni: & adesso torni à dir, che ben lo sai? Onde non sapendo, che dirsi restò confuso.

Et uolendogli mostrar, che era impossibile, che fussero nel cielo quelle due case, et come erano in errore, gli domandai doue haueua egli imparato questo. Rispose, che lo diceua Machometto propheta: che fu il primo huomo, che Iddio creò nel mondo: etiam auanti, che Adam, & che stette nascoso insin' al tempo, che si manifestò, & che era fatto del corpo, & della sostanza d' Iddio. & mostrandogli io apertamente esser tutte

*te due cose false, restorno conuenti.*

*Et nõ sapendo in che risoluerla, disse il Cazis maggiore, che non poteuano star piu in queste dispute; per che un'altra uolta, disputando un lor Cazis con un sacerdote christiano, & uenendo al fine à parole con lui; il Capitano della fortezza haueua fatto mettere detto Cazis prigione: & che perciò adesso non uoleua gi' accadesse altro tanto. Et così se ne andorno ostinati. Già uedete charissimi fratelli quanto han bisogno d'essere raccomandati a Dio questi miserabili ciechi: qui nolunt intelligere, ut bene agant.*

*Partimmo il giorno di San Lorenzo da Mozambiche, & per gratia d'Iddio sempre habbiamo hauuto il uento prospero insin' à Goa. Habbiamo qui molti christiani di nostra natione, come tenete di là: & molti altri nuouamente conuertiti, & assai anche Mori, & gentili da conuertire: & il luogo disposto, per molto seruir Iddio nostro Signore è anche corne una scala, per tutte le bande dell'India.*

*Francesco Rodriguez.*

*D'un'altra del padre Anrique Anriquez, fatta in Ponicale, che è nel capo di Comorin, l'ultimo di Decembre 1556.*

**H***O reuisto la grammatica, che hò fatto in questa lingua Malauar, correggendola in miglior modo, & ho anche scritto al padre Don Gon-*

xalo, che mi pare, hauendo io interpreti, & scrittori  
 buoni, di qual si uoglia delle lingue di queste bande, ò  
 sia del Giapon, ò della China, ò dell'Ethiopia, in manco  
 de quattro mesi potrei cauar una forma d'arte de o-  
 gni una di quelle, cioè delle declinationi, & coniuga-  
 tioni, & del modo della cōstruttione; come si è fato in  
 questa grammatica Malauar. & se ben io non sappia  
 le lingue, non dimeno col methodo che si è fatta que-  
 st'arte, spero mediante la gratia d'iddio Nostro Si-  
 gnore; che aiutato da gli aggiunti che ho detto, potrei  
 anche far l'altre.

L'anno passato battezzai cinquanta persone de una  
 famiglia con un suo capo: dopoi ho battezzato altre  
 tante della medesima generatione, dellaquale spero bat-  
 tezarne anchora piu, & importa assai, che sieno tutti  
 così uniti: perche in quelli che sono de differenti luo-  
 ghi, non si raccoglie tanto durabil frutto, quanto si  
 farebbe se hauessino alcuna forma di capo come que-  
 sti.

*D'un'altra di Don Gonzalo di Siluera , preposito  
Prouinciale nell'India della compagnia di I E=  
S V, scritta in Cocchin nel mese di Gen=  
naio 1557 al padre Gonzalo  
Vaz di detta Compa=  
gnia in Portu=  
gallo.*

**C**ome la morte non si può ben dipingere, se non uedendo chi more, così la nauigatione di Portugallo all'India non la può ben narrare, ne m<sup>a</sup>co credere chi non la uede. Non credo si uedano in luogo alcuno, sudori di morte, come quelli che accadono nella costa di Guinea, ne membri freddi come quelli, che tagliano li freddi uenti del capo di buona speranza, ne colpi tanto uehementi con quelli, che li mari danno alle navi in questo capo. Ne timori simili, à quelli che si sogliono hauere nel passar per questo capo istesso: per l'isperienza di tanti huomini, che si sono persi, & per li pericoli estremi, che altri molti ui hanno passato, hor di dar in secco, hor ne gli scogli, hor d'incontrar con qualche naua, che pare habbia la morte tanti lacci, quanti palmi di mare. Di maniera che gl'esperti in esso tengono per aphorismo generate, che le navi che uengono di Portugallo all'India, & dal India uanno a Portugallo, sono dalla diuina prouidentia solamente guidate, per così grandi & frequenti pericoli: & così pare realmente: perche se ben Iddio lascia

il suo luogo alla diligenza humana, in questa nauigatione, nientedimeno pare al fine, che solamente gl'occhi, & le mani sue diuine, bastano per farla ben finire. Molta fu l'accoglienza cō laquale ci riceuette in Goa il Vicerè: & la frequēza di soldati che ci furono à torno, per spedir le loro petitioni con esso è stata grāde. & è tale la dispositione di questi paesi, che ricerca simili ufficij da noi: delche però, nō poco seruitio à Dio ne succedeva: perche oltre la edificatione & consolatione della gente si son' espediti molte limosine, & fatte alcune paci, & leuati molti odij antichi, & scandolosi. Hà fatto etiam gratia il Vicerè di perdonare ad alcuni in casi ragioneuoli, & importanti, alla salute delle anime. in modo che molti si sono aiutati. Concesse anche sua signoria non piccote gratie & fauori per la noua Christianità. Andando il detto Vicerè in Bazain (che sarà discosto in circa dugento uenti miglia di Goa) andai nell'armata sua, & mi metteuano in terra quando uoleuo: & quantunque fusino paesi di mori & gentili, predicauo pur alle uolte nelle spiagge, congregandouisi quelli dell'armata: & benche le fusse, nellequali andauano alcuni de gl'uditori, si partissero, aspettauano pur essi il fine del sermone. Auanti che il Vicerè arriuasse in Chaul, che è nella uia di Bazain, il Capitano della fusta nella quale io andaua, mi condusse alla terra.

La diuotion di quel populo è molto notabile, non si contenta solo consentirui, ma uan à cercarui, & interrogarui minutamente, notando gl'auiſi & ricordi,

che se gli danno, intorno alla salute loro. Mi fermai in Chaul sette, ò otto giorni, nelliquali fui tanto occupato nelle confessioni, che non mi poteua preualere, & così anche nel predicare. Tutti quelli di Chaul mi stringevano grandemente à far ui una casa, dando essi per tal effetto un grande & bello sito, & una chiesa per lo principio, offerendoci generalmente tutti delle sue robbe per far l'edificio conueniente. Sempre che noi ci risolueremo d'hauer li habitatione, son certo che daranno principio alla fabrica detta. Da Chaul mene andai à Tanaa, doue la compagnia nostra tiene una casa, nellaquale si fa non poca conuersione d'infedeli.

Arriuai da loro il di di santa Chaterina, & nel medesimo giorno predicai alli nuoui Christiani, iquali ci fecero gran festa cō li suoi tãburri, et cornetti, & bē che la musica non fusse molto buona, nondimeno il gusto della lor buona uolontà, era grande. Al tardi si rauuò gran numero di Christiani & Christiane della terra, & delli Cathecumini, alliquali un fratello nostro insegnaua la dottrina Christiana nella propria lingua loro, con tanto feruore, & buon modo, che certo mi diede spetial diuotione. Stà questa terra 12 miglia da Bazain montando per un fiume. Il di della concettione della nostra Donna (che è l'inuocatione della nostra chiesa) inuitāmo il Vicere, che staua in Bazain, ilqual menò seco molta nobiltà di sua corte, & si celebrò il uespero con la musica, che lui tiene d'instrumenti mirabili.

L'altro giorno dopò la messa del padre Vescouo

Andrea, & della predica ferrammo il santissimo sacramento nel sacrario della nostra chiesa li fatta di nuouo con processione solennissima.

Le feste di qua si celebrano con tanta gratia & solennità, che al parangone loro mi paiono quelle di Lisbona, come di contado. Et anche dico nella diuotione trouo qui uantaggio: che realmente tal fantesca m'è uenuta per le mani in confessione, che nella conuersatione sua & modo di procedere pareua una stretta religiosa, che io mi stupiua di tanta sua perfettione.

Ma tornando à Tanaa era cosa da molto lodar Iddio, ueder li gentili che si raunauano; & l'ammiracione che pigliauano di ueder le nostre feste. I nuoui christiani della terra riceuettero il Vicerè con molta contentezza, uscendo con molte barche pel fiume: sparando molta artiglieria, si dalla terra, come dal fiume, in modo che restò molto sodisfatto il Vicerè di loro, il che assai importò, per dar fauore & aiuto alla nuoua christianità; uedendo che non sclamente si guadagnaua in quella, pel diuino seruitio: ma anchora per le forze del temporal stato & honore, & cosi è con effetto; per che della nuoua christianita si può hauer molta gente di guerra, laquale dicono, che in compagnia di Portughesi, combatte cosi bene ò meglio di loro.

Questa fu la festa della mattina. Quella del tardi nõ fu minore perche si fece un celebre battesimo, nelquale io battezzai 45 persone tra maschi & femine. Dopo facemo una processione con tutti gli Christiani della terra, che era per molto lodar Iddio, uedere l'or-

dine, simplicità, & serenità della fede, & religione che si mostraua in loro. Mai mi ricordo hauere hauuto tanta & così sostantial consolatione.

Scruiendo questa, un Catur uenne con gran fretta & non menor allegrezza à darci nuoua che la nauue Santo Paolo, era arriuata in Caulan, senza morirui persona alcuna, anzi ui nacquero tre nella uia, del che sentimmo spetial consolatione: imperciò che il minor male che di lei credeuamo, quando al principio della nauigatione la lasciammo a dietro, era che fusse tornata à Portugallo.

Hà uoluto mostrar con noi Iddio nostro Signore gran misericordia, impercioche mai si è ueduto nella India che uerso il fine di Gennaio, arriuasse nauue di Portugallo, se non questa.

D'una altra di Tanaa del Padre Francesco An  
ríguez al padre Maestro Ignatio prepo  
sito Generale della compagnia  
di IESV.

**Q**uesta terra di Tanaa fu in altro tempo di gentili tanto popolosa, & sontuosa, & grande, che secondo si uede per gli edificij antichi, & secondo alcuni dicono, pare sia stata un'altra Troia. si trouano qui (oltre l'altre molt'arti) cinque mila telari di uelluto. la città fu rouinata dalli Mori ridificandouisi una gran fortezza da loro. & dopo fu per gratia d'Iddio soggiogata un'altra uolta da

Portoghesi essendo buttati à terra molti Pagodi, & moschee: è pur adesso assai gran città, essendoui concorso tutta uia molta gente come di gentili, che seguitano riti d'idolatria: & adorano il fuoco; & d'altri, che paiono hebrei: & anco mori, i quali sono contrarij fra se nelle leggi loro machomettane, & gente molto peruersa, & cōtraria alla nostra fede. oltre questa città, ue ne sono molt'altre grosse all'intorno, le quali tutte fanno una prouincia assai grande: & i Portoghesi la signoreggiano. d'una parte confina questa prouincia col mare, & dall'altra con Mori, delliquali uengono sempre alcuni à farsi Christiani, come anco altri molti dell'istessa terra. di maniera che per la misericordia d'Iddio, sempre habbiamo cathecumini in una casa à questo effetto fatta qui appresso la nostra, & in un'altra alquanto piu rimota, per le donne: & à tutti ogni di s'insegna la dottrina Christiana nella chiesa, insieme con gl'altri figliuoli de gli Christiani. un fratello nostro che sà un poco della lor lingua gli predica alcune uolte fra la settimana, & le Domeniche, & feste à tutti gli Christiani. anco habbiamo cura quelli che quà stiamo, di sostentare, questi Cathecumini nelle cose temporali, per lo tempo che gl'insegniamo: & uestiamo quelli che si fanno Christiani, & medichiamo li poueri ammalati, prouedendogli finalmente: delle cose necessarie, come ho detto. ci è un'altro P. predicator con altri nostri fratelli in Bazain 12. miglia di qua, doue habbiamo un collegio per institutione delli fanciulli, tra liquali al-

cuni sono delli mādati de qui, dopo che son fatti Chri-  
stiani. questi si manteneuano con mille scudi che il Rè  
fa dare ogni anno per quest'opera, ma adesso dopoi  
chel P. don Gonzalo giunse in queste bande, insieme  
col Vicerè dell'India, informando delle spese grandi,  
che crescono per rispetto che cresce anco la nuoua  
Christianità, ottenne che in nome del Rè ci donasse  
per dett'opera mille, e cinquecento scudi l'anno, e  
anco hà conceduto molte altre cose per questi Chri-  
stiani, perloche aspettiamo col fauore dell'omnipoten-  
te Iddio, per l'auenire maggior aumento di questa  
Christianità. dopò che battezzò il P. don Gonzalo  
45. persone à otto di questo mese, sopragiunsero altri  
Cathecumini, di modo che già sono piu de 20, li qua-  
li tutti scriuiamo in un libro doue trouo l'anno passa-  
to essersi battezzati qui dugento ottanta persone. as-  
spettiamo etiam più frutto nelle cose del seruigio diui-  
no, e aiuto dell'anime che per lo passato, con tanti, et  
si principali lauoratori di nuouo uenuti in questa via-  
gna dell'India, con li quali tutti in Domino summo  
scmmamente consolati. Di Tanaa à 30. di Decembre  
1556.

I L F I N E.















## BRASILIANA DIGITAL

### ORIENTAÇÕES PARA O USO

Esta é uma cópia digital de um documento (ou parte dele) que pertence a um dos acervos que participam do projeto BRASILIANA USP. Trata-se de uma referência, a mais fiel possível, a um documento original. Neste sentido, procuramos manter a integridade e a autenticidade da fonte, não realizando alterações no ambiente digital - com exceção de ajustes de cor, contraste e definição.

**1. Você apenas deve utilizar esta obra para fins não comerciais.** Os livros, textos e imagens que publicamos na Brasiliiana Digital são todos de domínio público, no entanto, é proibido o uso comercial das nossas imagens.

**2. Atribuição.** Quando utilizar este documento em outro contexto, você deve dar crédito ao autor (ou autores), à Brasiliiana Digital e ao acervo original, da forma como aparece na ficha catalográfica (metadados) do repositório digital. Pedimos que você não republique este conteúdo na rede mundial de computadores (internet) sem a nossa expressa autorização.

**3. Direitos do autor.** No Brasil, os direitos do autor são regulados pela Lei n.º 9.610, de 19 de Fevereiro de 1998. Os direitos do autor estão também respaldados na Convenção de Berna, de 1971. Sabemos das dificuldades existentes para a verificação se um obra realmente encontra-se em domínio público. Neste sentido, se você acreditar que algum documento publicado na Brasiliiana Digital esteja violando direitos autorais de tradução, versão, exibição, reprodução ou quaisquer outros, solicitamos que nos informe imediatamente ([brasiliiana@usp.br](mailto:brasiliiana@usp.br)).